



Relazione Previsionale e Programmatica 2010 - 2012

D.P.R. 326/98 Sezione 1 - P. I



**Caratteristiche della Popolazione, del Territorio,
dell'Economia Insediata**

Strumenti di Programmazione economica

Strumenti di Pianificazione territoriale



ASSESSORE ALLE POLITICHE FINANZIARIE E DI BILANCIO

Antonio ROSATI

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA

(Bilancio annuale e triennale 2010-2012)

DIREZIONE GENERALE
Servizio Pianificazione e controllo
Antonio Calicchia

DIPARTIMENTO II°
Risorse finanziarie
Marco Iacobucci

Elaborazione dati e testi di:

Teresa AMMENDOLA¹

Paola CARROZZI¹

Serena PASCUCCI¹

Nicoletta SIGNORETTI¹

Pasqualina CAVESE²

Segreteria

Pasqualina CAVESE²

Laura Papacci¹

¹ Direzione Generale – Servizio 7 – Studi Statistici : progettazione, redazione ed elaborazione Sezione 1.1 “*Caratteristiche della popolazione, del territorio, dell’economia insediata*”

² Direzione Generale - Servizio Pianificazione e Controllo: raccolta dati ed elaborazione Sezione 1.2.3 “*Strumenti di programmazione socio-economica*”; Sezione 1.2.4 “*Strumenti di pianificazione territoriale*”; Sezione 1.3.2 “*Obiettivi degli organismi gestionali dell’ente*”; Sezione 1.4.2 “*Considerazioni sullo stato di attuazione dei programmi*”; ha raccolto i dati ed ha elaborato la Sezione 1 parte II

INDICE**CAPITOLO 1 - LA POPOLAZIONE**

1.1. L'evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi province metropolitane.	2
1.2. Le caratteristiche insediative nell'area metropolitana romana: hinterland e capoluogo	12
1.4. La popolazione straniera legale: soggiornanti e residenti	35
1.4.1. I residenti stranieri in Italia e nelle province metropolitane	35
1.4.2. Gli stranieri residenti nel comune di Roma	51

CAPITOLO 2 – L'ECONOMIA INSEDIATA

2.1. Il sistema locale delle imprese	57
2.1.1. La base delle imprese nelle aree metropolitane	57
2.1.2. Le dinamiche locali	65
2.1.3. Il profilo strutturale settoriale	71
2.1.4. I rami di attività nei principali settori produttivi	75
2.2. La ricchezza prodotta, il valore aggiunto	94
2.2.1. Il valore aggiunto prodotto nelle province (aree) metropolitane	94
2.2.2. Struttura e dinamiche del valore aggiunto prodotto nei sistemi territoriali provinciali del Lazio	100
2.2.3. Le dinamiche locali del valore aggiunto	105
2.3. Il reddito imponibile	111
2.3.1. Il reddito imponibile nei comuni capoluogo delle province metropolitane	111
2.3.2. Il reddito imponibile negli ambiti territoriali della provincia di Roma. Comune capoluogo e comuni di hinterland	116
2.4. Il turismo	124
2.4.1. I flussi turistici nel Paese e nelle regioni	124
2.4.2. I flussi turistici nella provincia di Roma	126
2.4.3. I flussi turistici nei macro ambiti territoriali provinciali	
2.4.4. L'offerta di ricettività alberghiera	134
2.4.5. Le prospettive di sviluppo	139
2.4.6. Turismo rurale e aziende agrituristiche nelle regioni del Paese e nelle cinque province del Lazio	139
2.5. Il mercato immobiliare: la compravendita di abitazioni	151
2.6. La struttura del sistema distributivo commerciale	175
2.4.1. Il commercio al dettaglio	176
2.4.2. La distribuzione al dettaglio per settore merceologico	183
2.4.3. La grande distribuzione	186
2.4.4. I centri commerciali	194

CAPITOLO 3 – L’AMBIENTE

3.1. L’ambiente	197
3.1.1. Le aree protette	199
3.2. Le acque	201
3.2.1. I fiumi	202
3.2.2. I laghi	206
3.2.3. Le coste e il mare	207
3.2.4. I monitoraggi dei corsi d’acqua	209
3.3. Il rischio sismico	217
3.4. La produzione di rifiuti e la raccolta differenziata	221
3.4.1. Gli ambiti territoriali ottimali (ATO)	225
3.5. Il parco veicolare	242
3.6. I reati ambientali. L’abusivismo edilizio	252
STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIO ECONOMICA	259
STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	276

1. La Popolazione

SOMMARIO: 1.1. L’evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi province metropolitane - 1.2. Le caratteristiche insediative nell’area metropolitana romana: hinterland e capoluogo - 1.3. La popolazione straniera legale: soggiornanti e residenti - 1.3.1. I residenti stranieri in Italia e nelle province metropolitane - 1.3.2. Gli stranieri residenti nel comune di Roma

1.1. L’evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi province metropolitane

Le **grandi regioni urbane**¹ che si sono consolidate nel paese come **sistemi locali** connotati da **intensi carichi insediativi** e da una **elevatissima densità produttiva e di funzioni strategico-direzionali**, sono in gran parte identificabili come quelle stesse aree dove si sono storicamente strutturate anche le più importanti province metropolitane: **Roma, Milano, Napoli, Torino, Bari, Palermo, Firenze, Bologna e Genova**. Questi sistemi territoriali ad elevata **complessità funzionale**, in assenza di un livello istituzionale di “governo metropolitano”, sono già pragmaticamente amministrati secondo prassi concertative di “**governance**” di area vasta a “**geometria variabile**” che coinvolgono, non sempre linearmente, le responsabilità istituzionali delle relative **Regioni, Province**, dei rispettivi **Comuni capoluogo** e dei **sistemi delle autonomie locali** che vi gravitano.

L’analisi che segue è stata condotta assumendo convenzionalmente come **aree metropolitane i territori delle relative province**. Pur nella necessaria approssimazione - semmai per difetto considerando che gli studi sul regionalismo urbano indicano la formazione di macro-aree urbane di natura interprovinciale ed a volte anche interregionali ed in qualche caso trans-nazionali - non vi è dubbio che proprio in queste aree sia comunque ravvisabile l’esistenza degli elementi identificativi previsti dall’art. 22 del T.U.E.L. in materia di “città metropolitane” (*stretta integrazione territoriale in ordine alle attività economiche, ai servizi essenziali, alla vita sociale, nonché alle relazioni culturali e alle caratteristiche territoriali*).

Le nove aree (province) metropolitane considerate rappresentano un **sotto-insieme territoriale** del Paese che è amministrato da un sistema istituzionale locale composto da **nove comuni capoluogo**, altrettante **province** e da un complesso di circa **1.000 altri comuni medi e piccoli** (il 12,3% dei comuni italiani). In questo **sotto-insieme geografico e amministrativo** costituito su di una superficie pari ad appena l’11,5% di quella dell’intero territorio nazionale nel 2008 era complessivamente insediata una popolazione di **ben 18.930.514 milioni di residenti** corrispondente circa il 32% di quella dell’intero Paese. Infatti le nove aree metropolitane/provinciali considerate sono

¹ I commenti e le elaborazioni contenute in questo capitolo costituiscono un aggiornamento di quanto contenuto nel Rapporto Annuale sull’area Romana, 2007-2008, Pubblicato a cura dell’Ufficio di Statistica (a cura di Aldo Santori e Teresa Ammendola).

connotate sia da una consistente **densità insediativa** (548 abitanti per kmq., contro la densità di 150 abitanti per kmq. rilevabile nell'insieme delle altre province) connessa ad un alto livello di **urbanizzazione** e di **infrastrutturazione** sia da una elevata concentrazione di attività **economiche avanzate** e **direzionali di rilevanza strategica**. Nell' arco temporale compreso tra il 1981 ed 2008 (quello trascorso tra il relativo censimento ed il bilancio demografico dell'anno di riferimento), si osserva in questo raggruppamento di aree provinciali/metropolitane una costante e omogenea tendenza al **riequilibrio insediativo** che ha innescato all'interno dei rispettivi territori quel **processo redistributivo "interno" di funzioni territoriali** che gli urbanisti ed i geografi definiscono come "motore" delle **aree metropolitane di seconda generazione**. Infatti, ovunque nelle province metropolitane, sia pure con intensità diverse, **regredisce la popolazione delle città capoluogo** (nell'insieme delle nove aree la diminuzione è pari al -13,6%, da 9.517.683 a 8.224.422 residenti, circa 1.290.000 abitanti in meno, una dimensione equivalente alla popolazione attualmente residente nel solo comune di Milano) mentre si **incrementa tendenzialmente**, seppure in modo non simmetrico, quella residente nei rispettivi **comuni di hinterland** che passa, nel suo complesso da 9.353.949 residenti a **10.845.413** (+1.491.464) abitanti equivalente ad un tasso incrementale del 15,9%). Si valuti, per di più, come il fenomeno risulti meno visibile a causa della costituzione, negli anni '90, di nuove entità provinciali che hanno incorporato comuni precedentemente attribuiti ad altre province. Questo è stato il caso, ad esempio, delle aree di Firenze e di Milano entrambe interessate da un ridimensionamento territoriale degli ambiti di hinterland conseguente alla costituzione delle province di Prato e di Lodi.

Il **riequilibrio territoriale** dalle grandi città verso i **rispettivi hinterland** (all'interno di un più generale processo di deurbanizzazione e/o di urbanizzazione diffusa) è una tendenza generalizzata nelle **grandi aree urbane** del Paese che segnala la formazione, prevalentemente spontanea, di **conurbazioni** e di **interdipendenze funzionali di area vasta** di tipo **produttivo, sociale e culturale** che **travalicano i confini amministrativi** dei comuni inclusi nei **perimetri metropolitani** (qui **convenzionalmente** assunti come quelli ricadenti nei confini delle province indicate). La tendenza descritta risulta comunque di intensità e misura differenziata nelle varie regioni. Tra il 1981 ed il 2008, ad esempio, nell'area romana il **comune capoluogo perdeva circa il 4,1% della popolazione residente** mentre i **comuni dell' hinterland la accrescevano del 58,6%** (il tasso incrementale più elevato tra le nove aree considerate). Nello stesso periodo nell'**area milanese** la popolazione del **capoluogo diminuiva del 19,3%** contro un **incremento del 9,2% della popolazione complessiva dei comuni di hinterland** (area comunque interessata, come si è già evidenziato, da uno scorporo di comuni attribuiti alla neo-provincia di Lodi), mentre nell'**area torinese** la popolazione del **capoluogo diminuiva del 18,6%** contro un **incremento insediativo dell' hinterland pari al 12,5%**. Non sempre il fenomeno si è rivelato a saldo zero nel senso che nella quasi generalità dei casi si è comunque verificato un decremento complessivo della rispettiva popolazione metropolitana (provinciale): se si considera l'insieme della popolazione stanziata nelle nove aree il saldo di periodo risulta infatti pari ad appena + 58.882 abitanti (+0,3%). Il decremento di popolazione complessiva è infatti una tendenza che si è verificata in quasi tutte le province metropolitane centro-settentrionali come ad esempio è accaduto in quella di **Firenze** (-17,9% anche se in

questo caso occorre statisticamente tener conto degli effetti conseguenti alla istituzione della provincia di Prato), in quella di **Genova** (-15,4%), in quella di **Torino** (-5,7%) ed in quella di **Milano** (-2,8%).

Nel 1981 nell’insieme dei capoluoghi delle **nove aree** viveva il **50,4% della popolazione metropolitana** mentre nel 2008 l’incidenza della **popolazione dei capoluoghi** era complessivamente diminuita di ben 7,1 punti percentuali **flettendo al 43,1%**. Tra il 1981 ed il 2008 il riequilibrio residenziale tra aree centrali e di hinterland, stante comunque la diversità morfologica iniziale della distribuzione dei pesi insediativi tra capoluoghi e comuni di hinterland nelle varie province metropolitane², ha prodotto un generale decremento del “**peso**” **residenziale** dei vari capoluoghi. Il maggiore ridimensionamento degli equilibri insediativi metropolitani si è verificato nell’**area bolognese** dove il comune capoluogo è passato dal **49,3 al 38,4%** del carico demografico (-11,1 punti percentuali) seguita dall’**area romana** dove il **carico demografico del comune di Roma** è regredito dal **76,8 al 66,7%** (-11,1 punti percentuali, anche se nel caso romano la città capoluogo mantiene quasi del tutto integra la speciale e tradizionale dominanza funzionale e strutturale) e dall’**area napoletana** dove il peso insediativo del comune di Napoli è declinato dal **40,8 al 31,3%** (-9,5 punti percentuali). Nell’**area milanese**, nel medesimo periodo, si osserva una minore flessione del peso insediativo provinciale del comune di Milano pari a -6,9 punti percentuali (dal 39,9 al 33,0%).

Il **riequilibrio demografico** verso i **comuni di hinterland** determina anche una differenziazione sempre più netta del **profilo di età** prevalente nei comuni capoluogo ed in quelli di hinterland. Infatti, l’**età media** della **popolazione dei capoluoghi** tende ad **elevarsi** mentre quella dei **comuni di hinterland** tende a **diminuire**: ne consegue un diverso **potenziale di incremento naturale** nei due ambiti. Tra il 1981 ed il 2007, nei valori medi annui delle varie aree metropolitane si può infatti osservare la generale presenza di **differenziali** nei **saldi naturali** tra i **comuni capoluogo** e quelli di **hinterland**. Nei primi, infatti, tende a verificarsi una netta **eccedenza** del numero dei **morti** su quello dei **nati** mentre nei secondi questa tendenza si capovolge, generando **bilanci naturali prevalentemente positivi**³. Anche il **bilancio migratorio** (rapporto tra gli iscritti ed i cancellati alle anagrafi) si presenta generalmente positivo nei comuni di hinterland, che incrementano o mantengono la loro capacità di attrazione demografica diversamente da quanto è invece osservabile nei **comuni capoluogo** dove il **saldo migratorio**, a partire dagli anni ‘90, ha evidenziato quasi ovunque **valori negativi e/o debolmente positivi** ⁴. Questa ultima tendenza nel quinquennio più recente si è peraltro **attenuata** in quanto i **grandi comuni capoluogo**

²sin dal 1981 la struttura insediativa residenziale nelle aree di **Roma** e di **Genova**, diversamente dalle altre province metropolitane, si connotava per un elevato accentramento di residenti (più del 70%) nei rispettivi capoluoghi

³nel bilancio demografico dell’anno 2008, relativo all’intero insieme delle aree metropolitane considerate, l’**indice di vitalità demografica** segnalava, **121 nascite ogni 100 morti** nei comuni di hinterland contro **91 nascite ogni 100 morti** nei capoluoghi

⁴ nel bilancio demografico dell’anno 2008, relativo all’intero insieme delle aree metropolitane considerate, l’**indice di attrazione demografica** registrava **127 iscritti ogni 100 cancellati** negli hinterland a fronte di **87 iscritti ogni 100 cancellati** nei capoluoghi .

hanno particolarmente **beneficiato delle crescenti iscrizioni anagrafiche di cittadini stranieri** anche in conseguenza dei recenti provvedimenti di **regolarizzazione** ⁵.

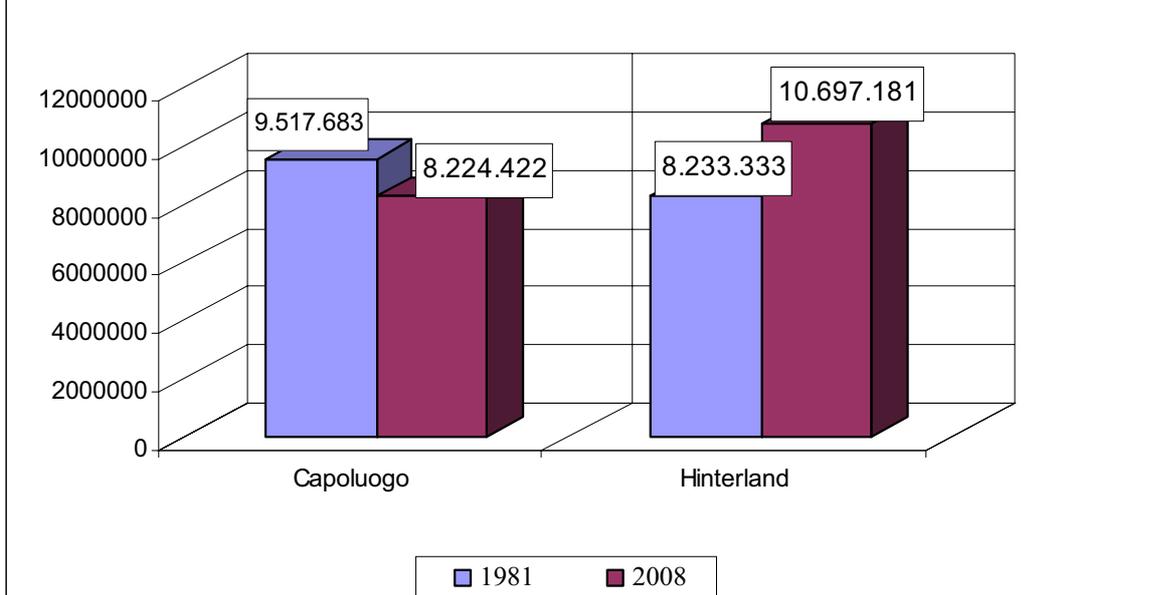
L'evidente situazione di **metamorfosi delle forme urbane** del Paese rivelata sia pure da modelli di analisi ancorati alla tradizionale **geografia amministrativa dei comuni**, largamente inadeguati rispetto alle esigenze di riflessione sulle **interdipendenze funzionali** che si vanno configurando nei **sistemi locali delle grandi regioni urbane**, trova una chiave interpretativa in una serie di fattori. Da un lato infatti si osserva la **minore capacità attrattiva dei sistemi residenziali** dei grandi **centri urbani** afflitti tanto da **elevati valori finanziari di accesso al mercato abitativo** quanto da **fenomeni di saturazione territoriale** in un contesto di **persistente deficit di infrastrutturazione e di insufficiente qualità urbana**. Dall'altro si rileva tra le **imprese**, non solo industriali ma anche *terziarie*, una medesima tendenza al **decentramento produttivo** anche a causa del venir meno del **vantaggio localizzativo in aree congestionate e sature** (si pensi, ad esempio, alle gravi criticità che attanagliano i **sistemi della mobilità nelle grandi regioni urbane**).

⁵ nel bilancio demografico dell'anno 2008, relativo all'intero insieme delle aree metropolitane considerate, infatti **l'incidenza degli iscritti alle anagrafi provenienti dall'estero** - che per la quasi totalità sono da ritenersi cittadini stranieri - risulta del **39%** nei capoluoghi e del **23%** negli hinterland.

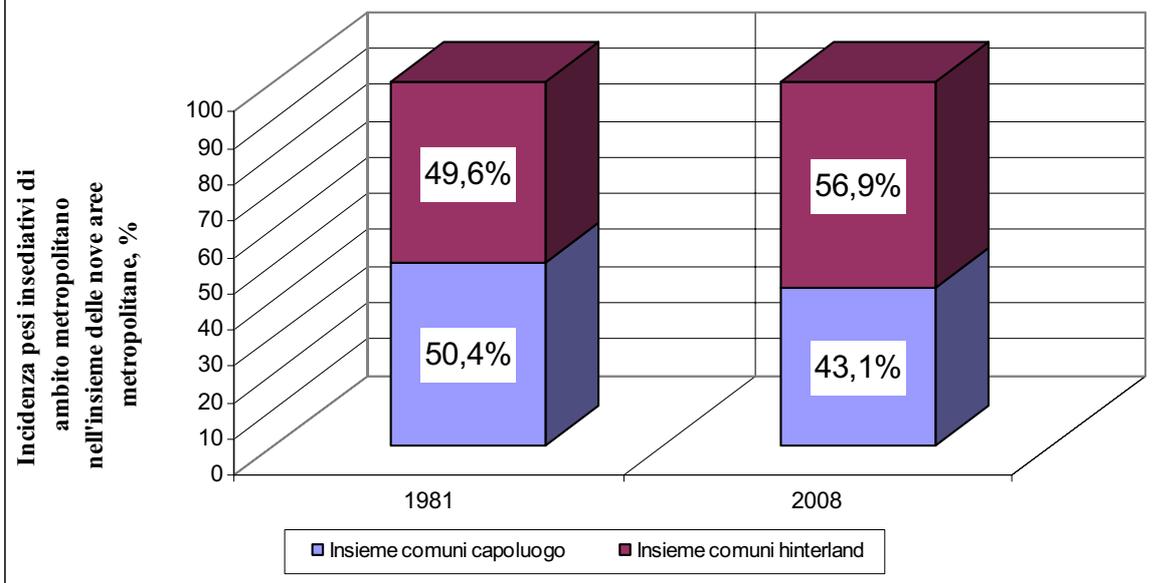
Tab.1 - Le nove province metropolitane più importanti del paese. La popolazione residente nei capoluoghi, negli hinterland e nelle aree "metropolitane" (2008)											
Province (aree) metropolitane	Popolazione			Indice di policentrismo metropolitano (incidenza popolazione interland, %)1981	Indice di policentrismo metropolitano (incidenza popolazione interland, %) 2008	Comuni hinterland provinciale		Superficie (hmq)			Densità demografica (residenti per ettaro)
	Capoluogo	Comuni Hinterland provinciale	Provincia metropolitana (area)			N.	di cui con popolazione pari o superiore a 30.000 abitanti	Capoluogo	Comuni hinterland provinciale	Provincia Metropolitana	
Milano	1.295.705	2.634.640	3.930.345	60,1	67,0	188	21	13.017	670.008	683.025	5,8
Torino	908.825	1.382.165	2.290.990	52,4	60,3	314	10	18.244	179.964	198.208	11,6
Genova	611.171	273.464	884.635	27,0	30,9	66	1	24.360	159.487	183.847	4,8
Bologna	374.944	601.231	976.175	50,7	61,6	59	3	14.073	356.171	370.244	2,6
Firenze	365.659	619.004	984.663	62,7	62,9	43	4	10.241	431.197	351.438	2,8
ROMA	2.724.347	1.358.213	4.082.560	23,2	33,3	120	15	128.530	406.651	535.181	7,6
Napoli	963.661	2.110.714	3.074.375	59,2	68,7	91	24	11.727	105.386	117.113	26,3
Bari	320.677	1.280.735	1.601.412	74,7	80,0	47	12	11.620	502.210	513.830	3,1
Palermo	659.433	585.247	1.244.680	41,4	47,0	81	4	15.888	483.335	499.223	2,5
INSIEME AREE	8.224.422	10.845.413	19.069.835		56,9	1.009	93	247.700	3.204.409	3.452.109	5,5
Incidenza nazionale %	13,7	18,1	31,8			12,5		0,8	10,6	11,5	
ITALIA			60.045.068			8.100			30.133.676		2,0

Tab.2 - La metropolitanizzazione diffusa. Il riequilibrio demografico tra i comuni capoluogo e i rispettivi comuni di hinterland provinciale nelle grandi aree urbane nazionali 1981-2008								
Province metropolitane	Comuni capoluogo				Comuni hinterland			
	Popolazione residente				Popolazione residente			
	1981	2008	Variazione		1981	2008	Variazione	
			v.a.	%			v.a.	%
Milano	1.604.773	1.295.705	-309.068	-19,3	2413335	2.634.640	221.305	9,2
Torino	1.117.154	908.825	-208.329	-18,6	1228617	1.382.165	153.548	12,5
Genova	762.895	611.171	-151.724	-19,9	282214	273.464	-8.750	-3,1
Bologna	459.080	374.944	-84.136	-18,3	471204	601.231	130.027	27,6
Firenze	448.331	365.659	-82.672	-18,4	753682	619.004	-134.678	-17,9
ROMA	2.840.259	2.724.347	-115.912	-4,1	856323	1.358.213	501.890	58,6
Napoli	1.212.387	963.661	-248.726	-20,5	1758176	2.110.714	352.538	20,1
Bari	371.022	320.677	-50.345	-13,6	1093605	1.280.735	187.130	17,1
Palermo	701.782	659.433	-42.349	-6,0	496793	585.247	88.454	17,8
Insieme aree	9.517.683	8.224.422	-1.293.261	-13,6	9353949	10.845.413	1.491.464	15,9

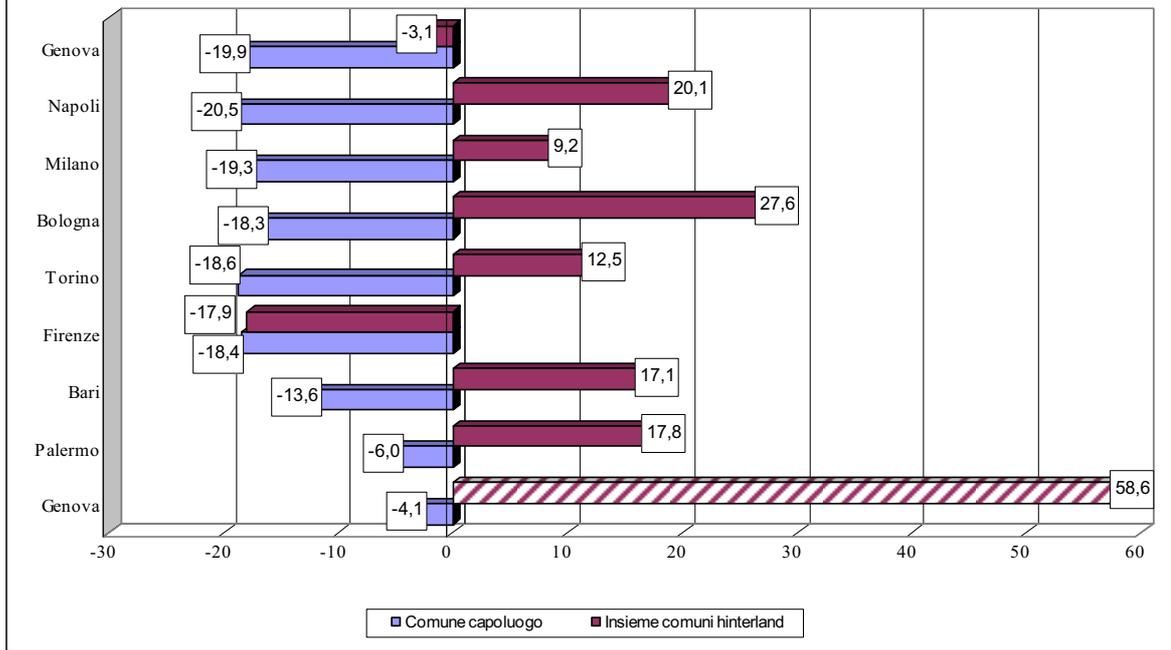
Graf.1 - Il riequilibrio demografico nelle nove grandi aree urbane metropolitane. Lo sviluppo del peso complessivo degli hinterland: i comuni capoluogo perdono il 13,6% della loro popolazione, i comuni dell'hinterland la incrementano del 15,9% . 1981-2008



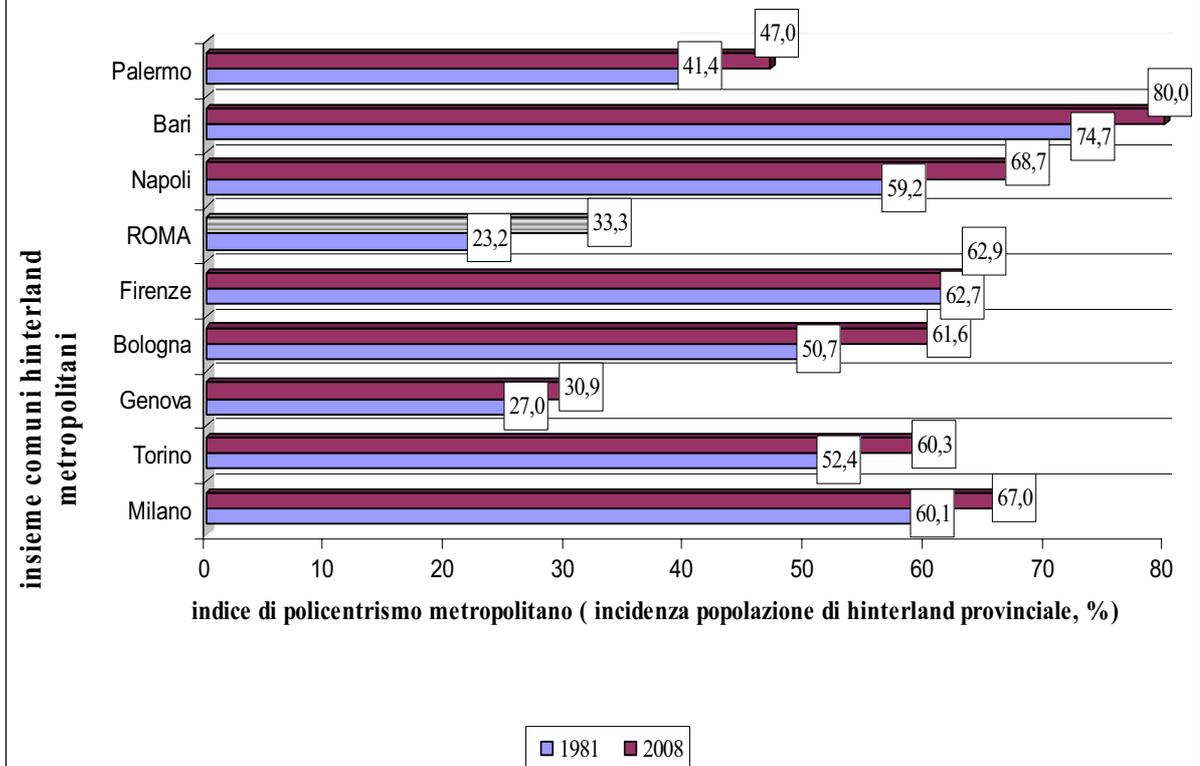
Grf.2 - Il riequilibrio demografico nell'insieme delle nove grandi aree urbane metropolitane. Il "carico" insediativo degli hinterland metropolitani diventa prevalente (+7,3 punti percentuali) '81-2008



Graf.3 - Il riequilibrio demografico nelle grandi aree urbane metropolitane. Il declino generalizzato della popolazione nei poli urbani centrali e l'incremento insediativo tendenziale nei comuni di hinterland metropolitano. '81-2008 (%)

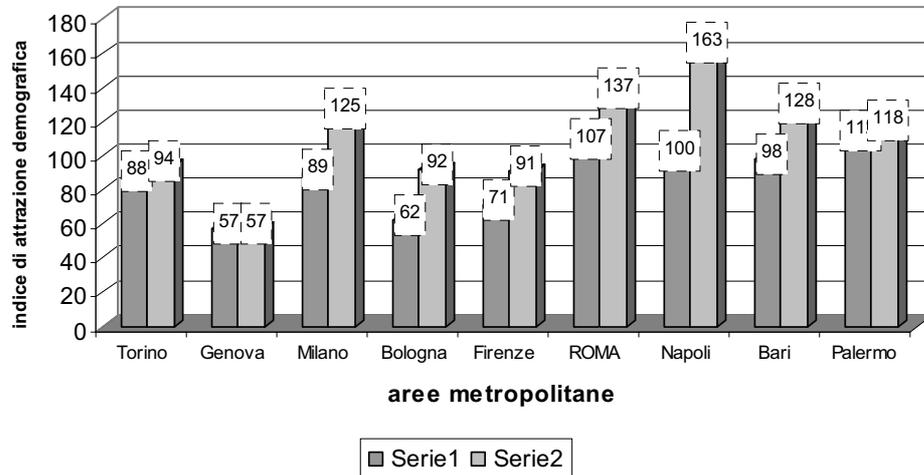


Graf.4- Incidenza del peso insediativo dell'hinterland nelle grandi aree metropolitane. Alla diminuzione del peso dei comuni capoluogo si nota un incremento insediativo delle aree di bordo metropolitano. Lo sviluppo di dinamiche policentriche. '81- '08

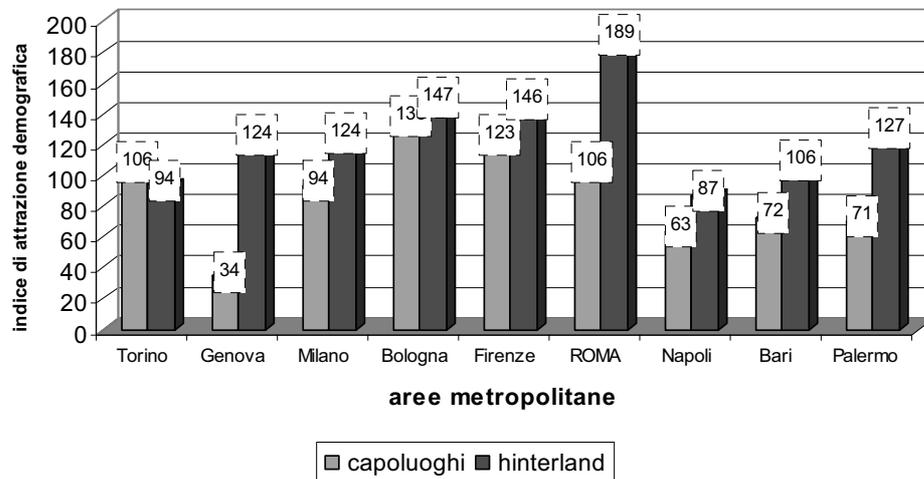


Macro ambiti territoriali di area		Ta.3 - Il bilancio demografico nei macro ambiti territoriali delle province metropolitane, 2008											Immigrati dell'estero - incidenza %	
		Popolazione al 1° Gennaio	Nati	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Popolazione al 31 dicembre	Variazione 2008- 2007		Nati per 100 morti		Immigrati per 100 emigrati
										v.a.	v.a.			
COMUNI CAPOLUOGO														
Torino	908.263	8.538	9.655	-1.117	30.024	28.345	1.679	908.825	562	0,06	88	106	48,53	
Genova	610.887	4.777	8.355	-3.578	13.621	39.695	3.862	611.171	284	0,05	57	34	45,19	
Milano	1.299.633	12.583	14.065	-1.482	37.249	39.695	-2.446	1.295.705	-3.928	-0,30	89	94	29,81	
Bologna	372.256	3.009	4.816	-1.807	17.154	12.659	4.495	374.944	2.688	0,72	62	136	37,70	
Firenze	364.710	3.223	4.519	-1.296	11.827	9.582	2.245	365.659	949	0,26	71	123	39,66	
ROMA	2.718.768	27.603	25.914	1.689	69.576	65.686	3.890	2.724.347	5.579	0,21	107	106	48,23	
Napoli	973.132	9.697	9.660	37	16.510	26.018	-9.508	963.661	-9.471	-1,0	100	63	22,7	
Bari	322.511	2.791	2.853	-62	4.569	6.341	-1.772	320.677	-1.834	-0,6	98	72	24	
Palermo	663.173	6.989	6.230	759	10.859	15.358	-4.499	659.433	-3.740	-0,6	112	71	23,9	
Comuni capoluogo	8.233.333	79.210	86.067	-6.857	211.389	243.379	-2.054	8.224.422	-8.911	-0,1	9.556	87	39,74	
COMUNI DI HINTERLAND														
Hinterland Torino	1.369.423	12.625	13.440	-815	63.231	49.674	13.557	1.382.165	12.742	0,9	94	127	23,04	
Hinterland Genova	272.891	2.113	3.702	-1.589	11.338	9.176	2.162	273.464	573	0,2	57	124	17,03	
Hinterland Milano	1.307.460	26.685	21.297	5.388	114.690	92.531	22.159	2.634.640	1.327.180	50,4	125	124	18,97	
Hinterland Bologna	591.818	5.846	6.345	-499	30.838	20.926	9.912	601.231	9.413	1,6	92	147	19,35	
Hinterland Firenze	612.378	5.963	6.539	-576	25.866	17.710	7.202	619.004	6.626	1,1	91	146	25,38	
Hinterland ROMA	1.316.289	14.980	10.921	4.059	80.490	42.625	37.865	1.358.213	41.924	3,1	137	189	23,41	
Hinterland Napoli	2.109.928	24.843	15.235	9.608	60.415	69.237	-8.822	2.110.714	786	0,0	163	87	10,53	
Hinterland Bari	1.276.867	12.479	9.774	2.705	19.577	18.414	1.163	1.280.735	3.868	0,3	128	106	26,73	
Hinterland Palermo	580.212	6.151	5.234	917	19.110	14.992	4.118	585.247	5.035	0,9	118	127	10,87	
Comuni hinterland	9.437.266	111.685	92.487	19.198	475.555	335.285	89.316	10.845.413	1.408.147	13,0	121	127	3,4	
PROVINCE METROPOLITANE														
Insieme province	17.670.599	190.895	178.554	12.341	636.944	578.664	87.262	19.069.835	1.399.236	7,3	10.680	110	10,9	

Graf.5 - Il bilancio demografico nelle province metropolitane. L'indice di vitalità demografica a confronto negli ambiti macroterritoriali. Il bilancio naturale degli hinterland è migliore di quello dei capoluoghi, fatta eccezione per Genova. 2008



Graf.6-Il bilancio demografico nelle aree metropolitane.L'indice di attrazione demografica a confronto negli ambiti macro territorialiil.Eccetto l'hinterland torinese,il bilancio degli hinterland si avvantaggia di una più alta capacità attrattiva. 2008



1.2. Le caratteristiche insediative nell’area metropolitana romana: hinterland e capoluogo

Gli andamenti di **dinamica demografica** dell’area romana, nei risultati dei censimenti e nei bilanci demografici annuali, rivelano come, tra il 1981 ed il 2008 nell’arco degli ultimi **ventisette anni**, la popolazione complessiva dei 120 comuni dell’ hinterland metropolitano¹⁷ si sia **accresciuta** di ben **il 58,6%** superando ampiamente il milione di abitanti e raggiungendo la quota di **1.358.213 residenti** (+501.890 abitanti, erano 856.323 nel 1981). Nel contempo la popolazione residente nel Comune di Roma è entrata dapprima nel ciclo che i demografi definiscono del **declino demografico** (perdendo 121.491 residenti una popolazione prossima a quella residente attualmente in città come Bergamo) fase che dal 2001 si è trasformata in una sostanziale **stagnazione demografica** soltanto grazie all’effetto positivo di esigui **saldi migratori positivi** a cui hanno contribuito in modo decisivo le **iscrizioni anagrafiche di cittadini stranieri**. La perdita di popolazione del capoluogo (dal 1981) corrisponde ad un tasso decrementale di periodo del **-4,1%**, anche se occorre considerare che la misura del declino demografico reale si ridurrebbe a 79.491 abitanti, pari al **-2,8%**, se si escludesse dal computo la popolazione della ex XIV Circoscrizione (42.000 residenti circa) che, per successione istituzionale dal comune di Roma, è stata attribuita al neo-comune di Fiumicino sin dal 1992.

Nel 2008 la popolazione residente nella provincia di Roma ha raggiunto la consistenza di 4.082.560 abitanti, mantenendo e rafforzando il primato di **prima provincia italiana per dimensione demografica**¹⁸. Tuttavia la tendenza di sviluppo (+10,4% dal 1981) ha assunto un carattere moderato a causa delle dinamiche demografiche negative e di stagnazione che hanno interessato il comune capoluogo che sono state più che compensate dalle costanti tendenze incrementali che si sono invece manifestate nell’insieme dei comuni di hinterland. Infatti lo sviluppo insediativo dell’hinterland romano negli anni 2000 non solo si è **consolidato** ma si è anche **intensificato**. Soltanto negli ultimi sette anni si è infatti registrato un ulteriore incremento di ben 220.031 abitanti (+16,8%) corrispondente ad un tasso medio annuale del +2,8 % mentre in precedenza, negli anni ’90, il tasso medio annuale di sviluppo demografico rilevato nell’hinterland si era attestato intorno al +1,7%. La provincia di Roma insomma presenta a differenza di quasi tutte le altre province metropolitane centro-settentrionali in netto declino (con l’unica eccezione dell’area di Bologna) un **profilo di relativo benessere demografico** caratterizzato soprattutto dalla **capacità di attrarre nuovi residenti**.

La provincia di Roma inoltre mantiene e rafforza anche la sua straordinaria preminenza **dimensionale** (non soltanto demografica ma anche funzionale) all’interno della **Regione del Lazio**: nella “provincia capitale” sono infatti insediati quasi i **tre**

¹⁷ non più 118 in quanto, sono stati istituiti nel 1992 il comune di Fiumicino per scorporo dal comune di Roma e più recentemente nel 2001 il neo-comune di Fontenuova per prevalente scorporo dal Comune di Mentana ed in parte minima dal Comune di Guidonia

¹⁸ Si rinvia alla nota n.1 per quanto riguarda gli effetti sulla valutazione di consistenza della popolazione della provincia di Roma derivanti della posta incrementale eccezionale di circa 144.500 residenti intervenuta nel corso del 2006 come risultato della revisione anagrafica post-censuaria condotta nel Comune di Roma

quarti (72 %) della popolazione complessiva regionale (5.562.710); nelle altre quattro province del Lazio (Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone) sono complessivamente stanziati appena **1.452.685 abitanti** una dimensione insediativa quasi **equivalente** a quella sussistente nel solo **hinterland provinciale di Roma** (1.358.213 abitanti). Per di più tra i primi 12 comuni del Lazio per dimensione demografica (escludendo il comune di Roma, ma includendo gli altri quattro comuni capoluogo) si situano ben 7 comuni dell'hinterland romano (nell'ordine dimensionale: **Guidonia, Fiumicino, Pomezia, Tivoli, Civitavecchia, Velletri e Anzio**) tutti in ogni caso con una popolazione residente prossima o superiore ai 50.000 residenti e comunque numericamente superiore persino a quella di due tra i capoluoghi di provincia (*Frosinone e Rieti*).

Il progressivo processo di **riequilibrio demografico** tra polo centrale e hinterland metropolitano romano ha così già generato, tra il 1981 ed il 2008, un consistente incremento del **peso insediativo** dei comuni di hinterland (dal 23,2 al 35,4%) in parte anche alimentato da trasferimenti residenziali provenienti dal capoluogo. Nel 1981 si contavano appena **30,1 residenti di hinterland per 100 residenti nel comune di Roma**, mentre nel 2008 se ne rilevano **33,3**. Se la tendenza dovesse verosimilmente proseguire, anche con qualche accentuazione considerato l'ingresso del comune di Roma nella fase del **declino-stagnazione demografica**, naturale e migratoria, tra un decennio, nel 2017, il **carico demografico dell'hinterland** potrebbe con ogni probabilità superare il **valore di stock di circa 1.800.000 residenti**.

Scomponendo per semplicità di analisi l'insieme dei 120 comuni di hinterland in **due macro-aggregati convenzionali**, che da qui in poi saranno denominati come comuni di **"I cintura"** e comuni di **"II cintura"**, in relazione alla loro contiguità territoriale con il comune di Roma e supponendo la sussistenza di una intensità relazionale-funzionale polare simmetrica alla loro **distanza di "accesso" dal capoluogo**, si possono individuare due grandi sub-ambiti di hinterland in cui è possibile osservare **profili residenziali differenziati**, sia pure all'interno di una generale e diffusa tendenza all' **incremento insediativo** (con l'unica eccezione di 15 piccoli e piccolissimi comuni montani e/o di collina-interna, quasi tutti dislocati nell'area della Valle dell'Aniene)

Nei 25 comuni di "I cintura" (*Fiumicino, Anguillara Sabazia, Campagnano, Formello, Sacrofano, Riano, Monterotondo, Mentana, Fontenuova, Guidonia, Tivoli, San Gregorio da Sassola, Galliciano, Zagarolo, Colonna, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Frascati, Grottaferrata, Ciampino, Marino, Castel Gandolfo, Albano Laziale, Ardea e Pomezia*) nel 2008 era stanziato ben il **49,5% dell'intera popolazione di hinterland** corrispondente a **661.202 abitanti**, evidenziando una densità demografica di **5,9 residenti per ettaro di superficie** territoriale (contro una densità media di 2,3 abitanti per ha. negli insediamenti della II cintura). Tra il 1981 ed il 2007 la popolazione di questa area si è accresciuta di **279.502 abitanti** se si include virtualmente nel computo, sino da allora, anche la popolazione di Fiumicino (ex XIV circoscrizione) facendo così registrare un consistente tasso di sviluppo pari al **+73,2 %** (superiore di ben **24,8 punti percentuali** a quello che si è verificato nell'**insieme dei comuni di II cintura**). In questo sub-ambito territoriale metropolitano lo sviluppo demografico più recente ha assunto una discreta dinamizzazione: infatti nel decennio '81-'91 lo sviluppo medio annuo è stato pari all' 1,4 %, tasso che si è elevato all'1,9% nel periodo compreso tra il 1992 ed il 2001 per poi rapidamente risalire sino al tasso eccezionale del 3,9% medio annuo tra il 2001 ed il 2007 (negli ultimi sei anni la

popolazione di ambito si è incrementata di un tasso cumulato di dinamica del +27,4%) . Conseguentemente all’ incremento demografico è ovviamente variato anche il rapporto di **densità demografica** - segnalando un significativo sviluppo urbano - che si è innalzato nel periodo da **3,9** a **5,9** abitanti per ettaro (a Roma nel 2008 si contavano 22,2 residenti per ettaro).

Il profilo del sub-ambito metropolitano dei comuni di “I cintura” è caratterizzato dalla elevata **concentrazione di popolazione** in soli **nove comuni** (nell’ordine di grandezza, *Guidonia, Fiumicino, Pomezia, Tivoli, Ardea, Albano, Marino, Monterotondo, Ciampino*). In questi nove comuni, di classe dimensionale compresa tra gli “82.000 ed i 38.000 abitanti”, nel 2008 risiedevano 457.769 cittadini pari al **69,2%** della intera popolazione insediata in questo sub-ambito. Il comune di **Guidonia**, che nel 2008 contava 81.496 abitanti, risulta di buona misura il **comune di maggiore dimensione demografica tra i 120 dell’ intero hinterland provinciale** (ed il **3° nel Lazio** dopo Roma e Latina).

Tra le performance di sviluppo demografico (1981-2008) dei comuni di “I cintura” spiccano quelle eccezionali (pari o maggiore al 100%) di **Ardea** (+303,7%), di **Anguillara** (+174,9), di **Formello** (+131,4%), di **Campagnano** (+122,4%) e di **Sacrofano** (+120,8%). Nell’ambito territoriale dei comuni di “ I cintura” il profilo demografico della popolazione residente appare caratterizzato dalla presenza di **qualità positive** ai fini delle prospettive di **ulteriore sviluppo naturale**.

Nel sub-ambito di hinterland dei comuni di “**II cintura**”, costituito prevalentemente da un frammentato universo di **95 comuni**, nel 2008 erano stanziati **703.513 residenti**, pari al **52,4%** della popolazione dell’intero hinterland. I 95 comuni esterni presentano una morfologia strutturale assai diversa da quella dei comuni di “prima cintura”. Innanzitutto si osserva un minor **livello di concentrazione territoriale** della popolazione: infatti soltanto **5 comuni**, tra i quali ben 4 sono costieri, risultano compresi nella classe dimensionale “55.000-35.000 abitanti”(*Civitavecchia, Velletri, Anzio* - comuni inclusi tra i primi 12 comuni del Lazio - e *Nettuno e Ladispoli*) totalizzano insieme una popolazione di 376.416 abitanti, pari al 43,8% del sub-ambito dei comuni di II cintura, mentre all’opposto ben 60 comuni si collocano nella fascia dei *piccoli e micro-comuni* (uguali o inferiori a 5.000 abitanti) dove sono stanziati appena 87.865 residenti pari al 10,22% della popolazione del sub-ambito ed appena al 2,1% della popolazione dell’insieme di hinterland. Tra il 1981 ed il 2008 la popolazione dell’insieme dei comuni metropolitani di II cintura si è accresciuta di 229.511 abitanti secondo un tasso incrementale cumulato che risulta pari al **48,4%** (inferiore di ben 24,8 punti percentuali a quello che si è verificato nell’insieme dei comuni di I cintura). Nel decennio ’91-2001 il tasso incrementale medio annuo della popolazione si è lievemente **attenuato** passando dall’ **1,6%** registrato nel decennio precedente (’81-1991) all’ **1,5%** (1991-2001), mentre negli ultimi **sette anni** (2001-2008) il tasso medio annuo ha evidenziato una modesta tendenza incrementale raggiungendo il valore del **+1,4%**. Il recentissimo incremento tendenziale del tasso di sviluppo della popolazione dei comuni di II cintura, pur ancora notevolmente distante da quello che si è registrato nel contempo nei comuni di I cintura, potrebbe segnalare una attenuazione della **capacità attrattiva di questi ultimi** a causa dei crescenti effetti di **congestione e saturazione urbana** che vanno diffondendosi anche nell’area degli insediamenti più immediatamente contigui, ed in qualche caso anche conurbati, al comune di Roma. La densità demografica del sub-ambito rimane in ogni caso attestata su valori modesti e risulta discretamente lontana da quella dei comuni di prima cintura: nel 1981 era pari a

1,6 abitanti per ettaro mentre nel 2008 il valore di densità relativa raggiungeva i **2,3 abitanti per ettaro**. In ben sei dei comuni di “Il cintura”, quasi tutti situati a nord ed a nord-ovest di Roma - alcuni dei quali contigui tra loro e costieri - si rileva, tra il 1981 ed il 2007, una dinamica incrementale di tipo eccezionale uguale o superiore al 100%: **Ladispoli** (+219,6%), **Cerveteri** (+190,9%), **Labico** (+186,6%), **Fiano Romano** (+191,7%), **Capena** (+151,2%) e **Trevignano** (+115,8%). Occorre tuttavia rammentare che è proprio in questo sub-ambito territoriale metropolitano esterno che si colloca l'intero sotto-insieme dei 15 comuni dell'hinterland provinciale¹⁹ nei quali persiste una **situazione di declino demografico**.

Lo sviluppo demografico dell'hinterland, oltre che a fattori di incremento naturale ed a saldi migratori, non soltanto di area, generalmente positivi, in parte è dovuto ad una nuova forma di **osmosi** (di tipo prevalentemente **residenziale**, come si vedrà) che si va definendo ormai stabilmente tra il capoluogo ed i comuni di area.²⁰ Analizzando **l'interscambio migratorio sussistente attualmente tra il comune di Roma** (nelle cancellazioni e nelle iscrizioni anagrafiche) e **l'insieme dei comuni di hinterland** si osserva come negli anni recenti il fenomeno di **trasferimento residenziale dal capoluogo verso l'hinterland** si sia ulteriormente intensificato. Infatti negli anni 2003, 2004 e 2005 mediamente ben il **46,8%** dei cancellati dall'anagrafe del comune di Roma hanno trasferito la **residenza nei comuni di hinterland provinciale** (mentre un altro **13%** si è iscritto nelle anagrafi dei **comuni delle altre quattro province del Lazio**, con una netta preferenza per quella di **Viterbo**). Il bilancio dell'interscambio migratorio di residenti tra il comune di Roma ed i comuni di hinterland risulta fortemente negativo per il capoluogo. Nel **2004** e nel **2005** ad esempio il **bilancio migratorio cumulato tra Roma** ed un solo sottoinsieme di **nove importanti comuni di hinterland** (*Guidonia, Pomezia, Fiumicino, Ladispoli, Ardea, Cerveteri, Anzio, Albano e Fontenuova*) faceva registrare un saldo netto a favore di questi ultimi di ben 13.559 nuovi residenti provenienti da Roma (+22.602 nuovi iscritti provenienti da Roma contro -9.043 cancellati diretti verso Roma).

Il riequilibrio residenziale dell'area metropolitana in atto verso l'hinterland, tuttavia non significa che muti sostanzialmente il **grado di attrazione gravitazionale di Roma, che rimane quasi del tutto immutato**. Il bilancio degli spostamenti pendolari (per lavoro e studio) all'interno dell'area metropolitana (nelle ultime analisi

¹⁹ Con l'esclusione del comune di Mentana che relativamente al 1981 risulta in declino demografico per cause esclusivamente amministrative in quanto ha dovuto cedere territorio e popolazione al neo-costituito comune di Fontenuova

²⁰ Sino al 1981 era il comune di Roma che registrava un bilancio migratorio positivo con i comuni di hinterland: a fronte di 170.000 nuovi residenti provenienti dai comuni di area si contavano appena 5.532 trasferimenti residenziali di romani verso l'hinterland (circa 3 emigrati romani contro 100 immigrati dall'hinterland). A partire da quel periodo e sino al 1993 la tendenza si capovolge: ben 128.263 romani hanno lasciato la città per stabilirsi nei comuni di hinterland anche se l'esodo è stato parzialmente bilanciato dal trasferimento a Roma di 92.037 abitanti dei comuni di hinterland (circa 139 emigrati da Roma contro 100 immigrati verso Roma provenienti dall'insieme dei comuni di hinterland). Ne è conseguito un *bilancio migratorio* di area *negativo* per Roma, che nel periodo ha così perso 36.226 residenti in favore dello sviluppo dell'hinterland. Tra i comuni di hinterland che sino ad allora avevano ricevuto il maggior contributo netto (saldo positivo tra immigrati ed emigrati) da Roma per sostenere il proprio sviluppo demografico si trovavano: *Cerveteri* (+3.594 residenti), *Guidonia* (+3.459 residenti), *Ardea* (+3.373 residenti), *Mentana* (+2.367 residenti), *Ladispoli* (+2.268 residenti), *Anzio* (+2.204 residenti), *Anguillara* (+2.077 residenti) e *Pomezia* (+1.897 residenti). In alcuni casi il contributo di Roma allo *sviluppo demografico* da *movimento migratorio* nei comuni di hinterland risulta quasi totalizzante come ad esempio è avvenuto nei comuni di *Guidonia* e di *Anguillara*, dove rispettivamente il 79,3% ed il 70,2% del saldo migratorio positivo di questi due enti locali nel periodo considerato era dovuto ai trasferimenti residenziali provenienti da Roma.

censuarie disponibili per **matrice origine-destinazione** degli spostamenti principali, risalenti al 2001), si presentava con un **notevole saldo positivo a favore del capoluogo**. Infatti, mentre i pendolari romani che si dirigevano verso i **comuni dell’hinterland** erano appena **38.128** (corrispondenti ad appena il 3% degli spostamenti quotidiani complessivi dei romani ed all’82,3% dei 46.309 spostamenti in uscita dalla città), i **pendolari di hinterland diretti giornalmente verso Roma** ammontavano a ben **162.722** (erano 139.201 nel 1991), corrispondenti al 75,7% dell’intero flusso di pendolari in ingresso nella città (214.352 nel complesso, insieme ai provenienti anche da altre province e regioni). Dal solo bilancio dell’ **interscambio pendolare di area** tra il **capoluogo ed i comuni di hinterland provinciale** si evidenzia un **saldo netto di presenza aggiuntiva giornaliera** nella città di Roma pari a 124.594 pendolari.

Ai fini della valutazione dell’impatto dei **flussi di mobilità** che gravano sulle **infrastrutture viarie e sui servizi di trasporto della città** si rileva come l’insieme delle due componenti di pendolarismo in ingresso quotidiano nella città (162.722 dall’hinterland e 51.630 da altre province e regioni), si vada ad aggiungere (nella parte finale e/o iniziale nel percorso di ritorno) sia all’insieme degli spostamenti pendolari interni alla città generati dai residenti di Roma (1.228.538), sia alla parte iniziale/fineale dei 46.309 spostamenti pendolari di residenti romani complessivamente in uscita dalla città, anche se questi ultimi avvengono temporalmente su direttrici opposte a quelle dei flussi pendolari in entrata. Si valuti, inoltre, come i soli **pendolari metropolitani**, pari dimensionalmente alla **popolazione di una media città italiana** od a quella di **alcuni tra i municipi romani**, rappresentino, nell’arco della quotidianità feriale, una delle componenti di presenza assimilabile a quella **residenziale** per gli **aspetti di uso della città e di consumo dei servizi**. Ma se si dovessero considerare anche le motivazioni di **spostamento intermittente** diverse dal lavoro e dallo studio, quali ad esempio l’**uso del tempo libero, lo “shopping” e l’accesso a servizi di “livello superiore”** (tutte motivazioni non rilevate dal censimento), la dimensione stimata dei flussi complessivi di “commuting” originati nel solo hinterland e diretti verso il capoluogo raggiungerebbe quasi sicuramente il valore medio di circa **200.000 spostamenti giornalieri**.

Il pendolarismo giornaliero proveniente dall’hinterland e diretto verso il capoluogo è **prevalentemente** di tipo **occupazionale**. Nel 2001 erano infatti ben 126.923 (ma ammontavano a 104.801 nel ’91 ed a 74.000 nel 1981), pari al **78,2%** dell’insieme degli spostamenti interprovinciali diretti a Roma, i **lavoratori pendolari** che si dirigevano quotidianamente verso il capoluogo provenendo dai comuni dell’hinterland. Le ragioni della **elevata capacità gravitazionale lavorativa di Roma** esercitata prevalentemente nei confronti dell’hinterland risultano evidenti se solo si osservano con attenzione i dati censuari relativi ai **vari parametri di incidenza** del capoluogo: infatti, nel 2001 mentre a Roma era stanziato il **67,1 % della popolazione provinciale**, il mercato del lavoro locale **offriva una capacità occupazionale pari all’80,5% degli addetti dell’intera provincia**. E’ nella misura del **differenziale di incidenza** tra questi due fattori - che riflette lo squilibrio sussistente tra la domanda di lavoro e l’offerta di lavoro, aggravata quest’ultima anche da una accentuata tendenza all’invecchiamento della popolazione residente nel comune di Roma - che si trova una delle interpretazioni del fenomeno. Roma ridistribuisce la **propria popolazione nell’hinterland** per ragioni spesso legate alle **migliori condizioni dell’accesso economico alle abitazioni** (nel primo semestre del 2006 il differenziale di prezzo di acquisto di una abitazione oscillava mediamente tra il massimo di 7.200 euro/mq nei

rioni del centro storico di Roma ed un minimo di 1.200 euro/mq nei comuni di hinterland)²¹ ma mantiene relativamente **accentrata la struttura produttiva** o, se si vuole, **perde attrazione residenziale** ma conserva una buona **attrazione e/o vantaggio localizzativo per le imprese e le istituzioni**.

Tuttavia anche questo modello di generazione metropolitana è entrato in un ciclo di transizione: si è infatti innescato nell'hinterland un **autonomo sviluppo produttivo** che a volte si irradia verso **altre province del Lazio** ed in alcuni casi anche **verso altre province delle regioni centrali**, che ha dato anche vita a mercati del lavoro locali (ci si riferisce ai “sistemi locali del lavoro” individuati dall'Istat nel 2001: oltre a quello più importante di Roma a quelli minori di *Civitavecchia*, di *Velletri*, di *Subiaco*, di *Fara Sabina*, di *Colleferro*, di *Subiaco*, di *Avezzano* e di *Latina*) che si sono dapprima auto-alimentati anche dalla **domanda di lavoro** generata dalla **espansione dei servizi** connessi allo **sviluppo residenziale**.

Per di più i programmi di **potenziamento infrastrutturale** (soprattutto le reti del trasporto pubblico metropolitano che migliorano le condizioni dell'accesso e della mobilità di area e tra queste assumono particolare rilievo strategico le speciali linee ferroviarie di trasporto pubblico regionale denominate FR) nonché la diffusione di una *qualità della vita* di tipo urbano, nei *servizi*, nella *rete distributiva* e nelle opportunità del “*tempo libero*” costituiscono fattori che nel loro insieme hanno ridotto notevolmente per le famiglie stanziate nell'area lo svantaggio del “costo sociale” della condizione abitativa/residenziale nell'hinterland.

Sin dai primi anni '90 si è osservato un costante incremento delle concessioni edilizie (metri cubi concessi), residenziali e non, nell'insieme dei comuni di hinterland. Così è accaduto che a partire dal 1995 l'offerta di **nuova edilizia residenziale** complessiva dell'hinterland (pari a 1.384.216 di metri cubi concessi) ha superato per la prima volta il volume di offerta che si è espresso nel territorio del comune di Roma (1.049.915 di metri cubi concessi). Ancora più vistoso risultava il sorpasso dell'hinterland romano nei livelli dell' **offerta edilizia non abitativa**: sin dal 1994, nell'insieme dei comuni di hinterland, nell'anno di riferimento sono stati concessi più del doppio dei metri cubi concessi nel comune di Roma (819.323 contro 377.597).

Più recentemente, nel 2005 e nel 2006, l'*Osservatorio del mercato immobiliare*²² segnalava nella Provincia di Roma una intensa **attività edilizia** e di **sviluppo insediativo** nell'insieme dei *120 comuni di hinterland*, attività **superiore** nei **volumi di unità immobiliari realizzate** (residenziali e produttive) a quella rilevabile nel territorio del **Comune di Roma**. Nel 2008 tra gli accatastamenti provinciali di nuove costruzioni distinte per tipologia funzionale risultavano localizzate nell'hinterland ben il **48% delle residenze**, il **36,5% degli uffici**, il **38,7% dei negozi**, il **11,0% dei centri commerciali**, il **64,4% dei capannoni** ed il **65,6% degli edifici industriali**. Il confronto tra questi ultimi indicatori di sviluppo insediativo risulta ancora più efficace se si pongono in relazione le nuove costruzioni accatastate nei due macro ambiti dell'area romana con le popolazioni che vi risiedono. Ad esempio nell'hinterland nel 2006 sono state accatastate **ben 75 nuove abitazioni ogni 10.000**

²¹ Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze della Agenzia del territorio – Osservatorio mercato immobiliare

²² L' *Osservatorio del mercato immobiliare* della *Agenzia del Territorio* a partire dai primi anni del 2000, utilizzando le informazioni statistiche contenute nei propri archivi amministrativi, produce periodicamente analisi di flusso sul patrimonio edilizio. L'ampio spettro d'uso di questi dati ne consente anche l'applicazione alla analisi delle trasformazioni territoriali.

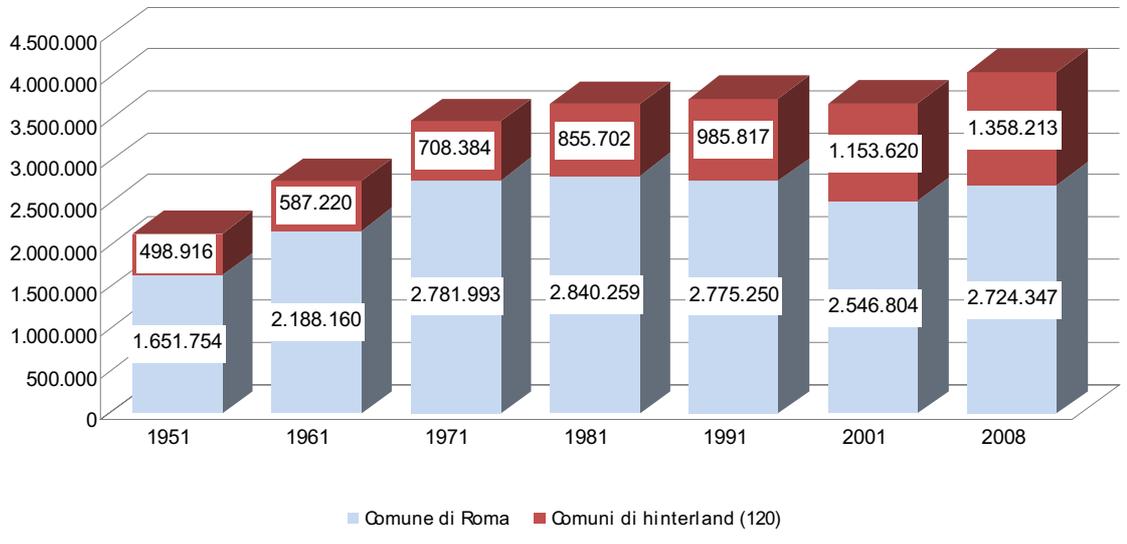
residenti contro le **36 nuove abitazioni ogni 10.000 residenti** rilevate nello stesso periodo nel Comune di Roma.

Si può pertanto affermare che si va delineando, in forme ancora non perfettamente strutturate ed in modo prevalentemente **spontaneo**, un’**organizzazione territoriale articolata su più “centri” funzionalmente autonomi**, con **connotati e dimensioni economiche e sociali di tipo locale** nella quali, dalle **tradizionali gerarchie urbane dominanti nell’area romana** si sta evolvendo un **sistema di tipo reticolare** che tuttavia ha bisogno, per meglio valorizzare tutte le risorse disponibili riconducendole ad una condizione di **sostenibilità dello sviluppo**, di un incremento delle **attività di regolazione** e di *governance* di livello metropolitano che coinvolga tutte le comunità territoriali locali.

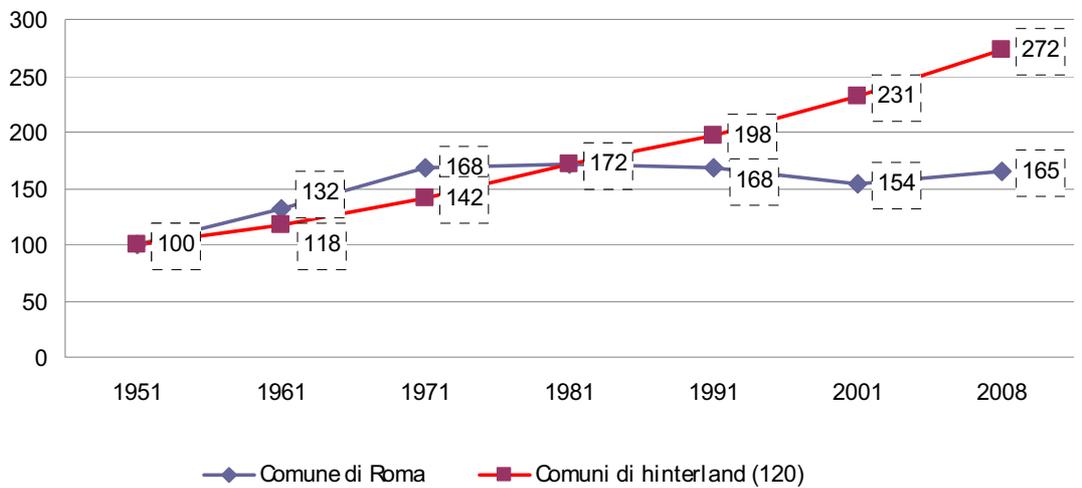
Tab.4 - L'evoluzione della popolazione dell'area metropolitana di Roma nei vari ambiti territoriali. 1951-2008 (popolazione legale ai relativi censimenti e nell'ultimo bilancio demografico)

Anni	Comune di Roma		Comuni hinterland		Provincia	
	Residenti		Residenti		Residenti	
	V.A.	Indice	V.A.	Indice	V.A.	Indice
1951	1.651.754	100	498.916	100	2.150.670	100
1961	2.188.160	132	587.220	118	2.775.380	129
1971	2.781.993	168	708.384	142	3.490.377	162
1981	2.840.259	172	855.702	172	3.695.961	172
1991	2.775.250	168	985.817	198	3.761.067	175
2001	2.546.804	154	1.153.620	231	3.700.424	172
2008	2.724.347	165	1.358.213	272	4.082.560	190

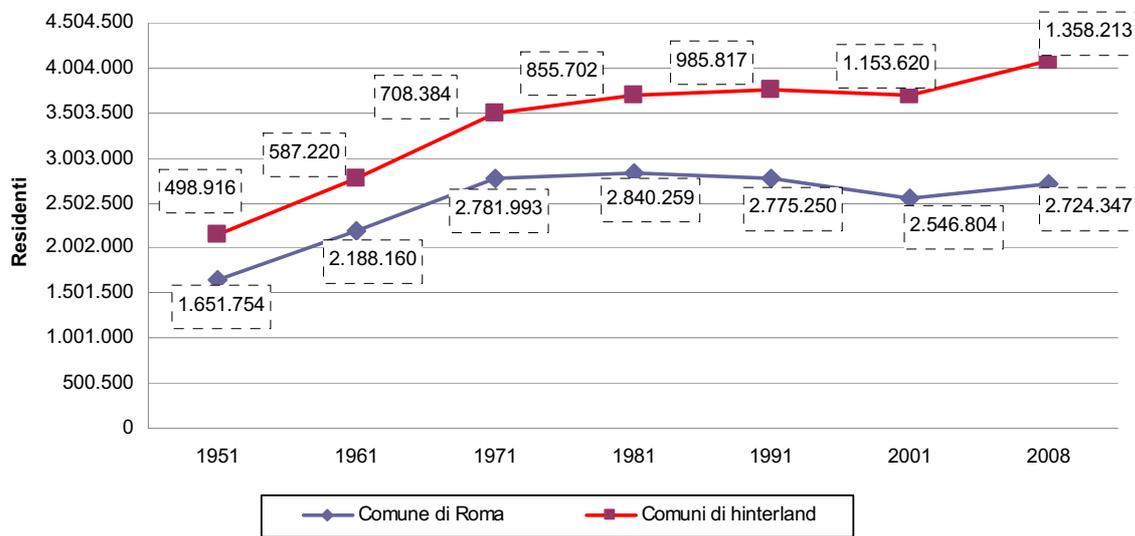
Graf.7-Dinamiche della popolazione metropolitana di Roma a confronto nei vari ambiti territoriali.
Declino e stallo demografico: le tendenze del capoluogo negli ultimi 27 anni.
Il costante incremento del peso insediativo dell'hinterland. 1951-2008



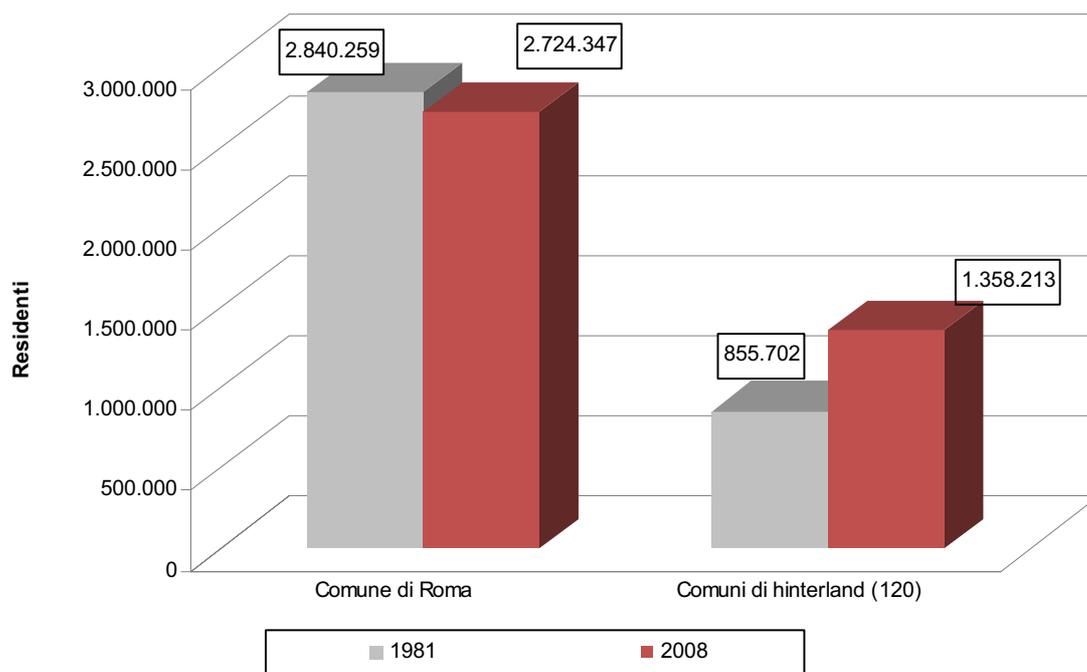
Graf.8 - Dinamiche della popolazione metropolitana di Roma a confronto nei vari ambiti territoriali. La particolare dinamizzazione incrementale della popolazione di hinterland. Variazione del numero indice (1951=100). 1951-2008



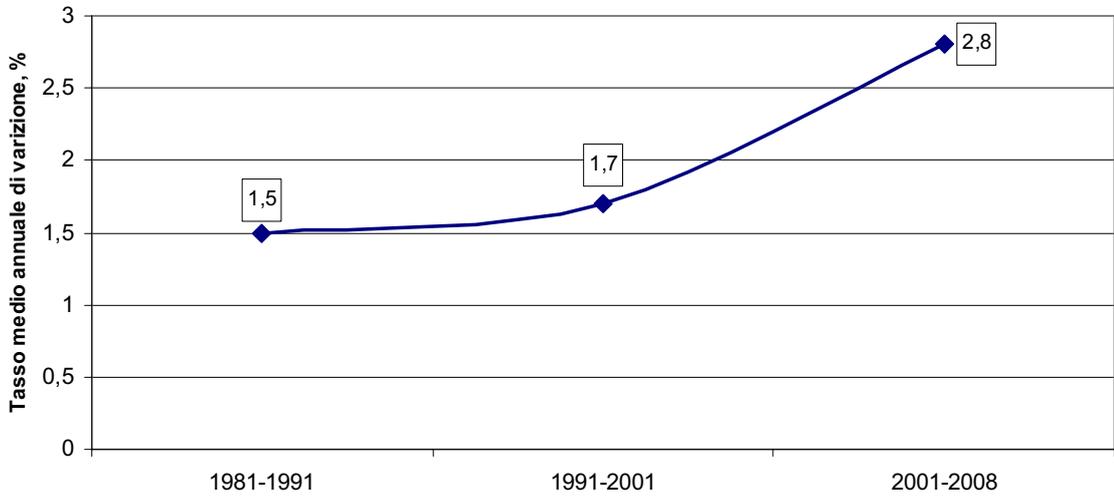
Graf.9-Le dinamiche della popolazione negli ambiti dell'area romana. La popolazione del Comune di Roma tende al declino/stabilizzazione ma la popolazione dei comuni dell'hinterland è in continua espansione (in media +2,7% anno tra il 2001 e il 2008)



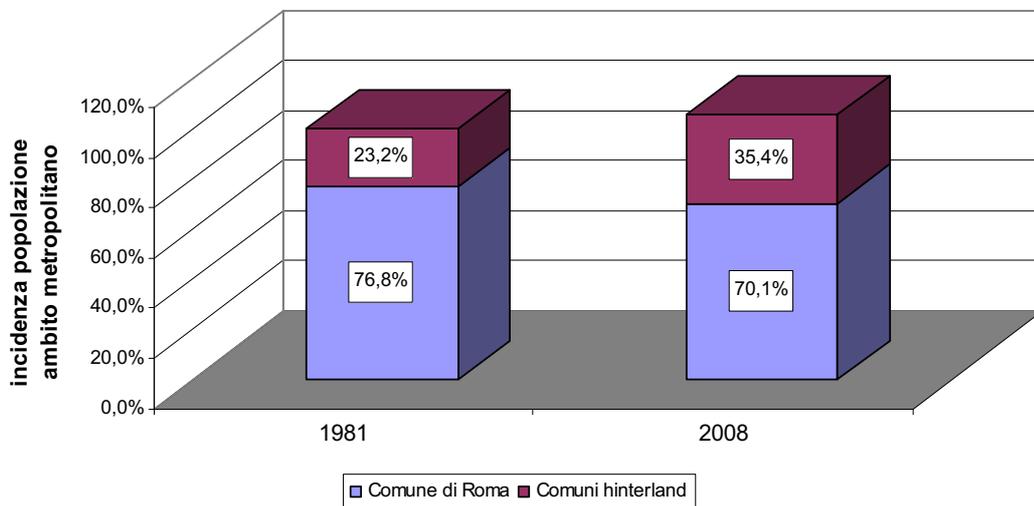
Graf.10-Le dinamiche recenti del peso insediativo metropolitano del Comune di Roma e dei comuni di hinterland. Il riequilibrio tendenziale. 1981-2008

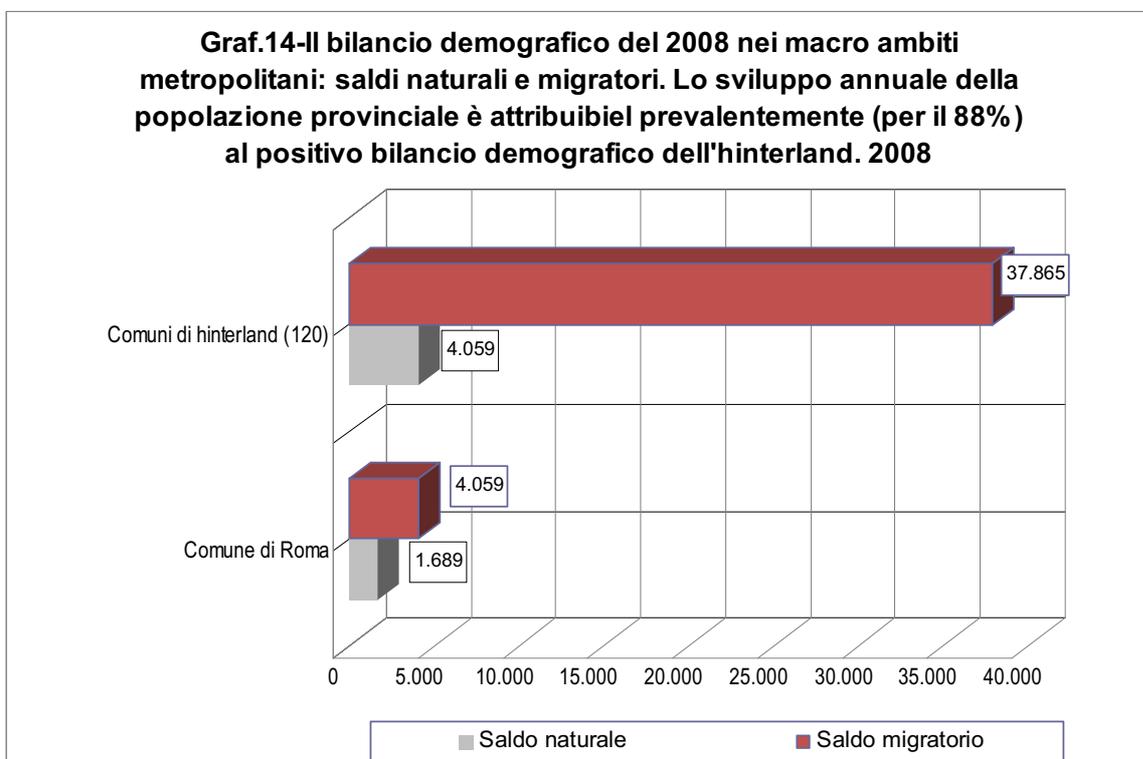
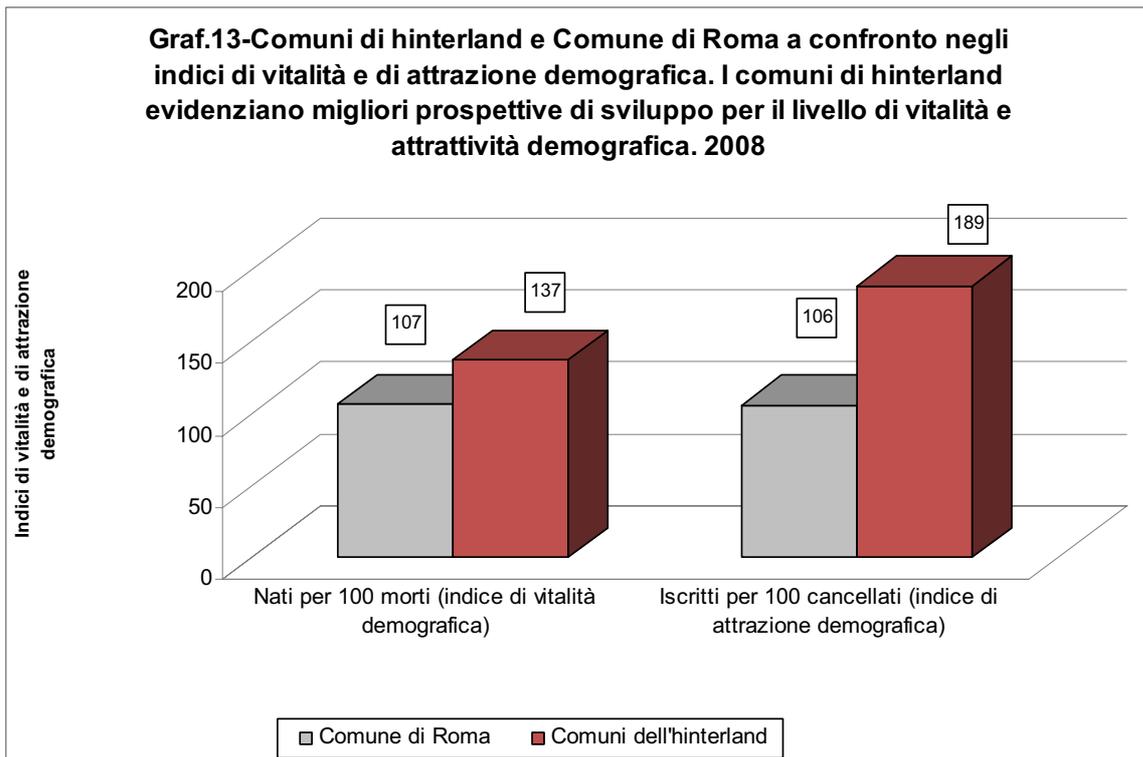


Graf.11-Le dinamiche demografiche (nel tasso medio annuale) nei comuni dell'hinterland romano. Il continuo incremento del tasso di sviluppo nell'hinterland. Nell'ultimo periodo il tasso medio annuale ha una crescita significativa. anno '81-'08

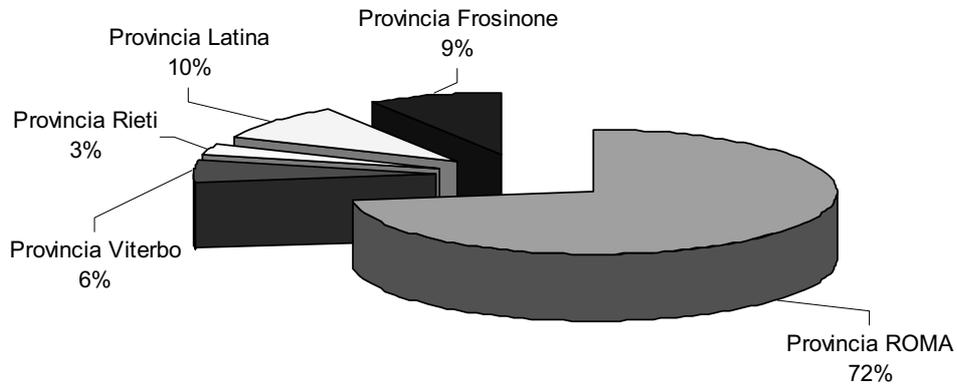


Graf.12-Le dinamiche demografiche nei macro ambiti dell'area romana. La stagnazione della popolazione di Roma e la dinamica accentuata di quella stanziata nell'hinterland attenuano di quasi 10 punti % il peso demografico del capoluogo nell'area. '81-'08

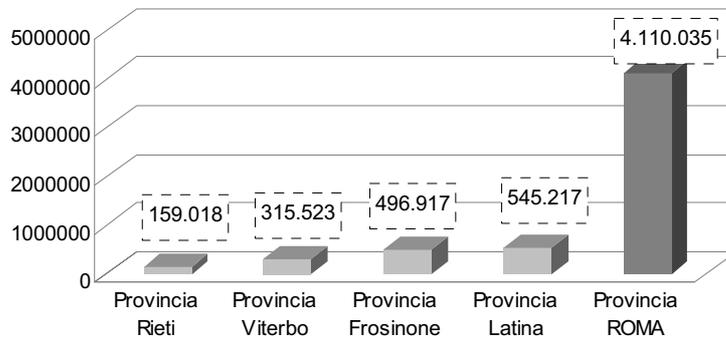




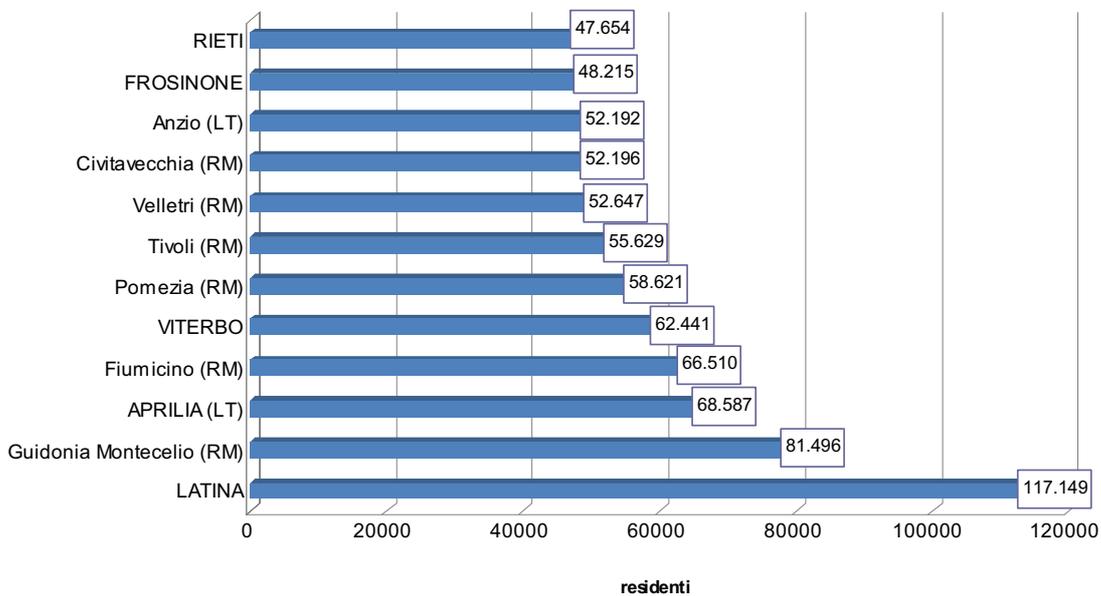
Graf.15 - La distribuzione provinciale della popolazione regionale nel Lazio. Nell'area romana sono stanziati ben il 73% dei residenti regionali. 2008



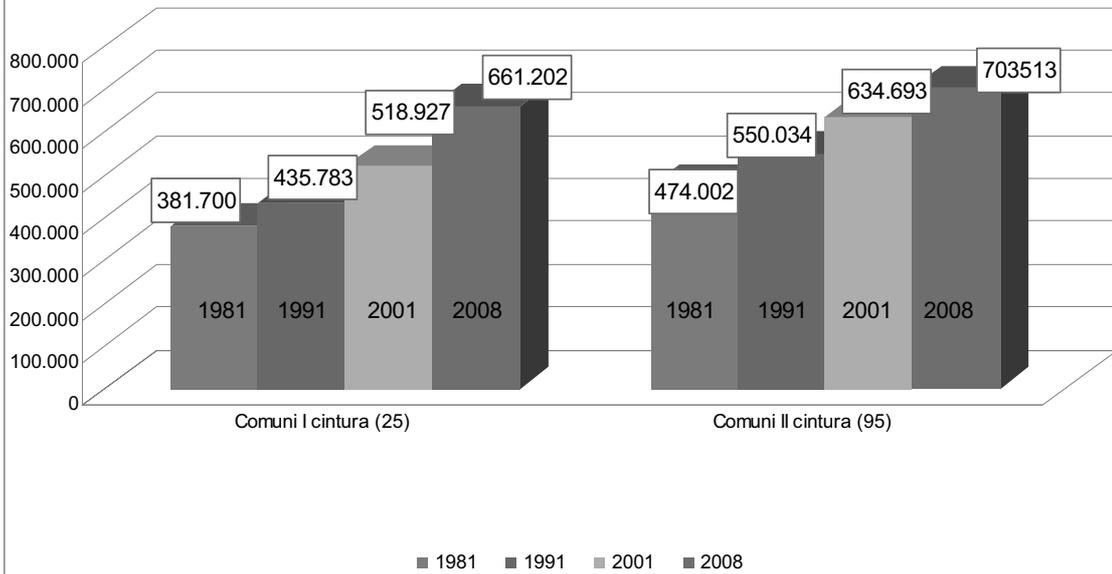
Graf.16-La distribuzione provinciale della popolazione regionale nel Lazio. La speciale dominanza strutturale e funzionale della provincia di Roma; nella provincia "capitale" sono insediati quasi tre quarti della popolazione regionale. 2008



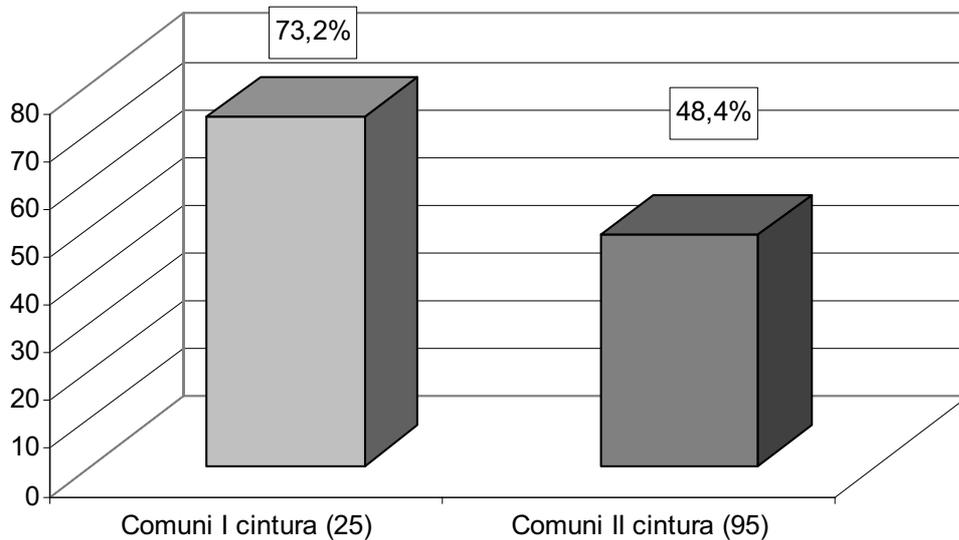
Graf.17-Comuni del Lazio con popolazione paeri o superiore ai 45.000 residenti. Tra i primi 13 comuni del Lazio - inclusi i capoluoghi - si situano ben sette comuni dell'hinterland romano. 2008



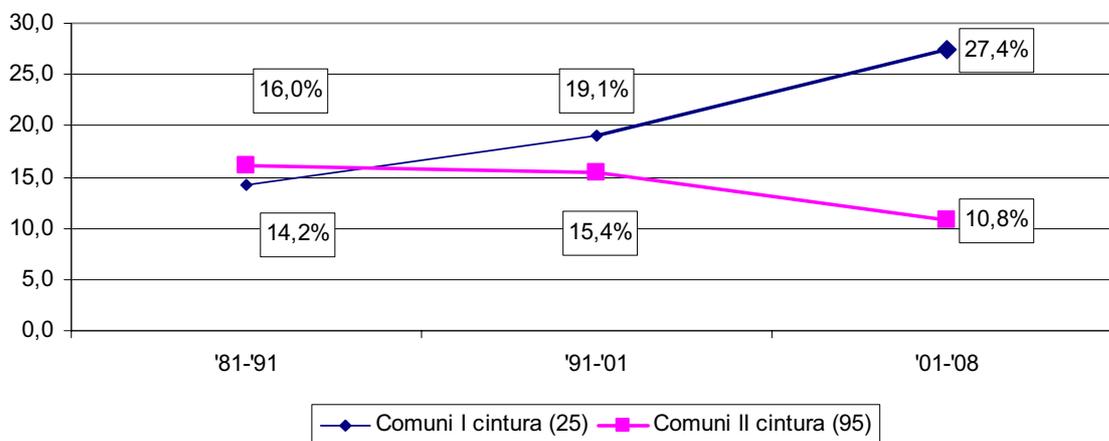
Graf.18-Le dinamiche della popolazione residente nei due macro-ambiti territoriali di hinterland. Nell'insieme dei 25 comuni contigui al comune di Roma è stanziato il 48.3% dell'intera popolazione di interland. 1981-2008



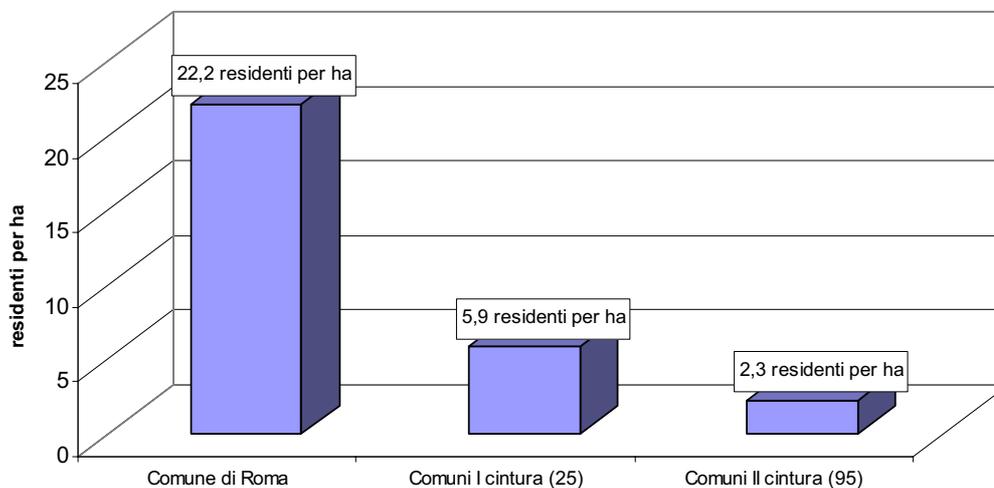
Graf.19-Le dinamiche della popolazione residente nei due macro-ambiti territoriali di hinterland. Il tasso di variazione. I comuni contigui al comune di Roma hanno registrato nell'arco degli ultimi 26 anni una più intensa dinamica incrementale 1981-2008



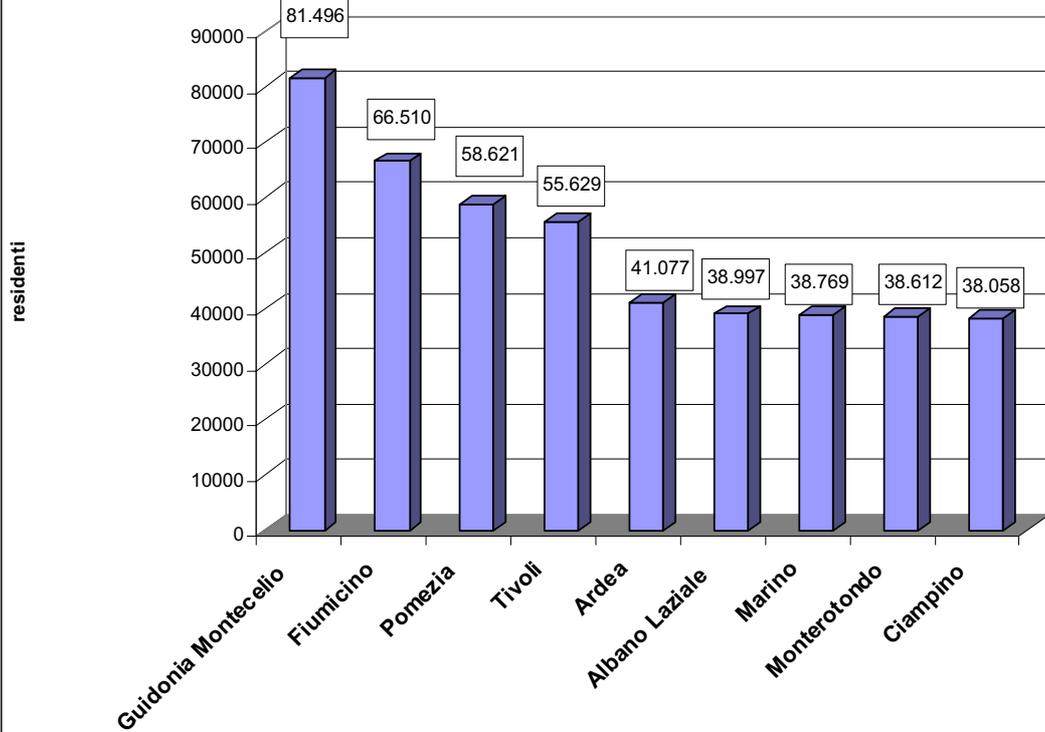
Graf.20-Le dinamiche di variazione della popolazione di I e II cintura nell’hinterland romano: il tasso annuo medio di variazione. I comuni di I cintura presentano incrementi costanti, i comuni di II cintura registrano un calo nell’ultimo decennio. 2008



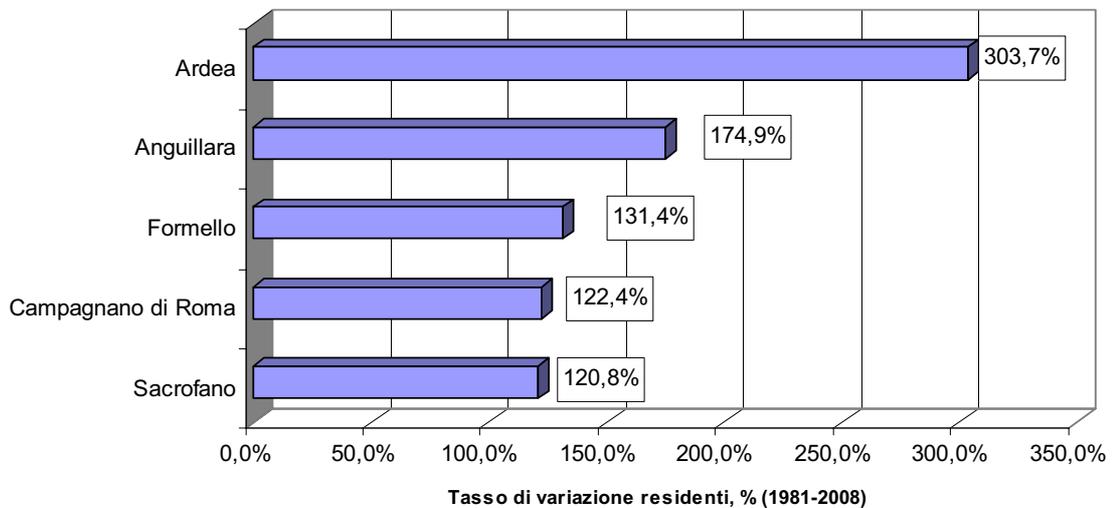
Graf.21-La densità demografica negli ambiti territoriali delle aree metropolitane. I residenti per ha. Il carico demografico dei comuni contigui è più che doppio di quello dei comuni di II cintura. Una congestione territoriale incipiente. 2008



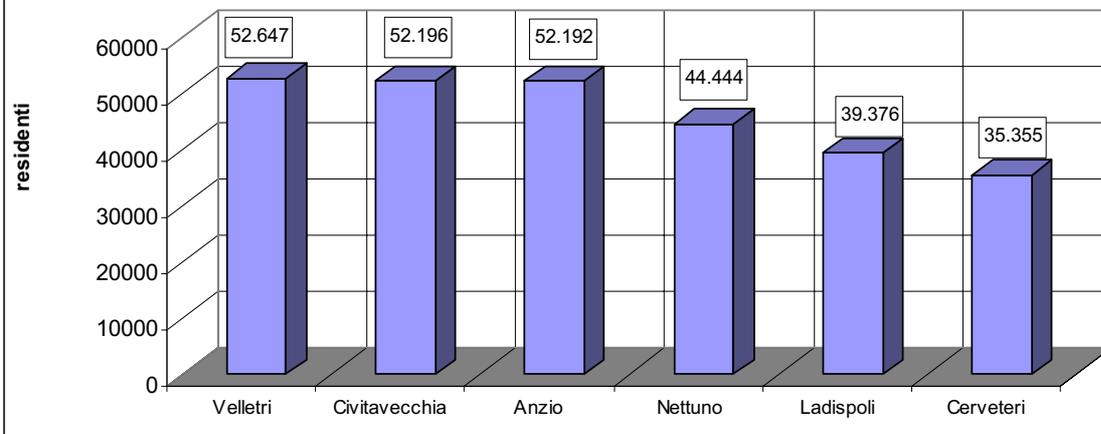
Graf.22-I comuni di I cintura con popolazione superiore ai 35,000 abitanti. Ben 9 comuni di ambito (su 25) superano i 35.000 residenti. Guidonia e Fiumicino risultano, rispettivamente, al 3° e 5° posto nel Lazio per dimensione demografica. 2008



Graf.23-Le dinamiche più intense della popolazione nei comuni di I cintura. Nell'arco di 27 anni ben 4 comuni hanno superato il raddoppio della popolazione mentre uno (Ardea) che conta più di 35.000 abitanti, si approssima a quadruplicarla. 1981-2008



Graf.24-Comuni di II cintura con popolazione superiore ai 35.000 abitanti. Soltanto 5 tra i comuni di ambito superano i 35.000 residenti. Civitavecchia e Velletri risultano rispettivamente al 9° e al 10° posto nel Lazio per dimensione demografica. 2008



Graf.25-Dinamiche della popolazione nei comuni di II cintura. Nell'arco di 27 anni solo 4 comuni (su 95) hanno superato il raddoppio della popolazione: tra questi soltanto Ladispoli appartiene al gruppo di comuni con più di 35.000 residenti. 1981-2008

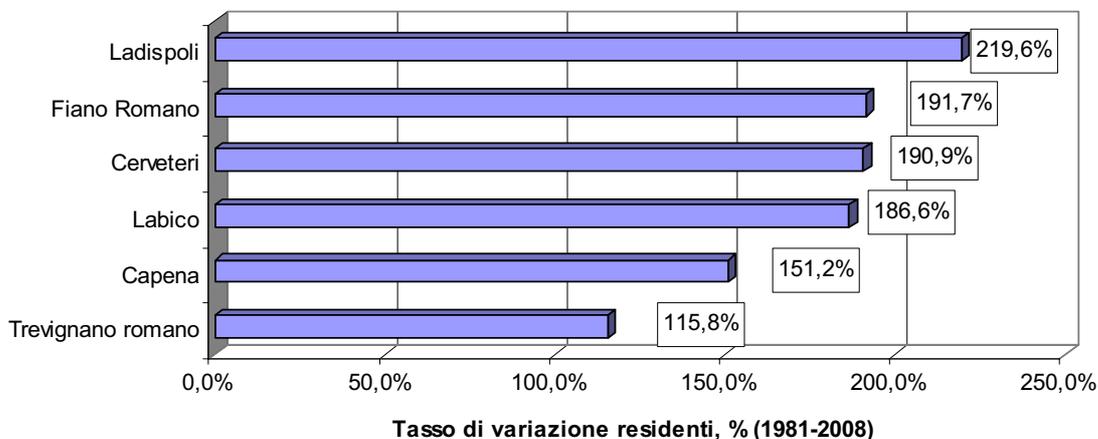
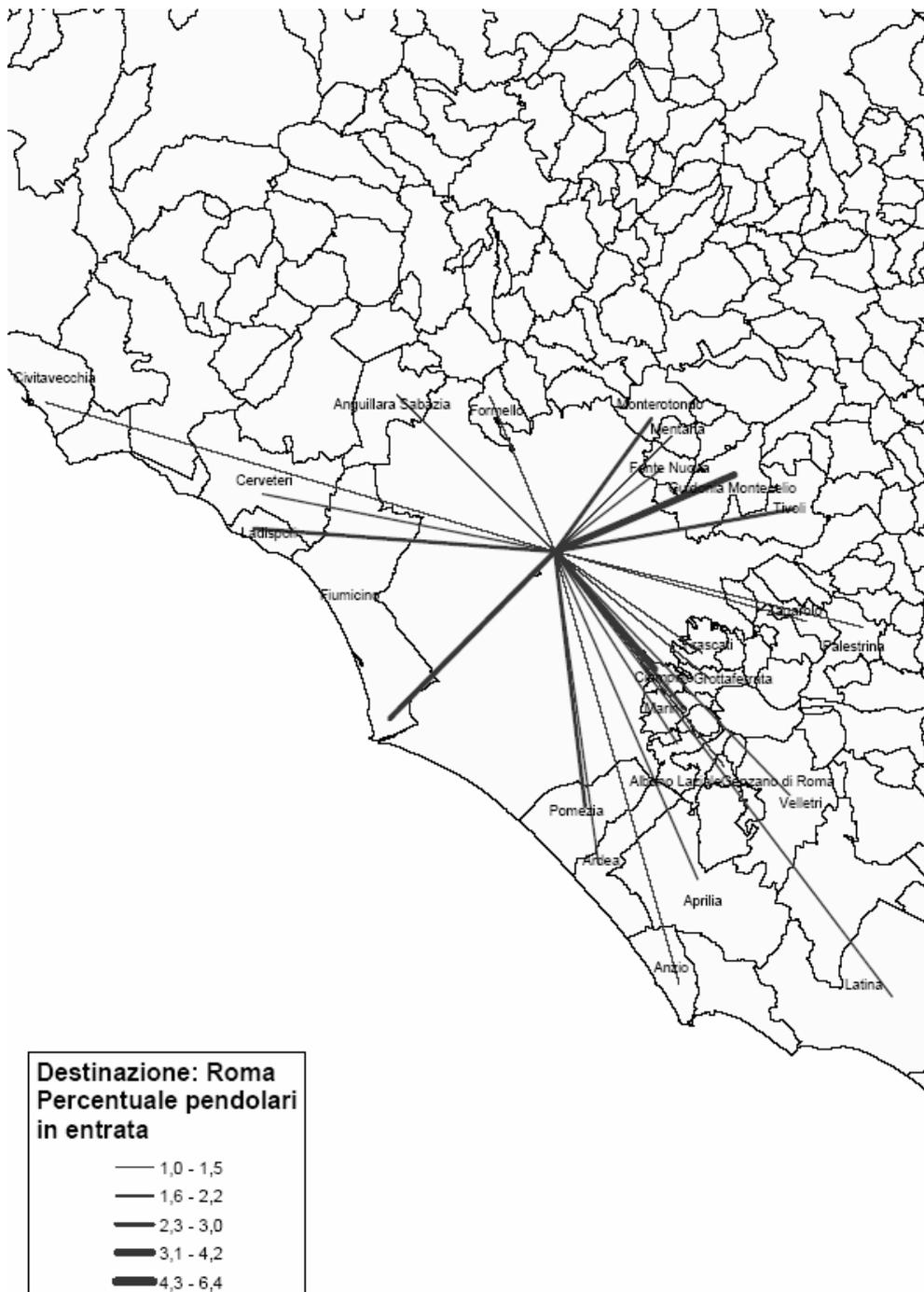
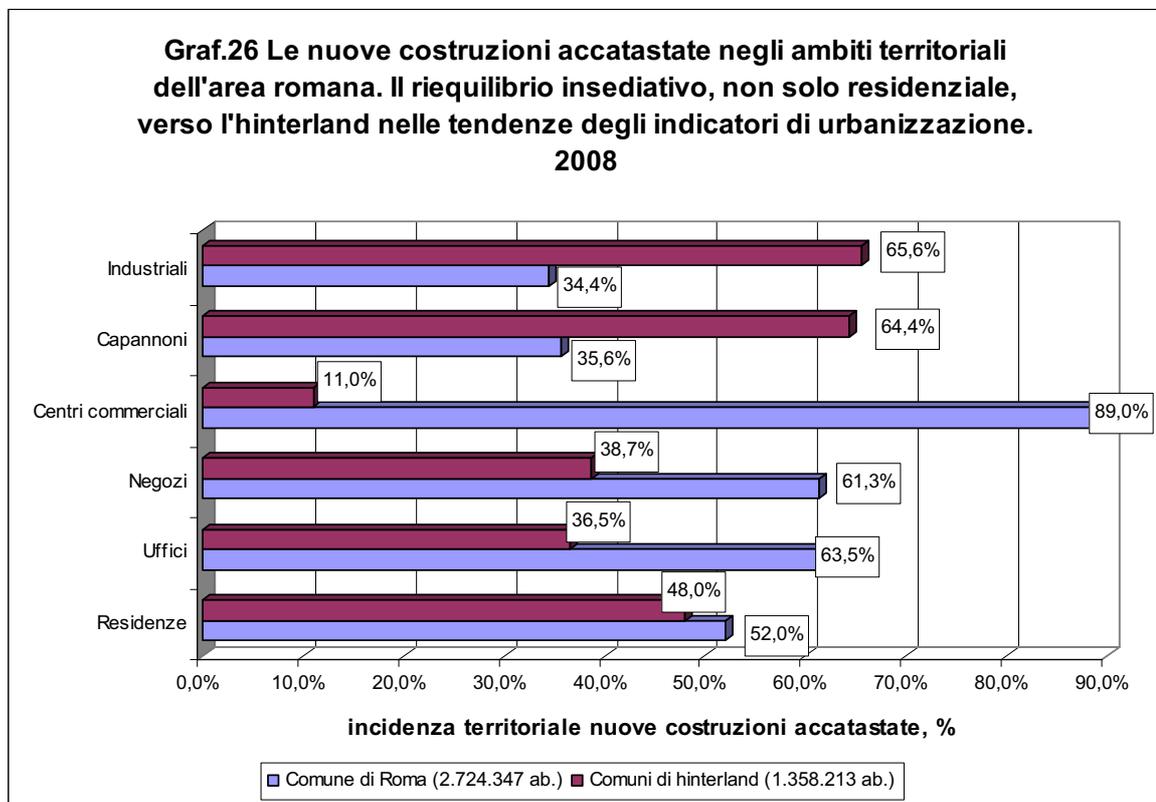


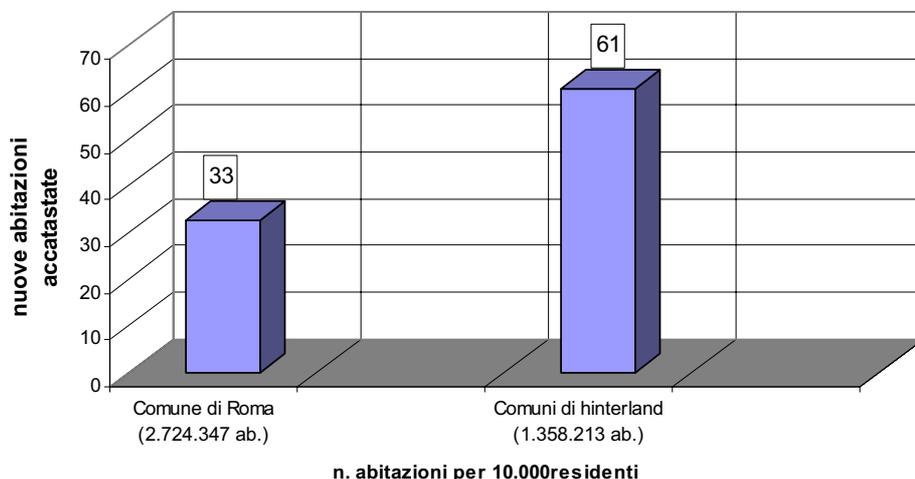
Figura 1 - L'origine dei flussi prevalenti di mobilità pendolare per lavoro e studio verso Roma. Totale spostamenti = 214.352 di cui 162.222 dai comuni di hinterland. 2001



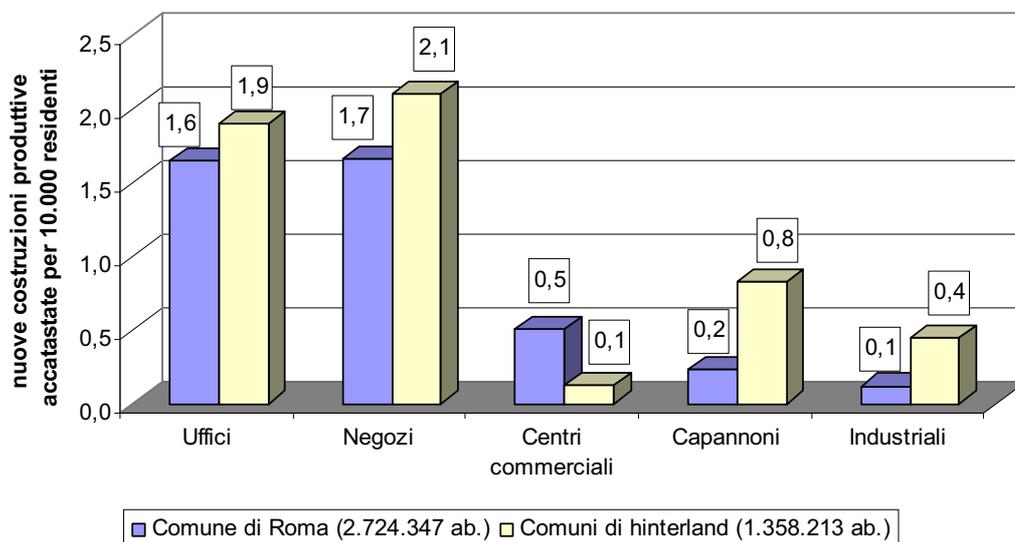
Tab.5 - Le nuove costruzioni accatastate nei nuovi ambiti territoriali dell'area romana. 2007		
Tipologie di destinazione funzionale	Comune di Roma (2.724.347 ab.)	Comuni di hinterland (1.358.213 ab.)
Residenze	8919	8246
Uffici	448	258
Negozi	452	285
Centri commerciali	138	17
Capannoni	62	112
Industriali	32	61



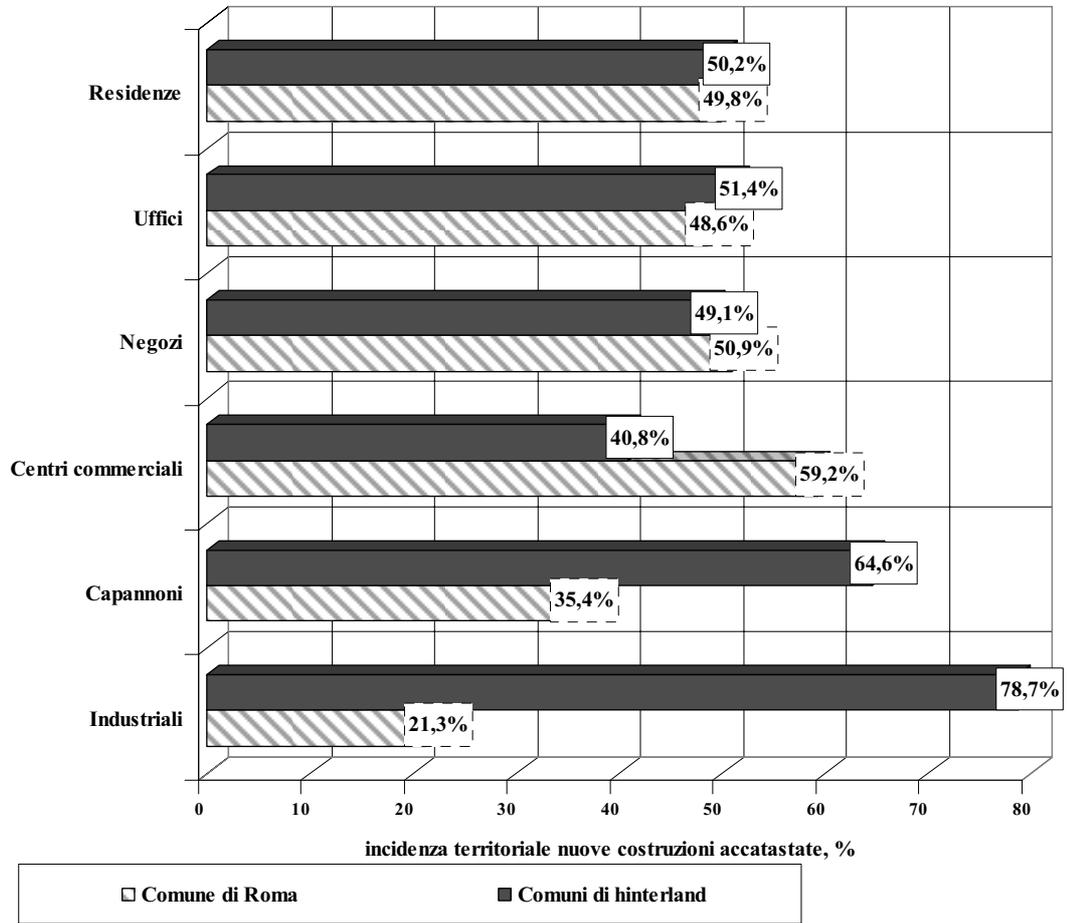
Graf.27-Nuove costruzioni nei macro ambiti territoriali dell'area romana: le abitazioni accatastate. Numero di abitazioni accatastate ogni 10.000 residenti. 2008

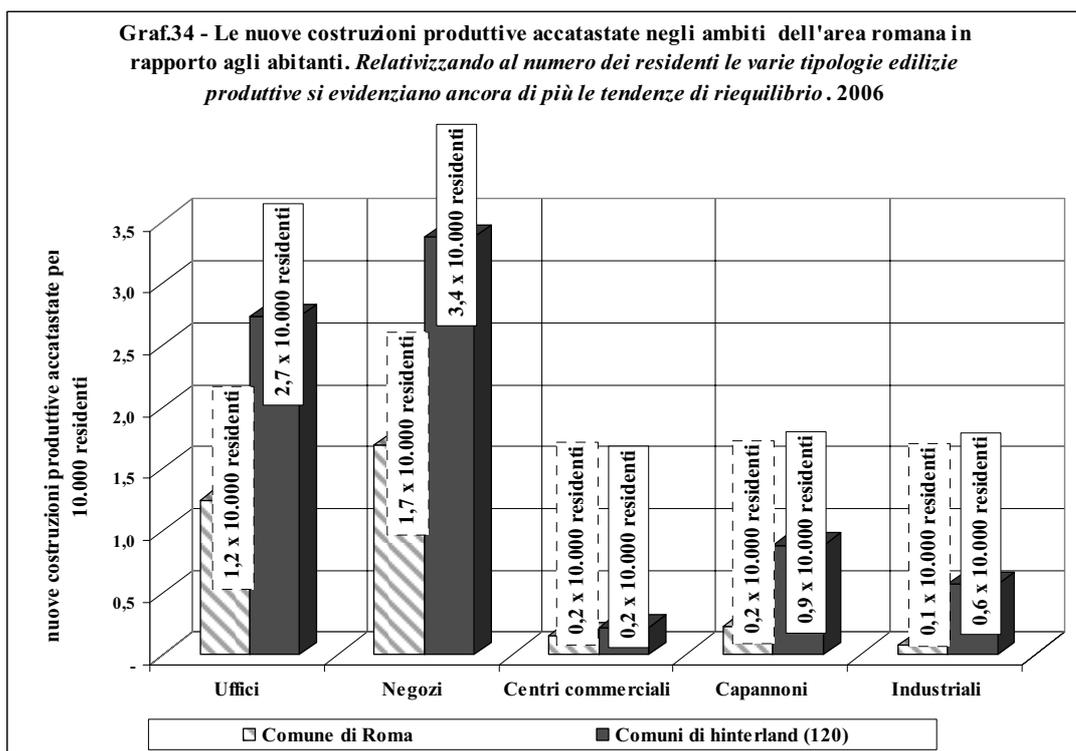
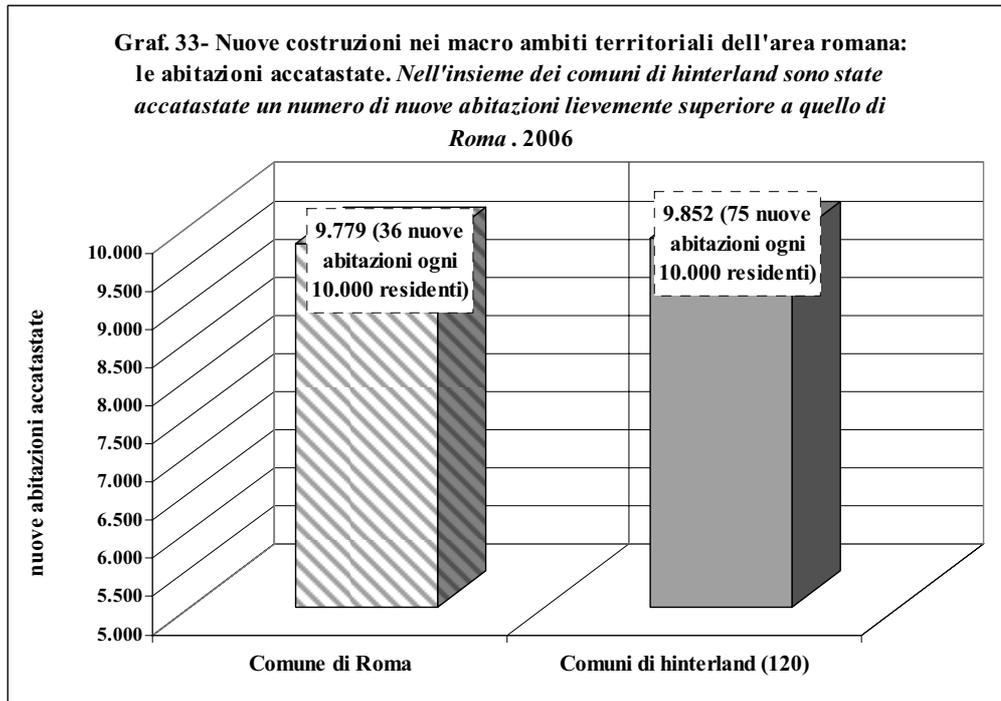


Gra.28-Le nuove costruzioni produttive accatastate negli ambiti dell'area romana in rapporto agli abitanti. Relativizzando al numero dei residenti le varie tipologie edilizie produttive si evidenziano ancora di più le tendenze di riequilibrio. 2007



Graf. 32- La distribuzione territoriale delle nuove costruzioni accatstate negli ambiti territoriali dell'area romana. L'evidente riequilibrio insediativo, non solo residenziale, verso l'hinterland nelle tendenze degli indicatori di urbanizzazione .2006





1.3. La popolazione straniera legale: soggiornanti e residenti

1.3.1. I residenti stranieri in Italia e nelle province metropolitane

Al 31 dicembre del 2008 gli stranieri residenti in Italia erano **3.891.295** (di cui il 50,8% è rappresentato da donne); rispetto all'anno precedente i cittadini stranieri residenti risultano aumentati di ben **458.644** unità (+11,8%). Si tratta di un **incremento annuale elevato**, da attribuire quasi esclusivamente all'enorme aumento degli immigrati di cittadinanza rumena che in un solo anno sono cresciuti di **214.2445** unità (+72,4%). Dopo questo *exploit* migratorio la consistenza della comunità rumena in Italia è divenuta la comunità di residenti stranieri più **numerosa** sostituendosi nel primato alla comunità dei cittadini albanesi.

L'incremento della popolazione straniera residente nel nostro Paese è dovuto in misura non trascurabile anche al continuo **incremento dei nati di cittadinanza straniera** (72472, figli di genitori residenti in Italia, entrambi stranieri) che si traduce in un **saldo naturale attivo** (differenza tra nascite e decessi) di ben **68.194** unità. L'apporto della popolazione straniera allo **sviluppo demografico naturale e migratorio** è quindi decisamente **rilevante**, soprattutto se contrapposto al **bilancio naturale della popolazione residente di cittadinanza italiana** che risulta negativo nella maggior parte delle regioni. La popolazione residente in Italia, che nel corso del 2008 è passata da 59.619290 a 60.045.068 abitanti (+425.778 unità), è cresciuta unicamente grazie alla presenza di **cittadini stranieri residenti nel nostro Paese** (+458.644 cittadini stranieri residenti per l'apporto positivo sia del saldo naturale sia del saldo migratorio, nell'anno di riferimento).

Gli stranieri residenti ora rappresentano il **6,5% della popolazione residente complessiva** (era pari al 5,8% nel 2007). L'incidenza degli stranieri residenti tra il 2001 (2,3%) ed il 2008 si è quindi più che raddoppiata (+4,2 punti di peso percentuale). Si tratta comunque di valori che collocano ancora l'Italia tra i paesi europei in cui si rileva una incidenza che benché ancora lontana dai livelli della Germania e della Gran Bretagna va comunque uniformandosi a quella degli altri grandi paesi europei.

Negli ultimi anni i **nati in Italia da genitori stranieri** sono in rapido **incremento** (72.472 nel 2007, pari all' 12,6% dei nati nell'intero Paese, erano 33.691 nel 2003) e costituiscono peraltro un fattore tutt'altro che trascurabile dell'aumento dei minori di cittadinanza straniera, che rappresentano già il **22%** (85.7591 residenti) sul complesso della popolazione straniera residente al 31 dicembre 2008. I minori stranieri sono circa 450.000 in più rispetto al 31 dicembre del 2003: oltre il 41,2% dell'incremento di minori registrato nel 2008 (+504.045 è attribuibile ai **nati in Italia**, mentre per la parte rimanente è costituita dai **minori giunti in Italia per ricongiungimento familiare**. Tra gli stranieri residenti ormai si trovano ben 458.574 persone che sono nate in Italia - ed in gran parte ancora minori - per le quali si può usare il termine di immigrati di **“seconda**

generazione” (pari al 16,3% degli stranieri residenti). La presenza crescente di immigrati di *seconda generazione* in ogni caso segnala, concordemente con altri indicatori, il profilo di **“maturità”** e di **radicamento** che i flussi migratori stanno progressivamente assumendo nel nostro Paese.

La popolazione straniera risiede soprattutto nelle **regioni nord-occidentali e nord-orientali**¹² (dove è complessivamente presente il **63,1% degli stranieri**) seguite dalle regioni del **centro** (24,6%) e da quelle del **mezzogiorno**, quest’ultimo con un carico demografico pari ad appena il 12,2% della popolazione straniera complessivamente residente nel Paese. In rapporto alla popolazione residente nelle singole ripartizioni, l’incidenza della popolazione straniera è più elevata nelle regioni settentrionali (mediamente pari all’ 3,6%). Seguono le regioni del Centro (con il 3,2%), mentre nelle regioni del Sud e nelle Isole la quota di stranieri è molto inferiore (mediamente pari al 0,9%).

Gli appartenenti ad **alcune comunità nazionali** polarizzano buona parte dei flussi migratori che alimentano il mosaico etnico dei residenti stranieri nel Paese¹³. I residenti stranieri delle prime 12 nazionalità **prevalenti** (maggiori o uguali a 70.000 cittadini) rappresentano infatti ben il 66,2% delle presenze di stranieri complessive. Nel 2007 i cittadini **Rumeni**, raddoppiando la loro presenza nel Paese, si collocano al 1° posto come comunità residente più numerosa (625.978) seguiti a distanza dagli **Albanesi** (401.949 residenti, per inciso corrispondenti a circa il 10% dell’intera popolazione dello stato albanese), dai cittadini del **Marocco** (365.908), della **Cina** (156.919), della **Ucraina** (132.718), delle **Filippine** (105.675), della **Tunisia** (93.601), della **Polonia** (90.218), della **Macedonia** (78.090), dell’**India** (77.432), dell’**Equador** (73.235) e del **Perù** (70.755).

Un rapido raffronto tra il livello di presenza di popolazione straniera nelle **nove province metropolitane** del Paese rivela come **l’area romana** (capoluogo e insieme dei comuni di hinterland provinciale) si situi attualmente al **terzo posto per livello di multietnicità** della popolazione raggiungendo una incidenza relativa di stranieri tra i residenti pari al **7,9%**. L’area di *Roma* si colloca infatti per presenza relativa di stranieri dopo le aree di *Milano* (8,8%) e di *Firenze* (8,7%), precedendo quella di *Bologna* (7,8%), di *Torino* (7,4%) e di

¹² Quasi un quarto degli stranieri residenti in Italia si trova in Lombardia e - in particolare - nella provincia di Milano dove si concentra circa il 10% del totale degli stranieri residenti in Italia

¹³ Mosaico etnico che, ricorrendo alla metafora del *caleidoscopio*, tende a ricomporsi continuamente in relazione alle vicende interne delle aree geo-economiche di provenienza, degli accordi bilaterali e multilaterali di migrazione, della programmazione nazionale dei flussi e dei provvedimenti legislativi di regolarizzazione e da ultimo anche alla inclusione nella UE di vari paesi dell’ Europa dell’Est. Così negli ultimi anni, tra il 2001 ed il 2007, si è assistito ad un notevole rimescolamento e si è modificata in modo rilevante sia la **graduatoria delle cittadinanze** maggiormente rappresentate sia quella relativa alle **macro-aree geografiche** di provenienza. La comunità più numerosa è diventata quella **rumena** che rappresenta ben il 18,2% dell’intera popolazione straniera residente, superando quella **albanese** (pari all’ 11,7%) mentre quella **marocchina** (pari al 10,7% degli stranieri residenti) che sino al 2001 risultava la **comunità straniera** più consistente ora si colloca al terzo posto tra le nazionalità prevalenti.. I cittadini del **continente europeo** nel loro complesso ormai rappresentano il 52% tra i residenti stranieri in Italia. (la sola Europa centro orientale extra UE rappresenta il 24,4%) a fronte del 23,2% costituito dai residenti provenienti dall’intero **continente africano**, del 16,1% rappresentato dai cittadini provenienti da **vari stati asiatici** e dell’8,5% dal **continente americano** costituito prevalentemente dai residenti stranieri provenienti da diversi paesi dell’**America centro-meridionale**

Genova (5,4%). Le altre aree meridionali di *Napoli*, *Palermo* e *Bari* invece si differenziano notevolmente per il profilo di multietnicità della popolazione: mediamente l'incidenza dei residenti stranieri non supera l'1,7%.

Nelle nove aree metropolitane del Paese (Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo) al 31 dicembre del 2007, erano complessivamente stanziati 1.141.204 residenti stranieri (+14% relativamente all'anno precedente, il 2006), corrispondenti al 33,2% dell'intero stock di popolazione straniera residente nell'anno di riferimento (3.432.651 persone). Si tratta di una quota consistente se si tiene conto che nelle stesse aree, vere e proprie **regioni urbane densamente popolate**, risulta comunque insediato circa il 31,8% della popolazione nazionale. Le nove aree metropolitane considerate presentano mediamente una presenza relativa di popolazione residente straniera (6%) più elevata di quella media rilevabile nelle altre province "non metropolitane": è un fenomeno comprensibile in quanto i relativi **sistemi territoriali** presentano una **alta capacità attrattiva migratoria** in relazione alla **qualità e quantità** delle **funzioni strategiche** che vi sono localizzate.

Nel 2007, tra le aree metropolitane, la provincia di Roma si collocava al **secondo posto** per il numero di stranieri residenti (321.887 - +15,6% relativamente all'anno precedente - contro i 344.367 stanziati nell'area milanese). In queste stesse aree e soprattutto in quelle del centro-nord si rilevava anche il significativo sostegno che i flussi migratori internazionali assicuravano al mantenimento dello stock della popolazione residente, altrimenti avviata verso il declino demografico e l'invecchiamento, contribuendo peraltro anche al **sostegno strutturale dell'offerta in mercati del lavoro particolarmente dinamici**. Nell'insieme delle nove aree nell'anno di riferimento, il contributo fornito dai residenti stranieri al bilancio migratorio è stato rilevantisimo (165.404 iscrizioni anagrafiche, pari al 26,1% delle nuove iscrizioni). I cittadini stranieri pur rappresentando appena il **6%** dei residenti delle nove aree considerate hanno contribuito nella misura del **100%** al pur modesto incremento complessivo annuo della popolazione metropolitana (+51.470 residenti), compensando peraltro i saldi naturali e migratori del tutto negativi osservati nel bilancio demografico della popolazione metropolitana di cittadinanza italiana.

Anche il **movimento naturale** della popolazione metropolitana si è avvantaggiato dell'apporto positivo di una quota di nascite sostenute anche da un più elevato tasso di natalità dei residenti stranieri. Nelle **nove aree** difatti il **bilancio naturale** dei residenti stranieri registrava complessivamente ben **19.447 nascite** (pari al 10,5% delle nascite complessive) a fronte di appena **1.164 morti**. Il **tasso di natalità** specifico dei **residenti stranieri**, stante la **struttura d'età** molto giovane - che si associa a **modelli culturali di natalità** meno grami di quelli diffusi nel Paese di accoglienza - risulta costantemente più **elevato** di quello risultante tra i **residenti nazionali**: nell'area di **Torino** è pari al 19,7 per 1000 residenti contro il corrispondente 8,2 dei residenti nazionali, nell'area di Bologna è del 19 per 1000 residenti contro l' 8,3 dei residenti nazionali, nell'area di **Milano** è del 18,5 per 1000 residenti contro il 9,1 dei residenti nazionali, nell'area di **Firenze** è pari al 18,2 per 1000 residenti contro il 7,8 dei residenti nazionali, nell'area di **Palermo** è del 17,4 per 1000 residenti contro il 10,3 dei residenti nazionali, nell'area di **Genova** è pari al 16,7 per 1000 residenti contro il 7 dei residenti nazionali, nell'area di **Bari** è del 15,4 per 1000 contro il 9,5 dei residenti nazionali, nell'area di **Roma** è pari al 14,1 per 1000 contro il 9,3 dei residenti

nazionali ed infine nell’area di **Napoli** è del 13,2 per 1000 contro il 9,5 dei residenti nazionali.

Il **profilo etnico** delle comunità straniere **prevalenti** stanziate nelle varie aree metropolitane tende a **caratterizzarsi** ed a **differenziarsi** in relazione sia alla dislocazione **geografica** e/o agli **accessi portuali aerei** e **marittimi** sia alle specificità dei **mercati del lavoro locali**. Così nell’**area di Milano** prevalgono tra i residenti stranieri la comunità **egiziana** (10,1%) e quella **filippina** (10,3%), nell’**area di Torino** la comunità **rumena** (44,7%) e quella **marocchina** (14,5%), nell’**area di Genova** la comunità **ecuadoregna** (31,4%) e quella **albanese** (12,7%), nell’**area di Bologna** la comunità **marocchina** (10,1%) e quella **rumena** (9,7%), nell’**area di Firenze** la comunità **albanese** (18,4%) e quella **rumena** (14,7%), nell’**area di Roma** la comunità **rumena** (28,7%) e quella **filippina** (8%), nell’**area di Napoli** la comunità **ucraina** (25%) e quella **cinese** (8,4%), nell’**area di Bari** la comunità **albanese** (39,7%, nettamente maggioritaria) e quella **rumena** (13%) ed infine nell’**area di Palermo** la comunità dello **Sri-Lanka** (13,5%) e quella del **Bangladesh** (12,1%). I residenti stranieri appartenenti alla **comunità rumena** risultano numericamente prevalenti in più aree provinciali (a **Torino** ed a **Roma**, ma in molte altre province sono in forte incremento e si posizionano già al 2° posto) così come quelli appartenenti alla **comunità albanese** (a **Bari** ed a **Firenze**). L’**indice di frammentazione etnica** che individua la complessità del “**melting pot**” presente nelle varie aree metropolitane, inferendola dalla **varietà** e dalla **dimensione** dei **gruppi nazionali** presenti tra i residenti stranieri, segnala una situazione di **minore frammentazione** (corrispondente ad un **valore elevato** della **incidenza %** delle **prime tre comunità nazionali** sul complesso degli stranieri residenti) nelle aree di **Torino (65,1%)**, **Bari (59,3%)**, **Genova (52,8%)** e **Firenze(46,4%)**, dove l’**incidenza** dei primi tre gruppi risulta pari o superiore al 45%.

Infine si propongono alcune considerazioni riguardanti la questione dell’**integrazione** e del **radicamento** assumendo come indicatori “proxy” utili alla valutazione sia la **presenza relativa** tra i residenti stranieri di individui appartenenti alla “**seconda generazione**” sia la **frequenza** di quanti hanno ottenuto la **cittadinanza italiana**.

La misura della **presenza relativa** di stranieri di **seconda generazione** segnala da un lato una situazione di **radicamento** e dall’altro la sussistenza di maggiori **probabilità** di instaurazione di **dinamiche culturali** e **sociali** di **integrazione positiva** con la società ospitante. I cittadini stranieri, prevalentemente **minorenni**, che sono **nati** nel nostro Paese e che rappresentano la seconda generazione di immigrati ormai sono circa **457 mila** - pari al 13,3% del totale della popolazione straniera residente. Nel 2007 nell’insieme delle nove aree metropolitane gli stranieri residenti di II generazione erano **157.624** ma la loro presenza relativa varia dal 16% (nella provincia di **Palermo**) all’11,2% (nella provincia di **Napoli**). In questo senso l’area di **Roma**, con la presenza relativa del 14,1% di immigrati di II generazione (in termini assoluti sono quasi **46.000** individui), si situava al **quarto posto** tra le aree metropolitane per il livello di **opportunità di integrazione** sussistenti tra i residenti stranieri.

Anche l’**acquisizione** della **cittadinanza italiana** ovviamente è un indicatore **positivo** in quanto il nuovo status offre all’immigrato straniero che lo riceve una situazione di “pienezza” dei diritti di cittadinanza pur non risolvendo del tutto la **dimensione culturale** connessa alla **integrazione**. Sono sempre più

numerosi gli immigrati che diventano italiani “per acquisizione di cittadinanza”: nel 2007 sono stati registrati 45.485 nuovi cittadini italiani (+ 164% rispetto al 2003). La maggior parte delle acquisizioni di cittadinanza avviene per **matrimonio** mentre invece le concessioni della cittadinanza italiana per “naturalizzazione”, quelle decisamente più significative come indicatore di integrazione, sono ancora poco frequenti.¹⁴

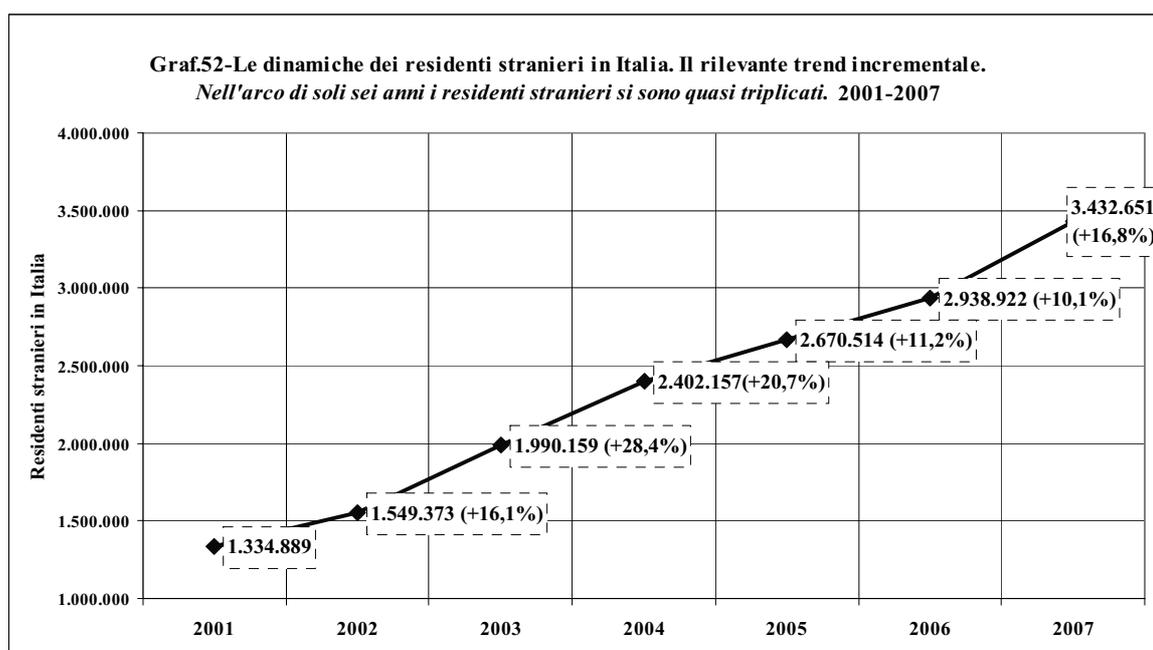
Nell’anno di riferimento ben **11.937 cittadini stranieri** (erano 8.136 nel 2005) hanno acquisito la cittadinanza italiana nell’insieme delle **nove aree metropolitane** considerate. L’intensità del fenomeno di acquisizione della cittadinanza, pur nei piccoli numeri consentiti dalla restrittiva legislazione vigente, è qui stata assunta (nel tasso di “**naturalizzazione**” = **acquisizioni di cittadinanza per 1000 residenti stranieri**) come uno tra gli **indicatori tendenziali** di radicamento **sociale e culturale** dei flussi migratori internazionali. Il tasso di “naturalizzazione” rivela una discreta variabilità compresa tra il massimo del **19,2 per 1000** rilevato nell’**area di Genova** - l’area metropolitana quindi, nei limiti dell’indicatore, di massima tendenza relativa al radicamento - ed il minimo del **6,9 per 1000** rilevato nell’**area di Roma**.

Infine un accenno ai fenomeni di “**regolarizzazione**” **amministrativa** dei cittadini stranieri innescati da vari provvedimenti legislativi adottati a partire dagli anni ’90 sino ad oggi, provvedimenti che hanno consentito ciclicamente la fuoriuscita dalla condizione di **illegalità** a numerosi stranieri privi di **permesso di soggiorno**. Questi provvedimenti di sanatoria hanno messo in evidenza consistenti flussi in entrata di cittadini stranieri non autorizzati che si muovono parallelamente a quelli programmati e, contemporaneamente, la capacità del mercato del lavoro nazionale di assorbirli in larga misura. L’approvazione della Legge 189/02 (nota come legge Bossi-Fini), che ha portato ad oltre **700 mila nuove domande di regolarizzazione**, può essere definita come il **maggior intervento** in materia finora effettuato in Italia: in poco più di un anno sono stati concessi circa 650 mila permessi di soggiorno, numero di poco inferiore a quelli complessivamente rilasciati (680 mila) in occasione dei tre precedenti analoghi provvedimenti che si sono susseguiti a partire dal 1990. I cittadini stranieri che hanno ottenuto il permesso di soggiorno in base alle leggi 189 e 222 del 2002 sono in buona parte (il 55%, 340.000) appartenenti a paesi dell’**est-Europa**: tra di loro sono nettamente prevalenti i cittadini della **Romania** (134.909). Tra i regolarizzati provenienti da altre aree geografiche si evidenziano per numerosità, tra i provenienti dall’**Africa settentrionale** i cittadini del **Marocco** (48.714) e tra i provenienti dall’**America meridionale** i cittadini dell’**Ecuador** (34.292). L’**indice di irregolarità** (regolarizzati per 100 residenti regolari della medesima cittadinanza) applicato ai vari gruppi nazionali di regolarizzati segnala una **elevatissima propensione alla irregolarità** degli appartenenti alla comunità della **Ucraina** (655 irregolari per 100 regolari), degli appartenenti alla comunità della **Moldova** (335 irregolari per 100 regolari) e degli appartenenti alla comunità dell’**Ecuador** (245 irregolari per 100 regolari), mentre i cittadini stranieri

¹⁴ Più di uno straniero su quattro è regolarmente presente in Italia da oltre un decennio e quindi potrebbe essere in possesso del requisito principale richiesto a chi intende acquisire la cittadinanza italiana.

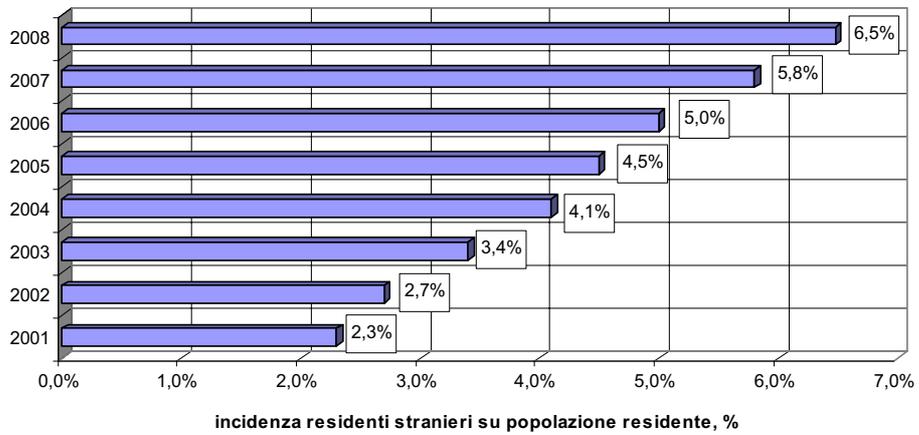
provenienti dalla **Romania**¹⁵ si attestano su valori di irregolarità relativamente meno gravi (123 regolarizzati per 100 regolari).

Nell’insieme delle **nove grandi aree metropolitane** del Paese si sono registrate ben 288.000 regolarizzazioni corrispondenti al 44,4% delle regolarizzazioni complessive, rimarcando così, in termini di migrazioni internazionali, la grande capacità attrattiva che caratterizza questi sistemi territoriali ad alta complessità direzionale e funzionale. Nell’**area romana** si è verificato il più elevato numero di **regolarizzazioni** (96.857) tra le nove aree a confronto (nell’**area milanese** sono stati regolarizzati 77.154 cittadini stranieri). Le analisi offerte dall’Istat consentono di valutare il **livello di irregolarità della presenza dei cittadini stranieri** (in modo indifferenziato relativamente alla nazionalità) anche nel livello territoriale delle province metropolitane. L’**indice di irregolarità** individua nell’**area napoletana** il massimo **livello di irregolarità** delle presenze di cittadini stranieri (172 regolarizzati per 100 regolari), mentre tutte le altre aree considerate si situano, nelle misure dell’indice, tra i 64 regolarizzati ogni 100 regolari (nell’**area romana**) ed i 33 regolarizzati ogni 100 regolari (nell’**area di Palermo**).

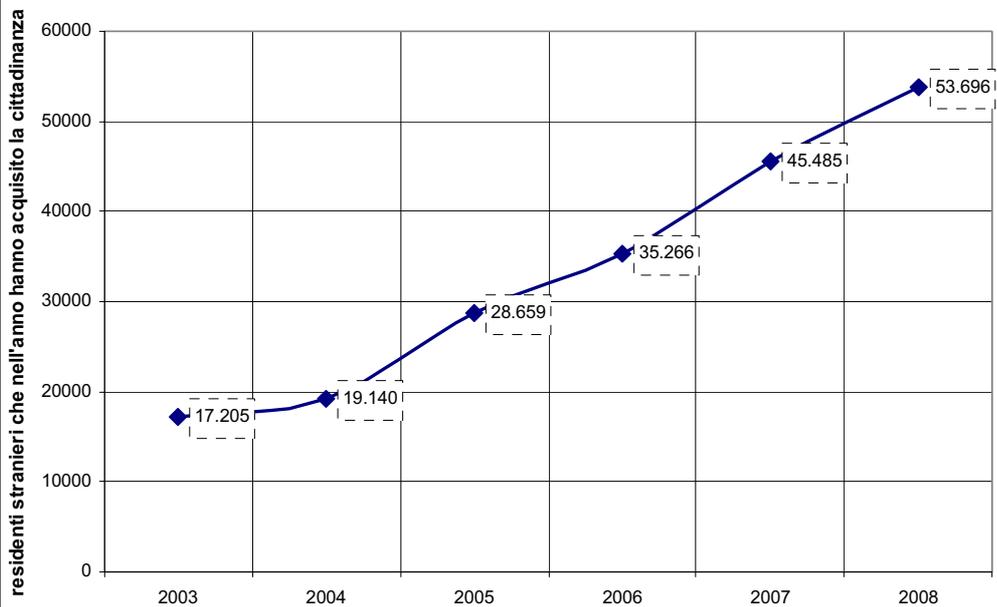


¹⁵ Attualmente nel nuovo status di cittadini europei non hanno più la necessità di richiedere il permesso di soggiorno.

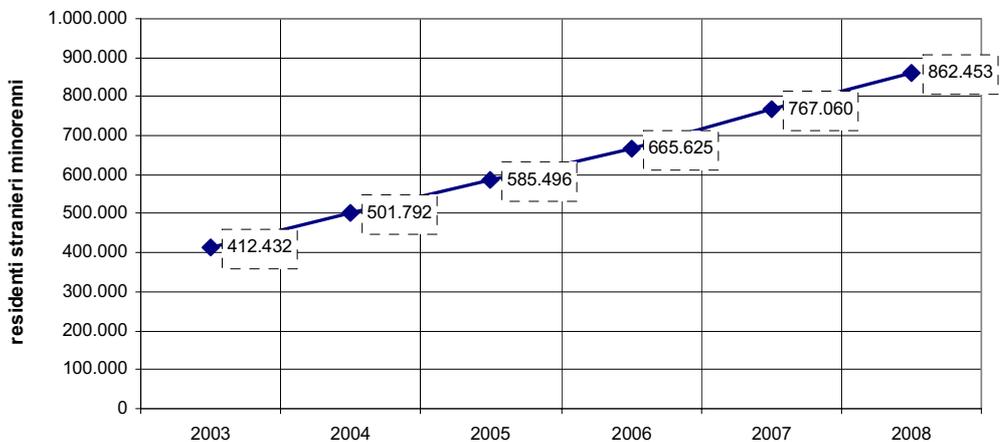
Graf.30-L'incidenza della popolazione straniera tra i residenti si avvicina sempre più a quella di alcuni importanti paesi UE. 2001-2008



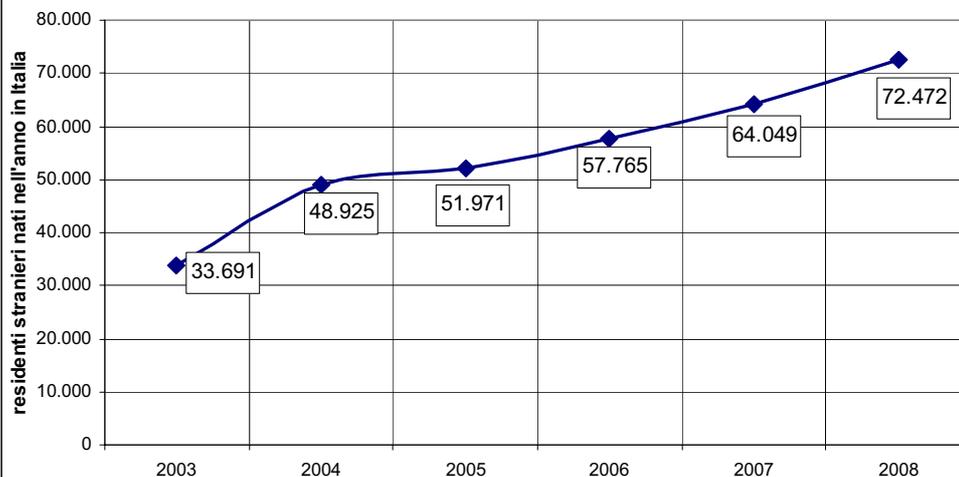
Graf.31-Residenti stranieri in Italia. Indicatori di stabilizzazione: dinamiche delle acquisizioni della cittadinanza. Nell'arco degli ultimi 4 si sono quasi quadruplicate. 2003-2008



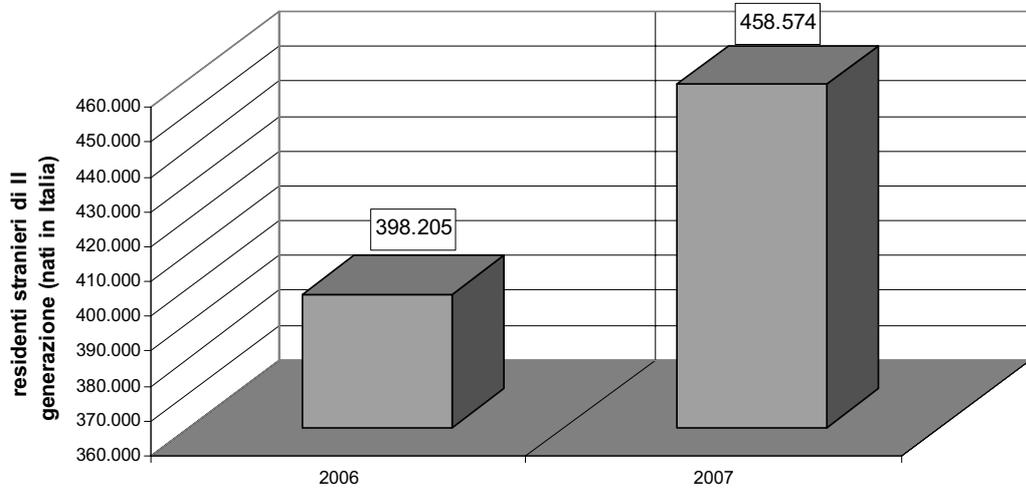
**Graf.32-Residenti stranieri in Italia. Indicatori di stabilizzazione:
dinamiche della popolazione minorile tra i residenti stranieri.
Nell’arco degli ultimi 5 anni il loro numero si è più che raddoppiato.
2003-2008**



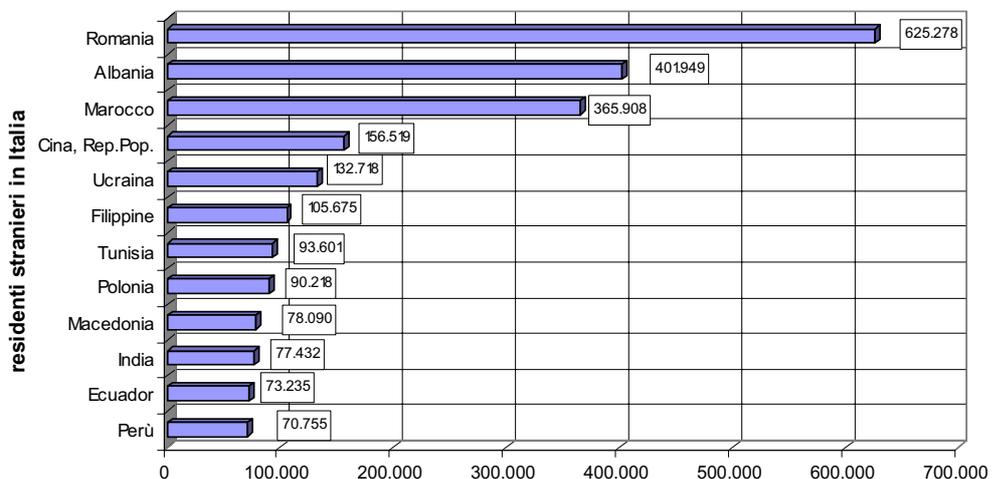
**Graf.33-Residenti stranieri in Italia. Indicatori di stabilizzazione:
dinamiche dei nati nell’anno tra i residenti stranieri. Nell’arco degli
ultimi 5 anni le nascite si sono più che raddoppiate. 2003-2008**



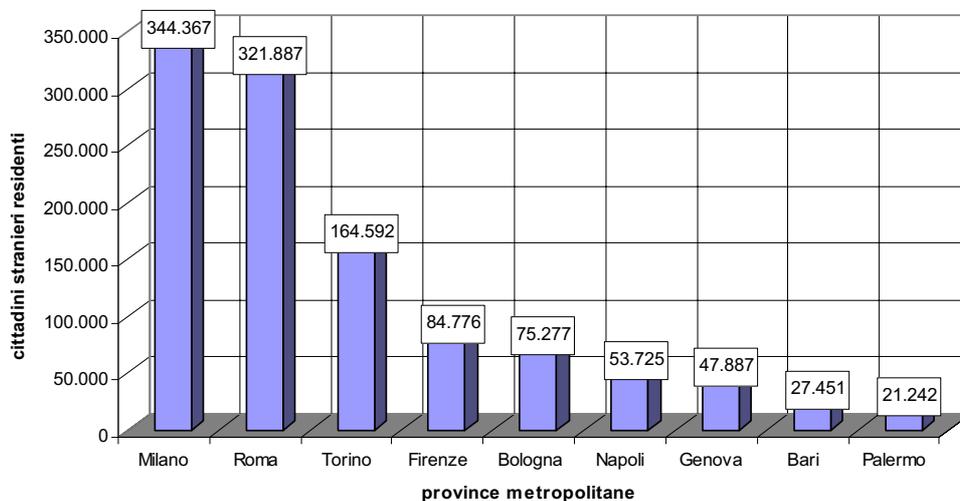
**Graf.34-Residenti stranieri in Italia. Indicatori di stabilizzazione:
dinamiche dei residenti stranieri di II generazione. In solo 2 anni il
loro numero si è elevato del 14,9%: ora rappresentano il 13,9% tra i
residenti stranieri 2006-2008**



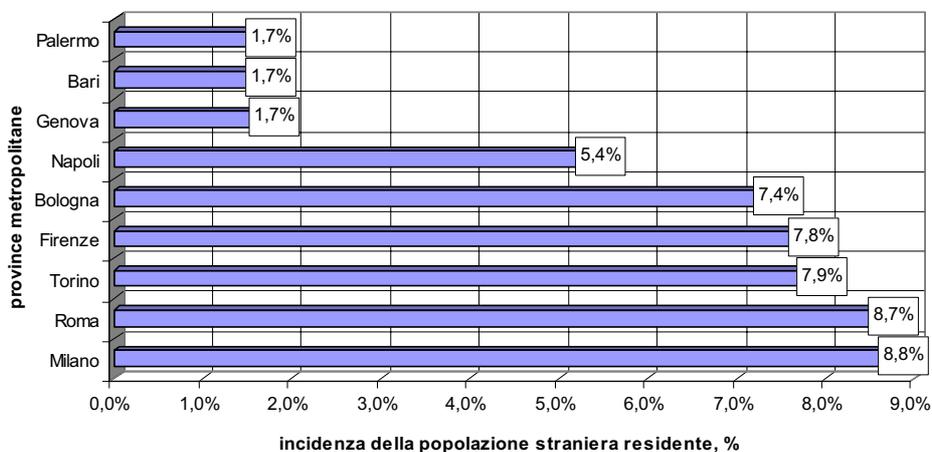
**Graf.35-Le comunità nazionali prevalenti (> 70,000) tra iresidenti
stranieri. Le 12 comunità nazionali prevalenti insieme
rappresentano il 66,2% tra gli stranieri residenti. I cittadini romeni, I
gruppo, raddoppiano il loro numero nell'anno. 2008**



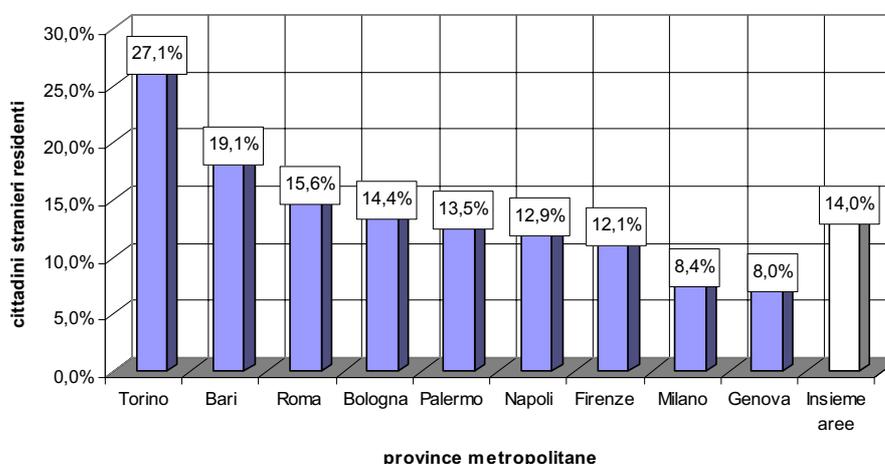
Graf.36-I residenti stranieri nelle province metropolitane: la presenza assoluta. la provincia di Roma si colloca al 2° posto, dopo quella di Milano. 2008



Graf.37-La presenza relativa di stranieri tra i residenti nelle province metropolitane. Si eleva ovunque l'incidenza dei residenti stranieri. L'area romana permane al 2° posto per livello di multietnicità della popolazione residente. 2008



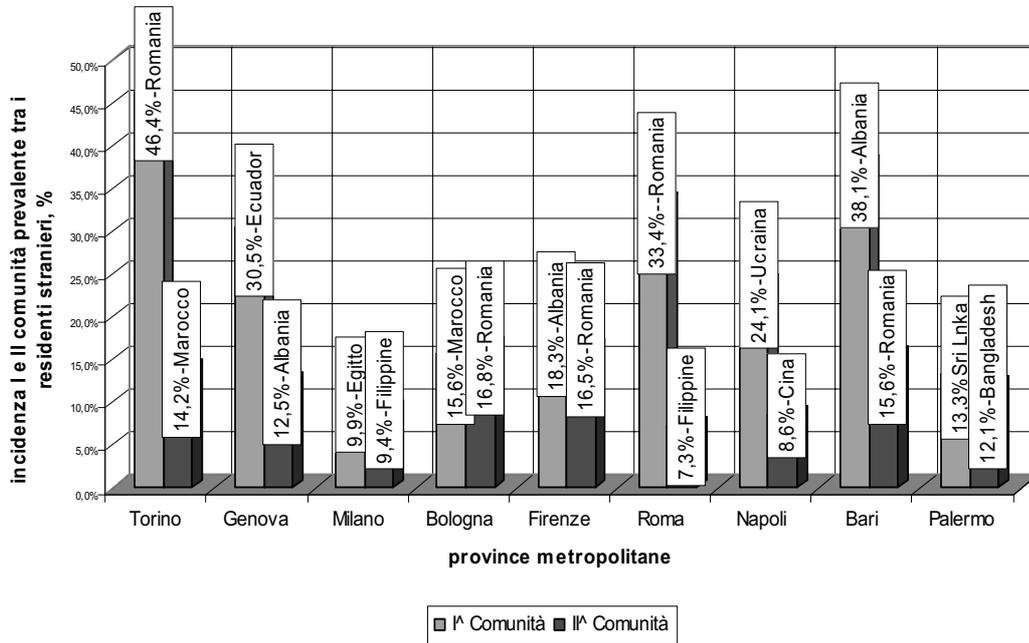
Graf.38-I residenti stranieri a confronto nelle province metropolitane: I dinamiche annuali. Nell'insieme delle aree i residenti stranieri si incrementano del 14% ma nella provincia di Torino l'incremento annuo è del 27%. 2007-2008



Tab. 11 - L'incidenza delle prime tre comunità di cittadini stranieri residenti nelle province metropolitane. 2008

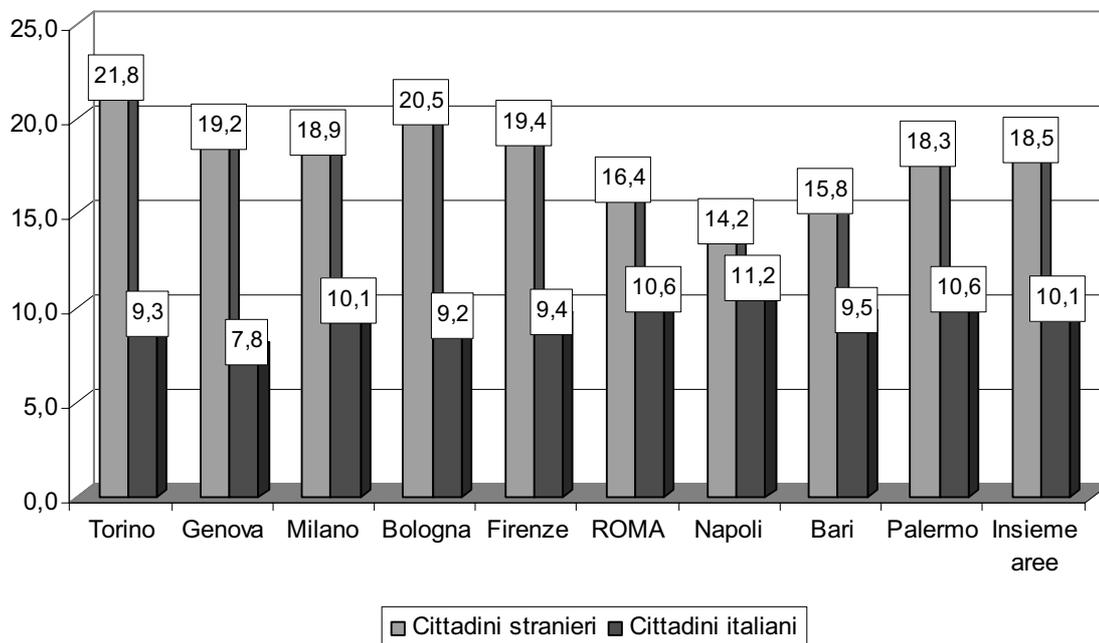
Torino		Genova		Milano	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Romania	85817	Ecuador	16774	Egitto	36673
Marocco	26247	Albania	6869	Filippine	34991
Albania	10493	Marocco	4637	Romania	40742
Totale	185073	Totale	54917	Totale	371670
Altre	34,9	Altre	47,2	Altre	70,7
Totale	100	Totale	100	Totale	100
Bologna		Firenze		ROMA	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Marocco	13494	Albania	17169	Romania	122310
Romania	14556	Romania	15473	Filippine	26866
Albania	6874	Cina	11664	Polonia	19350
Totale	86701	Totale	94038	Totale	366360
Altre	70,7	Altre	53,6	Altre	57,7
Totale	100	Totale	100	Totale	100
Napoli		Bari		Palermo	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Ucraina	14769	Albania	11818	Sri Lanka	3156
Cina	5236	Romania	4849	Bangladesh	2892
Sri lanka	4878	Marocco	2187	Romania	3939
Totale	61169	Totale	31023	Totale	23812
Altre	58,3	Altre	40,7	Altre	64,2
Totale	100	Totale	100	Totale	100

Graf.39-II profilo etnico delle comunità nazionali prevalenti nelle province metropolitane: l'incidenza della I e della II comunità prevalente tra i residenti stranieri. 2008

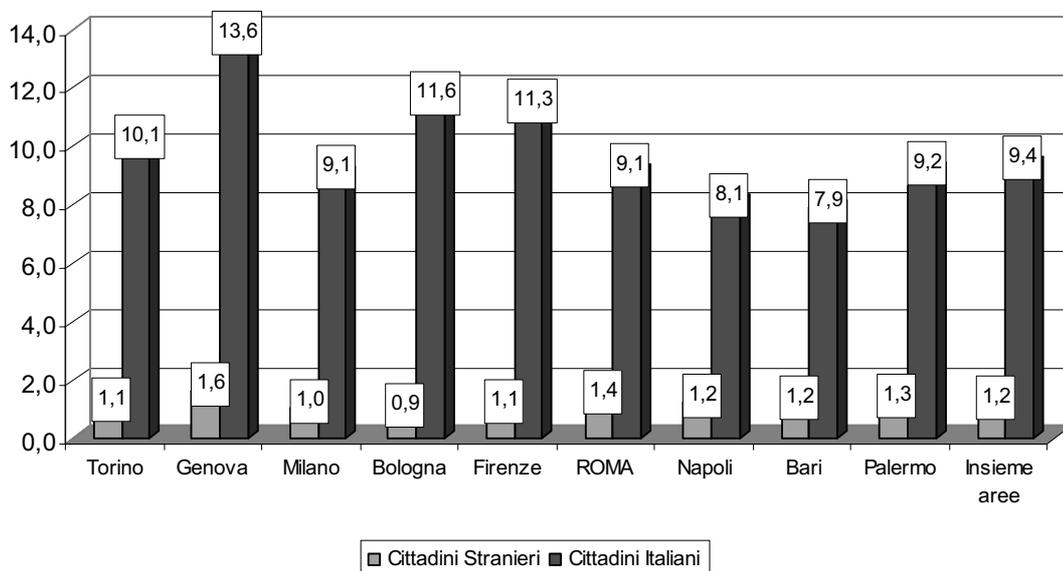


Tab.12 - Indicatori di bilancio demografico naturale e migratorio a confronto tra residenti italiani e stranieri nelle province metropolitane. 2007										
Insieme aree metropolitane	191.269	10,1	178.760	9,4	12.509	638.833	33,6	550.750	29,0	88.083
	Nati	residenti	Morti	residenti	naturale	Iscritti	residenti	Cancellati	residenti	migratorio
Cittadini stranieri residenti										
Torino	3586	21,8	180	1,1	3.406	35636	216,5	15155	92,1	20.481
Genova	919	19,2	77	1,6	842	10890	227,4	3860	80,6	7.030
Milano	6508	18,9	353	1,0	6.155	57971	168,3	30668	89,1	27.303
Bologna	1542	20,5	69	0,9	1.473	20395	270,9	8971	119,2	11.424
Firenze	1641	19,4	90	1,1	1.551	18305	215,9	9043	106,7	9.262
ROMA	5290	16,4	443	1,4	4.847	67034	208,3	22561	70,1	44.473
Napoli	761	14,2	67	1,2	694	13388	249,2	5944	110,6	7.444
Bari	433	15,8	33	1,2	400	6472	235,8	2900	105,6	3.572
Palermo	389	18,3	27	1,3	362	5672	267,0	3102	146,0	2.570
Insieme aree metropolitane	21.069	18,5	1339	1,2	19.730	235.763	206,6	3102	2,7	133.559
Cittadini italiani residenti										
Torino	21163	9,3	23095	10,1	-1.932	93.255	40,9	78.019	34,3	15.236
Genova	6890	7,8	12057	13,6	-5.167	24.959	28,2	18.935	21,4	6.024
Milano	39268	10,1	35362	9,1	3.906	151.939	38,9	132.226	33,8	19.713
Bologna	8855	9,2	11161	11,6	-2.306	47.992	49,8	33.585	34,8	14.407
Firenze	9186	9,4	11058	11,3	-1.872	37.693	38,6	28.246	28,9	9.447
ROMA	42957	10,6	37041	9,1	5.916	151.955	37,4	109.379	26,9	42.576
Napoli	34540	11,2	24895	8,1	9.645	76.925	25,0	95.255	30,9	-18.330
Bari	15270	9,5	12627	7,9	2.643	24.146	15,1	24.755	15,5	-609
Palermo	13140	10,6	11464	9,2	1.676	29.969	24,1	30.350	24,4	-381

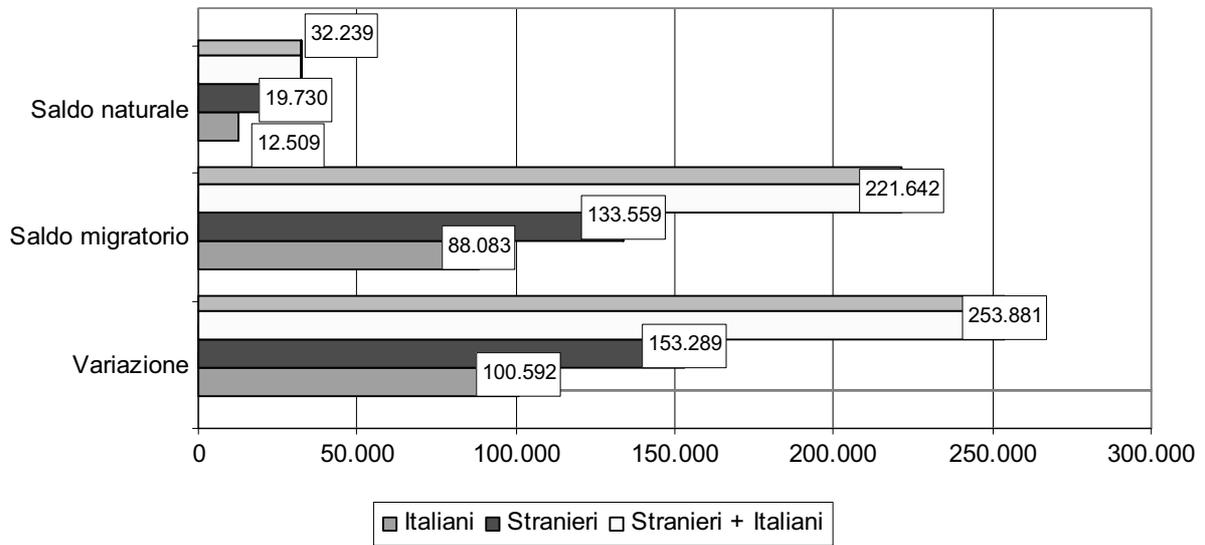
Graf.40-Gli indicatori di bilancio demografico nelle province metropolitane. Il tasso di natalità: residenti stranieri e italiani (valori per 1.000 residenti). 2008



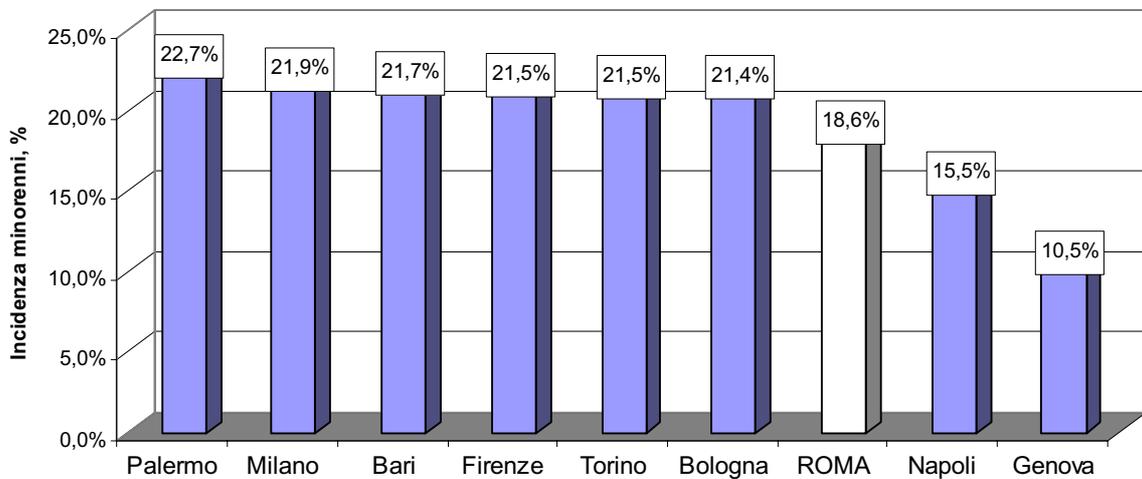
Graf.41-Gli indicatori di bilancio demografico nelle province metropolitane. Il tasso di mortalità: residenti stranieri e italiani. 2008



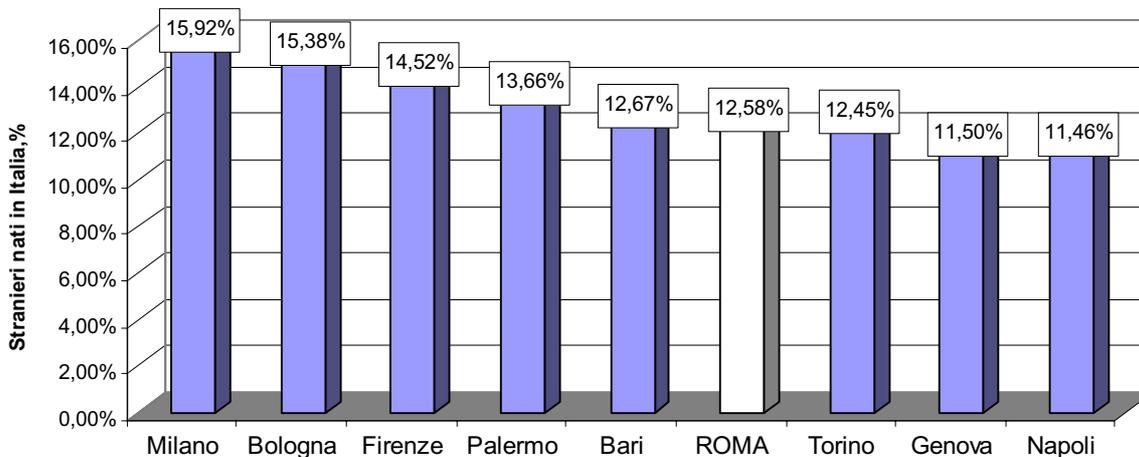
Graf.42-II bilancio demografico nell'insieme delle aree metropolitane. 2008



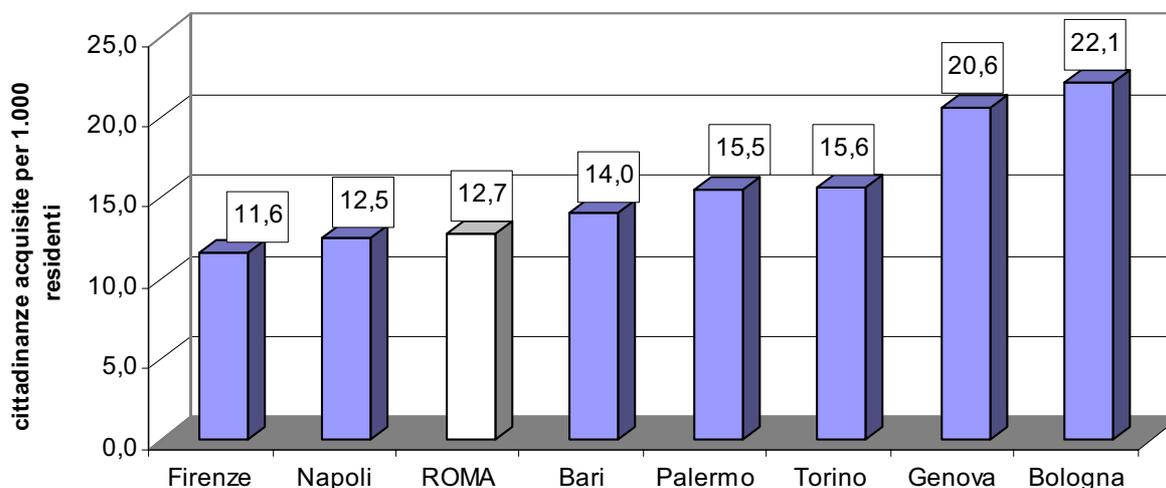
Graf.43-I residenti stranieri nelle aree metropolitane. L'incidenza dei minorenni. 2008



Graf.44-Residenti stranieri e aree metropolitane. I nati in Italia: gli immigrati di II generazione. 2008



Graf.45-Gli stranieri residenti nelle aree metropolitane. L'acquisizione della cittadinanza (valori per 1.000 abitanti). 2008



1.3.2. Gli stranieri residenti nel comune di Roma

Al 31 dicembre del 2007 tra i cittadini del Comune di Roma si contavano - nei dati dell'archivio anagrafico - ben **269.649 stranieri residenti**, un consistente numero e per di più in rapido **incremento tendenziale** (+294,2%) visto che nel 1990 (anno iniziale della serie storica considerata) se ne rilevavano appena 68.408. L'incidenza relativa degli stranieri sulla popolazione residente nell'arco di appena 17 anni è passata dal 2,4% al **9,5%**.

Roma è la città che in assoluto conta tra i propri cittadini la **popolazione di origine straniera più consistente del Paese**¹⁶ anche se in termini di presenza relativa (9,5%) è preceduta da **Milano** (13,5%), da **Torino** (11,3%) e da **Firenze** (10,3%). Il numero degli stranieri residenti è ormai **superiore** a quello della popolazione dei municipi romani di **maggiore dimensione** demografica (ad esempio, l'VIII, il XIII) che superano tutti di poco la soglia dei 200.000 residenti); gli stranieri residenti sono a questo punto ed in larga misura il **I° municipio "virtuale della città"** o se si vuole sono numericamente equivalenti anche alla popolazione di una città come **Venezia** che, con i suoi 268.993 residenti, si colloca all' 11° posto tra le città italiane.

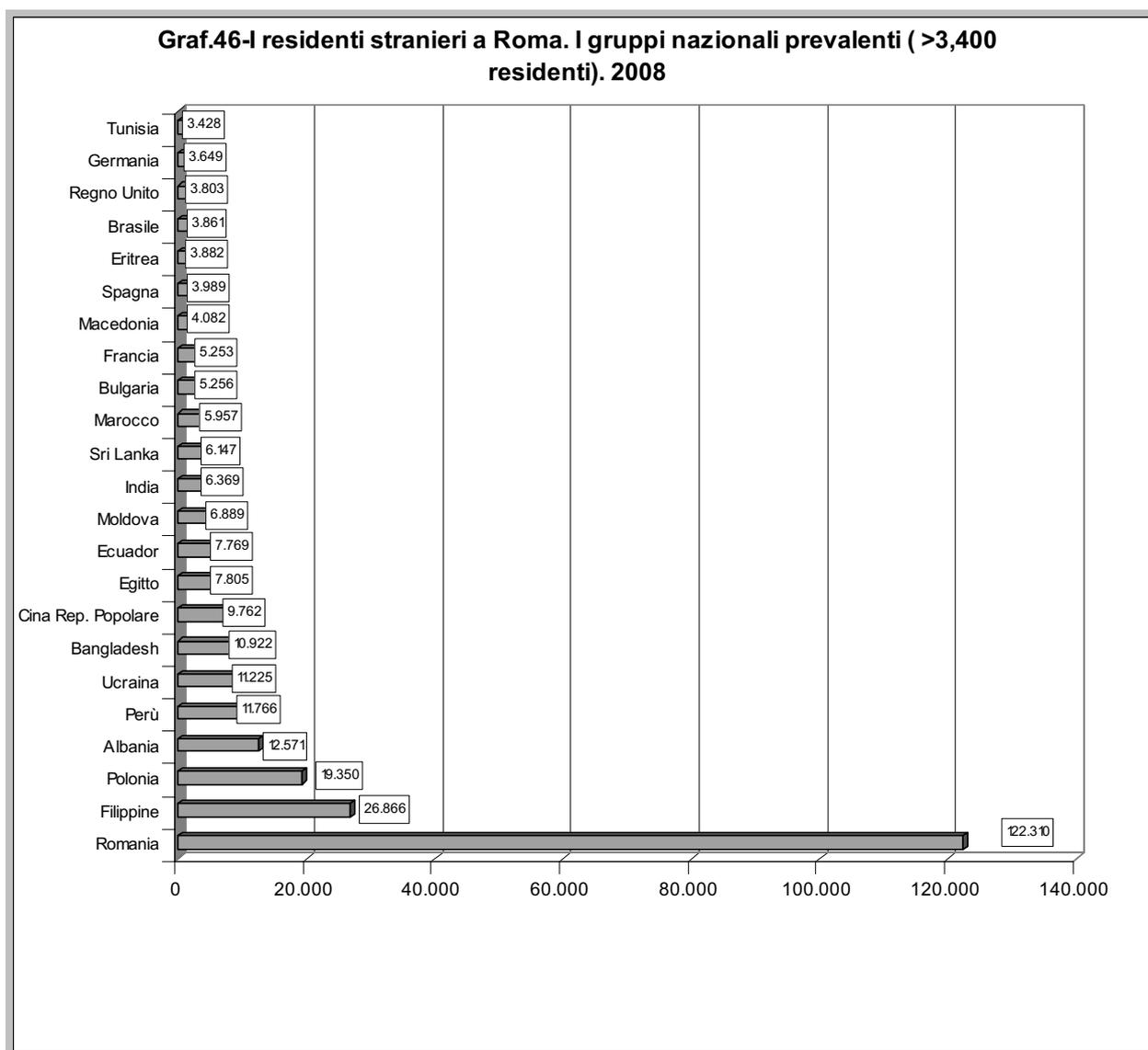
Tra il 2006 ed il 2008 comparando la dinamica di consistenza del gruppo dei **residenti nazionali** con quella corrispondente del gruppo dei **residenti stranieri** si rileva con chiarezza come questi ultimi siano stati interessati da una accelerazione del **trend di crescita su base annuale** (+7,6%) mentre i residenti nazionali invece persistevano nella tendenza di declino (-0,2%). In termini assoluti, nel periodo, a fronte di una **flessione di 6.039 residenti nazionali** si osserva un **incremento di 19.009 residenti stranieri**, talché si può affermare che l'apporto dei **flussi migratori internazionali** abbia avuto un effetto più che tonico nell'attenuare notevolmente le tendenze di riduzione della popolazione residente romana (nel bilancio naturale ed in quello migratorio). La proiezione di queste tendenze, tenendo anche conto di una fase di maggiore radicamento dei flussi immigratori, del ricongiungimento dei nuclei familiari e/o della formazione di nuovi nuclei, fa peraltro intravedere un crescente **scenario multietnico e multiculturale** di cui si dovrà tener conto non solo nelle politiche culturali locali d'integrazione ma anche in quelle educative, sociali e sanitarie, per le specificità poste dalla particolare struttura dei bisogni di un gruppo affatto irrilevante presente ormai in modo stabile tra i cittadini del capoluogo. Nel 2006 nel comune di Roma sono stati celebrati ben **2.677 matrimoni** (pari al 23,8% dei matrimoni complessivi) in cui **almeno uno dei coniugi** non possedeva la **cittadinanza italiana** (erano 2.094 nel 2002). Tra i matrimoni con **coniugi di nazionalità mista** ben 1.492 (il 55,7%) hanno riguardato un **coniuge di nazionalità italiana**. Anche i **nati con cittadinanza straniera** registrano un consistente aumento passando, tra il 2002 ed il 2007, da 2.051 a 2.968 (+44,7%) Nel 2007 le **nascite di cittadini stranieri** corrispondevano al **12%** di quelle complessivamente rilevate nel bilancio demografico naturale della città (24.645). Nelle **scuole elementari, medie inferiori e superiori** della città nell'anno scolastico 2000/2001 già si contavano 7.584 bambini e ragazzi di cittadinanza straniera (pari al 2,4% della popolazione scolastica di riferimento) presenza che cinque anni più tardi, nell'anno scolastico 2005-2006 si era quasi triplicata arrivando a ben **19.047 alunni**, pari al 6,1% della popolazione scolastica di riferimento.

¹⁶ Secondo il bilancio demografico Istat 2007 della popolazione straniera - non ancora allineato con i dati dell'anagrafe del comune di Roma - gli stranieri residenti nella città di Roma ammontano a 218.426 persone (pari all' 84% della popolazione residente) mentre invece nel comune di Milano i residenti con cittadinanza non italiana ammontano a 175.997 individui (corrispondenti al 13,5% della popolazione residente).

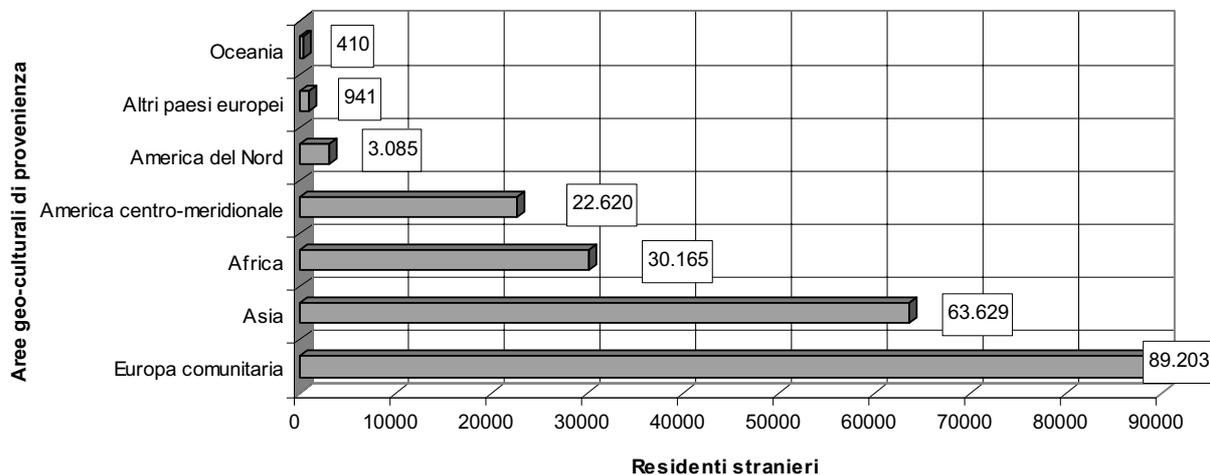
Gli stranieri residenti appartengono ad un **“caledoscopio etnico”** composto da ben **166 nazionalità**, circostanza che connota un **quadro migratorio** di una tale articolazione da rendere molto problematica l’impostazione delle **politiche di integrazione** (dirette soprattutto agli immigrati provenienti dai paesi in via di sviluppo), miranti non solo alla sfera dei **diritti di cittadinanza** ma anche alla riduzione della **marginalità da sradicamento culturale** ed alla **prevenzione dell’insorgenza del pregiudizio etnico** (tra la popolazione autoctona e tra le stesse comunità degli immigrati). Altra dimensione possibile dello scenario di integrazione civile e dei diritti di cittadinanza è la questione, ancora irrisolta, della concessione agli immigrati non comunitari residenti dei **diritti di elettorato attivo e passivo alla vita amministrativa** delle città in cui risiedono. Per ora questi diritti sono riconosciuti soltanto ai **cittadini comunitari**, anche se diversi comuni e tra questi il Comune di Roma hanno già introdotto - nello **Statuto Comunale** - la figura del **“consigliere aggiunto straniero”** (attribuita secondo procedure elettorali riservate ai residenti stranieri e con un **profilo di rappresentanza consultiva** senza diritto di voto) istituita sia nel Consiglio Comunale sia in quelli Municipali. Nel 2006 si è svolta la prima consultazione per l’elezione dei **consiglieri aggiunti**, elezioni a cui hanno partecipato circa 18.000 votanti (l’11,8% dei 155.000 residenti stranieri iscritti nelle liste)

Gli stranieri residenti rappresentano la componente più **stabile, radicata ed a basso tasso di marginalità** all’interno dell’intero universo degli stranieri immigrati che è composto anche dagli **stranieri titolari di permesso di soggiorno ma non residenti e dagli immigrati irregolari**. Tra le comunità nazionali rappresentate, appena 23 contano un numero **significativo** di appartenenti (convenzionalmente in questo rapporto quelle che contano un numero pari o superiori a 3.500 residenti) ma ben sette superano o sono prossime ai 10.000 residenti). Tra queste si trovano nell’ordine: quella dei **rumeni** (41.997)¹⁷, dei **filippini** (30.261), dei **polacchi** (13.448), dei **bengalesi** (11.235), dei **peruviani** (11.013), dei **cinesi popolari** (9.655), degli **egiziani** (9.583), degli **ucraini** (7.018), dei **cingalesi** (6.688), degli **ecuadoregni** (6.466), degli **indiani** (5.951), dei **francesi** (5.638), degli **albanesi** (5.513), degli **spagnoli** (5.114), degli **statunitensi** (4.957), dei **britannici** (4.502), dei **tedeschi** (4.339), dei **serbi-montenegrini** (4.134), dei **marocchini** (4.075), dei cittadini della **Moldova** (3.885), dei **brasiliani** (3.627), degli **etiopi** (3.579) e degli **eritrei** (3.571). Insieme queste 23 comunità numericamente significative contano 206.249 persone, pari a circa il **76,5% degli stranieri residenti** nella città.

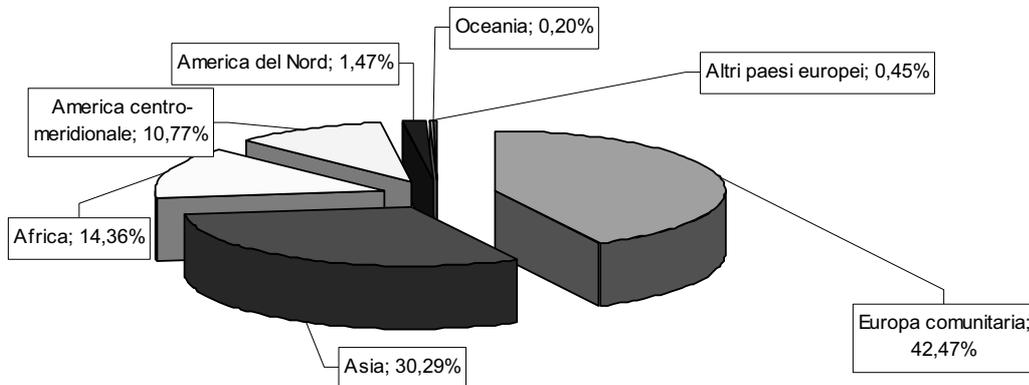
¹⁷ La comunità cittadina di residenti stranieri di nazionalità Rumena, già salita al I° posto per numerosità nel 2006 superando - anche se di poco - la pur numerosa e storica comunità dei Filippini, nel 2007 consolida questa posizione in piena simmetria con quanto è avvenuto nello stesso anno nel Paese dove è divenuta la comunità di residenti stranieri più consistente scalzando la comunità albanese. I cittadini della Romania, ora paese aderente alla UE come del resto altri paesi dell’est-europa, in base al trattato non hanno più bisogno del permesso di soggiorno e questa circostanza ne ha sicuramente favorito l’espansione migratoria, anche come residenti, nell’insieme dei Paesi dell’Unione Europea.



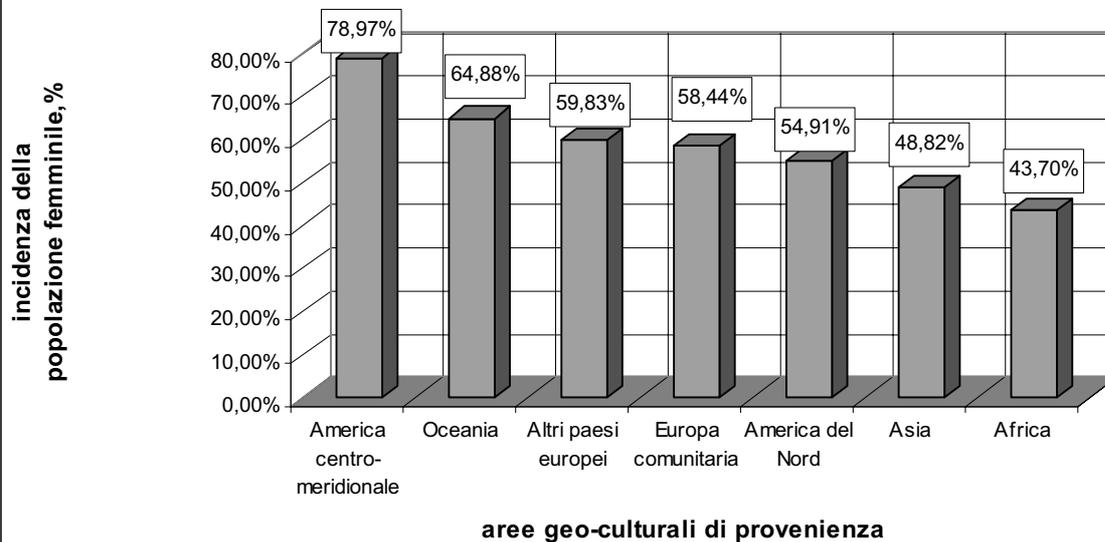
Graf.47-I residenti stranieri, nel comune di Roma, per aree geo-culturali di provenienza. Gli europei (comunitari e non) insieme rappresentano il gruppo prevalente precedendo i cittadini dell'insieme dei paesi asiatici. 2008



Graf.48-Il profilo di composizione geo-culturale per continente di provenienza dei residenti stranieri nel comune di Roma. 2008



Graf.49-L'incidenza delle donne tra i vari gruppi geo-culturali di residenti stranieri. La presenza femminile è elevata tra i provenienti dalla America Centrale e Meridionale e dai paesi dell'Europa comunitaria. 2008



2. L'Economia insediata

SOMMARIO: 2.1. Il sistema locale delle imprese - 2.1.1. La base delle imprese nelle aree metropolitane - 2.1.2. Le dinamiche locali - 2.1.3 Il profilo strutturale settoriale 2.1.4 I rami di attività nei principali settori produttivi 2.2 La ricchezza prodotta, il valore aggiunto 2.2.1 Il valore aggiunto prodotto nelle province (aree) metropolitane 2.2.2 Struttura e dinamiche del valore aggiunto prodotto nei sistemi territoriali provinciali del Lazio 2.2.3 Le dinamiche locali del valore aggiunto 2.3. Il reddito imponibile 2.3.1 Il reddito imponibile nei comuni capoluogo delle province metropolitane 2.3.2. Il reddito imponibile negli ambiti territoriali delle Provincia di Roma. Comune capoluogo e comuni di hinterland 2.4. Il turismo 2.4.1 I flussi turistici nel Paese e nelle regioni 2.4.2 I flussi turistici nella provincia di Roma 2.4.3 I flussi turistici nei macro ambiti territoriali provinciali 2.4.4 L'offerta di ricettività alberghiera 2.4.5 Le prospettive di sviluppo 2.4.6 Turismo rurale e aziende agrituristiche nelle regioni del Paese e nelle cinque province del Lazio 2.4.7 Le aziende agrituristiche negli ambiti territoriali della provincia di Roma 2.5 Abitazioni e mercato abitativo 2.5.1 Struttura e dinamiche del patrimonio residenziale romano 2.5.2 Il mercato immobiliare: la compravendita di abitazioni 2.5.3 Il mercato immobiliare. Il valore delle abitazioni 2.5.4 Il mercato della locazione e la tensione abitativa: gli sfratti 2.6 La struttura del sistema distributivo commerciale 2.6.1 Il commercio al dettaglio 2.6.2 La distribuzione al dettaglio per settore merceologico 2.6.3 La grande distribuzione 2.6.4 I centri commerciali

2.1. Il sistema locale delle imprese

2.1.1. La base delle imprese nelle aree metropolitane

Il raffronto spaziale tra i sistemi di impresa che animano l'economia nelle nove più importanti **aree metropolitane** del paese (*Roma, Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo*) consente innanzitutto di valutare meglio, in una cornice di riferimento comparativa costituita da sistemi locali complessi tendenzialmente omogenei, il **posizionamento nazionale dell'area romana** relativamente alle **caratteristiche strutturali**, alle **vocazioni produttive settoriali** e alle **performance di dinamica del sistema di impresa insediato**.

L'insieme delle aree metropolitane prese in considerazione, coincide approssimativamente con l'insieme delle grandi **regioni urbane** che si sono storicamente consolidate nel paese, si estende su di un territorio di 47.793 kmq (pari al 15,7% della superficie nazionale) sul quale nel 2008 era complessivamente insediata una popolazione di circa **19 milioni di abitanti** corrispondente al **32% della popolazione residente nel paese**. In questo insieme di aree dove nel 2008 risultavano localizzate ben 1.524.486 imprese attive¹ (il 28,7% di quelle operanti nell'intero paese).

L'**area di Roma**, per la consistenza dello **stock di imprese attive** localizzate (326.682), è **la prima fra le aree metropolitane, precedendo Milano** (293.108 imprese) **Napoli** (227.740 imprese attive) e **all'area di Torino** (206.241 imprese attive).

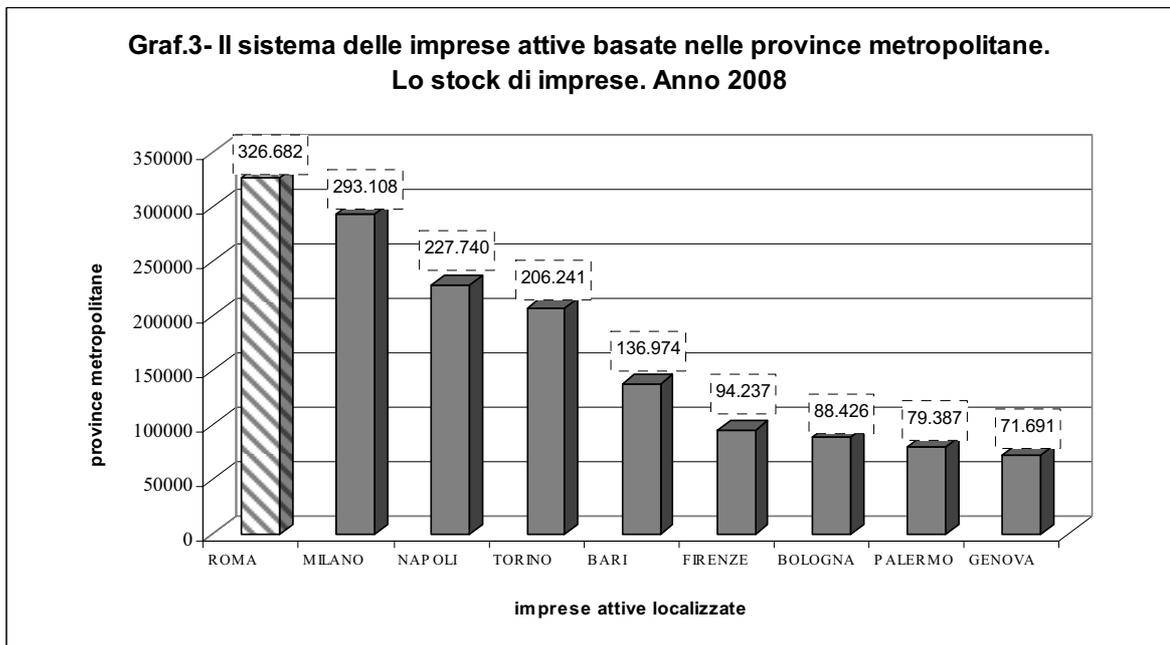
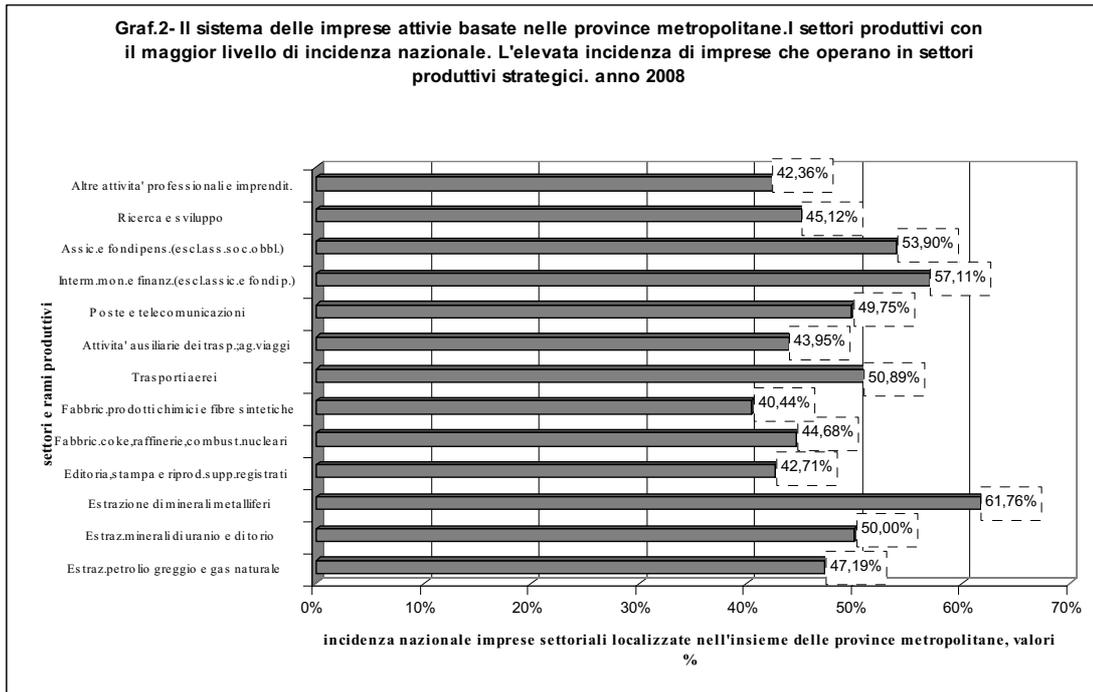
La **base di imprese** stanziata **nell'area romana** si evidenzia, tra quelle localizzate nelle grandi aree metropolitane nazionali, per **alcune caratteristiche strutturali e tendenze complessive e settoriali**:

- ✓ è quella che presenta il **più alto livello di polarizzazione territoriale regionale** (il 70,8% delle imprese attive regionali sono stanziata nella provincia di Roma);

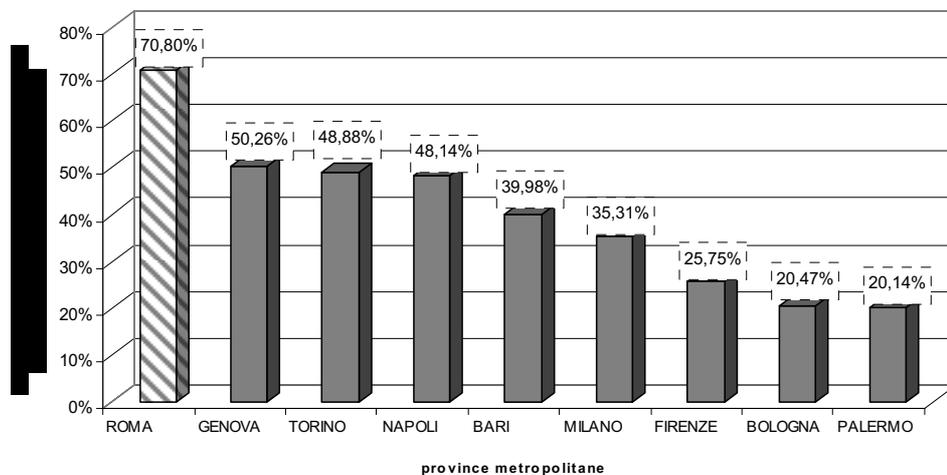
¹ Nel 2007 lo stock di imprese attive della provincia metropolitana di Milano ha subito un decremento di circa 58.000 unità, decremento virtuale conseguente ad una innovazione amministrativa/istituzionale: la costituzione della provincia di Monza e della relativa Camera di Commercio nel cui registro anagrafico sono state iscritte tutte le imprese localizzate nei comuni della provincia di Milano che sono state attribuite alla competenza della neo-provincia. Per questo motivo nelle analisi di dinamica di impresa prospettate la provincia metropolitana di Milano è stata esclusa.

- ✓ si colloca al **2° posto**, dopo quella milanese, per l'**incidenza delle società di capitale** tra le imprese attive (il 22,4% - incidenza assunta come indicatore “proxy” di solidità strutturale del sistema di imprese locali);
- ✓ si situa, nell’anno di riferimento, al **1° posto** per la **vitalità imprenditiva** (sintetizzata dall’indicatore **imprese iscritte per 100 cessate** che riassume i valori del “bilancio naturale” annuale delle imprese - nell’anno di riferimento 128 imprese iscritte per 100 cessate);
- ✓ anche nel 2008 è quella che ha realizzato di gran lunga la **migliore performance incrementale** dello stock di imprese localizzate (+ 4,5%) in presenza di incrementi modesti (non superiori al +1,3% registrato nella provincia di Torino) o addirittura di situazioni di decremento dello stock (nelle province di Bari, Napoli e Bologna);
- ✓ si colloca al **1° posto** per la **presenza relativa** (il 3%) di imprese del settore della **intermediazione monetaria e finanziaria**;
- ✓ si posiziona al **1° posto** per la **presenza relativa** (il 7,9%) di imprese attive nel comparto dei **servizi di istruzione, sanità e sociali in genere** coerentemente con il profilo strutturale di mercato di una grande area metropolitana ;
- ✓ si posiziona al **2° posto**, dopo l’area genovese, per la **presenza relativa** (il 6,7%) di imprese attive nel settore **alberghiero e dei pubblici esercizi** (precedendo i sistemi di imprese localizzati nell’area di Napoli, di Torino, di Bologna, di Firenze e di Milano);
- ✓ si situa al **4° posto**, , per la **presenza relativa** di imprese nel settore **manifatturiero** (il 15,4%), nel settore del **commercio** (31,9%), nel settore dei **trasporti e comunicazioni** (5,4%), nel settore delle imprese **immobiliari, informatiche e di ricerca** (15,7%).

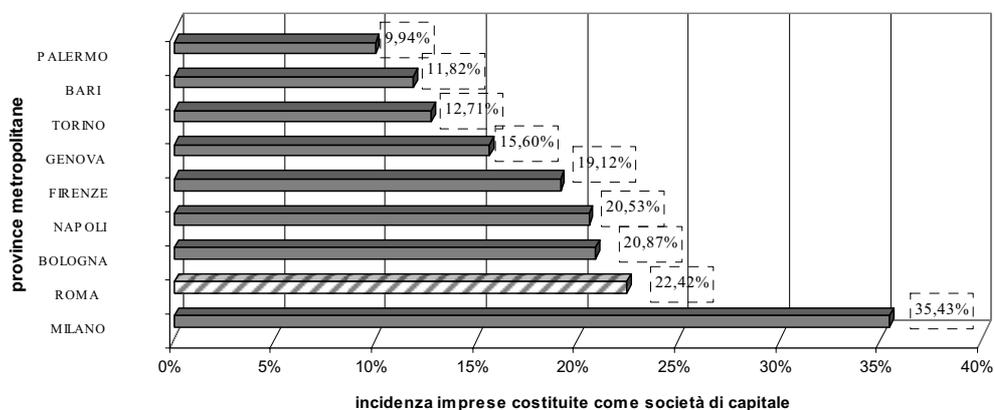




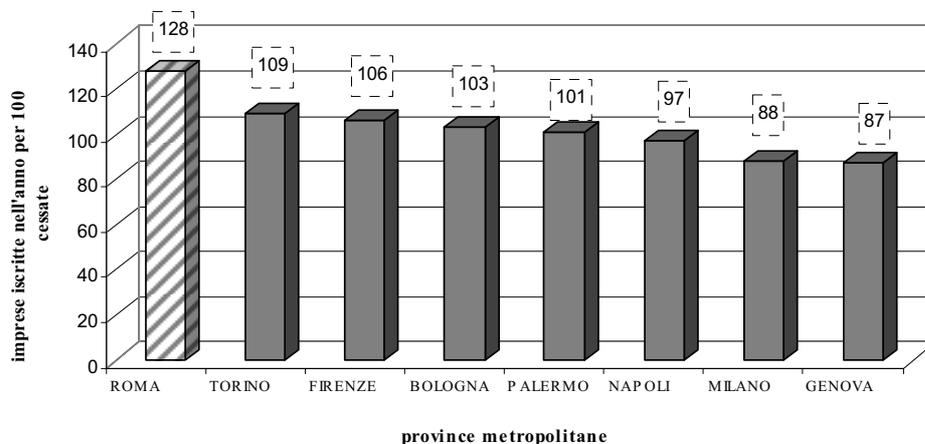
Graf.4 - Il sistema delle imprese attive basate nelle pèrovine metropolitane. L'indice di polarizzazione regionale. L'area romana si colloca al primo posto per il livello di polarizzazione regionale. Anno 2008



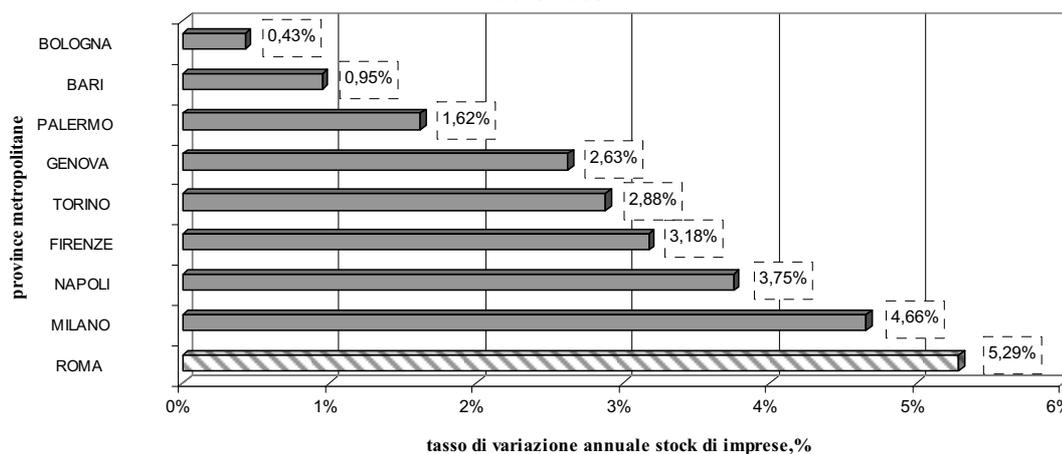
Graf.5- Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. L'incidenza delle società di capitale. L'area di Roma si situa al 2° posto: un indicatore di relativa solidità strutturale del sistema locale di imprese. Anno 2008



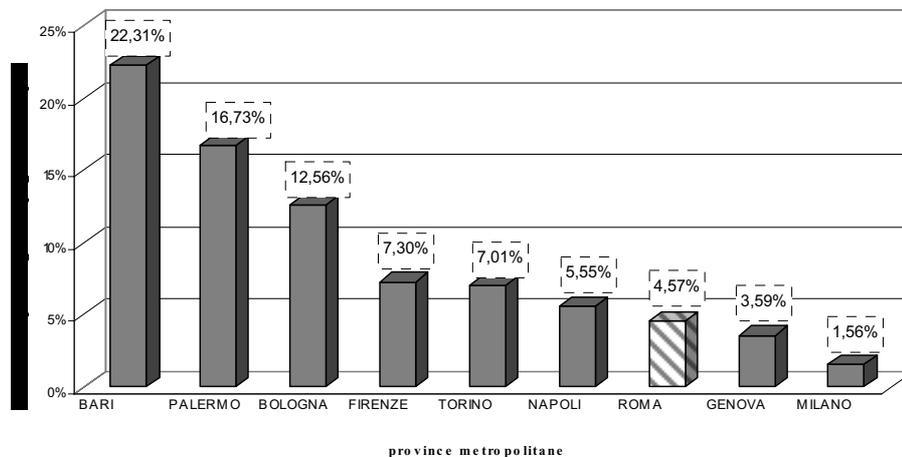
Graf.6- Il sistema delle imprese attive nelle province metropolitane, L'indice di vitalità imprenditoriale. L'area romana si colloca al 1° posto (rispetto all'anno precedente la situazione rimane invariata). Anno 2008



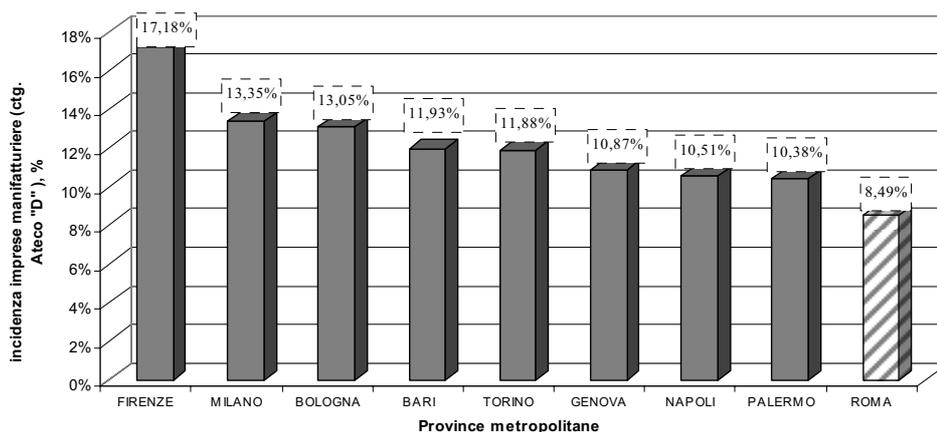
Graf.7- Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. Il tasso di variazione annuale dello stock di imprese. L'area romana si colloca al 1° posto. Anno 2007-2008



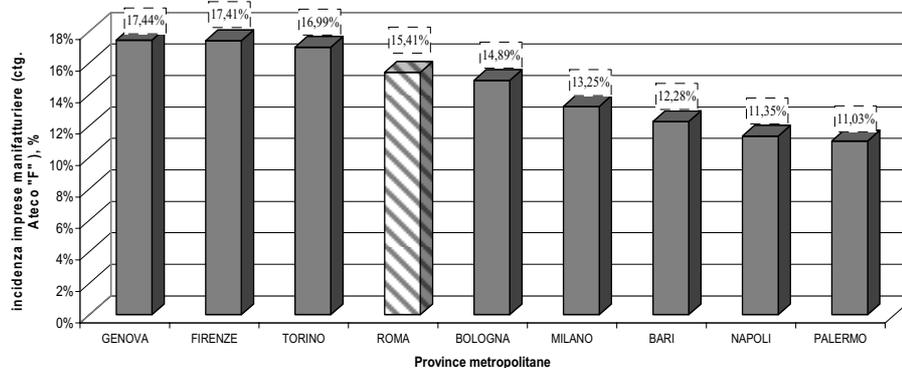
Graf.8- Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. Il profilo settoriale: incidenza delle imprese agricole. Anno 2008



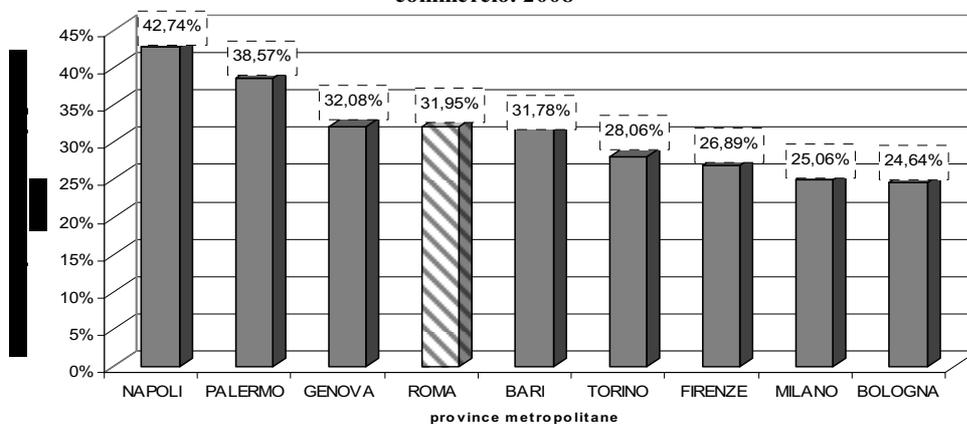
Graf.9 - Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. Il profilo settoriale: l'incidenza delle imprese manifatturiere. Anno 2008



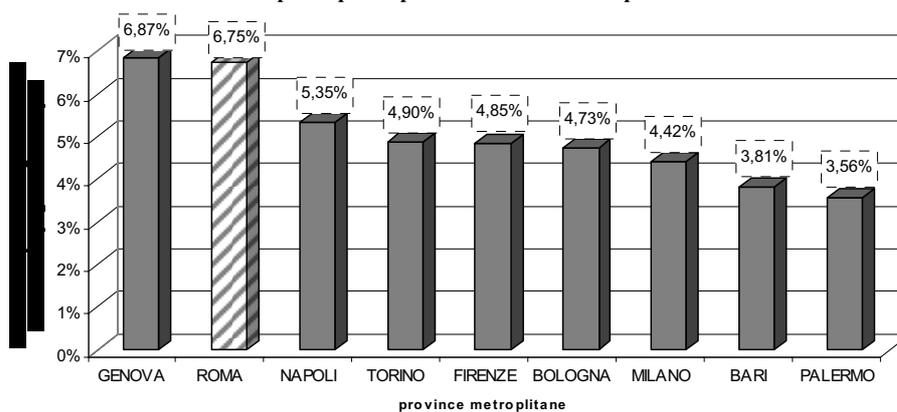
Graf.10 - Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. Il profilo settoriale: l'incidenza delle imprese di costruzioni. Anno 2008



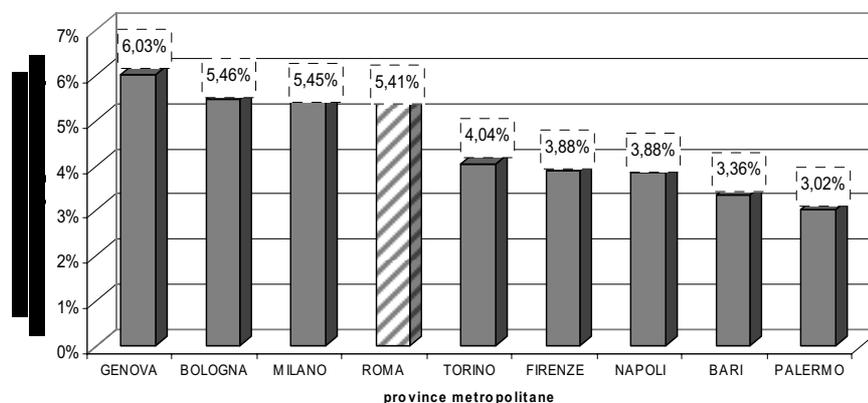
Graf.11- Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. Il profilo settoriale: incidenza delle imprese nel commercio. L'area romana si colloca al 4° posto (nel 2007 era al 3°) per la presenza relativa di imprese del commercio. 2008



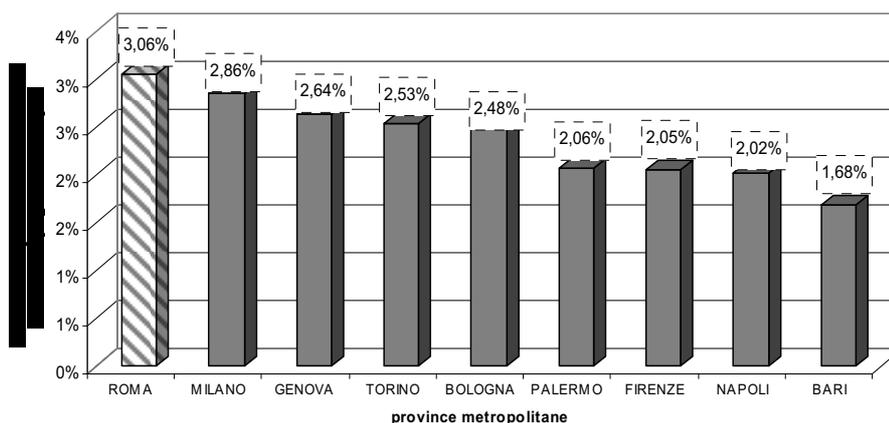
Graf.12- Il sistema delle imprese attive nelle province metropolitane. Il profilo settoriale: l'incidenza delle imprese alberghiere e di esercizio pubblico. L'area romana si colloca 2° posto per la presenza relativa di imprese nel settore. 2008

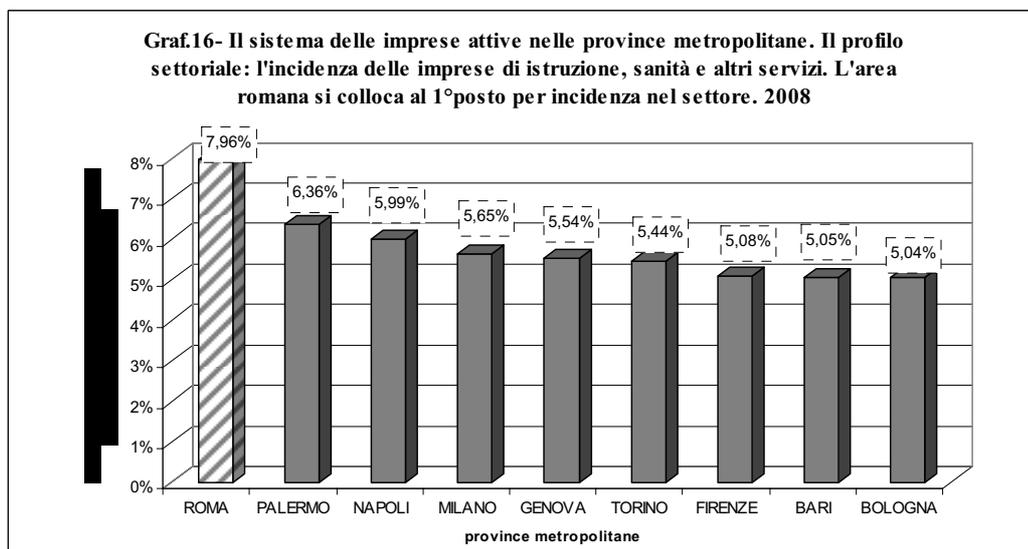
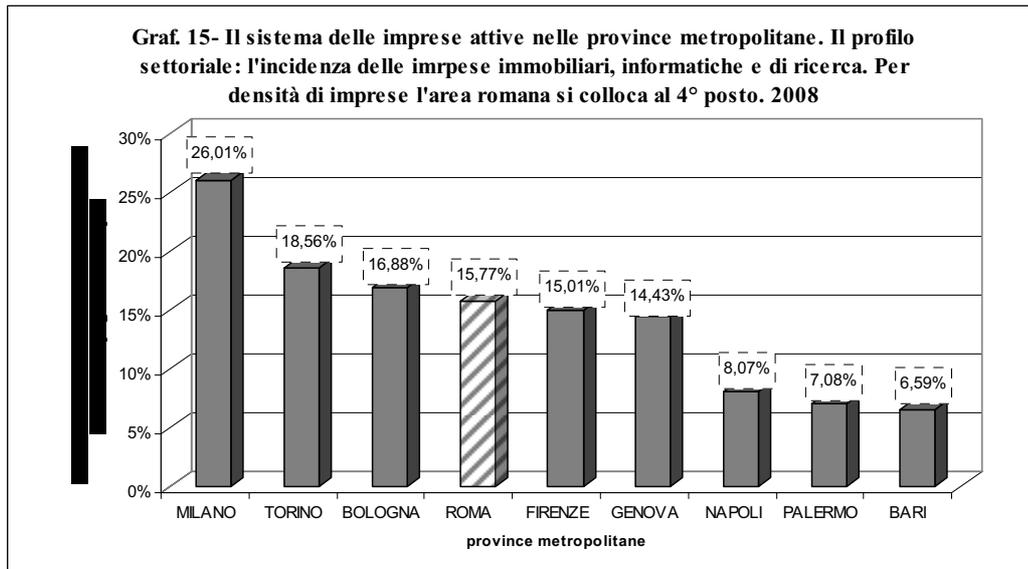


Graf. 13- Il sistema delle imprese attive nelle province metropolitane. Il profilo settoriale: l'incidenza delle imprese di trasporti e delle comunicazioni. l'area romana si colloca al 4° posto per la presenza relativa di imprese del settore. 2008



Graf. 14- Il sistema delle imprese attive nelle province metropolitane. Il profilo settoriale: l'incidenza delle imprese di intermediazione finanziaria. l'area romana si colloca al 1° posto (- 0,04% '07) per la presenza relativa di imprese nel settore. 08





2.1.2. Le dinamiche locali

Nella prima metà degli anni novanta, tra il 1992 ed il 1994, l'economia nazionale, come è ampiamente noto, è entrata in un **serio ciclo recessivo** che oltre a determinare gravi effetti sui **livelli occupazionali**, sul **PIL**, sul **reddito disponibile** e sul livello dei **consumi delle famiglie** si è riverberato in modo particolarmente negativo nell'area romana **contraendo** consistentemente anche la **base locale del sistema delle imprese "attive"** che, ancora nel 1991, al netto delle imprese agricole², poteva contare su circa **183.316 aziende**. Nel 1994, l'anno finale **della recessione**, il sistema produttivo locale si

² Nelle elaborazioni di dinamica di lungo periodo sono state escluse dalla base di imprese quelle agricole in quanto una nuova normativa ha esteso l'obbligo di iscrizione camerale anche alle piccole aziende a conduzione diretta, rendendo così statisticamente perturbata la valutazione delle dinamiche sia del settore sia della base delle imprese nel suo complesso

era **ridotto** ad una base di sole **158.415 imprese attive**, il valore di stock più **basso** del decennio. In questo periodo di pesante **recessione economica** per l’area romana (ed il paese) sono così uscite dalla scena produttiva, con un ritmo esponenziale, circa **25.000 imprese**, 15 su 100 preesistenti (su base annuale, la dinamica recessiva è stata la seguente: -3,5% nel 1992, -4,9% nel 1993, -5,8% nel 1994).

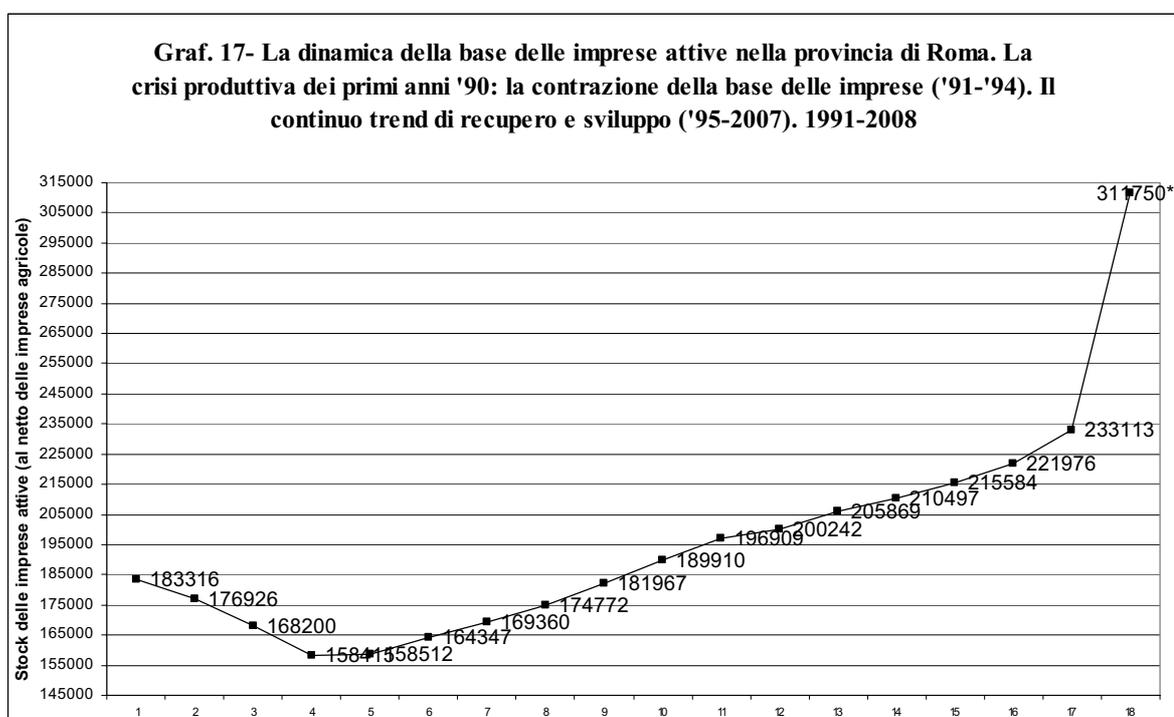
Negli anni della ripresa, tra il 1995 ed il 1999, il **nuovo ciclo economico espansivo** è stato in grado di sostenere il “rientro in campo” (al netto delle imprese agricole) di ben **23.552 aziende, consentendo al sistema produttivo romano, in questo arco temporale**, il conseguimento di una **eccezionale dinamica di sviluppo di impresa** (+14,8%). All’inizio del 2000 l’area romana poteva pertanto di nuovo contare su di una **considerabile base di 181.967 imprese**, uno stock inferiore di appena 1.350 aziende a quello esistente nel 1991 (99 imprese contro 100 del ‘91).

Tra il 1991 ed il 1999 dapprima le tendenze di **recessione** e successivamente quelle di **recupero produttivo** hanno tuttavia marcato in modo differenziato il **profilo strutturale** delle basi delle imprese attive nei vari **settori**. Infatti in **sei settori produttivi** si registravano alla fine del periodo non solo **recuperi** ma anche lo **sviluppo** delle basi preesistenti nel ‘91. Tra i settori **strutturalmente** in espansione si rilevavano, nell’ordine incrementale, il **settore del credito, assicurazioni e servizi alle imprese** (con ben 208 imprese contro 100 del ‘91) - il **comparto strategico** per eccellenza di ogni sistema produttivo - il **settore dell’energia, gas, acqua** (128 imprese contro 100 del ‘91), il **settore dei servizi sociali e personali** (113 imprese contro 100 del ‘91), il **settore degli alberghi e dei pubblici esercizi** (112 imprese contro 100 del ‘91) ed infine il **settore delle costruzioni** (109 imprese contro 100 del ‘91). Ma in altri settori tradizionali il saldo delle **dinamiche di declino** e di quelle di **recupero della base produttiva romana** rivelava stock di imprese meno consistenti di quanto non fossero nel ‘91 evidenziando situazioni **recessive** non soltanto di tipo **congiunturale** ma anche di tipo **strutturale** e di segno coerente con la generale evoluzione dell’economia del paese verso uno stadio di **economia matura post-industriale**. Così si registravano contrazioni delle basi produttive nel **settore del commercio e delle riparazioni** (95 imprese contro 100 del ‘91), nel **settore delle attività manifatturiere** (83 imprese contro 100 del ‘91) e nel **settore dei trasporti e delle comunicazioni** (77 imprese contro 100 del ‘91).

Tra il 1996 ed il 2007 si è costantemente registrata una **particolare tendenza espansiva a ritmi annuali sostenuti** della **base di imprese** localizzate nell’area romana. La tendenza espansiva ha toccato dapprima il **picco di dinamica incrementale** del +4,4% (nel 2000 - l’anno della celebrazione *giubilare*) ed il valore minimo del +1,7% (nel 2002 - l’anno di un primo “raffreddamento” congiunturale dell’economia nazionale e europea) per poi nel 2007 risalire nuovamente sino al massimo storico del periodo osservato (+5%). Le performance espansive **recenti** del sistema di imprese romane risultano in ogni caso notevolmente superiori (più che doppie) di quelle osservabili tanto nel livello **nazionale** quanto nel livello **intra-regionale**. Infatti tra il 2000 ed il 2006 nell’area romana il **tasso di variazione cumulato** di periodo si attestava sul +15,7% mentre nel paese come nell’insieme delle altre quattro province del Lazio (Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone dove sono localizzate complessivamente il 36% delle imprese regionali) si posizionava sul +6,6%.

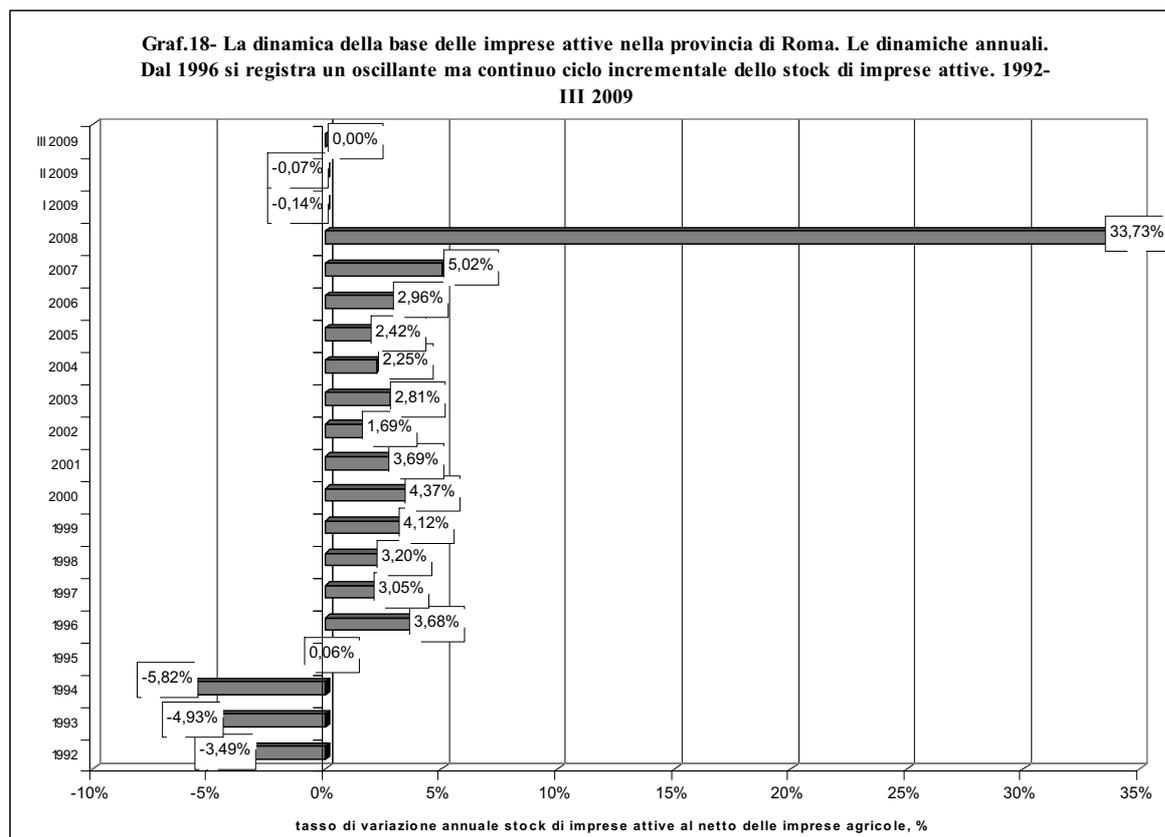
Tra il 2000 ed il 2008³ l'analisi settoriale della variazione percentuale di periodo dello stock di imprese stanziate nell'area romana segnala le seguenti performance: imprese dell'istruzione (+109%); imprese delle attività immobiliari, di informatica e di ricerca (+99%); imprese sanitarie e di altri servizi sociali (+52,8%); imprese del settore delle costruzioni (+59,7%); imprese di intermediazione monetaria e finanziaria (+46,2%); imprese della pesca e della piscicoltura (+37,9%); imprese di produzione e distribuzione energetica (+187%); imprese alberghiere e della ristorazione (+32,9%); imprese operanti in altri servizi pubblici, sociali e personali (+30,8%); imprese del commercio all'ingrosso e al dettaglio (+19,2%); imprese del trasporto e della comunicazione (+16,7%); imprese manifatturiere (+6,2%); imprese agricole (-1,6%); imprese estrattive (-5,3%).

Come si vede le tendenze incrementali riguardano quasi tutti i settori (ad esclusione di quello agricolo e di quello dell'industria estrattiva). Si può tuttavia anche rilevare come i picchi di performance riguardino prevalentemente le imprese appartenenti al terziario, sia quello tradizionale, sia quello innovativo.



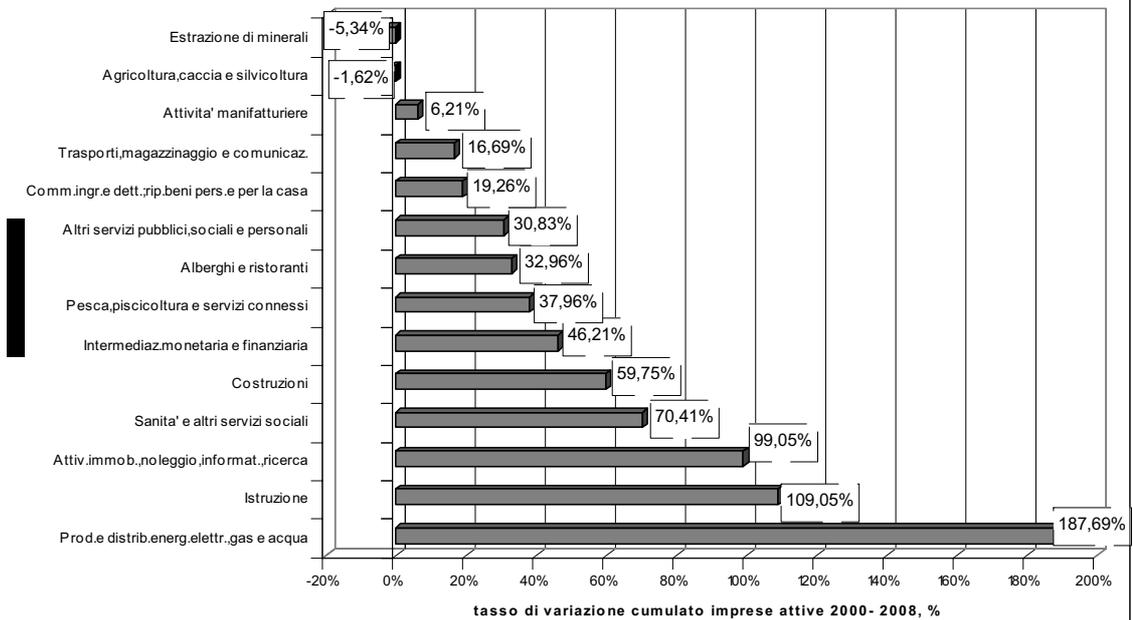
A seguito dell'attività di classificazione nel corso del 2008 da parte della Camera di Commercio di Roma di numerose imprese, il numero delle imprese attive per il 2008 nella Provincia di Roma appare accresciuto notevolmente a causa dell'emergere di alcune imprese precedentemente classificate "inattive".

³ A seguito dell'attività di classificazione nel corso del 2008 da parte della Camera di Commercio di Roma di numerose imprese, il numero delle imprese attive per il 2008 nella Provincia di Roma appare accresciuto notevolmente a causa dell'emergere di alcune imprese precedentemente classificate "inattive". Nei raffronti con il 2007 i dati sono stati opportunamente ricostruiti a partire da una tavola di raffronto fornito da Movimprese.

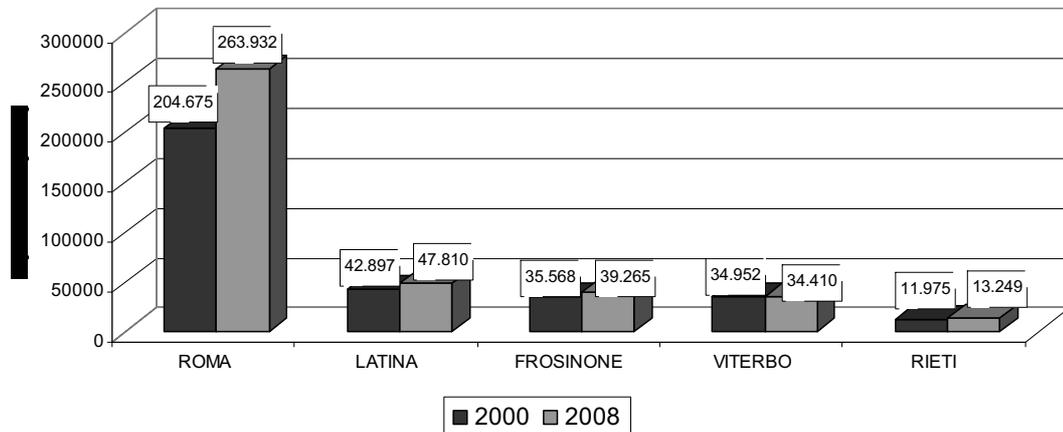


A seguito dell’attività di classificazione nel corso del 2008 da parte della Camera di Commercio di Roma di numerose imprese, il numero delle imprese attive per il 2008 nella Provincia di Roma appare accresciuto notevolmente a causa dell’emergere di alcune imprese precedentemente classificate “inattive”.

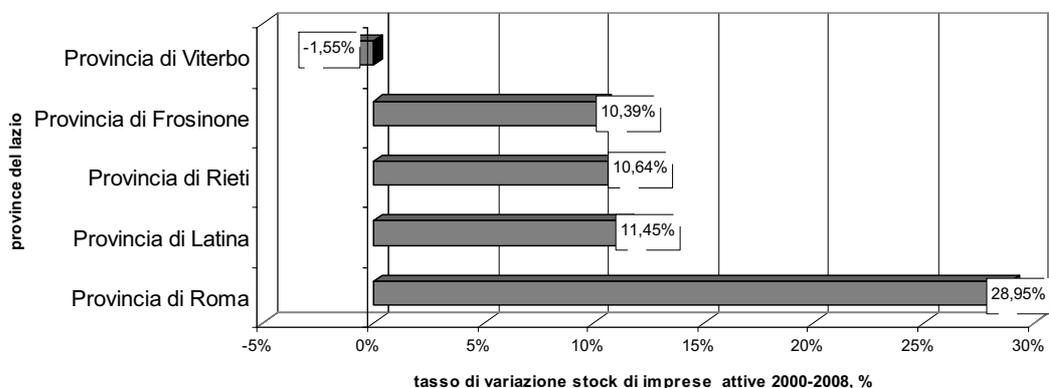
Graf.19- Dinamiche settoriali recenti tra le imprese attive nell'area romana. 2000-2008



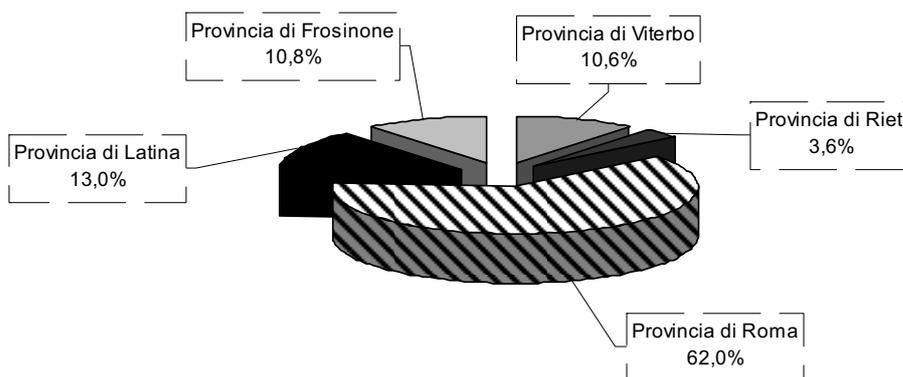
Graf.20- La dinamica delle imprese attive basate nell'area romana: confronto tra le province del Lazio. In otto anni le dinamiche accentuate delle imprese basate a Roma (+ 59.257) ne accentuano l'incidenza regionale (dal 64,9% al 66,2%). 2000- 2008



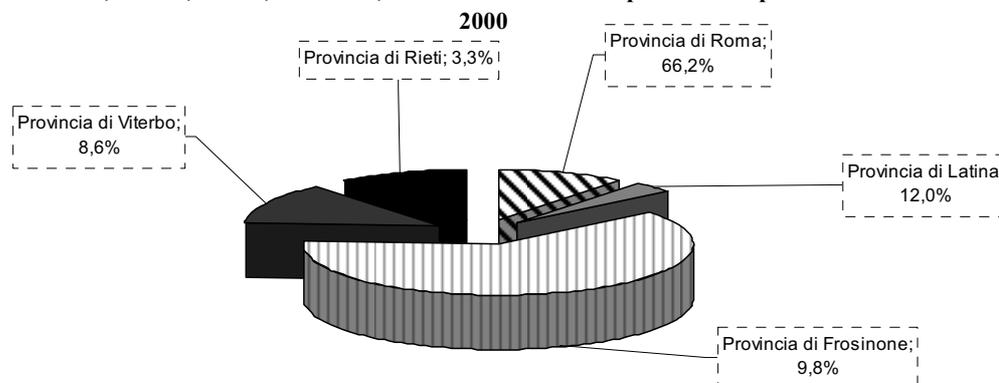
Graf. 21- La dinamica delle imprese attive basate nell'area romana: confronto tra le province del Lazio. Il tasso di variazione. Nell'area romana si osserva la migliore performance incrementale della base di imprese (i n media più che doppia). 2000-2008

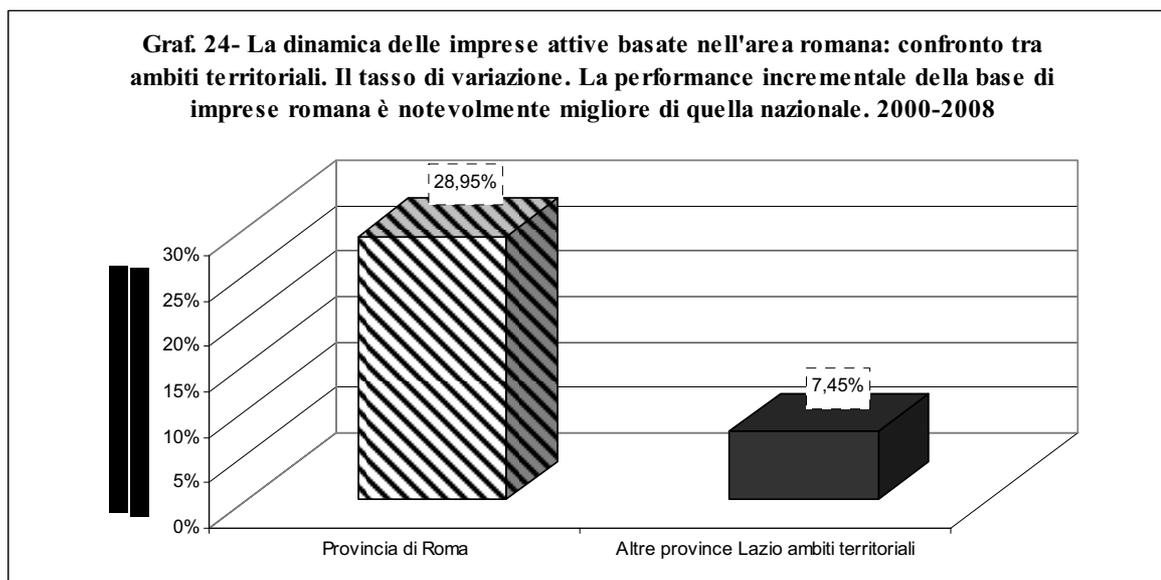


Graf.22- La distribuzione provinciale dello stock di imprese attive nel Lazio. 2000



Graf.23- La distribuzione provinciale dello stock di imprese attive del Lazio. Regredisce il peso incidenza regionale delle imprese basate nelle province di Rieti,Viterbo, Latina, Frosinone, mentre si incrementa il peso delle imprese di Roma.





2.1.3. Il profilo strutturale settoriale

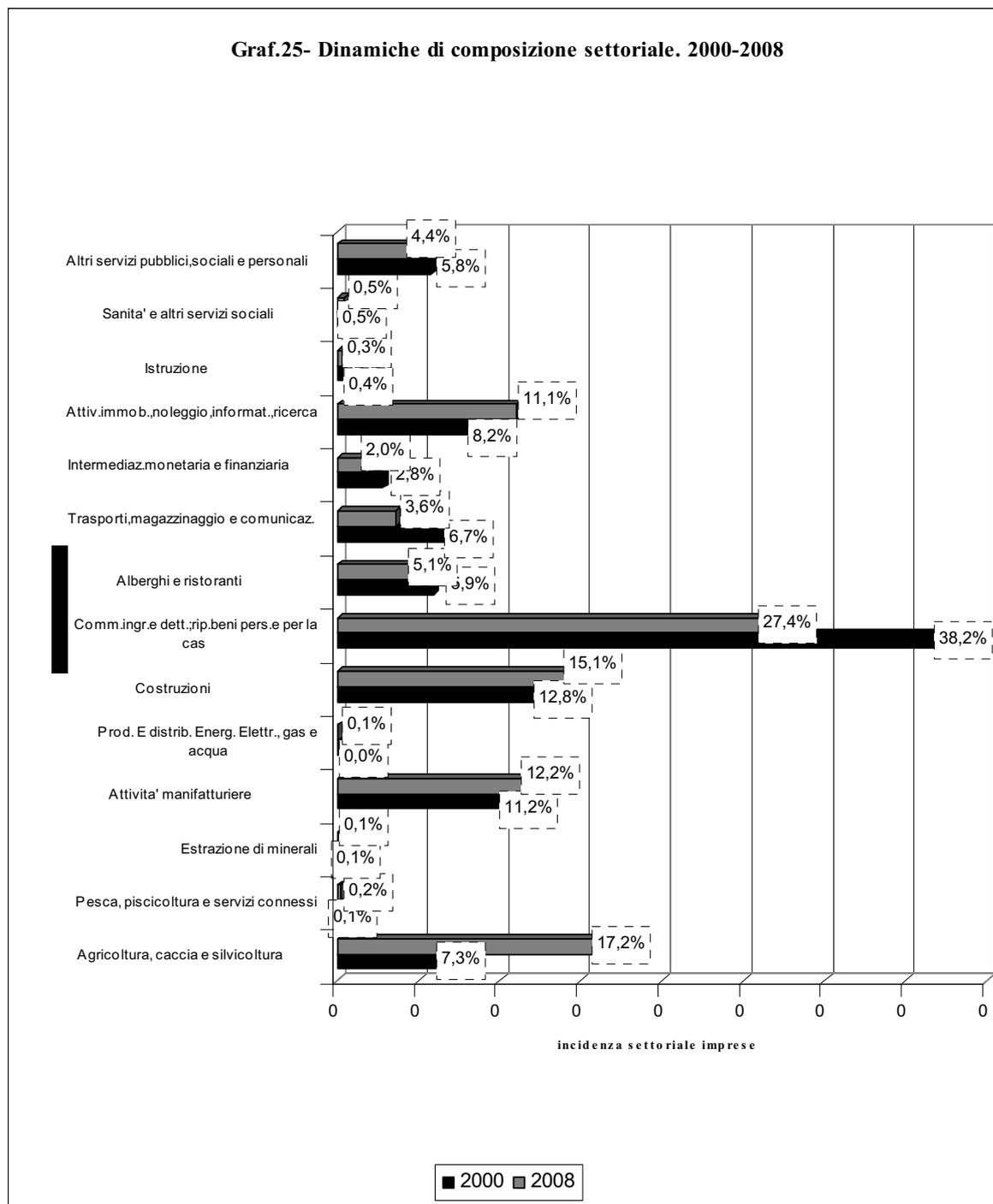
Nell'arco degli anni '90 e sino al 2008 il profilo produttivo della base di imprese localizzate nell'area romana si è discretamente modificato, definendo un diverso **quadro strutturale di composizione settoriale**. Si intravede infatti un **nuovo assetto produttivo locale** dove pesano meno le **imprese del settore manifatturiero**, del **settore dei trasporti e delle comunicazioni** e del **settore del commercio e delle riparazioni** e dove invece sono **maggiormente** rappresentate le imprese del **settore del credito, assicurazioni e dei servizi alle imprese**, del **settore delle costruzioni**, del **settore dei servizi sociali e personali** e del **settore degli alberghi e dei pubblici esercizi**.

Nel confronto tra il **quadro strutturale del sistema di imprese nazionale e locale**, risultante nel 2008, l'area romana continua a caratterizzarsi con una **forte componente di imprese terziarie**, anche se al suo interno **regredisce la componente più tradizionale** e si **incrementa quella innovativa-direzionale**.

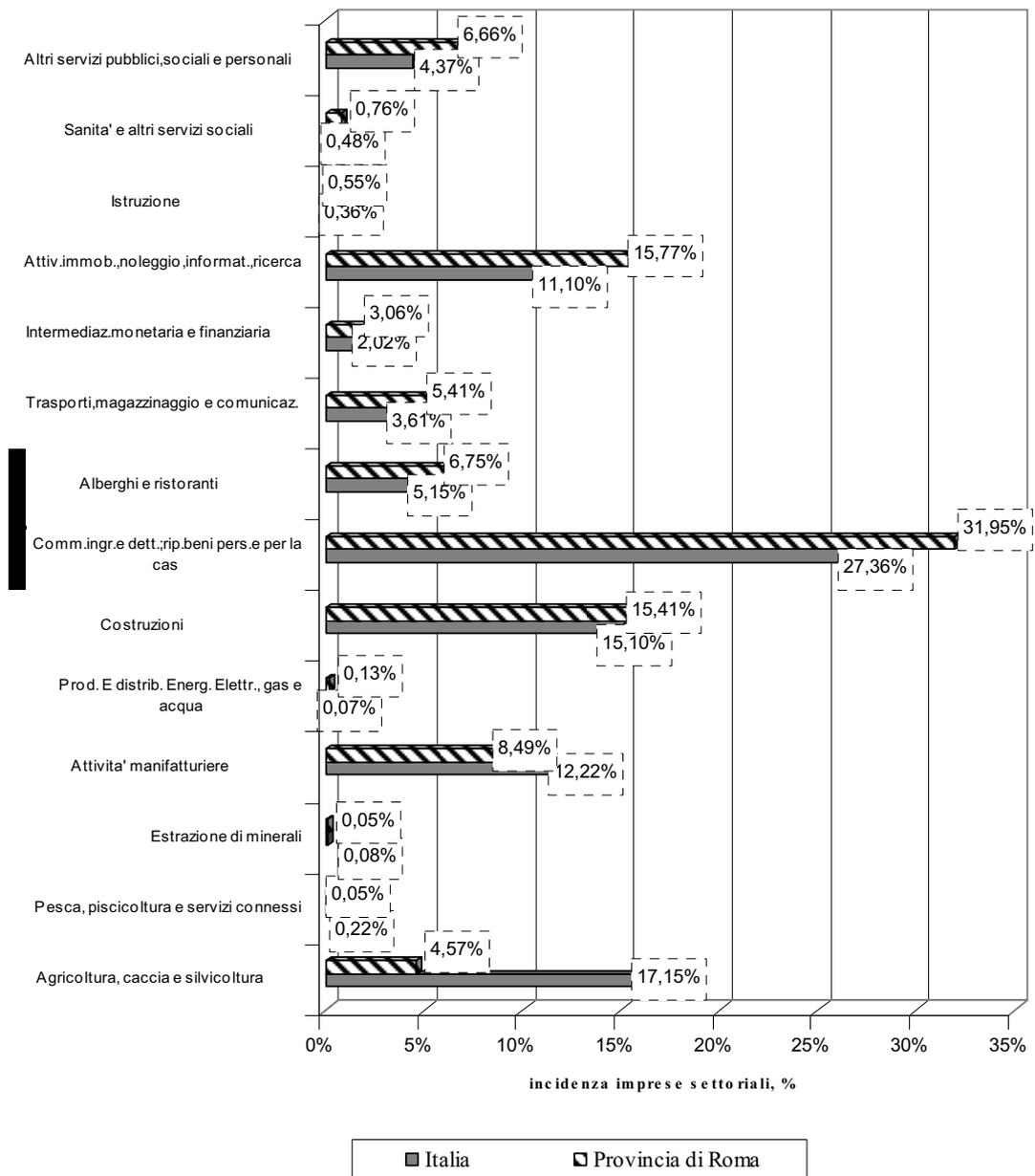
Il settore del **commercio e delle riparazioni** con **104.371** imprese pari al 32% delle imprese attive rappresenta in ogni caso il più consistente tra le aziende romane (almeno una azienda su tre opera in questo settore). Seguono nell'incidenza di composizione: il settore delle **costruzioni** che è costituito da ben **50.337** imprese pari al 15,4% tra le imprese attive dell'area; il settore dei **servizi immobiliari, informatici e di ricerca** con **51.504** imprese pari al 15,7% tra la base di imprese locali il settore **manifatturiero** con **27.721** imprese pari all'8,5 % delle imprese; il settore dei **trasporti e delle comunicazioni** che conta **17.682** imprese pari al 5,4% delle imprese attive; (il 6,2%); il **settore alberghiero e della ristorazione** con **22.048** imprese corrispondente al 6,7% dello stock di imprese attive; il **settore dell'agricoltura** con **14.932** aziende pari al 4,5% dello stock di imprese locali; il settore degli altri **servizi pubblici e sociali** con **21.744** imprese pari al 6,6% dello stock di imprese attive; il settore della **intermediazione monetaria e finanziaria** con **9.983** imprese pari al 3 % della base di imprese locali; il settore dei ser-

vizi **sanitari** con **2.467 imprese** pari allo **0,7%** delle imprese locali; il settore dei servizi di **istruzione** con **1.802 imprese** pari allo **0,5%** dello stock di imprese locali.

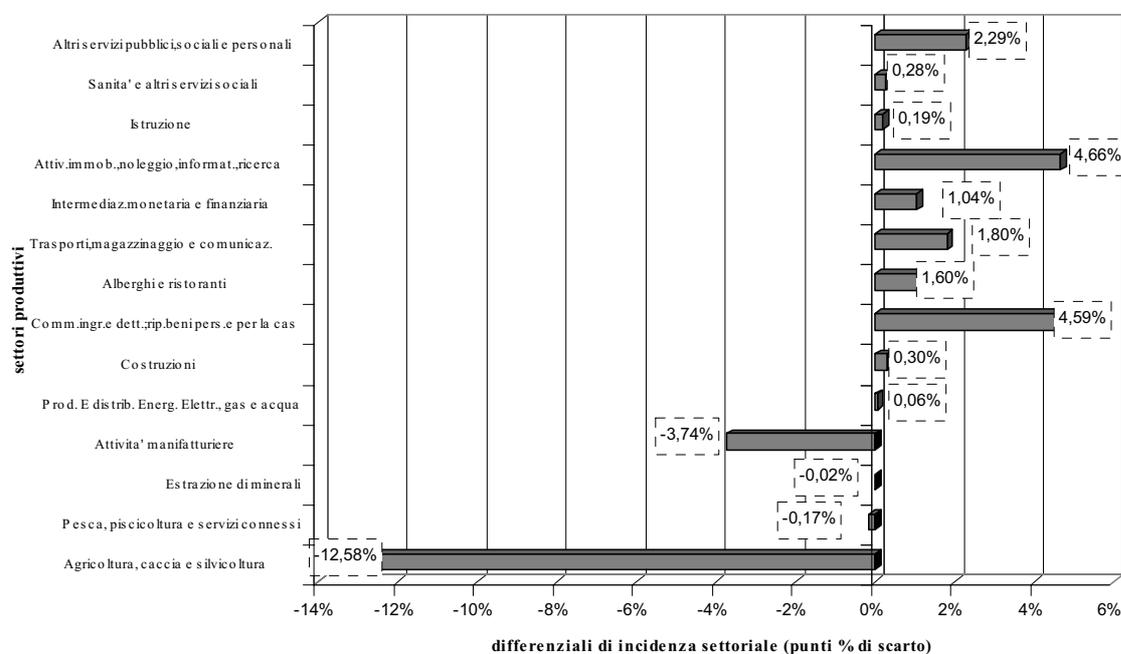
Graf.25- Dinamiche di composizione settoriale. 2000-2008



Graf. 26- Profilo settoriale delle imprese a confronto: area romana-Italia. 2008



Graf. 27- Profilo settoriale delle basi di impresa a confronto: area romana: i differenziali di composizione produttiva dell'area romana in punti percentuali. 2008



Tab.1 - Stock di imprese attive classificate per settori produttivi nella Provincia di Roma. Dinamiche di consistenza e dinamiche di composizione settoriale. 2000-2008

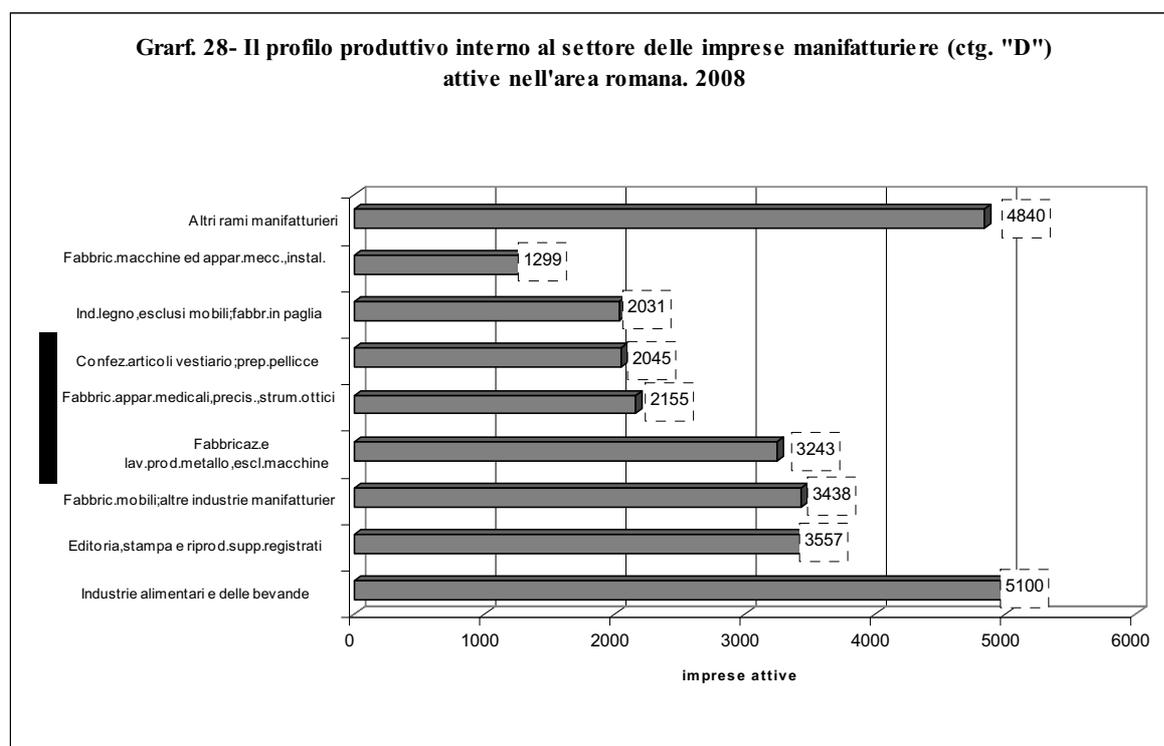
Settori produttivi	Dinamiche di consistenza				Dinamiche di composizione		
	2000	2008	Var.ze	%	2000	2008	Diff.li in punti %
Agricoltura, caccia e silvicoltura (A)	14.657	14.419	-238	-1,62	7,3	5,46	-1,84
Pesca, piscicoltura e servizi connessi (B)	108	149	41	37,96	0,1	0,06	-0,04
Estrazione di minerali (C)	131	124	-7	-5,34	0,1	0,05	-0,05
Attivita' manifatturiere (D)	22.577	23.978	1.401	6,21	11,2	9,08	-2,12
Prod. E distrib. Energ. Elettr., gas e acqua (E)	65	187	122	187,69	0	0,07	0,07
Costruzioni (F)	25.759	41.149	15.390	59,75	12,8	15,59	2,79
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la cas (G)	76.877	91.686	14.809	19,26	38,2	34,74	-3,46
Alberghi e ristoranti (H)	11.868	15.780	3.912	32,96	5,9	5,98	0,08
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz. (I)	13.548	15.809	2.261	16,69	6,7	5,99	-0,71
Intermediaz.monetaria e finanziaria (J)	5.622	8.220	2.598	46,21	2,8	3,11	0,31
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca (K)	16.569	32.980	16.411	99,05	8,2	12,50	4,30
Istruzione (M)	641	1.340	699	109,05	0,3	0,51	0,21
Sanita' e altri servizi sociali (N)	936	1.595	659	70,41	0,5	0,60	0,10
Altri servizi pubblici, sociali e personali (O)	11.752	15.375	3.623	30,83	5,8	5,83	0,03
Tutti i settori	201.110	263.932	62.822	31,24	100	100	-

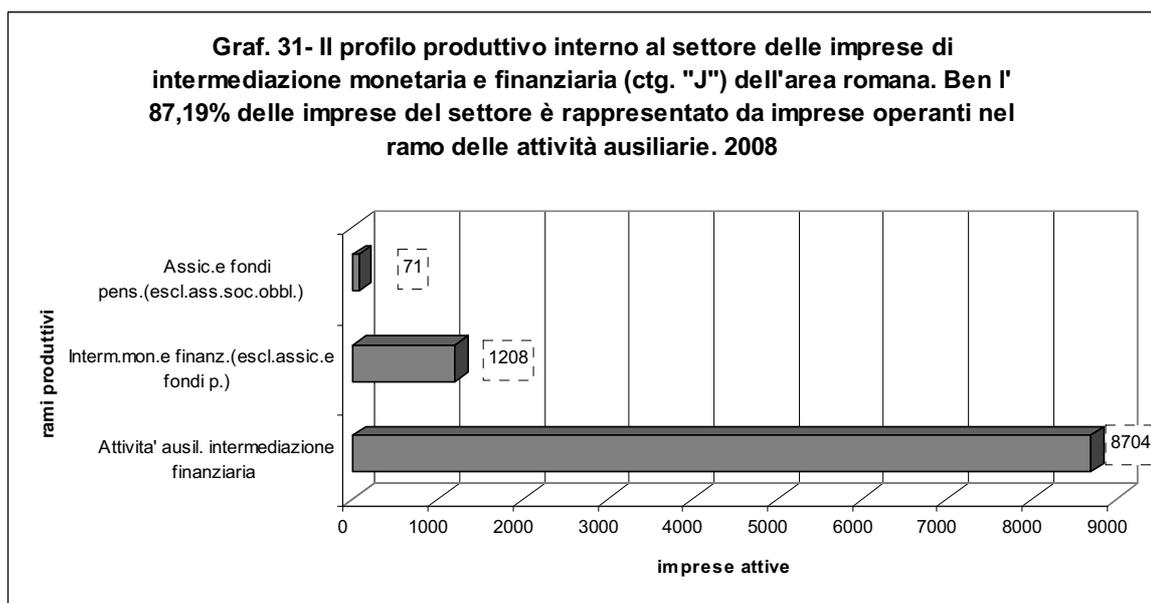
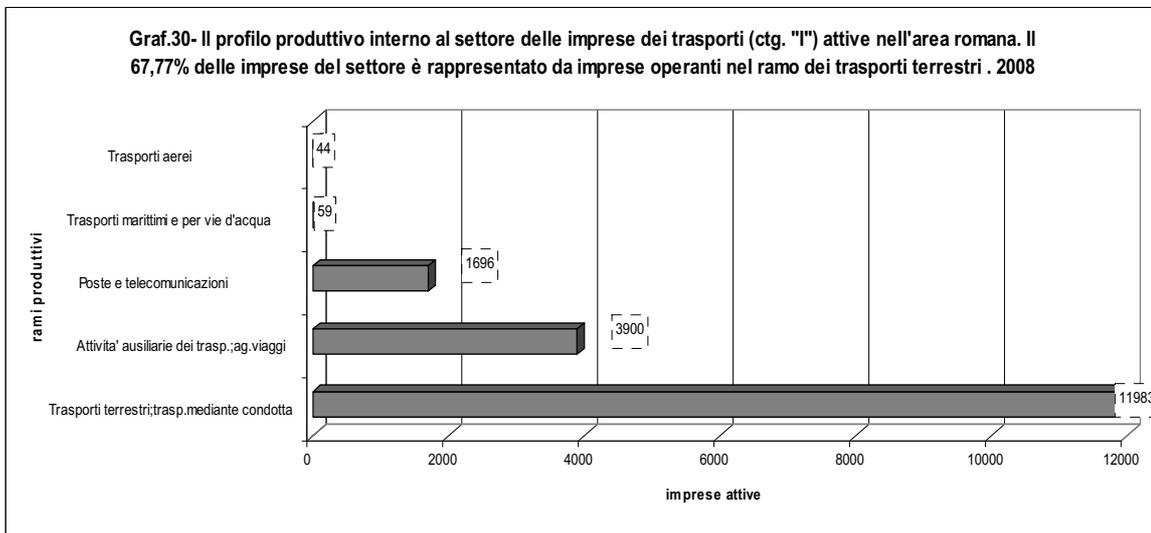
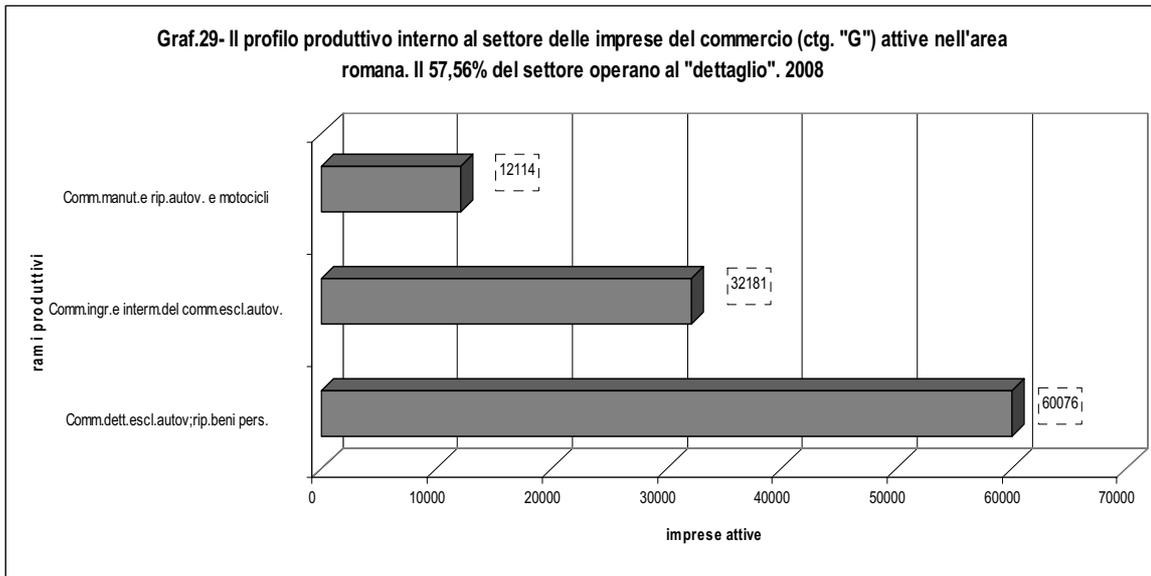
2.1.4. I rami di attività nei principali settori produttivi

Ad un maggiore dettaglio di analisi della struttura del sistema locale delle imprese (al 2008) nell'articolazione dei **rami di specializzazione** produttiva in cui si collocano le attività delle aziende, si rileva quanto segue:

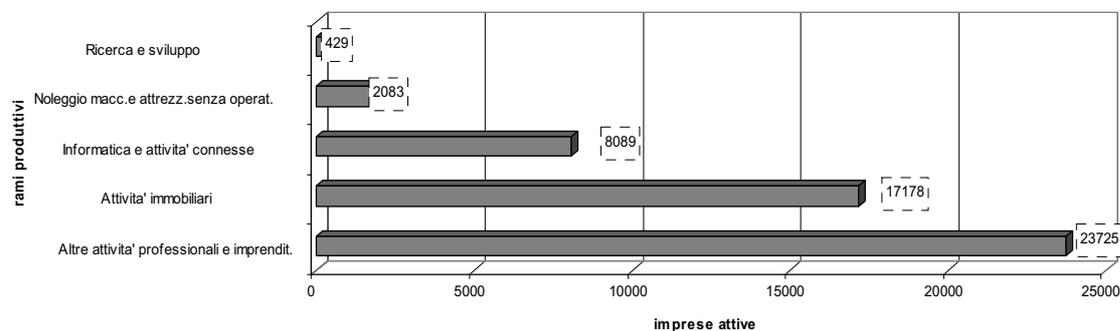
- ✓ il **settore manifatturiero** in senso stretto (ctg. "D") è costituito da 27.721 imprese attive tra le quali 19.500 (l'84,4%) si distribuiscono in **dieci rami produttivi**, sono disseminate in ben 13 rami produttivi minori (dal punto di vista della numerosità delle aziende). Tra i dieci rami produttivi maggiormente rappresentati si situa al primo posto l'**industria alimentare** (con una consistenza di 5.100 aziende); segue dal ramo delle **attività editoriali e della stampa** (con una consistenza di 3.557 aziende), seguono il ramo della **produzione dei mobili** (con una consistenza di 3.438 aziende), il ramo della fabbricazione e produzione di metallo (3.243 imprese), il ramo della **fabbricazione di apparati medicali e di strumenti ottici** (con una consistenza di 2.155 aziende, il ramo della **confezioni di articoli di abbigliamento** (con una consistenza di 2.155 aziende) e **dieci** (1.072 aziende, pari al 4,8% del settore);
- ✓ il settore del **commercio e delle riparazioni** (ctg. "G") è costituito da 104.371 imprese attive che si distribuiscono in **solì tre rami produttivi**. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi del settore si colloca al primo posto il ramo del **commercio al dettaglio e della riparazione dei beni personali** con una consistenza di 60.076 aziende, seguito dal ramo del **commercio all'ingrosso e di intermediazione** (con una consistenza di 32.181 aziende e dal ramo del **commercio e della riparazione di autoveicoli e motocicli** con una consistenza di 12.114;
- ✓ il **settore del trasporto e della comunicazione** (ctg. "I") è rappresentato da 17.682 imprese attive che si distribuiscono in **cinque rami produttivi**. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi rilevati si situa al primo posto il ramo del **trasporto terrestre** (con una consistenza di 11.9833), seguito dal ramo delle **attività ausiliarie del trasporto e agenzie di viaggio** (con una consistenza di 3.900), dal ramo delle **attività postali e di telecomunicazione** (con una consistenza di 1.696 aziende), dal ramo dei **trasporti marittimi** (con una consistenza di 25 aziende, pari allo 0,2% del settore) e al ramo dei **trasporti aerei** (con una consistenza di 59 aziende)
- ✓ il settore della **intermediazione monetaria e finanziaria** (ctg. "J") è costituito da 9.983 imprese attive che si distribuiscono in **tre rami produttivi**. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi rilevati si colloca al primo posto il ramo delle **attività ausiliarie della intermediazione finanziaria** (con una consistenza di 8.704 aziende, seguito dal ramo della **intermediazione monetaria e finanziaria** (con una consistenza di 1.208) e dal ramo delle **assicurazioni e fondi pensione** (con una consistenza di 71 aziende);
- ✓ il settore delle **attività immobiliari, di noleggio, di informatica e di ricerca e sviluppo** (ctg. "K") è rappresentato da 51.504 imprese attive che si distribuiscono in **cinque rami produttivi**. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi rilevati si situa al primo posto il ramo delle **attività professionali e imprenditoriali** (con una consistenza di 23.725 aziende, seguito dal ramo delle **attività immobiliari** (con una consistenza di 17.718, da quello dei **servizi di informatica** (con una consistenza di 8.089 aziende, dal ramo del **noleggio di macchine e attrezzature** (con una consi-

- stenza di 2.083 aziende, pari al 4,8% del settore) e dal ramo dei **servizi di ricerca e sviluppo** (con una consistenza di 429 aziende, pari allo 0,9% del settore);
- ✓ il settore delle **attività dei servizi pubblici e sociali e personali** (ctg “O”) è costituito da 21.744 imprese attive che si distribuiscono in **tre rami produttivi**. Nell’ordine di incidenza dei rami produttivi presenti si colloca al primo posto il ramo delle **attività di servizio varie** (con una consistenza di 13.976 aziende), seguito dal ramo delle **attività ricreative, culturali e sportive** (con una consistenza di 7376 aziende) e dal ramo delle **attività dello smaltimento rifiuti e delle acque reflue** (con una consistenza di 392 aziende).

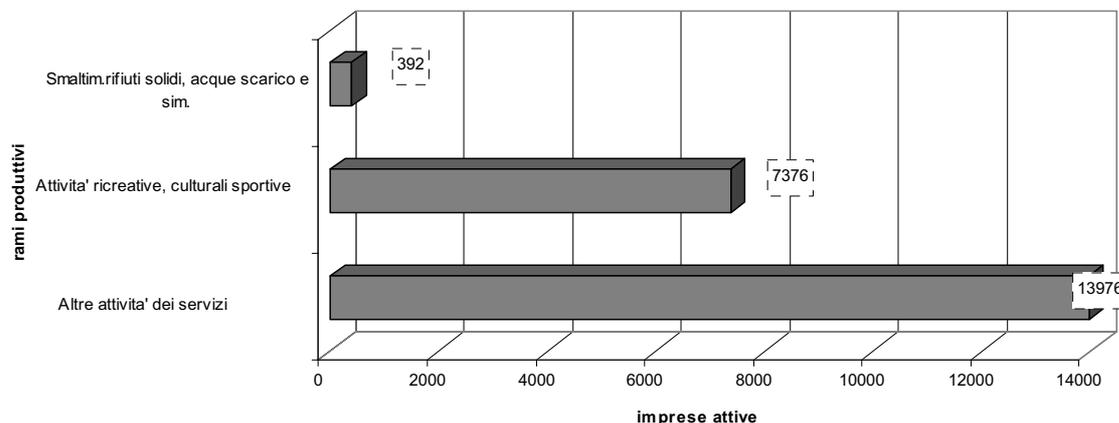




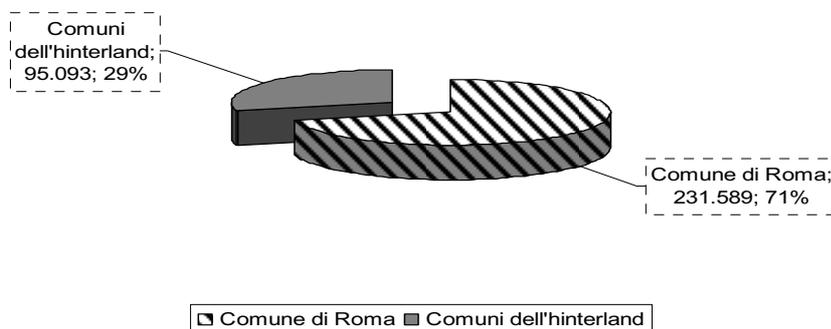
Graf. 32- Il profilo produttivo interno al settore delle imprese immobiliari, noleggio, informatica e di R&S (ctg. "K") dell'area romana. il 46,06% delle imprese del settore opera nel ramo delle attività immobiliari . 2008



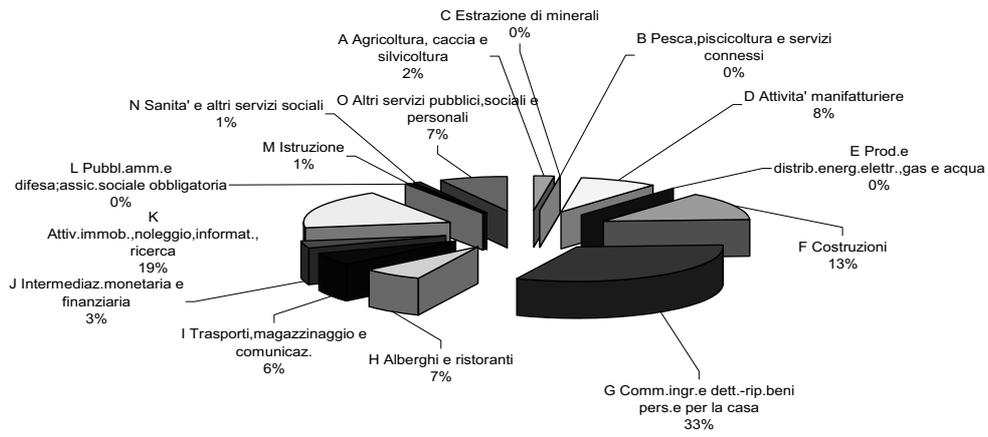
Graf.33- Il profilo produttivo interno al settore delle imprese altri servizi pubblici (ctg. "O") attive nell'area romana. Il 64,3% delle imprese del settore opera nel ramo delle altre attività dei servizi ed il 33,92% in quello dei ser. culturali. 2008



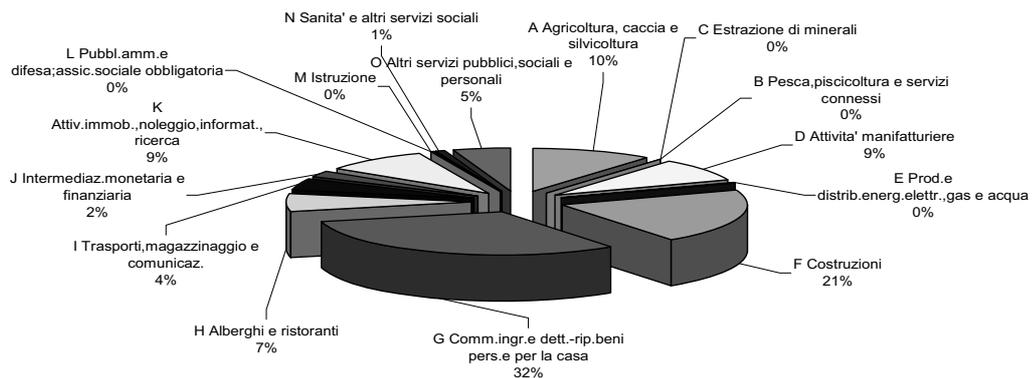
Graf.34- La base delle imprese attive nell'area romana. La distribuzione negli ambiti metropolitani. 2008



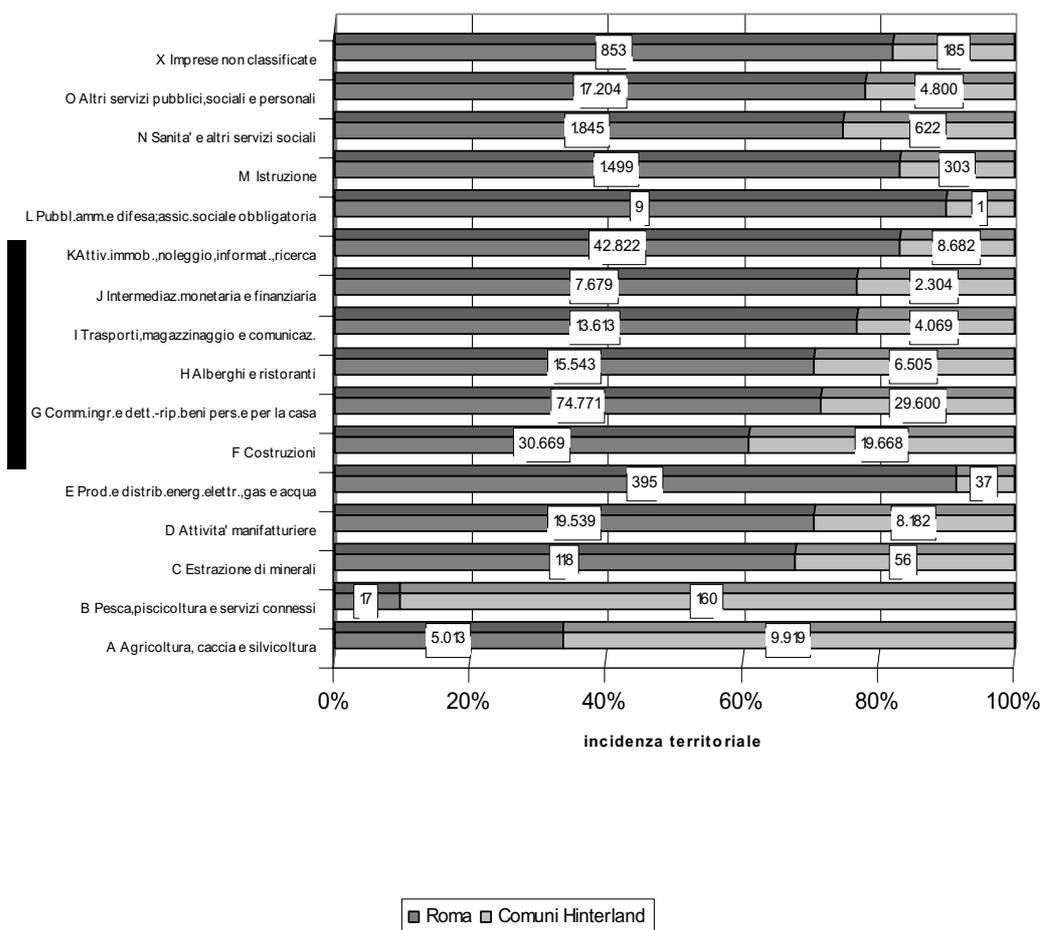
Graf.35- La distribuzione settoriale delle imprese attive nel comune di Roma. 2008



Graf. 36- La distribuzione settoriale delle imprese attive nei comuni dell'hinterland. 2008



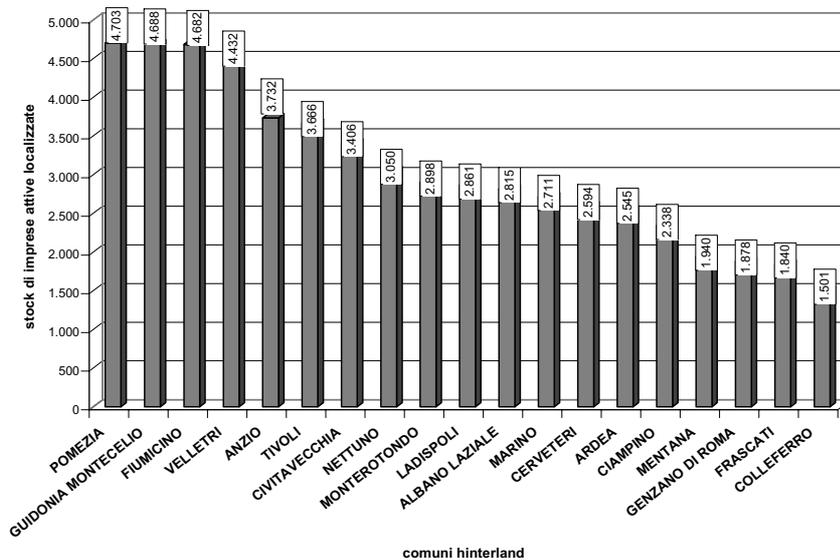
Graf.37- La base delle imprese attive nell'area romana. La distribuzione settoriale negli ambiti metropolitani.2008



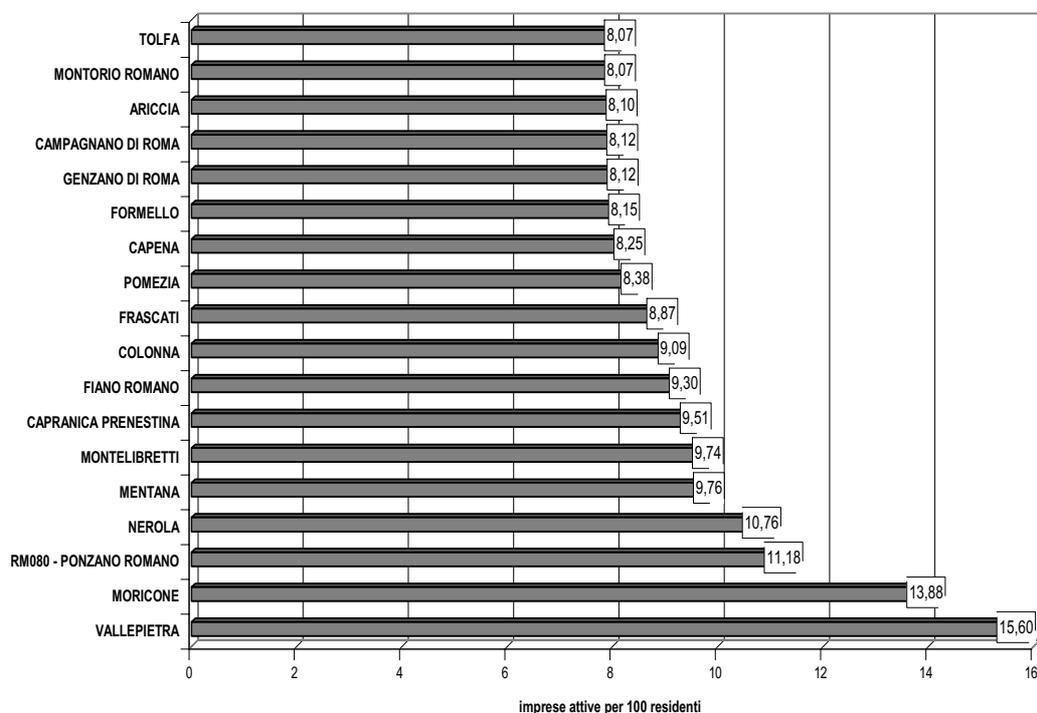
Capitolo 2 - L'economia insediata

Tab.2- Stock delle imprese attive localizzate in ciascuno dei 120 comuni dell'hinterland della provincia di Roma - 2008 (fonte Commercio di Roma)					
Comune	Imprese Attive	Comune	Imprese Attive	Comune	Imprese Attive
POMEZIA	4.703	CASTEL GANDOLFO	639	SAN GREGORIO DA SASSOLA	111
GUIDONIA MONTECELIO	4.688	RIGNANO FLAMINIO	626	AFFILE	99
FIUMICINO	4.682	CASTELNUOVO DI PORTO	598	ARSOLI	89
VELLETRI	4.432	MONTE PORZIO CATONE	597	NAZZANO	88
ANZIO	3.732	SUBIACO	551	GERANO	84
TIVOLI	3.666	MORLUPO	541	AGOSTA	74
CIVITAVECCHIA	3.406	SEGNI	511	MAGLIANO ROMANO	71
NETTUNO	3.050	CAVE	508	TORRITA TIBERINA	67
MONTEROTONDO	2.898	MONTELIBRETTI	488	ARCINAZZO ROMANO	65
LADISPOLI	2.861	MARCELLINA	479	ANTICOLI CORRADO	64
ALBANO LAZIALE	2.815	RIANO	475	CERRETO LAZIALE	57
MARINO	2.711	MANZIANA	463	CICILIANO	55
CERVETERI	2.594	- OLEVANO ROMANO	463	MONTEFLAVIO	54
ARDEA	2.545	TREVIGNANO ROMANO	459	VALLEPIETRA	51
CIAMPINO	2.338	CASTEL MADAMA	445	ROVIANO	49
MENTANA	1.940	SACROFANO	421	ROCCA SANTO STEFANO	48
GENZANO DI ROMA	1.878	TOLFA	417	CASTEL SAN PIETRO ROMANO	46
FRASCATI	1.840	GENAZZANO	367	LICENZA	43
COLLEFERRO	1.501	MORICONE	361	CASAPE	41
- PALESTRINA	1.492	GALLICANO NEL LAZIO	348	MANDELA	41
ARICCIA	1.465	COLONNA	331	FILACCIANO	39
GROTTAFERRATA	1.410	SANT'ORESTE	289	SAMBUCI	39
BRACCIANO	1.370	CANALE MONTERANO	276	RIOFREDDO	37
FONTE NUOVA	1.301	ALLUMIERE	273	CAPRANICA PRENESTINA	33
ANGUILLARA SABAZIA	1.262	LABICO	270	CERVARA DI ROMA	31
SANTA MARINELLA	1.155	SANT'ANGELO ROMANO	238	RM077 - PISONIANO	30
FIANO ROMANO	1.083	MAZZANO ROMANO	221	ROIATE	30
VALMONTONE	1.064	CARPINETO ROMANO	219	MARANO EQUO	29
FORMELLO	964	VICOVARO	191	CAMERATA NUOVA	27
ZAGAROLO	947	SAN VITO ROMANO	184	CANTERANO	27
ARTENA	877	NEROLA	178	GORGA	27
LARIANO	855	MONTORIO ROMANO	160	ROCCAGIOVINE	23
CAMPAGNANO DI ROMA	836	NEMI	155	CINETO ROMANO	19
ROCCA DI PAPA	817	BELLEGRA	154	ROCCA DI CAVE	18
RM075 - PALOMBARA SABINA	816	GAVIGNANO	134	JENNE	17
SAN CESAREO	812	RM080 - PONZANO ROMANO	130	ROCCA CANTERANO	17
LANUVIO	766	SAN POLO DEI CAVALLIERI	124	VALLINFREDA	17
MONTECOMPATRI	691	CIVITELLA SAN PAOLO	121	RM076 - PERCILE	13
ROCCA PRIORA	685	RM078 - POLI	116	VIVARO ROMANO	12
CAPENA	677	MONTELANICO	113	SARACINESCO	10

Graf. 38- La base delle imprese attive nei comuni dell'hinterland: i comuni con maggiore consistenza di imprese (=> di 1.500 unità). Nei soli 19 comuni che superano questa soglia si addensa ben il 61,31% delle imprese stanziate nell'hinterland. 2008



Graf.39 -La base delle imprese attive nei comuni di hinterland: i comuni con la maggiore densità di imprese (imprese per 100 residenti). Tra i 18 comuni per densità di imprese si trovano svariati piccoli comuni. 2008



Tab.3 - Provincia di Roma. Struttura settoriale delle imprese attive basate nei 120 COMUNI DELL'HINTERLAND. Valoiri % - 2008 (Fonte Camera di Commercio di Roma)

Comuni	A Agricoltura, caccia e silvicoltura	B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	C Estrazione di minerali	D Attività manifatturiere	E Produzione di energia elettrica, gas e acqua	F Costruzioni	G Commercio, ingegneria, servizi per la casa	H Alberghi e ristoranti	I Trasporti, magazzinaggio e telecomunicazioni	J Intermediazione finanziaria e assicurativa	K Attiv. immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	M Istruzione	N Sanità e altri servizi sociali	O Altri servizi pubblici, sociali e personali	X Imprese non classificate	TOTALE
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
AFFILE	17,17%	0,00%	0,00%	9,09%	0,00%	30,30%	26,26%	7,07%	0,00%	3,03%	4,04%	0,00%	0,00%	3,03%	0,00%	100%
AGOSTA	8,11%	0,00%	0,00%	13,51%	0,00%	27,03%	32,43%	9,46%	5,41%	0,00%	1,35%	0,00%	0,00%	2,70%	0,00%	100%
ALBANO LAZIALE	5,22%	0,04%	0,00%	10,98%	0,00%	17,87%	33,82%	6,86%	3,94%	2,88%	11,33%	0,32%	0,82%	5,68%	0,25%	100%
ALLUMIERE	32,97%	0,00%	0,00%	4,03%	0,00%	18,68%	24,18%	9,16%	1,10%	1,10%	3,30%	0,00%	0,00%	5,13%	0,37%	100%
ANGUILLARA SABAZIA	14,90%	0,00%	0,08%	5,55%	0,00%	27,73%	26,70%	6,34%	3,09%	2,46%	7,45%	0,40%	1,27%	4,04%	0,00%	100%
ANTICOLI CORRADO	14,06%	0,00%	0,00%	6,25%	0,00%	23,44%	20,31%	10,94%	10,94%	1,56%	4,69%	0,00%	0,00%	7,81%	0,00%	100%
ANZIO	3,19%	1,21%	0,00%	8,36%	0,00%	19,72%	34,62%	9,97%	3,78%	2,06%	9,89%	0,32%	0,46%	6,06%	0,38%	100%
ARCINAZZO ROMANO	9,23%	0,00%	0,00%	10,77%	0,00%	16,92%	26,15%	13,85%	3,08%	3,08%	7,69%	0,00%	0,00%	9,23%	0,00%	100%
ARICCIA	7,85%	0,07%	0,00%	13,04%	0,00%	18,36%	31,06%	8,19%	4,51%	1,57%	9,97%	0,41%	0,14%	4,30%	0,55%	100%
ARSOLI	14,61%	0,00%	0,00%	10,11%	0,00%	20,22%	30,34%	10,11%	1,12%	2,25%	3,37%	0,00%	0,00%	7,87%	0,00%	100%
ARTENA	13,23%	0,00%	0,11%	9,81%	0,00%	32,27%	24,52%	5,02%	4,90%	1,71%	3,19%	0,11%	1,60%	3,19%	0,34%	100%
BELLEGRA	10,39%	0,00%	0,00%	7,79%	0,00%	25,97%	29,22%	8,44%	4,55%	1,30%	3,90%	0,65%	0,00%	7,79%	0,00%	100%
BRACCIANO	13,14%	0,15%	0,15%	6,79%	0,00%	19,64%	28,47%	10,15%	1,75%	2,63%	9,78%	0,36%	0,80%	6,20%	0,00%	100%
CAMERATA NUOVA	48,15%	0,00%	0,00%	0,00%	3,70%	3,70%	29,63%	3,70%	7,41%	3,70%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100%
CAMPAGNANO DI ROMA	13,40%	0,00%	0,12%	9,21%	0,00%	23,92%	24,16%	5,62%	4,31%	3,23%	9,45%	0,36%	0,96%	4,78%	0,48%	100%
CANALE MONTERANO	22,10%	0,00%	0,36%	7,61%	0,00%	27,90%	24,28%	6,88%	2,54%	1,09%	2,54%	0,00%	0,00%	4,71%	0,00%	100%
CANTERANO	11,11%	0,00%	0,00%	25,93%	0,00%	14,81%	25,93%	18,52%	0,00%	0,00%	3,70%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100%
CAPENA	11,82%	0,00%	0,00%	7,83%	0,30%	20,38%	28,80%	7,98%	8,12%	1,62%	8,27%	0,00%	0,59%	4,14%	0,15%	100%
CAPRANICA PRENESTINA	18,18%	0,00%	0,00%	15,15%	0,00%	9,09%	24,24%	18,18%	9,09%	0,00%	6,06%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100%
CARPINETO ROMANO	13,24%	0,00%	0,00%	9,59%	0,00%	19,63%	41,10%	6,85%	0,91%	1,83%	2,28%	0,00%	0,00%	4,57%	0,00%	100%
CASAPE	21,95%	0,00%	0,00%	7,32%	0,00%	19,51%	31,71%	7,32%	7,32%	2,44%	0,00%	0,00%	0,00%	2,44%	0,00%	100%
CASTEL GANDOLFO	6,89%	0,00%	0,00%	7,51%	0,00%	18,47%	30,36%	12,05%	3,60%	2,50%	9,86%	0,16%	0,94%	7,67%	0,00%	100%
CASTEL MADAMA	15,06%	0,00%	0,22%	12,13%	0,00%	17,30%	32,13%	3,60%	4,04%	2,25%	7,42%	0,00%	0,45%	4,94%	0,45%	100%
CASTELNUOVO DI PORTO	10,20%	0,00%	0,00%	5,35%	0,50%	23,24%	28,09%	7,02%	5,35%	1,84%	11,20%	0,17%	0,67%	6,02%	0,33%	100%
CASTEL SAN PIETRO ROMANO	19,57%	0,00%	0,00%	6,52%	0,00%	36,96%	21,74%	10,87%	0,00%	2,17%	0,00%	0,00%	0,00%	2,17%	0,00%	100%
CAVE	6,30%	0,00%	0,00%	11,22%	0,00%	30,91%	29,72%	5,31%	2,56%	1,97%	7,28%	0,20%	0,59%	3,74%	0,20%	100%
CERRETO LAZIALE	15,79%	0,00%	0,00%	15,79%	0,00%	22,81%	26,32%	5,26%	5,26%	0,00%	1,75%	0,00%	0,00%	7,02%	0,00%	100%
CERVARA DI ROMA	29,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	19,35%	22,58%	9,68%	3,23%	0,00%	16,13%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100%

Tab.3 - Provincia di Roma. Struttura settoriale delle imprese attive basate nei 120 COMUNI DELL'HINTERLAND. Valoiri % - 2008 (Fonte Camera di Commercio di Roma)																
Comuni	A Agricoltura, caccia e silvicoltura	B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	C Estrazione di minerali	D Attività manifatturiere	E Produzione di energia elettrica, gas e acqua	F Costruzioni	G Commercio, ingegneria, servizi per la casa	H Alberghi e ristoranti	I Trasporti, magazzinaggio e telecomunicazioni	J Intermediazione finanziaria e assicurativa	K Attiv. immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	M Istruzione	N Sanità e altri servizi sociali	O Altri servizi pubblici, sociali e personali	X Imprese non classificate	TOTALE
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
CERVETERI	27,79%	0,00%	0,08%	5,82%	0,04%	19,01%	25,29%	5,74%	3,74%	1,77%	6,52%	0,19%	0,31%	3,51%	0,19%	100%
CICILIANO	14,55%	0,00%	0,00%	9,09%	0,00%	20,00%	32,73%	12,73%	0,00%	3,64%	5,45%	0,00%	0,00%	1,82%	0,00%	100%
CINETO ROMANO	0,00%	0,00%	0,00%	5,26%	0,00%	36,84%	21,05%	15,79%	5,26%	0,00%	15,79%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100%
CIVITAVECCHIA	5,87%	0,82%	0,15%	8,81%	0,09%	14,09%	36,05%	7,63%	5,14%	3,79%	10,19%	0,26%	0,91%	5,87%	0,32%	100%
CIVITELLA SAN PAOLO	18,18%	0,00%	0,00%	7,44%	0,00%	33,88%	22,31%	2,48%	4,13%	2,48%	4,96%	0,00%	0,00%	3,31%	0,83%	100%
COLLEFERRO	3,40%	0,00%	0,20%	11,33%	0,13%	11,86%	37,24%	7,93%	3,93%	3,13%	10,66%	1,20%	1,20%	7,40%	0,40%	100%
COLONNA	31,72%	0,00%	0,00%	8,46%	0,00%	13,90%	27,19%	4,23%	3,93%	2,11%	3,93%	0,00%	0,30%	4,23%	0,00%	100%
RM036 - FIANO ROMANO	8,49%	0,09%	0,00%	9,70%	0,00%	23,55%	28,90%	4,89%	5,45%	2,03%	12,47%	0,37%	0,74%	3,14%	0,18%	100%
FILACCIANO	17,95%	0,00%	0,00%	5,13%	0,00%	38,46%	20,51%	5,13%	5,13%	0,00%	2,56%	0,00%	0,00%	5,13%	0,00%	100%
FORMELLO	8,82%	0,00%	0,00%	8,09%	0,21%	20,64%	31,43%	4,36%	2,59%	2,70%	13,90%	0,31%	0,73%	6,02%	0,21%	100%
FRASCATI	13,21%	0,00%	0,00%	8,42%	0,00%	14,51%	31,47%	8,21%	3,21%	3,26%	11,03%	0,43%	0,65%	5,38%	0,22%	100%
GALLICIANO NEL LAZIO	6,90%	0,00%	0,00%	7,76%	0,00%	25,00%	35,63%	5,17%	5,17%	2,01%	8,33%	0,00%	1,15%	2,87%	0,00%	100%
GAVIGNANO	29,10%	0,00%	0,00%	8,96%	0,00%	17,91%	17,91%	7,46%	9,70%	1,49%	5,97%	0,00%	0,00%	1,49%	0,00%	100%
GENAZZANO	22,62%	0,54%	0,00%	10,08%	0,00%	25,07%	26,98%	6,54%	1,09%	1,36%	1,91%	0,00%	0,27%	3,27%	0,27%	100%
GENZANO DI ROMA	10,38%	0,05%	0,00%	9,32%	0,05%	18,32%	31,74%	7,56%	3,51%	2,66%	9,42%	0,32%	0,59%	6,02%	0,05%	100%
GERANO	9,52%	0,00%	0,00%	9,52%	2,38%	15,48%	45,24%	5,95%	0,00%	2,38%	4,76%	0,00%	0,00%	4,76%	0,00%	100%
GORGA	29,63%	0,00%	0,00%	3,70%	0,00%	18,52%	18,52%	7,41%	22,22%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100%
GROTTAFERRATA	5,82%	0,00%	0,00%	8,37%	0,07%	15,04%	32,55%	7,23%	2,55%	3,12%	17,02%	0,99%	0,85%	6,31%	0,07%	100%
GUIDONIA MONTECELIO	2,37%	0,00%	0,11%	11,07%	0,00%	21,33%	35,69%	4,61%	5,99%	2,79%	9,98%	0,30%	0,53%	5,08%	0,15%	100%
JENNE	41,18%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	23,53%	11,76%	17,65%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	5,88%	0,00%	100%
LABICO	4,44%	0,00%	0,00%	8,15%	0,00%	25,93%	35,56%	5,56%	3,33%	3,70%	5,93%	0,00%	0,00%	7,41%	0,00%	100%
LANUVIO	27,02%	0,13%	0,00%	7,05%	0,00%	24,93%	21,80%	5,35%	3,66%	1,04%	4,83%	0,39%	0,65%	3,13%	0,00%	100%
LICENZA	13,95%	0,00%	0,00%	6,98%	0,00%	20,93%	23,26%	23,26%	6,98%	0,00%	2,33%	0,00%	0,00%	2,33%	0,00%	100%
MAGLIANO ROMANO	21,13%	0,00%	1,41%	5,63%	0,00%	19,72%	25,35%	5,63%	2,82%	2,82%	5,63%	0,00%	0,00%	9,86%	0,00%	100%
MANDELA	14,63%	0,00%	0,00%	12,20%	0,00%	17,07%	31,71%	9,76%	4,88%	2,44%	4,88%	0,00%	0,00%	2,44%	0,00%	100%
MANZIANA	17,06%	0,00%	0,00%	7,13%	0,00%	17,28%	32,40%	4,97%	3,02%	1,73%	10,58%	0,43%	0,86%	4,54%	0,00%	100%
MARANO EQUO	13,79%	0,00%	0,00%	3,45%	0,00%	24,14%	31,03%	13,79%	3,45%	0,00%	6,90%	0,00%	0,00%	3,45%	0,00%	100%
MARCELLINA	28,60%	0,00%	0,00%	6,68%	0,00%	20,25%	26,51%	5,43%	2,09%	1,25%	4,59%	0,42%	0,00%	4,18%	0,00%	100%

Tab.3 - Provincia di Roma. Struttura settoriale delle imprese attive basate nei 120 COMUNI DELL'HINTERLAND. Valoiri % - 2008 (Fonte Camera di Commercio di Roma)

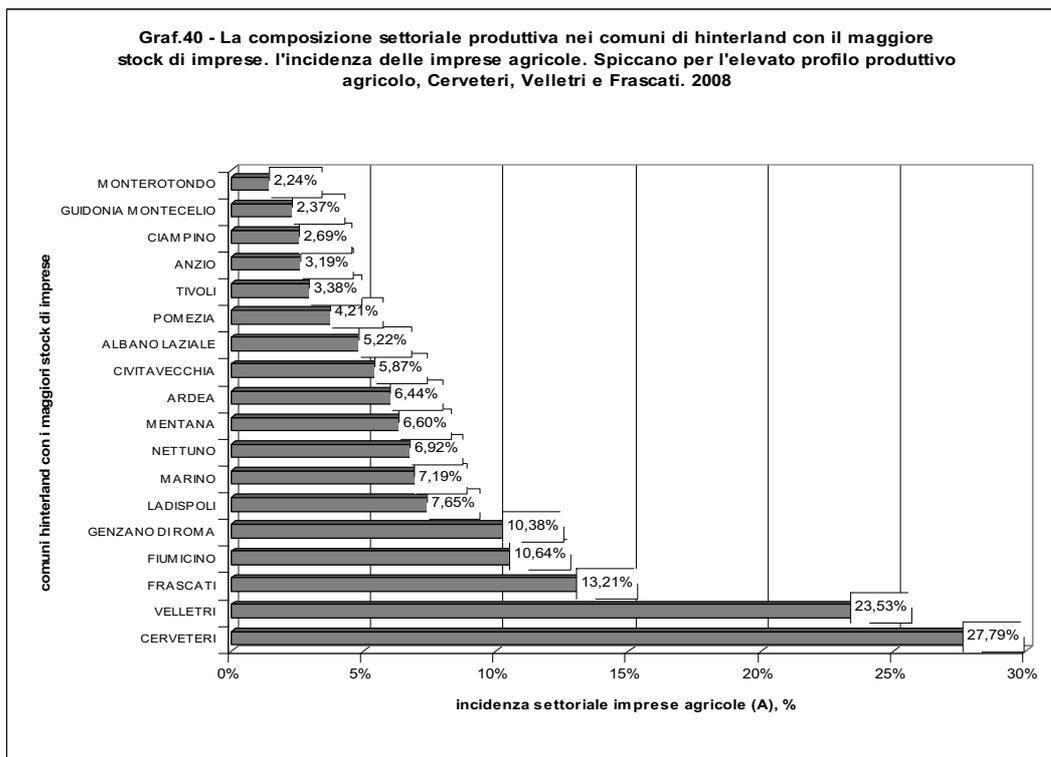
Comuni	A Agricoltura, caccia e silvicoltura	B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	C Estrazione di minerali	D Attività manifatturiere	E Produzione di energia elettrica, gas e acqua	F Costruzioni	G Commercio, ingegneria, servizi per la casa	H Alberghi e ristoranti	I Trasporti, magazzinaggio e telecomunicazioni	J Intermediazione finanziaria	K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	M Istruzione	N Sanità e altri servizi sociali	O Altri servizi pubblici, sociali e personali	X Imprese non classificate	TOTALE
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
MARINO	7,19%	0,00%	0,00%	8,52%	0,04%	22,50%	33,90%	6,93%	3,21%	2,77%	8,41%	0,30%	1,07%	5,05%	0,11%	100%
MAZZANO ROMANO	21,72%	0,00%	0,00%	7,69%	0,00%	23,98%	27,60%	7,24%	1,81%	1,81%	4,98%	0,00%	0,00%	3,17%	0,00%	100%
MENTANA	6,60%	0,00%	0,00%	10,05%	0,00%	27,11%	31,75%	4,79%	3,76%	1,91%	8,81%	0,31%	0,62%	4,23%	0,05%	100%
MONTECOMPATRI	8,97%	0,00%	0,14%	12,30%	0,00%	20,55%	31,84%	7,96%	2,89%	1,59%	8,97%	0,29%	0,43%	3,76%	0,29%	100%
MONTEFLAVIO	24,07%	0,00%	0,00%	14,81%	0,00%	11,11%	22,22%	12,96%	0,00%	0,00%	7,41%	0,00%	0,00%	7,41%	0,00%	100%
MONTELANICO	24,78%	0,00%	0,00%	6,19%	0,00%	11,50%	30,97%	8,85%	4,42%	2,65%	2,65%	0,00%	1,77%	5,31%	0,88%	100%
MONTELIBRETTI	53,07%	0,00%	0,00%	4,71%	0,00%	11,89%	15,98%	4,10%	3,07%	1,43%	2,66%	0,20%	0,20%	2,46%	0,20%	100%
MONTE PORZIO CATONE	22,95%	0,00%	0,00%	5,53%	0,00%	17,09%	26,80%	6,87%	3,02%	5,03%	6,87%	0,34%	0,17%	5,36%	0,00%	100%
MONTEROTONDO	2,24%	0,00%	0,14%	8,76%	0,00%	22,60%	32,02%	5,62%	5,59%	2,52%	13,29%	0,52%	1,07%	5,45%	0,17%	100%
MONTORIO ROMANO	46,88%	0,00%	0,00%	5,63%	0,00%	11,25%	21,88%	5,63%	1,88%	1,25%	0,63%	0,00%	0,63%	4,38%	0,00%	100%
MORICONE	65,37%	0,00%	0,00%	4,71%	0,00%	5,54%	11,91%	3,60%	0,83%	1,39%	2,22%	0,28%	0,28%	3,88%	0,00%	100%
MORLUPO	8,13%	0,00%	0,00%	6,84%	0,00%	22,00%	32,35%	5,18%	4,81%	4,07%	9,98%	0,18%	1,11%	5,18%	0,18%	100%
NAZZANO	14,77%	0,00%	0,00%	7,95%	0,00%	22,73%	32,95%	9,09%	3,41%	0,00%	3,41%	0,00%	0,00%	5,68%	0,00%	100%
NEMI	18,71%	0,00%	0,00%	6,45%	0,00%	9,68%	34,84%	14,84%	3,87%	2,58%	3,87%	0,65%	0,65%	3,87%	0,00%	100%
NEROLA	46,63%	0,00%	0,00%	9,55%	0,00%	8,43%	18,54%	7,30%	2,81%	1,12%	4,49%	0,00%	0,00%	0,56%	0,56%	100%
NETTUNO	6,92%	0,59%	0,00%	9,44%	0,00%	18,95%	34,69%	7,34%	3,57%	2,36%	9,08%	0,26%	0,49%	6,10%	0,20%	100%
OLEVANO ROMANO	15,77%	0,00%	0,22%	7,99%	0,00%	24,62%	28,29%	5,18%	2,81%	3,24%	4,54%	0,86%	0,86%	5,40%	0,22%	100%
PALESTRINA	8,24%	0,00%	0,00%	7,91%	0,07%	29,69%	28,95%	5,09%	3,28%	2,68%	8,11%	0,27%	0,13%	5,36%	0,20%	100%
PALOMBARA SABINA	31,99%	0,00%	0,00%	6,50%	0,12%	18,01%	22,67%	5,64%	3,06%	1,47%	5,39%	0,25%	0,49%	4,29%	0,12%	100%
PERCILE	23,08%	0,00%	0,00%	0,00%	7,69%	23,08%	38,46%	7,69%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100%
PISONIANO	3,33%	0,00%	0,00%	10,00%	0,00%	16,67%	43,33%	10,00%	10,00%	3,33%	3,33%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100%
POLI	12,93%	0,00%	0,00%	6,03%	0,00%	36,21%	25,86%	6,03%	3,45%	0,00%	4,31%	0,00%	0,00%	5,17%	0,00%	100%
POMEZIA	4,21%	0,17%	0,04%	12,20%	0,04%	17,71%	30,11%	6,40%	5,34%	2,34%	14,33%	0,45%	0,53%	5,93%	0,17%	100%
PONZANO ROMANO	41,54%	0,00%	0,00%	6,92%	0,00%	16,92%	14,62%	6,92%	5,38%	0,77%	1,54%	0,00%	0,00%	4,62%	0,77%	100%
RIANO	8,21%	0,00%	0,42%	5,47%	0,00%	26,74%	31,16%	5,05%	4,84%	2,11%	9,89%	0,21%	0,84%	4,84%	0,21%	100%
RIGNANO FLAMINIO	14,06%	0,00%	0,00%	8,63%	0,16%	25,24%	25,08%	4,31%	2,72%	2,72%	9,27%	0,48%	0,64%	6,39%	0,32%	100%
RIOFREDDO	10,81%	0,00%	0,00%	13,51%	0,00%	29,73%	24,32%	10,81%	2,70%	0,00%	2,70%	0,00%	2,70%	2,70%	0,00%	100%
ROCCA CANTERANO	11,76%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	41,18%	11,76%	35,29%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100%

Tab.3 - Provincia di Roma. Struttura settoriale delle imprese attive basate nei 120 COMUNI DELL'HINTERLAND. Valoiri % - 2008 (Fonte Camera di Commercio di Roma)																
Comuni	A Agricoltura, caccia e silvicoltura	B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	C Estrazione di minerali	D Attività manifatturiere	E Produzione di energia elettrica, gas e acqua	F Costruzioni	G Commercio, ingegneria, servizi per la casa	H Alberghi e ristoranti	I Trasporti, magazzinaggio e telecomunicazioni	J Intermediazione finanziaria e assicurativa	K Attiv. immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	M Istruzione	N Sanità e altri servizi sociali	O Altri servizi pubblici, sociali e personali	X Imprese non classificate	TOTALE
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
ROCCA DI CAVE	38,89%	0,00%	0,00%	5,56%	0,00%	22,22%	16,67%	11,11%	0,00%	0,00%	5,56%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100%
ROCCA DI PAPA	5,75%	0,00%	0,12%	7,96%	0,00%	29,38%	30,48%	7,83%	3,55%	2,57%	7,34%	0,00%	0,98%	3,92%	0,12%	100%
ROCCAGIOVINE	8,70%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	43,48%	17,39%	21,74%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	8,70%	0,00%	100%
ROCCA PRIORA	5,26%	0,15%	0,00%	8,61%	0,00%	27,30%	32,99%	6,28%	3,50%	2,63%	7,59%	0,73%	1,31%	3,36%	0,29%	100%
ROCCA SANTO STEFANO	10,42%	0,00%	0,00%	6,25%	0,00%	29,17%	31,25%	8,33%	2,08%	2,08%	4,17%	0,00%	0,00%	6,25%	0,00%	100%
RM090 - ROIATE	13,33%	0,00%	0,00%	6,67%	0,00%	30,00%	23,33%	10,00%	3,33%	3,33%	6,67%	0,00%	0,00%	3,33%	0,00%	100%
ROMA	2,16%	0,01%	0,05%	8,44%	0,17%	13,24%	32,29%	6,71%	5,88%	3,32%	18,49%	0,65%	0,80%	7,43%	0,37%	100%
ROVIANO	4,08%	0,00%	0,00%	8,16%	0,00%	14,29%	40,82%	18,37%	4,08%	0,00%	4,08%	4,08%	0,00%	2,04%	0,00%	100%
SACROFANO	10,45%	0,00%	0,00%	7,60%	0,00%	24,47%	28,98%	5,70%	4,04%	1,90%	8,55%	0,00%	1,66%	6,18%	0,48%	100%
SAMBUCI	2,56%	0,00%	0,00%	15,38%	0,00%	30,77%	25,64%	10,26%	0,00%	2,56%	0,00%	0,00%	2,56%	10,26%	0,00%	100%
SAN GREGORIO DA SASSOLA	44,14%	0,00%	0,00%	4,50%	0,00%	13,51%	18,02%	5,41%	5,41%	0,00%	1,80%	0,00%	0,00%	7,21%	0,00%	100%
SAN POLO DEI CAVALIERI	18,55%	0,00%	0,81%	8,06%	0,00%	16,13%	28,23%	13,71%	3,23%	0,00%	5,65%	0,00%	0,00%	5,65%	0,00%	100%
SANTA MARINELLA	10,56%	0,26%	0,00%	5,54%	0,09%	23,98%	27,36%	11,00%	3,29%	2,16%	9,18%	0,00%	0,69%	5,89%	0,00%	100%
SANT'ANGELO ROMANO	14,71%	0,00%	0,00%	7,14%	0,00%	23,95%	28,99%	6,72%	5,04%	1,26%	5,88%	0,00%	1,26%	5,04%	0,00%	100%
SANT'ORESTE	33,91%	0,00%	0,00%	8,30%	0,00%	17,99%	21,80%	4,50%	3,81%	2,08%	4,50%	0,00%	0,35%	2,42%	0,35%	100%
SAN VITO ROMANO	4,35%	0,00%	0,00%	12,50%	0,00%	31,52%	30,98%	5,43%	2,17%	1,09%	4,35%	0,00%	0,54%	6,52%	0,54%	100%
SARACINESCO	30,00%	0,00%	0,00%	10,00%	0,00%	30,00%	10,00%	10,00%	0,00%	0,00%	10,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100%
SEGNI	22,90%	0,00%	0,00%	12,13%	0,00%	17,42%	24,85%	7,63%	5,09%	2,54%	3,33%	0,00%	0,20%	3,72%	0,20%	100%
SUBIACO	7,62%	0,18%	0,00%	10,34%	0,18%	20,87%	33,03%	9,80%	1,63%	4,36%	5,26%	0,36%	0,73%	5,44%	0,18%	100%
TIVOLI	3,38%	0,00%	0,22%	10,28%	0,03%	17,54%	36,31%	7,20%	4,23%	4,17%	10,09%	0,52%	0,44%	5,29%	0,30%	100%
TOLFA	35,01%	0,00%	0,24%	6,71%	0,00%	26,86%	16,55%	5,04%	1,92%	1,20%	3,12%	0,24%	0,00%	3,12%	0,00%	100%
TORRITA TIBERINA	22,39%	0,00%	0,00%	4,48%	0,00%	26,87%	23,88%	5,97%	2,99%	0,00%	8,96%	1,49%	0,00%	2,99%	0,00%	100%
TREVIGNANO ROMANO	11,98%	0,00%	0,00%	5,01%	0,00%	22,44%	28,32%	13,07%	2,61%	1,74%	8,06%	0,00%	0,87%	5,88%	0,00%	100%
VALLEPIETRA	13,73%	0,00%	0,00%	7,84%	0,00%	1,96%	56,86%	19,61%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100%
VALLINFREDA	35,29%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	17,65%	29,41%	11,76%	0,00%	0,00%	5,88%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100%
VALMONTONE	8,46%	0,00%	0,00%	8,18%	0,19%	20,39%	35,81%	7,42%	3,85%	2,54%	7,71%	0,38%	1,03%	3,76%	0,28%	100%
VELLETRI	23,53%	0,00%	0,05%	5,87%	0,05%	18,68%	29,42%	4,08%	3,38%	2,41%	6,93%	0,25%	1,13%	3,97%	0,25%	100%
VICOVARO	6,28%	0,00%	0,00%	10,47%	0,00%	25,13%	36,65%	8,90%	2,09%	1,05%	4,71%	0,52%	0,52%	3,14%	0,52%	100%

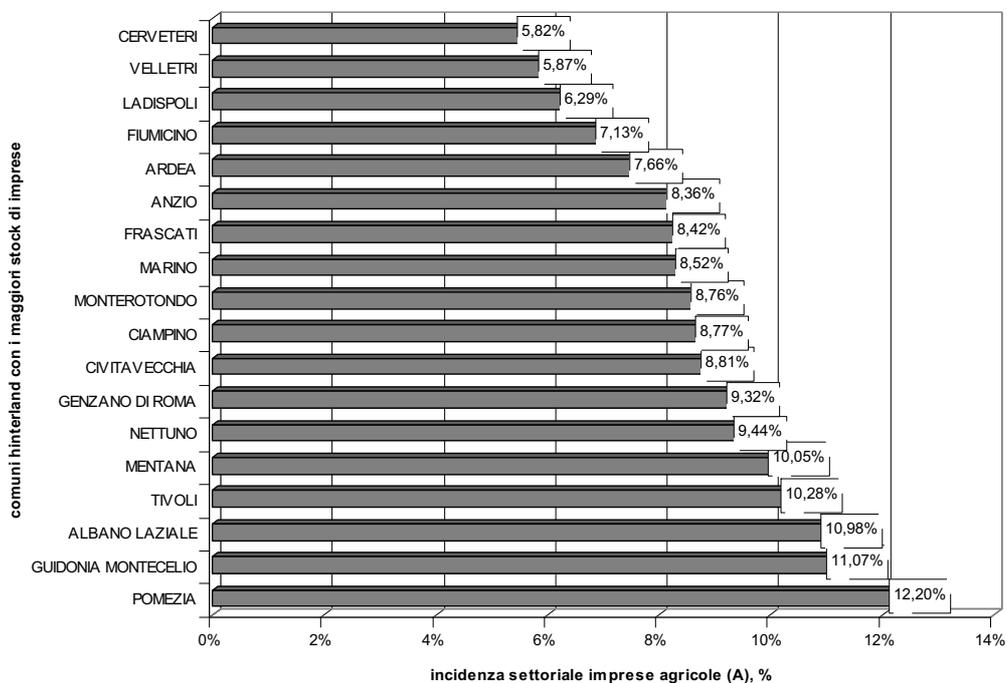
Tab.3 - Provincia di Roma. Struttura settoriale delle imprese attive basate nei 120 COMUNI DELL'HINTERLAND. Valoiri % - 2008 (Fonte Camera di Commercio di Roma)

Comuni	A Agricoltura, caccia e silvicoltura	B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	C Estrazione di minerali	D Attività manifatturiere	E Produzione di energia elettrica, gas e acqua	F Costruzioni	G Commercio, ingegneria, servizi per la casa	H Alberghi e ristoranti	I Trasporti, magazzinaggio e telecomunicazioni	J Intermediazione finanziaria e assicurativa	K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e sviluppo	M Istruzione	N Sanità e altri servizi sociali	O Altri servizi pubblici, sociali e personali	X Imprese non classificate	TOTALE
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
VIVARO ROMANO	25,00%	0,00%	0,00%	8,33%	0,00%	41,67%	8,33%	8,33%	0,00%	8,33%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100%
ZAGAROLO	3,91%	0,00%	0,00%	9,61%	0,00%	29,04%	31,36%	4,96%	7,07%	1,80%	7,39%	0,32%	0,32%	4,22%	0,00%	100%
LARIANO	10,41%	0,00%	0,12%	9,24%	0,00%	25,50%	30,64%	5,50%	2,22%	2,34%	7,84%	0,12%	1,40%	4,44%	0,23%	100%
LADISPOLI	7,65%	0,03%	0,00%	6,29%	0,03%	25,20%	34,99%	6,54%	3,98%	1,99%	7,38%	0,28%	0,42%	4,89%	0,31%	100%
ARDEA	6,44%	0,28%	0,00%	7,66%	0,12%	23,65%	32,89%	6,60%	6,17%	2,08%	8,84%	0,24%	0,67%	4,13%	0,24%	100%
CIAMPINO	2,69%	0,00%	0,04%	8,77%	0,00%	17,71%	38,58%	6,16%	4,66%	2,69%	11,12%	0,51%	0,56%	6,33%	0,17%	100%
SAN CESAREO	8,25%	0,00%	0,00%	9,24%	0,00%	24,14%	31,28%	3,45%	4,68%	2,34%	11,08%	0,37%	0,74%	4,43%	0,00%	100%
FIUMICINO	10,64%	0,83%	0,17%	7,13%	0,02%	16,28%	27,60%	10,85%	8,44%	1,75%	10,06%	0,23%	0,34%	5,51%	0,15%	100%
BOVILLE	2,44%	0,00%	0,00%	17,07%	0,00%	29,27%	19,51%	0,00%	2,44%	0,00%	9,76%	0,00%	0,00%	19,51%	0,00%	100%
FRANCA VETERE	1,92%	0,00%	0,00%	6,61%	0,00%	39,28%	26,90%	4,38%	3,61%	1,92%	10,84%	0,00%	1,08%	3,46%	0,00%	100%
TOTALE	4,57%	0,05%	0,05%	8,49%	0,13%	15,41%	31,95%	6,75%	5,41%	3,06%	15,77%	0,55%	0,76%	6,74%	0,32%	100%

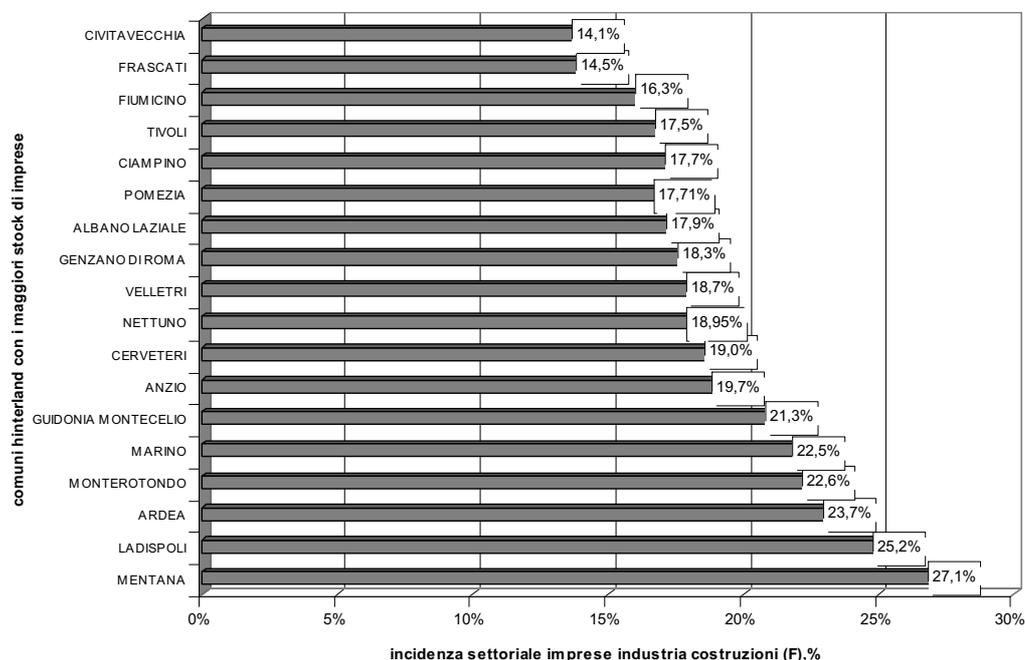
Graf.40 - La composizione settoriale produttiva nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese. L'incidenza delle imprese agricole. Spiccano per l'elevato profilo produttivo agricolo, Cerveteri, Velletri e Frascati. 2008



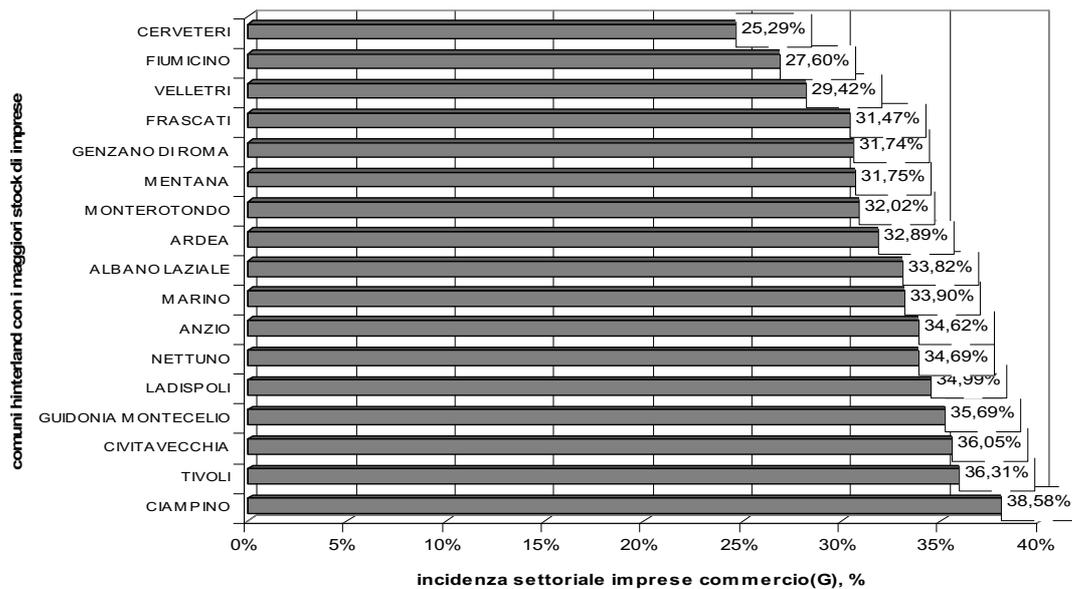
Graf.41 - La composizione settoriale produttiva nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese. l'incidenza delle imprese manifatturiere. Si stagliano per il livello più elevato di profilo manifatturiero Pomezia, Guidonia e Albano. 2008



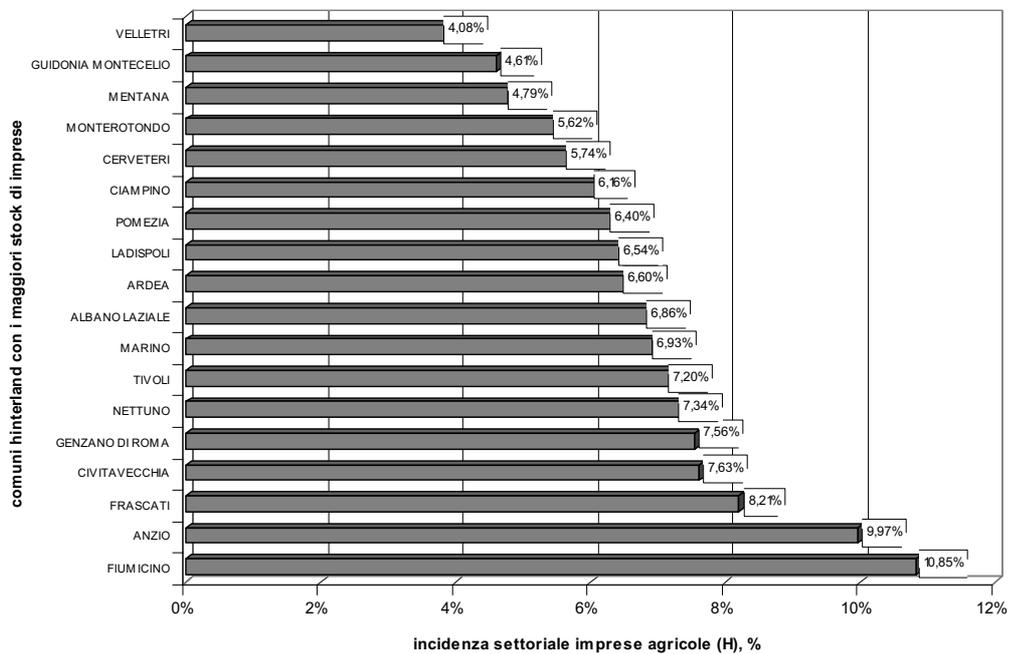
Graf.42 - La composizione settoriale nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese: l'incidenza delle imprese di costruzione. Mentana, Ladispoli ,Ardea e Monterotondo evidenziano la presenza relativa più elevata di imprese di costruzioni. 2008



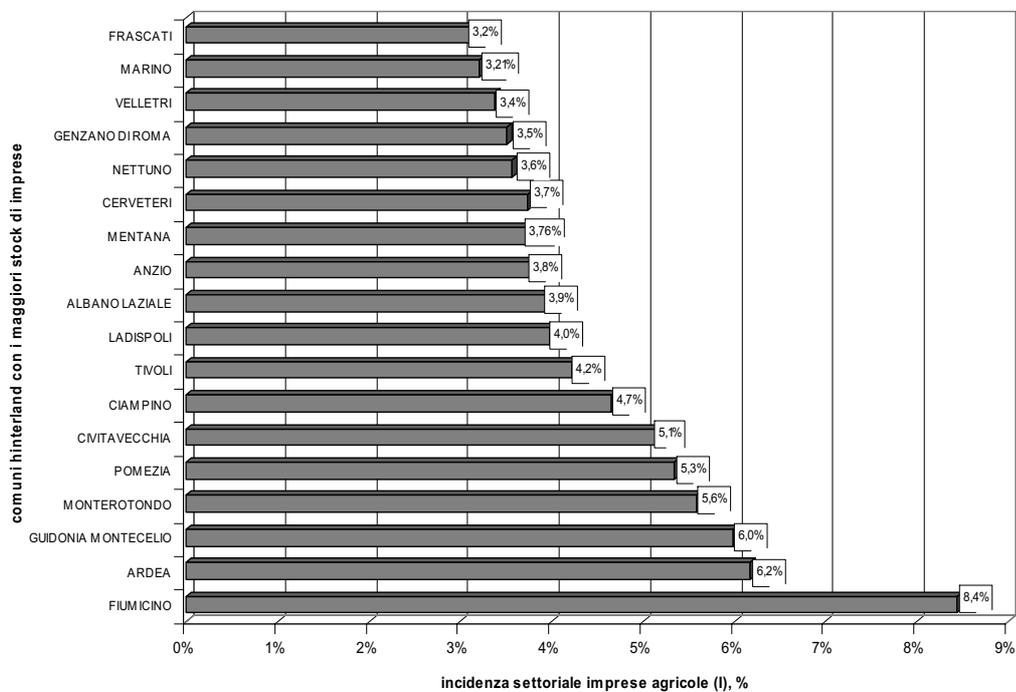
Graf.43 - La composizione settoriale produttiva nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese. l'incidenza delle imprese del commercio. Ciampino,Tivoli e Civitavecchia evidenziano il profilo produttivo più elevato nel settore del commercio.2008



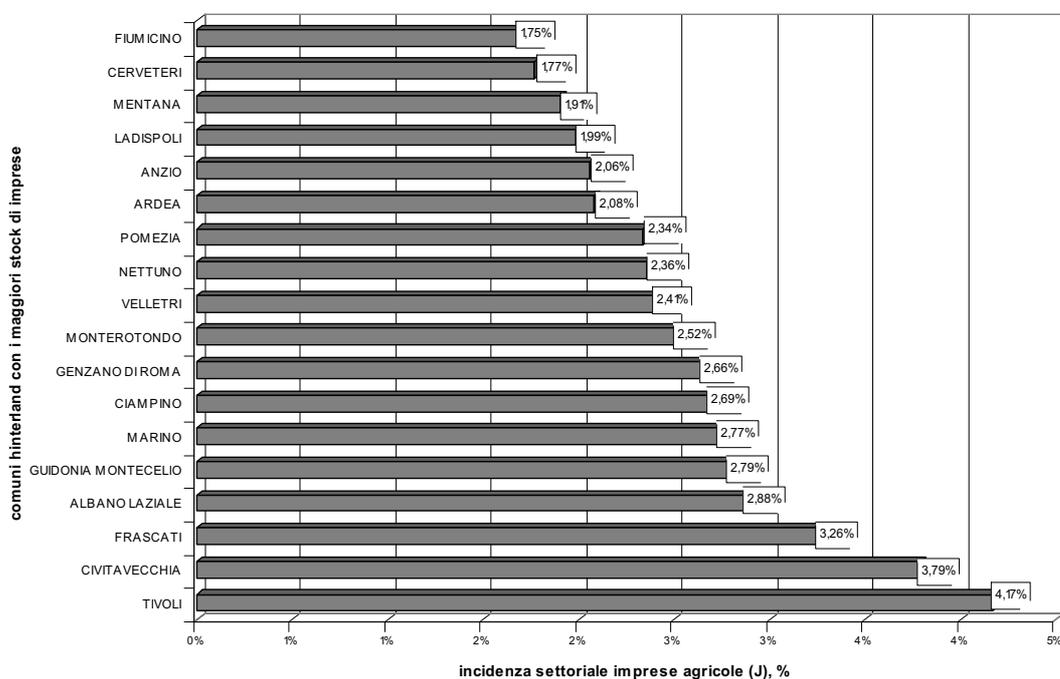
Graf.44 - La composizione settoriale produttiva nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese. l'incidenza delle imprese alberghiere/ristorazione.Fiumicino,Anzio e Frascati evidenziano la maggiore presenza relativa. 2008



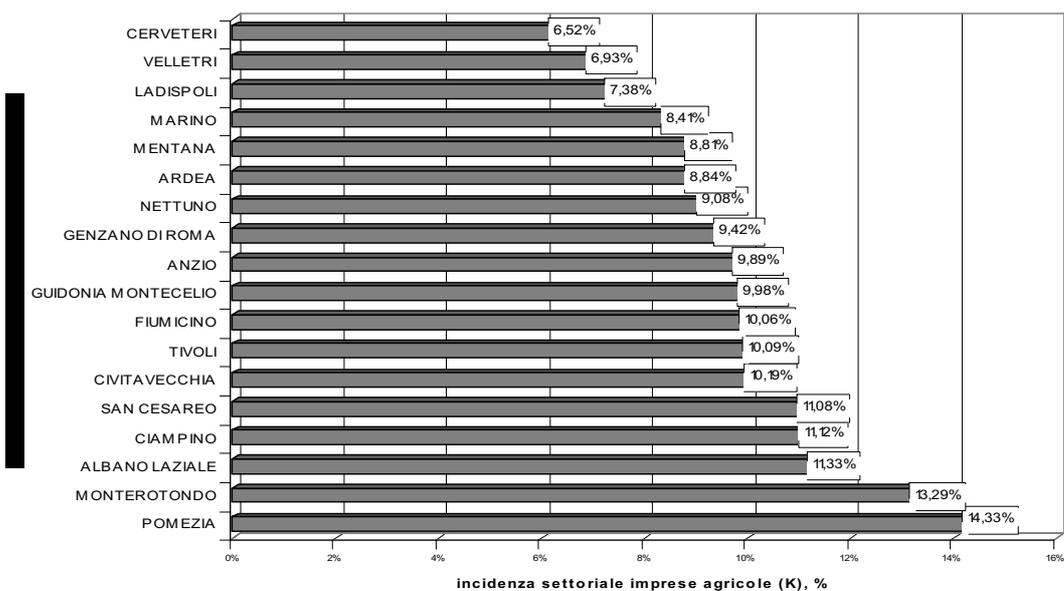
Graf.45 - La composizione settoriale produttiva nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese. l'incidenza delle imprese di trasporto e comunicazione.Fiumicino,Anzio e Frascati evidenziano il profilo settoriale più elevato. 2008



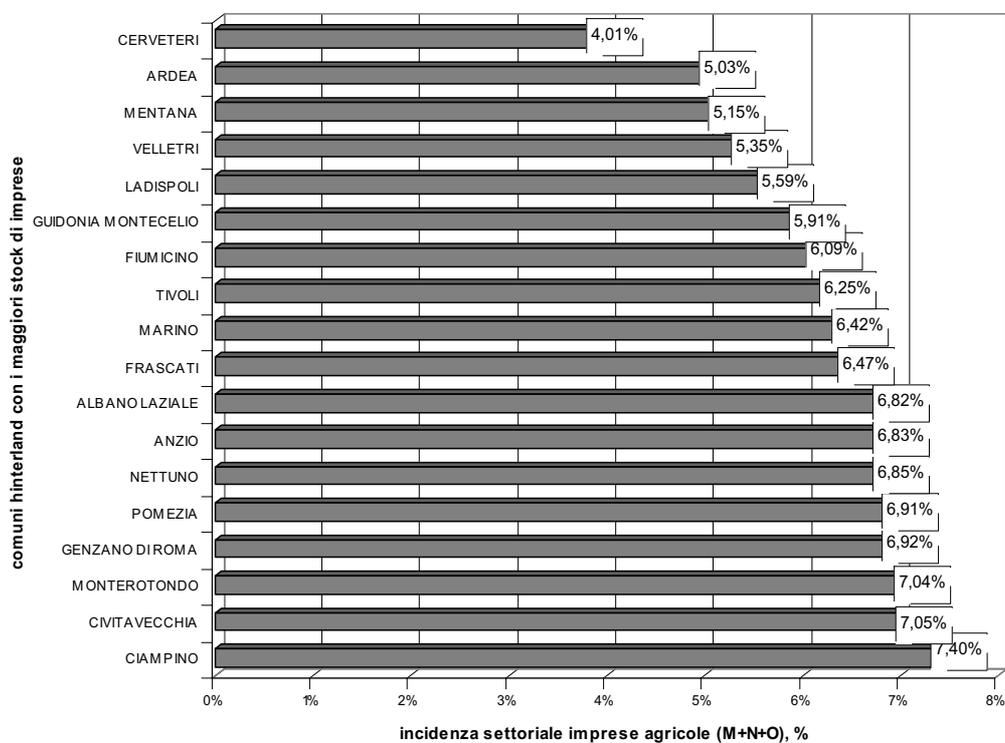
Graf.46-La composizione settoriale produttiva nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese.L'incidenza delle imprese di intermediazione monetaria/finanziaria. Tivoli,Civitavecchia e Frascati evidenziano il profilo settoriale più elevato.2008



Graf.47-La composizione settoriale produttiva nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese.L'incidenza delle imprese immobiliari/informatica/ricerca. Pomezia, Monterotondo e Albano evidenziano il profilo settoriale più elevato.2008



Graf.48-La composizione settoriale produttiva nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese.L'incidenza delle imprese di istruzione/sanità/altri servizi.Ciampino, Civitavecchia e Monterotondo evidenziano il profilo settoriale più elevato.2008



2.2. La ricchezza prodotta, il valore aggiunto

2.2.1. Il valore aggiunto prodotto nelle province (aree) metropolitane

L’analisi del **valore aggiunto**⁴ prodotto a livello provinciale condotta sulle tradizionali stime annuali fornite dall’Istituto “*Prometeia*” consente di riproporre un consolidato punto di riferimento per la valutazione e l’interpretazione delle **economie locali**. L’analisi è stata effettuata in modo comparato con una selezione di cinque tra le più importanti **aree metropolitane nazionali: Milano, Torino, Bologna, Roma e Napoli**. È sembrato infatti utile considerare l’incidenza economica che hanno nel nostro Paese le grandi regioni urbane (aree) metropolitane, anche allo scopo di esaminarne comparativamente le **specificità produttive** e le **tendenze congiunturali** relativamente a quel quadro che si va definendo, soprattutto nella zona monetaria dell’euro, di **competizione** e di **integrazione** crescente tra le regioni urbane.

Nel 2007 nel solo sottoinsieme delle cinque aree metropolitane considerate è stato prodotto un **valore aggiunto intersettoriale** pari a **325.349 milioni di euro**⁵ corrispondente al 28,5% della ricchezza complessivamente prodotta a livello nazionale. In queste medesime aree ad **elevato rango funzionale e strategico** secondo i dati di composizione analitica del valore aggiunto settoriale di fonte Istat (2006) è stato prodotto ben il **33,6%** del valore aggiunto connesso alle attività di **intermediazione monetaria e finanziaria e dalle attività immobiliari e imprenditoriali**, il **30,4%** del valore aggiunto proveniente dalle attività del settore “**commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni**”, il **28,9%** del valore aggiunto afferente le **altre attività di servizi** ed il **23,9%** del valore aggiunto scaturente dalle attività **dell’industria manifatturiera**.

Nel 2007 l’area romana, tra il sottoinsieme delle aree metropolitane nazionali prese in considerazione, si collocava:

- ✓ al **2° posto** dopo l’area di **Milano** per **grandezza dimensionale del valore aggiunto complessivo prodotto** (98.206 milioni di euro);
- ✓ al **2° posto** per **livello di variazione annuale** tra il 2006 ed il 2007 (con un tasso del +3%) dopo l’area di **Milano**;
- ✓ al **2° posto** per l’**incidenza del valore aggiunto prodotto sul valore aggiunto complessivo nazionale**, seconda solo all’area di **Milano**;
- ✓ al **1° posto** per **incremento** -rispetto al 2001- del **livello di incidenza del valore aggiunto prodotto sul valore aggiunto nazionale** (+0,3%, dall’8,3% si è passati all’8,6%) mentre in tutte le altre province metropolitane si registra un decremento (**massimo -0,3%** nell’area di **Milano** e **minimo -0,01** nell’area di **Bologna**);
- ✓ al **3° posto** per **livello di valore aggiunto pro-capite** prodotto (29.413 euro per residente, dato 2006 di fonte Istat, a prezzi correnti), dopo le aree di **Milano** e di **Bologna**;
- ✓ al **penultimo posto** per la **quota di incidenza del settore agricolo** (0,5%) **nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, seguita soltanto dall’area

⁴ I dati del “valore aggiunto” divergono da quelli del “Prodotto Interno Lordo” in quanto non comprendono convenzionalmente il valore delle imposte indirette nette sui beni e servizi prodotti. Mediamente il divario tra i due aggregati macro-economici è pari al 10-12%.

⁵ Valori assoluti a prezzi “costanti” (base anno 2000)

- di **Milano** (0,2%) e nettamente distanziata da quelle di **Bologna** (1,6%) e di **Napoli** (1,3%);
- ✓ all'ultimo posto per la **quota di incidenza del settore manifatturiero** (8,4%) **nella formazione del valore aggiunto complessivo locale** confermando il profilo produttivo locale nettamente terziario dell'area, dopo le aree di **Milano** (26,6%), **Bologna** (25,7%), **Torino** (24,1%) e di **Napoli** (11,2%);
- ✓ al penultimo posto per la **quota di incidenza del settore delle costruzioni** (3,5%) **nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, dopo le aree di **Bologna** (4,9%), di **Napoli** (4,1%), di **Torino** (4%) ma precedendo comunque l'area di **Milano** (3,3%);
- ✓ al 1° posto per la **quota di incidenza sul valore aggiunto complessivo locale dell'insieme dei settori dei servizi** (87,6%), seguita dall'area di **Napoli** (83,3%) e nettamente distanziata dalle aree di **Torino** (71,1%), di **Milano** (69,9%) e di **Bologna** (67,8%);
- ✓ al 1° posto per **incidenza del valore aggiunto prodotto sul valore aggiunto regionale** (80,3%) nettamente distanziata dalle altre province metropolitane (la seconda in graduatoria, l'area di **Napoli** produce il 54,8% del valore aggiunto della Campania mentre l'ultima in graduatoria, l'area di **Bologna** produce soltanto il 25,3% del valore aggiunto dell'Emilia Romagna).

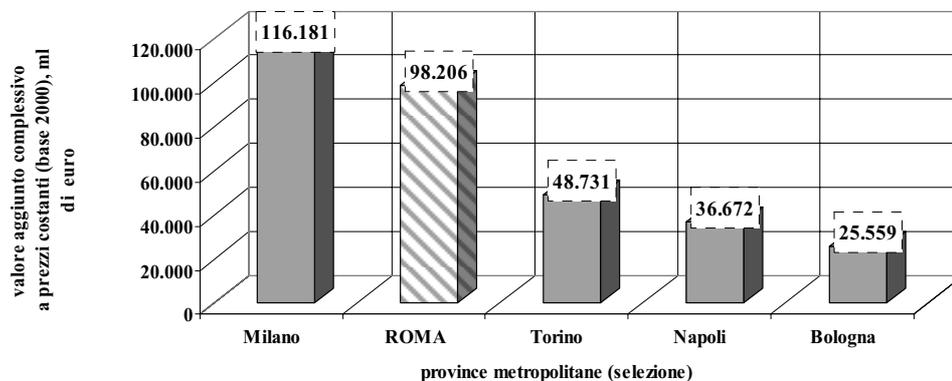
Tab. 1 - Valore aggiunto per settore di attività economica nelle principali province italiane, valori assoluti a prezzi costanti (base 2000) in milioni di euro e percentuali. 2007
Fonte "Prometeia" (stima)

Province metropolitane	Agricoltura		Industria in senso stretto		Costruzioni		Servizi		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Torino	385	0,8	11.759	24,1	1.955	4	34.632	71,1	48.731	100
Milano	270	0,2	30.899	26,6	3.807	3,3	81.205	69,9	116.181	100
Bologna	415	1,6	6.581	25,7	1.244	4,9	17.319	67,8	25.559	100
ROMA	486	0,5	8.281	8,4	3.389	3,5	86.049	87,6	98.206	100
Napoli	486	1,3	4.118	11,2	1.513	4,1	30.555	83,3	36.672	100
Italia	28.259	2,5	240.552	21,1	64.079	5,6	806.847	70,8	1.139.737	100

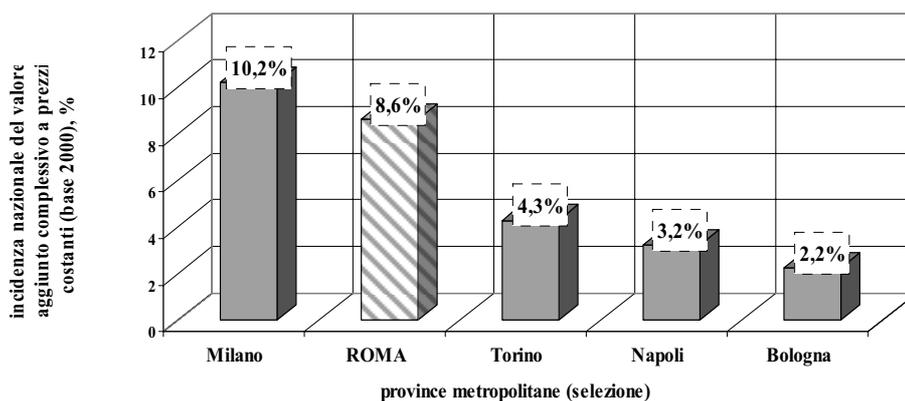
Tab. 2 - Dinamiche annuali del valore aggiunto per settore di attività economica nelle principali province italiane, valori percentuali. 2006-2007 Fonte "Prometeia"

Province metropolitane	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
	%	%	%	%	%
Torino	4,9	1,6	4,9	2,9	2,7
Milano	-4	1,4	4,3	3,8	3,1
Bologna	6,7	0,6	1,1	3,1	2,4
ROMA	0,4	0,1	4	3,2	3
Napoli	5,4	1,9	5,9	2,2	2,4
Italia	1,2	0,7	3	2,4	2,1

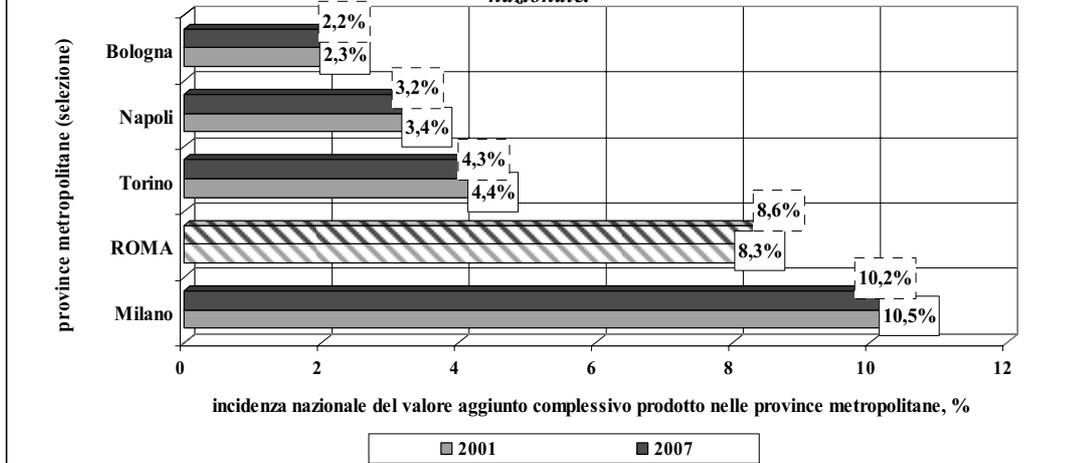
Graf. 1 - Il valore aggiunto prodotto in alcune tra le più importanti province metropolitane. Il valore aggiunto intersettoriale. L'area di Roma si situa al 2° posto per dimensione del valore aggiunto complessivo. 2007



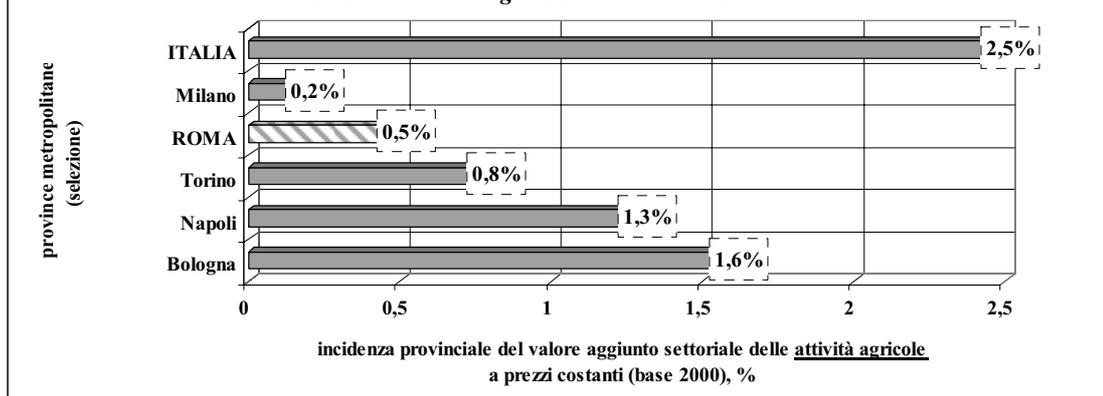
Graf. 2 - Il valore aggiunto totale prodotto in alcune tra le più importanti province metropolitane: l'incidenza nazionale. L'area di Roma si situa al 2° posto per livello di incidenza, superando di quasi due punti % il suo peso demografico (6,8%). 2007



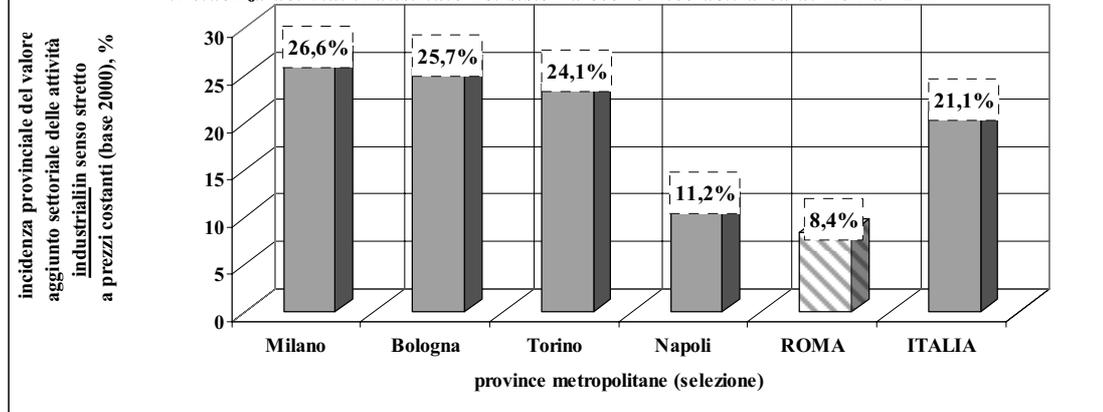
Graf. 3 - Il valore aggiunto totale prodotto nelle più importanti province metropolitane: dinamiche dell'incidenza nazionale. La provincia di Roma è l'unica che nel tempo tende ad incrementare la sua quota di partecipazione (+0,3%) al v.a. nazionale.

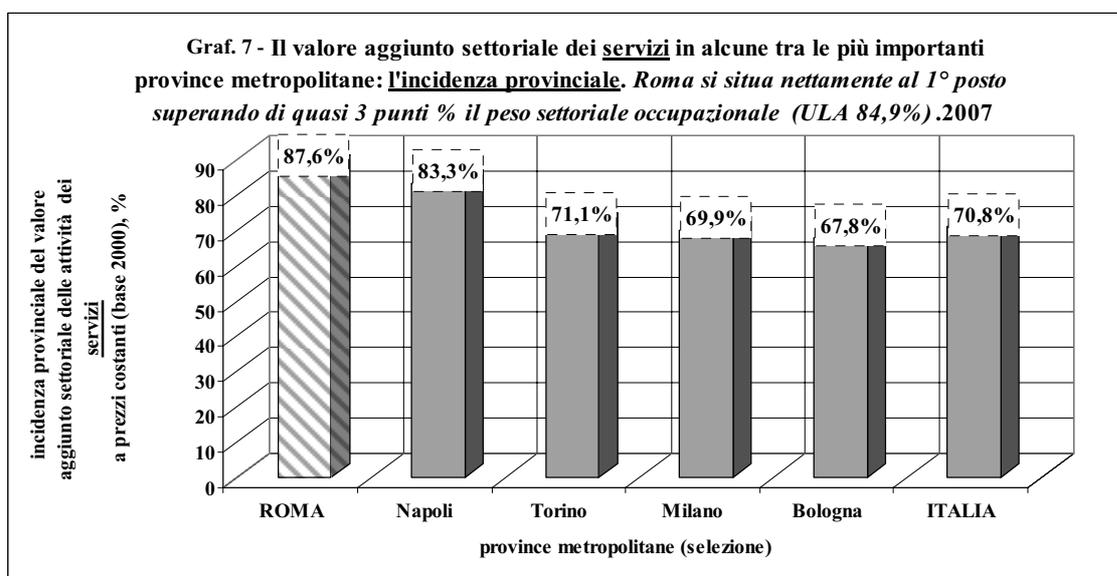
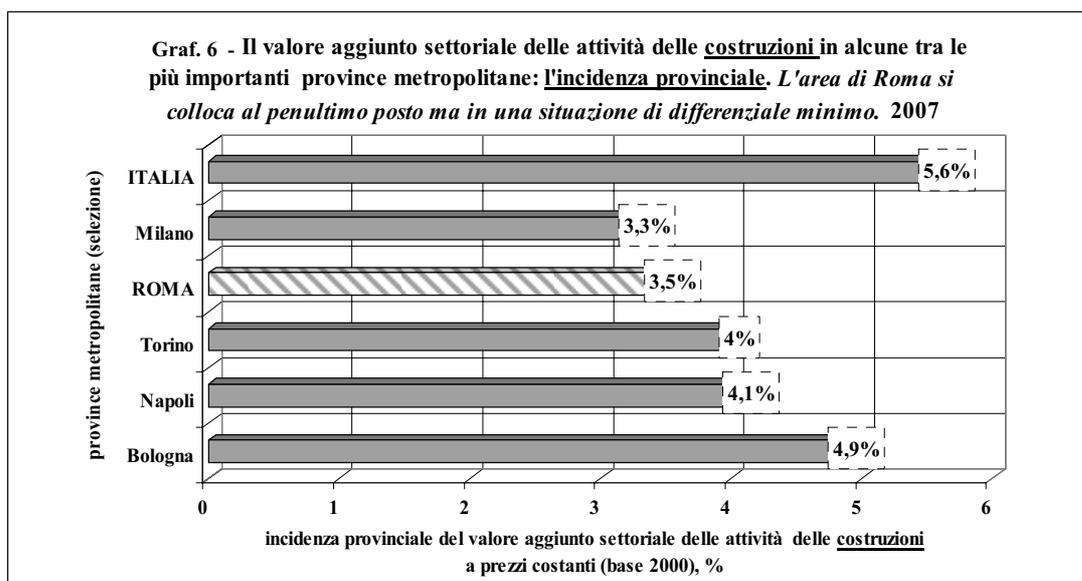


Graf. 4 - Il valore aggiunto settoriale delle attività agricole in alcune tra le più importanti province metropolitane: l'incidenza provinciale. La relativa irrilevanza economica del v.a. agricolo nell'area di Roma. 2007

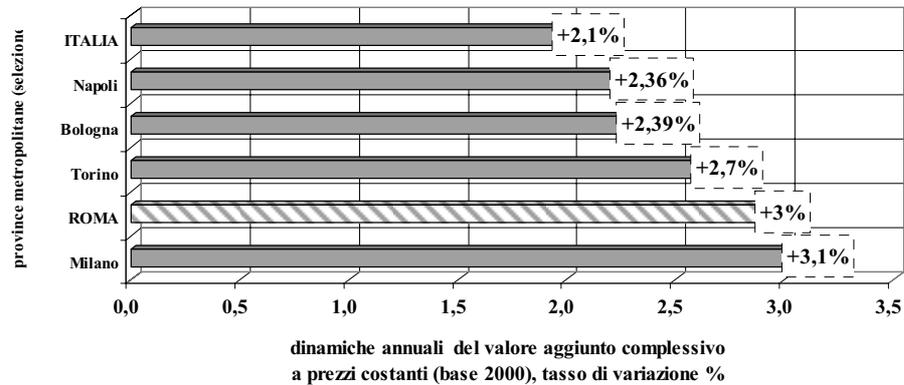


Graf. 5 - Il valore aggiunto settoriale delle attività industriali in alcune tra le più importanti province metropolitane: l'incidenza provinciale. La relativa scarsa incidenza del v.a. industriale nel sistema economico dell'area di Roma. 2007

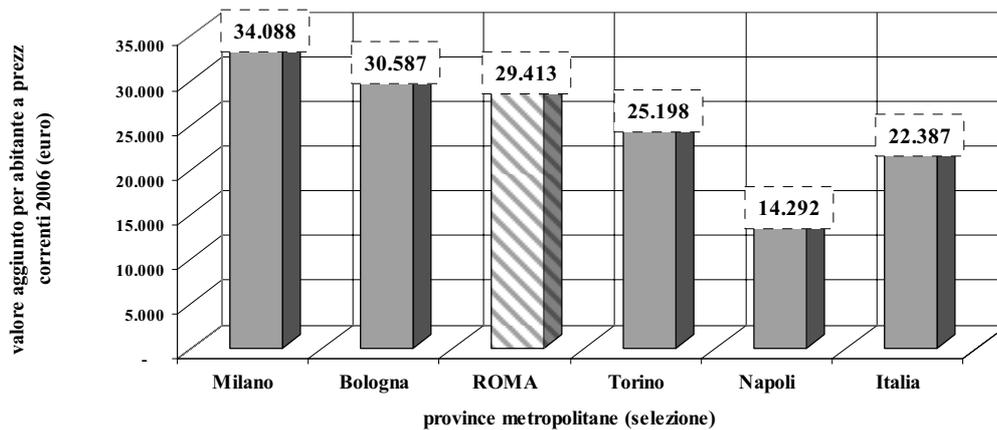




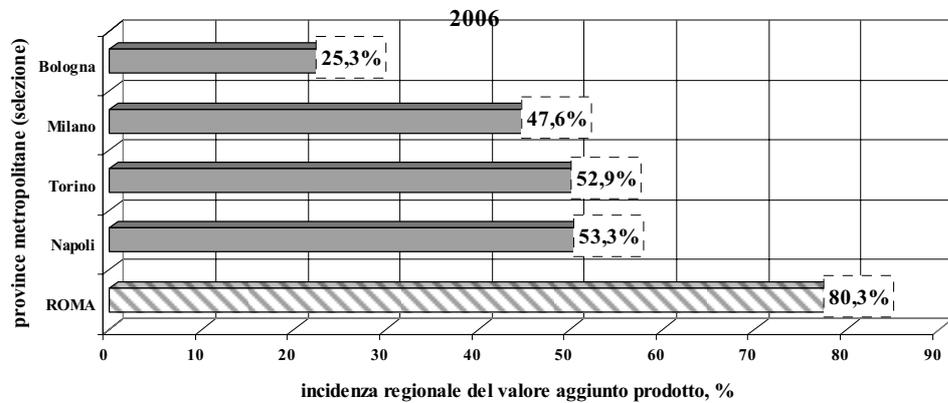
Graf. 8 - Il valore aggiunto in alcune tra le più importanti province metropolitane: le dinamiche annuali. Le performance di sviluppo annuale del valore aggiunto prodotto nell'area di Roma si situano al 2° posto, a stretto ridosso di Milano. 2006-2007



Graf. 9 - Il valore aggiunto pro-capite in alcune tra le più importanti province metropolitane. L'area di Roma si posiziona al 3° posto ma con una distanza minima da quella di Bologna (valore aggiunto 2006 a prezzi correnti di fonte Istat).



Graf. 10 - Il valore aggiunto prodotto in alcune tra le più importanti province metropolitane. L'incidenza regionale. L'area di Roma svetta nettamente per il valore di incidenza sul valore aggiunto della regione di appartenenza che supera l'80%.



2.2.2. Struttura e dinamiche del valore aggiunto prodotto nei sistemi territoriali provinciali del Lazio

L’analisi del **valore aggiunto** prodotto nelle **cinque province** costituite nella regione del **Lazio** (*Viterbo, Rieti, Roma, Latina e Frosinone*) è stata condotta sulla base dati elaborata recentemente dall’**Istat**, in serie storica dal 2001 al 2006 (a prezzi correnti ed in milioni di euro). Il confronto operato consente di valutare sia l’**apporto** che le singole economie dei sistemi locali provinciali forniscono alla formazione del valore aggiunto regionale sia le **specificità** del sottostante sistema produttivo.

Dall’analisi effettuata si evidenzia :

- ✓ come anche in campo macro-economico si stagli il ruolo **territoriale dominante** esercitato dalla **provincia di Roma** che da sola - nel 2006 - ha prodotto **l’80,3%** (115.373 ml di euro) del **valore aggiunto complessivo regionale** (143.747 ml di euro), anche se nel tempo (tra il 2001 ed il 2006) si osserva una **leggera flessione** del peso **incidenziale** dell’area (-0,6 punti %) a cui si contrappone un **modesto incremento** dell’apporto fornito al valore aggiunto regionale dalle province di **Latina** (+0,7 punti %), di **Rieti** (+0,2 punti %) e di **Viterbo** (+0,1 punti % di incidenza) ed un arretramento dell’apporto dato dalla provincia di **Frosinone** (-0,4 punti % di incidenza);
- ✓ per quanto riguarda le **dinamiche di periodo** (2001-2006) del **valore aggiunto complessivo prodotto**, come l’area di **Roma** si collochi soltanto al **4° posto** (+21,5%) seguita dalla sola provincia di **Frosinone** (+16,3%) mentre al **1° posto** si posiziona la piccola provincia di **Rieti** (+37,1%), seguita dalla provincia di **Latina** (+34,8%) e dalla provincia di **Viterbo** (+26,7%) tutte tendenze che in ogni caso risultano coerenti con i riposizionamenti osservati nelle quote di apporto che le singole province laziali hanno recato alla formazione del valore aggiunto regionale;
- ✓ per quanto concerne l’**incidenza intersettoriale** del **valore aggiunto derivante dalle attività agricole** come l’area di **Roma** si collochi all’ **ultimo posto** con appena lo **0,5%** di peso incidenziale mentre la provincia di **Viterbo**, con il **6,6%** di incidenza del valore aggiunto di settore, si connota come l’area del Lazio con il maggiore peso economico delle **attività agricole**;
- ✓ come anche **nell’incidenza intersettoriale** del **valore aggiunto derivante dalle attività industriali** (in senso stretto) l’area di **Roma** si posizioni all’**ultimo posto** con appena l’**8,3%** di peso incidenziale mentre la provincia di **Frosinone**, con il **23,8%** di incidenza del valore aggiunto di settore, si caratterizzi come l’area del Lazio con il maggior peso delle attività industriali;
- ✓ come invece **nell’incidenza intersettoriale** del **valore aggiunto derivante dalle attività dei servizi** l’area di **Roma** - coerentemente con il suo ruolo direzionale - si situi nettamente al **1° posto** con ben l’**86,4%** di peso incidenziale mentre la provincia di **Frosinone** con il **67,4%** di incidenza del valore aggiunto di settore, si caratterizzi come l’area del Lazio con il minor peso delle attività terziarie;
- ✓ come anche nella comparazione del **valore aggiunto pro-capite** la provincia di **Roma** si posizioni nettamente al **1° posto** con ben **29.413 euro** per abitante mentre la provincia di **Rieti** si collochi all’ultimo posto con **17.906 euro** per abitante, una

dimensione che equivale a poco più della metà del valore aggiunto pro-capite registrato nel 2006 dell'area di Roma.

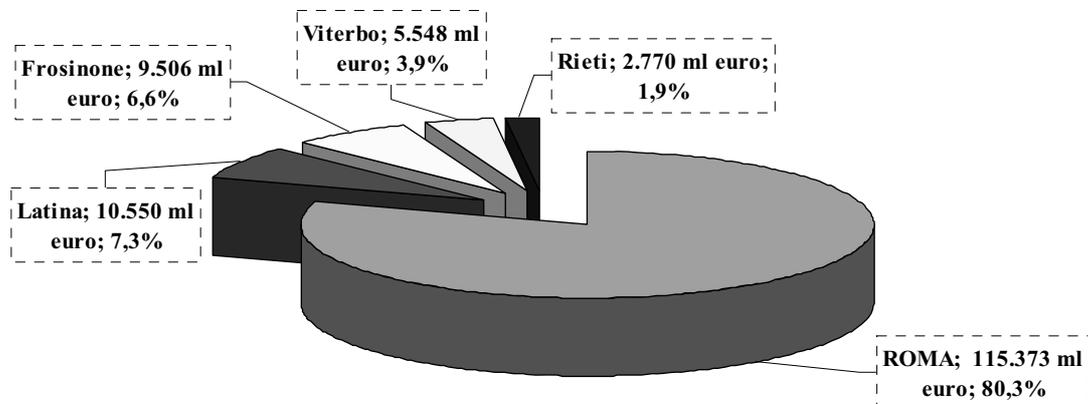
Tab. 3 - Il valore aggiunto prodotto nelle cinque province del Lazio per composizione settoriale (fonte Istat.: valori a prezzi correnti espressi in milioni di euro) 2006

Province regionali	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi			Valore aggiunto ai prezzi base - Totale	
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi		Totale servizi
Viterbo	366	715	328	1.044	1.267	1.551	1.320	4.138	5.548
Rieti	129	380	203	583	579	744	734	2.058	2.770
ROMA	528	9.557	5.586	15.144	29.507	38.687	31.508	99.702	115.373
Latina	523	2.119	611	2.729	2.274	2.834	2.190	7.298	10.550
Frosinone	168	2.258	671	2.929	1.989	2.404	2.017	6.410	9.506
LAZIO	1.713	15.029	7.399	22.428	35.616	46.221	37.768	119.605	143.747

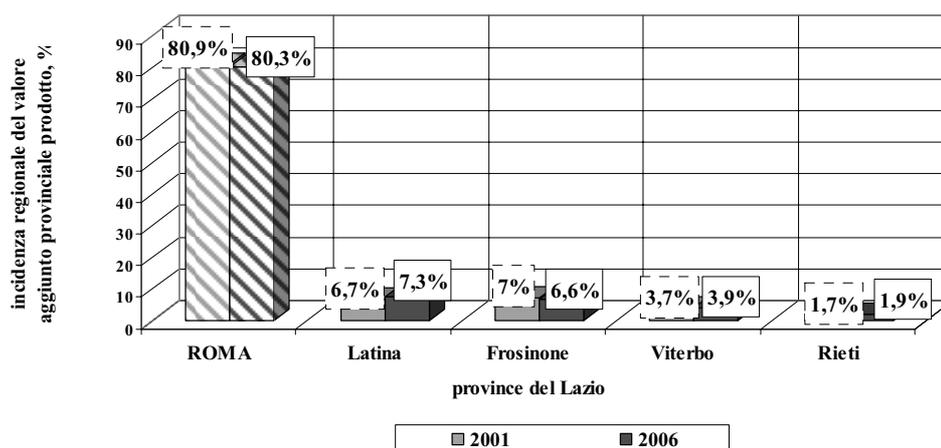
Tab. 4 - Composizione settoriale (6 branche) del valore aggiunto prodotto nelle cinque province del Lazio. (fonte Istat.: valori espressi in %) 2006

Province regionali	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi			Valore aggiunto ai prezzi base - Totale	
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi		Totale servizi
Viterbo	6,6	12,9	5,9	18,8	22,8	28,0	23,8	74,6	100,0
Rieti	4,7	13,7	7,3	21,1	20,9	26,9	26,5	74,3	100,0
ROMA	0,5	8,3	4,8	13,1	25,6	33,5	27,3	86,4	100,0
Latina	5,0	20,1	5,8	25,9	21,6	26,9	20,8	69,2	100,0
Frosinone	1,8	23,8	7,1	30,8	20,9	25,3	21,2	67,4	100,0
LAZIO	1,2	10,5	5,1	15,6	24,8	32,2	26,3	83,2	100,0

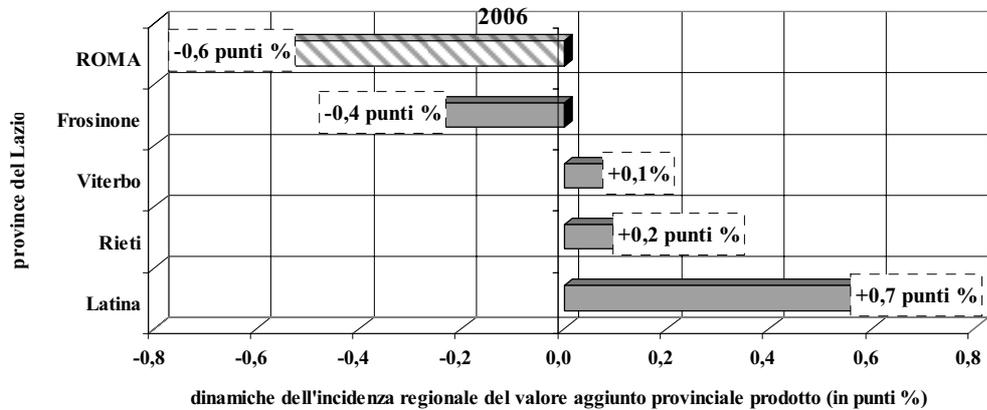
Graf. 11 -Il valore aggiunto prodotto nelle 5 province della regione del Lazio. Il sistema locale della provincia di Roma produce da solo più dell'80% del valore aggiunto regionale. 2006 (fonte Istat : v.a. a prezzi correnti in ml di euro)



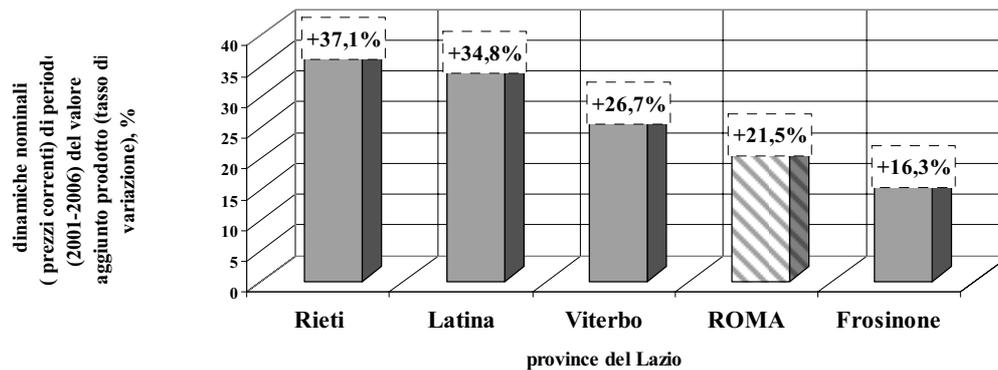
Graf. 12 -L'incidenza regionale del v.a. prodotto nelle 5 province del Lazio: le dinamiche. Nell'arco di sei anni si attenua (-0,6 punti %) il livello di incidenza della provincia di Roma .2001-2006



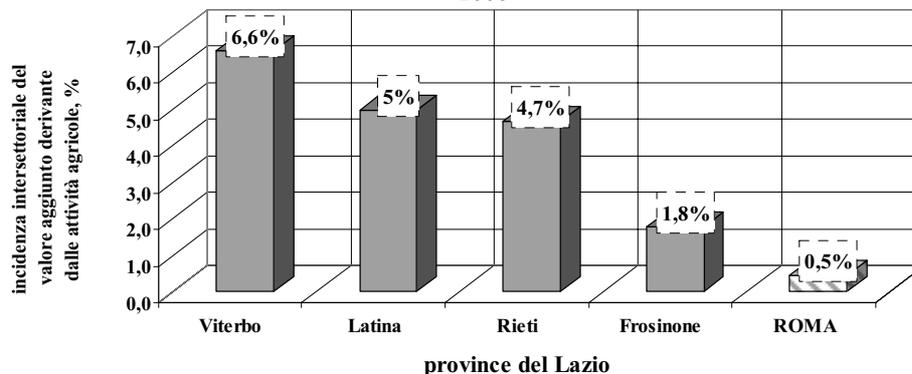
Graf. 13 - L'incidenza regionale del v.a. nelle 5 province del Lazio: le dinamiche in punti %. La provincia di Roma si situa all'estremo della variazione incidenziale negativa mentre la provincia di Latina incrementa il suo peso incidenziale .2001-



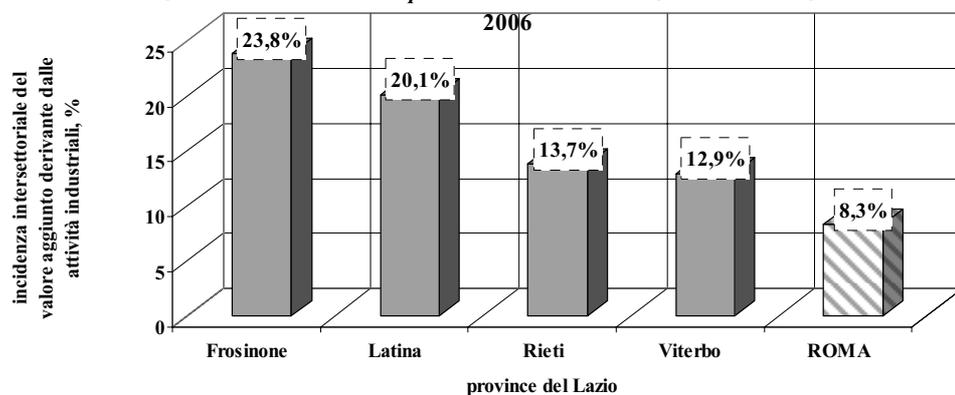
Graf. 14 - Le dinamiche di periodo del v.a. nelle 5 province del Lazio. La piccola provincia di Rieti si rivela come la più dinamica mentre a Frosinone si evidenzia la dinamica meno intensa. La provincia di Roma si situa soltanto al 4° posto. 2001-2006



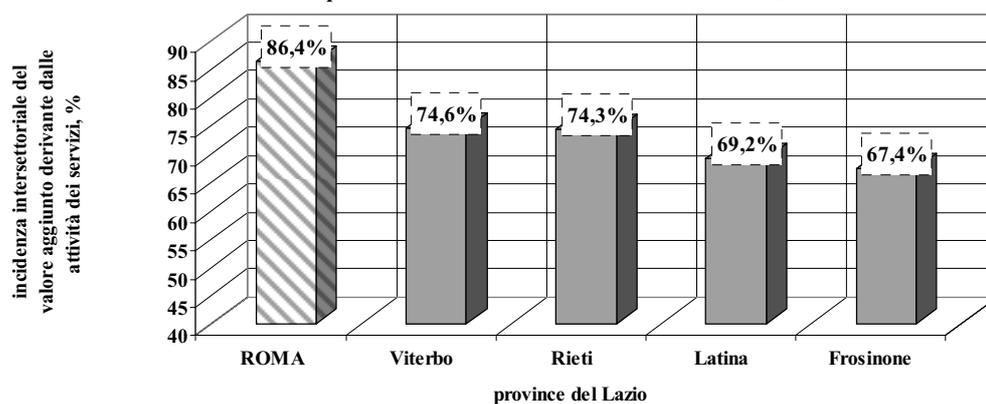
Graf. 15 - L'incidenza del v.a. prodotto dalle attività agricole nelle 5 province del Lazio. La provincia di Viterbo è quella in cui le attività agricole hanno la maggiore rilevanza economica mentre in quella di Roma si evidenzia una rilevanza minima. 2006

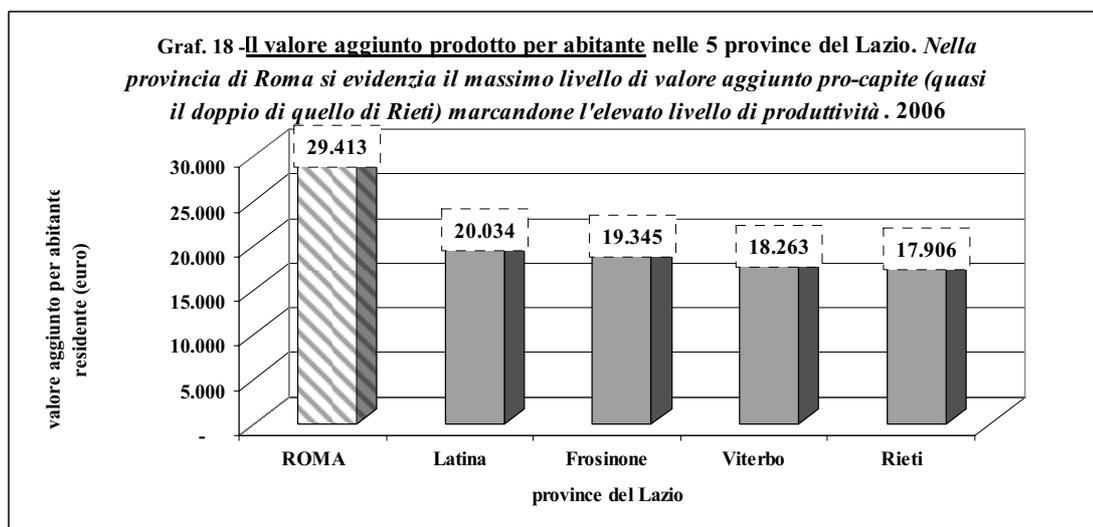


Graf. 16- L'incidenza del v.a. derivante dall' industria nelle 5 province del Lazio. La provincia di Frosinone è quella in cui le attività industriali hanno maggiore rilevanza economica mentre in quella di Roma si evidenzia una rilevanza minima.



Graf. 17- L'incidenza del v.a. derivante dai servizi nelle 5 province del Lazio. La provincia di Roma quella in cui le attività dei servizi hanno la maggiore rilevanza economica mentre in quella di Frosinone si evidenzia una rilevanza minima. 2006





2.2.3. Le dinamiche locali del valore aggiunto

Utilizzando i dati di fonte *Prometeia*⁶ è possibile analizzare la **dinamica della produzione del valore aggiunto provinciale dal 2001 sino al 2007** valutando anche l'apporto dei 4 principali macro-settori economici (*agricoltura, industria in senso stretto, industria delle costruzioni e attività dei servizi*)

Il **valore aggiunto prodotto nel 2007 nell'area (provincia) romana** è stato stimato pari a **98.206 milioni di euro** (*a prezzi costanti, base 2000*) dimensione che rappresenta il **78,6%** del **valore aggiunto prodotto nel Lazio** e l'**8,6%** di quello prodotto a **livello nazionale**. Inoltre, se da un lato, dal 2001 al 2007, si è leggermente **ridotto** (-0,8 punti %) l'apporto dell'area romana alla formazione del **valore aggiunto regionale** (passato dal **79,4%** al **78,6%**), dall'altro è aumentato, seppur di poco, il **suo peso a livello nazionale** (l'incidenza del valore aggiunto della provincia di Roma sul totale nazionale si è elevato dall'**8,3%** del 2001 all'**8,6%** del 2007).

Complessivamente tra il 2001 e il 2007 il **valore aggiunto a prezzi costanti** (del 2000) **prodotto nell'area romana** si è accresciuto in termini reali del **+9,1%** (passando dagli **89.986** milioni di euro del 2001 ai **98.206** del 2007). Tuttavia se si esamina la **variazione annuale** del valore aggiunto complessivo prodotto nel periodo considerato si osserva un andamento **discontinuo** legato all'alternanza di fasi recessive ed espansive. Nel 2002 si rileva infatti un modesto tasso di **incremento (+1,9%)** che successivamente nel 2003 diventa addirittura **negativo (-1,7%)** mentre nell'anno seguente, **il 2004, si assiste ad un deciso balzo in avanti (+4,4%)**, incremento quest'ultimo ancora più significativo se si considera che nel medesimo anno l'incremento del **valore aggiunto nazionale** è stato appena dell'1%. Nel **2005** si è registrata una ulteriore, ma stavolta modesta, **fase di stagnazione (-0,6%)** seguita nel **2006** da un nuovo ciclo espansivo (**+1,9%**) andamento ciclico che si è intensificato infine nel **2007**, raggiungendo su base annua il **+2,9%**, un valore di nuovo discretamente superiore a quello **nazionale** che nello stesso periodo si è arrestato al **+2,1%**.

⁶ Dati tratti dal periodico "Mosaico Statistico" (n. 1 - aprile 2008) del Comune di Roma. I dati del 2007 sono stime.

Si conferma quindi la **reattività peculiare dell’area romana** che negli anni ‘90 ha manifestato dapprima **effetti recessivi particolarmente gravi e successivamente una sorprendente e dinamicissima capacità di ripresa**. È come se la particolare turbolenza della crisi economica romana avesse profondamente scosso l’area mettendo in moto, evolutivamente e selettivamente, adeguate **azioni reattive strategiche** tra gli attori istituzionali e imprenditoriali interagenti nel sistema locale. In particolare il 2004 è stato l’anno con il tasso di crescita maggiore (+4,4%), superiore anche a quello registrato nell’anno del Giubileo (+3,2%).

Al discreto incremento del valore aggiunto prodotto nel **2007** nell’area romana hanno concorso i risultati **positivi di tutti i macrosettori produttivi** (incluso quello derivante dalle **attività industriali in senso stretto** che nell’arco complessivo di periodo risulta in ogni caso in forte declino, -12,2%). Particolarmente incisiva è stata la dinamica incrementale del valore aggiunto prodotto **dall’insieme delle attività terziarie dei servizi (+3,2%)**, settore dominante nell’area romana che risulta la più **terziarizzata** tra le **province metropolitane** e che nell’anno ha contribuito a generare oltre l’**87,6%** della ricchezza complessiva prodotta. Anche il valore aggiunto derivante dal settore dell’**industria delle costruzioni** ha registrato una notevole performance (**+3,9%**) settore però i cui risultati in termini di volume, sono relativamente marginali nell’economia dell’area rappresentando appena il **3,5%** del valore aggiunto complessivo provinciale. Anche il valore aggiunto derivante dalle **attività agricole** ha evidenziato un modesto incremento annuale (**+0,4%**), cosiccome quello generato dalle **attività industriali in senso stretto (+0,1%)**.

In sintesi alla fine del periodo osservato, in relazione sia alle **diverse performance di sviluppo** sia al **declino strutturale in cui si trovano alcuni settori produttivi**, risulta anche lievemente modificato l’apporto tradizionale che i vari settori hanno fornito alla formazione del valore aggiunto locale. Tra il 2000 e il 2007 risulta in calo il solo settore dell’**industria in senso stretto (-2,1 punti % di incidenza)** mentre risultano in incremento i settori delle **attività dei servizi (+2 punti di incidenza %)** e quello delle **costruzioni (+0,1 punti %)**. Il settore dell’**agricoltura** invece evidenzia una tendenza alla **stabilità** attestandosi in modo costante sul valore di **0,5 punti di incidenza %**.

Il **valore aggiunto pro-capite**⁷ per il 2006 nella provincia di Roma è pari - in termini di prezzi correnti - a **29.413** euro mentre nello stesso periodo il valore aggiunto pro-capite nazionale ammontava a 22.387 euro. Il confronto con le province metropolitane del centro-nord pone Roma al terzo posto dopo l’area di **Milano** (il cui valore aggiunto pro-capite risulta pari a **34.088** euro) e l’area di **Bologna** (con un valore aggiunto pro-capite pari a **30.587** euro).

Le **dinamiche di periodo del tasso di sviluppo del valore aggiunto pro-capite** dell’area di Roma (**+14,8%**) risultano le più elevate tra le province metropolitane poste a confronto e di conseguenza l’area di **Roma** pur mantenendo nel periodo la **terza posizione** per livello di valore aggiunto ha comunque diminuito il **differenziale** che la separava dalle province di **Milano** e di **Bologna** irrobustendo il proprio posizionamento. Il particolare dinamismo di periodo del valore aggiunto pro-capite dell’area di Roma ha avuto anche l’effetto di **ampliare il distacco** che separa il valore aggiunto pro-capite prodotto nell’area di **Roma** e quello prodotto mediamente nell’intero **Paese**.

⁷ Il valore aggiunto pro-capite è un valore medio derivante dal rapporto tra il valore aggiunto complessivo, depurato dai valori corrispondenti ai “servizi imputati”, e la popolazione. In questo caso si è fatto riferimento alla fonte Istat relativa alla serie storica 2001-2006 espressa in euro a prezzi correnti

Tab. 5 - Il valore aggiunto prodotto nella provincia di Roma per settore di attività (valori in ml di euro a prezzi costanti - base anno 2000 - fonte, "Prometeia")

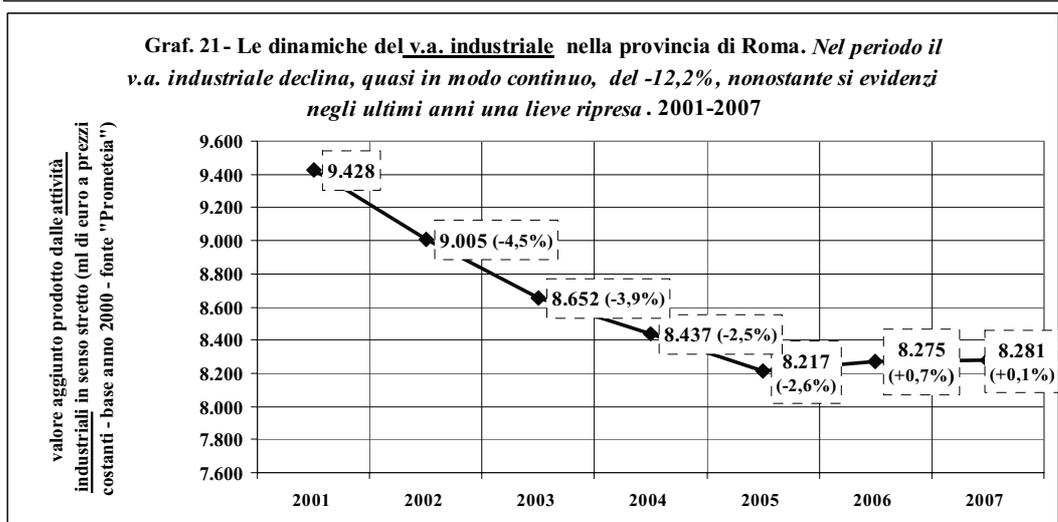
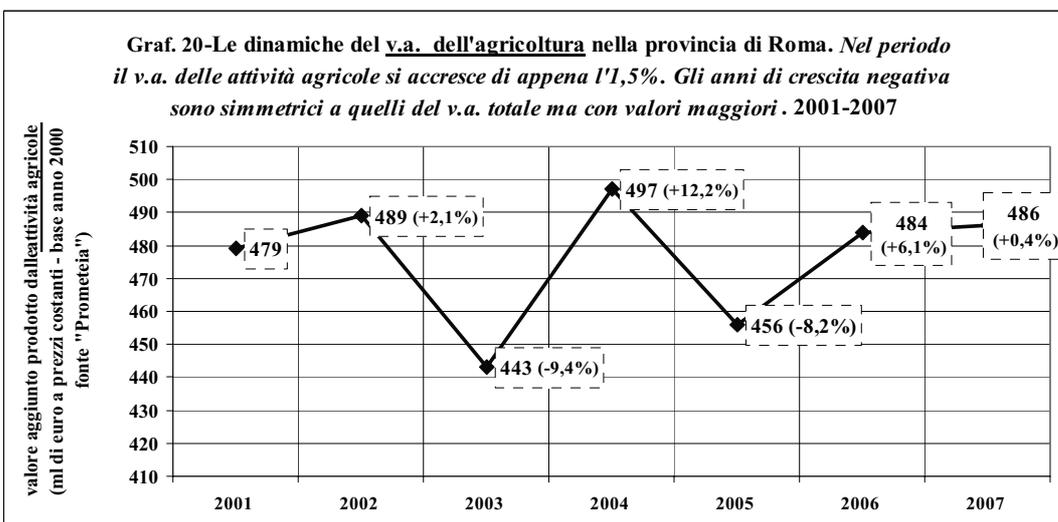
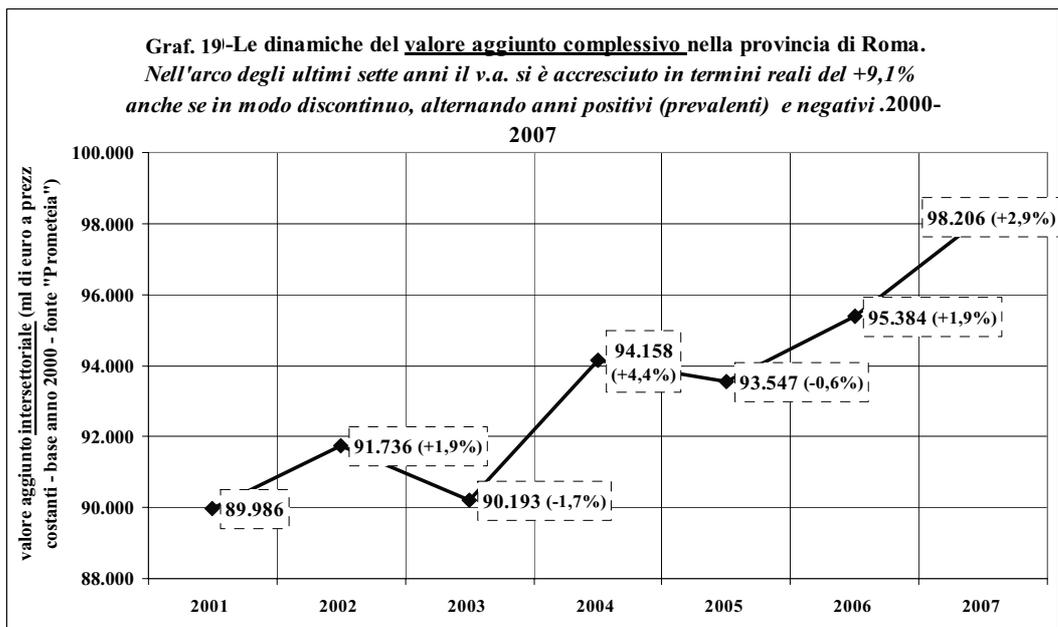
Anni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
2001	479	9.428	3.092	76.987	89.986
2002	489	9.005	3.035	79.207	91.736
2003	443	8.652	3.159	77.939	90.193
2004	497	8.437	3.213	82.011	94.158
2005	456	8.217	3.214	81.660	93.547
2006	484	8.275	3.259	83.366	95.384
2007	486	8.281	3.389	86.049	98.206

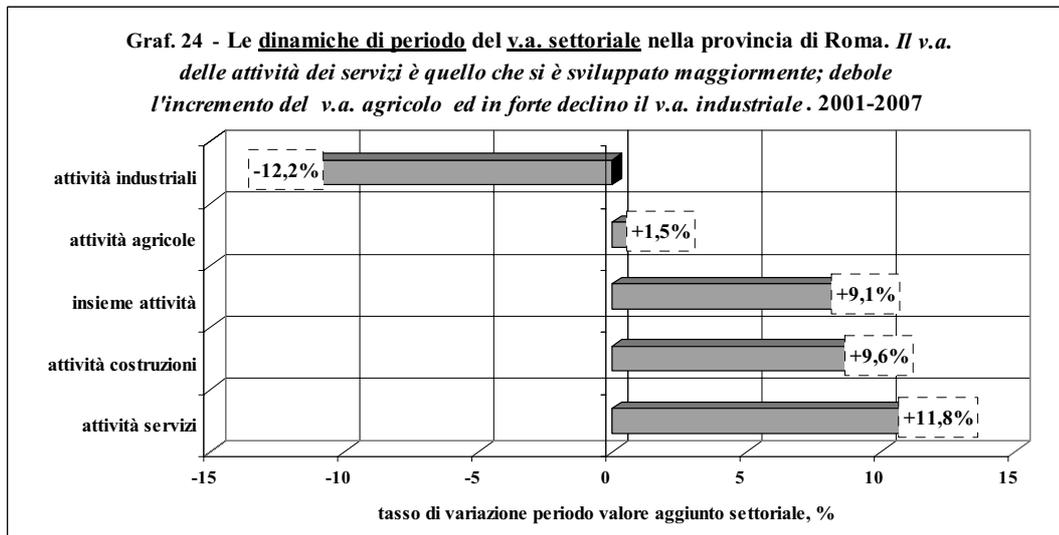
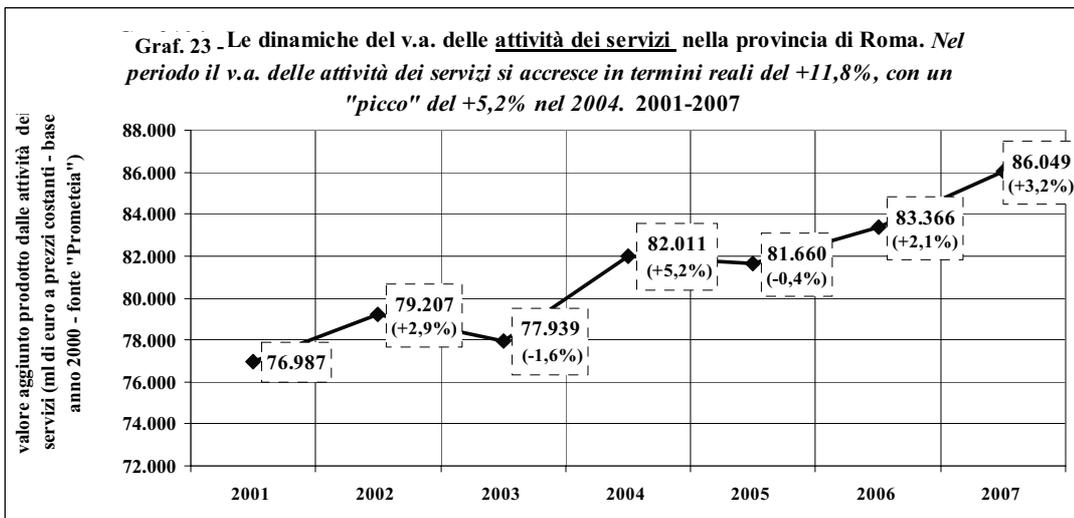
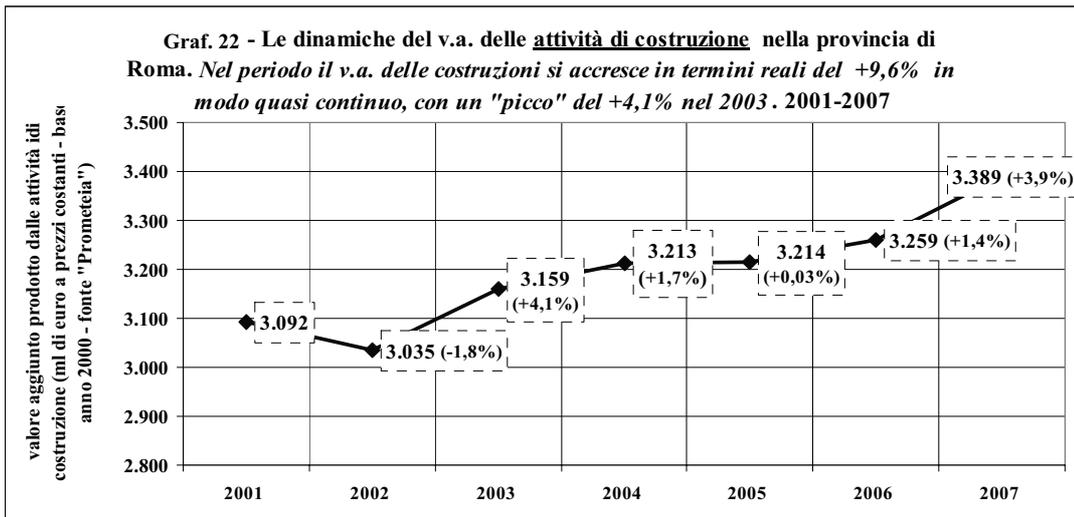
Tab. 6 - Il valore aggiunto prodotto nella provincia di Roma. Le dinamiche di settore: variazioni sull'anno precedente (valori in % - fonte, "Prometeia")

Anni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
2001	-	-	-	-	-
2002	+2,1	-4,5	-1,8	+2,9	+1,9
2003	-9,4	-3,9	+4,1	-1,6	-1,7
2004	+12,2	-2,5	+1,7	+5,2	+4,4
2005	-8,2	-2,6	+0,03	-0,4	-0,6
2006	+6,1	+0,7	+1,4	+2,1	+1,9
2007	+0,4	+0,1	+3,9	+3,2	+2,9

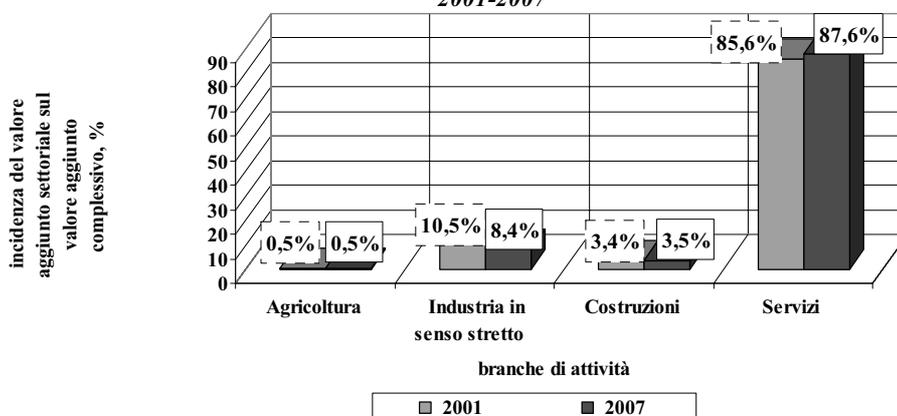
Tab. 7 - Il valore aggiunto prodotto nella provincia di Roma. Le dinamiche di composizione intersettoriale (valori in % - fonte, "Prometeia")

Anni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
2001	0,5	10,5	3,4	85,6	100
2002	0,5	9,8	3,3	86,3	100
2003	0,5	9,6	3,5	86,4	100
2004	0,5	9,0	3,4	87,1	100
2005	0,5	8,8	3,4	87,3	100
2006	0,5	8,7	3,4	87,4	100
2007	0,5	8,4	3,5	87,6	100





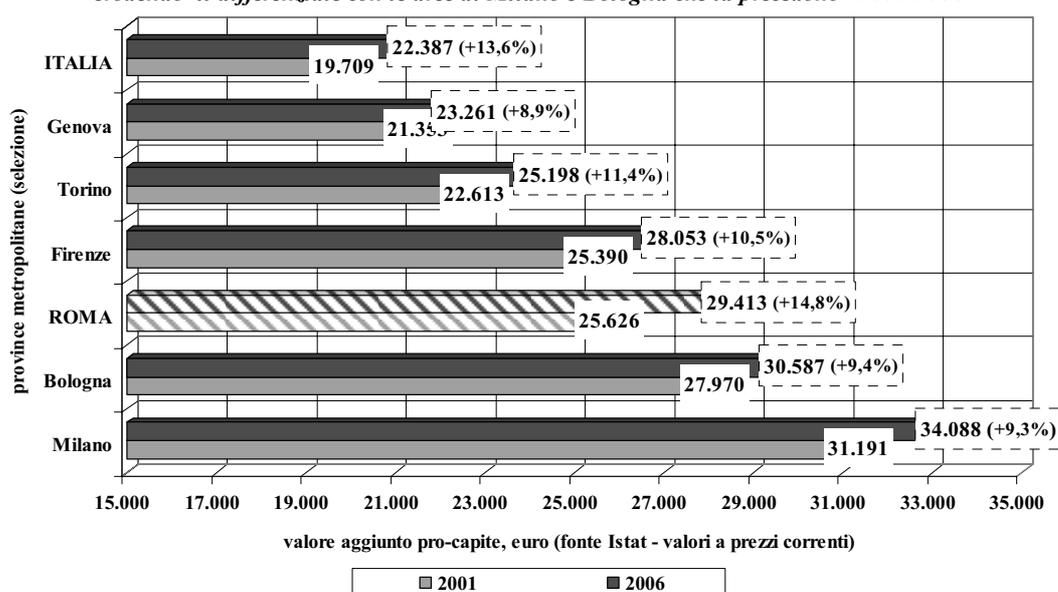
Graf. 25 -Le dinamiche di composizione settoriale del valore aggiunto complessivo. Tra il 2001 ed il 2007 si eleva di 2 punti % il peso incidenziale del v.a. derivante dalle attività terziarie, mentre declina di 2,1 punti % quello industriale.
 2001-2007



Tab. 8 - Il valore aggiunto pro-capite nelle province metropolitane del centro-nord. Dinamiche. 2001-2006 (fonte Istat - valori a prezzi correnti)

Province metropolitane	2001 euro pro-capite	numero indice - Italia = 100	2006 euro pro-capite	numero indice - Italia = 100	var.% 2001-2006
Milano	31.191	158	34.088	152	9,3
Bologna	27.970	142	30.587	137	9,4
ROMA	25.626	130	29.413	131	14,8
Firenze	25.390	129	28.053	125	10,5
Torino	22.613	115	25.198	113	11,4
Genova	21.353	108	23.261	104	8,9
ITALIA	19.709	100	22.387	100	13,6

Graf. 26 - Le dinamiche del valore aggiunto pro-capite nelle province metropolitane del centro-nord. L'area di Roma si mantiene al 3° posto ma rafforza la posizione erodendo il differenziale con le aree di Milano e Bologna che la precedono. 2001-2006



2.3. Il reddito imponibile

2.3.1. Il reddito imponibile nei comuni capoluogo delle province metropolitane

Il reddito imponibile ai fini dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF)⁸ rappresenta una "dimensione" di analisi territoriale che assume anche la funzione di "indicatore vicario" della **misura del reddito** dei residenti nel **comune di Roma**⁹ in un contesto di comparazione tanto con i residenti di **altri comuni metropolitani quanto** con i residenti dell'insieme dei **comuni di hinterland dell'area romana**. Tuttavia occorre ovviamente precisare che il **reddito imponibile** si discosta dalla misura del **reddito effettivo** innanzitutto in relazione al grado di lealtà contributiva dei cittadini combinato con l'efficienza dell'apparato fiscale pubblico ed in secondo luogo in quanto non si riferisce ad un **reddito lordo** ma ad un **reddito al netto delle detrazioni fiscali consentite**.¹⁰ La misura del reddito imponibile e della sua distribuzione territoriale è inoltre in grado di rappresentare anche una importante componente della "**capacità fiscale**" delle varie aree (mediamente il gettito nazionale annuale dell'Irpef è pari a circa il 67% delle imposte dirette ed a circa il 36% dell'insieme delle entrate tributarie, dirette ed indirette, del Paese).

Nell'insieme dei **nove comuni capoluogo di area metropolitana** considerati nell'esercizio finanziario 2005 (ultimo anno disponibile nella fonte) si contavano 4.405.220 contribuenti (pari al 54,4% dei residenti nei medesimi comuni ed al 10,8% dei contribuenti del Paese) i quali producevano una **base di reddito imponibile complessivo** pari a **113,092** miliardi di euro (corrispondente al **16,8% del reddito imponibile complessivo nazionale**) per un **imponibile medio pro-capite** di **25.672** euro (contro i **16.710 del corrispondente valore medio nazionale** ed i **17.125 del valore medio assunto dall'imponibile nell'insieme delle regioni di appartenenza**).

Nella comparazione tra i contribuenti residenti nei nove comuni metropolitani si osserva quanto segue:

- ✓ Il comune di **Roma** si situa al **1° posto** per il numero di contribuenti (1.449.794) rivelandosi così come il comune con la più **ampia platea di contribuenti** del Paese e precedendo di gran lunga quello di **Milano** (800.976 contribuenti) che si posiziona al **2° posto**;

⁸ Ci si riferisce ai dati relativi ai redditi dell'esercizio fiscale 2005 che l'Agenzia nazionale delle entrate ha messo a disposizione sul proprio sito web.

⁹ In questo caso l'analisi comparativa è stata effettuata tra i comuni capoluogo e non tra le province metropolitane in quanto la base dati dell'Agenzia delle entrate che è stata utilizzata è quella allestita per determinare le addizionali Irpef spettanti ai comuni

¹⁰ **Base imponibile** è il valore sul quale si applica l'aliquota per determinare l'imposta dovuta. In materia di imposte dirette (Irpef), la base imponibile è l'importo che residua dopo aver applicato al reddito lordo tutte le detrazioni previste. **Le detrazioni** sono importi da detrarre dall'imposta lorda per determinare, l'imposta netta. Sono di diverso ammontare in relazione alla tipologia del reddito percepito (da lavoro dipendente o pensione, da lavoro autonomo, da impresa), ai carichi di famiglia, ed a talune spese relative alla persona del contribuente. Dal 2005 il reddito imponibile ai fini della **applicabilità delle addizionali IRPEF attribuite agli enti locali** si calcola **sottraendo** dal valore del **reddito complessivo** il **reddito relativo alla abitazione principale**, gli **oneri deducibili** e le **deduzioni per gli oneri di famiglia**.

- ✓ conseguentemente il comune di **Roma** si colloca anche al **1° posto** per quanto riguarda il **valore dell’imponibile complessivo prodotto (38,7 mld di euro)** precedendo quello di **Milano** (24,8 mld di euro, equivalente a circa 2/3 di quello prodotto a Roma) che si situa al **2° posto**;
- ✓ i contribuenti residenti nel comune di **Roma** si posizionano al **2° posto** per il valore del **reddito medio per contribuente Irpef (26.668 euro)**, mentre i contribuenti del comune di **Milano** si collocano ad una discreta distanza al **1° posto** (con ben **30.973 euro pro-capite**, +4.300 euro relativamente a Roma);
- ✓ il comune di **Roma** si pone soltanto al **6° posto** per il grado di partecipazione dei residenti alla contribuzione IRPEF locale (i contribuenti equivalgono al **56,9%** dei residenti) mentre nel comune di **Bologna** si evidenzia il **massimo livello di partecipazione alla contribuzione** (ben il **66,7%** tra i residenti risultano contribuenti). Il comune di **Milano** si posiziona al **3° posto** per livello di partecipazione (con il **61,2%** di residenti tra i contribuenti);
- ✓ il comune di **Roma** si situa al **4° posto** nella scala del **disagio reddituale**,¹¹ con la presenza del **5,9%** di contribuenti a **basso reddito imponibile (sino a 7.500 euro)** precedendo tutti gli altri comuni metropolitani del centro-nord in cui invece si osserva una **minore incidenza** di contribuenti a minimo reddito: tra questi ultimi comuni spicca la particolare posizione di **Bologna** che con il **4,4%** di contribuenti a basso reddito rappresenta il comune metropolitano a minore presenza di disagio reddituale. Al **1° posto** della scala del disagio reddituale si posiziona il comune di **Napoli** in cui si rileva una incidenza (pari all’**8,7%**) di contribuenti con redditi sino a 7.500 euro di imponibile;
- ✓ il comune di **Milano** ed il comune di **Roma** si collocano invece in testa alla scala di **agio reddituale (incidenza dei contribuenti con redditi imponibili pari o superiore ai 70.000 euro)**, posizionandosi rispettivamente al **1° posto** (con il **7%** di **contribuenti ad alto reddito**: ma nel 2004 l’incidenza era del 6,5%) ed al **2° posto** (con il **5,1%** di contribuenti ad alto reddito: ma nel 2004 l’incidenza era del 4,8%). Il comune di **Genova** inaspettatamente si colloca invece all’**ultimo posto** della scala di agio reddituale (con appena il **2,9%** di contribuenti ad alto reddito ma nel 2004 l’incidenza era del 2,7%);
- ✓ nella scala di **asimmetria reddituale estrema**¹² il comune di **Palermo** (che conta **40 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo**) si situa al **1° posto** nella **scala di asimmetria** che segnala la tendenza alla concentrazione

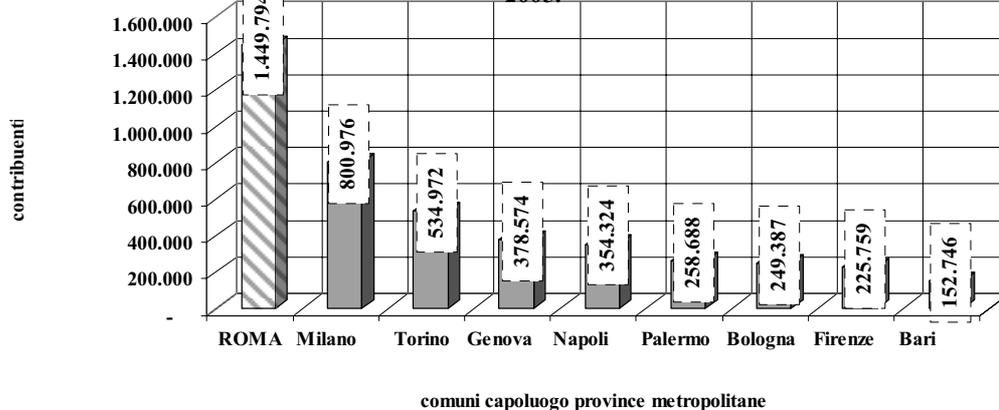
¹¹ Il *disagio reddituale* ed all’opposto *l’agio reddituale* sono i due indicatori di composizione per classi di reddito utilizzati in questa analisi. Gli indicatori sono stati ricavati valutando l’incidenza dei contribuenti con imponibile sino a 7.500 euro (il cui valore misura il “disagio reddituale” tra la popolazione) e l’incidenza dei contribuenti con imponibile pari o superiore ai 70.000 euro (il cui valore misura “l’agio reddituale” tra la popolazione).

¹² L’indicatore di *asimmetria reddituale estrema* è un ulteriore indicatore (“sperimentale”) predisposto per questa analisi che tenta di ricondurre a **sintesi** la valutazione della **variabilità** territoriale della **relazione numerica** che si osserva tra i **contribuenti estremi**: quelli a **reddito elevato** (pari o superiore ai 70.000 euro) e quelli a **reddito minimo** (sino a 7.500 euro). L’indicatore di tipo *proxy* si fonda sull’ipotesi che quanto più lo stock dei redditi elevati risulta inferiore a quello dei redditi minimi tanto più si evidenziano nel sistema territoriale sottostante che li determina la presenza di fattori culturali, sociali ed economici che agiscono in modo asimmetrico nella produzione e distribuzione del reddito, così favorendo fenomeni di concentrazione della ricchezza. Questo tipo di relazione ipotizzata corrisponderebbe, per convenzione e nella scala utilizzata, al **massimo di asimmetria**. L’indicatore è operato nel seguente modo: $\frac{\text{contribuenti ad alto reddito imponibile (pari o superiore a 70.000 euro)}}{\text{contribuenti a basso reddito imponibile (sino a 7.500 euro)}} \times 100$.

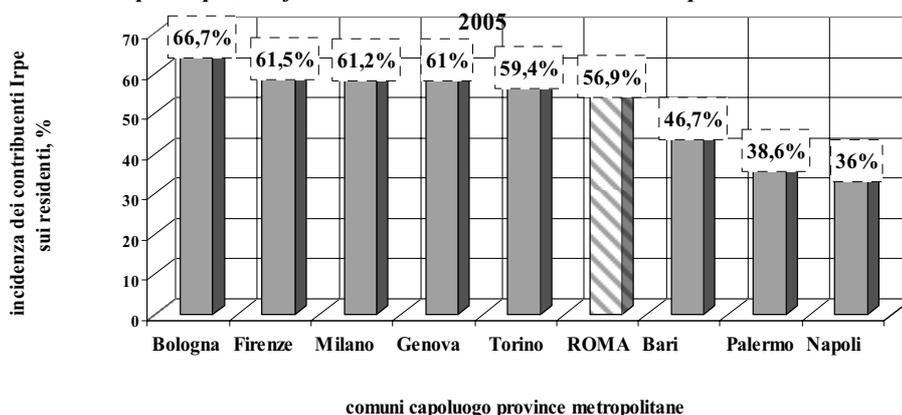
ne di ricchezza reddituale, mentre all'opposto della scala si posizionano il comune di **Milano** (con ben 116 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo), seguito dal comune di **Bologna** (con 111 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo e dal comune di **Roma** (con **84 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo**).

Tab. 9 - Reddito imponibile comunale ai fini applicabilità addizionale IRPEF nei comuni capoluogo di province metropolitane (fonte Ministero Finanze - Agenzia Entrate)- Esercizio finanziario 2005								
Comuni capoluogo province metropolitane	Contribuenti	Residenti	Incidenza dei contribuenti su residenti % (platea contribuente)	Reddito imponibile complessivo comunale (euro)	Reddito imponibile medio per contribuente (euro)	Incidenza contribuenti con redditi imponibili sino ai 7500 euro %	Incidenza contribuenti con redditi imponibili pari o superiori ai 70.000 euro %	Indice di squilibrio reddituale (*)
Torino	534.972	900.608	59,4	12.406.875.959	23.192	6,0	3,6	60
Genova	378.574	620.316	61,0	8.490.934.464	22.429	5,8	2,9	51
Milano	800.976	1.308.735	61,2	24.808.532.140	30.973	6,0	7,0	116
Bologna	249.387	373.743	66,7	6.434.536.218	25.801	4,4	4,9	111
Firenze	225.759	366.901	61,5	5.498.479.298	24.356	5,8	4,3	74
ROMA	1.449.794	2.547.677	56,9	38.663.645.162	26.668	6,1	5,1	84
Napoli	354.324	984.242	36,0	7.783.907.122	21.968	8,7	3,7	42
Bari	152.746	326.915	46,7	3.377.480.952	22.112	7,6	3,6	47
Palermo	258.688	670.820	38,6	5.628.079.381	21.756	7,8	3,1	40
contribuenti ad alto reddito imponibile (pari o superiore a 70.000 euro / contribuenti a basso reddito imponibile (sino a 7.500 euro)* 100								

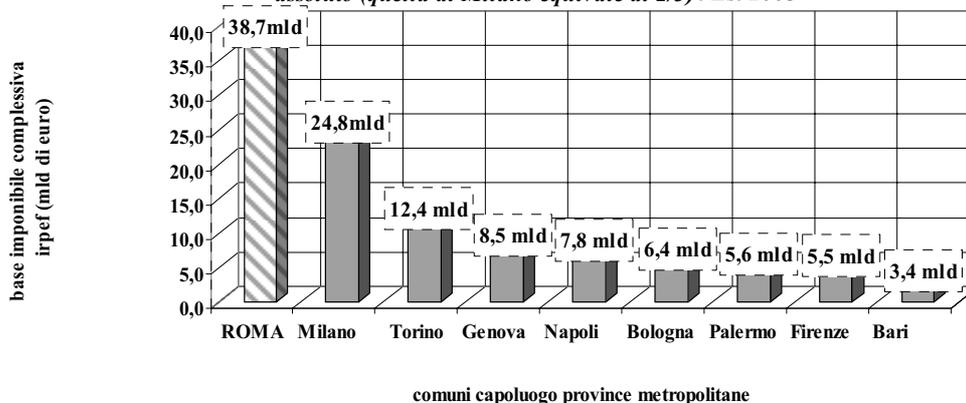
Graf. 27 - I contribuenti IRPEF nei comuni capoluogo delle province metropolitane. Nel comune di Roma si rileva il più grande bacino di contribuenti Irpef. Esercizio fiscale 2005.



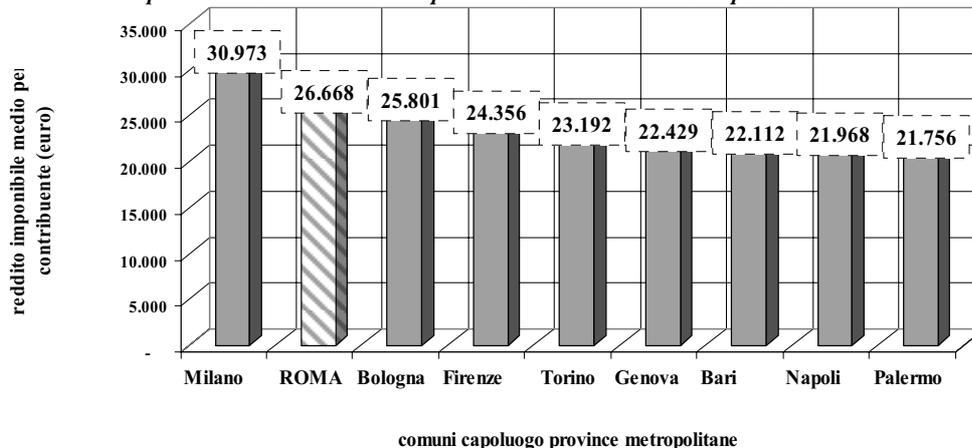
Graf. 28 -Contribuenti IRPEF nei comuni capoluogo delle province metropolitane. Livello di incidenza sui residenti. I residenti di Bologna evidenziano il max livello di partecipazione fiscale. I residenti di Roma si situano 10 punti % al di sotto. Es. 2005



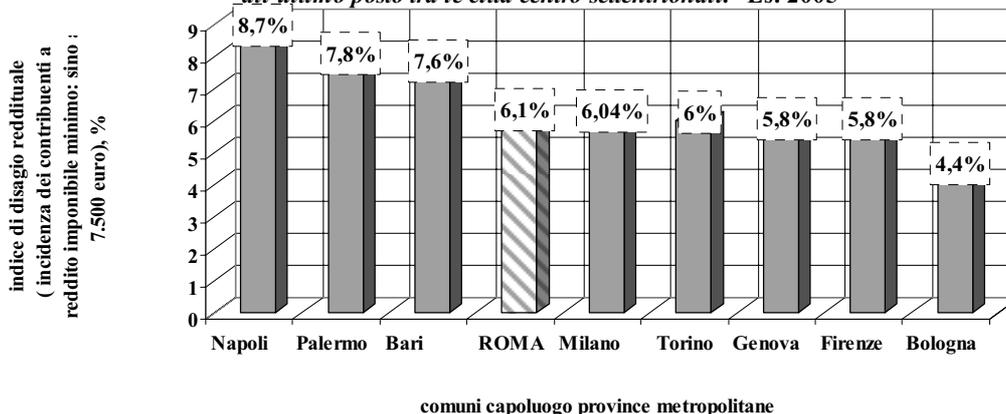
Graf. 29 - La base imponibile IRPEF nei comuni capoluogo delle province metropolitane. La base imponibile complessiva del comune di Roma è la più grande in assoluto (quella di Milano equivale ai 2/3). Es. 2005



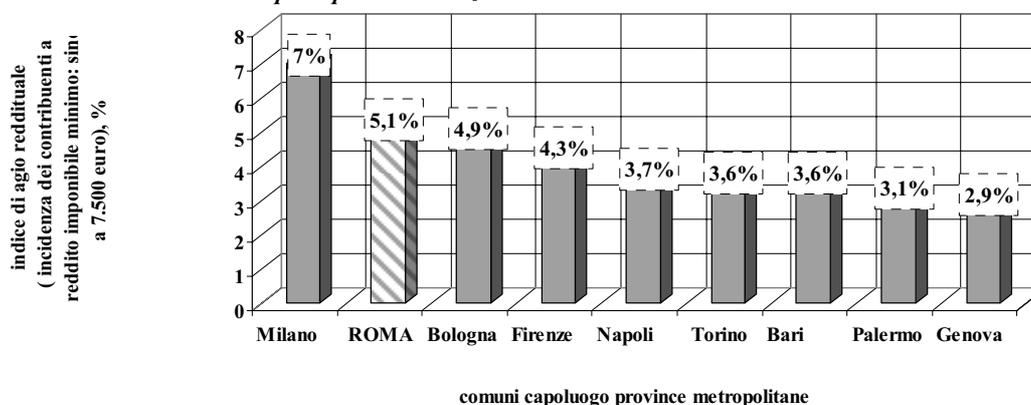
Graf. 30 - Il reddito imponibile medio nei comuni capoluogo delle province metropolitane. I contribuenti di Roma si situano al 2° posto a discreta distanza (-14%) da quelli del comune di Milano per livello medio di reddito imponibile. Es. 2005



Graf. 31 - Il disagio reddituale tra i contribuenti dei comuni capoluogo delle province metropolitane. L'incidenza dei redditi imponibili sino a 7.500 euro. Roma si situa all'ultimo posto tra le città centro-settentrionali. Es. 2005



Graf. 32 - L'agio reddituale tra i contribuenti dei comuni capoluogo delle province metropolitane. L'incidenza dei redditi imponibili da 70.000 euro ed oltre. Roma si colloca al 2° posto per l'incidenza di contribuenti a reddito elevato. Es.2005



2.3.2. Il reddito imponibile negli ambiti territoriali della provincia di Roma. Comune capoluogo e comuni di hinterland

I medesimi indicatori utilizzati nel “**benchmarking**” fiscale tra i grandi comuni metropolitani sono stati applicati anche alla analisi interna all’area romana (convenzionalmente il territorio amministrativo della Provincia di Roma) nei due livelli dei macro-ambiti territoriali distinguibili: il **comune di Roma** e l’**insieme dei 120 comuni di hinterland**. Nel 2005 nell’insieme dell’area è stato prodotto, da una platea di **2.052.539** contribuenti (circa il 55% dei contribuenti regionali), un **reddito complessivo imponibile** pari a **50,482 mld di euro** (il 74% del reddito imponibile regionale).

I risultati del confronto tra i due ambiti territoriali dell’area romana hanno evidenziato quanto segue:

- ✓ i **contribuenti residenti nel comune di Roma** rappresentano il **70,6%** dei **contribuenti residenti nella provincia** ma producono ben il **76,6% del reddito imponibile provinciale**, una dimensione più rilevante del corrispondente **peso insediativo** del capoluogo (66,1%);
- ✓ i residenti nel **comune di Roma** presentano un **maggior livello di partecipazione fiscale** (quasi 10 punti % in più) di quelli residenti nell’insieme dei 120 comuni di hinterland: tra i residenti nel capoluogo i contribuenti rappresentano il **56,9%** e si osserva un rapporto medio di **1,4 contribuenti per famiglia** mentre nell’insieme dei comuni di hinterland i contribuenti equivalgono al 47% dei residenti e si rileva una media di **1,1 contribuenti per famiglia**;
- ✓ tra i contribuenti residenti nel **comune di Roma** il **reddito medio imponibile** risulta pari a **26.807 euro** contro un reddito medio imponibile osservabile nell’ambito dell’**insieme dei 120 comuni di hinterland** provinciale che è pari a **20.420 euro**. In ogni caso occorre precisare come nei singoli comuni di hinterland si osservino sia **redditi medi imponibili comunali** di valore superiore a quello di Roma (ad esempio nel **comune di Grottaferrata** con **28.329 euro** e nel **comune di Formello** con **28.163 euro** di reddito imponibile procapite) sia **redditi medi notevolmente inferiori a quelli di Roma** (ad esempio nel **comune di Rocca Santo Stefano** con **14.889 euro** di **reddito imponibile procapite** e nel **comune di Vallepietra** con **14.983 euro**);
- ✓ l’**agio reddituale** dei contribuenti residenti nel **comune di Roma** risulta **superiore a quello dei contribuenti** residenti nell’**insieme dei comuni dell’hinterland** (5,1% di incidenza degli alti redditi contro l’1,8%), così come, anche se non in modo proporzionalmente corrispondente, il livello di **disagio reddituale** dei contribuenti residenti nel **comune di Roma** risulta **inferiore** a quello dei **contribuenti residenti nell’hinterland** (6,1% di incidenza di bassi redditi contro il 7,6%).

Tab. 10 - Il reddito imponibile comunale ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF locali nei 120 comuni del l'hinterland romano. Anno fiscale 2005 (Elaborazioni su fonte: Agenzia Entrate)

Comuni hinterland	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione			
	fino a 7.500 euro	da 7.500 a 15.000	da 15.000 a 33.500	da 33.500 a 70.000	da 70.000 a oltre 100.000	Totale	Contribuenti complessivi	Incidenza dei contribuenti tra i residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Affile	7,9	33,4	53,0	4,1	1,2	100	608	37,4	9.632.252	15.843
Agosta	4,8	30,2	58,4	6,0	0,3	100	738	44,3	12.386.151	16.783
Albano	6,5	29,1	52,0	10,4	2,0	100	18.185	48,5	362.856.573	19.954
Allumiere	8,2	33,4	52,1	5,6	0,8	100	1.959	46,4	32.238.793	16.457
Anguillara	7,9	25,9	52,4	11,8	2,0	100	7.475	44,5	150.429.807	20.124
Anticoli	6,3	35,8	50,5	6,6	0,5	100	414	43,6	6.778.560	16.373
Anzio	8,8	26,7	51,5	10,8	2,1	100	20.935	44,2	415.464.766	19.845
Arcinazzo	3,3	39,3	49,0	7,0	1,1	100	616	42,6	10.747.263	17.447
Ariccia	7,0	27,5	50,9	11,7	3,0	100	9.121	50,5	193.506.401	21.215
Arsoli	7,0	28,6	56,1	7,4	0,5	100	761	48,6	13.929.913	18.305
Artena	8,9	32,4	53,2	4,5	0,9	100	5.082	40,1	81.558.208	16.048
Bellegra	8,1	35,9	50,7	4,3	0,8	100	1.116	37,0	17.451.045	15.637
Bracciano	7,2	24,0	51,6	14,4	2,8	100	7.636	47,6	167.862.902	21.983
Camerata nuova	2,9	45,9	45,0	5,7	0,5	100	200	41,2	3.425.753	17.129
Campagnano	7,4	27,2	51,6	11,1	2,7	100	4.477	45,4	93.640.757	20.916
Canale monterano	7,2	27,2	53,7	10,3	1,7	100	1.550	43,7	30.253.450	19.518
Canterano	4,9	34,0	54,3	6,2	0,6	100	165	45,5	2.685.899	16.278
Capena	8,3	30,7	50,4	9,1	1,5	100	3.147	44,3	58.259.305	18.513
Capranica prenestina	3,6	38,1	49,6	7,9	0,7	100	142	42,1	2.289.280	16.122
Carpineto	6,3	35,3	53,4	4,3	0,8	100	2.311	48,0	37.845.572	16.376
Casape	5,7	37,1	51,4	5,5	-	100	358	45,3	5.845.159	16.327
Castel gandolfo	6,6	27,9	51,6	11,3	2,6	100	4.319	50,0	93.087.621	21.553
Castel madama	6,8	31,0	53,8	7,4	1,0	100	3.334	46,8	59.044.431	17.710
Castelnuovo di porto	7,4	25,6	49,8	13,9	3,2	100	3.766	46,4	83.917.729	22.283
Castel san pietro	9,6	35,8	49,7	3,9	0,6	100	338	43,3	5.307.994	15.704
Cave	8,0	29,9	54,0	7,4	0,7	100	4.255	42,5	73.357.805	17.240
Cerreto	5,2	27,5	61,3	5,3	0,3	100	586	54,1	10.286.038	17.553
Cervara	4,5	33,9	53,1	6,3	2,2	100	228	50,2	4.014.623	17.608
Cerveteri	7,6	25,9	51,9	12,7	1,9	100	14.594	44,2	300.221.902	20.572
Ciciliano	7,4	36,4	49,4	6,2	0,5	100	593	46,1	9.536.076	16.081
Cineto	10,4	34,0	47,9	6,6	0,6	100	338	50,2	5.616.267	16.616
Civitavecchia	7,6	25,7	54,1	10,7	1,8	100	26.404	51,7	534.234.831	20.233
Civitella san paolo	8,9	34,2	48,9	6,9	1,1	100	698	42,3	12.341.604	17.681
Colleferro	6,0	26,5	58,1	8,0	1,4	100	11.401	52,8	220.087.666	19.304
Colonna	7,9	31,0	49,9	10,3	1,0	100	1.678	47,4	30.897.900	18.414
Fiano	7,9	28,0	50,5	11,8	1,7	100	4.899	48,1	95.937.474	19.583
Filacciano	5,9	35,2	49,8	6,7	2,4	100	256	47,9	4.782.207	18.680
Formello	7,7	24,0	45,4	16,3	6,7	100	4.889	43,8	137.690.836	28.163
Frascati	6,6	27,3	50,1	12,6	3,4	100	10.500	51,6	232.542.514	22.147
Galliciano	8,3	30,7	51,6	8,6	0,7	100	2.174	41,1	38.209.547	17.576
Gavignano	7,5	32,3	54,9	4,1	1,0	100	842	44,4	13.935.824	16.551
Genazzano	6,8	32,0	52,9	7,5	0,8	100	2.518	44,6	44.577.050	17.703
Genzano	7,4	29,8	51,3	9,8	1,8	100	11.098	48,9	215.025.618	19.375
Gerano	3,1	38,7	53,7	4,4	0,2	100	564	47,1	9.089.282	16.116
Gorga	7,3	36,5	53,4	1,6	1,2	100	393	51,2	6.526.890	16.608

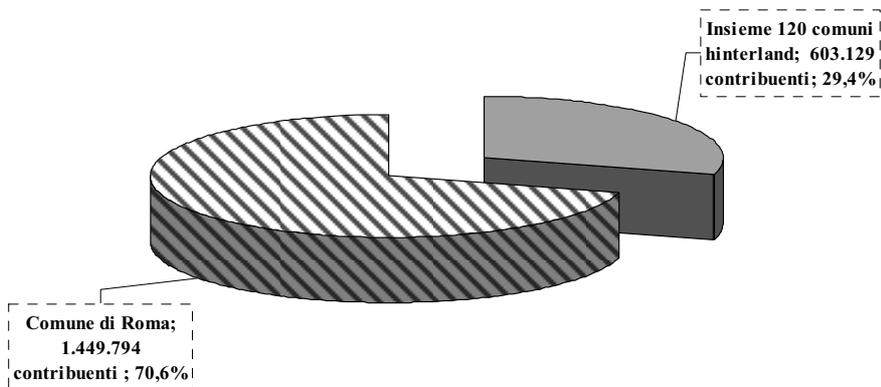
Tab. 10 - Il reddito imponibile comunale ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF locali nei 120 comuni dell’hinterland romano. Anno fiscale 2005 (Elaborazioni su fonte: Agenzia Entrate)

Comuni hinterland	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione			
	fino a 7.500 euro	da 7.500 a 15.000	da 15.000 a 33.500	da 33.500 a 70.000	da 70.000 a oltre 100.000	Totale	Contribuenti complessivi	Incidenza dei contribuenti tra i residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Grottaferrata	5,6	22,5	47,1	18,6	6,2	100	9.577	47,9	271.309.178	28.329
Guidonia	7,3	26,4	54,6	10,3	1,5	100	35.729	47,2	699.186.731	19.569
Jenne	3,5	45,6	47,8	2,9	0,2	100	218	48,9	3.516.667	16.132
Labico	7,0	30,0	55,0	7,4	0,6	100	2.308	48,5	40.596.998	17.590
Lanuvio	9,2	33,2	50,0	6,8	0,9	100	5.154	45,2	87.941.153	17.063
Licenza	5,3	33,4	52,7	7,4	1,2	100	426	45,2	7.557.963	17.742
Magliano	6,8	31,5	53,8	6,8	1,1	100	622	43,7	10.928.519	17.570
Mandela	3,9	24,8	58,1	11,7	1,5	100	394	47,3	8.044.557	20.418
Manziana	5,8	23,1	52,6	15,1	3,4	100	2.991	47,9	68.990.465	23.066
Marano	3,2	32,3	59,2	4,1	1,2	100	426	53,0	7.917.879	18.587
Marcellina	9,8	33,6	50,8	5,1	0,8	100	2.666	44,2	43.230.154	16.215
Marino	7,2	28,2	51,8	10,7	2,0	100	17.957	47,8	365.618.435	20.361
Mazzano	8,1	28,0	53,5	9,5	0,9	100	1.173	44,5	21.298.775	18.158
Mentana	7,3	29,4	52,5	9,7	1,1	100	9.182	48,6	169.863.378	18.500
Montecompatri	8,1	29,3	51,5	9,8	1,4	100	4.718	51,6	89.410.495	18.951
Monteflavio	8,2	38,2	48,7	4,5	-	100	790	57,2	12.331.650	15.610
Montelanico	8,2	32,5	55,0	3,5	0,4	100	901	45,7	14.509.844	16.104
Montelibretti	6,6	35,9	51,7	4,8	0,9	100	2.231	45,1	37.762.098	16.926
Monte porzio	6,4	23,2	49,5	16,8	4,1	100	4.405	51,2	106.877.471	24.263
Monterotondo	7,0	28,3	53,0	10,4	1,4	100	17.449	47,5	338.383.695	19.393
Montorio	9,9	41,0	44,5	3,7	0,6	100	887	46,0	13.593.522	15.325
Moricone	6,6	38,7	49,7	4,4	0,4	100	1.039	41,3	16.973.973	16.337
Morlupo	6,4	28,3	51,6	11,5	2,2	100	3.651	47,9	74.577.716	20.427
Nazzano	6,5	31,4	51,7	9,5	0,9	100	514	39,6	9.582.525	18.643
Nemi	7,0	31,1	44,8	13,3	3,8	100	930	48,4	20.224.189	21.746
Nerola	6,0	34,0	50,1	8,6	0,8	100	774	49,0	14.218.290	18.370
Nettuno	8,5	28,5	53,0	8,7	1,3	100	19.505	46,6	360.462.793	18.481
Olevano	7,1	33,4	52,1	6,4	0,9	100	2.685	40,7	45.849.447	17.076
Palestrina	8,0	29,0	53,4	8,0	1,5	100	8.485	46,3	154.797.094	18.244
Palombara sabina	7,3	31,4	53,8	6,4	1,1	100	5.259	45,8	93.817.544	17.839
Percile	2,7	51,3	41,9	3,9	0,2	100	124	57,1	1.912.910	15.427
Pisoniano	6,5	39,1	49,2	4,7	0,5	100	390	52,4	7.099.906	18.205
Poli	9,1	39,8	45,9	4,3	0,5	100	982	42,7	15.155.889	15.434
Pomezia	7,8	26,8	54,1	10,1	1,3	100	26.493	54,8	513.488.518	19.382
Ponzano	9,8	36,9	47,1	4,7	1,1	100	476	44,8	7.512.773	15.783
Riano	7,9	26,9	49,5	12,7	3,0	100	3.452	45,7	75.422.743	21.849
Rignano	8,1	25,7	50,7	12,9	2,6	100	3.643	45,5	77.615.428	21.305
Riofreddo	3,9	37,4	52,1	4,9	1,5	100	345	46,0	5.960.036	17.275
Rocca canterano	3,5	38,5	54,9	2,7	0,2	100	122	54,7	1.830.638	15.005
Rocca di cave	3,3	31,1	61,8	2,9	0,5	100	199	51,6	3.412.468	17.148
Rocca di papa	7,8	28,4	49,4	11,4	3,0	100	5.792	40,8	118.959.883	20.539
Roccagiovine	3,8	33,3	55,7	6,3	0,4	100	140	47,0	2.389.389	17.067
Rocca priora	7,9	28,8	50,8	10,5	2,0	100	4.992	45,6	98.710.213	19.774
Rocca santo stefano	6,6	44,7	45,4	2,7	0,3	100	447	45,4	6.655.519	14.889
Roiate	3,7	32,0	59,4	4,1	0,5	100	392	49,5	6.912.624	17.634

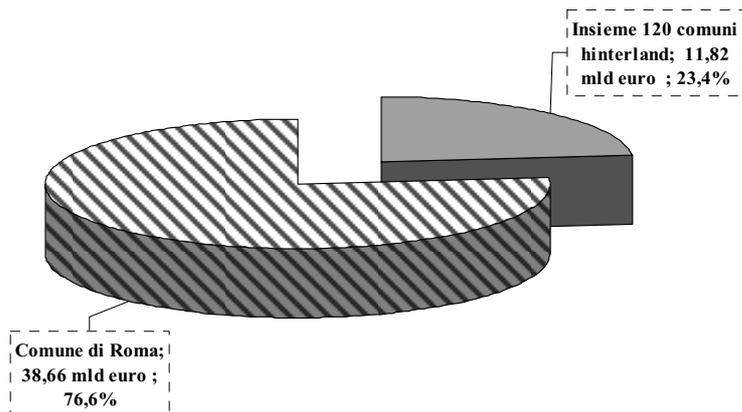
Tab. 10 - Il reddito imponibile comunale ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF locali nei 120 comuni dell'hinterland romano. Anno fiscale 2005 (Elaborazioni su fonte: Agenzia Entrate)

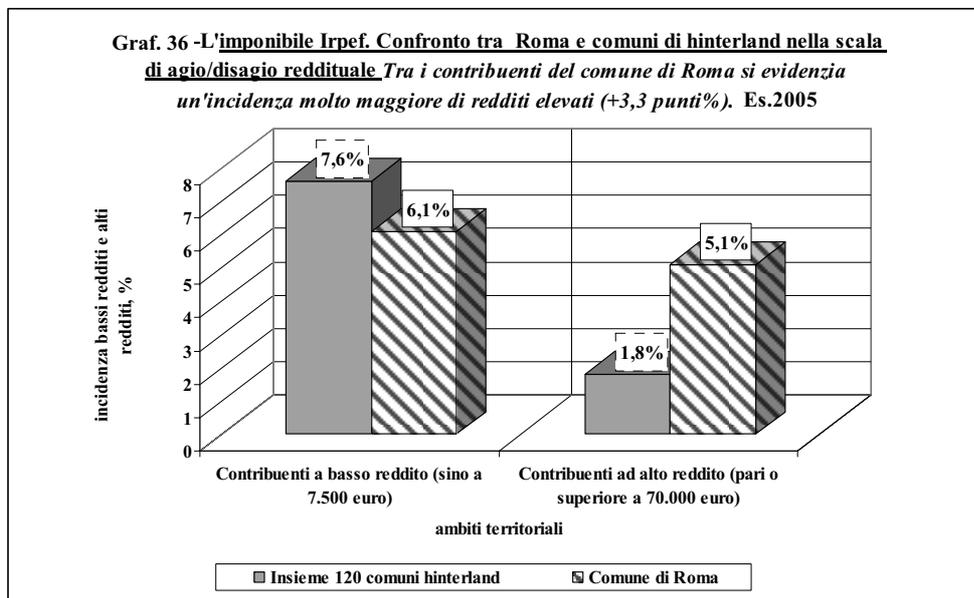
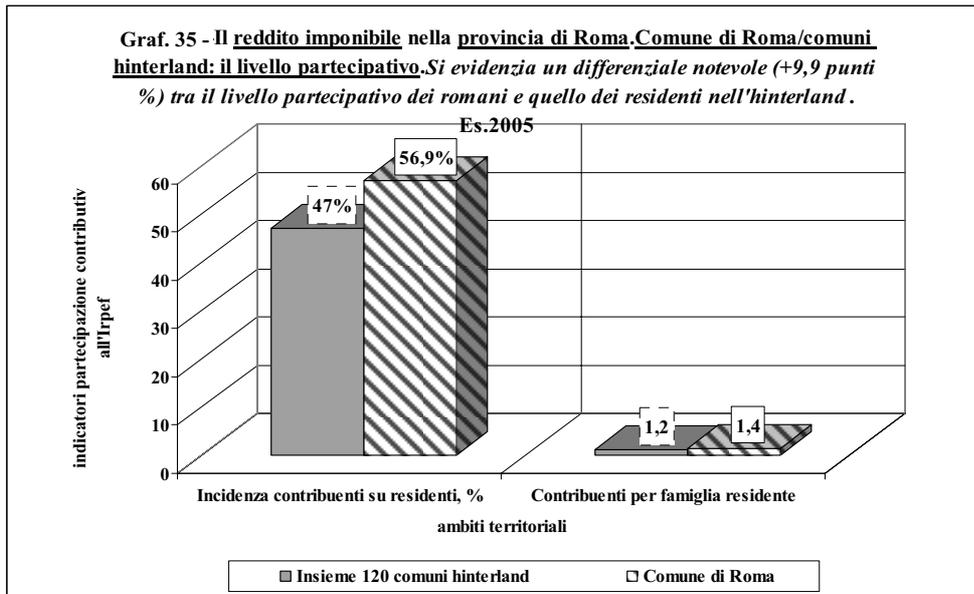
Comuni hinterland	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione			
	fino a 7.500 euro	da 7.500 a 15.000	da 15.000 a 33.500	da 33.500 a 70.000	da 70.000 a oltre 100.000	Totale	Contribuenti complessivi	Incidenza dei contribuenti tra i residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Roviano	4,1	35,6	53,8	5,4	0,8	100	701	49,6	12.519.221	17.859
Sacrofano	8,5	23,2	45,0	17,0	6,2	100	3.081	46,0	82.379.186	26.738
Sambuci	2,8	33,5	57,3	4,9	1,5	100	411	45,8	6.753.646	16.432
San gregorio	11,8	41,3	42,2	4,3	-	100	782	52,2	11.829.778	15.128
San polo dei cavalieri	7,5	30,1	53,4	8,4	0,7	100	1.178	47,3	21.364.830	18.137
Santa marinella	8,4	25,6	49,1	13,2	3,6	100	7.947	47,5	176.051.934	22.153
Sant'angelo romano	7,7	31,0	51,9	8,3	1,0	100	1.654	45,5	29.686.018	17.948
Sant'oreste	8,7	34,6	50,3	5,7	0,8	100	1.568	43,3	25.738.207	16.415
San vito	8,2	34,5	49,4	7,1	0,7	100	1.376	41,1	22.456.843	16.320
Saracinesco	4,5	21,6	63,6	8,5	1,5	100	71	43,3	1.586.585	22.346
Segni	6,2	30,2	56,9	5,8	0,9	100	4.322	46,9	75.142.179	17.386
Subiaco	6,5	30,9	55,1	6,5	0,9	100	4.328	46,6	76.339.568	17.639
Tivoli	7,1	26,5	55,9	9,0	1,5	100	26.191	51,0	502.056.055	19.169
Tolfa	9,1	32,6	51,3	5,8	1,2	100	2.321	45,8	39.294.633	16.930
Torrita tiberina	6,7	34,6	48,7	8,5	1,3	100	452	44,1	8.423.564	18.636
Trevignano	7,6	28,0	44,3	15,5	4,7	100	2.380	44,8	58.572.889	24.610
Vallepietra	5,1	47,5	43,1	2,6	1,8	100	130	37,7	1.947.836	14.983
Vallinfreda	5,1	33,8	55,6	3,9	1,5	100	141	48,3	2.496.874	17.708
Valmontone	8,3	30,5	54,8	5,9	0,6	100	5.829	42,6	96.979.001	16.637
Velletri	8,4	31,7	49,1	8,9	1,9	100	21.532	42,5	401.118.808	18.629
Vicovaro	8,8	30,8	55,0	4,7	0,4	100	1.620	40,1	26.932.295	16.625
Vivaro	2,0	39,0	57,6	1,4	-	100	86	40,8	1.398.498	16.262
Zagarolo	8,5	31,5	51,7	7,2	1,1	100	6.434	42,5	113.567.937	17.651
Lariano	9,9	33,2	48,3	7,2	1,4	100	4.395	38,9	74.892.300	17.040
Ladispoli	9,6	26,7	52,7	10,0	1,1	100	15.401	42,9	287.746.172	18.684
Ardea	8,9	27,4	53,8	8,8	1,1	100	17.621	50,0	323.314.943	18.348
Ciampino	6,1	23,1	54,7	13,9	2,2	100	18.905	49,8	414.220.368	21.911
San cesareo	7,8	30,2	52,9	8,1	1,0	100	5.156	44,0	92.724.123	17.984
Fiumicino	9,1	28,1	51,5	9,7	1,7	100	27.881	47,0	537.569.977	19.281
Fonte Nuova	8,6	29,4	51,7	9,0	1,3	100	10.539	42,0	191.728.538	18.192
Hinterland	7,6	28,1	52,4	10,0	1,8	100	603.129	47,0	11.818.602.479	19.595

Graf. 33 - Il reddito imponibile nella provincia di Roma. Comune di Roma e comuni hinterland: incidenza dei bacini contribuenti. I contribuenti romani rappresentano più del 70% dei contribuenti provinciali un valore superiore a quello insediato.
Es.2005

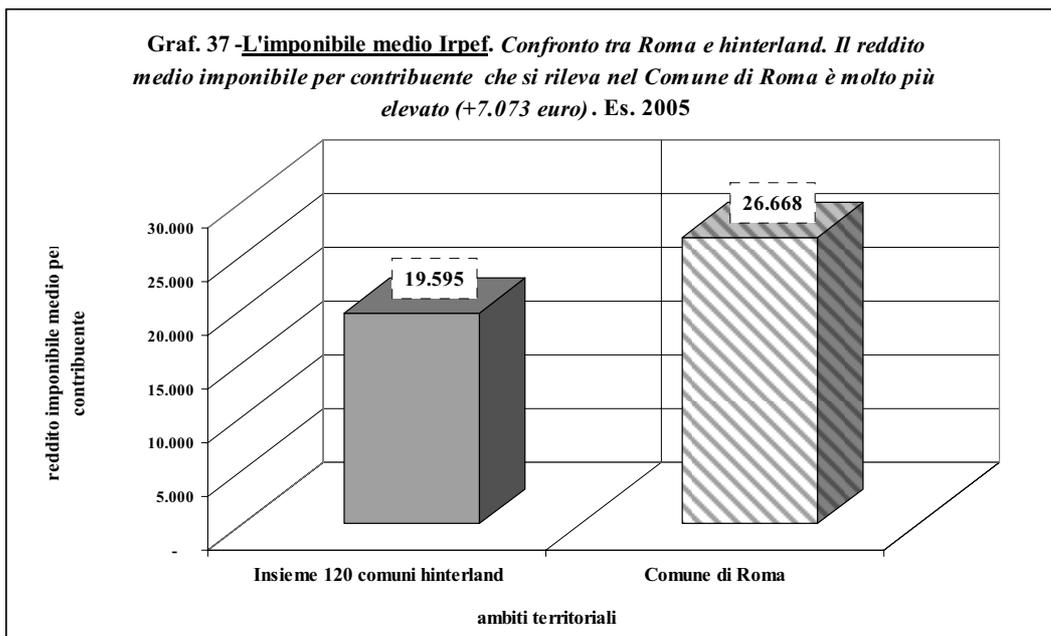


Graf. 34 - Il reddito imponibile nella provincia di Roma. Comune di Roma e comuni hinterland: incidenza della base imponibile complessiva. La base imponibile dei contribuenti romani rappresenta più del 76% di quella provinciale. Es. 2005

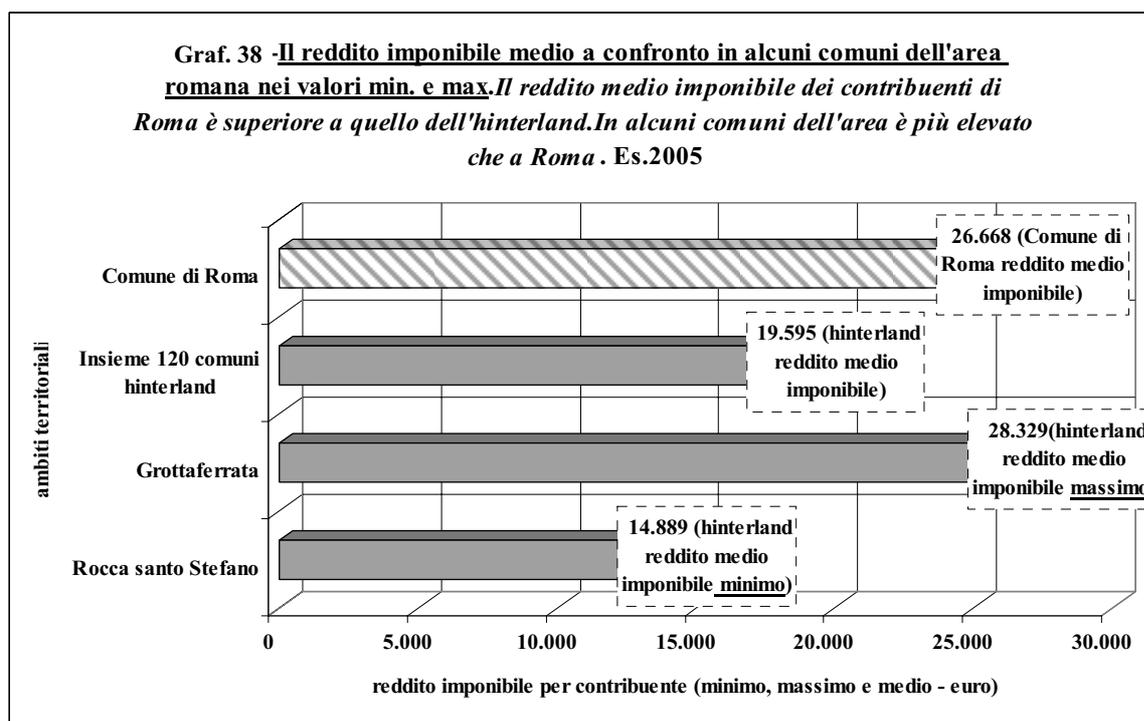




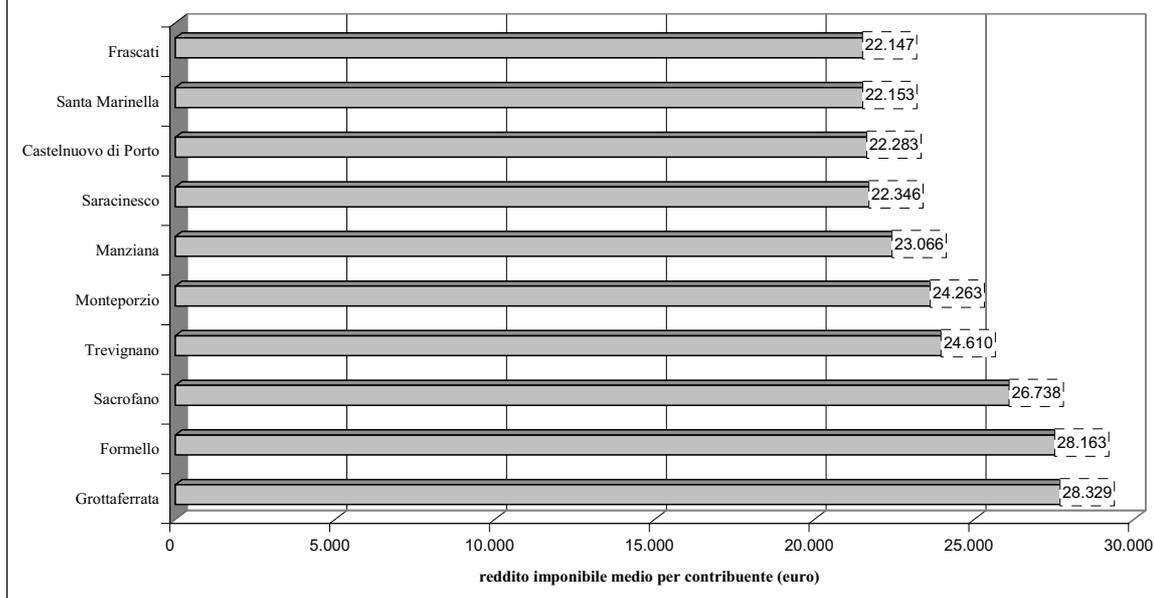
Graf. 37 -L'imponibile medio Irpef. Confronto tra Roma e hinterland. Il reddito medio imponibile per contribuente che si rileva nel Comune di Roma è molto più elevato (+7.073 euro). Es. 2005



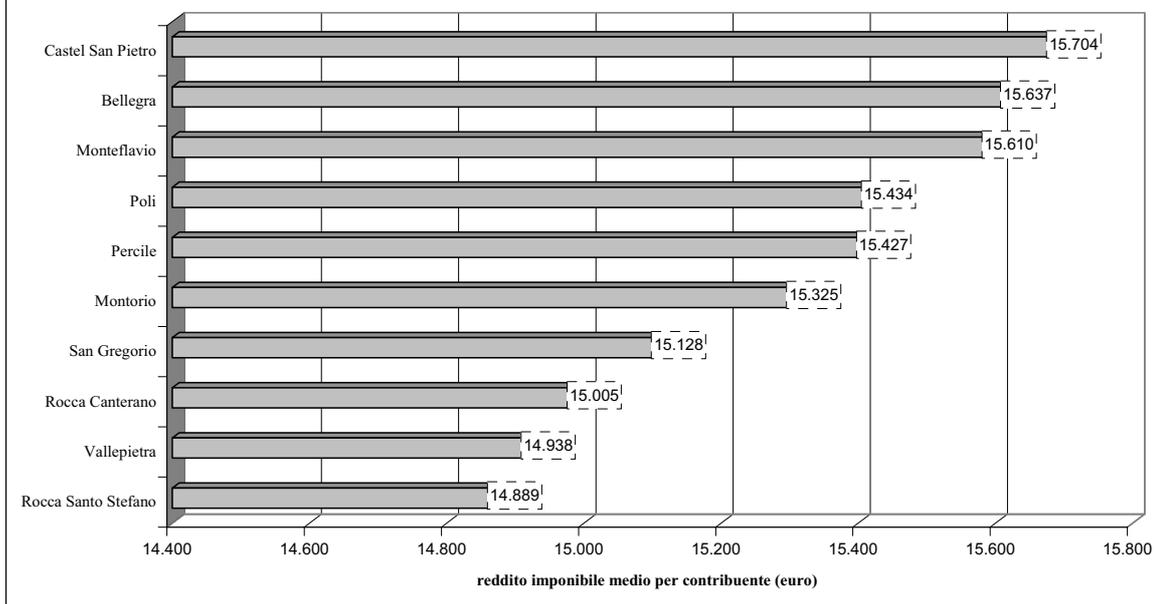
Graf. 38 -Il reddito imponibile medio a confronto in alcuni comuni dell'area romana nei valori min. e max. Il reddito medio imponibile dei contribuenti di Roma è superiore a quello dell'hinterland. In alcuni comuni dell'area è più elevato che a Roma . Es.2005



Graf. 39 - Il reddito imponibile medio per contribuente nei comuni di hinterland. I primi 10 comuni con il reddito imponibile medio più elevato. Es. 2005



Graf. 40 - Il reddito imponibile medio per contribuente nei comuni di hinterland. Gli ultimi 10 comuni con il reddito imponibile medio più basso. Es. 2005



2.4. Il turismo

2.4.1. I flussi turistici nel Paese e nelle regioni

Il **turismo**¹³ rappresenta un **settore economico di rilevanza strategica nel modello di sviluppo** del Paese in ragione della diffusa e consistente presenza di **risorse attrattive** (*naturali, paesaggistiche culturali e devozionali*) che per di più non essendo del tutto valorizzate e sufficientemente infrastrutturate, non hanno ancora raggiunto il loro potenziale di domanda e di offerta. L’importanza del turismo, oltre che negli **effetti** direttamente **economici** (in termini sia di sviluppo del PIL settoriale che di incremento occupazionale), è ravvisabile anche negli **impatti** di ordine **territoriale** e **socio-culturale** che la **domanda turistica** immancabilmente innesca nelle **aree di destinazione** (nel livello di infrastrutture presenti, nell’assetto dei servizi e tra le popolazioni che vi risiedono).

Il settore del turismo è particolarmente esposto a rischi di tipo **congiunturale**, anche **extra-economici**, come purtroppo hanno ben dimostrato le ricorrenti azioni e minacce terroristiche che si sono manifestate a partire dal nefasto “11 settembre” del 2001 ad oggi. Tra i fattori congiunturali negativi di tipo economico si annovera quello recentissimo della **grande crisi finanziaria** che si è manifestata a livello globale nella seconda metà del 2008 - dei cui effetti sui flussi turistici si tratterà più oltre nel paragrafo - che si è sovrapposto a quello più strutturale rappresentato dal **rafforzamento valutario** generalizzato **dell’euro** che ha reso meno **competitivi** tutti i **Paesi** della “**zona euro**” relativamente alla domanda turistica espressa da paesi dotati di valuta debole e/o instabile.

Nel 2006 (ultimo anno disponibile per quanto riguarda i dati di fonte Istat relativi al **movimento di clienti nell’insieme delle strutture ricettive**¹⁴ **del Paese**) sono stati rilevati complessivamente 93,9 ml di **arrivi**¹⁵, di cui il 55,6% riguardano clienti italiani, e 370,2 ml di **presenze**¹⁶ (corrispondenti in media a **3,9 giorni di permanenza** per ogni cliente *arrivato*). Analizzando la ripartizione geografica **regionale** degli **arrivi** nelle strutture ricettive, si rileva come la regione del **Veneto** si sia posizionata al 1° posto per il **massimo livello di incidenza nazionale** degli **arrivi** (il 14,3%, pari a 13,4 ml di arrivi) seguita dalla regione del **Lazio** (con il 12,9% degli arrivi, pari a 12,1 ml di arrivi), dalla regione della **Toscana** (con l’11,1%, pari a 11,1 ml di arrivi) e dalla regione della **Lombardia** (con il 10,7%, pari a 10 ml di arrivi): insieme le quattro regioni hanno captato ben il **49,7% degli arrivi** rilevati nel Paese.

Esaminando la **composizione nazionale** (*italiani/stranieri*) delle **presenze** (giorni di permanenza nelle strutture ricettive) dei clienti **arrivati** nelle medesime regioni si osserva come quelle rilevate riguardanti i soli **cittadini stranieri** (un indicatore si-

¹³ I dati relativi al 2006, di livello nazionale e regionale, sono di fonte *Istat* (dati provvisori). L’analisi locale, relativa all’anno 2006, si è basata sui dati di fonte *Ente Bilaterale per il Turismo del Lazio*, i più attuali che consentono una tempestiva rappresentazione del fenomeno turistico nella provincia di Roma.

¹⁴ Comprende le strutture di ogni tipo: alberghi, motels, villaggi-alberghi, residenze turistico-alberghiere, campeggi, villaggi turistici, alloggi agro-turistici, esercizi di affittacamere, case ed appartamenti per vacanze, case per ferie, ostelli per la gioventù, rifugi alpini.

¹⁵ Numero dei clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato.

¹⁶ Il numero di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi.

gnificativo della **effettiva capacità attrattiva turistica locale**) nell'insieme delle quattro regioni considerate siano pari a ben il 56,5% delle presenze prodotte da clienti stranieri nel Paese. Anche in questo caso la regione del **Lazio** si posiziona al 2° posto per giorni di **presenza** di cittadini stranieri (22,2 ml) collocandosi dopo la regione del **Veneto** (con 34,3 ml) che si conferma come la regione a maggiore attrattiva turistica.

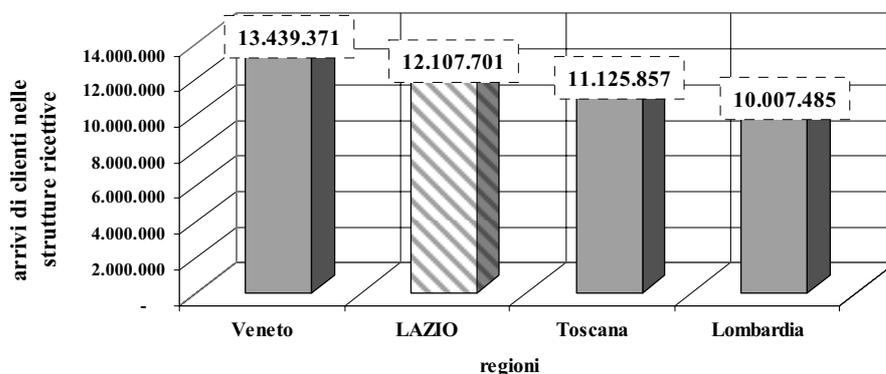
Tab.1 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e regione. Anno 2006*

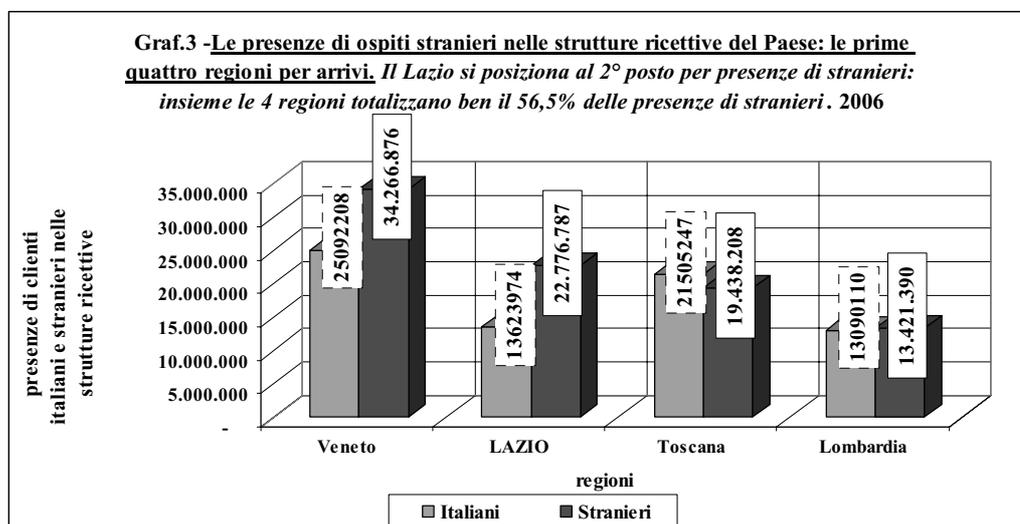
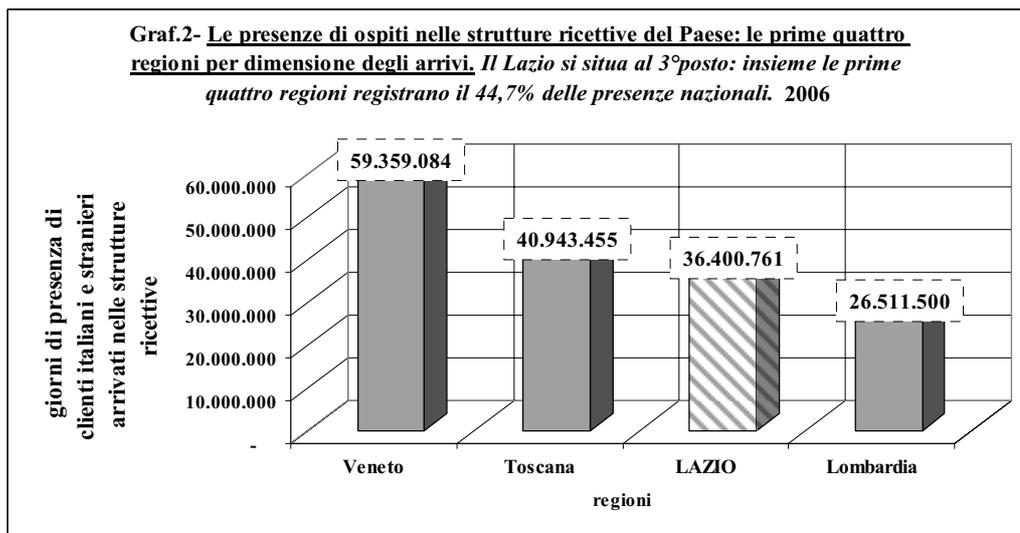
REGIONI	Italiani		Stranieri		Totale		% totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	% arrivi	% presenze
Piemonte	1.979.608	6.132.631	1.324.871	4.930.695	3.304.479	11.063.326	3,5	3,0
Valle d'Aosta	559.888	2.152.681	284.575	1.055.043	844.463	3.207.724	0,9	0,9
Lombardia	5.316.162	13.090.110	4.691.323	13.421.390	10.007.485	26.511.500	10,7	7,2
Trentino-Alto Adige	3.842.617	19.281.795	4.169.584	21.699.257	8.012.201	40.981.052	8,5	11,1
Veneto	5.260.296	25.092.208	8.179.075	34.266.876	13.439.371	59.359.084	14,3	16,0
Friuli-Venezia Giulia	1.073.910	4.988.554	730.771	3.494.560	1.804.681	8.483.114	1,9	2,3
Liguria	2.347.609	10.100.160	1.137.662	3.854.132	3.485.271	13.954.292	3,7	3,8
Emilia-Romagna	6.356.218	28.885.313	1.986.392	8.705.929	8.342.610	37.591.242	8,9	10,2
Toscana	5.425.864	21.505.247	5.699.993	19.438.208	11.125.857	40.943.455	11,8	11,1
Umbria	1.540.020	4.080.814	614.915	2.056.489	2.154.935	6.137.303	2,3	1,7
Marche	1.794.837	11.002.401	334.069	2.046.526	2.128.906	13.048.927	2,3	3,5
LAZIO	4.612.394	13.623.974	7.495.307	22.776.787	12.107.701	36.400.761	12,9	9,8
Abruzzo	1.392.318	6.454.717	185.551	994.862	1.577.869	7.449.579	1,7	2,0
Molise	184.637	682.843	14.838	59.693	199.475	742.536	0,2	0,2
Campania	2.656.757	10.987.204	1.850.417	8.155.834	4.507.174	19.143.038	4,8	5,2
Puglia	2.104.457	8.824.346	376.886	1.497.429	2.481.343	10.321.775	2,6	2,8
Basilicata	396.240	1.569.595	54.816	174.085	451.056	1.743.680	0,5	0,5
Calabria	1.244.549	6.675.806	231.477	1.479.247	1.476.026	8.155.053	1,6	2,2
Sicilia	2.840.228	8.869.038	1.716.609	5.705.489	4.556.837	14.574.527	4,9	3,9
Sardegna	1.295.143	7.132.514	637.102	3.213.110	1.932.245	10.345.624	2,1	2,8
ITALIA	52.223.752	211.131.951	41.716.233	159.025.641	93.939.985	370.157.592	100,0	100,0

(*) Dati provvisori.

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Graf.1 - Gli arrivi di ospiti italiani e stranieri nelle strutture ricettive del Paese: le prime quattro regioni per dimensione dei flussi. Il Lazio si posiziona al 2° posto: insieme le prime quattro regioni captano il 49,7% degli arrivi nazionali. 2006





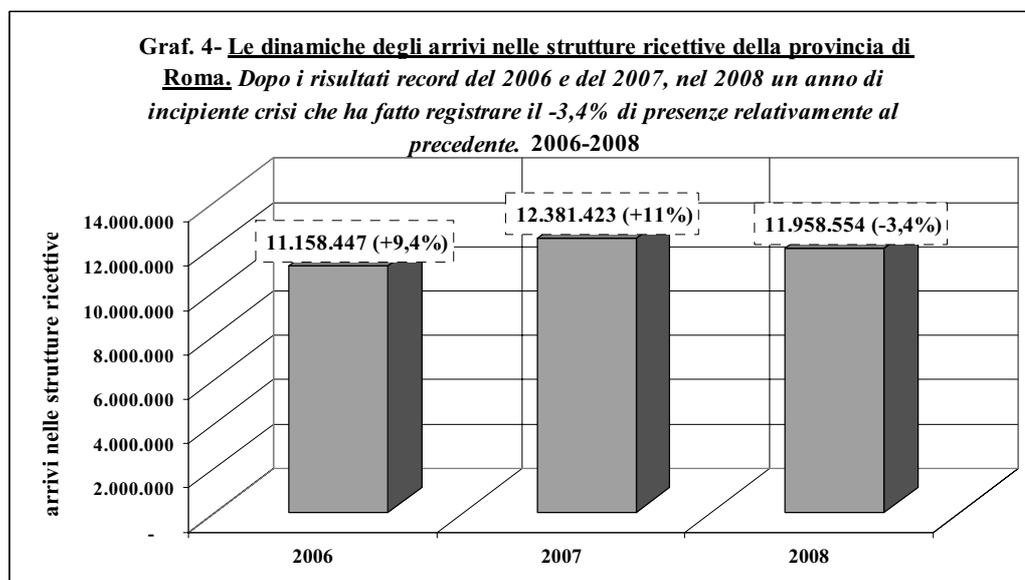
2.4.2. I flussi turistici nella provincia di Roma

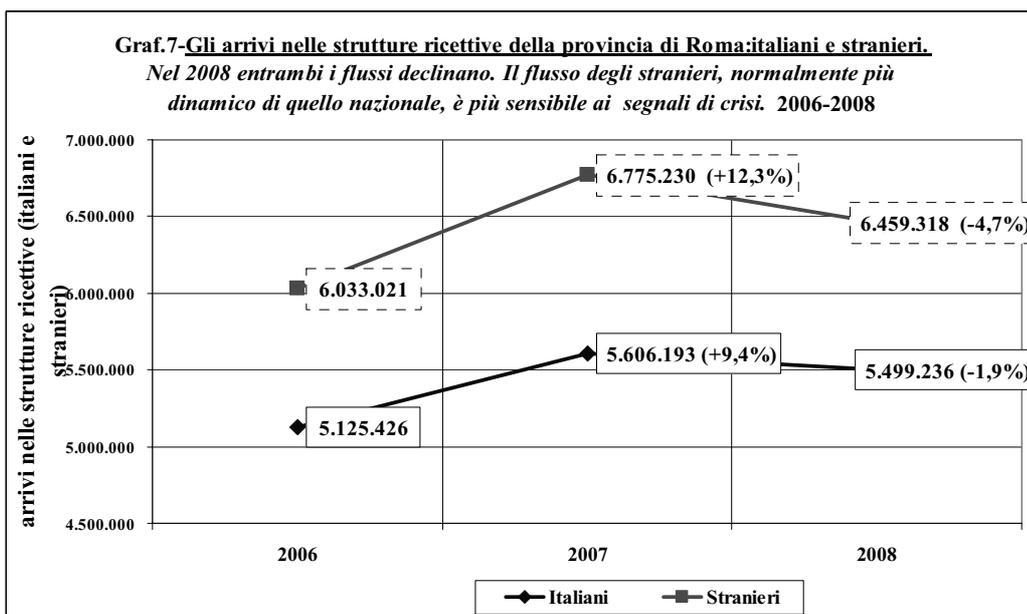
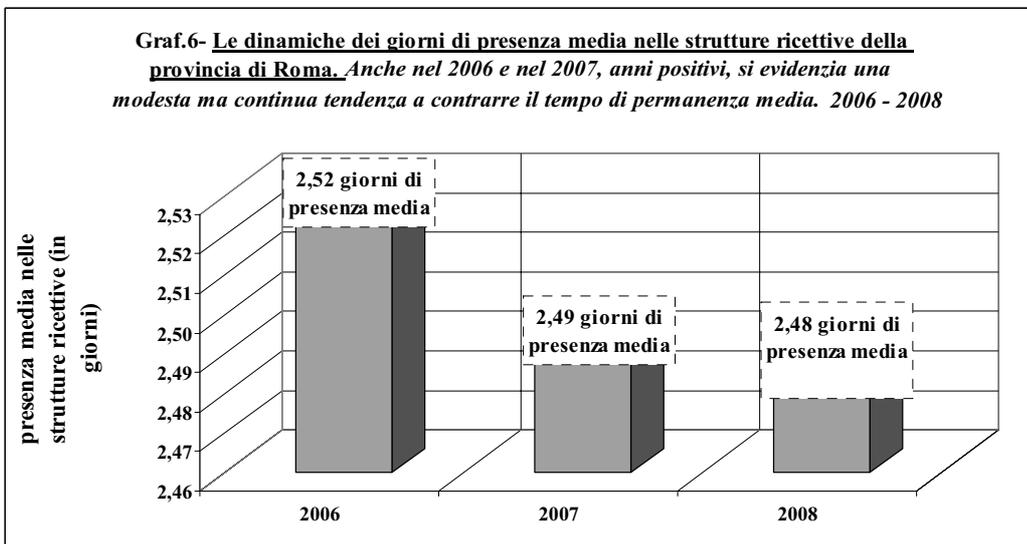
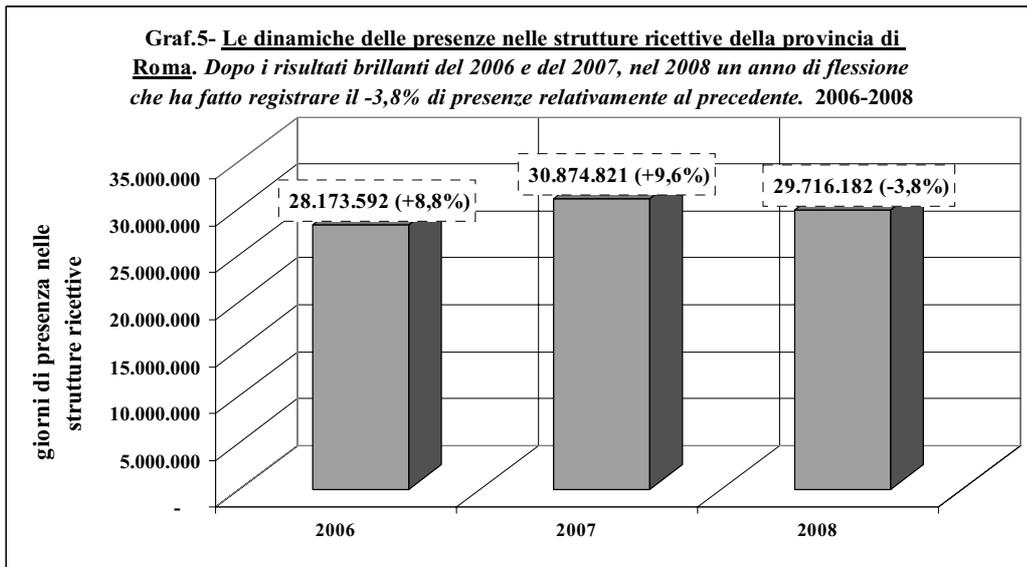
Nel biennio, 2006/2007 la **crescente domanda turistica nazionale ed internazionale** che si è orientata verso la provincia di Roma ha prodotto significativi tassi incrementali annuali tanto negli **arrivi** (+9,4% nel 2006, + 11% nel 2007) quanto nelle **presenze** (+8,8% nel 2006, +9,6% nel 2007) nelle strutture ricettive localizzate nell’area. Ma nel 2008, soprattutto per l’influenza di una **tendenza recessiva** che si è evidenziata **negli ultimi mesi dell’anno**, si sono manifestati i primi effetti della grave crisi economica e finanziaria mondiale anche sulla domanda turistica locale. Infatti il bilancio della ricettività dell’area segnala un **tasso decrementale**, relativamente all’anno precedente, del **-3,4% negli arrivi** e del **-3,8% nelle presenze** corrispondenti rispettivamente a circa **423.000 arrivi in meno** ed a **1.158.000 presenze in meno**. Per quanto riguarda il **tempo medio di permanenza** nelle strutture ricettive rilevato nell’ultimo triennio si evidenzia invece una costante tendenza **lievemente decrementale** (2,52 giorni nel 2006, 2,49 giorni nel 2007, 2,48 giorni nel 2008) probabilmente correlata allo sviluppo del segmento del **turismo sociale** a basso costo.

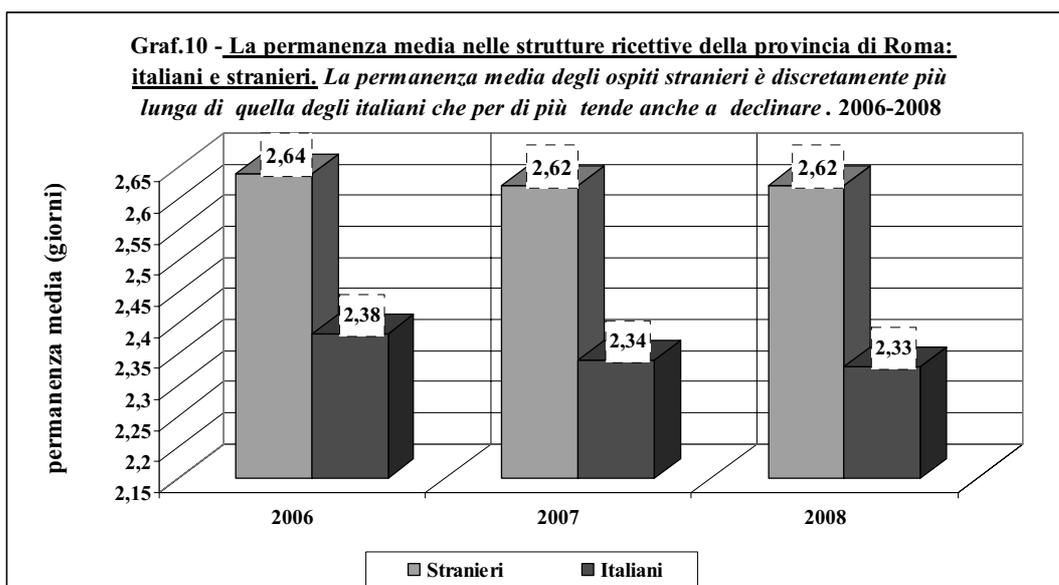
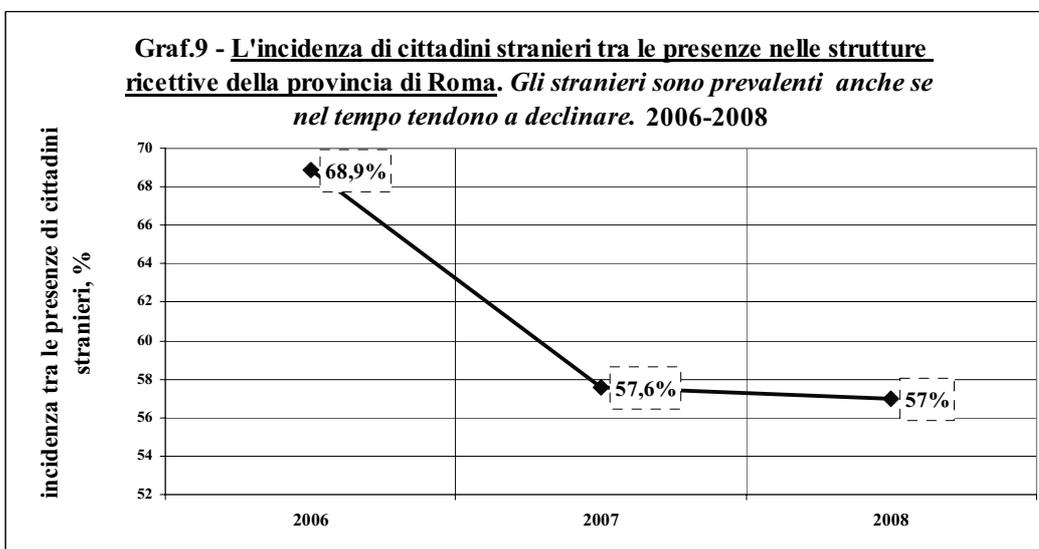
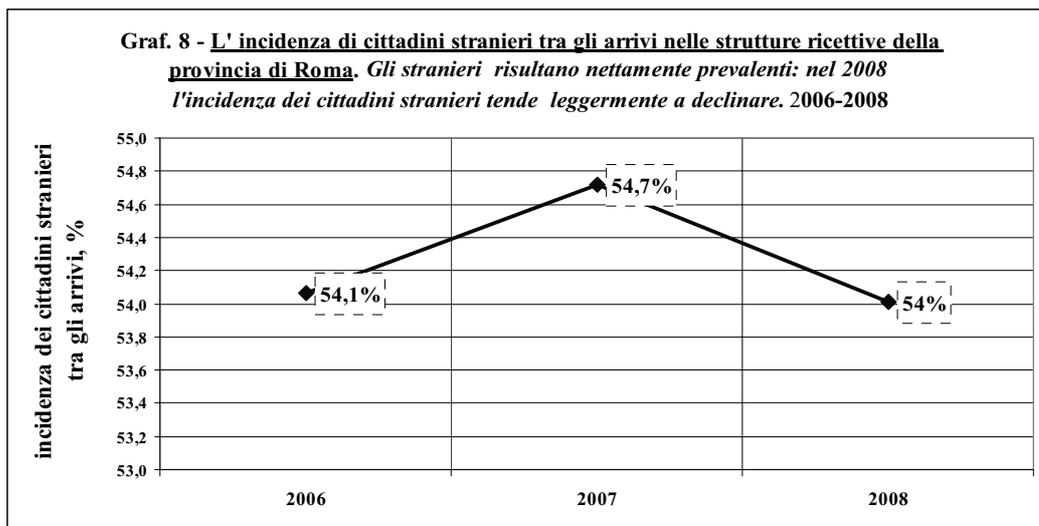
Analizzando in modo distinto le dinamiche relative alla componente **nazionale** ed a quella **straniera** della **domanda di ricettività** che si esprime nella provincia di Roma si evidenzia come:

- ✓ tra gli **arrivi** siano costantemente prevalenti i cittadini stranieri (54,1% nel 2006, 54,7% nel 2007, 54% nel 2008);
- ✓ le **dinamiche degli arrivi di cittadini stranieri** (positive e negative) siano **molto più accentuate di quelle degli ospiti italiani** (+12,3% contro il +9,4% nel 2007, -4,7% contro il -1,9% nel 2008, l'anno della crisi);
- ✓ anche tra le **presenze** sia prevalente la **quota dei cittadini stranieri** (68,9% nel 2006, 57,6% nel 2007, 57% nel 2008) segnalando un sottostante **progetto di permanenza di durata maggiore di quello dei cittadini italiani** (2,65 giorni contro 2,38 nel 2006, 2,62 giorni contro 2,34 nel 2007, 2,62 giorni contro 2,32 nel 2008).

Tab.2 - Arrivi e presenze nelle strutture ricettive della provincia di Roma 2006-2007-2008 (Alberghi, Camping, B&B, Case per ferie: fonte EBTL)							
Nazionalità	Arrivi		Presenze		Permanenza media (giorni)	Variazione anno precedente (%)	
	v.a.	%	v.a.	%		Arrivi	Presenze
2006							
Italiani	5.125.426	45,9	12.212.852	43,3	2,38	6,50	6,0
Stranieri	6.033.021	54,1	15.960.740	56,7	2,65	11,80	11,0
Totale	11.158.447	100	28.173.592	100	2,52	9,40	8,8
2007							
Italiani	5.606.193	45,3	13.104.577	42,4	2,34	9,38	7,3
Stranieri	6.775.230	54,7	17.770.244	57,6	2,62	12,3	11,3
Totale	12.381.423	100	30.874.821	100	2,49	10,96	9,6
2008							
Italiani	5.499.236	46,0	12.784.768	43,02	2,32	-1,9	-2,4
Stranieri	6.459.318	54,0	16.931.414	56,98	2,62	-4,7	-4,7
Totale	11.958.554	100	29.716.182	100	2,48	-3,4	-3,8







2.4.3. I flussi turistici nei macro ambiti territoriali provinciali

La **grande attrattività turistica e direzionale** esercitata dal **comune capoluogo** è visibile con grande evidenza nei risultati del bilancio della ricettività annuale. Nel 2008 gli esercizi ricettivi (hotel, B&B, Case per ferie, camping) operanti nel comune di Roma hanno captato l'81,3% degli **arrivi** (9.727.341) e l'83,8% delle **presenze** (24.904.060) provinciali. Per di più i dati evidenziano come nel **capoluogo** prevalgano nettamente gli **arrivi di stranieri** (che rappresentano il 57,9% sul complesso degli arrivi) mentre accade l'opposto nelle strutture ricettive dell'hinterland dove invece risultano prevalenti gli ospiti **italiani** (che rappresentano il 62,8% degli arrivi) rimarcando così una **diversa vocazione attrattiva** dei due macro ambiti territoriali dell'area: più associata al soggiorno culturale di stranieri e italiani la prima e maggiormente associata al **soggiorno climatico e naturalistico** di italiani e stranieri la seconda.

Nel 2008 gli arrivi di **cittadini italiani** nei soli **esercizi alberghieri del comune di Roma** sono stati 2.998.728 (-4,3% relativamente all'anno precedente) mentre sono state rilevate 5.780.524 presenze (-6% relativamente al 2007). Ma è la **domanda di ricezione alberghiera proveniente dall'estero** (4.900.832 arrivi e 13.346.343 presenze) ad aver registrato la maggiore flessione (-5,4% negli arrivi e -5,3% nelle presenze) anche se la **domanda estera** continua a rappresentare comunque il **punto di forza** della **domanda di ricettività alberghiera** che si esprime nel **comune di Roma** rappresentando nell'anno ben il 62,5% tra gli **arrivi** ed il 69,8% tra le **presenze**. Occorre per di più precisare che la domanda degli ospiti **stranieri** si orienta in modo **prevalente** verso gli esercizi **medio-alti** (nel 2008 ben il 55,8% è stato ospitato negli hotel a "5" e "4 stelle") a differenza di quanto avviene per gli ospiti di cittadinanza italiana che invece si orientano prevalentemente verso le strutture di **medio e basso** livello.

Sempre nel medesimo anno gli **arrivi complessivi** negli **esercizi alberghieri dell'hinterland** sono stati 1.691.589 (-6% relativamente all'anno precedente) e le **presenze** 3.352.787 (-5,97% relativamente al 2007). La domanda espressa da **cittadini italiani** ha comunque registrato una flessione inferiore a quella espressa da **cittadini stranieri**, i quali nell'hinterland rappresentano una minoranza (il 39% degli arrivi ed il 36% delle presenze). Infatti gli **arrivi di cittadini italiani** sono stati pari a 1.032.618 unità (-4,9% relativamente all'anno precedente) e le **presenze** 2.144.331 (-5,6%) mentre gli **arrivi di cittadini stranieri** sono ammontati a 658.971 (-7,7% relativamente all'anno precedente) e le **presenze** a 1.208.456 unità (-6,7%).

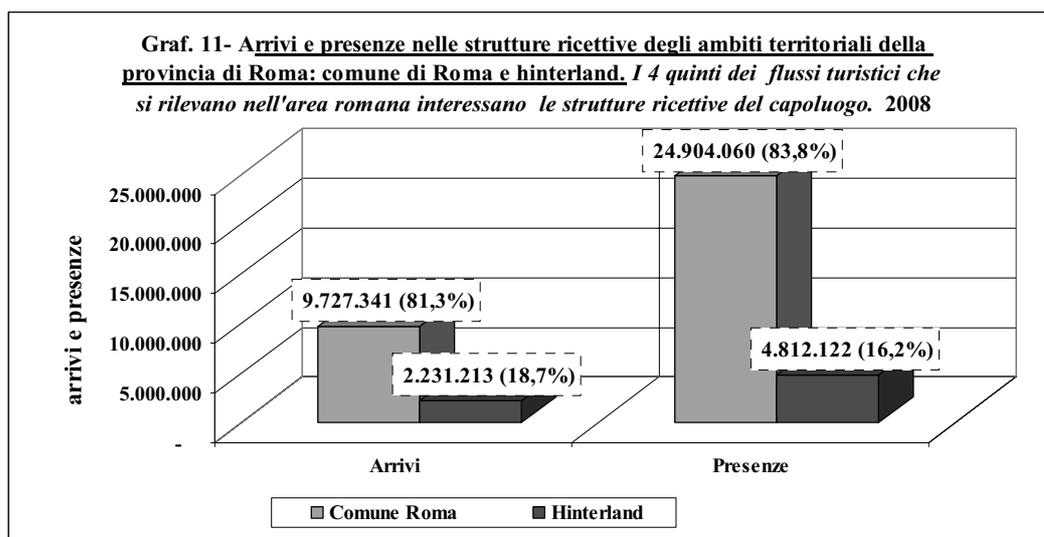
Per quanto riguarda infine la **provenienza** (Paese) degli **arrivi di ospiti stranieri** nel 2008 si è rilevato quanto segue:

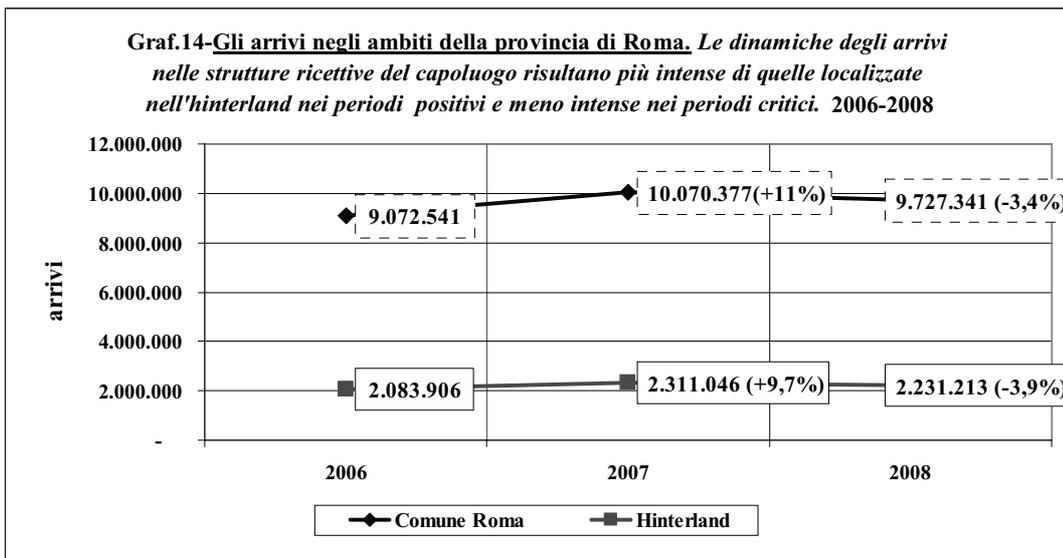
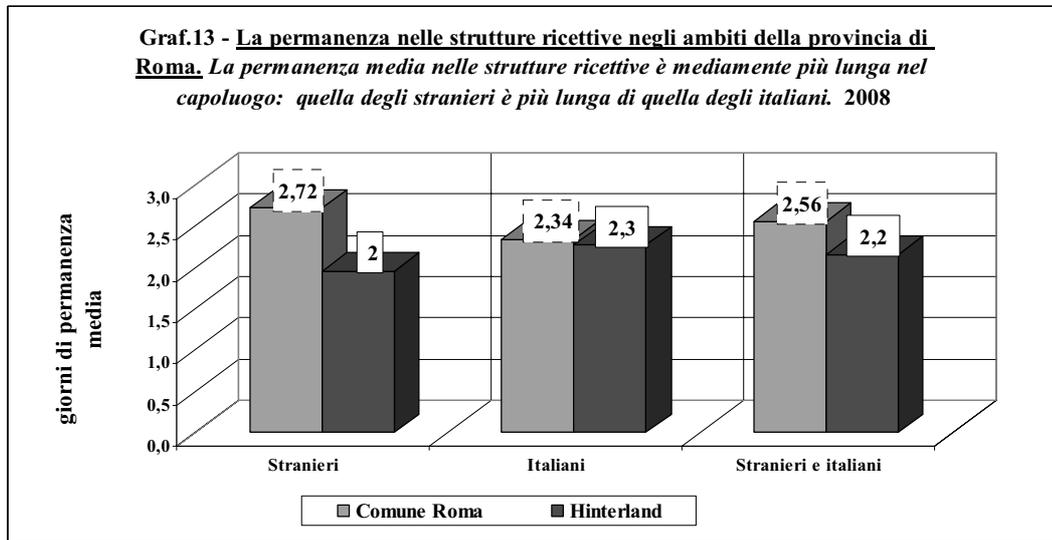
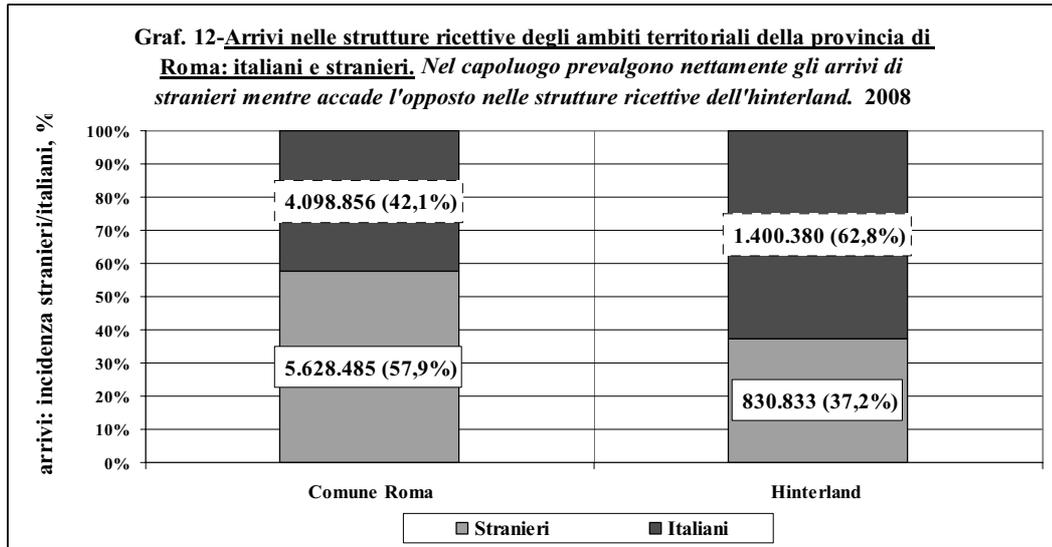
- ✓ nelle **strutture alberghiere localizzate nel comune di Roma** gli **Stati Uniti** continuano a detenere il **primato** degli **arrivi** (rappresentando il 24,8% tra gli ospiti stranieri), seguiti dal **Regno Unito** (con il 9,7%), dalla **Germania** (con il 7,6%), dal **Giappone** (con il 7,3%), dalla **Spagna** (con il 7,2%) e dalla **Francia** (con il 7,2%): insieme questi 6 paesi hanno totalizzato, per consistenza di flusso turistico estero, il 61,7% tra gli arrivi di cittadini stranieri;
- ✓ nelle **strutture alberghiere ubicate nell'insieme dei comuni di hinterland della provincia di Roma** gli ospiti provenienti dagli **Stati Uniti** detengono ugualmente il **primato** degli **arrivi** (rappresentando il 19,6% tra gli ospiti

stranieri) seguiti dagli ospiti provenienti dalla **Francia** (8,3%), da quelli provenienti dalla **Germania** (7,7%) e da quelli provenienti dal **Regno Unito** (6%): insieme i flussi di ospiti provenienti da questi 4 paesi hanno totalizzato il 41,7% tra gli arrivi di cittadini stranieri.

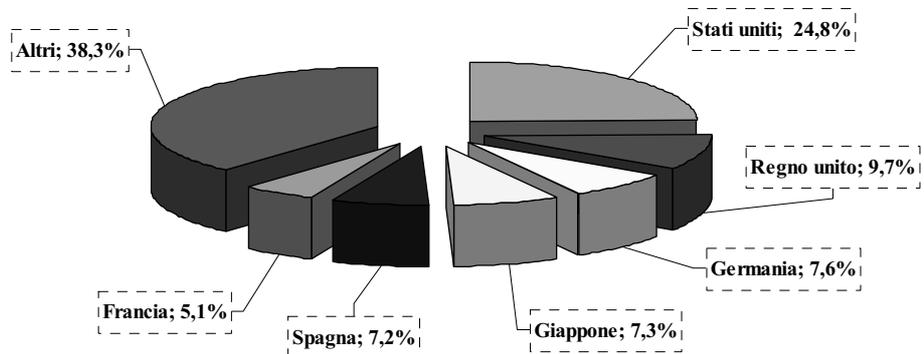
Tab.3 - Arrivi e presenze nelle strutture ricettive degli ambiti territoriali della provincia di Roma - 2006-2007-2008 (Alberghi, Camping, B&B, Case per ferie: fonte EBTL.)

Nazionalità	Ambiti territoriali					
	Comune di Roma		Hinterland		Provincia di Roma	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2006						
Italiani	3.826.266	9.191.958	1.297.160	3.020.894	5.123.426	12.212.852
Stranieri	5.246.275	14.428.855	786.746	1.531.885	6.033.021	15.960.740
Totale	9.072.541	23.620.813	2.083.906	4.552.779	11.156.447	28.173.592
2007						
Italiani	4.175.235	9.844.847	1.430.958	3.259.730	5.606.193	13.104.577
Stranieri	5.895.142	16.067.078	880.088	1.703.166	6.775.230	17.770.244
Totale	10.070.377	25.911.925	2.311.046	4.962.896	12.381.423	30.874.821
2008						
Italiani	4.098.856	9.598.660	1.400.380	3.186.108	5.499.236	12.784.768
Stranieri	5.628.485	15.305.400	830.833	1.626.014	6.459.318	16.931.414
Totale	9.727.341	24.904.060	2.231.213	4.812.122	11.958.554	29.716.182

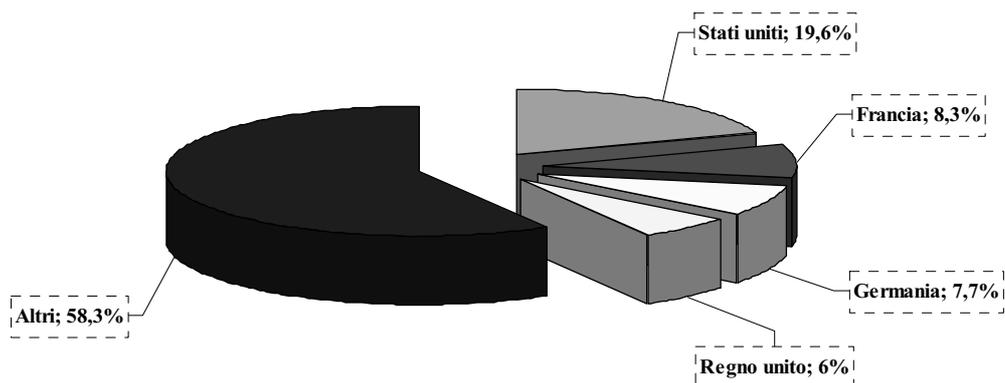




Graf.15- Gli arrivi di turisti stranieri negli esercizi alberghieri del comune di Roma: le principali nazionalità. Insieme i turisti delle principali nazionalità rappresentano il 61,7% degli arrivi tra i flussi turistici esteri. 2008



Graf.16- Gli arrivi di turisti stranieri negli esercizi alberghieri dell'hinterland della provincia Roma: le principali nazionalità. Insieme i turisti delle principali nazionalità rappresentano il 41,7% degli arrivi tra i flussi turistici esteri. 2008



2.4.4. L’offerta di ricettività alberghiera

Nel 2008 lo stock delle **strutture di ricettività alberghiera** della provincia di Roma consisteva complessivamente in **1.156 hotel** dotati di 52.886 camere e 105.367 letti. Tra questi esercizi alberghieri 25 (il **2,2%**) appartenevano alla categoria **5 stelle**, 237 (il **20,5%**) alla categoria **4 stelle**, 444 (il **38,4%**) alla categoria **3 stelle**, 292 (il **25,3%**) alla categoria **2 stelle** e 158 (il **13,7%**) alla categoria **1 stella**. Si tratta di una dotazione che, considerato l’elevato livello di domanda di ricettività che grava sull’area, consente all’imprenditoria di settore di realizzare, tenendo anche conto dei “picchi” stagionali, un elevato **indice di occupazione** delle risorse ricettive, una condizione necessaria per distribuire in modo ottimale i costi “fissi” ed assicurare buoni margini di profitto.

Il **profilo di dotazione** nei due macro ambiti territoriali, il **capoluogo** e l’**hinterland** è sostanzialmente diverso: il **75,7%** (875) degli **hotel**, l’**81,9%** (43.306)

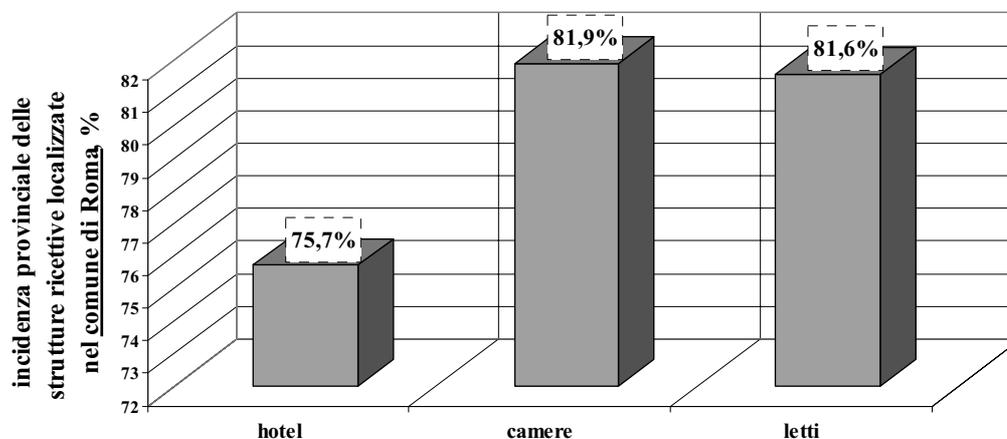
delle **camere** e l'81,6% (85.931) dei **letti** sono infatti localizzati nel capoluogo. Anche il **profilo di categoria** nei due ambiti risulta abbastanza diverso: nel capoluogo si rileva infatti una **maggiore incidenza di esercizi alberghieri di categoria elevata** (a 4 e 5 stelle: il 24,4% contro il 17,1% nell'hinterland), differenziale che si rafforza se si considera il parametro dei **posti letto** disponibili nelle medesime categorie alberghiere (57,1% nel capoluogo contro il 36,9% nell'hinterland). Anche il **tasso di occupazione annuale di camere e letti** disponibili negli esercizi alberghieri segnala un **discreto differenziale di risultato** tra comune capoluogo e hinterland, differenziale che si mantiene costante nei bilanci turistici annuali degli ultimi anni. Infatti nel 2008 (l'anno della crisi e quindi con risultati di esercizio in flessione), nel **capoluogo** risultava un **tasso di occupazione intercategoriale delle camere da letto** pari al 66,8% (contro il 45,7% nell'hinterland) ed un **tasso di occupazione dei letti** pari al 61,2% (contro il 47,2% nell'hinterland).

Le **dinamiche 2007-2008 dei tassi di occupazione di camere e letti**, in parallelo con le tendenze recessive della domanda che sono state già analizzate in precedenza (vedi 2.6.2.), si rivelano in flessione in entrambi gli ambiti territoriali provinciali. Nel 2008 difatti i **tassi di occupazione di camere e letti** declinano ovunque nel **capoluogo** e nell'**hinterland** ed interessano, sia pure in modo diverso, tutte le **categorie alberghiere**. I tassi di occupazione complessivi intercategoriale di camere e letti nel **capoluogo** diminuiscono rispettivamente di **-6,2 punti percentuali** e di **-3,8 punti percentuali** mentre nell'**hinterland** il decremento degli analoghi **tassi di occupazione** si attesta sul valore di **-6,1 punti percentuali** per quanto riguarda le **camere** e del **-2,9 punti percentuali** per i **letti**. Nel **capoluogo** il **massimo decremento del tasso di occupazione delle camere** si rileva negli esercizi di categoria **"1 stella"** (-7,5 punti percentuali) ed in quelli di categoria **"3 stelle"** (-7,4 punti percentuali) mentre il **minimo** decremento si registra nella categoria **"2 stelle"** (-4,5 punti percentuali). Nell'hinterland invece il **massimo decremento del tasso di occupazione delle camere** si osserva negli esercizi di categoria **"2 stelle"** (-8 punti percentuali) ed il **minimo** in quelli di categoria alta **"4 e 5 stelle"** (-5,4 punti percentuali).

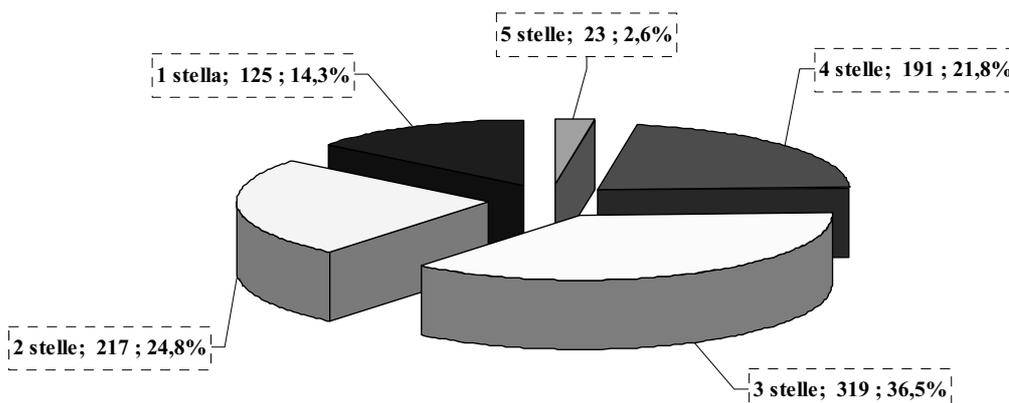
Categoria	Comune di Roma			Comuni di hinterland provinciale			Provincia di Roma		
	Hotel	Camere	Letti	Hotel	Camere	Letti	Hotel	Camere	Letti
5 stelle	23	3.421	7.307	2	59	168	25	3.480	7.475
4 stelle	191	20.919	41.784	46	3.518	7.011	237	24.437	48.795
3 stelle	319	13.195	25.783	125	4.129	8.693	444	17.324	34.476
2 stelle	217	4.354	8.484	75	1.458	2.738	292	5.812	11.222
1 stella	125	1.417	2.573	33	416	826	158	1.833	3.399
Totale	875	43.306	85.931	281	9.580	19.436	1.156	52.886	105.367

Graf. 17- L'offerta di strutture ricettive nella provincia di Roma: l'incidenza territoriale del comune di Roma. Il peso dell'offerta localizzata nel capoluogo è nettamente dominante ma coerente con la localizzazione della domanda di ricettività.

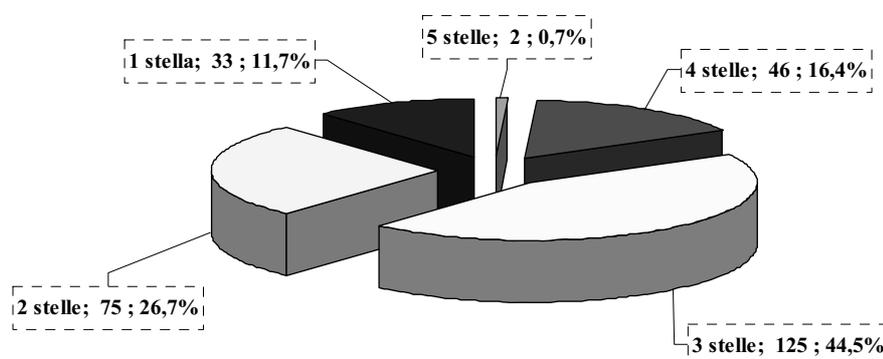
2008



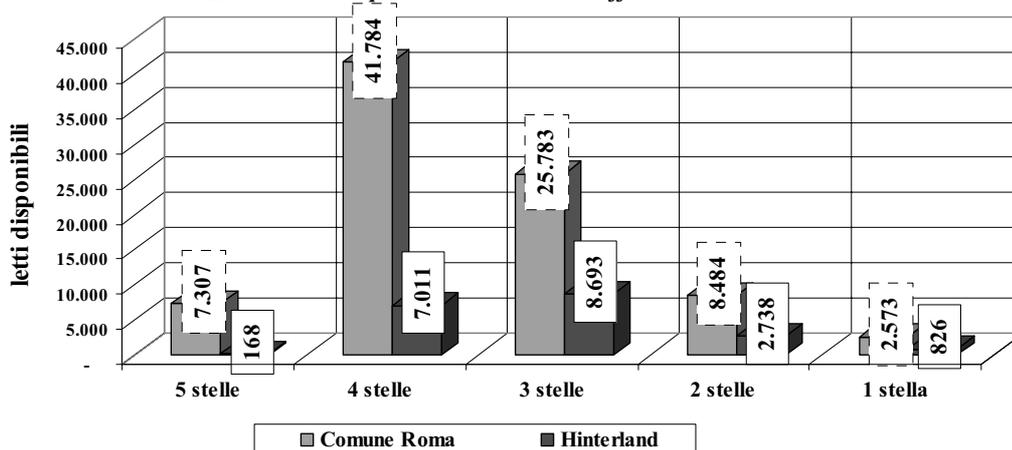
Graf.18 - La composizione per categoria delle strutture ricettive localizzate nel comune di Roma: gli hotel. Circa un quarto degli alberghi sono rappresentati da strutture del segmento medio alto (4,5 stelle). 2008



Graf.19 - La composizione per categoria delle strutture ricettive localizzate nell'hinterland della provincia di Roma: gli hotel. Soltanto un settimo degli alberghi sono rappresentati da strutture del segmento medio alto (4,5 stelle). 2008



Graf. 20-L'offerta di posti letto nelle strutture alberghiere negli ambiti territoriali. L'offerta di posti letto negli esercizi alberghieri di categoria medio-alta (5 e 4 stelle) localizzati a Roma è pari a ben il 57% dell'offerta di ricettività. 2008



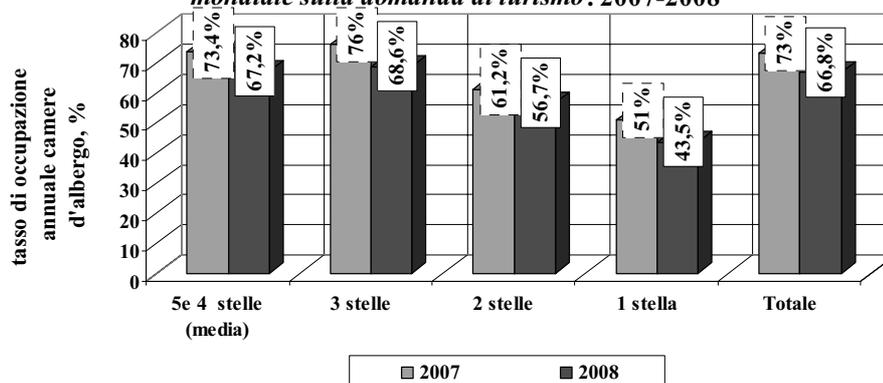
Tab.5 - Dinamiche del tasso di occupazione di camere e letti negli esercizi alberghieri localizzati nel comune di Roma (fonte: EBTL.) 2007-2008

Categoria	Comune di Roma					
	Tasso di occupazione camere - %			Tasso di occupazione letti - %		
	2007	2008	Var.ne punti %	2007	2008	Var.ne punti %
5e 4 stelle (media)	73,4	67,2	-6,2	57,4	53,8	-3,6
3 stelle	76,0	68,6	-7,4	76,1	71,4	-4,7
2 stelle	61,2	56,7	-4,5	70,3	64,7	-5,6
1 stella	51	43,5	-7,5	61,5	53,9	-7,6
Totale	73,0	66,8	-6,2	65,0	61,2	-3,8

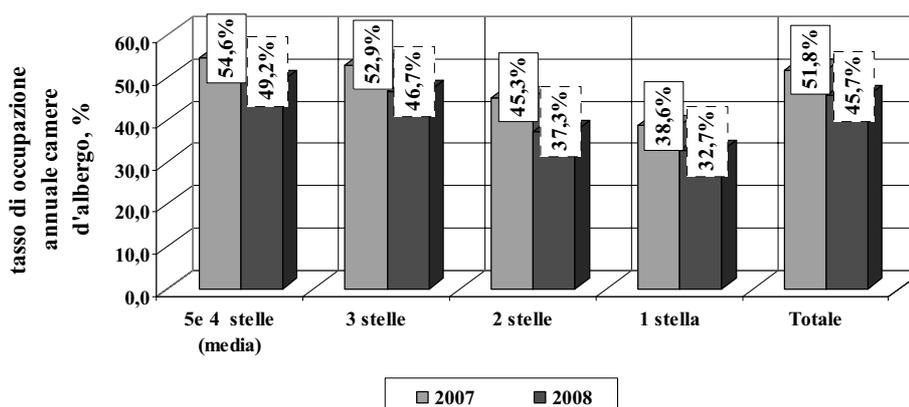
Tab.6 – Dinamiche del tasso di occupazione di camere e letti negli esercizi alberghieri localizzati nell’hinterland provinciale di Roma (fonte: EBTL.) 2007-2008

Categoria	Hinterland provinciale di Roma					
	Tasso di occupazione camere - %			Tasso di occupazione letti - %		
	2007	2008	Var.ne punti %	2007	2008	Var.ne punti %
5e 4 stelle (media)	54,6	49,2	-5,4	46,4	44,5	-1,9
3 stelle	52,9	46,7	-6,2	48,7	46,2	-2,5
2 stelle	45,3	37,3	-8,0	61,7	55,6	-6,1
1 stella	38,6	32,7	-5,9	59,5	54,9	-4,6
Totale	51,8	45,7	-6,1	50,1	47,2	-2,9

Graf.21- Il tasso di occupazione annuale delle camere negli esercizi alberghieri localizzati nel comune di Roma: le dinamiche. Nel 2008 si evidenzia un decremento di -6,2 punti %: un primo effetto della crisi mondiale sulla domanda di turismo. 2007-2008



Graf.22- Il tasso di occupazione annuale delle camere negli esercizi alberghieri localizzati nell’hinterland provinciale: le dinamiche. Nel 2008 si registra un decremento di -6,1 punti %. 2007-2008



2.4.5. Le prospettive di sviluppo

L'analisi sulla insufficiente (quantitativa e qualitativa) dotazione strutturale della ricettività alberghiera nell'hinterland coniugata con un livello di domanda estera ancora ampiamente inespressa riconduce al tema della valorizzazione delle **potenzialità di sviluppo** del turismo in questo ambito territoriale. Infatti per il **turismo estero** le strutture ricettive localizzate nell'hinterland rappresentano per lo più una soluzione economicamente più conveniente, "a basso costo", oppure un "corollario" di un soggiorno incentrato sulla visita della città di Roma. L'orientamento di domanda verso il **turismo "interno"** legato al **soggiorno "climatico"** o "**escursionistico**" di "fine settimana" nell'hinterland romano, resta ancora appannaggio prevalente del turismo nazionale. Diventa dunque rilevante, per migliorare la capacità attrattiva turistica dell'hinterland anche per i flussi turistici provenienti dall'estero, operare per la valorizzazione dei "punti di forza" della vocazione turistica dell'area puntando, sia sui **percorsi storici-archeologici**, sia sui **percorsi** ad elevato valore **ambientale, naturalistico e paesaggistico**.

L'attuale fase di incipiente crisi congiunturale del settore dopo la serie di anni di incessante sviluppo anche se innescata da fattori recessivi mondiali estranei al sistema locale, porta necessariamente a riflettere sull'opportunità di mettere in atto un'importante azione di rafforzamento e consolidamento dell'**offerta** mobilitando un efficace livello di "**governance**" delle **politiche per il turismo** concertate tra tutte le istituzioni quelle locali *in primis*. L'amministrazione della Provincia di Roma, soggetto istituzionale centrale per le politiche di *area vasta*, da parte sua deve intensificare l'azione di **valorizzazione turistica** delle aree di hinterland, dove la gran parte del **potenziale ricettivo locale** attende di essere utilizzato al meglio delle sue possibilità.

2.4.6. Turismo rurale e aziende agrituristiche nelle regioni del Paese e nelle cinque province del Lazio

Nell'ultimo ventennio si è andato sempre più sviluppando il settore dell'**agriturismo** un'attività economica parallela a quella primaria che consente alle **aziende agricole** che possiedano particolari requisiti di integrare i propri bilanci estendendo il campo di intervento all'esercizio del **turismo rurale** (**alloggio, ristorazione e degustazione** basata sui prodotti aziendali e altre attività). L'attività agrituristiche è oggetto di una specifica rilevazione nazionale curata dall'Istat¹⁷.

Per agriturismo, dunque, s'intende un'attività di *ricezione ed ospitalità* esercitata da **imprenditori agricoli** che utilizzano la propria azienda, adeguandola allo svolgimento di tale attività. Ai fini dell'esercizio delle attività agrituristiche è necessaria una autorizzazione comunale subordinata ad una verifica della sussistenza dei requisiti che

¹⁷ L'Istituto nazionale di statistica annualmente provvede ad elaborare i dati provenienti dagli archivi amministrativi delle Regioni, delle Province, delle Province autonome e di altre amministrazioni pubbliche. La rilevazione riguarda tutte quelle aziende agricole autorizzate all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche: *l'alloggio, la ristorazione, la degustazione e altre attività agrituristiche (in cui si ricomprendono: equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi, sport e varie)*. Nel paragrafo sono stati utilizzati i dati relativi al 2003 ed al 2007 di livello nazionale di fonte *Istat* mentre per l'analisi locale ci si è riferiti ai dati statistici rilevati direttamente dalla Provincia di Roma relativamente agli anni 2006 e 2007.

viene effettuata dalle amministrazioni provinciali. Le aziende agrituristiche sono andate affermandosi come la punta più avanzata dell’imprenditoria agricola: nel 2003 le **aziende agrituristiche** attive nell’insieme delle **regioni del Paese** erano **13.019** mentre alla fine del 2007, trascorso appena un quadriennio, se ne contavano **17.720**, registrando un incremento di ben **4.701** nuove aziende, pari ad un tasso di variazione del +36,1%. La distribuzione delle aziende agrituristiche nelle ripartizioni territoriali nazionali non è comunque omogenea: nel 2007 nell’insieme delle **regioni settentrionali** infatti si localizzavano 7.892 aziende (il 44,5%), nell’insieme delle **regioni centrali** se ne rilevavano 6.302 (corrispondenti al 35,6%) mentre nell’insieme delle **regioni meridionali e insulari** se ne registravano appena 3.526 (pari al 19,9%). La **Toscana** con ben 3.977 agriturismi attivi (più di un quinto di quelli esistenti nel Paese) risulta la regione che detiene il primato nazionale del *turismo rurale*, seguita dal **Trentino-Alto Adige** dove si rilevavano 3.071 agriturismi (il 17,3% di quelli nazionali, valore che rappresenterebbe in ogni caso una densità territoriale ragguardevole se fosse rapportato alle dimensioni dell’area) mentre la regione del **Lazio** si attesta su valori piuttosto modesti potendo contare soltanto su 552 agriturismi (il 3,1% sull’insieme nazionale). Per quanto riguarda le **dinamiche regionali** dell’ultimo quadriennio (2003-2007) il **Lazio** invece si situa al 4° posto, con un incremento pari al 60% (+207 agriturismi localizzati), posizionandosi tra le prime cinque regioni che hanno conseguito **tassi incrementali** dello stock di **esercizi agrituristici** pari o superiori al 50%. Per quanto riguarda infine le **attività autorizzate** ed effettivamente svolte dagli agriturismi a **livello nazionale**, risulta come l’attività prevalente riguardi l’**offerta di alloggi** (interessa l’83,6% delle aziende), seguita dall’**offerta di ristorazione** (riguarda il 48,1% delle aziende) e dall’**offerta di degustazione di prodotti** (interessa il 18,2% delle aziende, mentre l’**offerta di “altre attività”** (riguarda nell’insieme il 54,8% delle aziende). Nell’analisi aggregata per **ripartizione territoriale del Paese** gli agriturismi localizzati nel **Centro** prevalgono nella incidenza dell’**offerta di alloggi** (interessa il 95,5% delle aziende) mentre invece gli agriturismi dislocati nel **Sud e nelle Isole** prevalgono nei livelli di **offerta di ristorazione** (riguarda il 76,3% delle aziende).

Per quanto riguarda l’analisi dello **stock degli agriturismi** nelle **cinque province del Lazio** (*Viterbo, Rieti, Roma, Latina e Frosinone*) nel quadriennio 2003-2007 si rileva come:

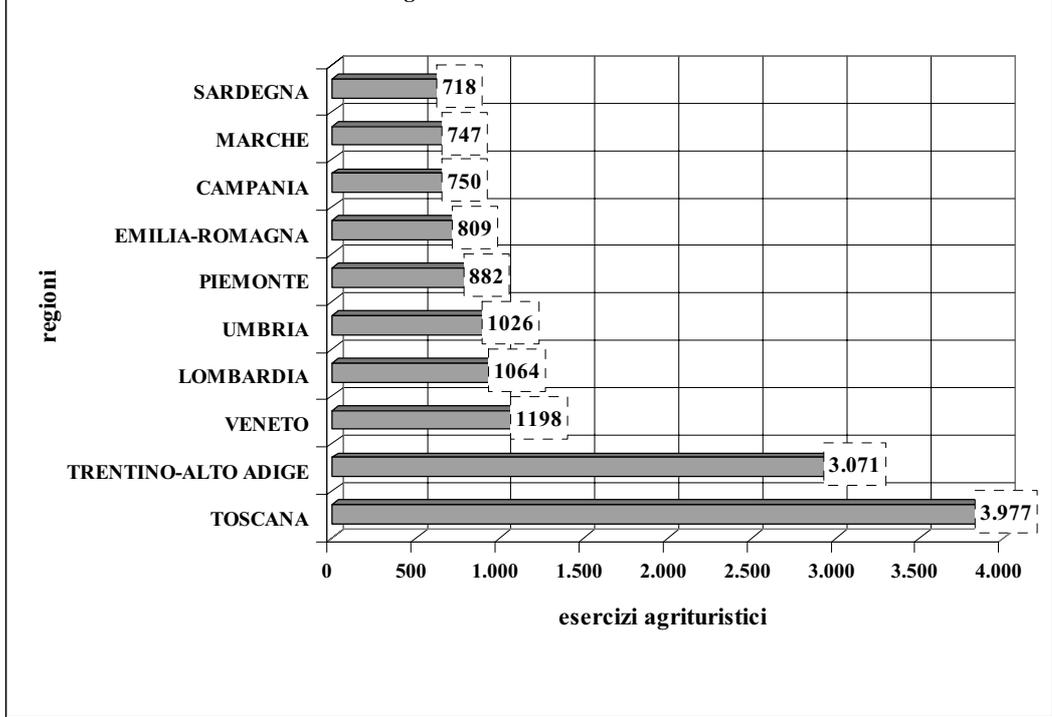
- ✓ nel 2007 la provincia di **Roma** si posizioni al **2° posto** per **consistenza dello stock** (con 141 aziende autorizzate) collocandosi subito dopo quella di **Viterbo** (che conta 159 aziende) e precedendo nell’ordine la provincia di **Rieti** (130 aziende), la provincia di **Frosinone** (con 80 aziende) e la provincia di **Latina** (42 aziende);
- ✓ nell’arco temporale considerato la provincia di **Roma** si situa all’**ultimo posto** per **dinamica incrementale** dello stock di aziende agrituristiche (+42 aziende pari ad un tasso di variazione del 42,4%) preceduta nell’ordine dalla provincia di **Rieti** che si posiziona al **1° posto** per livello di *performance* raddoppiando lo stock di **agriturismi** esistenti (+65 aziende, tasso di variazione del 100%), dalla provincia di **Frosinone** che si situa al **2° posto** (+29 aziende pari ad un tasso di variazione del 56,9%), dalla provincia di **Latina** che si colloca al **3° posto** (+15 aziende pari ad un tasso di variazione del 55,6%) e dalla provincia di **Viterbo** che si posiziona al **4° posto** (+56 aziende pari ad un tasso di variazione del 54,4%);

- ✓ nel 2007 la provincia di **Roma** si posizioni al **4° posto** per il **livello di incidenza di agriturismi** autorizzati alla **offerta di alloggi** (pari al 64,5% delle aziende), preceduta dalla provincia di **Viterbo** che si situa al **1° posto** (con l'86,2% delle aziende autorizzate), dalla provincia di **Rieti** che si colloca al **2° posto** (con il 76,9% delle aziende autorizzate), dalla provincia di **Latina** che si posiziona al **3° posto** (con il 66,7% di aziende autorizzate) e seguita dalla provincia di **Frosinone** che occupa il **5° posto** (con il 47,5% di aziende autorizzate);
- ✓ nel 2007 la provincia di **Roma** si situi al **3° posto** per il **livello di incidenza di agriturismi** autorizzati alla **offerta di ristorazione** (con il 70,9% di aziende autorizzate) preceduta dalla provincia di **Frosinone** che si posiziona al **1° posto** (con il 90% delle aziende autorizzate), dalla provincia di **Latina** che si colloca al **2° posto** (con il 78,6% di aziende autorizzate) e seguita dalla provincia di **Rieti** che si situa al **4° posto** (con il 61,5% di aziende autorizzate) e dalla provincia di **Viterbo** che si colloca al **5° posto** (con il 47,2% di aziende autorizzate).

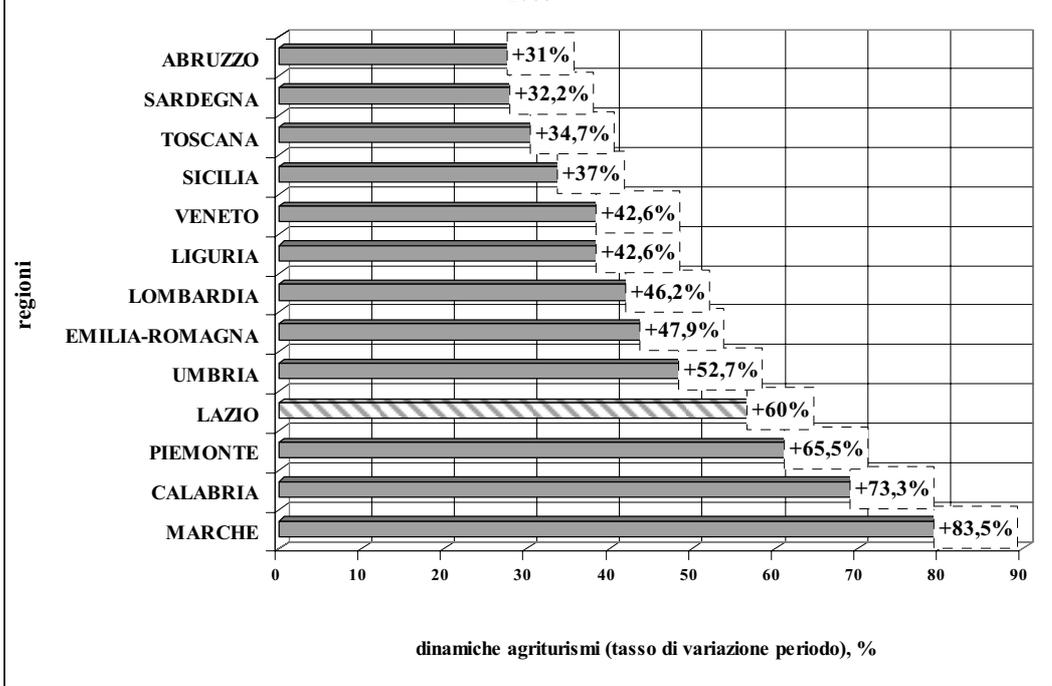
Tab. 7 - Le aziende agrituristiche nelle regioni del Paese. Dinamiche 2003-2007.
(Fonte Istat)

Regioni	2003				2007				Var.ne aziende agrituristiche 2003-2007	
	Numero	Incidenza autorizzati alloggi, %	Incidenza autorizzati ristorazione, %	Distribuzione regionale %	Numero	Incidenza autorizzati alloggi, %	Incidenza autorizzati ristorazione, %	Distribuzione regionale %	Numero	variazione %
PIEMONTE	533	70,2	67,9	4,1	882	76,9	60,0	5,0	349	65,5
VALLE D'AOSTA	53	79,2	45,3	0,4	57	77,2	50,9	0,3	4	7,5
LOMBARDIA	728	52,5	84,3	5,6	1064	51,2	75,2	6,0	336	46,2
TRENTINO-ALTO ADIGE	2.636	88,9	17,3	20,2	3.071	91,3	18,0	17,3	435	16,5
VENETO	840	48,1	69,4	6,5	1198	55,1	56,0	6,8	358	42,6
FRIULI-VENEZIA GIULIA	350	40,6	77,7	2,7	443	48,3	77,0	2,5	93	26,6
LIGURIA	258	77,5	76,0	2,0	368	81,0	60,6	2,1	110	42,6
EMILIA-ROMAGNA	547	65,6	82,8	4,2	809	72,2	79,0	4,6	262	47,9
TOSCANA	2.953	99,6	21,0	22,7	3.977	99,1	24,6	22,4	1024	34,7
UMBRIA	672	100,0	30,2	5,2	1026	99,8	28,6	5,8	354	52,7
MARCHE	407	82,6	53,1	3,1	747	88,8	54,9	4,2	340	83,5
LAZIO	345	77,1	68,1	2,6	552	71,4	65,2	3,1	207	60,0
ABRUZZO	458	87,6	62,7	3,5	600	86,8	55,5	3,4	142	31,0
MOLISE	68	69,1	88,2	0,5	82	69,5	89,0	0,5	14	20,6
CAMPANIA	581	85,9	91,2	4,5	750	74,7	75,6	4,2	169	29,1
PUGLIA	203	99,5	61,6	1,6	257	99,2	68,5	1,5	54	26,6
BASILICATA	270	89,3	46,7	2,1	236	87,7	52,5	1,3	-34	-12,6
CALABRIA	266	85,3	26,3	2,0	461	96,5	97,2	2,6	195	73,3
SICILIA	308	90,3	84,4	2,4	422	90,8	84,1	2,4	114	37,0
SARDEGNA	543	75,7	92,4	4,2	718	75,6	85,7	4,1	175	32,2
ITALIA	13.019	82,7	47,6	100,0	17.720	83,6	48,1	100,0	4701	36,1
<i>Nord</i>	5.945	71,4	49,8	45,7	7.892	73,8	47,9	44,5	1947	32,8
<i>Centro</i>	4.377	96,3	29,1	33,6	6.302	95,6	32,4	35,6	1925	44,0
<i>Sud</i>	2.697	85,0	28,5	20,7	3.526	84,3	76,3	19,9	829	30,7

Graf.23 - Gli agriturismi attivi nelle regioni del Paese: le prime 10 regioni per consistenza dello stock. Insieme le 10 regioni totalizzano l'80,4% degli esercizi agrituristici nazionali. 2007



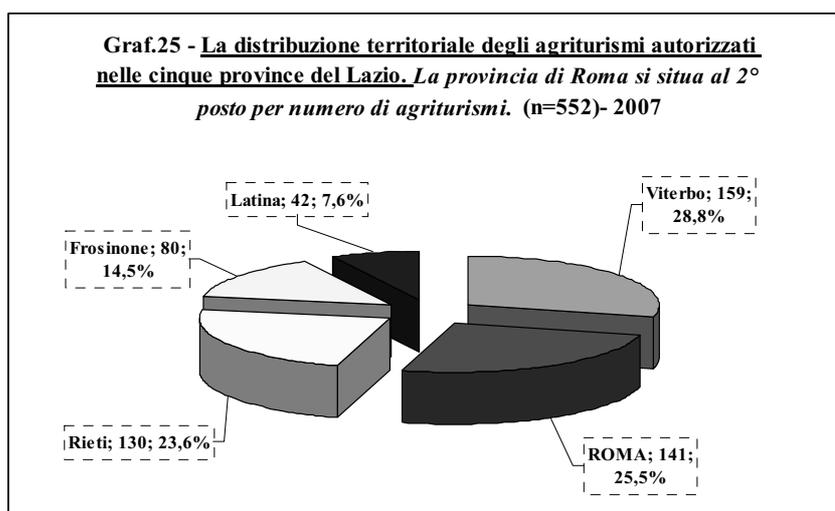
Graf. 24-Le dinamiche dello stock di agriturismi nelle regioni del Paese: gli incrementi superiori al 30%. Il Lazio è tra le regioni a più alto livello di dinamica degli esercizi agrituristici anche se la consistenza dello stock non è rilevante. 2003-2007

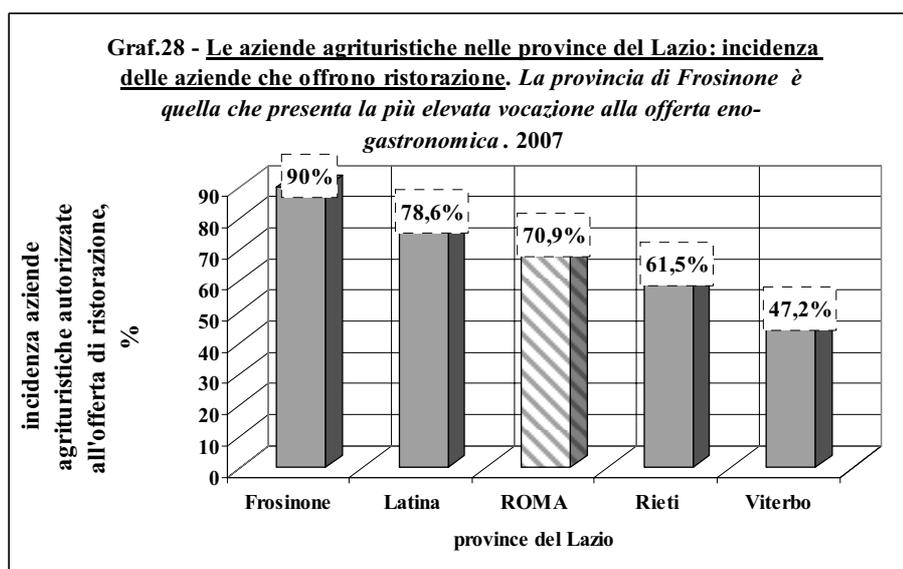
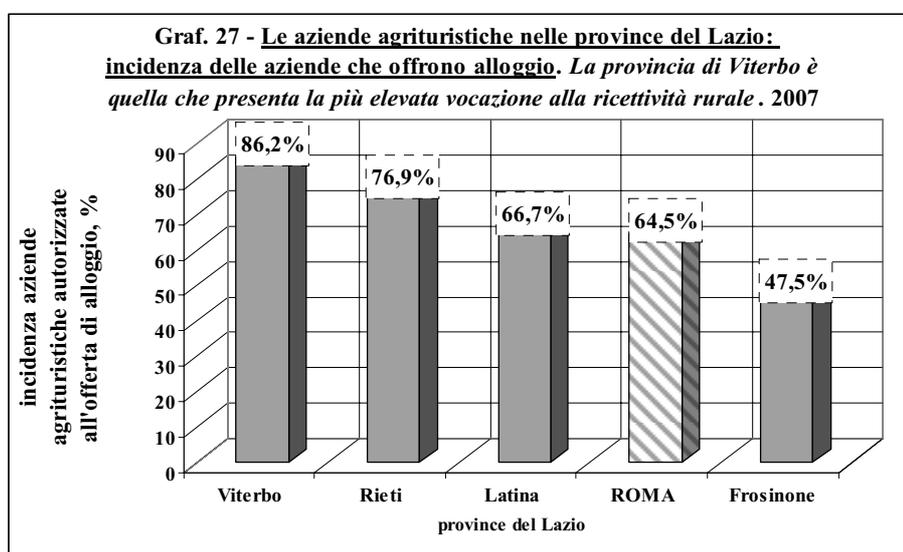
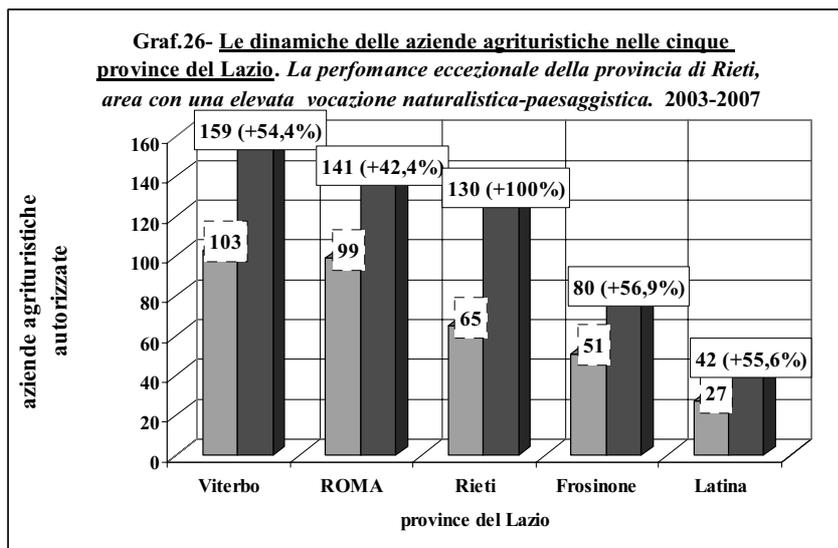


Tab. 8 - Le aziende agrituristiche nelle province del Lazio. Dinamiche 2003-2007.
(Fonte Istat)

Province	2003				2007				Var.ne aziende agrituristiche 2003-2007	
	Numero	Incidenza autorizzati alloggio, %	Incidenza autorizzati ri-storazione, %	Distribuzione regionale %	Numero	Incidenza autorizzati alloggio, %	Incidenza autorizzati ri-storazione, %	Distribuzione regionale %	Numero	variazione %
Viterbo	103	89,3	44,7	29,9	159	86,2	47,2	28,8	56	54,4
Rieti	65	83,1	64,6	18,8	130	76,9	61,5	23,6	65	100,0
ROMA	99	76,8	82,8	28,7	141	64,5	70,9	25,5	42	42,4
Latina	27	70,4	74,1	7,8	42	66,7	78,6	7,6	15	55,6
Frosinone	51	49,0	88,2	14,8	80	47,5	90,0	14,5	29	56,9
Lazio	345	77,1	68,1	100,0	552	71,4	65,2	100,0	207	60,0

Graf.25 - La distribuzione territoriale degli agriturismi autorizzati nelle cinque province del Lazio. La provincia di Roma si situa al 2° posto per numero di agriturismi. (n=552)- 2007





2.4.7. Le aziende agrituristiche negli ambiti territoriali della provincia di Roma

Nel 2007 nella provincia di Roma¹⁸, è stata rilevata la presenza di **140 aziende agrituristiche autorizzate** con un incremento dello stock, relativamente al 2006, di ben 21 aziende (20 nei comuni di hinterland ed 1 nel comune di Roma) rivelando una **tendenza espansiva annuale del settore senza precedenti** (+17,6%).

Nel 2007 la **ricettività autorizzata** degli agriturismi localizzati nella provincia di Roma¹⁹ è risultata in crescita sia riguardo al **numero di aziende** che ospitano e sia in relazione al numero di **posti letto** complessivamente **offerta**. Nel territorio della provincia di Roma, infatti, le aziende autorizzate all'alloggio si sono attestate a quota 90, con un incremento di 22 unità rispetto al 2006 (+32,4%, mentre sempre nelle medesime aziende la disponibilità di posti letto è passata da 916 a 1.543 (+627 posti letto pari ad un incremento del 68,4%). Il **tasso incrementale** più **elevato di posti letto** si è verificato nelle aziende agrituristiche localizzate nel **Comune di Roma** che nell'anno hanno registrato un incremento del **77,2%** passando da 193 a 342 posti letto, mentre nei comuni di hinterland l'incremento rilevato di posti letto offerti è stato del **66,1%** passando da uno stock di 723 posti letto ad uno di 1.201 (+478). Nel 2007 in media si rilevavano 17,1 posti letto per agriturismo nelle aziende localizzate nel **Comune di Roma** contro 17,2 posti letto per agriturismo nelle aziende localizzate nei **comuni di hinterland**. Le aziende agrituristiche localizzate nel **Comune di Roma** inoltre rivelano una maggiore propensione di quelle localizzate nell'hinterland a svolgere **attività ricettiva**: infatti nel capoluogo corrispondono al 66,7% tra le aziende presenti, mentre nell'hinterland l'incidenza si arresta al 63,6%.

Le aziende autorizzate alla **ristorazione** nella provincia di Roma nel 2007 sono diminuite di 4 unità passando da 94 a 90 (-4,3%, ma le quattro aziende che non effettuano più l'attività di ristorazione sono tutte localizzate nei comuni di hinterland). Nel 2007 si rilevava complessivamente una offerta di 5.933 **posti tavola** (di cui 1.730 nel Comune di Roma e 4.203 nell'hinterland), pari in media a 65,9 **posti tavola** per azienda autorizzata, indicatore che nel **capoluogo** assumeva il valore di 96,1 **posti tavola** per azienda contro il valore di 58,4 posti tavola nell'**hinterland**. Le aziende agrituristiche localizzate nell'**hinterland** rivelano in ogni caso una maggiore propensione di quelle localizzate nel capoluogo a svolgere **attività di ristorazione**: infatti nell'hinterland corrispondono al 65,5% tra le aziende presenti, mentre nel capoluogo la quota corrispondente è pari al 60%.

¹⁸ I dati relativi alla Provincia di Roma sono forniti dal dip.V serv. II "Agricoltura e agriturismo". Dal 2003, infatti, l'ufficio di statistica della provincia di Roma, quale soggetto SISTAN, fornisce i dati per la rilevazione nazionale sugli agriturismi. Dalla collaborazione tra l'U.S. e il servizio Agricoltura e agriturismo è nato un *Sistema informativo sugli agriturismi* da cui i dati commentati in queste pagine sono estratti. Tra i dati provenienti da questa fonte e quelli di fonte Istat relativamente al 2007 riguardanti la provincia di Roma sussiste una differenza di una unità statistica.

¹⁹ Come previsto dalla L.R. n. 3610/11/1997 e regolamentato dalla delibera G.R. n. 3992 del 4/08/1998 per avviare un'attività agrituristiche a Roma bisogna presentare una domanda, indirizzata alla Commissione Provinciale per l'abilitazione all'esercizio delle attività agrituristiche. La Provincia provvederà ad un sopralluogo nell'azienda agricola con suoi tecnici per la valutazione dei requisiti di idoneità. In seguito al sopralluogo, la domanda verrà valutata dalla Commissione Provinciale per l'abilitazione all'esercizio delle attività agrituristiche. Verrà, quindi, rilasciato un attestato di iscrizione nell'elenco provinciale (in caso di valutazione positiva). A quel punto, l'azienda potrà richiedere al Comune di appartenenza l'autorizzazione all'esercizio delle attività.

Attualmente gli agriturismi autorizzati sono presenti soltanto in 53 dei 120 comuni di hinterland: spiccano tra gli altri per la densità di agriturismi presenti il comune di **Cerveteri** (9 agriturismi), il comune di **Velletri** (7 agriturismi), il comune di **Lanuvio** (7 agriturismi), il comune di **Bracciano** (6 agriturismi), il comune di **Tivoli** (5 agriturismi) ed il comune di **Fiumicino** (4 agriturismi).

Tab. 9 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività principale nella provincia di Roma. Hinterland e capoluogo a confronto. 2007 (fonte: Provincia di Roma)									
Macro ambiti territoriali provinciali	Agriturismi autorizzati	Agriturismi autorizzati all'alloggio	Incidenza agriturismi con alloggio, %	Posti letto agriturismi con alloggio	Posti letto in media per azienda con alloggio	Agriturismi autorizzati alla ristorazione	Incidenza agriturismi con ristorazione, %	Posti tavola negli agriturismi con ristorazione	Posti tavola in media per azienda con ristorazione
Comune di Roma	30	20	66,7	342	17,1	18	60,0	1.730	96,1
Hinterland	110	70	63,6	1201	17,2	72	65,5	4.203	58,4
Provincia	140	90	64,3	1543	17,1	90	64,3	5.933	65,9

Tab. 10 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività principale nei comuni di hinterland della provincia di Roma. 2007 (fonte: Provincia di Roma)						
Comuni di hinterland		Agriturismi autorizzati	Agriturismi autorizzati all'alloggio	Posti letto agriturismi con alloggio	Agriturismi autorizzati alla ristorazione	Posti tavola negli agriturismi con ristorazione
1	Albano Laziale	3	3	34	2	55
2	Allumiere	1	1	50	-	-
3	Anzio	1	1	18	1	40
4	Bracciano	6	3	30	2	80
5	Campagnano di Roma	2	2	50	2	50
6	Canale Monterano	1	1	30	1	30
7	Capena	1	1	10	-	-
8	Capranica Prenestina	1	-	-	1	50
9	Castel Gandolfo	1	1	10	1	40
10	Castelnuovo di Porto	1	-	-	1	60
11	Castelnuovo di Porto	1	1	16	-	-
12	Castel San Pietro Romano	1	1	16	1	30
13	Cave	1	-	-	1	48
14	Cerveteri	9	6	71	4	184
15	Ciciliano	1	1	10	1	130
16	Civitavecchia	1	-	-	-	-
17	Fiano Romano	1	1	16	1	80
18	Formello	3	-	-	-	-
19	Frascati	2	-	-	1	90

Tab. 10 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività principale nei comuni di hinterland della provincia di Roma. 2007 (fonte: Provincia di Roma)						
Comuni di hinterland	Agriturismi autorizzati	Agriturismi autorizzati all'alloggio	Posti letto agriturismi con alloggio	Agriturismi autorizzati alla ristorazione	Posti tavola negli agriturismi con ristorazione	
20	Genazzano	3	1	10	1	40
21	Genzano di Roma	3	2	55	3	200
22	Grottaferrata	2	1	25	1	10
23	Guidonia Montecelio	2	1	24	1	25
24	Labico	1	1	14	1	160
25	Lanuvio	7	5	79	3	150
26	Manziana	2	1	17	1	26
27	Marino	1	-	-	1	35
28	Mentana	1	1	20	1	40
29	Montecompatri	1	1	24	1	150
30	Monte Porzio Catone	1	-	-	1	70
31	Montorio Romano	1	1	22	1	100
32	Moricone	1	1	20	1	80
33	Nerola	1	1	6	1	100
34	Nettuno	2	1	8	2	100
35	Palestrina	3	2	44	2	125
36	Palombara Sabina	2	2	12	1	20
37	Pomezia	3	1	10	2	150
38	Ponzano Romano	1	1	12	1	20
39	Riano	1	1	30	-	-
40	Sacrofano	3	1	36	2	85
41	Santa Marinella	1	-	-	1	36
42	Sant'Oreste	1	1	16	1	35
43	Subiaco	2	1	6	2	70
44	Tivoli	5	4	85	5	235
45	Tolfa	1	-	-	-	-
46	Torrita Tiberina	2	2	49	1	24
47	Trevignano Romano	1	1	9	-	-
48	Velletri	7	5	108	7	635
49	Zagarolo	1	1	9	1	55
50	Ladispoli	2	1	5	-	-
51	Ardea	2	-	-	1	30
52	San Cesareo	1	1	-	1	50
53	Fiumicino	4	4	85	4	380
Insieme comuni hinterland		110	70	1.201	72	4.203

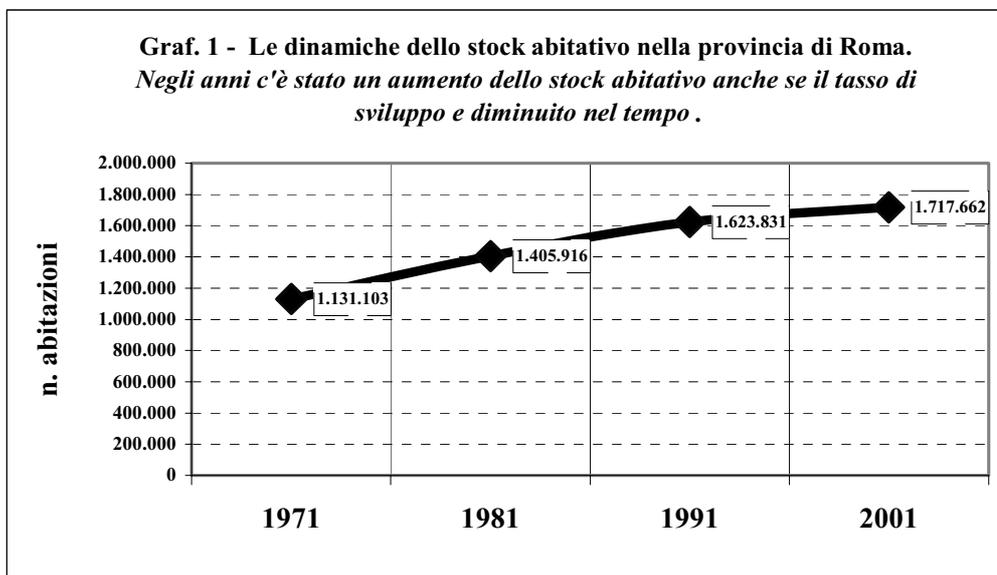
2.5. Abitazioni e mercato abitativo

2.5.1. Struttura e dinamiche del patrimonio residenziale romano

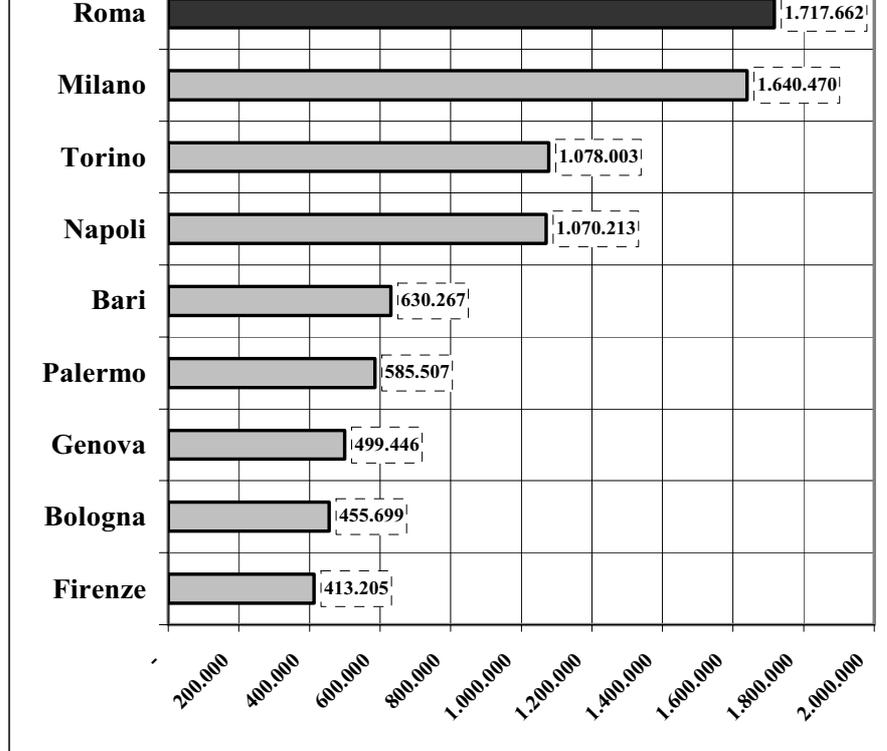
Secondo i dati definitivi del censimento del 2001 le abitazioni nell'area romana erano 1.717.662 pari al 6,3% di tutto il patrimonio abitativo nazionale. La provincia di Roma è anche quella con il **maggior numero** di abitazioni. Dal censimento del 1971 lo stock di abitazioni ha registrato un incremento continuo, anche se il tasso di sviluppo si è **attenuato** nel tempo (Graf. 1).

Con riferimento alla **qualità strutturale del patrimonio residenziale localizzato** nella provincia di Roma, si ritiene che un buon indicatore *proxy* possa essere rappresentato dalla analisi delle **classi temporali di costruzione** degli edifici. La maggioranza dello stock di edifici a destinazione residenziale risale ai **tre decenni compresi tra il 1962 e il 1981**. Tuttavia ancora una volta, tra hinterland e capoluogo emergono alcune differenze. Infatti, mentre nel capoluogo si ravvisa nel rapporto di composizione temporale dell’attuale stock abitativo un **boom edilizio** già a partire dagli anni *cinquanta*, nell’hinterland il **picco delle costruzioni** emerge a partire dagli anni *sessanta* (Graff. 4,5 e 6).

Per quanto concerne il rapporto tra la **superficie complessiva** dello stock di abitazioni e la **popolazione residente**, l’indicatore relativo nel 2001 segnala la disponibilità media di **34 mq. di superficie abitativa per residente**. Questo dato, non presenta differenziazioni fra il capoluogo e l’hinterland ed è comunque inferiore alla media nazionale che è di circa **37 mq pro-capite**. Per quanto riguarda la **tipologia dimensionale** (nel numero delle **stanze**) si evidenzia come la **maggioranza** delle abitazioni localizzate nella provincia di Roma sia composta da **quattro camere**. Con riferimento al solo stock abitativo occupato si rileva invece come il **numero di stanze presenti in media nelle sole abitazioni occupate** risulti pari a 3,8 (senza differenze apprezzabili fra capoluogo e hinterland), un valore leggermente inferiore al dato nazionale (4,2 stanze per abitazione occupata). In proposito l’Istat, nel presentare i dati nazionali del censimento, ha sottolineato come in quasi tutte le **grandi aree metropolitane** si rilevi un numero di stanze **medie per abitazione inferiore alla media nazionale** (fatta eccezione per Palermo e Firenze).



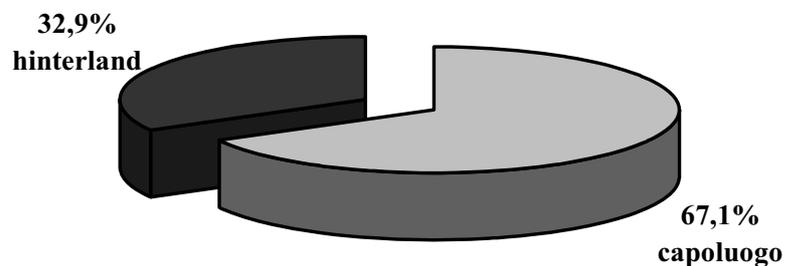
Graf. 2- Lo stock abitativo delle nove province metropolitane. La Provincia di Roma è al primo posto per numero di abitazioni presenti sul territorio . 2001



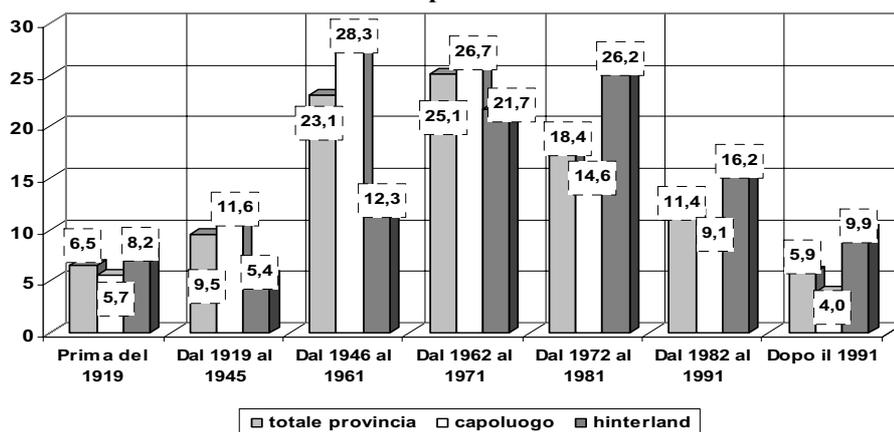
Tab. 1 - Stock abitazioni per anno di censimento nelle province metropolitane

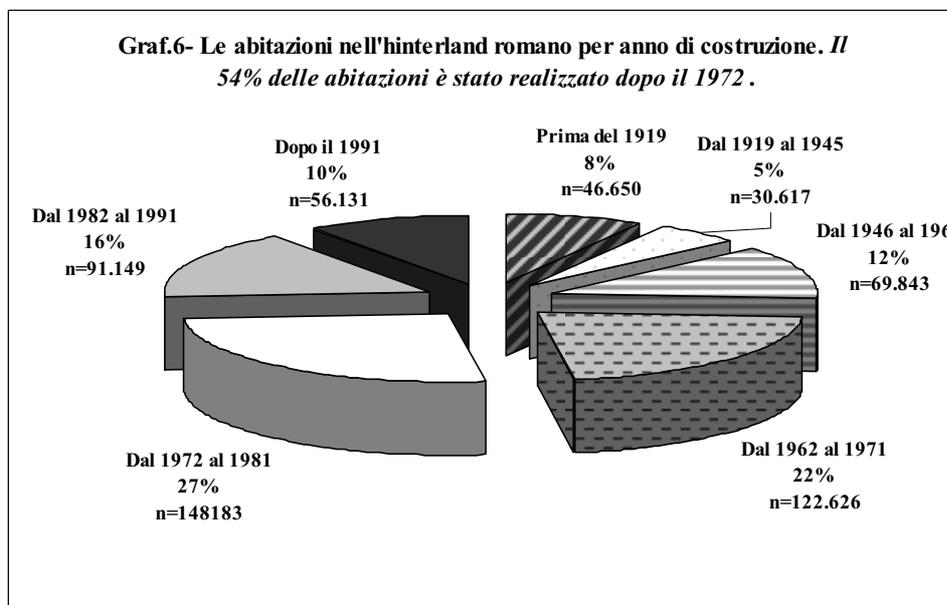
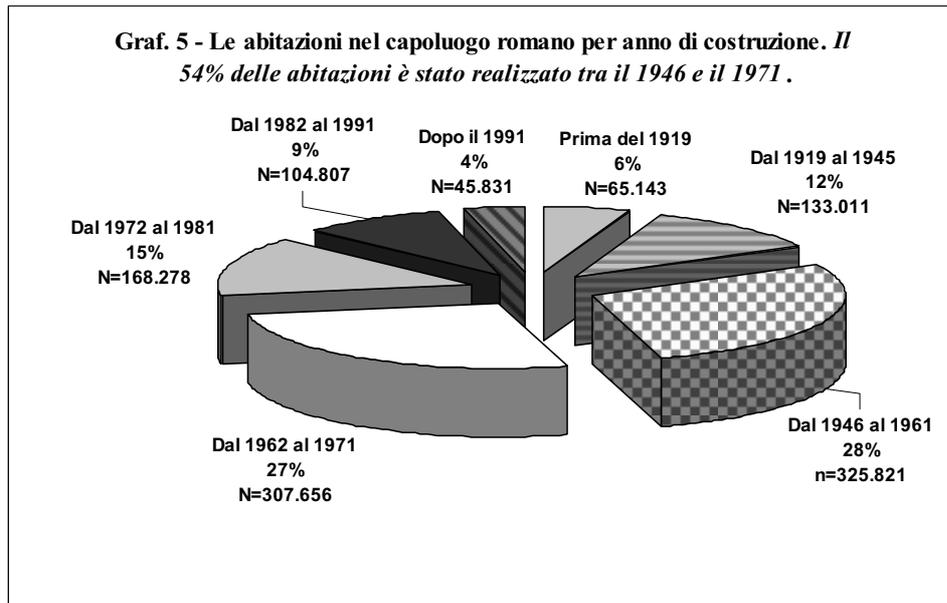
Province	Anni di censimento				Tasso di variazione %			Variazione tassi di sviluppo 71-01
	1971	1981	1991	2001	71-81	81-91	91-01	
Torino	845.349	991.056	1.034.635	1.078.003	17,2	4,4	4,2	-13,1
Milano	1.265.823	1.429.649	1.533.420	1.640.470	12,9	7,3	7	-6
Genova	429.462	472.080	488.111	499.446	9,9	3,4	2,3	-7,6
Bologna	315.794	382.263	417.802	455.699	21,1	9,3	9,1	-12
Firenze	303.839	357.056	392.169	413.205	17,5	9,8	5,6	-12,2
Napoli	707.805	818.716	962.695	1.070.213	15,7	17,6	11,2	-4,5
Bari	378.158	489.761	571.723	630.267	29,5	16,7	10,2	-19,3
Roma	1.131.103	1.405.916	1.623.831	1.717.662	24,3	15,5	5,8	-18,5
Palermo	350.018	467.257	539.876	585.507	33,5	15,5	8,5	-25,1

Graf. 3 - Le abitazioni nella provincia di Roma. Il 67% delle abitazioni è concentrato nel capoluogo. 2001



Graf.4- Le abitazioni della provincia di Roma per epoca di costruzione. Confronto fra totale provincia, capoluogo e hinterland. Censimento 2001- valori percentuali





2.5.2. Il mercato immobiliare: la compravendita di abitazioni

L'analisi che segue si fonda sui dati relativi alle **compravendite di abitazioni raccolti e allestiti dall'Agenzia del Territorio**. L'unità minima di rilevazione considerata dall'Osservatorio immobiliare è il **Numero di Transazioni di unità immobiliari Normalizzate**²⁰ (NTN). Il secondo indicatore utilizzato nell'analisi, anch'esso elaborato dall'*Osservatorio immobiliare dell'Agenzia del Territorio*, è l'IMI, **cioè l'indicatore di Intensità del Mercato Immobiliare** che è dato dal rapporto tra l'NTN e lo stock di unità immobiliari. La serie storica dei due indicatori è disponibile a partire dal 2000.

²⁰ Le compravendite dei diritti di proprietà sono "comutate" relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione; ciò significa che se di un'unità immobiliare è compravenduta una frazione di quota di proprietà, per esempio il 50%, essa non è contata come una transazione, ma come 0,5 transazioni.

Nel raffronto tra le nove aree metropolitane (**Torino, Milano, Genova, Bologna, Roma, Firenze, Napoli, Bari e Palermo**) emerge che:

- ✓ nel 2007 l’area romana si è collocata al **secondo posto per numero delle compravendite eseguite** (56.131) preceduta solo da Milano. Relativamente all’indice di intensità del mercato immobiliare, quello romano appare come il **quinto mercato più vivace**, preceduto da quello di Milano, Torino e Bologna e Firenze (nel 2006 era il quarto);
- ✓ nel periodo compreso fra il 2000 e il 2007, relativamente al **tasso di variazione del numero delle compravendite annuale**, l’area romana mostra un **trend crescente che la pone al terzo posto fra le province metropolitane**, dopo Bologna e Palermo, a fronte di alcune aree metropolitane che segnano un trend addirittura negativo. Tuttavia dobbiamo registrare che tra il 2006 e il 2007 si verifica un primo **significativo arresto di questa tendenza alla crescita**. Infatti rispetto al 2006, nel 2007 nell’area romana il numero delle transazioni è **diminuito in termini percentuali del 8,4%**.

Dal punto di vista dell’**articolazione territoriale** del mercato immobiliare fra capoluogo e hinterland, l’Osservatorio del Mercato immobiliare ha posto l’attenzione, negli ultimi anni, **sul fenomeno dello spostamento del mercato immobiliare verso l’hinterland dei territori provinciali**. Sono due le motivazioni prevalenti che sostengono questo tipo di fenomeno:

- ✓ l’aumento dei prezzi delle abitazioni nei centri maggiori che spinge a cercare soluzioni più economiche nei comuni limitrofi;
- ✓ la maggiore disponibilità di nuove costruzioni nei comuni dell’hinterland, piuttosto che nei capoluoghi (dove in molti casi il territorio è saturo e scarseggiano aree edificabili).

Roma è fra le grandi aree metropolitane quella che mostra **una dinamica meno differenziata fra il capoluogo ed il resto** dei comuni della **provincia**, che risultano entrambi in crescita dal 2000 (nel 2007 si è registrata nel capoluogo e nell’hinterland comunque una significativa flessione rispetto all’anno precedente²¹) anche se **l’hinterland presenta dei tassi di crescita più accentuati**.

Nel **2007 nella provincia di Roma** sono state registrate **56.131 transazioni immobiliari residenziali “normalizzate”** che rappresentano ben il **74%** di tutto il **mercato immobiliare residenziale del Lazio**. Di queste transazioni **34.971** (pari al **62%** dell’intero mercato immobiliare residenziale provinciale) hanno riguardato il **capoluogo**. Nei comuni di **hinterland** ne sono invece state effettuate **21.160** pari al **38%** delle transazioni normalizzate nel **2007**. Tuttavia una analisi di maggior dettaglio dell’area di hinterland consente di interpretare più correttamente gli andamenti del mercato immobiliare romano. A questo proposito l’Osservatorio immobiliare del Lazio **ha suddiviso il territorio dell’hinterland provinciale in 12 macroaree omogenee**, individuate sia sulla base di parametri territoriali sia sul profilo di dinamica del mercato immobiliare locale.

²¹ Questo dato segnala una situazione del mercato immobiliare, soprattutto nelle grandi città, segnato da una certa contrazione della domanda dovuta oltre che all’aumento dei prezzi anche dal rialzo del costo del denaro che ha reso più cari i mutui. Un altro segnale di un prossimo arresto della crescita del mercato immobiliare nei grandi centri è dato dal tempo di permanenza degli immobili sul mercato: nel 2006, come indicato dal *I Rapporto sul mercato immobiliare 2007* di Nomisma, i tempi medi di vendita hanno subito un leggero allungamento rispetto all’anno precedente. Per le abitazioni occorrono in media 4,3-4,4 mesi per essere vendute.

In termini assoluti tra le **macroaree provinciali**, quelle nelle quali si è rilevato il **maggior numero di transazioni** sono: il *Litorale Sud* (4.796), i *Castelli Romani* (3.877) e il *Litorale Nord* (2.891). Le aree che invece hanno fatto registrare il **minor numero di transazioni** sono state quella *Braccianese*, quella del *Fiume Aniene*, e quella dei *Monti della Tolfa*. Venendo invece ai singoli comuni si rileva innanzitutto come **ben 7 tra i primi dieci comuni** di hinterland per numero di transazioni immobiliari **siano comuni costieri: Ardea, Anzio, Nettuno e Pomezia** (macroarea Litorale Sud), **Civitavecchia, Cerveteri e Ladispoli** (macroarea Litorale Nord), **Guidonia, Tivoli** (macro area Tiburtina è il comune dove si registrano il maggior numero di transazioni) e **Monterotondo** (macro area Salaria).

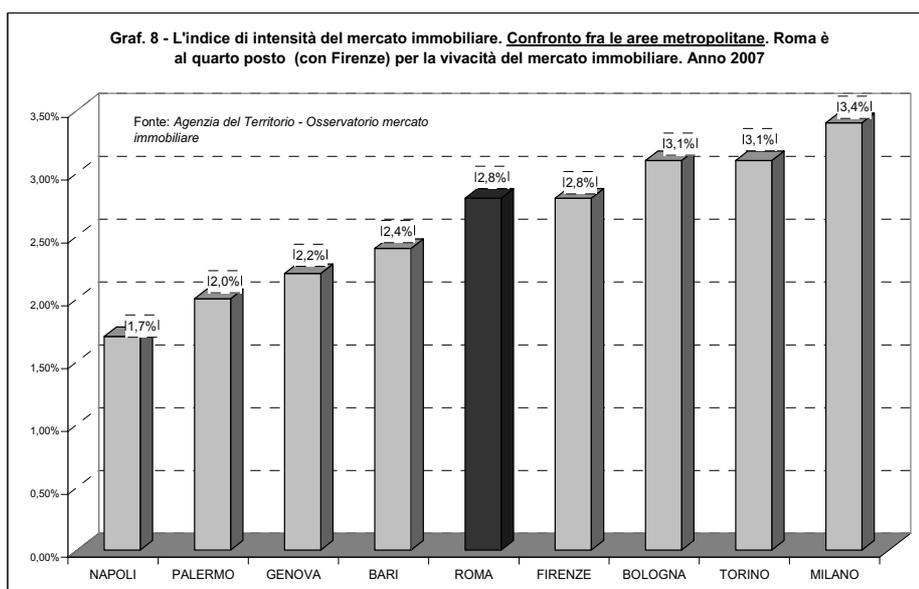
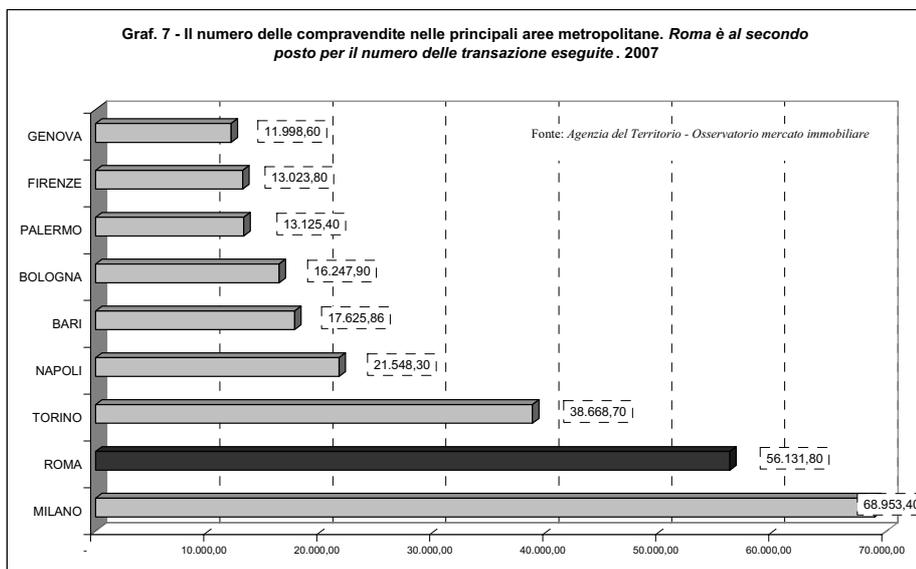
Per quanto concerne invece l'**andamento del mercato** all'interno del **territorio comunale del Capoluogo**, quest'ultimo è stato suddiviso dall'Osservatorio immobiliare in **23 macroaree** di diversa ampiezza. Ognuna di queste macroaree raccoglie zone simili per **densità di urbanizzazione, struttura economica, servizi e infrastrutture**.

Analizzando la situazione del **Capoluogo** dal punto di vista dei volumi di vendita risulta, rispetto all'anno precedente (2006), una sensibile **diminuzione delle transazioni** (-7,6%). Osservando nel dettaglio le singole **macroaree cittadine**, si individua tuttavia una situazione assai diversificata che va dal -35,75% % rilevato nella macroarea *Eur-Laurentina*, fino agli **incrementi** registrati soprattutto nelle macroaree *Fuori Gra Nord Ovest e Sud* (rispettivamente +21,25% e +11,49%). In generale quindi risalta, nel capoluogo una flessione complessiva generalizzata nel numero delle compravendite. Eccezione a questa tendenza è costituita dalle aree poste fuori dal Grande Raccordo Anulare; del tutto opposta è la tendenza nel Centro Storico le cui compravendite diminuiscono complessivamente del 26% circa. Per quanto concerne l'**ampiezza dei mercati** in termini di **volumi di transazione**, ancora una volta si confermano le due macroaree di *Fuori Gra Est* (con 5.021 transazioni immobiliari) e quella di *Tiburtina Prenestina* (con 3.809 transazioni immobiliari). Un'altra area importante per il numero di transazioni normalizzate è quella di **Fuori Gra Sud Ovest** (3.043 transazioni). Questi dati confermano il continuo sviluppo edilizio di quelle zone. Viceversa, le macroaree in cui si è registrato il minor volume di mercato sono quelle di **Fuori Gra Sud** (441) e di **Fuori Gra Ovest** (511) entrambe ancora scarsamente edificate.

L'andamento del mercato immobiliare nelle grandi aree è molto influenzato dalla dinamica dei processi di urbanizzazione e dalla produzione edilizia²². **Nel 2007 a Roma sono state realizzate e accatastate 17.165 nuove costruzioni residenziali, circa il 9% in meno rispetto al 2006**. Fra le province italiane solo **Milano** ha registrato un numero maggiore di nuove costruzioni (19.289). Ma la **differenza strutturale** tra i mercati abitativi delle due aree consiste nel fatto che mentre nell'area romana la maggior parte delle nuove abitazioni sono localizzate nel capoluogo, in quella di Milano si verifica l'opposto. Questa diversa tendenza si spiega innanzitutto per la grande estensione del territorio comunale di cui dispone la Capitale rispetto a quella di cui dispone il capoluogo lombardo, ma anche con l'importanza e la **dimensione** di molti dei **comuni** che compongono l'**hinterland milanese**. Buona parte dello sviluppo di nuove costruzioni residenziali nella città di Roma avviene al di fuori dell'anello costituito dal Grande Raccor-

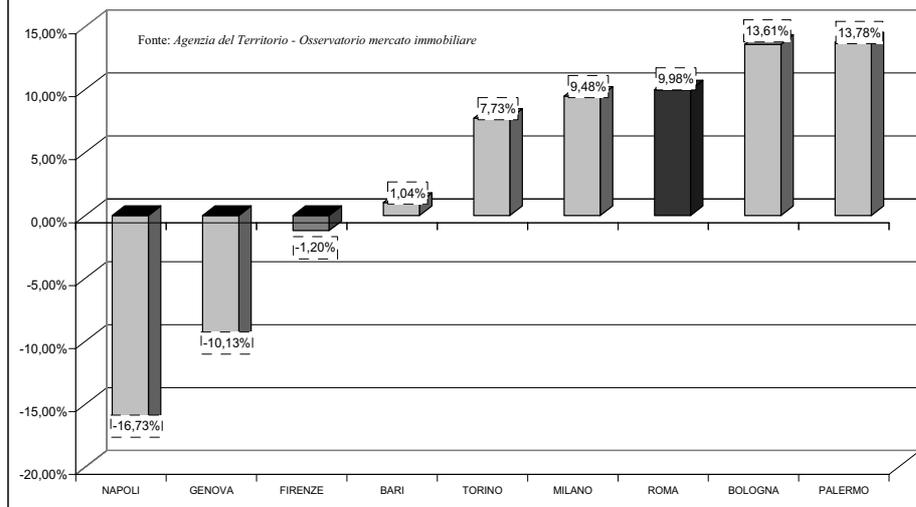
²² Le nuove costruzioni, secondo l'Osservatorio immobiliare dell'agenzia del territorio sono quelle denunciate dai proprietari al catasto con modello Docfa. Devono essere presentate dai proprietari entro un mese dalla fine della costruzione.

do Anulare, dove complessivamente si sono registrate circa il 70% del totale delle nuove costruzioni dell’anno 2007.

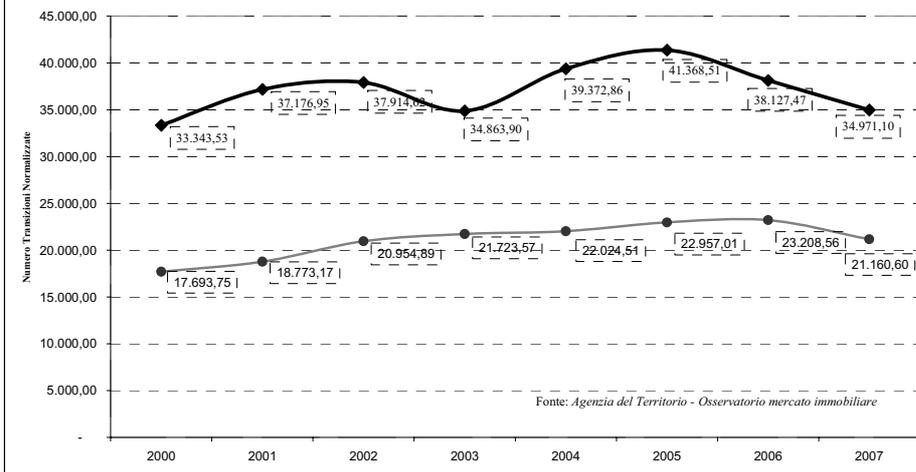


Capitolo 2 - L'economia insediata

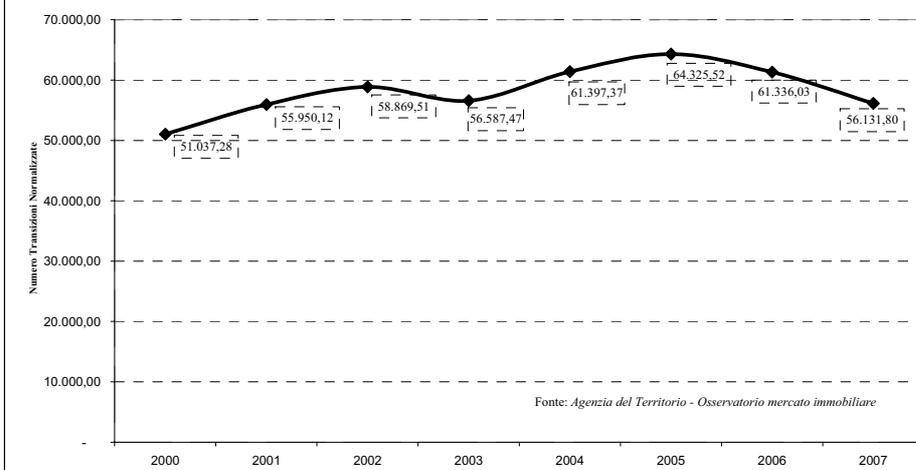
Graf. 9 - Il mercato immobiliare nelle aree metropolitane. Il confronto. Il mercato immobiliare di Roma, mostra un trend in crescita, al terzo posto fra le aree metropolitane . Aa. 2000-2007

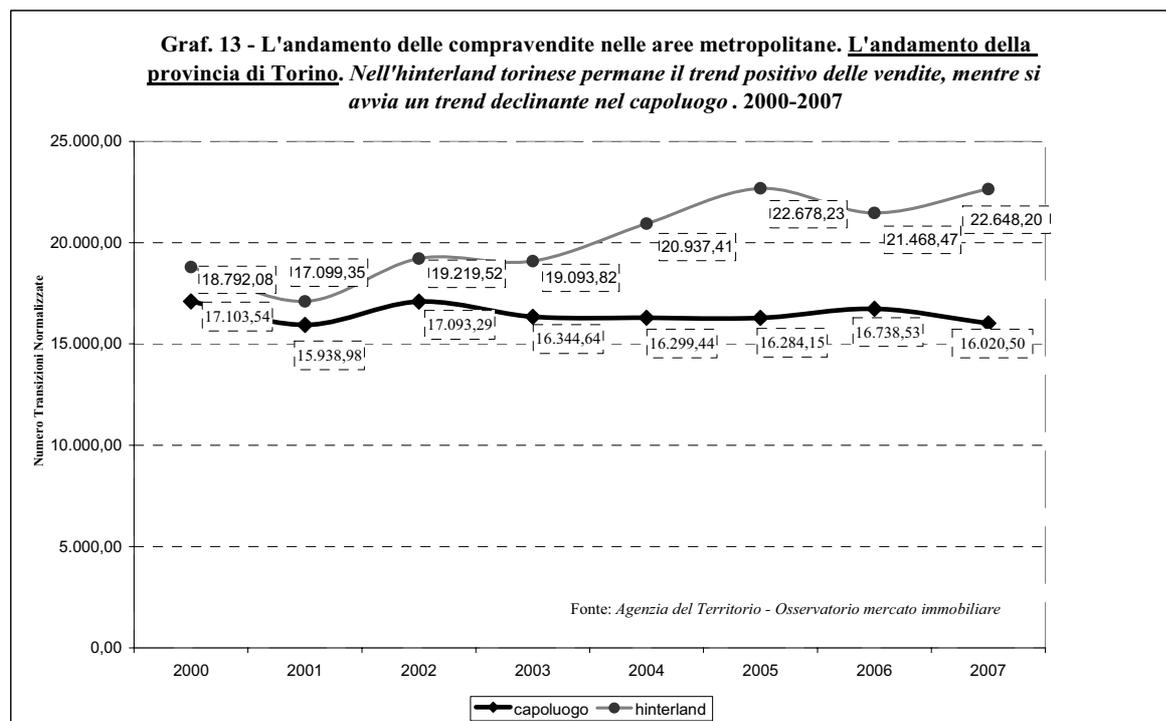
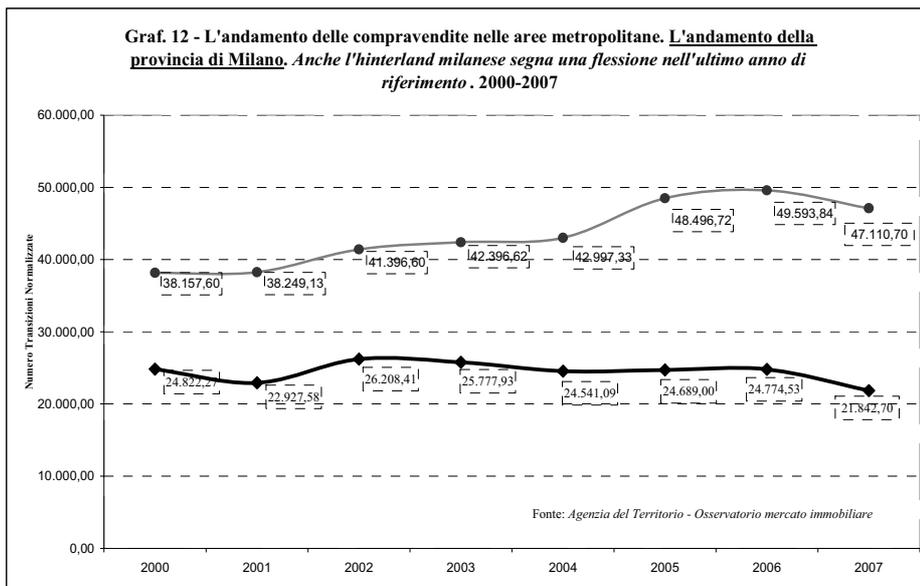


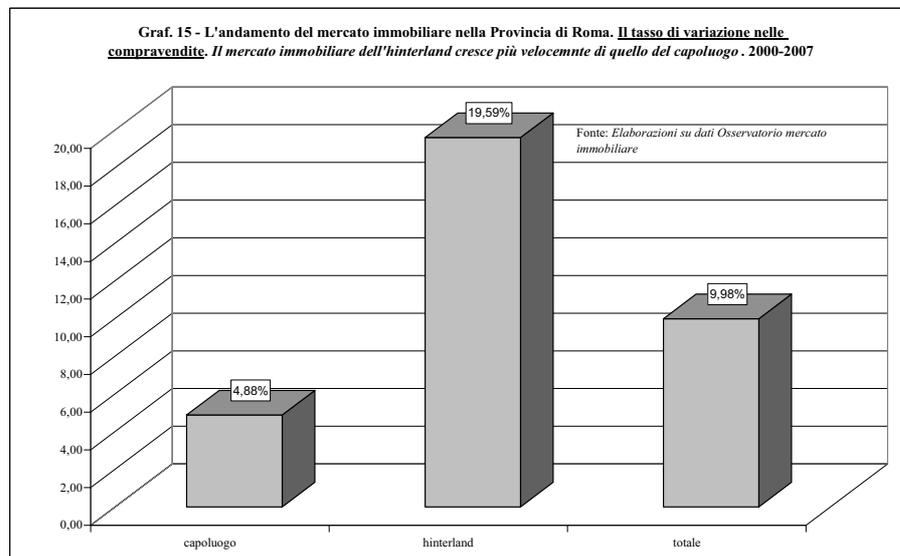
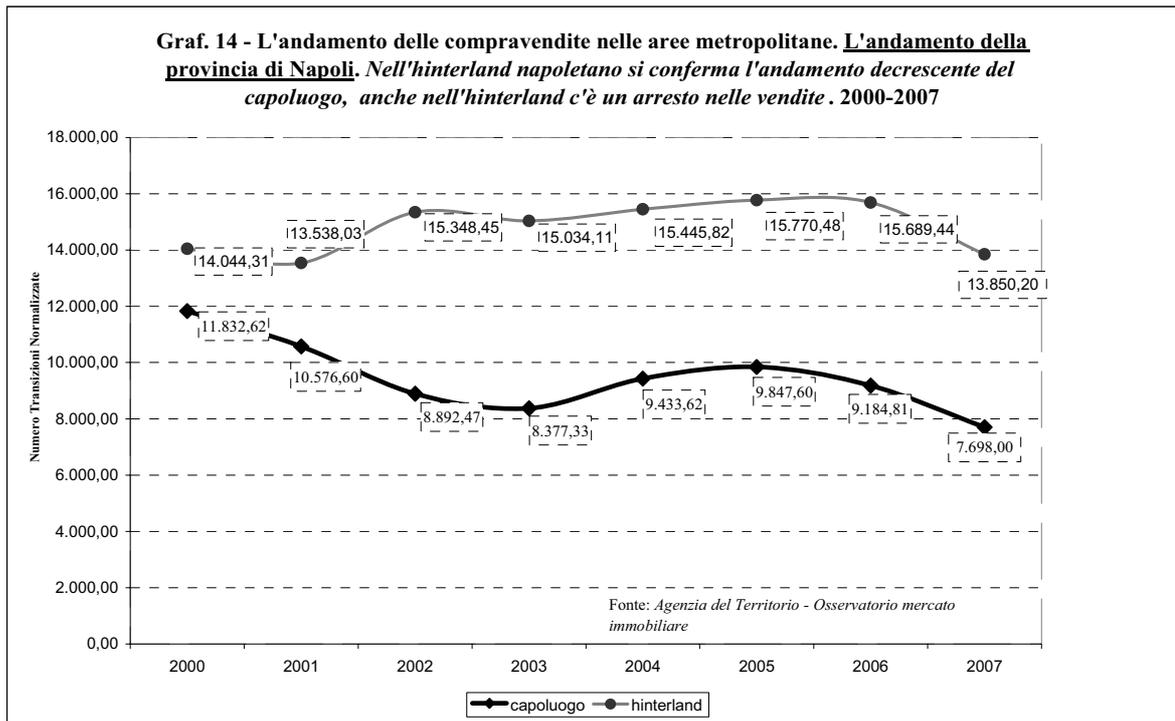
Graf. 10 - Il volume delle compravendite nella provincia di Roma. Confronto fra capoluogo e hinterland. La flessione nelle vendite che fino al 2006 interessava solo il capoluogo sta coinvolgendo anche l'hinterland . 2000-2007

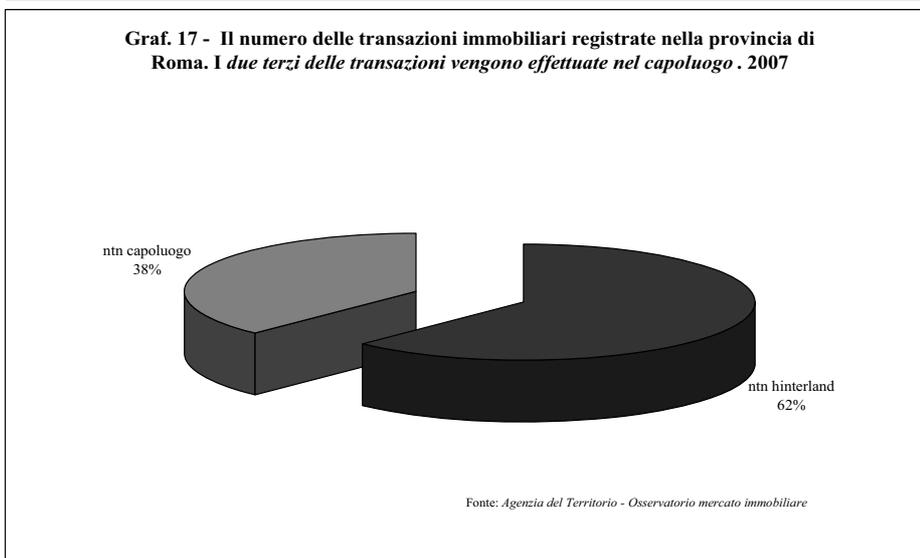
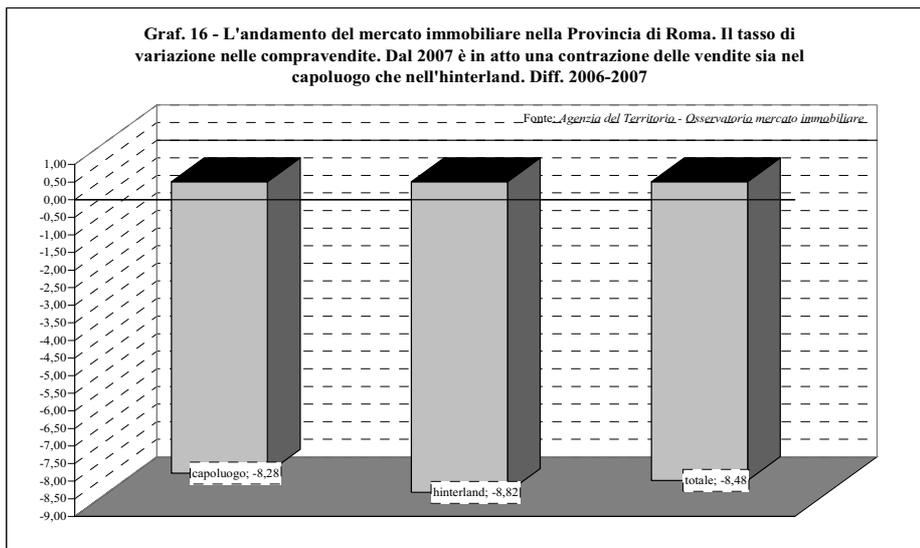


Graf. 11 - Andamento delle compravendite immobiliari ad uso residenziale nella provincia di Roma. Dal 2000 le transazioni sono aumentate del 9,98%. Ma dal 2006 è in atto una vistosa flessione nei volumi delle compravendite . 2000-2007

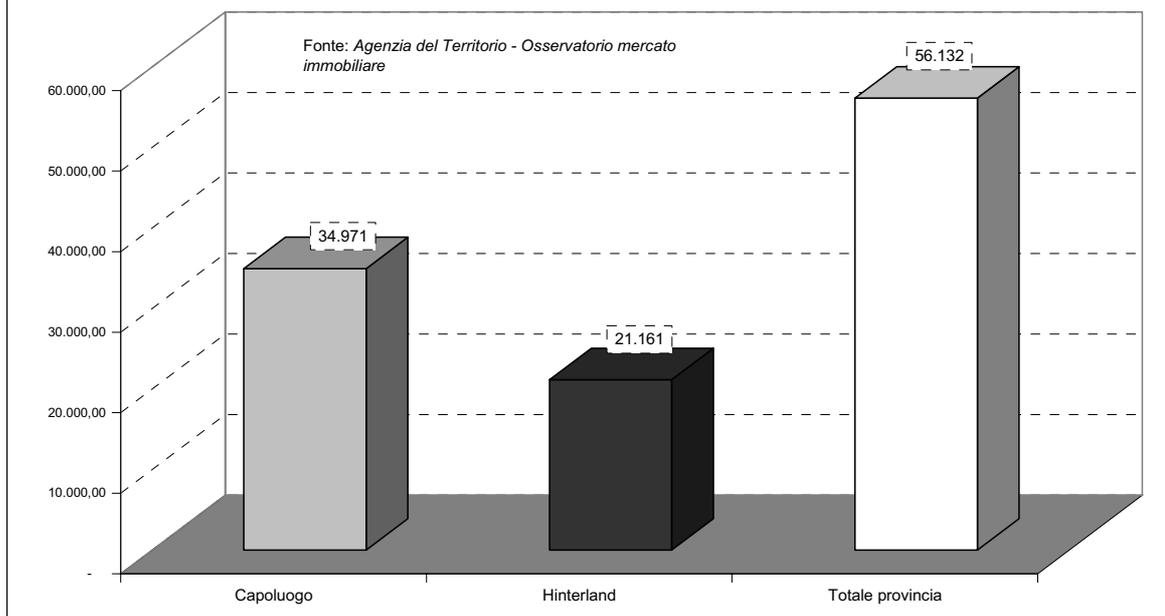




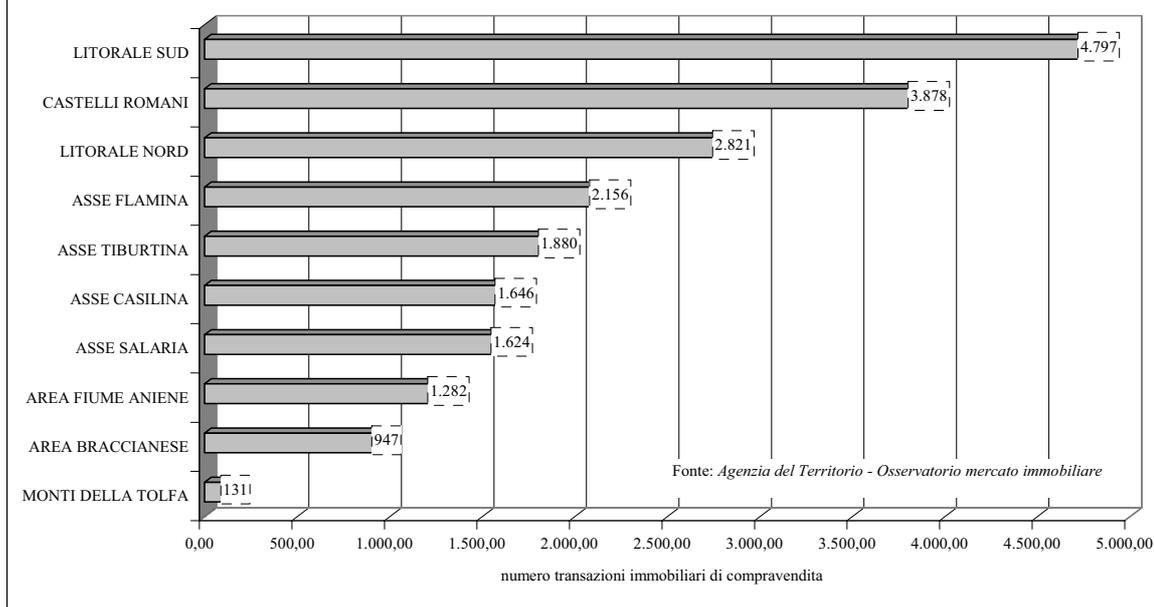




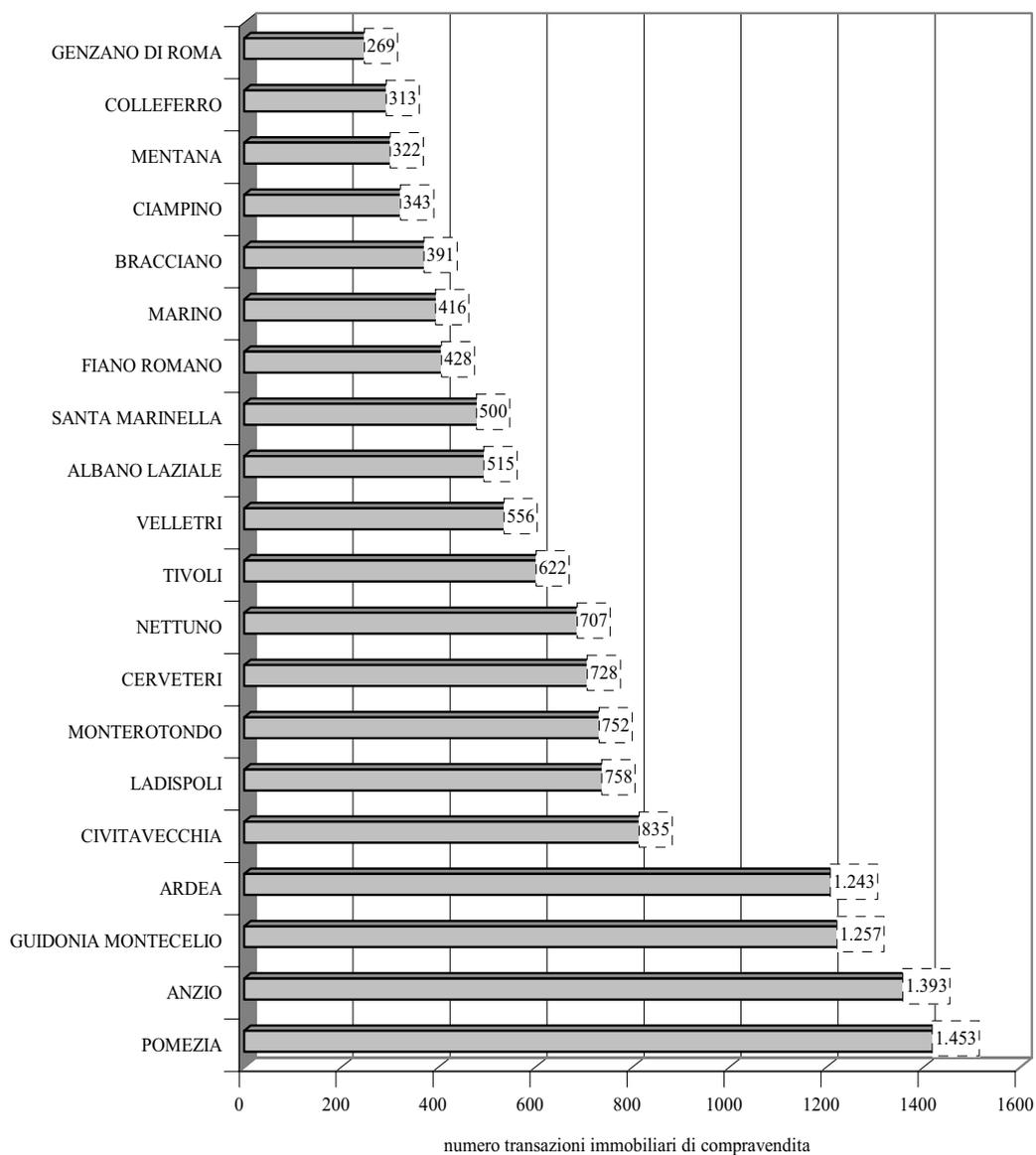
Graf. 18 - Il numero delle transazioni immobiliari nel capoluogo, nell'hinterland e nel complesso del territorio provinciale. Anno 2007



Graf. 19 - Numero delle transazioni immobiliari per sub-area provinciale. Le aree con il maggior numero di transazioni di compravendita sono il Litorale Sud, i Castelli romani e il Litorale nord. 2007

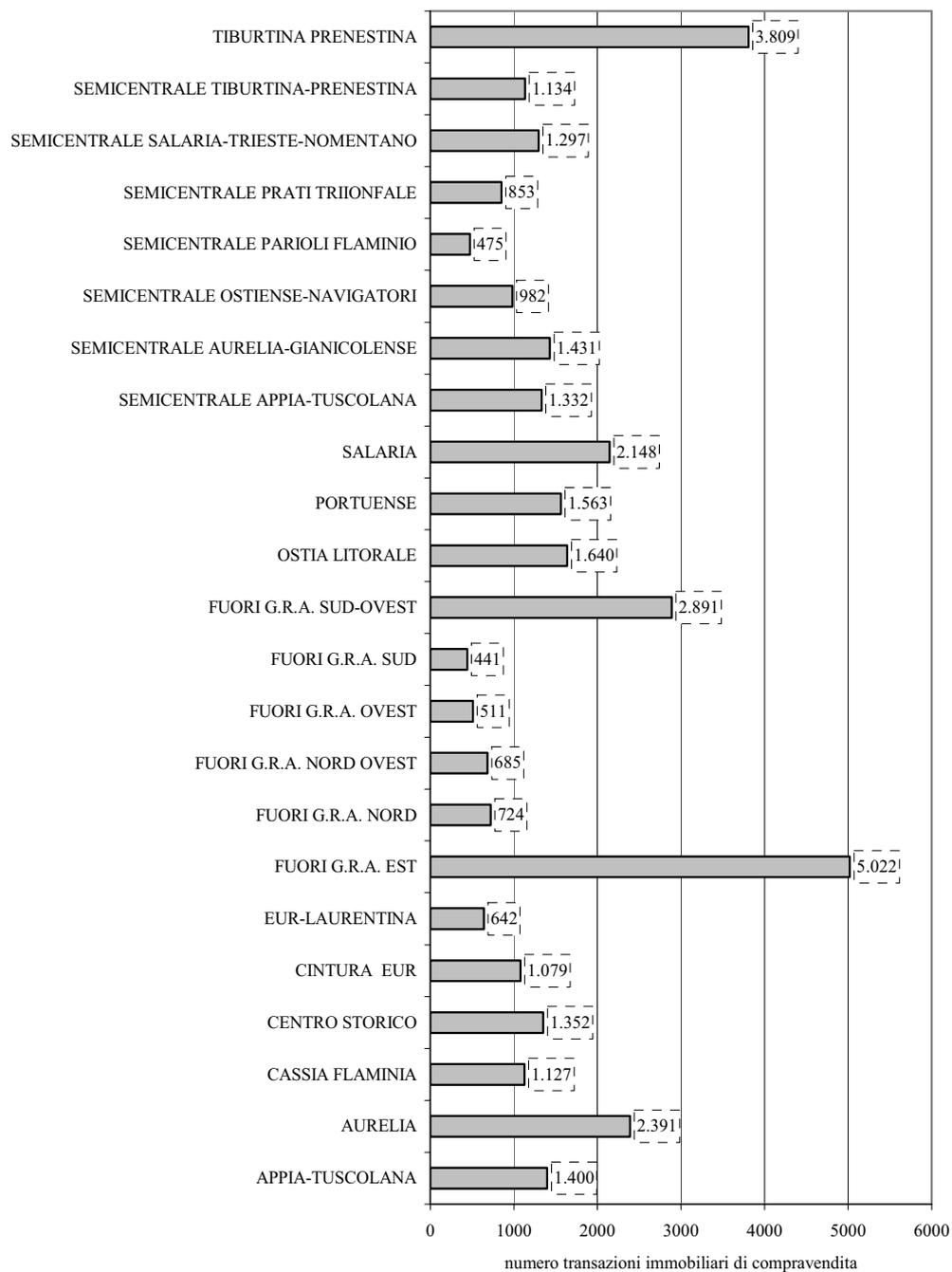


**Graf. 20 - Numero delle transazioni immobiliari
nell'hinterland. I primi venti comuni per numero di
transazioni . 2007**



Fonte: Agenzia del Territorio - Osservatorio mercato immobiliare

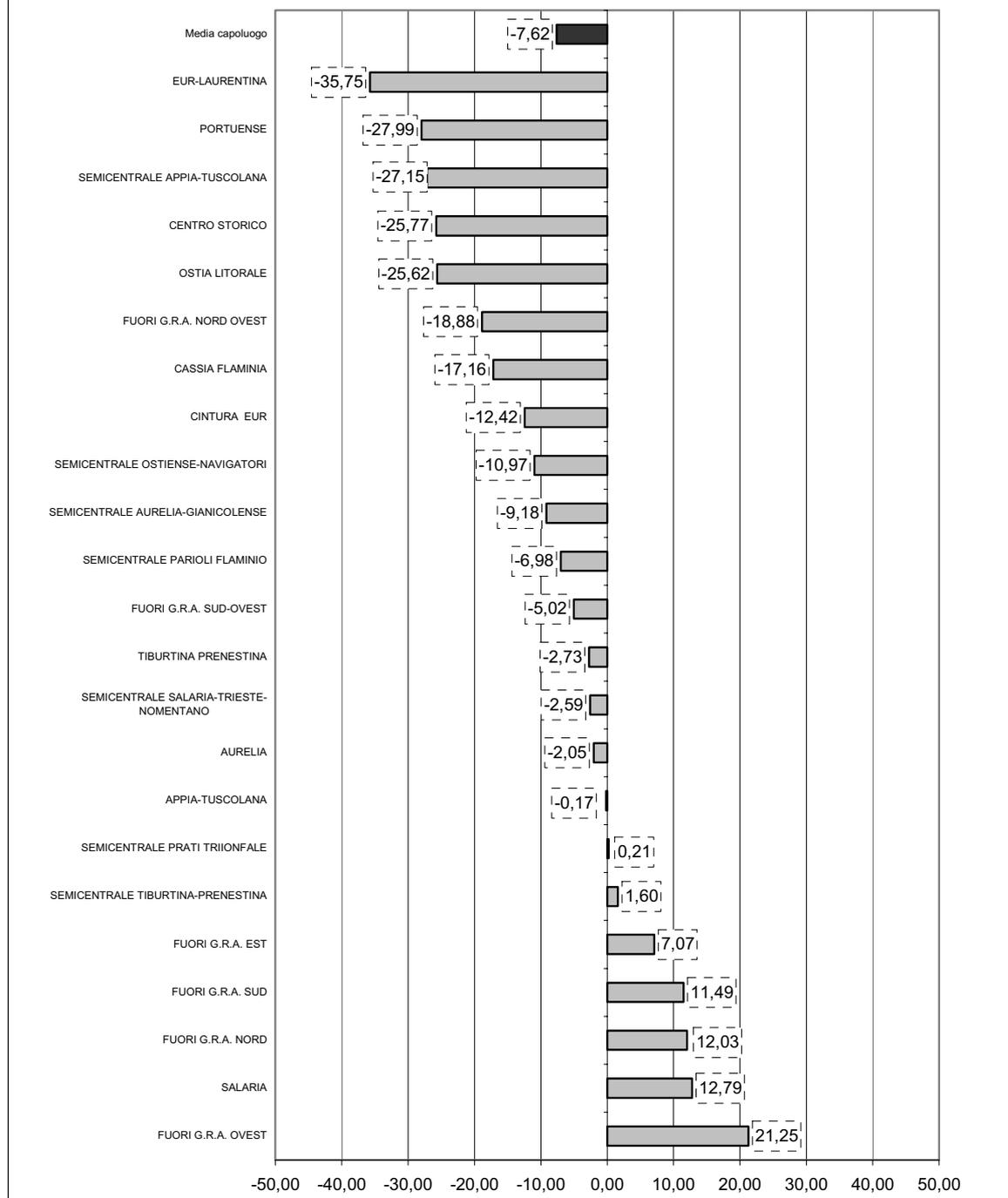
Graf. 21 - Numero delle transazioni immobiliari nel comune di Roma. La maggior parte delle transazioni è avvenuta nelle zone periferiche della città . 2007



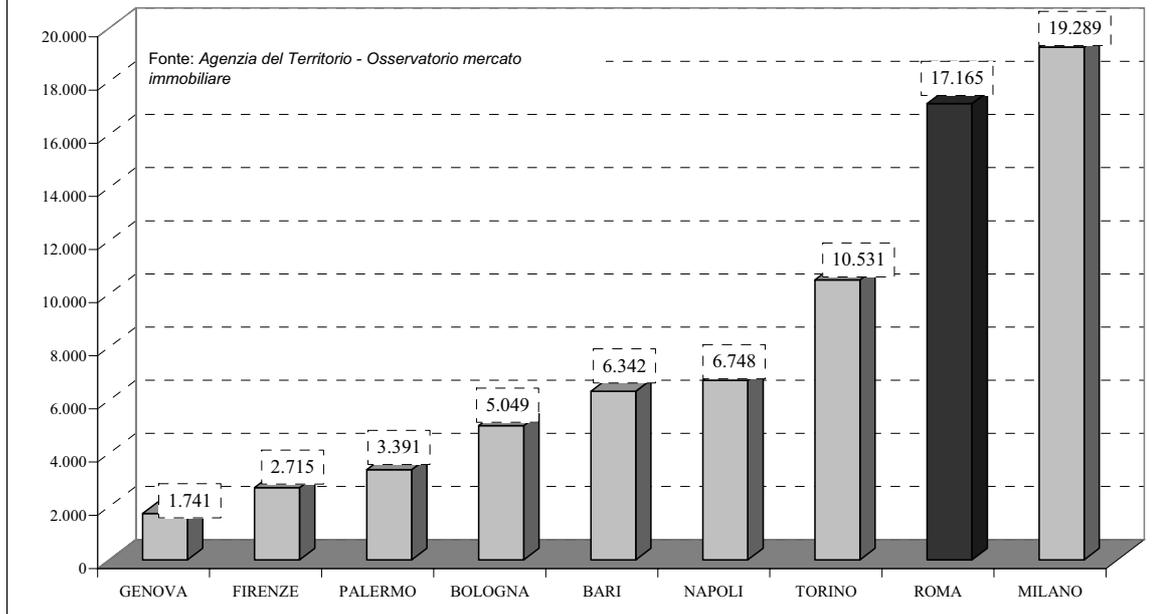
Fonte: Agenzia del Territorio - Osservatorio mercato immobiliare

Graf. 22 - Il mercato immobiliare nel capoluogo. Tasso di crescita delle transazioni immobiliari. Il dettaglio sub-comunale. Le zone ultraperiferiche dimostrano una maggiore vivacità del mercato rispetto al 2006 . 2007

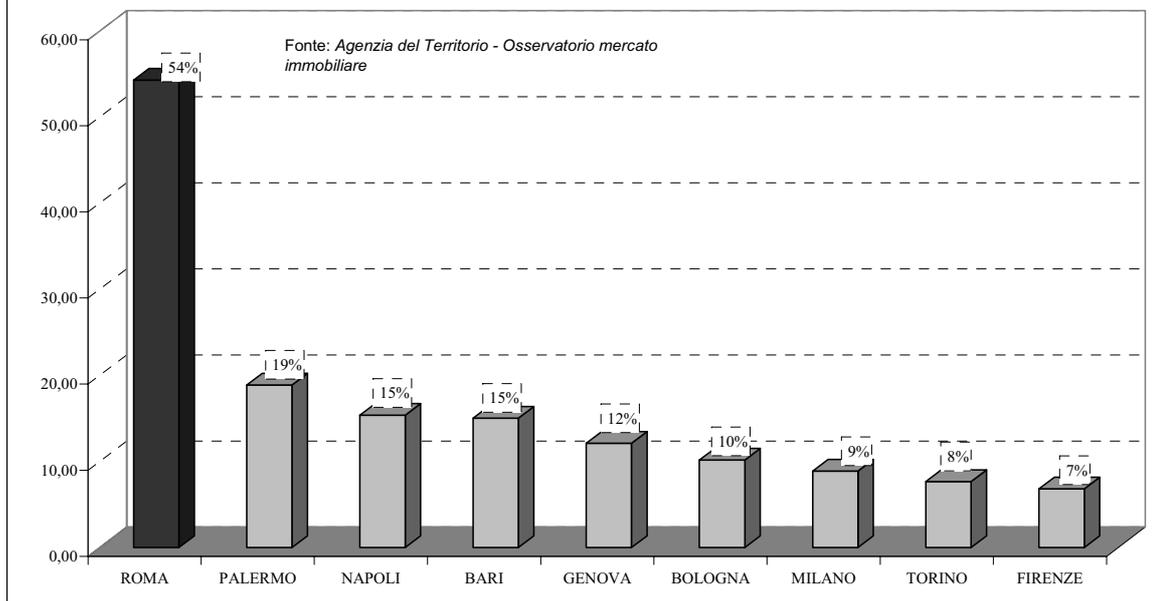
Fonte: Agenzia del Territorio - Osservatorio mercato immobiliare



Graf. 23 - Le nuove costruzioni nelle aree metropolitane. Roma è al secondo posto per il numero di nuove costruzioni. Anno 2007



Graf. 24 - Le nuove costruzioni nelle aree metropolitane. Roma è la prima fra le province metropolitane per la percentuale di nuove costruzioni residenziali nel capoluogo, in controtendenza rispetto alle altre aree metropolitane del paese. Anno 2007



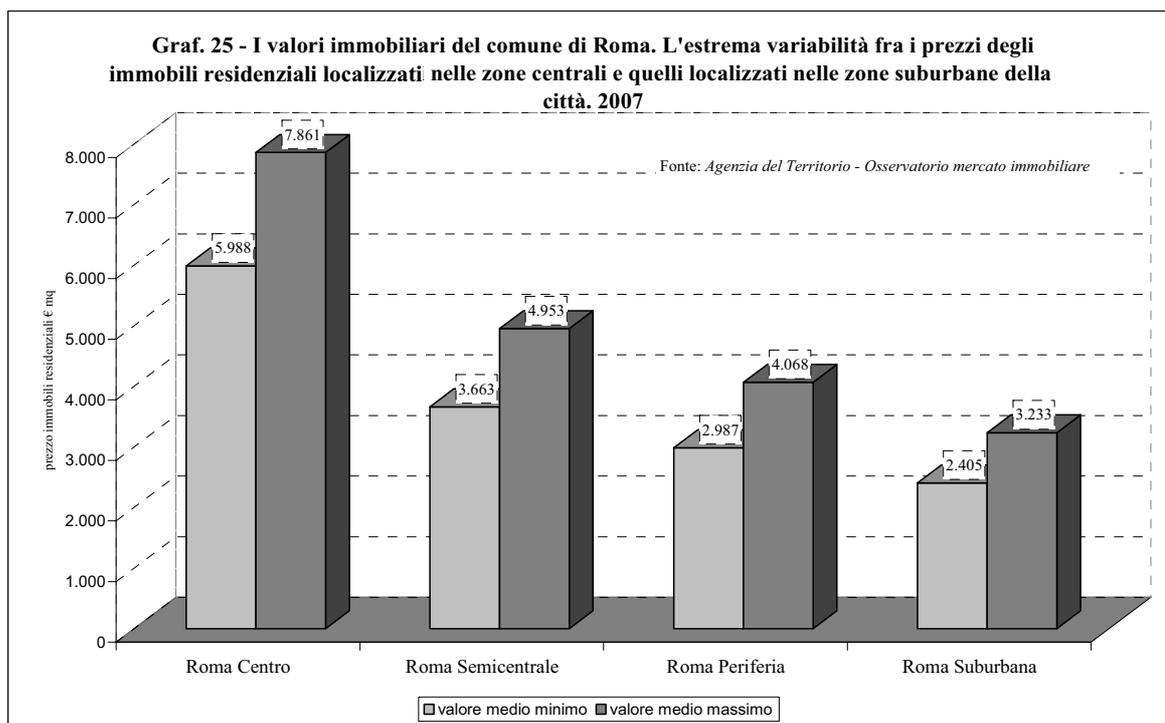
2.5.3. Il mercato immobiliare: il valore delle abitazioni

Prima di procedere all’analisi dei dati dei valori **mercato immobiliare della compravendita residenziale nella Provincia di Roma**, si rende necessaria una precisazione metodologica sulle difficoltà di operare valutazioni basate esclusivamente sul tradizionale parametro della “**centralità**” territoriale. Diversi sono infatti i **parametri** che influenzano i valori del mercato immobiliare, tra questi si collocano, con un loro peso, almeno tre caratteristiche, **la prossimità e l’accessibilità ai servizi** (parametro questo che qualifica diversamente centro e periferia), **la qualità costruttiva dell’abitazione e dell’edificio** e **il contesto localizzativo socio-ambientale prevalente**. Tutti e tre questi parametri assumono caratteristiche estremamente diverse sia nelle **ripartizioni sub-comunali del capoluogo provinciale**, sia nei diversi **ambiti territoriali sub-provinciali**. A titolo esemplificativo si cita il caso del **comune di Roma** nel quale si individuano tanto **rioni e quartieri** centralissimi, la cui qualità alloggiativa è valorizzata sia dal prevalente pregio storico-artistico degli edifici sia da contesti sociali tutt’altro che problematici, quanto **quartieri e suburbi** di media ed estrema periferia di scarso pregio sotto ogni aspetto. Vi sono però nel contempo anche alcune aree dei quartieri centrali che si trovano in stato di degrado (ed in fase di recupero socio-ambientale grazie ai programmi di riqualificazione urbana) nonché un arcipelago di **quartieri periferici residenziali** di notevole pregio.

I dati cui si farà riferimento in questo paragrafo sono elaborati a partire da quelli forniti dall’Osservatorio del mercato immobiliare dell’Agenzia del Territorio, relativamente al 2007. I prezzi rilevati sono relativi ai **diversi settori urbani**, sia per quanto riguarda il **comune di Roma** sia per i comuni dell’hinterland. Al fine di semplificare l’analisi condotta, sono stati considerati per ciascun comune e per ciascuna area sub-urbana solo il **valore minimo** e il **valore massimo** registrato, a prescindere dalla tipologia di abitazione (se appartamento o villa o villino) e dalla sua collocazione specifica (**centro, zona espansione, periferia** ecc.). Per ciascuna macroarea individuata quindi parleremo di un prezzo minimo medio e di un prezzo massimo medio. Nel 2007 il **prezzo medio di un’abitazione a Roma** è stato di **4,3 migliaia di euro al mq.**, mentre **nell’hinterland** il prezzo medio è stato di **1,7 migliaia di euro al mq.** L’articolazione dei prezzi è ovviamente molto più **differenziata** nel comune di Roma dove questo valore medio è compreso in un *range* che va dai **12.100 euro al metro quadro per un appartamento in Piazza Navona** ai **1.800 euro al mq. per un appartamento economico in Via dell’Acqua Vergine**, quartiere all’estrema periferia Sud della Città. Il valore medio dell’hinterland è invece compreso in un range più **ristretto** che va dagli **800 euro al mq. di Capranica Prenestina** ai **4.200 euro al metro quadro** per un’abitazione di pregio **di Fiumicino o di Frascati**.

Esaminando nel dettaglio i dati relativi ai **prezzi immobiliari dell’hinterland**, emerge chiaramente come uno dei **fattori essenziali** nel determinare il **prezzo delle abitazioni** sia proprio la **distanza da Roma**. Infatti i comuni in cui il mercato immobiliare presenta i **prezzi più elevati**, sono anche i **comuni più vicini al capoluogo**. Altro elemento che contribuisce ad **elevare il valore degli immobili ad uso abitativo** è la **vicinanza del comune alla linea di costa**. Infatti i prezzi delle case nei **comuni costieri** tendono ad avvicinarsi a quelli dei comuni **vicini al capoluogo**. Questa tendenza si spiega per la tipologia di domanda che nel caso di comuni costieri non è sostenuta soltanto dai

residenti (o aspiranti tali), ma anche dalle **domanda di seconde case per le vacanze e/o per il mercato delle locazioni estive**. Gli unici comuni che hanno una distanza da Roma superiore alla media, pur mantenendo dei valori immobiliari superiori alla media dei valori massimi, sono proprio quelli costieri. E' da rimarcare quindi che a fronte di una evidente contrazione dei volumi di compravendita degli immobili ad uso residenziale evidenziata nel paragrafo precedente non si registra ancora una decisa contrazione dei prezzi che evidenziano invece una certa viscosità rispetto al mercato registrandosi ancora per il 2007 un aumento dei valori immobiliari.



Tab. 2 - Valutazioni immobiliari nella provincia di Roma- secondo semestre 2007
(Fonte: Agenzia del territorio - Osservatorio mercato immobiliare)

Roma-Hinterland

COMUNE	valore €/mq		distanza da Roma (Km)
	Min.	Max	
AFFILE	1.000	1.400	79
AGOSTA	950	1.750	66
ALBANO LAZIALE	1.600	3.000	25
ALLUMIERE	1.100	2.050	74
ANGUILLARA SABAZIA	1.200	3.100	32
ANTICOLI CORRADO	900	1.400	60
ANZIO	2.000	2.900	59
ARCINAZZO ROMANO	1.000	2.550	80
ARDEA	1.600	2.600	30
ARICCIA	1.750	2.700	26
ARSOLI	1.100	1.550	62
ARTENA	1.100	2.150	44
BELLEGRA	1.050	1.600	64
BRACCIANO	1.850	2.900	40
CAMERATA NUOVA	950	2.400	76
CAMPAGNANO DI ROMA	1.200	2.500	33

Tab. 2 - Valutazioni immobiliari nella provincia di Roma- secondo semestre 2007
 (Fonte: Agenzia del territorio - Osservatorio mercato immobiliare)

COMUNE	valore €/mq		distanza da Roma (Km)
	Min.	Max	
CANALE MONTERANO	1.400	2.100	51
CANTERANO	900	1.200	61
CAPENA	1.300	2.300	36
CAPRANICA PRENESTINA	800	1.350	50
CARPINETO ROMANO	1.000	1.500	72
CASAPE	1.050	1.350	48
CASTEL GANDOLFO	1.500	3.200	24
CASTEL MADAMA	1.550	2.300	41
CASTEL S. PIETRO ROMANO	1.000	1.450	42
CASTELNUOVO DI PORTO	1.600	2.350	30
CAVE	1.200	1.900	43
CERRETO LAZIALE	950	1.450	52
CERVARA DI ROMA	1.050	1.500	72
CERVETERI	1.800	3.000	39
CIAMPINO	2.700	3.600	17
CICILIANO	1.050	1.500	48
CINETO ROMANO	1.050	1.450	56
CIVITAVECCHIA	1.400	2.900	72
CIVITELLA SAN PAOLO	1.100	1.700	46
COLLEFERRO	1.150	2.250	51
COLONNA	1.100	1.850	17
FIANO ROMANO	1.200	2.300	34
FILACCIANO	1.100	1.600	50
FIUMICINO CENTRO	2.200	4.200	30
FORMELLO	1.800	3.300	27
FRASCATI	2.100	4.200	21
GALLICANO NEL LAZIO	950	1.350	31
GAVIGNANO	1.050	1.500	59
GENAZZANO	1.200	3.000	47
GENZANO DI ROMA	2.100	3.000	29
GERANO	1.050	1.400	53
GORGA	950	1.400	70
GROTTAFERRATA	2.200	4.100	21
GUIDONIA MONTECELIO	1.650	2.900	29
JENNE	950	2.150	86
LABICO	1.050	2.150	39
LADISPOLI	1.900	3.500	35
LANUVIO	1.300	2.000	34
LARIANO	1.300	1.900	38
LICENZA	1.000	1.450	54
MAGLIANO ROMANO	1.400	2.000	40
MANDELA	1.100	1.500	50
MANZIANA	1.200	1.700	48
MARANO EQUO	950	1.500	63
MARCELLINA	1.300	1.800	39
MARINO	2.200	3.400	24
MAZZANO ROMANO	1.250	1.700	42
MENTANA	1.300	2.700	23
MONTECOMPATRI	1.650	2.300	28
MONTEFLAVIO	950	1.500	56
MONTELANICO	1.050	1.500	64
MONTELIBRETTI	1.100	1.600	46
MONTEPORZIO C.	1.700	2.800	25
MONTEROTONDO	1.000	3.200	26
MONTORIO ROMANO	1.050	1.500	53
MORICONE	1.050	1.550	49

Tab. 2 - Valutazioni immobiliari nella provincia di Roma- secondo semestre 2007 (Fonte: Agenzia del territorio - Osservatorio mercato immobiliare)			
Roma-Hinterland			
COMUNE	valore €/mq		distanza da Roma (Km)
	Min.	Max	
MORLUPO	1.600	2.300	32
NAZZANO	1.100	1.600	47
NEMI	1.900	2.900	40
NEROLA	900	1.600	42
NETTUNO	1.250	3.100	60
OLEVANO ROMANO	1.150	1.800	57
PALESTRINA	1.150	2.050	38
PALOMBARA SABINA	1.150	1.800	37
PERCILE	1.100	1.450	59
PISONIANO	1.100	1.450	53
POLI	1.000	1.450	39
POMEZIA	1.600	3.000	29
PONZANO ROMANO	1.100	1.600	52
RIANO	1.600	2.500	27
RIGNANO FLAMINIO	1.500	3.800	40
RIOFREDDO	950	1.400	66
ROCCA CANTERANO	1.000	1.200	60
ROCCA DI CAVE	1.000	1.500	50
ROCCA DI PAPA	1.200	2.800	27
ROCCA PRIORA	1.600	2.300	31
ROCCA SANTO STEFANO	1.000	1.300	66
ROCCAGIOVINE	1.000	1.500	51
ROIATE	1.000	1.400	67
ROVIANO	1.000	1.750	60
S. GREGORIO DA SASSOLA	1.000	1.300	45
SACROFANO	1.050	1.600	27
SAMBUCI	1.900	2.800	49
SAN POLO DEI CAVALIERI	1.050	1.450	44
SAN VITO ROMANO	950	1.550	55
SANTA MARINELLA	1.900	3.800	62
SANT'ANGELO ROMANO	900	1.800	30
SANT'ORESTE	1.200	1.600	45
SARACINESCO	950	1.300	55
SEGNI	1.100	1.750	58
SUBIACO	1.150	2.000	74
TIVOLI	1.400	2.700	32
TOLFA	1.400	2.100	68
TORRITA TIBERINA	1.100	1.500	44
TREVIGNANO ROMANO	1.800	2.900	44
VALLEPIETRA	1.000	1.300	99
VALLINFREDA	950	1.400	70
VALMONTONE	1.500	2.000	42
VELLETRI	1.350	2.350	40
VICOVARO	950	1.600	45
VIVARO ROMANO	950	1.600	73
ZAGAROLO	1.100	1.950	36

2.5.4. Il mercato della locazione e la tensione abitativa: gli sfratti

Il Ministero degli interni ha sospeso sin dal 2004 la tradizionale rilevazione sui contratti di locazione e di compravendita degli immobili residenziali, per anni affidabile punto di riferimento degli analisti del mercato abitativo. Tuttavia vari altri Osservatori immobiliari hanno registrato negli ultimi anni una **sostanziale crisi del mercato delle**

locazioni. L’insufficienza delle **politiche abitative** destinate alle **fasce sociali medio-basse**, la carenza di un’**offerta di abitazioni in locazione** a prezzi accessibili, l’**esiguità del patrimonio di edilizia sociale pubblica** sono tra i fattori alla base della **criticità** che la **questione abitativa** assume nel nostro paese ed in particolare nelle **grandi aree urbane**. La **crisi abitativa** riguarda soprattutto le famiglie a **reddito medio-basso** che sono rimaste escluse sia dal **mercato delle compravendite** che dal **mercato delle locazioni**²³.

La **crisi del mercato degli affitti** assume proporzioni preoccupanti a partire dai primi anni del 2000 in simmetria con l’introduzione dell’Euro. Infatti la circolazione di una consistente massa critica di una unica moneta condivisa da tutti i paesi dell’area UEM ha comportato stabilità nei tassi di cambio ed ha anche prodotto un effetto **riduzionista** sui **tassi di interesse** (almeno in una fase iniziale). Questa circostanza ha indotto a sua volta un **aumento della domanda di acquisto di abitazioni** da parte delle **famiglie** che hanno valutato come più conveniente la soluzione dell’indebitamento rispetto al pagamento (a fondo perduto) di canoni di locazione elevati. Allo stesso tempo il mercato delle costruzioni, in presenza di una maggiore propensione all’acquisto di abitazioni, ha realizzato quasi esclusivamente alloggi destinati alla vendita contribuendo di fatto al restringimento dell’offerta di alloggi destinati alla locazione ed influenzando al rialzo i relativi canoni.

Attualmente **l’Italia** precede, in Europa, soltanto **Irlanda, Spagna, Slovenia e Ungheria** nella **percentuale di stock abitativo** destinato alla **locazione** (20,3%, rispetto al 57,4% della Germania ed al 43,8% della Francia ed al 31% del Regno Unito). Inoltre tale stock è composto soprattutto da abitazioni di proprietà delle persone fisiche. **Infatti il mercato immobiliare italiano non solo è caratterizzato** dalla carenza di grandi investitori, ma anche (e soprattutto) dalla **scarsa presenza dell’edilizia sociale in affitto** che rappresenta in Italia solo il 23% dell’offerta in affitto e il 5% dell’intero stock di abitazioni. Anche in questo caso l’Italia precede solo la Spagna e il Portogallo nella graduatoria dei paesi europei con la minore offerta di edilizia sociale (Tab. 4).

Uno degli effetti della carenza di disponibilità di abitazioni da concedere in affitto è il “caro affitti”. Secondo una ricerca Censis-Sunia (2009) **negli ultimi anni i prezzi degli affitti sono cresciuti considerevolmente**. Nel periodo 1999-2008 gli affitti hanno subito un incremento del 130%. Questo fenomeno generale ha registrato **le punte più alte nelle grandi città (in particolare Roma e Firenze), dove si è determinato un incremento complessivo del 145%** nello stesso periodo. Attualmente i canoni di mercato di alcune grandi città italiane del centro nord risultano in linea o addirittura superiori a quelli di alcune città nordeuropee (Tab. 3).

Dall’ultima indagine Sunia-Cgil, emerge inoltre come il livello medio dei canoni riscontrati sui contratti sottoscritti sono incompatibili per famiglie con redditi annui netti inferiori a 20.000 euro; i valori dei canoni attualmente offerti dal mercato privato sono sostenibili solo nel caso di redditi medio-alti e comunque superiori ai 35.000 euro annui (considerati al netto delle imposte).

Considerate quindi le offerte del mercato abitativo accanto alle tradizionali categorie che evidenziano un disagio abitativo (le famiglie che sono in graduatoria per un

²³ Il bisogno di un rilancio delle politiche abitative mirate ad intervenire sul mercato delle locazioni non deriva solo dall’urgenza di rispondere ad alcune drammatiche tensioni sociali, ma anche da un problema di sviluppo e competitività del nostro paese che richiede una maggiore propensione alla mobilità sociale e territoriale di famiglie e persone, mobilità ostacolata da un ristretto mercato della locazione.

alloggio pubblico, le famiglie sfrattate, le famiglie che non hanno potuto comprare un alloggio cartolarizzato, gli studenti fuori sede, gli immigrati), se ne aggiunge un'altra che è rappresentata dalle famiglie che non hanno i requisiti per poter accedere ad un alloggio pubblico ma che non sono comunque in grado di sostenere i livelli di canone richiesti dal mercato, neanche con i contributi del fondo sociale²⁴.

Accanto al **valore del mercato degli affitti** e alla **scarsa disponibilità di alloggi** in locazione (specie nei grandi centri urbani), un altro importante **indicatore della tensione abitativa** è la numerosità degli **sfratti**.

L'andamento temporale degli sfratti nel paese è **tendenzialmente declinante**: nel 1983 erano circa 139.000 mentre nel 2005 ammontavano a circa 43.869, evidenziando una dinamica decrementale pari ad un tasso del -67%. La tendenza regressiva delle **procedure giudiziarie di rilascio delle abitazioni** è correlata tanto al **reddito delle famiglie locatarie** (attualmente sostenuto, per i nuclei in difficoltà economica residenti nelle aree ad alta tensione abitativa, da contribuzioni integrative dei canoni²⁵) quanto alle **dimensioni del mercato delle locazioni**, un mercato dall'offerta estremamente esigua anche in relazione all'elevato **tasso di proprietà delle abitazioni** da parte delle famiglie occupanti (uno tra i più alti in Europa, nel 2007, secondo l'Istat, il 73,7% delle famiglie italiane viveva in una casa di proprietà, mentre sono il 17,2 quelle che pagano un canone. Questa percentuale è del 25% nell'area Romana). Le famiglie colpite da un provvedimento di sfratto, soprattutto se la motivazione è originata da una situazione di "morosità" (quella al momento prevalente nei provvedimenti esecutivi) rappresentano un problema di **emergenza abitativa** che impatta inevitabilmente anche sui sistemi del **welfare locale**. Il mercato delle locazioni degli immobili per uso abitativo, se si esclude una quota di locatari che vi fa ricorso temporaneo per ragioni legate alla **mobilità residenziale** (studenti "fuori-sede", lavoratori non residenti,...), si rivolge generalmente a famiglie strutturalmente a basso reddito o di nuova formazione che non sono in grado di accedere al mercato delle compravendite considerate anche le notevoli **dinamizzazioni di valore finanziario** degli **immobili** intercorse negli anni più recenti soprattutto nelle grandi regioni urbane. È pertanto un mercato particolarmente esposto al rischio della "morosità" e di conseguenza anche a quello dello "sfratto".

Il confronto riguardante gli eventi di sfratto abitativo relativi all'anno 2007 nelle **otto aree metropolitane** considerate (Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo) fa emergere per quanto riguarda l'area romana quanto segue:

- ✓ si colloca al **1° posto** per la **numerosità degli sfratti** (5.714 corrispondenti al 13% dei provvedimenti di sfratto adottati nel paese);
- ✓ si situa al **2° posto** in termini di **esposizione al rischio relativo di sfratto** (uno sfratto ogni 280 famiglie residenti);

²⁴ La situazione degli insostenibili canoni di affitto è attualmente ancora più grave. Infatti negli ultimi due anni sono diminuite le compravendite a cause dei crescenti prezzi delle case. Contestualmente è aumentata la domanda di affitto viste le accresciute difficoltà di accedere al credito e al mercato dell'acquisto. Questo comporta un aumento dell'offerta di affitto, ma il livello dei canoni non si riduce.

²⁵ La legge 431/98 istitutiva del **Fondo Sociale per l'aiuto economico** integrativo dei canoni di locazione è indirizzata verso le famiglie con redditi medio bassi e con una elevata incidenza del canone sul reddito. Nel corso degli anni la diminuzione delle risorse complessive (tra il 2000 ed il 2006 la copertura finanziaria del fondo nazionale è stata ridotta del 41%) e il contemporaneo aumento della domanda (conseguentemente alla impennata dei canoni d'affitto la domanda di accesso al fondo nelle aree metropolitane si è accresciuta del 146%), nonostante l'accresciuto impegno economico dei Comuni, hanno comportato una riduzione dei contributi assegnati alle famiglie richiedenti.

- ✓ si **posiziona al 5° posto per dinamica incrementale dei provvedimenti di sfratto** adottati nel periodo compreso tra il 2001 ed il 2007, invertendo una tendenza decrementale che aveva invece interessato gli anni Ottanta e Novanta;
- ✓ si **dispone all’8° posto per il rischio di esecutività forzata degli sfratti** adottati (soltanto il 9,6% delle famiglie colpite da **provvedimenti di sfratto con richiesta di esecuzione** vengono effettivamente interessate nell’anno da sfratti eseguiti con procedure forzose).

Analizzando la distribuzione delle **motivazioni legali** sottostanti agli oltre 5.000 provvedimenti di sfratto emessi nella provincia di Roma, si evidenzia come nel 2007 prevalesse nettamente la motivazione della “**morosità**” (pari al 63,1% dei casi), seguita da quella della “**finita locazione**” (pari al 36,6%) segnalando una situazione in cui condividono il rischio di sfratto non soltanto le famiglie non più in grado di **sostenere economicamente i canoni** ma anche le famiglie “**solventi**” che evidentemente non sono in grado di trovare al termine della locazione una nuova soluzione abitativa soddisfacente e redditualmente sostenibile.

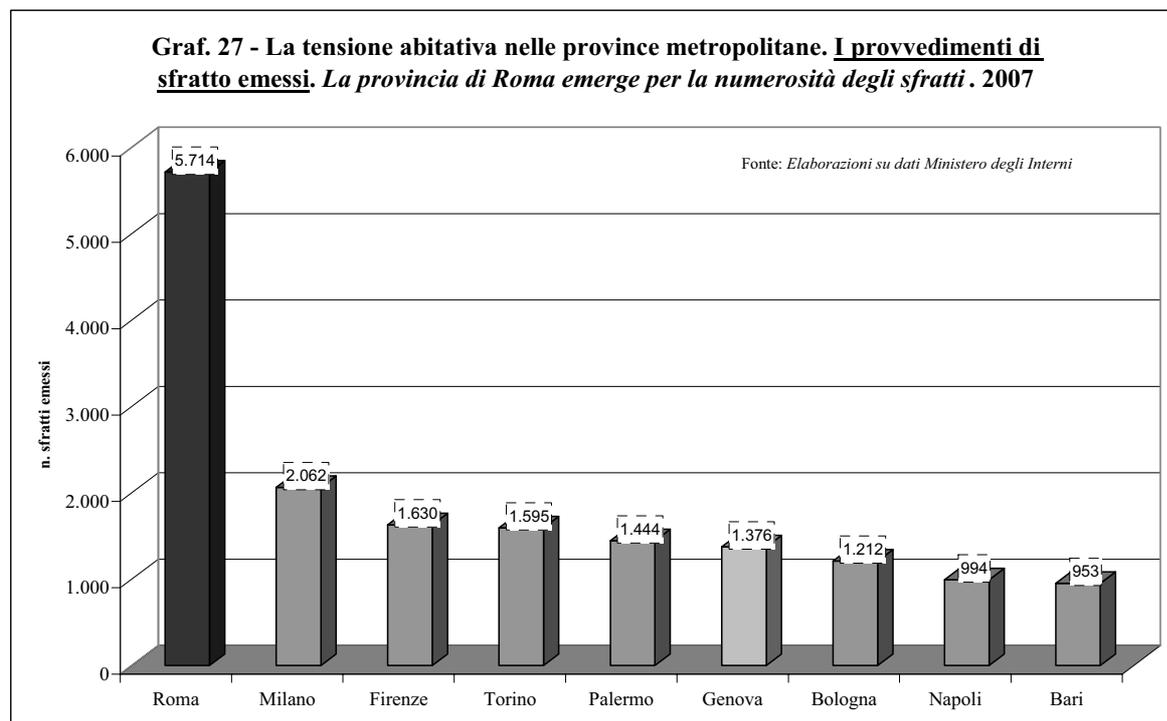
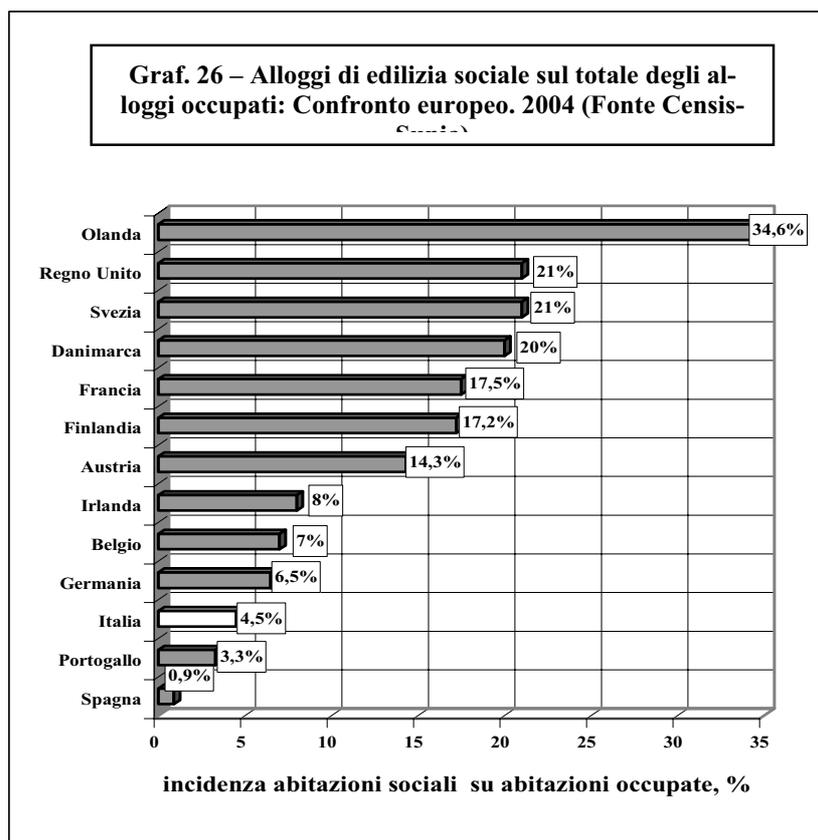
Per quanto riguarda infine la **distribuzione degli sfratti nei macro-ambiti territoriali** della provincia di Roma, si rileva come la situazione sia molto più **critica nel capoluogo** piuttosto che nell’insieme dei **comuni di hinterland**: infatti nel 2005 ben il 94% dei nuovi provvedimenti ha riguardato il **rilascio di abitazioni localizzate nel comune di Roma**, contro appena il 6% di provvedimenti emessi per abitazioni ubicate nell’insieme dei comuni di hinterland (nel 2003 le percentuali erano rispettivamente dell’87% e del 13%).

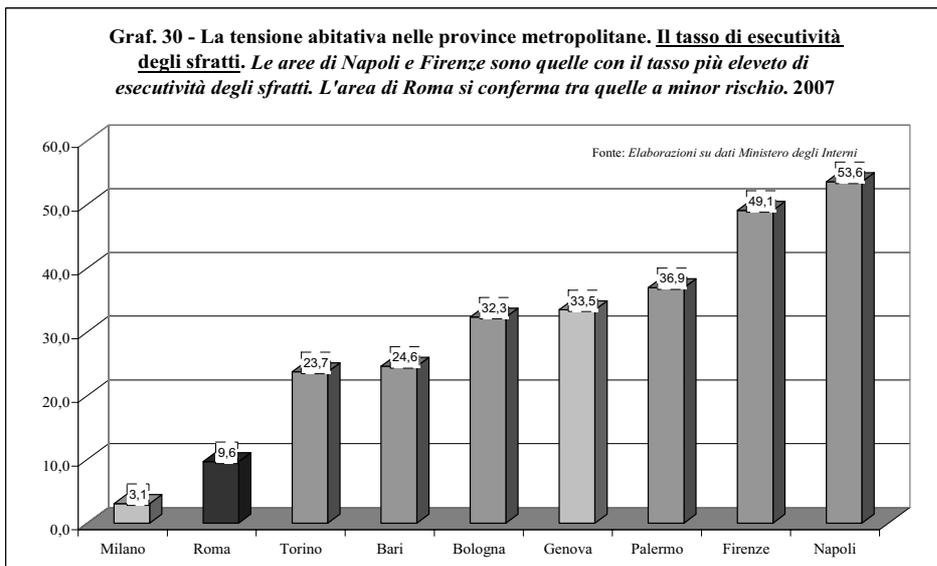
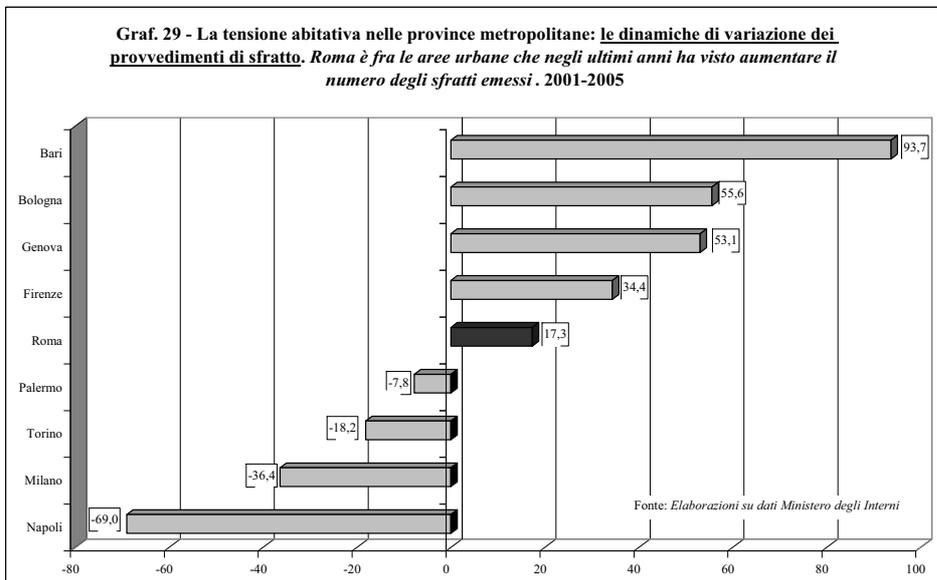
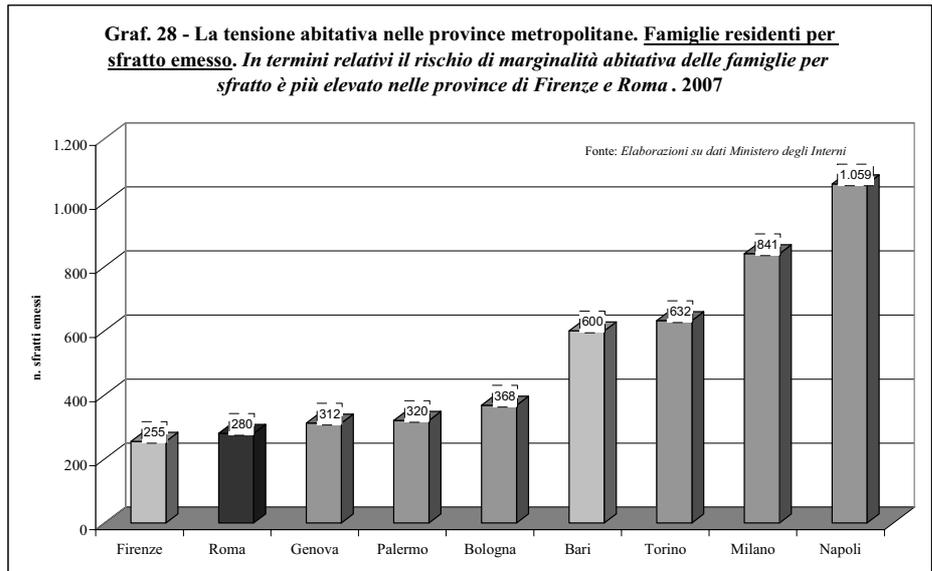
Tab. 3 - Dimensione dello stock abitativo e in affitto e percentuale delle abitazioni in affitto 2004 (fonte: Censis-Sunia, Indagine sulle famiglie in affitto, 2007)

Nazione	Totale alloggi occupati (in migliaia)	Alloggi occupati in affitto (in migliaia)	% alloggi in affitto sul totale alloggi
Germania	35.128,2	20.152,1	57,4%
Danimarca	2.433,8	1.140,4	46,9%
Olanda	6.661,2	2.997,5	45,0%
Francia	25.746,9	11.281,1	43,8%
Austria	3.302,1	1.316,5	39,9%
Svezia	4.277	1.668	39,0%
Finlandia	2.337,2	740	32,0%
Regno Unito	24.746	7.671,3	31,0%
Belgio	4.785	1.483,4	31,0%
Rep. Ceca	3.827,7	1.092,9	28,6%
Polonia	11.945,9	3.038,8	25,4%
Portogallo	3.540,7	861,4	24,3%
Grecia	3.532	717,4	20,3%
Italia	21.327,6	4.327,6	20,3%
Irlanda	1.380	277	20,1%
Spagna	18.035,4	1.983,90	11,0%
Slovenia	705,7	63,5	9,0%
Ungheria	3.937,3	271,7	6,9%

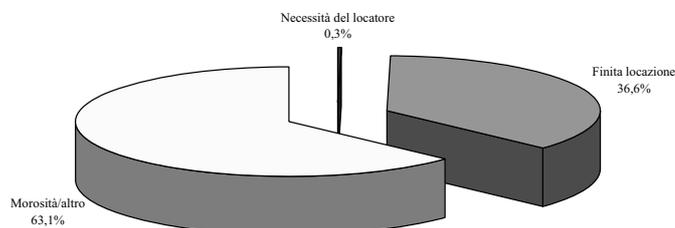
Tab. 4 - Valori di riferimento dei canoni medi per un appartamento in alcune città/ (Fonte: Camera di commercio di Milano su dati Economist Intelligence Unit, settembre 2007)	
Città europee	Costo medio mensile trilocale non arredato 2007 (€)
Londra	3.278
Parigi	2.300
Zurigo	1.557
Roma	1.400
Stoccolma	1.294
Francoforte	1.250
Ginevra	1.140
Monaco	1.050
Berlino	1.050
Milano	1.000
Vienna	990
Instabul	957
Barcellona	890
Praga	889
Bratislava	861

Tab. 5 – Valori degli affitti nelle principali aree metropolitane del Paese 2008, secondo le zone di ubicazione delle case (Fonte: Sunia)			
	<i>Centro</i>	<i>Semicentro</i>	<i>Periferia</i>
Bari	750	700	650
Bologna	1.800	1.100	1.000
Firenze	2.200	1.250	1.100
Genova	900	850	750
Milano	2.250	1.300	1.100
Napoli	1.200	1.050	800
Palermo	800	750	700
Roma	2.300	1.400	1.200
Torino	850	730	700



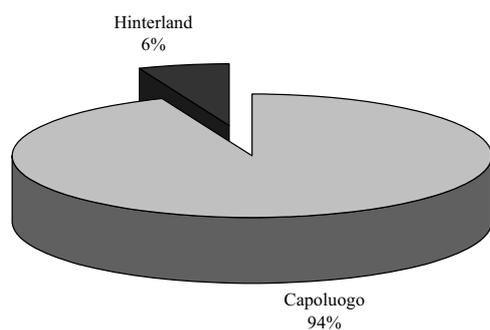


Graf. 31 - La tensione abitativa nella provincia di Roma: le motivazioni dei provvedimenti di sfratto. Prevale la difficoltà di sostenere economicamente i canoni, ma anche le famiglie solventi sono esposte al rischio di sfratto . 2007

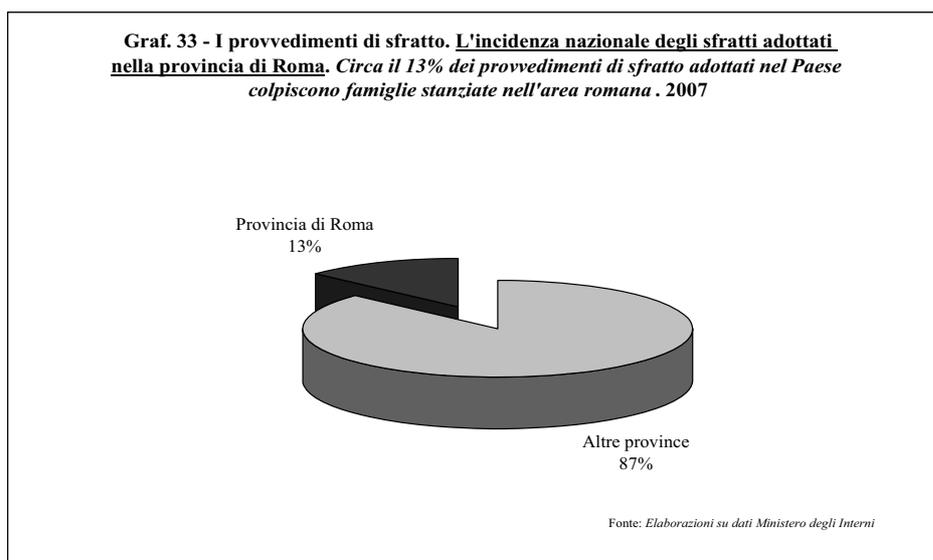


Fonte: Elaborazioni su dati Ministero degli Interni

Graf. 32 - I provvedimenti di sfratto adottati nell'area romana. La distribuzione nei macro ambiti territoriali provinciali. I provvedimenti di sfratto si addensano nel capoluogo in modo non proporzionale rispetto ai rispettivi pesi insediativi . 2007



Fonte: Elaborazioni su dati Ministero degli Interni



2.6. La struttura del sistema distributivo commerciale

Il settore commerciale del nostro Paese sta attraversando, negli ultimi anni, una fase di profonda trasformazione. Come si evince dai dati presentati nei *Rapporti sulle Vendite al Dettaglio* dell'Unioncamere degli ultimi quattro anni e dalle serie storiche raccolte e commentate dall'Osservatorio Nazionale sul Commercio, iniziativa maturata nell'ambito del Ministero per lo sviluppo economico. Questa trasformazione è l'effetto congiunto di diversi fattori quali, ad esempio, l'accentuata **dinamica di modernizzazione dei canali distributivi**, ma anche la recente fase di crisi e recessione economica che sta **incidendo pesantemente sugli stili di consumo e dunque di acquisto** dei cittadini. Negli anni più recenti, poi, la struttura degli esercizi commerciali si è modificata anche per effetto della nuova normativa nazionale e regionale (il D.lgs n.114/98 a cui hanno fatto seguito nella Regione Lazio le L.L.R.R. n. 14 e n.33/99). In generale il cambiamento del settore consistente nello **sviluppo** (in **numero di esercizi**, in **superficie di vendita** e di **quote di fatturato**) degli esercizi tipologicamente appartenenti alla categoria della **grande distribuzione** (*supermercati alimentari e discount* in particolare). Gli esercizi despecializzati (*ipermercati, supermercati e grandi magazzini*), infatti, continuano a mostrare tassi di variazione positivi anche per il 2007.

La fase di **stagnazione economica del 2007** ha inciso sia sui prezzi che sono rincarati, sia sulla capacità di spesa delle famiglie che non hanno visto crescere i propri redditi reali e che, a causa dell'aumento dei tassi di interesse, hanno visto crescere anche gli oneri per i debiti.

Accanto a queste motivazioni congiunturali, vi sono poi anche motivazioni di natura storica più ampia che spiegano questa minore propensione degli italiani verso i consumi, a partire dalla perdita di potere di acquisto delle famiglie in seguito al passaggio tra la lira e l'euro.

Questi fattori hanno **ridotto le capacità di spesa delle famiglie** e portato verso una stagnazione dei consumi, anche per quelle categorie di beni come gli alimentari o i prodotti energetici che generalmente mostrano consumi scarsamente elastici rispetto all'aumento dei prezzi. Secondo i dati del rapporto 2007 sulle vendite al dettaglio di U-

nioncamere, il giro di affari per il complesso dei punti vendita si è ridotto dello 0,2%. Tuttavia tale dato generale **si declina diversamente a seconda delle dimensioni e della tipologia merceologica** dei vari esercizi commerciali. Infatti la grande distribuzione specializzata, cioè supermercati e ipermercati hanno avuto le stesse performance di miglioramento rispetto al 2006, registrando un aumento delle vendite pari a 13,4%. Viceversa contrazioni di fatturato più vistose si sono registrate negli esercizi commerciali di piccole dimensioni, specializzati in particolare nel settore alimentare. Per questa tipologia di esercizio la contrazione del fatturato si è attestata su base nazionale annua sul meno 1,6%.

La stagnazione degli acquisti, come evidenziato nel Rapporto sul sistema distributivo del Ministero dello Sviluppo economico 2007, ha interessato soprattutto il comparto abbigliamento e calzature, che soltanto per effetto dei saldi di fine stagione hanno visto riprendere leggermente il loro fatturato.

Considerata la crucialità di questo settore, anche per gli aspetti di impatto sui **bilanci delle famiglie**, scopo di questa analisi sarà quello di fornire alcuni elementi conoscitivi sulla **rete commerciale** nelle sue varie **articolazioni funzionali e territoriali**. Le valutazioni prospettate mirano a fornire alle istituzioni locali uno strumento di analisi per la futura programmazione della rete distributiva (per i comuni soprattutto, ma anche per la provincia in quanto amministrazione “intermedia” titolare della funzione strategica della definizione degli indirizzi generali di sviluppo socio-economico-urbanistico dell’area - includenti anche l’assetto della distribuzione commerciale - che orientano la redazione del **Piano Territoriale Provinciale Generale**).

Le elaborazioni oggetto del seguente paragrafo sono state effettuate sulla base dei dati forniti dall’*Osservatorio Nazionale del commercio* del **Ministero dello Sviluppo Economico** e dall’Istat.²⁶

2.6.1. Il commercio al dettaglio

Nel seguente paragrafo, sono stati analizzati i dati sul **commercio al dettaglio in sede fissa** (cioè esclusi gli ambulanti) relativi all’anno 2007. Sono state prese in considerazione sia gli aggiornamenti sulla **consistenza degli esercizi commerciali**, che quelli sulla **specializzazione merceologica** degli stessi.

A **livello nazionale** il numero degli esercizi commerciali al dettaglio nel 2006 è stato stimato a **778.534 unità**, valore in crescita rispetto agli anni precedenti ma che co-

²⁶ **Grande Magazzino**: Esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di almeno 5 distinti reparti (oltre l’eventuale annesso reparto alimentare) ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi ed in massima parte di largo consumo. **Supermercato**: Esercizio di vendita al dettaglio operante nel campo alimentare (autonomo o reparto di grande magazzino) organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all’uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo e in massima parte pre confezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente. **Ipermercato**: Esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore ai 2.500 mq, suddiviso in reparti (alimentari e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche del supermercato e di grande magazzino. **Cash and Carry**: Esercizio all’ingrosso organizzato a self-service, con superficie di vendita superiore a 400 mq, nel quale i clienti provvedono al pagamento in contanti, contro l’emissione immediata di fattura, e al trasporto diretto delle merci. **Minimercato**: Esercizio con una superficie di vendita ad un solo livello non superiore a 400 mq, che associano alcuni elementi dei supermercati ad altri tipici dei negozi tradizionali, con il servizio al banco (spesso, infatti, a conduzione familiare).

munque è il più contenuto dal 2000, segnando dunque un rallentamento della crescita degli esercizi di dettaglio fisso.

L'analisi per **comparti geografici** evidenzia la prevalenza di valori positivi, a conferma della crescita della consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio su scala nazionale. Nel 2007, infatti, in tutte le regioni della Penisola sono state registrate variazioni in aumento fatta eccezione per il **Friuli Venezia Giulia** (-2,5%), che è stata l'unica regione d'Italia ad aver presentato un calo nel numero degli esercizi commerciali al dettaglio rispetto al 2002. Il nord ed il centro del Paese, nonostante i valori positivi, registrano un rallentamento del tasso di sviluppo. L'incremento più rilevante riguarda il **Lazio** che ha registrato un **aumento del numero degli esercizi pari a +16,3% rispetto al 2002 (+10.002 unità)**. Altri incrementi significativi continuano a confermarsi, inoltre, nelle **aree meridionali ed insulari**. In particolare è da rilevare il dato della **Campania**, che con +8.843 unità nel 2007, ha segnato una crescita rispetto al 2002 del 7,7%. Tra le regioni del sud Italia si evidenziano anche i risultati positivi della **Puglia**, che con +5.314 unità rispetto al 2002, ha rilevato un incremento percentuale pari a 9,7 punti allo stesso anno.

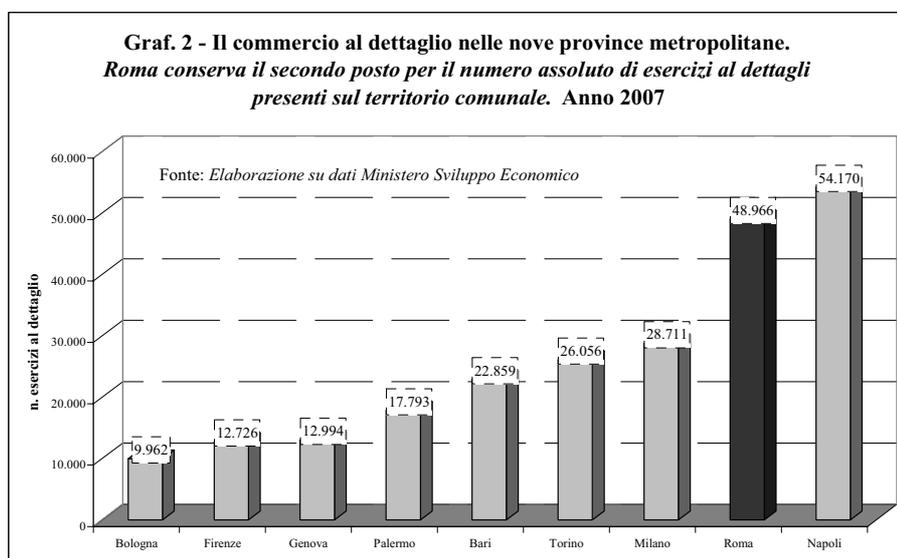
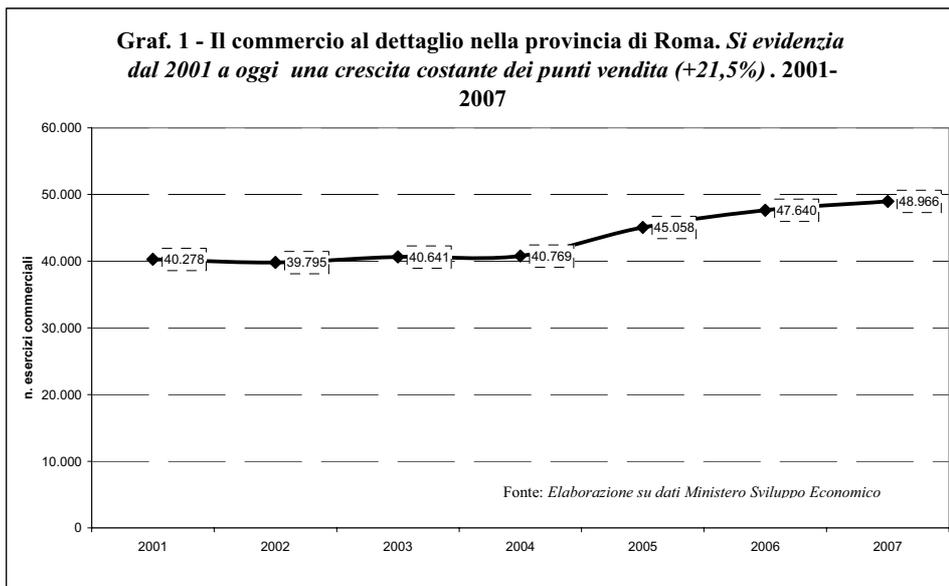
Tab. 1 - La consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa nelle regioni italiane. 2002, 2007 e variazione % 2002-2007

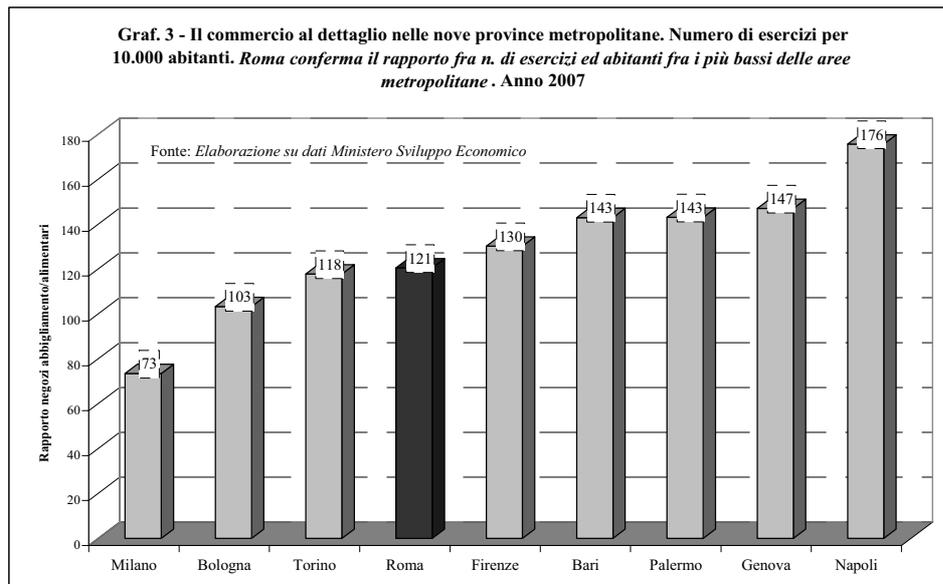
	CONSISTENZA ESERCIZI COMMERCIALI		
	2002	2007	Variazione % 2002-2007
PIEMONTE	50.561	51.754	2,4
VALLE D'AOSTA	1.898	1.899	0,1
LOMBARDIA	87.355	90.002	3,0
TRENTINO ALTO ADIGE	10.147	10.400	2,5
VENETO	50.453	51.816	2,7
FRIULI-VENEZIA GIULIA	14.136	13.780	-2,5
LIGURIA	24.582	25.124	2,2
EMILIA-ROMAGNA	48.294	49.573	2,6
TOSCANA	49.776	50.487	1,4
UMBRIA	11.692	12.179	4,2
MARCHE	19.274	20.026	3,9
LAZIO	61.357	71.359	16,3
ABRUZZO	18.214	19.585	7,5
MOLISE	4.988	5.112	2,5
CAMPANIA	91.811	100.254	9,2
PUGLIA	55.398	60.745	9,7
BASILICATA	8.831	9.356	5,9
CALABRIA	32.350	33.406	3,3
SICILIA	69.358	74.275	7,1
SARDEGNA	25.414	27.402	7,8
TOTALE	735.889	778.534	5,8

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio Nazionale del Commercio

Nel 2007 la Provincia di Roma ha contato complessivamente 48.966 esercizi al dettaglio, registrando una tendenza incrementale notevole (+21,5% rispetto al 2000) pari a ben 8.688 unità in più, soprattutto se raffrontata retrospettivamente alle modeste tendenze settoriali rilevate negli anni precedenti a partire dal 2000.

Rispetto alle altre **province metropolitane** la **provincia di Roma** mantiene anche nel 2007 il secondo posto per la **dimensione del numero di esercizi al dettaglio** presenti sul proprio territorio. Confrontando, invece, i dati delle province metropolitane considerate, relativamente alla consistenza del **numero di esercizi commerciali** rispetto alla **popolazione residente**, la provincia di Roma si conferma al quart'ultimo posto, precedendo città quali **Torino, Bologna e Milano**.

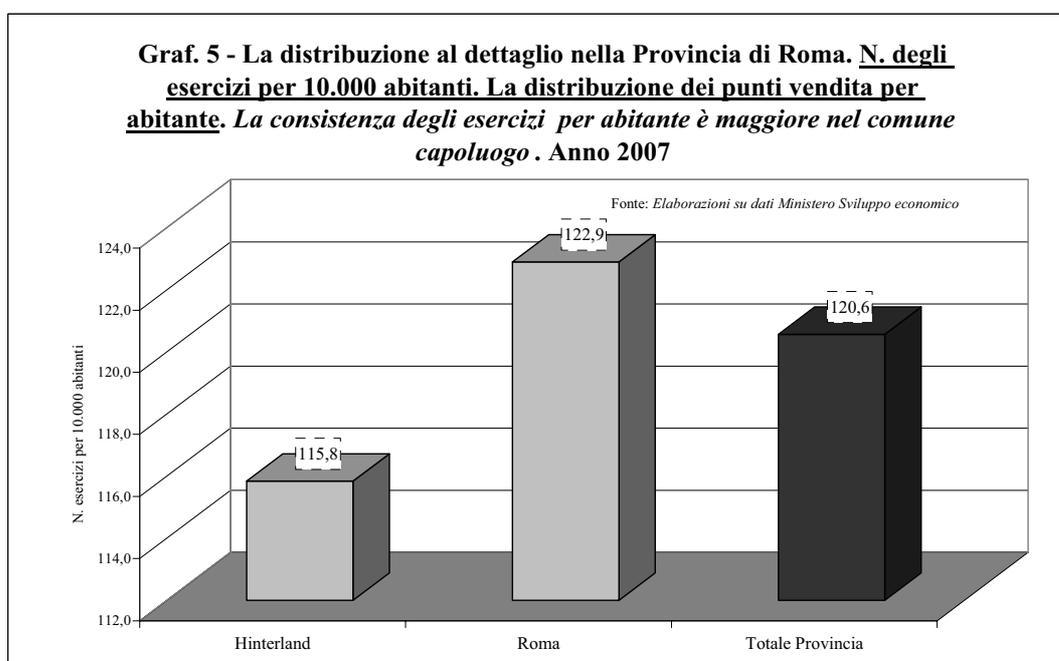
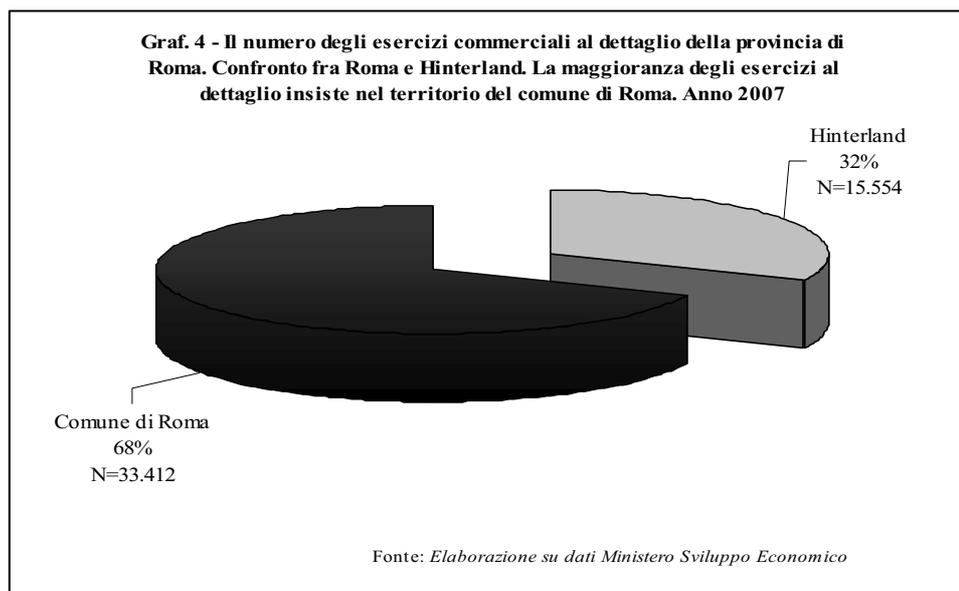




L'analisi del sistema distributivo al dettaglio relativo all'**area romana**, con riguardo ai due macro aggregati territoriali, **comune capoluogo** e **insieme dei comuni di hinterland**, evidenzia come il 68,2% dei 47.640 esercizi commerciali sia localizzato nel comune di Roma. Questo dato riflette un **rapporto di distribuzione** sul territorio **simmetrico** a quello della **popolazione residente**, anche se leggermente sbilanciato in favore del capoluogo. Per comprendere meglio questa relazione, è utile osservare il **numero di esercizi per abitante** che mostra come il rapporto tra la popolazione e gli esercizi commerciali risulti più vantaggioso nel capoluogo rispetto all'hinterland (rispettivamente 122 e 115 esercizi per 10.000 abitanti). In tutta la provincia di Roma si registrano mediamente **120 esercizi commerciali per 10.000 abitanti**.

L'analisi di dettaglio nei 120 comuni che costituiscono l'hinterland evidenzia come i **piccoli** e soprattutto i **piccolissimi comuni** siano proprio quelli che presentano anche i **valori più bassi** dell'indicatore rilevando un **deficit territoriale** di dotazione di **esercizi commerciali**. L'eccezione a questa tendenza è rappresentata da alcuni comuni di **minima dimensione demografica** in cui si registrano valori dell'indicatore corrispondenti a circa il **doppio della media provinciale**: **Vallepietra** (76,45 esercizi per 1.000 residenti), **Capranica Prenestina** (23,05 esercizi per 1.000 residenti), **Gerano** (19,79 esercizi per 1.000 residenti) e **Valmontone** (23,05 esercizi per 1.000 residenti). Quest'ultimo, anche se rappresenta una tipologia demografica non rilevante, si colloca tra le comunità dell'hinterland meglio dotate. Il sovradimensionamento dotazionale si spiega, in questi casi, anche ricordando la presenza di fattori di richiamo **turistico-culturale-religioso** che esercitano una funzione attrattiva di popolazione non residente: si ricordano a tal proposito il *Santuario della Trinità* presente a Vallepietra ed il *Santuario della Mentorella* a Capranica Prenestina.

Nel caso di Valmontone è la presenza dell'outlet "Fashion District" a spiegare il sovradimensionamento.



Tab. 2 - La densità degli esercizi commerciali al dettaglio nei comuni della Provincia di Roma, 2007 (ordinamento decrescente)

Comune	Ambito territoriale	Residenti	Esercizi	n. esercizi per 1.000 abitanti
Vallentia	Valle dell'Aniene	327	25	76,45
Capranica Prenestina	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	347	8	23,05
Valmontone	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	14.447	286	19,80
Gerano	Valle dell'Aniene	1.213	24	19,79
Anticoli Corrado	Valle dell'Aniene	926	17	18,36
Colleferro	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	21.856	376	17,20
Frascati	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	20.737	356	17,17
Subiaco	Valle dell'Aniene	9.321	144	15,45
Civitavecchia	Litorale Nord - Area Sabatina	51.925	795	15,31
Genzano di Roma	Castelli Sud, Litorale Sud	23.122	354	15,31
Nettuno	Castelli Sud, Litorale Sud	43.409	662	15,25

Capitolo 2 - L'economia insediata

Tab. 2 - La densità degli esercizi commerciali al dettaglio nei comuni della Provincia di Roma, 2007
(ordinamento decrescente)

Comune	Ambito territoriale	Residenti	Esercizi	n. esercizi per 1.000 abitanti
Mentana	Valle del Tevere - Sabina Romana	19.874	293	14,74
Trevignano Romano	Litorale Nord - Area Sabatina	5.701	84	14,73
Tivoli	Valle dell'Aniene	52.853	772	14,61
Anzio	Castelli Sud, Litorale Sud	49.579	716	14,44
Affile	Valle dell'Aniene	1.594	23	14,43
Bracciano	Litorale Nord - Area Sabatina	17.474	250	14,31
Roviano	Valle dell'Aniene	1.431	20	13,98
Mazzano Romano	Valle del Tevere - Sabina Romana	2.740	38	13,87
Percile	Valle dell'Aniene	222	3	13,51
Albano Laziale	Castelli Sud, Litorale Sud	38.986	522	13,39
Olevano Romano	Valle dell'Aniene	6.814	91	13,35
Allumiere	Litorale Nord - Area Sabatina	4.210	56	13,30
Bellegra	Valle dell'Aniene	3.038	40	13,17
Rocca Santo Stefano	Valle dell'Aniene	1.014	13	12,82
Capena	Valle del Tevere - Sabina Romana	8.207	103	12,55
Manziana	Litorale Nord - Area Sabatina	6.398	80	12,50
Fiumicino	Litorale Nord - Area Sabatina	63.623	790	12,42
Vicovaro	Valle dell'Aniene	4.047	50	12,35
Carpineto Romano	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	4.799	59	12,29
Roma		2.718.768	33.412	12,29
Ladispoli	Litorale Nord - Area Sabatina	37.964	462	12,17
Fiano Romano	Valle del Tevere - Sabina Romana	11.645	141	12,11
Nerola	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.654	20	12,09
Castel Gandolfo	Castelli Sud, Litorale Sud	8.706	105	12,06
Marino	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	38.225	461	12,06
Palestrina	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	19.251	230	11,95
Montelanico	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	2.022	24	11,87
Nemi	Castelli Sud, Litorale Sud	1.950	23	11,79
Ciampino	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	37.885	446	11,77
Pomezia	Castelli Sud, Litorale Sud	56.105	650	11,59
Formello	Valle del Tevere - Sabina Romana	11.831	136	11,50
Morlupo	Valle del Tevere - Sabina Romana	8.016	92	11,48
Montelibretti	Valle del Tevere - Sabina Romana	5.011	57	11,37
Velletri	Castelli Sud, Litorale Sud	51.507	585	11,36
Monterotondo	Valle del Tevere - Sabina Romana	37.359	420	11,24
Poli	Valle dell'Aniene	2.419	27	11,16
Nazzano	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.344	15	11,16
Lariano	Castelli Sud, Litorale Sud	12.009	133	11,08
Civitella San Paolo	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.730	19	10,98
Santa Marinella	Litorale Nord - Area Sabatina	17.354	190	10,95
Arsoli	Valle dell'Aniene	1.657	18	10,86
Canale Monterano	Litorale Nord - Area Sabatina	3.701	40	10,81
Castel San Pietro Romano	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	834	9	10,79
Campagnano di Roma	Valle del Tevere - Sabina Romana	10.301	111	10,78
Colonna	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	3.643	39	10,71
Tolfa	Litorale Nord - Area Sabatina	5.168	55	10,64
Montorio Romano	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.982	21	10,60
Anguillara Sabazia	Litorale Nord - Area Sabatina	17.512	183	10,45
Camerata Nuova	Valle dell'Aniene	482	5	10,37
Grottaferrata	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	20.555	213	10,36
Ponzano Romano	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.163	12	10,32
Ariccia	Castelli Sud, Litorale Sud	18.083	182	10,06
Marcellina	Valle dell'Aniene	6.643	66	9,94
Sant'Oreste	Valle del Tevere - Sabina Romana	3.743	37	9,89
San Vito Romano	Valle dell'Aniene	3.469	34	9,80
Castel Madama	Valle dell'Aniene	7.312	71	9,71
Artena	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	13.242	126	9,52
Magliano Romano	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.490	14	9,40
Agosta	Valle dell'Aniene	1.710	16	9,36
Castelnuovo di Porto	Valle del Tevere - Sabina Romana	8.376	77	9,19

**Tab. 2 - La densità degli esercizi commerciali al dettaglio nei comuni della Provincia di Roma, 2007
(ordinamento decrescente)**

Comune	Ambito territoriale	Residenti	Esercizi	n. esercizi per 1.000 abitanti
Filacciano	Valle del Tevere - Sabina Romana	544	5	9,19
Pisoniano	Valle dell'Aniene	762	7	9,19
Licenza	Valle dell'Aniene	980	9	9,18
San Gregorio da Sassola	Valle dell'Aniene	1.527	14	9,17
Riofreddo	Valle dell'Aniene	772	7	9,07
Sacrofano	Valle del Tevere - Sabina Romana	6.950	63	9,06
San Cesareo	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	12.407	112	9,03
Roiate	Valle dell'Aniene	776	7	9,02
Galliciano nel Lazio	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	5.638	50	8,87
Moricone	Valle del Tevere - Sabina Romana	2.600	23	8,85
Marano Equo	Valle dell'Aniene	795	7	8,81
Rignano Flaminio	Valle del Tevere - Sabina Romana	8.712	76	8,72
Monte Porzio Catone	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	8.737	76	8,70
Palombara Sabina	Valle del Tevere - Sabina Romana	12.189	106	8,70
Torrita Tiberina	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.040	9	8,65
Ciciliano	Valle dell'Aniene	1.387	12	8,65
Guidonia Montecelio	Valle dell'Aniene	78.491	677	8,63
Montecompatri	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	9.662	83	8,59
Monteflavio	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.401	12	8,57
Cave	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	10.339	88	8,51
Segni	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	9.332	79	8,47
Sambuci	Valle dell'Aniene	954	8	8,39
Cervara di Roma	Valle dell'Aniene	487	4	8,21
Cerveteri	Litorale Nord - Area Sabatina	34.338	279	8,13
Ardea	Castelli Sud, Litorale Sud	39.170	315	8,04
Genazzano	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	5.851	47	8,03
Rocca Priora	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	11.490	91	7,92
Cerreto Laziale	Valle dell'Aniene	1.147	9	7,85
Rocca di Cave	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	386	3	7,77
Casape	Valle dell'Aniene	777	6	7,72
Rocca di Papa	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	14.859	113	7,60
Riano	Valle del Tevere - Sabina Romana	8.333	63	7,56
San Paolo dei Cavalieri	Valle dell'Aniene	2.655	20	7,53
Zagarolo	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	16.073	119	7,40
Jenne	Valle dell'Aniene	433	3	6,93
Labico	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	5.397	37	6,86
Arcinazzo Romano	Valle dell'Aniene	1.474	10	6,78
Vallinfreda	Valle dell'Aniene	300	2	6,67
Lanuvio	Castelli Sud, Litorale Sud	12.185	78	6,40
Sant'Angelo Romano	Valle dell'Aniene	4.103	25	6,09
Fonte Nuova	Valle del Tevere - Sabina Romana	26.486	159	6,00
Saracinesco	Valle dell'Aniene	169	1	5,92
Canterano	Valle dell'Aniene	353	2	5,67
Gavignano	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	1.970	11	5,58
Mandela	Valle dell'Aniene	900	5	5,56
Vivaro Romano	Valle dell'Aniene	194	1	5,15
Cineto Romano	Valle dell'Aniene	662	3	4,53
Roccagiovine	Valle dell'Aniene	292	1	3,42
Gorga	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	788	2	2,54
Rocca Canterano	Valle dell'Aniene	221		0,00
Totale Provincia		4.061.543	48.966	12,06

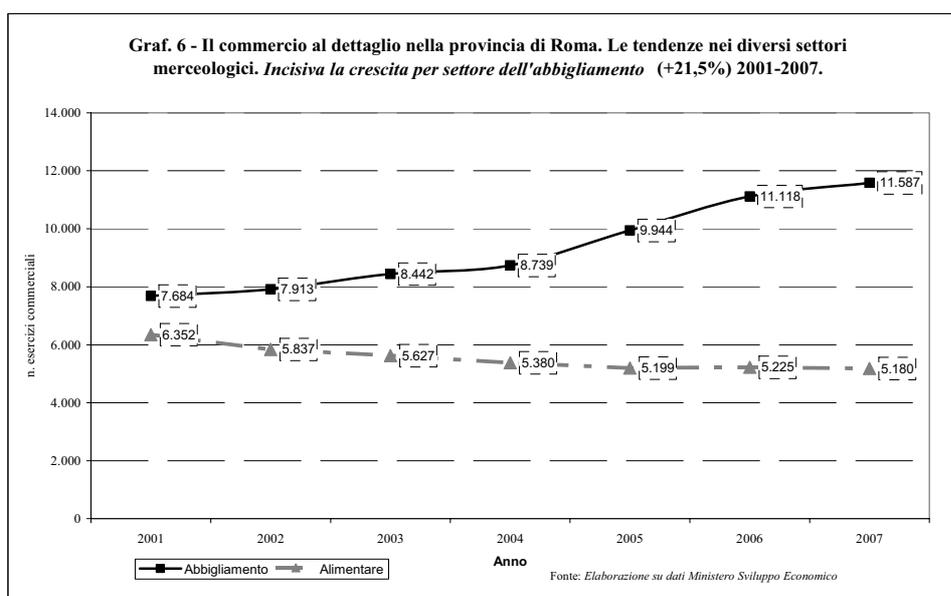
2.6.2. La distribuzione al dettaglio per settore merceologico

Guardando al numero degli esercizi a livello nazionale secondo la specializzazione merceologica, si osserva una **flessione del settore alimentare** (-2.277 esercizi) e invece un **incremento del settore non alimentare** (+2.243 unità). Dunque i due settori tendono a controbilanciarsi tra di loro. L'aumento in termini assoluti nel numero di esercizi commerciali è dunque dovuto principalmente dall'andamento **espansivo delle strutture di vendita di carburanti, farmacie e tabacchi** che aumentano complessivamente di 1.594 unità.

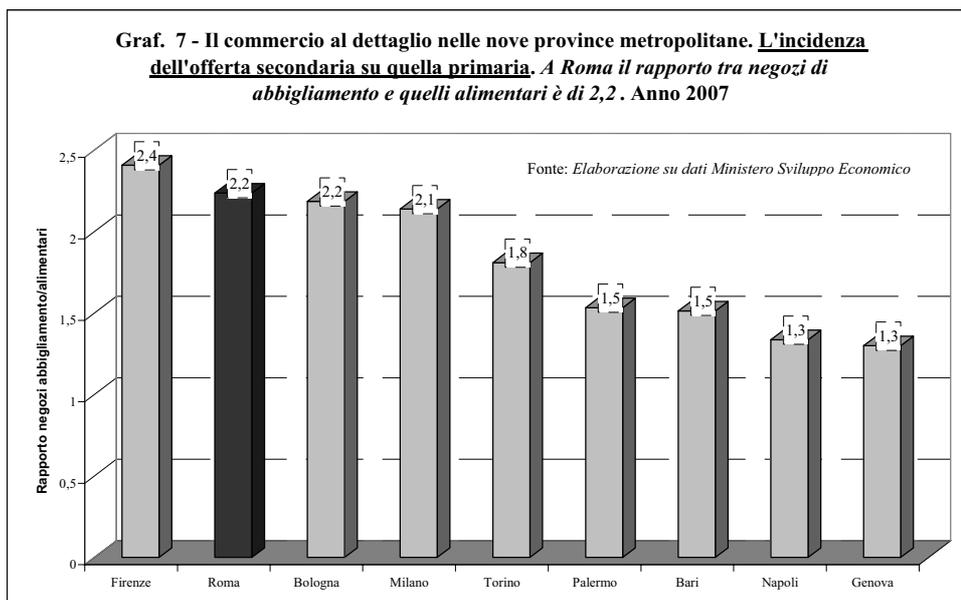
I dati a livello nazionale del **settore alimentare** evidenziano una **flessione** dovuta soprattutto alla contrazione degli **esercizi specializzati** nella vendita di *frutta e verdura* e nella categoria residuale "*altro specializzato alimentare*", tipologie distributive che **diminuiscono** rispettivamente del 2,5% e del 3,3%. Questa tendenza, includente anche la riduzione degli esercizi attivi nel *commercio di carne e pane* (rispettivamente -2% e -1,6%), si riscontra soprattutto nel **Centro-Nord** del Paese, ma non risparmia neanche le aree del **Sud**. I dati più confortanti riguardano, invece, il **settore non alimentare**, come *l'abbigliamento* (+2.227 unità), despecializzati (+1.176 unità), mentre diminuiscono in misura consistente tessili e biancheria (-1.087 unità).

Per quanto riguarda l'analisi del dettaglio per classe merceologica dello **specializzato alimentare** della **provincia di Roma**, il dato rispecchia la **dinamica negativa** nazionale, mentre, nel **settore dell'abbigliamento**, continua la **tendenza positiva** degli anni precedenti, registrando un aumento di 3.903 unità dal 2002, contro un decremento del settore alimentare di 1.172 unità..

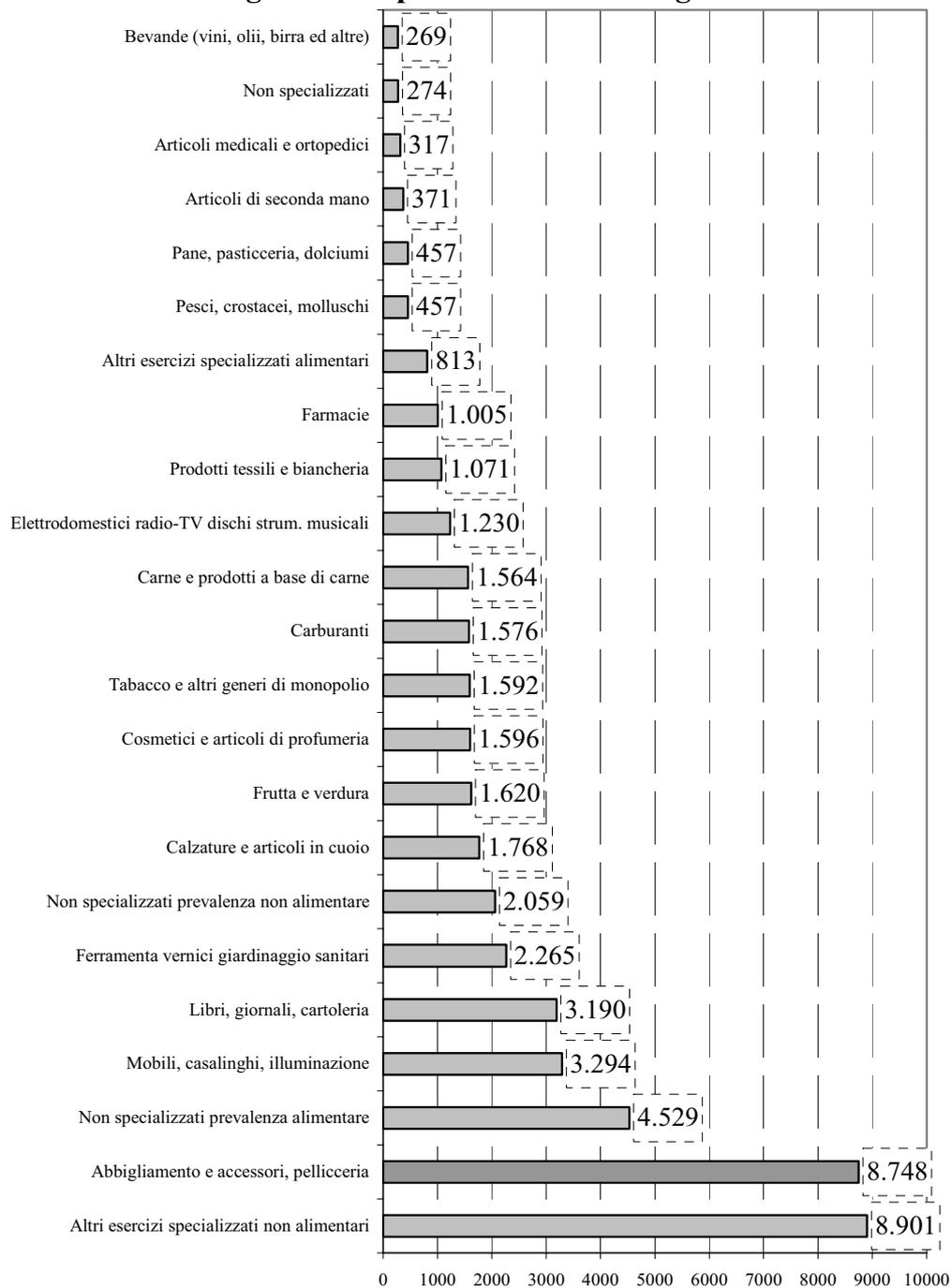
Il confronto del dato relativo alla provincia di Roma con i dati delle altre **province metropolitane** evidenzia come l'andamento positivo registrato dal settore dell'abbigliamento in questa provincia sia maggiormente accentuato in alcune tra le più importanti aree metropolitane del Paese. Infatti, il **rapporto tra l'insieme degli esercizi non alimentari e l'insieme degli esercizi alimentari** è pari a 2,3 nella provincia di **Firenze** ed a 2,2 nella provincia di **Roma** che si attesta così al secondo posto.



Graf. 7 - Il commercio al dettaglio nelle nove province metropolitane. L'incidenza dell'offerta secondaria su quella primaria. A Roma il rapporto tra negozi di abbigliamento e quelli alimentari è di 2,2. Anno 2007



Graf. 8 - Il commercio al dettaglio nella Provincia di Roma. Il numero degli esercizi per settore merceologico. Anno 2007.



Fonte: Elaborazione su dati Ministero Sviluppo Economico

2.6.3. La grande distribuzione

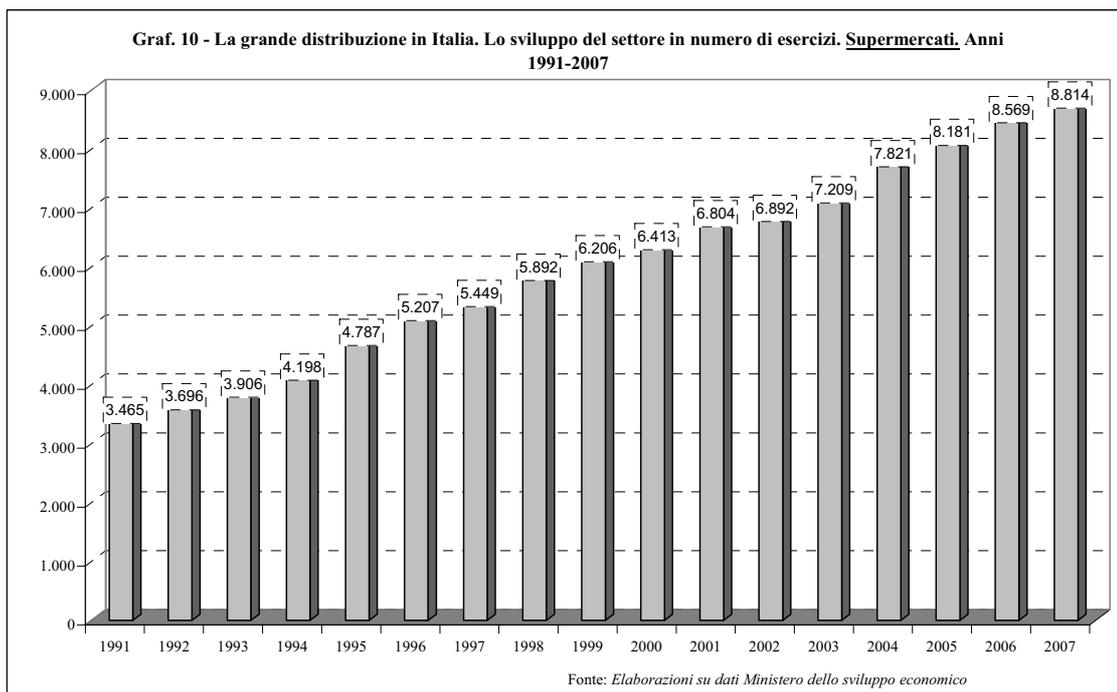
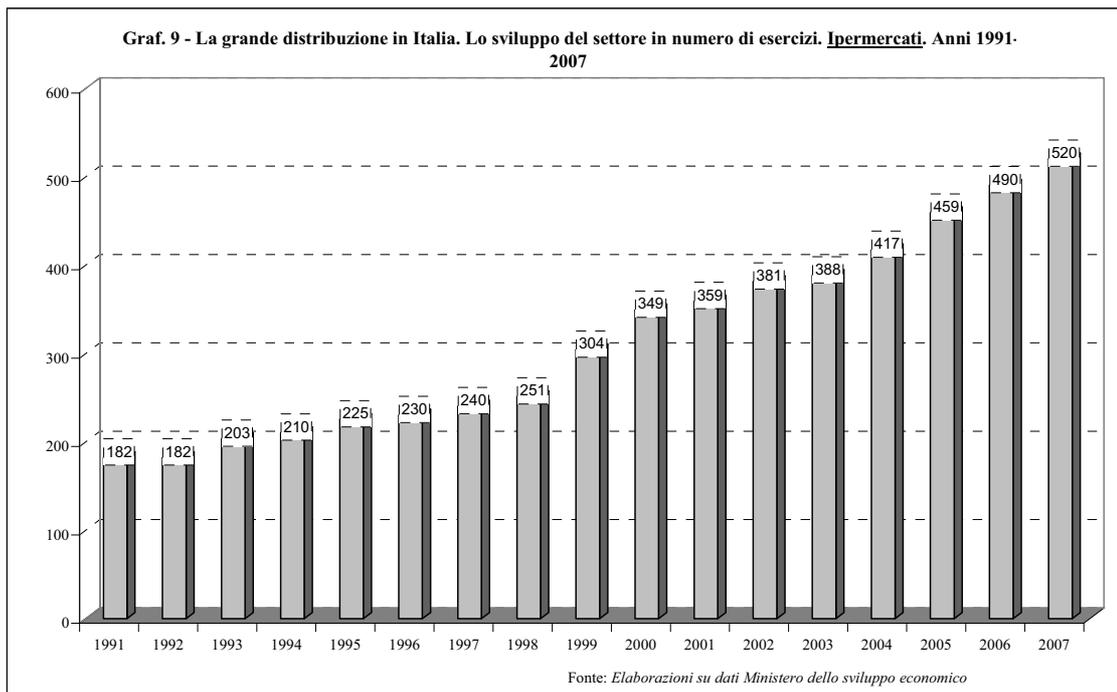
Il trend di incisivo sviluppo della **grande distribuzione** è proseguito anche nel 2007, confermando il protrarsi del processo di profonda trasformazione della struttura dell’apparato distributivo italiano, nella direzione di un suo progressivo ammodernamento. Come rilevato nel Rapporto sul Sistema distributivo del Ministero dello Sviluppo economico, ormai il peso della distribuzione moderna sull’intera rete distributiva costituisce, in termini di numerosità dei punti vendita, il 2% del totale coprendo però un quarto dell’intera superficie di vendita. Lo sviluppo di questo settore è caratterizzato da una stabilizzazione delle **superfici medie di vendita** e da **un incremento** delle nuove aperture, relativamente a tutte le diverse tipologie distributive (*ipermercati, supermercati e grandi magazzini*). La tendenza nazionale è anche osservabile in quasi tutti i macro ambiti territoriali del Paese (Nord-Ovest, Nord-Est e Centro, con la sola eccezione del Sud e delle Isole).

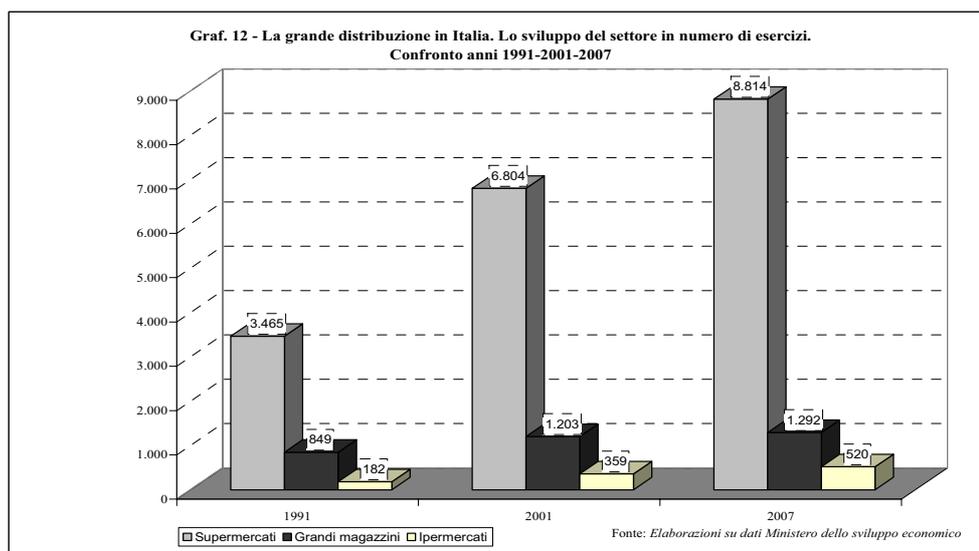
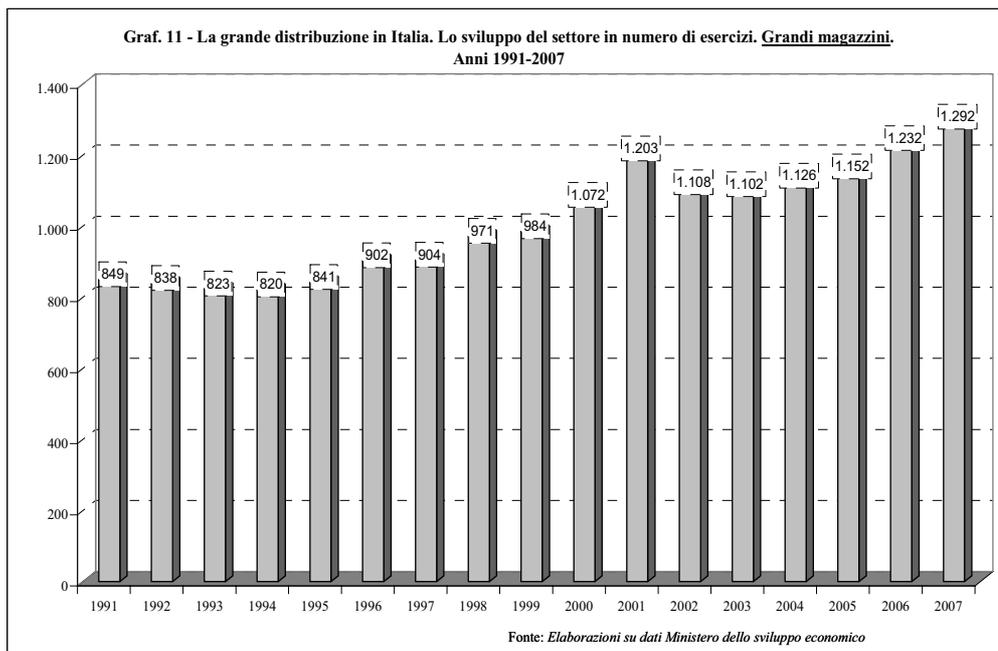
I **supermercati** e i **grandi magazzini** rappresentano ormai due formule distributive mature per le quali si registrano andamenti piuttosto costanti nel tempo.

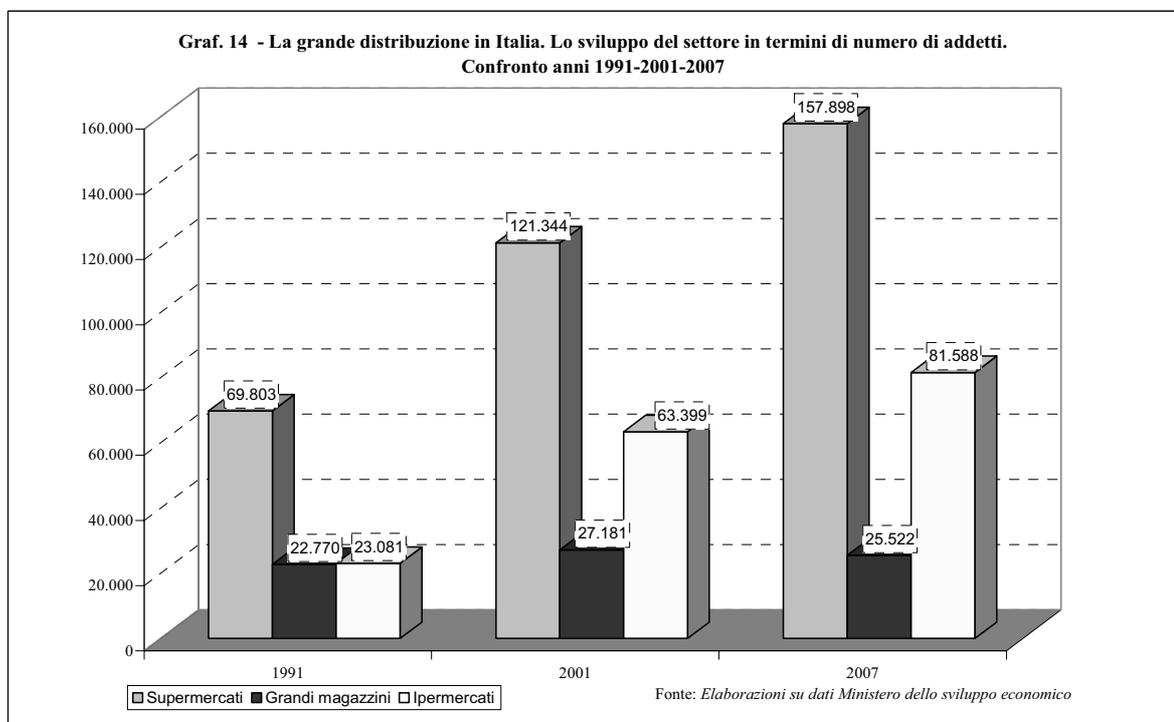
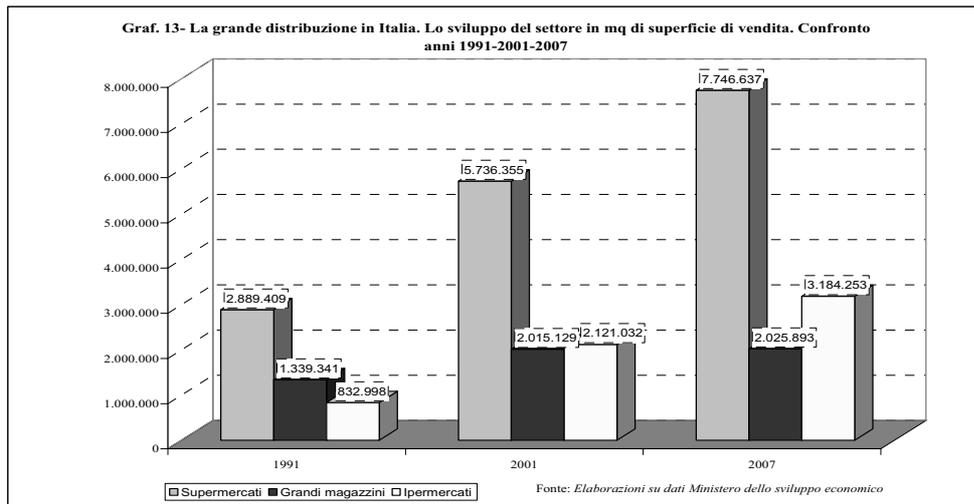
Su scala nazionale il numero dei **supermercati** è più che raddoppiato passando da 3.465 unità nel 1991 a 8.814 nel 2007, senza che si sia registrata comunque una variazione della dimensione media di superficie di vendita. Per quanto riguarda i **grandi magazzini**, invece, la loro espansione si rivela più contenuta sia nel numero di esercizi sia relativamente alle superfici medie.

Il trend di sviluppo degli **ipermercati**, così come quello delle grandi superfici specializzate, mostra invece un andamento più dinamico grazie al deciso incremento nel 2007 sia delle dimensioni delle superfici di vendita (+7% rispetto al 2006) che del numero di esercizi (+6% rispetto al 2006). La consistenza dello stock nazionale di ipermercati, tra il 1991 ed il 2006 si è ben più che raddoppiata, come conseguenza delle “Riforme Bassanini” del 1998 che hanno consentito alle regioni di adottare leggi di settore ispirate a criteri di liberalizzazione.

Anche il numero di **addetti** del settore della grande distribuzione risulta in **incremento** seguendo simmetricamente le medesime tendenze dell’espansione delle reti di vendita. Se e quanto queste potenzialità della grande distribuzione verranno correttamente indirizzate in una logica di riequilibrio territoriale, nel rispetto dei vincoli ambientali e turistici, dipenderà anche dalla qualità delle politiche locali che si metteranno in campo.



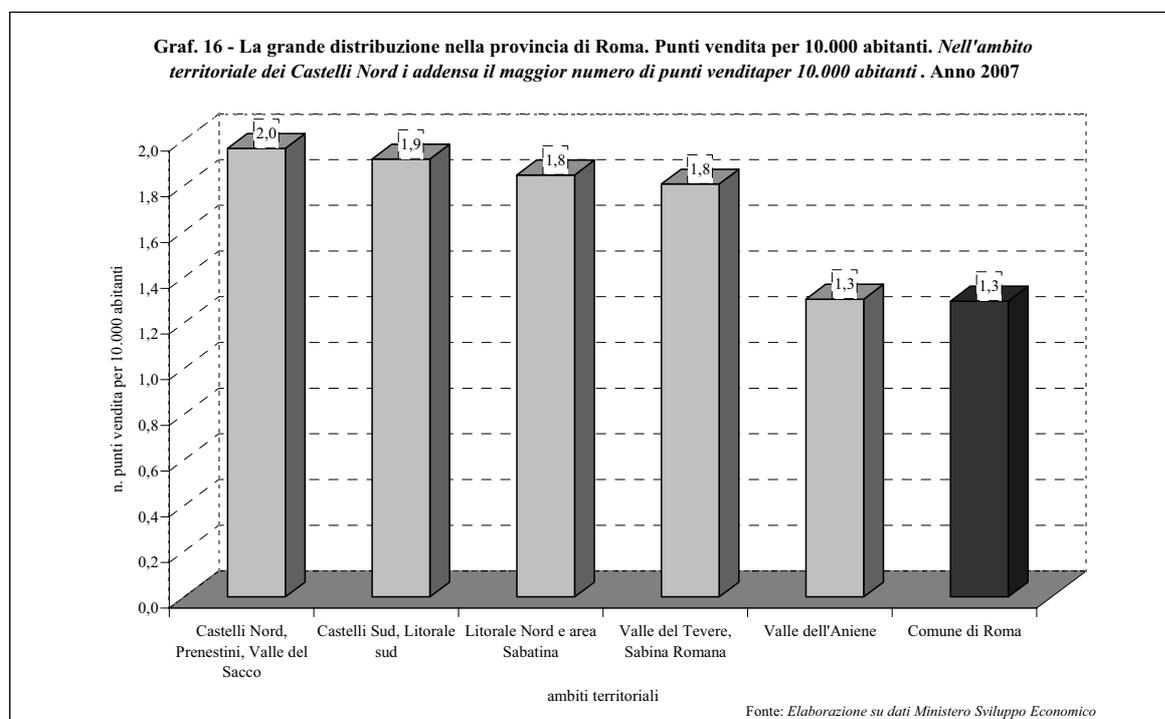
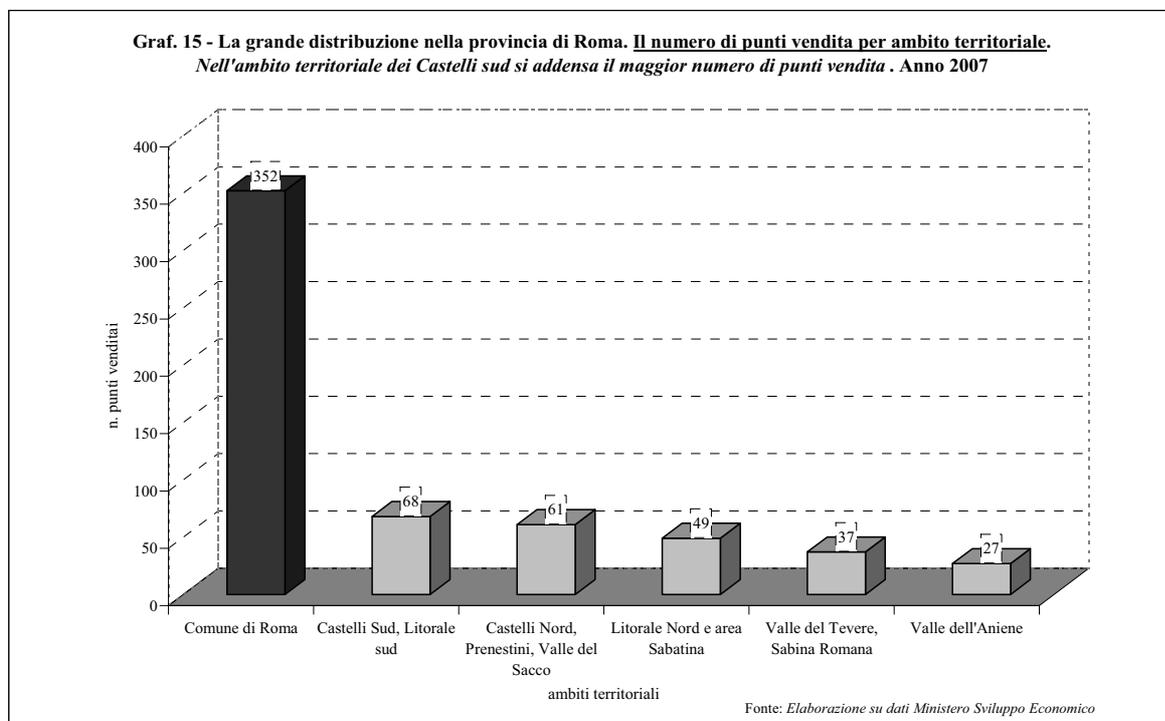




L'analisi della **grande distribuzione** nelle articolazioni territoriali dell'**hinterland romano** mette in luce una **differenziazione dell'assetto del sistema**. Considerando, infatti, i cinque ambiti territoriali in cui è possibile suddividere l'hinterland della provincia di Roma, già altrove identificati²⁷, si osserva come l'area con una maggiore **dotazione** di punti vendita della **grande distribuzione** sia, ancora nel 2007, l'area dei **Castelli settentrionali**, che presenta il livello **massimo di offerta** nel rapporto tra il numero dei punti vendita e gli abitanti. Il valore **minimo di offerta**, invece, è rappresentato nell'ambito territoriale della **Valle dell'Aniene**, che registra il peggior valore di rapporto tra il numero dei punti vendita della grande distribuzione e gli abitanti. Il dato critico della **Valle dell'Aniene** è confermato anche dal valore della **densi-**

²⁷ Cfr. in proposito il *Working Paper dell'Ufficio Studi* "La provincia policentrica" n.2, 2004.

tà territoriale dello stock dei grandi esercizi commerciali localizzati nell’ambito. Infatti, in questa area si individuano appena 13 esercizi della grande distribuzione ogni 100 kmq. contro i 24,6 punti vendita ogni 100 kmq. rilevati nell’area del **Litorale nord – Area Sabatina**, maggiormente infrastrutturata nei grandi servizi commerciali.



Tab. 3 - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della Provincia di Roma. Litorale nord - area sabatina. Anno 2007

Comune_	Numero esercizi	Superf. di vendita (mq)	Popolazione residente 2007	N. esercizi per 10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
ALLUMIERE	0	0	4.210	0	0
ANGUILLARA SABAZIA	3	5.150	17.512	1,7	29,4
BRACCIANO	2	2.057	17.474	1,1	11,8
CANALE MONTERANO	0	0	3.701	0,0	0,0
CERVETERI	6	5.292	34.338	1,7	15,4
CIVITAVECCHIA	11	26.996	51.925	2,1	52,0
FIUMICINO	12	11.035	63.623	1,9	17,3
LADISPOLI	7	6.687	37.964	1,8	17,6
MANZIANA	2	2.900	6.398	3,1	45,3
SANTA MARINELLA	3	1.840	17.354	1,7	10,6
TOLFA	1	1.008	5.168	1,9	19,5
TREVIGNANO ROMANO	2	1.000	5.701	3,5	17,5
Litorale Nord e area Sabatina	49	63.965	265.368	1,8	24,1

Tab. 4 - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma. Valle del Tevere, Sabina Romana. Anno 2007

Comune_	Numero esercizi	Superf. di vendita (mq)	Popolazione residente 2007	N. esercizi per 10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
CAMPAGNANO DI ROMA	2	1.390	10.301	2	13
CAPENA	2	10.504	8.207	2,4	128,0
CASTELNUOVO DI PORTO	4	3.684	8.376	4,8	44,0
CIVITELLA SAN PAOLO	0	0	1.730	0,0	0,0
FIANO ROMANO	4	4.724	11.645	3,4	40,6
FILACCIANO	0	0	544	0,0	0,0
FONTE NUOVA	7	5.553	26.486	2,6	21,0
FORMELLO	1	1.400	11.831	0,8	11,8
MAGLIANO ROMANO	0	0	1.490	0,0	0,0
MAZZANO ROMANO	0	0	2.740	0,0	0,0
MENTANA	5	2.828	19.874	2,5	14,2
MONTEFLAVIO	0	0	1.401	0,0	0,0
MONTELIBRETTI	0	0	5.011	0,0	0,0
MONTEROTONDO	7	8.045	37.359	1,9	21,5
MONTORIO ROMANO	0	0	1.982	0,0	0,0
MORICONE	0	0	2.600	0,0	0,0
MORLUPO	0	0	8.016	0	0
NAZZANO	1	450	1.344	7,4	33,5
NEROLA	0	0	1.654	0,0	0,0
PALOMBARA SABINA	1	1.000	12.189	0,8	8,2
PONZANO ROMANO	0	0	1.163	0,0	0,0
RIANO	1	400	8.333	1,2	4,8
RIGNANO FLAMINIO	2	1.528	8.712	2,3	17,5
SACROFANO	0	0	6.950	0,0	0,0
SANT'ORESTE	0	0	3.743	0,0	0,0
TORRITA TIBERINA	0	0	1.040	0,0	0,0
Valle del Tevere, Sabina Romana	37	41.506	204.721	1,8	20,3

Fonte: Elaborazione su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio nazionale del Commercio

**Tab. 5 - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma. Valle dell'Aniene.
 Anno 2007**

Comune_	Numero esercizi	Superf. di vendita (mq)	Popolazione residente 2007	N. esercizi per 10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
AFFILE	0	0	1.594	0,0	0,0
AGOSTA	1	580	1.710	5,8	33,9
ANTICOLI CORRADO	0	0	926	0,0	0,0
ARCINAZZO ROMANO	0	0	1.474	0,0	0,0
ARSOLI	0	0	1.657	0,0	0,0
BELLEGRA	0	0	3.038	0,0	0,0
CAMERATA NUOVA	0	0	482	0,0	0,0
CANTERANO	0	0	353	0,0	0,0
CASAPE	0	0	777	0,0	0,0
CASTEL MADAMA	1	1.420	7.312	1,4	19,4
CERRETO LAZIALE	0	0	1.147	0,0	0,0
CERVARA DI ROMA	0	0	487	0,0	0,0
CICILIANO	0	0	1.387	0,0	0,0
CINETO ROMANO	0	0	662	0,0	0,0
GERANO	0	0	1.213	0,0	0,0
GUIDONIA MONTECELIO	13	14.005	78.491	1,7	17,8
JENNE	0	0	433	0,0	0,0
LICENZA	0	0	980	0,0	0,0
MANDELA	0	0	900	0,0	0,0
MARANO EQUO	0	0	795	0,0	0,0
MARCELLINA	0	0	6.643	0,0	0,0
OLEVANO ROMANO	0	0	6.814	0,0	0,0
PERCILE	0	0	222	0,0	0,0
PISONIANO	0	0	762	0,0	0,0
POLI	0	0	2.419	0,0	0,0
RIOFREDDO	0	0	772	0,0	0,0
ROCCA CANTERANO	0	0	221	0,0	0,0
ROCCA SANTO STEFANO	0	0	1.014	0,0	0,0
ROCCAGIOVINE	0	0	292	0,0	0,0
ROIATE	0	0	776	0,0	0,0
ROVIANO	0	0	1.431	0,0	0,0
SAMBUCI	0	0	954	0,0	0,0
SAN GREGORIO DA SASSOLA	0	0	1.527	0,0	0,0
SAN POLO DEI CAVALIERI	0	0	2.655	0,0	0,0
SAN VITO ROMANO	0	0	3.469	0,0	0,0
SANT'ANGELO ROMANO	0	0	4.103	0,0	0,0
SARACINESCO	0	0	169	0,0	0,0
SUBIACO	3	2.517	9.321	3,2	27,0
TIVOLI	9	9.093	52.853	1,7	17,2
VALLEPIETRA	0	0	327	0,0	0,0
VALLINFREDA	0	0	300	0,0	0,0
VICOVARO	0	0	4.047	0,0	0,0
VIVARO ROMANO	0	0	194	0,0	0,0
Valle dell'Aniene	27	27.615	207.103	1,3	13,3

Fonte: Elaborazione su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio nazionale del Commercio

Tab. 6 - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma. Castelli Sud, Litorale Sud. Anno 2007

Comune_	Numero esercizi	Superf. di vendita (mq)	Popolazione residente 2007	N. esercizi per 10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
ALBANO LAZIALE	2	1.165	38.986	0,5	3,0
ANZIO	10	9.762	49.579	2,0	19,7
ARDEA	5	5.257	39.170	1,3	13,4
ARICCIA	10	7.370	18.083	5,5	40,8
CASTEL GANDOLFO	1	1.399	8.706	1,1	16,1
GENZANO DI ROMA	5	5.310	23.122	2,2	23,0
LANUVIO	1	410	12.185	0,8	3,4
LARIANO	2	1.448	12.009	1,7	12,1
NEMI	0	0	1.950	0,0	0,0
NETTUNO	5	4.900	43.409	1,2	11,3
POMEZIA	16	30.349	56.105	2,9	54,1
VELLETRI	11	8.945	51.507	2,1	17,4
Castelli Sud, Litorale sud	68	76.315	354.811	1,9	21,5

Fonte: Elaborazione su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio nazionale del Commercio

Tab. 7- La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma. Castelli Nord, Prenestini, Valle del Sacco. Anno 2007

Comune_	Numero esercizi	Superf. di vendita (mq)	Popolazione residente 2007	N. esercizi per 10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
ARTENA	2	1.300	13.242	1,5	9,8
CAPRANICA PRENESTINA	0	0	347	0,0	0,0
CARPINETO ROMANO	0	0	4.799	0,0	0,0
CASTEL SAN PIETRO ROMANO	0	0	834	0,0	0,0
CAVE	2	1.180	10.339	1,9	11,4
CIAMPINO	9	7.705	37.885	2,4	20,3
COLLEFERRO	13	15.144	21.856	5,9	69,3
COLONNA	1	1.160	3.643	2,7	31,8
FRASCATI	5	3.671	20.737	2,4	17,7
GALLICANO NEL LAZIO	0	0	5.638	0,0	0,0
GAVIGNANO	0	0	1.970	0,0	0,0
GENAZZANO	0	0	5.851	0,0	0,0
GORGA	0	0	788	0,0	0,0
GROTTAFERRATA	3	2.727	20.555	1,5	13,3
LABICO	1	800	5.397	1,9	14,8
MARINO	9	9.408	38.225	2,4	24,6
MONTE PORZIO CATONE	0	0	8.737	0,0	0,0
MONTECOMPATRI	4	2.680	9.662	4,1	27,7
MONTELANICO	0	0	2.022	0,0	0,0
PALESTRINA	7	5.389	19.251	3,6	28,0
ROCCA DI CAVE	0	0	386	0,0	0,0
ROCCA DI PAPA	0	0	14.859	0,0	0,0
ROCCA PRIORA	0	0	11.490	0,0	0,0
SAN CESAREO	0	0	12.407	0,0	0,0
SEGNI	0	0	9.332	0,0	0,0
VALMONTONE	3	2.550	14.447	2,1	17,7
ZAGAROLO	2	800	16.073	1,2	5,0
Castelli Nord, Prenestini, Valle del Sacco	61	54.514	310.772	2,0	17,5

Fonte: Elaborazione su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio nazionale del Commercio

2.6.4. I centri commerciali

Nel 2004 sul territorio nazionale sono stati individuati **679 centri commerciali al dettaglio**. Essi si identificano come un insieme di edifici nei quali si concentrano numerose attività commerciali, quali insegne GDO, negozi specializzati, cinema e ristoranti. Per la numerosità dei servizi offerti e per l’ingente entità dell’utenza che canalizzano solitamente i centri commerciali si collocano in aree caratterizzate da elevata accessibilità veicolare e trasportistica (spesso nelle periferie delle città). Si tratta, dunque, di una realtà commerciale assai recente e quanto mai in espansione, presente in misura consistente nelle regioni dell’Italia settentrionale, quali Lombardia (140 unità nel 2004), Emilia Romagna (93 unità nel 2004) e Veneto (76 unità nel 2004).

Nel 2004 nella regione Lazio sono stati censiti 30 centri commerciali, che si sono sviluppati su ben 897.855 metri quadrati complessivi di superficie. L’attivismo e la dinamicità commerciale del territorio della Provincia di Roma, hanno fatto sì che il maggior numero di centri commerciali del Lazio fossero concentrati proprio nell’area romana. La Capitale e l’hinterland, infatti sono sede di una crescente domanda di servizi commerciali di grandi dimensioni, che hanno determinato l’apertura di nuovi punti distributivi che rispondessero alla logica diffusa del “tutto sotto lo stesso tetto”.

A livello nazionale le province metropolitane che nel 2004 hanno annoverato il più alto numero di centri commerciali sono state Milano, Torino e Bologna. L’area romana, che si è posizionata in quarta posizione nella graduatoria delle province metropolitane con maggior numero di centri commerciali, ha contato 17 unità²⁸. E’ necessario sottolineare che la dimensione dei centri commerciali del territorio della Capitale hanno evidenziato la presenza di una consistente zona adibita a parcheggio in termini di metri quadri e, viceversa, l’esigua entità di spazi comuni, che comprendono verde, viabilità e disimpegni. Nel 2004 il 40% delle superfici di vendita degli esercizi alimentari e non alimentari della Provincia di Roma ha riguardato i centri commerciali al dettaglio con superfici di vendita superiore a 2.500 metri ed il 31% ha, invece, avuto ad oggetto centri con superfici fino a 250 metri. **Ciò denota che nel 2004 le caratteristiche dimensionali dei centri dell’area romana si sono orientate soprattutto verso la grande e la piccola dimensione piuttosto che su superfici medie, ovvero comprese tra i 250 ed i 2.500 metri.**

²⁸ Si riportano di seguito le caratteristiche dimensionali e strutturali dei più noti centri commerciali presenti nell’area limitrofa alla Capitale. Il *Centro: Romaest* è il complesso comprende attività commerciali e spazi ad uso collettivo per un totale di 136.000 metri quadrati. In particolare la struttura ospita oltre 220 negozi e un complesso cinematografico multisala e di intrattenimento. Su entrambi i livelli sono ubicate, poi, numerose aree dedicate alla ristorazione, diversificate per tipologia di offerta e di servizio. A queste si aggiunge l’ipermercato *Panorama*, che copre una superficie di 13.000 metri quadri. Il *Centro Commerciale Parco Leonardo*, è stato inaugurato nel novembre 2005 con i suoi 100 mila mq, e per numero di punti vendita, con 216 negozi e un ipermercato da 13 mila mq²⁸. Il centro commerciale *La Romanina* è stato inaugurato nel 1991. Il complesso, sorto nel punto di congiunzione tra il Grande Raccordo Anulare e l’Autostrada Roma-Napoli, insiste su un’area di circa 66.000 mq di cui 42.000 mq coperti. E’ in grado di accogliere circa 8 milioni di visitatori all’anno con una media giornaliera di 25.000 visitatori. Il bacino d’utenza è caratterizzato da quasi 1.200.000 persone presenti nell’area di influenza, composta dall’area sud di Roma e dalla zona dei Castelli Romani. Inaugurato a Maggio 2004 il centro commerciale *Anagnina* gode di una posizione privilegiata a metà strada tra la via Anagnina e la via Tuscolana. Il Centro Commerciale è composto di 56 esercizi commerciali con un eterogeneo mix merceologico. Il centro commerciale è inoltre integra un Hotel 4 Stelle di 115 camere. Il centro commerciale *I Granai*, inaugurato nel 1992, è così composto: un ipermercato, 118 negozi, 2.000 posti auto, ristoranti e bar per una superficie complessiva di circa 130.000 mq.

Capitolo 2 - L'economia insediata

Tab. 8 – Centri commerciali al dettaglio in Italia. Numero e superfici. Anno 2004

Regioni	Cons.	Sup. Lotto	GLA (1)	Parcheggi		Spazi comuni (2)
	numero	mq	mq	numero	mq	mq
PIEMONTE	71	2.425.715	872.004	56.181	1.194.117	705.060
LIGURIA	14	324.578	184.607	10.818	228.551	230.812
LOMBARDIA	140	5.950.835	2.131.820	144.743	2.726.537	1.833.315
<i>NORD-OVEST</i>	<i>225</i>	<i>8.701.128</i>	<i>3.188.431</i>	<i>211.742</i>	<i>4.149.205</i>	<i>2.769.187</i>
TRENTINO ALTO ADIGE	19	221.943	140.998	7.992	110.440	64.811
FRIULI VENEZIA GIULIA	13	705.963	273.248	14.194	317.903	234.968
VENETO	76	2.547.445	946.587	62.287	1.141.591	789.324
EMILIA ROMAGNA	93	3.509.053	978.030	61.266	1.490.141	1.322.965
<i>NORD-EST</i>	<i>201</i>	<i>6.984.404</i>	<i>2.338.863</i>	<i>145.739</i>	<i>3.060.075</i>	<i>2.412.068</i>
TOSCANA	57	1.525.148	566.941	42.217	1.024.692	273.716
MARCHE	31	1.026.266	382.662	27.122	559.511	219.537
UMBRIA	31	490.940	258.736	13.201	219.787	137.918
LAZIO	30	897.885	438.859	26.467	491.019	220.195
<i>CENTRO</i>	<i>149</i>	<i>3.940.239</i>	<i>1.647.198</i>	<i>109.007</i>	<i>2.295.009</i>	<i>851.366</i>
MOLISE	8	184.633	88.811	6.161	75.980	58.000
ABRUZZI	29	844.902	329.422	22.630	430.897	278.882
CAMPANIA	16	525.199	184.924	15.057	246.537	102.478
PUGLIA	20	1.358.046	457.059	32.918	676.464	359.254
CALABRIA	5	221.170	58.921	4.443	110.000	47.764
SICILIA	10	481.921	136.522	8.229	191.850	175.785
SARDEGNA	16	497.055	248.772	14.916	173.507	148.554
<i>SUD-ISOLE</i>	<i>104</i>	<i>4.112.926</i>	<i>1.504.431</i>	<i>104.354</i>	<i>1.905.235</i>	<i>1.170.717</i>
TOTALE ITALIA	679	23.738.697	8.678.923	570.842	11.409.524	7.203.338

(1) GLA: si intende la superficie a disposizione degli operatori a titolo di proprietà o a titolo di godimento non gratuito per l'esercizio della propria attività di vendita o di servizio. (2) Spazi comuni: comprendono verde, viabilità e disimpegni.

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico.Osservatorio Nazionale del Commercio.

Tab. 9 – Centri commerciali al dettaglio nella regione Lazio. Numero e superfici. Anno 2004

	Cons.	Sup. Lotto	GLA (1)	Parcheggi		Spazi comuni (2)
	numero	mq	mq	numero	mq	mq
Frosinone	3	118.960	45.129	3.800	40.550	58.031
Latina	6	184.198	88.560	4.800	78.913	65.900
ROMA	17	505.972	241.270	13.980	321.639	93.974
Viterbo	4	88.755	63.900	3.887	49.917	2.290
TOTALE LAZIO	30	897.885	438.859	26.467	491.019	220.195

(1) GLA: si intende la superficie a disposizione degli operatori a titolo di proprietà o a titolo di godimento non gratuito per l'esercizio della propria attività di vendita o di servizio. (2) Spazi comuni: comprendono verde, viabilità e disimpegni.

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico.Osservatorio Nazionale del Commercio.

Tab. 10 – Centri commerciali al dettaglio nelle province metropolitane. Numero e superfici. Anno 2004

	Cons.	Sup. Lotto	GLA (1)	Parcheggi		Spazi comuni (2)
	numero	mq	mq	numero	mq	mq
Milano	44	2.052.001	709.675	52.276	963.701	654.092
Torino	29	1.024.385	403.015	24.365	492.818	186.669
Bologna	27	697.449	265.402	14.503	359.055	211.892
ROMA	17	505.972	241.270	13.980	321.639	93.974
Firenze	15	639.661	209.754	17.533	434.915	107.681
Napoli	9	388.699	128.758	10.337	182.387	79.128
Bari	9	717.808	252.063	18.070	314.813	249.752
Genova	5	122.581	69.551	6.234	124.761	171.583
Palermo	4	66.849	27.901	1.540	14.340	32.850

(1) GLA: si intende la superficie a disposizione degli operatori a titolo di proprietà o a titolo di godimento non gratuito per l'esercizio della propria attività di vendita o di servizio. (2) Spazi comuni: comprendono verde, viabilità e disimpegni.

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico.Osservatorio Nazionale del Commercio.

3. L'Ambiente

SOMMARIO: 3.1. L'ambiente - 3.1.1. Le aree protette - 3.2. Le acque - 3.2.1. I fiumi - 3.2.2. I laghi - 3.2.3. Le coste e il mare- 3.2.4. I monitoraggi dei corsi d'acqua - 3.3. Il rischio sismico - 3.4. La produzione di rifiuti e la raccolta differenziata - 3.4.1. Gli ambiti territoriali ottimali - 3.5. Il parco veicolare - 3.6. I reati ambientali. L'abusivismo edilizio.

3.1. L'ambiente

L'80% della popolazione mondiale vive in **centri urbani** svolgendovi la sua **attività di lavoro e professionale**. Questa intensa **antropizzazione del territorio** ne ha comportato anche un intenso sfruttamento. I **cambiamenti climatici**, il **“buco” dell'ozono**, la **crisi energetica** dovuta al massiccio sfruttamento di risorse non rinnovabili, la **riduzione delle risorse idriche**, sono elementi che minacciano seriamente la **stessa sopravvivenza** del pianeta tanto che, la teoria sociologica più recente etichetta l'attuale società contemporanea appunto come **società del rischio**. Mai in nessuna delle epoche passate infatti la sopravvivenza del pianeta è stata così associata all'azione dell'uomo. È l'uomo infatti che con le sue azioni ha **profondamente alterato gli equilibri dell'ecosistema** ed è solo l'uomo che con le sue azioni (a **livello privato**, ma soprattutto a **livello politico**) può invertire questa tendenza e restituire all'umanità un habitat sicuro e vivibile. **La politica ambientale è un caso paradigmatico di politica globale**, cioè di una politica che investe realtà globali, che necessita di **strategie globali** di azioni, ma che deve essere agita a **livello locale**, in contesti territoriali definiti e circoscritti. A livello globale la parola d'ordine per la politica ambientale è **sostenibilità**. Per **sviluppo sostenibile si intende uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri**. Il principio dello **sviluppo sostenibile** lanciato nella **prima conferenza internazionale sull'ambiente di Stoccolma del 1972** viene ribadito e articolato nella **conferenza delle Nazioni Unite di Rio de Janeiro del 1987** nella quale viene anche varata la famosa **“Agenda 21”** tutt'ora attuale e rispetto alla quale si conforma gran parte delle **politiche ambientali locali, nazionali e sopranazionali**. Agenda 21 è un programma di azioni da realizzarsi per l'ambiente nell'ambito del XXI secolo, allo scopo di invertire l'**impatto negativo** delle **attività antropiche sull'ambiente**. L'Agenda definisce le **attività** da intraprendere, i **soggetti da coinvolgere** e i **mezzi da utilizzare** per realizzare il **cosiddetto sviluppo sostenibile**. L'Unione Europea già dal **Consiglio di Maastricht** recepisce l'**Agenda 21** e pochi anni dopo nel **Consiglio di Lisbona del 2002** vara il **VI Piano d'Azione Ambientale europeo 2002/2010 “Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta”**. In questo piano l'**Unione Europea** definisce la **politica ambientale comunitaria** fino al 2010, legandola a 4 campi di azioni prioritarie (*cambiamenti climatici; natura e biodiversità; ambiente, salute, qualità della vita; uso sostenibile delle risorse*) e sostenendo la promozione di Agenda 21 locale, l'**intervento sul sistema dei trasporti** e l'**adozione degli indicatori ambientali urbani**. Il VI Piano d'Azione Ambientale della Comunità Europea identifica quindi quegli aspetti dell'ambiente che devono assolutamente essere affrontati per ottenere uno sviluppo sostenibile: *cambiamento climatico*, uso esagerato delle *risorse naturali rinnovabili e non*, *perdita di biodiversità*, **accumulo di sostanze**

chimiche tossiche persistenti nell’ambiente. Sulla scia di questo piano la Commissione Europea ha elaborato delle strategie tematiche riguardanti alcune aree specifiche:

Il Sesto Programma richiede alla Commissione europea di elaborare delle **strategie tematiche** riguardanti sette aree specifiche:

- ✓ Qualità dell’aria (adottata 21/09/2005);
- ✓ Prevenzione e riciclo dei rifiuti (adottata 21/12/2005);
- ✓ Protezione e conservazione dell’ambiente marino (adottata 24/10/2005);
- ✓ Protezione del suolo (adottata 22/09/2006);
- ✓ Uso sostenibile dei pesticidi (adottata 12/07/2006);
- ✓ Uso sostenibile delle risorse (adottata 21/12/2005);
- ✓ Ambiente urbano (adottata 11/01/2006).

Prendendo come riferimento le indicazioni dettate dalla Commissione Europea ogni paese membro ha approvato una **strategia nazionale di politica ambientale**, che in Italia ha portato all’approvazione del documento: *Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile*, approvata dal CIPE nell’agosto del 2002 e che definisce gli obiettivi della politica ambientale, quantificandoli e precisando le risorse a disposizione e i tempi di raggiungimento.

Gli obiettivi e le azioni della Strategia debbono trovare continuità nel **sistema delle regioni, delle province autonome e degli enti locali** alla luce del **principio di sussidiarietà**, attraverso la predisposizione di strategie di sostenibilità, a tutti i livelli, per l’attuazione di tali obiettivi in relazione alle proprie specificità, adattando a queste contenuti e priorità in collaborazione e partnership con gli enti locali e tutti i soggetti coinvolti. La Strategia d’Azione Ambientale garantisce la continuità con l’operato dell’Unione Europea, in particolare con il Sesto Programma d’Azione, individuando gli strumenti operativi della politica ambientale nazionale.

Sono molte e diversificate le attività che le istituzioni provinciali svolgono in relazione all’ambiente¹. In questo paragrafo verrà trattato il problema delle **aree**

¹ In tema ambientale, sono ascrivibili alle province compiti di programmazione nell’ordinamento delle Autonomie locali (art. 20 del T.U. 28 settembre 2000, n. 267). In particolare la Provincia predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che, ferme restando le competenze dei comuni, ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, determina indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare indica: a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti; b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione; c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque; d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali. Per quanto riguarda Ambiente, flora e fauna (Art. 70, d.lgs 31 marzo 1998, n. 112: a) compiti di protezione ed osservazione delle zone costiere; b) licenza caccia e pesca; funzioni amministrative sulle attività a rischio rilevante come individuate dalle Regione; c) predisposizione ed approvazione dei piani di risanamento, con l’individuazione delle priorità di intervento, nelle aree ad elevato rischio ambientale. Per quanto riguarda la difesa del suolo e delle risorse idriche D.lgs.96/99 e leggi regionali e art. 89, comma 1 D.lgs 31 marzo 1998, n. 112): progettazione, realizzazione e gestione delle opere idrauliche di qualsiasi natura; dighe non comprese tra quelle indicate all’art. 91, comma 1 del d.lgs 112/98; compiti di polizia idraulica e di pronto intervento; concessioni di estrazione di materiale litoide dai corsi d’acqua; concessioni di spiagge lacuali, superfici e pertinenze dei laghi; concessioni di pertinenze idrauliche e di aree fluviali; polizia delle acque; programmazione, pianificazione e gestione integrata degli interventi di difesa delle coste e degli abitati costieri; gestione del demanio idrico; nomina di regolatori per il riparto delle disponibilità idriche. Per quanto concerne l’inquinamento delle acque (art. 81, d. lgs. 31 marzo 1998, n. 112): tenuta e aggiornamento dell’elenco delle acque dolci superficiali; monitoraggio sulla produzione, sull’impiego, sulla diffusione, sulla persistenza nell’ambiente e sull’effetto sulla salute umana delle sostanze ammesse alla produzione di preparati per lavare;

protette, acque (sia costiere, sia fluviali, sia lacustri) ed i monitoraggi relativi alla loro qualità ambientale e alla balneabilità, della **raccolta rifiuti** con particolare attenzione ai *rifiuti differenziati*, dell'**entità del parco veicolare** considerato in relazione al rischio di emissioni nocive e dell'**abusivismo edilizio** come fattore di compromissione territoriale ed al **rischio sismico**.

3.1.1. Le aree protette

La provincia di Roma, con i suoi 121 comuni, occupa una superficie di 5.350 kmq e conta poco più di quattro milioni di abitanti.

Il territorio amministrato presenta un esteso litorale (circa 140 km) e comprende la *vasta campagna Romana*, gran parte del *Preappennino Laziale e Abruzzese*, l'ampia *Valle inferiore del Tevere*, gran parte del *Bacino dell'Aniene*, il *Bacino dell'alto Sacco* con i monti *Prenestini e Tiburtini*. Rilievi vulcanici, non elevati (700 - 1000 m), si ergono alla sinistra ed alla destra del Tevere: a sinistra, i *Colli Albani* con i laghi Albano, di Castel Gandolfo e di Nemi; a destra, i *Sabazi* con i laghi di Bracciano e di Martignano.

La popolazione non è distribuita in maniera omogenea, ma è ancora concentrata (con circa il 66,7% della popolazione provinciale) prevalentemente nel comune di Roma. La popolazione del capoluogo ammonta nel 2008 a 2.724.347 unità dopo aver perso tra il 1981 ed 2008 circa il 4,1% della popolazione a causa di una fase di declino-stagnazione che ancora perdura e che la presenza di nuova popolazione immigrata sta solo lievemente invertendo. Simmetricamente la popolazione stanziata nei 120 comuni di hinterland, anche a causa di trasferimenti residenziali dal capoluogo, si è notevolmente accresciuta a ritmi sempre più intensi, passando dagli 855.000 residenti nel 1981 ai 1.358.213 nel 2008 (+59%). Ora tra i primi **12 comuni del Lazio** per dimensione demografica (escludendo il comune di Roma, ma includendo gli altri quattro comuni capoluogo) si situano ben 7 comuni dell'hinterland romano (**Guidonia Montecelio, Fiumicino, Pomezia, Tivoli, Velletri Civitavecchia e Anzio**). Generalmente, a basse quote e sulle coste si trovano i comuni con massimo addensamento, mentre a quote più elevate sorgono quelli meno popolati.

535.253 ettari della superficie territoriale della provincia sono costituite da aree protette (119.633 Zps² e 30.348 Sic³). Le aree protette hanno lo scopo della conservazione della biodiversità. Uno dei nuovi paradigmi che si pone è come creare un sistema coerente di aree protette idonee a rappresentare la biodiversità in una data area

monitoraggio sullo stato di eutrofizzazione delle acque interne e costiere. Per quanto concerne l'inquinamento acustico, atmosferico ed elettromagnetico (art. 84 d.lgs 31 marzo 1998, n. 112): funzioni amministrative concernenti il rilevamento, la disciplina ed il controllo delle emissioni atmosferiche e sonore; tenuta e aggiornamento degli inventari delle fonti di emissione; rilascio della abilitazione alla conduzione di impianti termici e alla istituzione dei relativi corsi di formazione. Altre competenze riguardano poi attività di protezione civile in ambito provinciale e il controllo sul risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia.

² Zona protezione speciale. Le zone di protezione speciale designate dagli stati membri dell'Ue sono aree istituite con lo scopo di garantire ad alcune specie d'uccelli selvatici, condizioni favorevoli in tutta l'area di distribuzione. Vengono classificate, in particolare, come zone di protezione speciale tutti quei territori più idonei alla presenza di habitat e sufficiente estensione della loro superficie alla conservazione delle specie a rischio di estinzione o comunque rare.

³ Zona importanza comunitaria. Il sito d'importanza comunitaria è un'area che viene riconosciuta per contribuire a mantenere, o a ripristinare, un tipo di habitat naturale in uno stato di conservazione soddisfacente e al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografia in questione.

geografica. Attualmente nel territorio della Provincia di Roma sono presenti 41 aree protette.

Tab. 1 Aree protette e aree della rete Natura 2000 della Provincia di Roma, numero ed estensione

Fonte: SITAP dell’Agenzia Regionale per i parchi del Lazio

Aree protette e aree della rete Natura 2000 della Provincia di Roma	Ettari	numero
Monumento Naturale	668,61	10
Parco naturale Regionale	75.039,65	7
Parco regionale Suburbano	428,62	1
Parco regionale Urbano	304,15	2
Riserva naturale regionale	19805,20	18
Riserva Naturale Statale	21829,90	2
Aree Naturali marine protette	116,10	1
SIC	30.348	54
ZPS	119.633	13
Totale	118192,23	41

Tab. 2 Aree protette e aree della rete Natura 2000 della Provincia di Roma: tipologia e denominazione
Fonte: SITAP dell’Agenzia Regionale per i parchi del Lazio

Aree protette e aree della rete Natura 2000 della Provincia di Roma	Denominazione
Monumento Naturale	Caldara di Manziana (Parco Bracciano), Galeria Antica, La Selva, Lago di Giulianello, Madonna della Neve, Palude di Torre Flavia, Parco della Cellulosa, Parco di Villa Clementi e Fonte S. Stefano, Quarto degli Ebrei-Tenuta di Mazzalupetto, Valle delle Cannuccette
Parco naturale Regionale	Appia Antica, Castelli Romani, Complesso lacuale di Bracciano-Martignano, Inviolata, Monti Lucretili, Monti Simbruini, Veio
Parco regionale Suburbano	Valle del Treja
Parco regionale Urbano	Aguzzano, Pineto
Riserva naturale regionale-provinciale	Decima-Malafede, Insugherata, Laurentino-Acqua Acetosa, Macchia di Gattaceca-Macchia del Barco, Macchiatonda, Marcigliana, Monte Cavillo, Monte Mario, Monte Soratte, Monterano, Nazzano – Tevere Farfa, Nomentum, Tenuta dei Massimi, Tenuta di Acquafredda, Tor Caldara, Valle dei Casali, Valle dell’Aniene, Villa Borghese di Nettuno,
Riserva Naturale Statale	Litorale Romano, Tenuta di Castel Porziano
Aree Naturali marine protette	Secche di Tor Paterno,
SIC	Monte Soratte, Mola di Oriolo (marginalmente), Macchia di Manziana, Monte Pellecchia, Valle di Cremera – Zona del Sorbo, Caldara di Manziana, Torrente Licenza ed affluenti, Monte Papanaro, Macchia di S. Angelo Romano, Monte Tosto, Macchiatonda, Basso Corso del Rio Fiumicino, Bosco di Palo Laziale, Travertini Acque Albume (Bagni di Tivoli) Monte Tarino e Tarinello (area Sommatatale), Macchia Grande di Ponte Galeria, Grotta dell’Arco (Bellegra), Grotta dell’inferniglio, Valle delle Cannuccete, Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagnato, Castel Porziano (querreti idrofilii), Cerquone – Doganella, Lago Albano, Isola Sacra, Maschio dell’Artemisio, Albano (località

Tab. 2 Aree protette e aree della rete Natura 2000 della Provincia di Roma: tipologia e denominazione Fonte: SITAP dell'Agenzia Regionale per i parchi del Lazio	
Aree protette e aree della rete Natura 2000 della Provincia di Roma	Denominazione
	Miralago), Castel Porziano (fascia costiera), Antica Lavinium – Pratica di Mare, Alta Valle del Torrente Rio, Lido dei Gigli, Tor Caldara (zona solfatare e fossi), Bosco di Foglino, Villa Borghese e Villa Pamphili, Zone umide a W del fiume Astura, Monte Semprvisa e Pian della Faggeta, Monte Gennaro, Monte Guadagnalo, Macchia della Spadellata e Fosso S. Anastasia, Faggete di Monte Raschio e Oriolo (marginalmente), Boschi mesofili di Allumiere, Valle di Rio Fiume, Lago di Bracciano, Fosso Cerreto (marginalmente), Fiume Mignone (basso corso), Riserva Naturale Tevere Farfa, Monti Ruffi (versante Sw), Monte Autore e Monti Simbruini – centrali, Litorale di Torre Astura, Litorale di Castel di Decima, Sughereta del Sasso
ZPS	Fosso Cerreto (marginalmente), Monte degli Elci e Monte Grottone (marginalmente), Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate, Riserva naturale Tevere-Farfa, Macchiatonda, Torre Flavia, Lago di Traiano, Monti Lucretili, Lago di Albano, Monti Lepini, Castel Porziano (tenuta presidenziale), Comprensorio di Bracciano-Martignano, Monti Simbruini ed Ernici

3.2. Le acque⁴

L'acqua è una **risorsa essenziale** per il pianeta e per la sopravvivenza dei suoi abitanti. I cambiamenti climatici hanno ricondotto ad estrema attualità il tema della gestione della risorsa idrica e del preservazione della stessa dagli agenti inquinanti che ne minano sempre più l'intensità. Le risorse idriche mondiali sono in uno stato di evidente degrado: l'inquinamento, le contaminazioni e gli sperperi hanno fatto dell'acqua dolce una risorsa sempre più scarsa (almeno nella qualità necessaria per una buona sopravvivenza umana). Uno degli effetti più diretti di questa scarsità della risorsa idrica è quella dell'aumento del suo prezzo anche se, come nel caso dell'Italia la sua qualità è sempre più scarsa, la sua distribuzione inadeguata ed insufficiente. L'uso dissennato della risorsa idrica appare ancor più palese nell'evidente e stridente contrasto fra zone del pianeta dove la risorsa c'è ed è sprecata e zone del pianeta in cui la risorsa idrica è più scarsa. Infatti, a fronte di zone del pianeta che soffrono la sete e la siccità, vi sono parte del pianeta che sperperano il proprio patrimonio idrico perché praticano un'agricoltura intensiva, perché praticano attività industriali inquinanti, perché hanno abitudini domestiche e private irragionevoli dilapidando il patrimonio idrico comune. Il nostro è un Paese potenzialmente ricco di acqua che però non mette a frutto pienamente le sue risorse idriche a causa della natura irregolare dei deflussi e delle carenze infrastrutturale della rete di distribuzione. A fronte dell'importanza imprescindibile della risorsa idrica per l'intera umanità, si nota invece un'estrema confusione nel governo e

⁴ Quanto riportato in questo paragrafo rappresenta una sintesi del "Secondo Rapporto sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee della Provincia di Roma. Anno 2005", redatto dalla Provincia di Roma Dip. IV "Servizi di tutela ambientale" – Servizio 2 "Tutela delle acque, suolo e risorse idriche" e ARPALAZIO Sezione Provinciale di Roma. Servizio di Risorse Idriche e Naturali.

nella sua gestione. Non solo a livello di “governo mondiale”, ma anche a livello nazionale e locale⁵.

Il D.lgs. 152/06 ha cercato di mettere ordine nel caos di norme e regolamenti inerenti la materia della gestione delle risorse idriche (in modo particolare la parte III della decreto) innovando profondamente la normativa relativa al settore. La nuova normativa stabilisce che tutte le acque superficiali e sotterranee sono pubbliche e che il consumo umano è prioritario rispetto agli altri usi. La legge ha introdotto inoltre il Servizio Idrico Integrato (SII), inteso come l’insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione dell’acqua ad usi civili, di fognatura e depurazione delle acque reflue; il SII è basato sul ciclo integrato delle acque che ha come finalità quella di garantire disponibilità idriche adeguate e di migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, il risanamento e il riuso della risorsa idrica. La seconda novità inserita nel decreto è quella della individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali. Si tratta di organi gestionali di dimensioni tali da superare la frammentazione delle gestioni locali e di realizzare economie di scala.

Il Piano Territoriale Provinciale approvato nel febbraio del 2008 fissa per l’Amministrazione provinciale tre principali obiettivi legati alla gestione della risorsa idrica:

- tutela degli acquiferi principali che racchiudono le risorse idriche utilizzate per l’approvvigionamento della Provincia di Roma;
- tutela generalizzata dei corpi idrici sotterranei e superficiali;
- tutela delle aree di alimentazione delle captazioni idropotabili.

Oltre al delicato tema della **gestione della risorsa idrica**, la Provincia ha anche il compito di **tutelarla**. La Provincia di Roma esercita questa attività mediante il *Servizio Tutela delle acque, Suolo e risorse idriche*. Il servizio avvalendosi del supporto tecnico di Arpa Lazio esegue periodicamente il **monitoraggio chimico-fisico e biologico dei principali corsi d’acqua** che attraversano il territorio provinciale e che viene reso pubblico attraverso il *Rapporto sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee della Provincia di Roma* (alla terza edizione nel 2006). Nell’ambito di questo paragrafo vengono presentati sia una breve descrizione delle principali caratteristiche idrografiche del territorio romano, sia i principali risultati registrati nell’ultimo rapporto di monitoraggio

3.2.1. I fiumi

Il Tevere

Il **Tevere** fa il **suo ingresso** nella provincia di Roma all’altezza del comune di **Ponzano Romano** e, per un lungo tratto (circa 20 Km), demarca il **confine con la provincia di Rieti**. Questo tratto di fiume che attraversa territori adibiti, prevalentemente, ad uso agricolo, riceve l’apporto di alcuni modesti affluenti. All’altezza di **Torrita Tiberina** e di **Nazzano** il fiume attraversa la *Riserva Naturale del Tevere - Farfa*, costituita a protezione di una zona umida di interesse internazionale. Il confine Sud della riserva coincide con la diga dell’*ENEL di Meana*. In questo tratto, il fiume riceve le acque di uno dei suoi più importanti affluenti, il **fiume Farfa**, il cui

⁵ I prelievi procapite di acqua nel nostro paese sono di 980 metri cubi l’anno, rispetto ai 1870 degli Usa e ai 190 della Gran Bretagna. Le tariffe dell’acqua per uso domestico sono quasi raddoppiate durante gli anni Novanta, pur mantenendosi ancora basse rispetto agli standard OCSE.

bacino insiste quasi esclusivamente nella provincia di Rieti, interessando la provincia di Roma solo nel suo tratto terminale.

Anche a valle della Riserva Naturale, fino al confine con il comune di Roma, il territorio circostante il Tevere è prevalentemente adibito ad uso agricolo, mentre man mano che ci si avvicina verso la diga di **Castel Giubileo**, aumentano gli insediamenti abitativi o adibiti ad attività terziaria. Su questo tratto di fiume, si riversano le acque di numerosi ed importanti affluenti.

La diga di Castel Giubileo, come la **diga di Meana** sopra citata, limita il trasporto di **materiale solido al mare**, contribuendo, pertanto, alla **vistosa erosione del litorale** che si verifica specialmente all'altezza dell'**Isola Sacra**. Le due dighe, inoltre, costituiscono barriere insormontabili alla risalita dei pesci, con effetti negativi sull'ecologia delle popolazioni ittiche.

Tra la diga di **Castel Giubileo** e **Ponte Milvio** si alternano aree verdi, parzialmente adibite a scopo agricolo, insediamenti ed attività terziarie o piccole industrie, impianti sportivi (compreso il Galoppatoio di Tor di Quinto), l'Aeroporto dell'Urbe, il depuratore di Roma Nord e l'**immissione del fiume Aniene**. Sull'ansa di Grottarossa, territorio che conserva ancora importanti caratteristiche botaniche e zoologiche, è ubicato il nuovo complesso RAI. In questo tratto, il Tevere riceve le acque del fiume **Aniene**, del **fosso Valchetta**, del **fosso Acqua Traversa** o **Crescenza** e di altri piccoli affluenti.

Nonostante le acque del Tevere, a **valle del depuratore** e specialmente a valle dell'immissione dell'Aniene, siano altamente inquinate, è **tollerata la pesca** che per le anguille si effettua mediante l'utilizzo di "nasse".

Sulla sponda antistante il galoppatoio di Tor di Quinto, infine, sono presenti numerose prese d'acqua a servizio dei retrostanti impianti sportivi.

Dal **Ponte Milvio** al **Ponte Marconi**, il **Tevere** attraversa la città di Roma. I numerosi corsi d'acqua che una volta pervenivano al Tevere, sono ormai stati quasi completamente convogliati ai collettori comunali che costeggiano il Tevere e l'Aniene.

Alla periferia di Roma si riscontrano, invece, ancora numerosi corsi d'acqua non intubati.

Dal **Ponte Marconi** al **Ponte di Mezzocammino** (G.R.A.) si incontrano terreni agricoli, impianti sportivi, borghetti con insediamenti artigianali, cantieri navali, insediamenti industriali (nell'ansa Magliana), l'ippodromo di Tor di Valle, il **depuratore di Roma Sud**.

L'Aniene

L'**Aniene** rientra solo in parte nell'ambito della provincia di Roma, in quanto **ha origine circa due chilometri a Sud-Ovest dell'abitato di Filettino** (provincia di Frosinone); dopo un percorso di circa 16 Km, entra nella provincia di Roma. Il bacino occupa una vasta regione in prevalenza montagnosa con versanti molto acclivi, che può essere suddiviso in regione orientale e in regione dei Colli Albani. La superficie del bacino imbrifero rientrante nell'ambito della regione orientale è pari a 1.453 Km² (800 Km² nella provincia di Roma) e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 119 Km (58 Km² nella provincia di Roma). L'altitudine media è di 501 m slm.

Per quanto riguarda la provincia di Roma, nella **regione orientale dell'Aniene**, ricadono numerosi centri abitati: **Vallepietra, Subiaco, Jenne, Arcinazzo R., Affile, Rocca S. Stefano, Roiate, Bellegra, Civitella San Paolo, Agosta, Marano Equo, Gerano, Cerreto Laziale, Canterano, Rocca Canterano, Cervara di Roma, Arsoli**,

Riofreddo, Roviano, Anticoli Corrado, Cineto Romano, Saracinesco, Mandela, Licenza, Roccagiovine, Vicovaro, San Polo dei Cavalieri, Percile, Sambuci, Ciciliano, Pisoniano, Castel Madama, Tivoli, Marcellina. L’Aniene attraversa il Parco Naturale dei Monti Simbruini che, con i suoi 30.000 ettari, costituisce **l’area protetta più grande del Lazio**. Il Parco è caratterizzato da carsismo, vasti pianori e maestose faggete. In esso si originano grandi sorgenti che contribuiscono ad alimentare il fiume Aniene, come quella dell’Acqua Marcia che rifornisce di acqua potabile la città di Roma.

Il bacino parziale dell’Aniene rientrando nell’ambito dei Colli Albani è drenato dal fiume Aniene e dai suoi affluenti a valle della confluenza con il fosso dei Prati.

La superficie di questo bacino parziale è pari a 650 Km² e la lunghezza d’asta del corso d’acqua è pari a 47 Km. La foce è ubicata nel comune di Roma, entro il perimetro del G.R.A. Nell’ambito della regione dei Colli Albani, ricadono numerosi centri abitati della provincia di Roma: Poli, Guadagnolo, Castel S. Pietro, Palestrina, Casape, S. Gregorio da Sassola, Zagarolo, S. Cesareo, Rocca Priora, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Galliciano nel Lazio, Colonna, Guidonia Montecelio, Bagni di Tivoli, S. Angelo Romano, Santa Lucia, Rocca di Papa, Frascati, Grottaferrata. A monte e a valle del G.R.A., l’Aniene interessa numerose borgate romane e quartieri quali Lunghezza, Settecamini, Tor Sapienza, La Rustica, Rebibbia e Monte Sacro.

Il Sacco

Il fiume Sacco è uno dei grandi fiumi della regione laziale, ma solo una parte del suo bacino rientra nella provincia di Roma, ovvero il tratto che va dall’inizio del fiume fino alla sezione immediatamente a valle della confluenza del suo affluente di destra, il fosso Rio. Il fiume **Sacco ha origine nei monti Prenestini** e scorre da Nord a Sud in una valle aperta; il bacino ha una forma irregolare ed occupa una regione in parte montagnosa ed in parte collinare con versanti da molto acclivi a mediamente acclivi. La superficie del bacino è pari a 651 Km² e la lunghezza d’asta del corso d’acqua è pari a 45 Km. **L’altitudine media è di 498 m slm.**

Nell’interno del bacino, o al suo limite, ricadono molti paesi e centri abitati: Castel S. Pietro Romano, Palestrina, Rocca di Cave, Cave, Labico, Valmontone, Carchitti, Rocca Priora, Rocca Massima, Artena, Montelanico, Carpineto Romano, Gorga, S. Vito Romano, Olevano Romano, Capranica Prenestina, Serrone, Roiate, La Forma, Genazzano, Piglio, Acuto, Paliano, Anagni, Colferro, Gavignano e Segni.

Il Mignone

Il fiume **Mignone** nasce dai monti Sabatini, a Nord-Ovest del lago di Bracciano, ad una quota di circa **400 m slm**; durante il suo corso riceve numerosi affluenti e attraversa una regione collinare che è in parte boscosa e in parte coltivata, poi sfocia nel Mar Tirreno, una decina di chilometri a Nord di Civitavecchia. Prima della foce è attraversato dall’autostrada Roma-Tarquinia, la S.S. Aurelia e la ferrovia Roma-Pisa.

Il bacino è di forma pressoché rettangolare, allungata in direzione Est-Ovest, che dal mare si estende per circa 35 Km nell’interno fino ai laghi di Vico e Bracciano.

Il bacino del Mignone è interessato dalla **Riserva Parziale Naturale di Monterano** che occupa una superficie pari a 1.450 ettari tra i Monti della Tolfa e l’area Sabatina. La Riserva è caratterizzata dalla presenza di fore incise dallo stesso Mignone e dal suo affluente Biscione. Sono presenti dense vegetazioni mediterranee alternate da boschi e cespuglieti. La superficie del bacino è pari a 496 Km² e la lunghezza d’asta del

corso d'acqua è pari a 65 Km. La quota massima del bacino è di circa 500 m slm e la minima di 3 m.

Nel bacino ricadono i paesi di Veiano, Civitella Cesi, Monte Virginio, Canale Monterano, Manziana, Bagni di Stigliano, Tolfa e Allumiere. La foce è ubicata nella provincia di Viterbo.

L'Arrone

Il fiume **Arrone è emissario del lago di Bracciano**, ma il contributo del lago alla portata del fiume è da considerarsi minimo; solo dopo l'apporto delle acque sorgive termali Giulia e Claudia e del depuratore a servizio dei comuni rivieraschi del lago di Bracciano, la portata del corso d'acqua diventa rilevante. Il fiume sbocca nella pianura costiera 5 Km a Nord della foce, a quota 8 m slm e successivamente sfocia in mare a circa 1 Km di distanza da Fregene.

Il bacino imbrifero del fiume Arrone ha forma molto allungata da Nord a Sud ed occupa una regione di basse colline dai dolci versanti. Durante il percorso, il fosso attraversa la zona abitata circostante la stazione ferroviaria di Anguillara Sabazia, la zona densamente abitata di Osteria Nuova, zone adibite ad uso agricolo, la via Aurelia all'altezza del Km 22, la zona di bonifica delle Pagliete, l'abitato di Maccarese e il Villaggio dei Pescatori, a Nord di Fregene. Subito a valle della confluenza con il Rio Maggiore, il fiume Arrone è attraversato dalla S.S. Aurelia. La superficie del bacino è pari a 125 Km² e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 38 Km. L'altitudine media è di 128 m slm.

Il Fosso Grande

Il **fosso Grande o Incastri o Americano** nasce come **emissario del lago di Nemi** e attraversa la Valle Ariccia dove è praticamente asciutto. Alla fine della Valle Ariccia, il fosso è coperto e riemerge dopo l'incrocio di via Ginestreto del comune di Ariccia. Nella parte alta il fosso attraversa una zona collinare con versanti più o meno acclivi, che diventano più dolci verso valle. Gran parte della regione è coltivata a vigneto o a seminativo.

Il fosso sbocca nella piana costiera a circa 1 Km dalla costa, a m 10 slm, per poi sfociare nel Tirreno, sul Lungomare degli Ardeatini, a Sud-Ovest della città di Ardea. Dal ponte sulla via Laurentina fino alla foce a mare, il fosso scorre su un letto artificiale con argini in cemento; la zona circostante è caratterizzata dalla presenza di numerose abitazioni occupate prevalentemente nel periodo estivo. Il bacino del fosso Grande si estende dalla costa tirrenica sino all'apparato vulcanico dei Colli Albani ed ha forma irregolare, allungata nel senso del corso d'acqua e dei suoi affluenti. La superficie del bacino è pari a 127 Km² e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 23,5 Km. L'altitudine media è di 104 m slm.

Entro il bacino o al suo limite ricadono i centri abitati di Albano Laziale, Genzano di Roma, Pescareello, Cecchina, Santa Procula Maggiore, Santa Palomba e Ardea. **Il fosso Grande raccoglie le acque di numerosi corsi d'acqua che scorrono, verso Sud-Ovest, dal versante meridionale dell'apparato vulcanico dei Colli Albani e che confluiscono tutti a raggiera, all'altezza di Ardea, tra 10 m e 16 m slm.**

3.2.2. I laghi

Il lago di Bracciano

È il **più grande lago vulcanico** interno con acqua dolce della provincia di Roma, caratterizzato da una superficie di **5.764 ettari**, da una profondità massima di 160 metri e da una linea di costa di 31 Km. È ubicato a 164 m slm.

Presenta una costituzione litologica varia con prevalenza di lapilli, scorie e cenere, la cui cementazione ha dato luogo alla formazione di tufi più che di lave. Il lago si è formato per l’allargamento di una depressione in zona vulcanica.

Il bacino imbrifero, che comprende l’insieme delle acque che scorrono in superficie verso il lago, è drenato da tanti piccoli corsi d’acqua, indipendenti l’uno all’altro. Dal lago di Bracciano origina l’emissario che, più a valle, prende il nome di fiume Arrone.

Intorno al lago si estendono gli abitati di Bracciano, Anguillara Sabazia e Trevignano Romano oltre a numerose aree urbanizzate che occupano sempre maggiori spazi. Un collettore fognario circumlacuale è a servizio degli abitati rivieraschi e convoglia i liquami in un depuratore ubicato lungo il fiume Arrone.

Le sponde del lago presentano elevato interesse naturalistico per le importanti piante idrofile tra cui la canna palustre, e per la fauna ittica ricca e varia. Una caratteristica insenatura del lago, nei pressi di Trevignano Romano, costituisce il monumento naturale denominato Pantane di Trevignano, esteso 341 ettari. Il nome indica chiaramente la natura acquitrinosa di questo ambiente raccolto in un cratere vulcanico facilmente riconoscibile.

Le acque del lago costituiscono una **importante riserva idrica potabile per la città di Roma e gli abitati marini costieri**.

Tra le destinazioni prevalenti si esercitano la pesca professionale e il turismo. È vietato l’uso dei natanti a motore.

Il lago di Martignano

È un **piccolo lago vulcanico interno** con acqua dolce, ubicato a **207 m slm** e caratterizzato da **249 ettari** di superficie, da una profondità massima di 53 m e da una linea di costa di 6 Km.

È di interesse botanico per la vegetazione acquatica e per la presenza di boschi rivieraschi e di interesse zoologico per la fauna ittica. Un tratto del lago è costeggiato da un sentiero che corre in una zona boscosa; sugli altri versanti sono presenti una spiaggia frequentata per la balneazione e campi coltivati. Tra le destinazioni prevalenti, si esercitano la pesca professionale e sportiva e il turismo. È vietato l’uso dei natanti a motore.

Il lago di Castel Gandolfo

È un **lago vulcanico interno** con acqua dolce, ubicato a **293 m slm** e caratterizzato da una superficie di **602 ettari**, da una profondità massima di 168 metri e da una linea di costa di 10 Km.

Il territorio vulcanico presenta zone basaltiche ricche di silicati, sorgenti di acque carbonatiche, rocce magmatiche intrusive (graniti) e formazioni rocciose effusive recenti quali tufo vulcanico detto peperino. Il lago si è formato in depressioni crateriche.

È incluso nel parco regionale dei Castelli romani ed è di interesse botanico per la presenza di boschi di castagno con varie specie di quercia e di un sottobosco di grande ricchezza nonché di interesse zoologico per la varietà della fauna ittica.

Sono presenti alcuni ristoranti e bar rivieraschi. È vietato l'uso dei natanti a motore.

Il lago di Nemi

È un **lago vulcanico interno** con acqua dolce, **ubicato a 303 m slm**, caratterizzato da una superficie di **167 ettari**, una profondità massima di 34 metri e una linea di costa di 5,5 Km. Il bacino si è originato in depressioni crateriche. Il territorio vulcanico presenta zone basaltiche a prismi esagoni, ricchezza di silicati, sorgenti carbonatiche, rocce magmatiche intrusive (graniti) e formazioni rocciose effusive recenti, quali tufo vulcanico detto peperino.

È incluso nel parco regionale dei Castelli romani ed è di interesse botanico per la vegetazione acquatica (cannuccia di palude, giunco e carice) e la presenza di boschi, soprattutto lecceti, lungo le pendici. È vietato l'uso dei natanti a motore.

3.2.3. Le coste e il mare

Le spiagge

Lungo il **litorale Nord** della provincia di Roma, tra Torre S. Agostino di Civitavecchia e Capo Linaro di Santa Marinella, si **alternano piccole spiagge ciottolose a modeste e articolate ripe rocciose**. La fisionomia dei fondali riflette a grandi linee la morfologia della fascia costiera emersa. Il limite interno degli affioramenti rocciosi si mantiene intorno ai -4 m nella zona più settentrionale, mentre, più a Sud, non vi è soluzione di continuità con gli affioramenti di fondali rocciosi. Il limite esterno della costa rocciosa giunge sino a -25 m.

Queste caratteristiche vanno gradualmente esaurendosi procedendo verso Santa Severa, dove si ha un litorale prevalentemente sabbioso. Questo tratto, tuttavia, non perde completamente le caratteristiche della costa rocciosa, in quanto all'altezza di Macchiatonda di Santa Marinella, Torre Flavia di Cerveteri e dello sperone roccioso di Palo a Ladispoli sono presenti modeste ripe rocciose.

Da Ladispoli fino alla foce del fiume Tevere, la morfologia costiera è determinata essenzialmente dagli apporti solidi fluviali. La spiaggia sommersa, infatti, risente di quanto presente lungo la fascia costiera: ai fondali rocciosi, che fronteggiano i litorali di Santa Marinella, di Santa Severa, di Macchiatonda, di Torre Flavia e di Palo, giungendo a interessare profondità attorno ai 20 m, si alternano i fondali sabbiosi.

Dalla zona Sud di San Nicola di Ladispoli fino alla foce del fiume Tevere, la morfologia del fondale è dominata da una spiaggia sottomarina che va gradualmente ampliandosi verso Sud, con pendenze che vanno dallo 1,5 % a San Nicola allo 0,6 % presso Fiumicino.

Dalla **foce del Tevere sino a Capo d'Anzio**, il litorale, per la presenza della cuspidi delizia, ha andamento **blandamente falcato con costa rettilinea e formata prevalentemente da spiagge**.

All'altezza del lido di Lavinio di Anzio, si delinea una ripa rocciosa al cui piede è presente una spiaggia ristretta e discontinua. Questa falesia rocciosa si innalza sul mare con quote che variano fra i 10 e i 20 m e si prolunga fin oltre Capo d'Anzio. La

topografia sottomarina di questo settore è uniforme, dominata dalla presenza dell’ala sinistra della foce del Tevere. La continuità longitudinale dei fondali è interrotta, circa 2 Km a Nord del fosso di Pratica, da alcune articolazioni della fascia batimetrica compresa tra -8 e -15 m che innalzano il fondale di qualche metro (secche di Tor Paterno, di fronte all’abitato di Tor Vaianica di Pomezia).

Da Capo d’Anzio a Torre Astura di Nettuno prosegue la ripa rocciosa che è presente anche lungo la costa nord di Anzio. Le quote raggiunte lungo la sua sommità si mantengono fra i 15 e i 20 m fino a Nettuno, per deprimersi leggermente fino alla periferia orientale della città. Alla base della ripa si localizza una piccola spiaggia. Oltre l’abitato di Nettuno, la ripa si va gradualmente abbassando di quota sino ad arrivare a 6 m a Torre Astura. I fondali antistanti il settore costiero capo d’Anzio – Torre Astura, sino a -10 m, presentano un graduale aumento della profondità.

Le Coste

A Sud di Torre Sant’Agostino di Civitavecchia fino a Capo Linaro di Santa Marinella, la costa è alta e di ciò risentono in modo evidente i fondali, la cui pendenza aumenta vistosamente: l’isobata -10 m è infatti ubicata mediamente a soli 500 m dalla linea di riva. I fondali di questo settore, almeno fino a 30 – 40 m di profondità, sono notevolmente articolati, anche se con dislivelli non accentuati. Questa successione accentuata di promontori e insenature è da ricollegare, oltre che ad affioramenti rocciosi, anche ai posidonieti e alle biorcostruzioni ad opera di organismi bentonici incrostanti.

Tra Capo Linaro e Palo di Ladispoli, l’andamento dei fondali è condizionato, almeno in parte, dagli apporti di sedimenti dall’entroterra. I fondali, molto articolati fino a -20 m di profondità, diventano morfologicamente omogenei e degradano verso il largo prima dolcemente, e poi via via più bruscamente.

Più a Sud di Palo, fino alla foce del fiume Tevere, sono i sedimenti apportati dallo stesso Tevere a condizionare l’andamento e le caratteristiche della piattaforma continentale. I fondali sono omogenei a tutte le profondità e scompaiono i posidonieti, attivi o morti. Da terra fino all’isobata di -25 m di profondità, si estende il fronte del delta, con pendenza dei fondali sempre molto dolce.

A fiumara Grande, che è l’apice del delta, il limite esterno del fronte del delta dista 4 Km dalla costa. Oltre i 25 m di profondità, la pendenza dei fondali diviene maggiore.

Il delta tiberino condiziona anche l’andamento dei fondali tra la foce del fiume Tevere e capo d’Anzio, specie nella porzione più settentrionale, comprendente la foce fluviale e la spiaggia di Castel Porziano di Ostia.

A Sud di Torvaianica di Pomezia fino a Capo d’Anzio, i fondali sono assai omogenei e permane una rottura di pendio nella fascia compresa tra le profondità di -20 e -30 m.

Oltre Capo d’Anzio, terminati gli effetti degli apporti sedimentari dell’entroterra, il fondale perde parte dalla propria omogeneità diventando fortemente articolato, con successione accentuata di promontori e insenature.

Il litorale

Il litorale marino della provincia di Roma si estende per circa 135 Km e comprende i comuni costieri di Civitavecchia, Santa Marinella, Cerveteri, Ladispoli, Fiumicino, Roma (Ostia), Pomezia, Ardea, Anzio e Nettuno.

Iniziando da Civitavecchia, la costa si presenta rocciosa o sassosa da Torre Sant'Agostino a Santa Marinella e bassa e sabbiosa da Santa Marinella a Ladispoli. Il litorale dei comuni di Fiumicino e di Roma, esteso circa 41 Km, è formato da un vasto arenile sabbioso e profondo, che prosegue piatto e lineare fino al promontorio di Anzio e interrompe la monotona linearità della costa a Sud della foce del Tevere. Oltre Nettuno, la costa prosegue bassa fino a Torre Astura.

Il cemento e l'asfalto hanno profondamente modificato l'assetto del litorale: la macchia mediterranea e le dune sono state sostituite da abitazioni e villette con "vista a mare" e con specie arboree esotiche del tutto estranee all'ambiente mediterraneo.

L'erosione contribuisce a "consumare" implacabilmente molte spiagge, asportandone la sabbia e minacciando addirittura le strade e le abitazioni. Delle vaste e profonde spiagge quali quelle di Ostia, ad esempio, non rimane che un lontano ricordo. Si cerca di recuperare qualche metro, installando frangiflutti che deturpano l'ambiente naturale.

L'erosione del litorale e i frangiflutti

Sono ormai molti anni che la costa della provincia di Roma, in molti tratti, sta subendo un drammatico fenomeno di erosione con le conseguenti distruzione e scomparsa dell'ambiente litoraneo.

La causa principale del fenomeno erosivo è da attribuire all'enorme diminuzione dell'apporto detritico da parte dei corsi d'acqua in genere e del fiume Tevere in particolare, che è il più grande alimentatore della costa romana. L'apporto di sedimenti da parte dei fiumi, specie quelli maggiori, è stato infatti notevolmente ridotto a causa dell'estrazione della sabbia dal loro alveo e dalla realizzazione di dighe e bacini. L'intero delta del Tevere, è, ad esempio, in fase di progressivo smantellamento. Anche la costruzione di moli e pontili ha assunto particolare rilevanza sul fenomeno erosivo. Infatti, la loro costruzione ha deviato le correnti marine e ha prodotto modificazioni degli equilibri naturali con relativo ed ulteriore contributo alla distruzione della spiaggia.

A questo elemento negativo occorre aggiungere le azioni realizzate per porre riparo alle erosioni (barriere e pennelli d'imbonimento) e si sono rivelate, in molti casi, più dannose dell'evento stesso, spostando più in avanti e con maggiore incidenza il fenomeno.

I maggiori tratti di costa aggrediti dal fenomeno erosivo sono stati individuati dalla Regione Lazio:

- dal confine del comune di Civitavecchia con quello di Tarquinia fino alla Torre Valdaliga;
- da Santa Marinella (subito a Sud dell'abitato, verso Santa Severa), a Ladispoli, lungo quasi tutta la costa di Roma con particolare accentuazione tra Focene e la foce del Tevere e da questa a Castel Fusano, ad Anzio (da lido di Enea al confine comunale), a Nettuno (la spiaggia del poligono di tiro).

3.2.4. I monitoraggi dei corsi d'acqua

Sono di diverso tipo i monitoraggi a cui sono sottoposte le acque fluviali, lacustri e marine della Provincia di Roma. Nell'ambito di questo paragrafo verrà dato conto solo di alcuni di questi. In particolare con riferimento **ai corsi d'acqua** verranno analizzati sinteticamente i risultati relativi al **monitoraggio sullo stato ambientale**; per

quanto riguarda i **laghi e le acque marine** verranno analizzati i risultati riguardanti il **monitoraggio sulla situazione ambientale** e quello **relativo alla balneabilità** delle acque.

Il monitoraggio sulla **qualità ambientale** delle **acque lacustri e fluviali** è condotto sul rilevamento di una serie di parametri (Allegato 1, Parte terza del D. Lgs. 152/06) che vengono sintetizzati nella scala qualitativa illustrata nella Tabella 3⁶.

Il monitoraggio sulla balneabilità di mare e laghi è stato effettuato facendo esclusivamente riferimento ai metodi di calcolo fissati nell’art. 6, commi 2, 3 e 4 e nell’art. 7, caso B, del DPR 470/82, senza prendere in considerazione il parametro Ossigeno disciolto, così come fissato dal D.Lgs. n. 94 dell’ 11 luglio 2007. I risultati sono sintetizzati in una scala qualitativa a tre modalità: acque idonee alla balneazione; acque non idonee alla balneazione; presenza possibili cause di inquinamento. Le aree individuate non sono rappresentative della balneazione che effettivamente viene consentita lungo il litorale. Infatti numerose aree marine non sono sottoposte a controllo, in quanto sono vietate automaticamente dalla balneazione. Sono vietate alla balneazione, indipendentemente dal controllo analitico, ad esempio, le aree marine circostanti i servizi quali porti o zone militari (25-30 Km) e quelli circostanti le foci dei corsi d’acqua inquinanti (circa 18 Km).

Tab. 3 – Scala di qualità ambientale delle acque lacustri e fluviali

Elevato	Non si rilevano alterazioni dei valori della qualità degli elementi chimico-fisici ed idromorfologici.
Buono	I valori degli elementi della qualità biologica mostrano bassi livelli di alterazione derivanti dall’attività umana e si discostano solo leggermente da quelli normalmente associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate.
Sufficiente	I valori degli elementi della qualità biologica si discostano moderatamente da quelli di norma associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate. I valori mostrano segni di alterazione derivanti dall’attività umana e sono sensibilmente più disturbati che nella condizione di "buono stato".
Scadente	Si rilevano alterazioni considerevoli dei valori degli elementi di qualità biologica del tipo di corpo idrico superficiale, e le comunità biologiche interessate si discostano sostanzialmente da quelle di norma associate al tipo di corpo idrico superficiale inalterato.
Pessimo	I valori degli elementi di qualità biologica presentano alterazioni gravi e mancano ampie porzioni delle comunità biologiche di norma associate al tipo di corpo idrico superficiale inalterato.

Tab. 4 – Scala di qualità ambientale delle acque marine

Stato elevato	Buona trasparenza delle acque; assenza di anomale colorazioni delle acque; assenza di sottosaturazione di ossigeno disciolto nelle acque bentiche.
Stato buono	Occasionali intorbidimenti delle acque; occasionali anomale colorazioni delle acque; occasionali ipossie nelle acque bentiche.
Stato mediocre	Scarsa trasparenza delle acque; anomale colorazioni delle acque; ipossie e occasionali anossie delle acque bentiche; stati di sofferenza a livello di ecosistema bentonico.
Stato scadente	Elevata torbidità delle acque; diffuse e persistenti anomalie nella colorazione delle acque; diffuse e persistenti ipossie/anossie nelle acque bentiche; morie di organismi bentonici; alterazione/semplificazione delle comunità bentoniche; danni economici nei settori del turismo pesca ed acquicoltura.

⁶ La regione Lazio non ha ancora individuato il corpo idrico di riferimento le cui caratteristiche consentirebbero di definire, ai sensi del D. lgs. 152/06, lo stato ecologico dei corpi idrici significativi sottoposti a monitoraggio. Pertanto la sezione provinciale di Arpa Lazio ha proseguito il monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee significative secondo quanto previsto nel D. Lgs. 152/99, dove invece, sono riportati valori numerici di riferimento attraverso i quali è possibile classificare il corpo idrico sottoposto a monitoraggio.

I risultati del monitoraggio

a. La qualità ambientale dei fiumi

Nella normativa statale e nel Piano regionale delle acque è fissato che entro il 31 dicembre 2008, nei corsi d'acqua significativi, sia raggiunto lo stato di qualità "sufficiente". Il monitoraggio sullo stato ambientale dei corsi d'acqua significativi ha evidenziato che l'obiettivo di "sufficiente" è ancora da conseguire nelle acque dei seguenti corsi d'acqua:

- fosso Malafede, affluente del Tevere, all'altezza di via Ostiense (ponte Vitinia)
- fosso Rio Galeria, affluente del Tevere, all'altezza di Via Portuense (ponte Galeria);
- fosso Savo, affluente del Sacco, all'altezza di via Casilina km 47.

Tab. 5 – Risultati analitici monitoraggio delle acque fluviali della provincia di Roma (2007 – Fonte: Provincia di Roma, ArpaLazio 4° Rapporto sulla qualità delle acque)				
<i>Fiume Tevere</i>				
		2005	2006	2007
Montelibretti	Passo Corese (idrometro)	Sufficiente	Scadente	Sufficiente
Roma	Castel Giubileo (idrometro)	Scadente	Scadente	Sufficiente
Roma	Ripetta (idrometrografico)	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
Roma	Ponte di Mezzocammino (Scadente	Scadente	Scadente
<i>Fosso Corese, affluente del Tevere</i>				
Montelibretti	Sezione di Fara Sabina	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
<i>Fiume Aniene, affluente del Tevere</i>				
Subiaco	Ponte S. Francesco (servizio idrografico)	Buono	Buono	Buono
Anticoli C.	Ponte Anticoli (idrometro)	Buono	Buono	Buono
Tivoli	S. Giovanni (idrometro)	Buono	Buono	Buono
Roma	Lunghezza (servizio idrografico)	Scadente	Scadente	Sufficiente
Roma	Ponte Mammolo	Scadente	Scadente	Scadente
Roma	Ponte Salario (idrometro)	Scadente	Sufficiente	Sufficiente
<i>Fosso Malafede, affluente del Tevere</i>				
Roma	via Ostiense (ponte Vitinia)	Scadente	Pessimo	Pessimo
<i>Fosso Rio Galeria, affluente del Tevere</i>				
Fiumicino	Via Portuense (ponte Galeria)	Pessimo	Pessimo	Pessimo
<i>Fiume Sacco</i>				
Colleferro	Via Casilina km 47	Scadente	Scadente	Scadente
<i>Fosso Savo, affluente del Sacco</i>				
Colleferro	Via Casilina Km 47	Pessimo	Pessimo	Pessimo
<i>Fiume Mignone</i>				
Tolfa	A monte confluenza fiume lenta	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
Tolfa	Rota (teleferica)	Buono	Buono	Buono
<i>Fiume Arrone</i>				
Roma	Osteria Nuova, Via Braccianese Km. 7	Scadente	Sufficiente	Sufficiente
Fiumicino	Torre di Maccarese	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
<i>Fosso Grande</i>				
Ardea	Ponte loc. l'Americano	Pessimo	Scadente	Scadente

La qualità ambientale e la balneabilità dei laghi

Nella normativa statale e nel Piano regionale di tutela delle acque è fissato che, entro il 31 dicembre 2008, nei quattro laghi significativi della Provincia di Roma, si sia raggiunto lo stato di qualità “sufficiente”. Il monitoraggio sulla qualità ambientale ha evidenziato che l’obiettivo di “sufficiente” è già stato conseguito nel lago Albano di Castel Gandolfo ed è addirittura “buono” nei laghi di Bracciano, Martignano e Nemi.

Per quanto concerne la balneazione nelle acque di questi laghi, permangono ancora problemi di non idoneità alla balneazione nelle acque del lago di Bracciano e in tutto il lago di Albano e Castel Gandolfo, questo nonostante che, secondo quanto previsto dal D. Lgs. 94 dell’11 luglio 2007, non sono più necessari al giudizio di idoneità alla balneazione i valori dell’Ossigeno disciolto.

Tab. 6 – Risultati analitici monitoraggio delle acque lacustri della provincia di Roma (2007 – Fonte: Provincia di Roma, ArpaLazio 4° Rapporto sulla qualità delle acque)				
		2005	2006	2007
Lago di Bracciano				
Bracciano	Centro lago	Buono	Buono	Buono
Lago di Martignano				
Anguillara	Centro lago	Buono	Buono	Buono
Lago Albano di Castel Gandolfo				
Castel Gandolfo	Centro lago	Sufficiente	Pessimo	Sufficiente
Lago di Nemi				
Nemi	Centro lago	Buono	Buono	Buono

Tab. 7 - Risultati del monitoraggio relativo alla balneabilità dei laghi romani (2009 - Fonte: Arpa Lazio "Dati sulla qualità delle acque di mare e laghi del Lazio")				
		Qualità acque per la balneazione		
		2007	2008	2009
Lago di Bracciano				
Anguillara	Punta Pizzo Prato	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	350 mt sx emissario Arrone	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	250 m.sx chiosco piazzetta Anguillara	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	Foce fosso di Robiano	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	Loc. Madonna delle grazie	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	400 mt sx punta il Pizzo	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	Punta Pizzo	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	1300 mt dx punta il pizzo	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	Cabina Enel	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Bracciano	Località torraccia	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Bracciano	Foce Fosso Lobbra	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Bracciano	250 m. dx foce fosso Diavolo	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Foce Fosso del Diavolo - Non idoneo -				
Bracciano	250 m.dx foce fosso Diavolo	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Bracciano	250 m. sx foce fosso Quadri	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Foce Fosso Quadri - Non idoneo -				
	250 m.dx foce fosso Quadri	Idoneo	Idoneo	Idoneo
	250 m. sx foce fosso della Mole	Idoneo	Idoneo	Idoneo

Tab. 8 - La qualità ambientale delle acque marine della provincia di Roma (2007 – Fonte: Provincia di Roma, ArpaLazio 4° Rapporto sulla qualità delle acque)

		2005	2006	2007
Civitavecchia	Borgo Odascalchi (200 m dalla riva)	buono	elevato	buono
Civitavecchia	Borgo Odascalchi (1.000 m dalla riva)	buono	elevato	elevato
Civitavecchia	Borgo Odascalchi (3.000 m dalla riva)	buono	elevato	buono
S. Marinella	Stab. La Perla del Tirreno (200 m)	buono	buono	buono
S. Marinella	Stab. La Perla del Tirreno (1.000 m)	buono	elevato	elevato
S. Marinella	Stab. La Perla del Tirreno (3.000 m)	buono	elevato	elevato
Cerveteri	Cerenova (500 m dalla riva)	buono	buono	elevato
Cerveteri	Cerenova (1.000 m dalla riva)	buono	buono	buono
Cerveteri	Cerenova (3.000 m dalla riva)	buono	elevato	elevato
Ladispoli	Stab. Miramare (200 m dalla riva)	buono	buono	buono
Ladispoli	Stab. Miramare (1.000 m dalla riva)	buono	buono	buono
Ladispoli	Stab. Miramare (3.000 m dalla riva)	buono	elevato	elevato
Fiumicino	Stab. La Nave (500 m dalla riva)	mediocre	buono	buono
Fiumicino	Stab. La Nave (1.000 m dalla riva)	mediocre	buono	buono
Fiumicino	Stab. La Nave (3.000 m dalla riva)	buono	buono	buono
Roma Ostia	Stab. Marechiaro (200 m dalla riva)	buono	buono	buono
Roma Ostia	Stab. Marechiaro (1.000 m dalla riva)	buono	buono	buono
Roma Ostia	Stab. Marechiaro (3.000 m dalla riva)	elevato	elevato	buono
Pomezia	Stab. Capri (500 m dalla riva)	buono	buono	elevato
Pomezia	Stab. Capri (1.000 m dalla riva)	buono	elevato	elevato
Pomezia	Stab. Capri (3.000 m dalla riva)	elevato	elevato	buono
Ardea	Stab. Roma (500 m dalla riva)	buono	buono	elevato
Ardea	Stab. Roma (1.000 m dalla riva)	elevato	buono	buono
Ardea	Stab. Roma (3.000 m. dalla riva)	elevato	elevato	elevato
Anzio	Stab. Transatlantico (500 m della riva)	buono	buono	elevato
Anzio	Stab. Transatlantico (1.000 m. dalla riva)	buono	elevato	elevato
Nettuno	Centro abitato (500 m. dalla riva)	buono	buono	elevato
Nettuno	Centro abitato (1.000 m. dalla riva)	buono	buono	buono
Nettuno	Centro abitato (3.000 m. dalla riva)	Buono	elevato	elevato

La qualità ambientale e la balneabilità delle acque marine

Nella normativa statale e nel Piano regionale di tutela delle acque è fissato che, entro il 31 dicembre 2008, nelle acque marine significative, sia raggiunto lo stato di qualità “sufficiente”. Il monitoraggio effettuato rivela come lo stato di qualità sufficiente sia stato già raggiunto, in quanto tutte le acque presentano un indice trofico “elevato” o “buono”.

Per quanto riguarda la balneazione, anche con riferimento alle acque marine, i valori relativi alla presenza di ossigeno dell’acqua non vengono più presi in considerazione per stabilire l’idoneità alla balneazione. Tuttavia permangono ancora problemi di non idoneità alla balneazione nelle acque di: Civitavecchia, Fiumicino, Roma, Pomezia, Ardea, Anzio.

Si ritiene necessario precisare che le aree individuate non sono rappresentative della balneazione che effettivamente viene consentita lungo il litorale. Infatti numerose aree marine non sono sottoposte a controllo, in quanto sono vietate automaticamente alla balneazione. Ad esempio, sono vietate alla balneazione, indipendentemente dal controllo, in quanto sono vietate automaticamente alla balneazione. Ad esempio, sono vietate alla balneazione, indipendentemente dal controllo analitico, le aree marine

circostanti aree di servizio, quali porti o zone militari (25-30 Km), e quelle circostanti le foci dei corsi d’acqua inquinati (circa 18 Km).

Tab. 9 - Risultati del monitoraggio relativo alla balneabilità dei laghi romani (2009– Fonte: ArpaLazio – “Dati sulla qualità delle acque di mare e laghi del Lazio)				
		Qualità delle acque		
		2007	2008	2009
Civitavecchia	Torre S. Agostino	idonea	idonea	idonea
Civitavecchia	Loc.tà La Frasca	idonea	idonea	idonea
Civitavecchia	1.400 m sx Torre Valdalica (capannoni)	idonea	Non idonea	Non idonea
Civitavecchia	Stab. Bagni Pirgo	Non idonea	Non idonea	Non idonea
Civitavecchia	250 mt sx Foce Fosso Infernaccio	idonea	idonea	idonea
<i>Infernaccio e Scarpatosta</i>		- Non Idonee--		
Civitavecchia	250 m. dx foce fosso Scarpatosta	idonea	idonea	idonea
Civitavecchia	250 m. foce fosso Malpasso	idonea	idonea	idonea
Foce fosso Marangone				
Civitavecchia	Spiagetta fosso Marangone	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	50 m. dx foce fosso cupo	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	250 m. sx foce fosso Guardiole	idonea	idonea	idonea
<i>Foce fosso Guardiole</i>		- Non Idonee--		
S. Marinella	250 m. dx foce fosso Guardiole	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Capo Linaro	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Foce Fosso Castrato	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Via Aurelia Km 61,700	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	250 m. dx S. Maria Morgana	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Villa Maraviglia	idonea	idonea	idonea
<i>Foce Fosso Buche</i>				
S. Marinella	250 m. dx Foce fosso buche	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	250 m. sx Foce fosso Quartaccio	idonea	idonea	idonea
<i>Foce Fosso Quartaccio</i>		- Non Idonee--		
S. Marinella	250 m. dx foce fosso Quartaccio	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Colonia Pio X	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Foce Fosso Rio Fiume	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Foce Fosso Smerdarolo	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Foce fosso Eri	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	250 m. dx foce fosso Eri	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	250 m. sx poligono militare	idonea	idonea	idonea
<i>Foce Fosso Turbino</i>		- Non Idonee--		
Cerveteri	250 m. dx foce fosso Turbino	idonea	idonea	idonea
Cerveteri	250 m. sx fosso Zambra	idonea	idonea	idonea
<i>Foce fosso Zambra</i>		- Non Idonee--		
Cerveteri	250 m. dx foce fosso Zambra	idonea	idonea	idonea
Cerveteri	Rimessa barche Renzi	idonea	idonea	idonea
Ladispoli	Rovine Torre Flavia	idonea	idonea	idonea
Ladispoli	750 m. sx Foce Fosso Vaccina	idonea	idonea	idonea
Ladispoli	250 m. sx foce fosso Vaccina	idonea	idonea	idonea
<i>Foci fossi Vaccina e Sanguinara</i>		- Non Idonee -		
Ladispoli	250 m. dx foce fosso Sanguinara	idonea	idonea	idonea
Ladispoli	400 m dx foce fosso Sanguinara	idonea	idonea	idonea
Ladispoli	Castello Odescalchi	idonea	idonea	idonea
Ladispoli	1250 m. sx foce fosso Cupino	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	250 m. sx foce fosso Cupino	idonea	idonea	idonea
<i>Foce fosso Cupino</i>		- Non Idonee--		

Tab. 9 - Risultati del monitoraggio relativo alla balneabilità dei laghi romani (2009- Fonte: ArpaLazio - "Dati sulla qualità delle acque di mare e laghi del Lazio)				
		Qualità delle acque		
		2007	2008	2009
Fiumicino	250 m. dx foce fosso Cupino	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	1200 m. dx foce fosso Cadute	idonea	idonea	idonea
Foce fosse cadute		- Non Idonee--		
Fiumicino	250 m. dx foce fosso Cadute	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	1200 m. dx fosso delle Cadute	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	250 m. sx fosso Tre Denari	idonea	idonea	idonea
Foce fosso tre Denari		- Non Idonee--		
Fiumicino	250 m. dx foce fosso Tre Denari	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	1000 m. Dx foce fosso Tre Denari	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	250 m. sx Fiume Arrone	Non idonea	idonea	non idonea
Foce Fiume Arrone		- Non Idonee--		
Fiumicino	250 m. dx foce fosso fiume Arrone	non idonea	idonea	non idonea
Fiumicino	2000 m. dx foce fiume Arrone	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	3500 m. dx foce fiume Arrone	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	500 m. sx canale Acque Alte e Basse	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	Foce canale Acque Alte e Basse	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	250 m dx canale Acque Alte e Basse	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	2000 m. dx canale Acque Alte e Basse	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	Radar	idonea	idonea	idonea
Foce fiumara Piccola fiume Tevere		- Non Idonee--		
Fiumicino	250 m. dx foce Fiumara Piccola	idonea	Non idonea	Non idonea
Fiumicino	1250 m. dx Fiumara Piccola	non idonea	idonea	idonea
Porto di Roma		- Non Idonee--		
Roma	Stabilimento Masone	idonea	idonea	idonea
Roma	850 m. sx pontile di Ostia	idonea	idonea	idonea
Roma	700 m. dx pontile di Ostia	idonea	idonea	idonea
Roma	Foce canale Pescatori o Stagno	idonea	idonea	idonea
Roma	550 m. dx foce canale dello Stagno	idonea	idonea	idonea
Roma	2000 m. dx foce canale Pescatori	idonea	idonea	idonea
Roma	3000 m. sx foce fosso Focetta	idonea	idonea	idonea
Roma	250 m. sx fosso Nocetta o Pantanello	idonea	non idonea	non idonea
Foce fosso Nocetta o Pantanello		- Non Idonee--		
Roma	250 m. dx fosso Nocetta o Pantanello	non idonea	idonea	non idonea
Roma	Foce fosso Tellinaro	idonea	idonea	idonea
Roma	1.600 m. dx foce fosso Tellinaro	idonea	idonea	idonea
Pomezia	250 m. sx foce fosso Campo Ascolano	idonea	idonea	idonea
Pomezia	Foce fosso Campo Ascolano	idonea	idonea	idonea
Pomezia	250 m. sx foce fosso Pratica	idonea	idonea	idonea
Foce Fosso Pratica		- Non Idonee--		

**Tab. 9 - Risultati del monitoraggio relativo alla balneabilità dei laghi romani
 (2009– Fonte: ArpaLazio – “Dati sulla qualità delle acque di mare e laghi del Lazio)**

		Qualità delle acque		
		2007	2008	2009
Pomezia	250 m. dx foce fosso Pratica	idonea	idonea	idonea
Pomezia	Stabilimento i tre Delfini	idonea	idonea	idonea
Pomezia	250 m. sx foce fosso Crocetta	idonea	idonea	idonea
Foce Fosso Crocetta		- Non Idonee--		
Pomezia	250 m. dx fosso Crocetta	idonea	non idonea	idonea
Pomezia	250 m. sn foce fosso Orfeo	idonea	idonea	idonea
Foce Fosso Orfeo		- Non Idonee--		
Pomezia	250 m. dx fosso Orfeo	idonea	idonea	idonea
Pomezia	250 m. sn foce Rio Torto	idonea	non idonea	idonea
Foce Fosso Rio Torto		- Non Idonee--		
Ardea	250 m. dx foce fosso Rio Torto	non idonea	idonea	non idonea
Ardea	750 m. sn foce fosso Grande	non idonea	idonea	non idonea
Ardea	250 m sx foce fosso Grande	non idoneo	idoneo	non idoneo
Foce fossi Grande e Moletta		- Non Idonee--		
Ardea	250 m. dx foce fosso Moletta	idonea	non idonea	idonea
Ardea	250 m sx foce canale Biffi	idonea	idonea	idonea
Foce canale Biffi		- Non Idonee--		
Ardea	250 m. dx foce canale Biffi	idonea	idonea	idonea
Ardea	250 m sx foce fosso Diavolo	idonea	idonea	idonea
Foce fosso Diavolo		- Non Idonee--		
Ardea	250 m. dx Fosso Diavolo	idonea	idonea	idonea
Ardea	250 m. sx fosso Caffarella	idonea	idonea	idonea
Foce fosso Caffarella		- Non Idonee--		
Ardea	250 m dx foce fosso Caffarella	idonea	idonea	idonea
Anzio	Foce fosso Secco	idonea	idonea	idonea
Anzio	250 m. sx foce fosso Cavallo Morto	idonea	idonea	idonea
Foce fosso Cavallo Morto		- Non Idonee--		
Anzio	250 m. dx foce fosso Cavallo Morto	idonea	idonea	idonea
Anzio	Foce fosso Schiavo	idonea	idonea	idonea
Anzio	250 m. dx foce fosso Schiavo	idonea	idonea	idonea
Anzio	Stabilimento Tritone	idonea	idonea	idonea
Anzio	Foce fosso Tor Caldara	idonea	idonea	idonea
Anzio	Fornaci Paiella	idonea	idonea	idonea
Anzio	Colonia Marina	idonea	idonea	idonea
Anzio	1.100 m. dx colonia marina	idonea	idonea	idonea
Anzio	Località Grotta di Nerone	idonea	idonea	idonea
Anzio	350 m. sn molo esterno Anzio	idonea	idonea	idonea
Porto di Anzio		- Non Idonee--		
Anzio	50 m. dx molo porto di Anzio	idonea	idonea	idonea
Nettuno	300 m dx confine comune di Anzio	idonea	idonea	idonea
Nettuno	Castello San Gallo	idonea	idonea	idonea
Foce fosso Loricina		- Non Idonee--		

Tab. 9 - Risultati del monitoraggio relativo alla balneabilità dei laghi romani (2009– Fonte: ArpaLazio – “Dati sulla qualità delle acque di mare e laghi del Lazio)				
		Qualità delle acque		
		2007	2008	2009
Nettuno	300 m dx fosso Loricina	non idonea	non idonea	non idonea
Nettuno	500 m dx foce fosso Loricina	idonea	idonea	idonea

3.3. Il rischio sismico

Uno degli eventi naturali più temuto in Italia per la gravità dei disastri che il suo verificarsi può scatenare è senza dubbio il Terremoto. **L'Italia infatti è un Paese ad elevata sismicità** sia per la frequenza degli eventi che hanno interessato il suo territorio, sia per l'intensità che gli stessi eventi hanno raggiunto determinando un rilevante impatto sociale ed economico. Considerati alcuni numeri, si può affermare a ragione che in Italia esiste un problema sismico. Nell'ultimo millennio si sono verificati in Italia 2.500 terremoti di intensità Mercalli superiore al quinto grado. In Italia nell'ultimo secolo ci sono state ben 120.000 vittime a cause dei terremoti. Dal 1900 ad oggi si è verificato, mediamente, un terremoto disastroso ogni 4 anni⁷.

Il rischio sismico è determinato dalla convoluzione probabilistica dei seguenti tre fattori:

- ✓ **pericolosità**: cioè la probabilità che in un certo intervallo di tempo una Zona sia interessata da forti terremoti che possono produrre danni;
- ✓ **vulnerabilità**: cioè la tendenza di una struttura a subire un danno in seguito a un terremoto;
- ✓ **esposizione**: cioè la quantità e la qualità dei beni esposti all'evento e che possono essere coinvolti dall'evento sismico: persone, abitazioni, beni culturali, infrastrutture.

Nella definizione di rischio intervengono dunque, oltre alla pericolosità sismica (frequenza e intensità dei terremoti), anche le caratteristiche del territorio. A parità di pericolosità, un'area densamente popolata e caratterizzata da costruzioni poco resistenti al terremoto avrà un rischio elevato, mentre un'area dove non ci sono edifici, né popolazione, né altri beni avrà rischio nullo. Dunque elevata pericolosità sismica non significa necessariamente elevato rischio sismico.

Il Lazio è caratterizzato da un sismicità che si distribuisce lungo fasce (zone sismogenetiche) a caratteristiche sismiche omogenee che si estendono lungo la direttrice da Nord-Ovest verso Sud-Est, nella direzione della costa tirrenica e della catena montuosa appenninica. Lungo queste fasce la sismicità si distribuisce in modo omogeneo e gradualmente crescendo dalla costa verso l'Appennino. Seguendo questo andamento si può constatare come la provincia di Latina risulta quasi asismica; poco sismica è la zona costiera della provincia di Viterbo. **Terremoti** di media intensità, ma molto frequenti,

⁷ In Italia il problema è ulteriormente aggravato poiché nel territorio del nostro paese è presente una concentrazione consistente di beni culturali, artistici e monumentali. Inoltre poiché il patrimonio abitativo del nostro paese è caratterizzato dalla sua estrema vetustà, a parità di potenza dei sismi, in Italia i danni prodotti sono generalmente superiore a quelli verificati in altri Paesi.

avvengono nell’area degli apparati vulcanici del Lazio, Colli Abani e Monti Vulsini, ed in alcune aree del Frusinate e del Reatino; terremoti molto forti, ma relativamente poco frequenti, si hanno nelle conche di origine tettonica di Rieti, Sora e Cassino.

Prima del 1983 la classificazione sismica non si basava su studi sismologici approfonditi, ma era definita dopo un evento sismico attraverso i rilevamenti microsismici dei danni subiti nei comuni colpiti dai terremoti⁸. Nel 1983 a seguito dei lavori e delle ricerche svolte dalla comunità scientifica all’interno del Progetto Finalizzato Geodinamica del C.N.R., ma anche sulla spinta emotiva del terremoto in Irpina del 1980, fu effettuata la prima vera classificazione sismica dei comuni sul territorio nazionale. Il 74% dei 278 comuni del Lazio furono classificati come sismici (i rimanenti non furono inclusi nell’elenco). Fra i comuni classificati soltanto 9 vennero dichiarati di prima categoria sismica.

Con l’ordinanza del PCM 327/03 fu formulata una proposta di riclassificazione sismica, che, rispetto alla precedente del 1983 proponeva alcune correzioni a beneficio della sicurezza. Questa proposta introduce alcuni elementi di novità per il Lazio. Infatti si ha una grande quantità di comuni, compresi tra la costa e la fascia pedeappenninica, classificati in Terza zona sismica che precedentemente non risultavano classificati. L’ordinanza del 2003 inoltre prevedeva la creazione di Quattro zone sismiche (ordinate dalla 1 alla 4) con pericolosità via via decrescente.

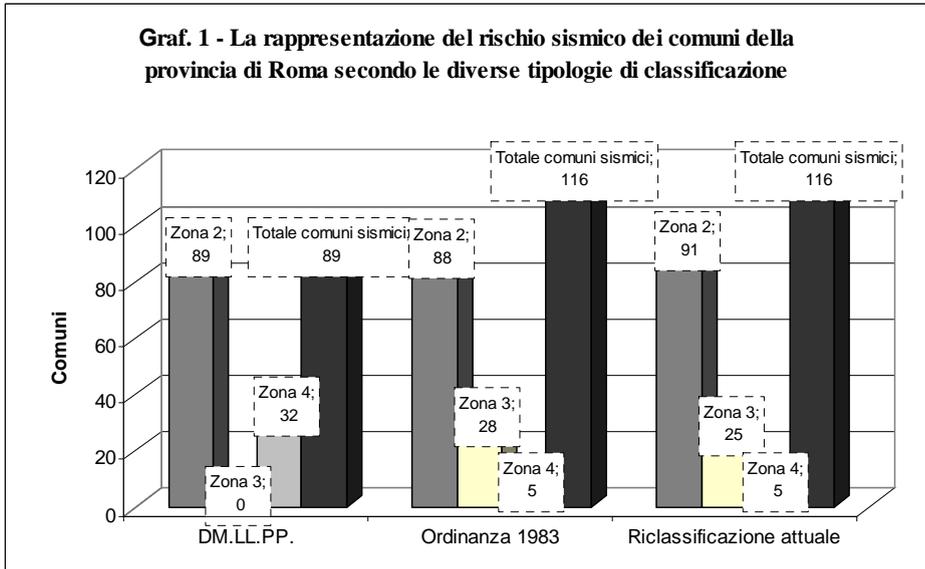
Infine un Gruppo di lavoro della Regione Lazio ha prodotto uno studio i cui risultati, recentemente ottenuti dovrebbero portare all’emanazione di una Normativa Regionale che guidi gli Enti e le Amministrazioni locali nella predisposizione degli strumenti urbanistici di pianificazione. La riclassificazione, approntata dal Gruppo di lavoro Regionale, non si discosta molto da quella consigliata dall’ordinanza 3274/03. Si discosta per una differenza di circa 18 comuni che vengono spostati dalla Zona Sismica 3, alla Zona Sismica 2. La proposta di riclassificazione del Gruppo di Lavoro è improntata ad una maggiore cautela e sicurezza. Infatti prevede che il 98,2% dei comuni del Lazio venga dichiarato sismico (a fronte del 73,4% della classificazione del 1983); le aree ad altro rischio sismico passeranno dal 73,5% della precedente classificazione al 77,8% nella classificazione regionale.

A livello provinciale nel Lazio verrà quindi a configurarsi la seguente situazione:

- ✓ **provincia di Frosinone:** la situazione si modifica soprattutto per l’aumento dei comuni inseriti in zona sismica 1 che passano da 5 a 23;
- ✓ **provincia di Latina:** nessun comune rientra in zona sismica 1 e l’unico comune non classificato è Ponza (come per la provincia di Frosinone la classificazione del Gruppo di Lavoro sposa in pieno l’ordinanza PCM.);
- ✓ **provincia di Viterbo:** fra i 60 comuni che compongono questa provincia, solo Montalto di Castro è inserito nella Zona sismica 4. Gli altri sono distribuiti fra la zona sismica 2 e 3, mentre nessun comune è classificato nella zona 1 ad elevato rischio sismico;

⁸ Infatti, una prima importante classificazione sismica dei comuni del Lazio (circa 1/3 dei comuni) avvenne nel 1915, a seguito del devastante terremoto di Avezzano, basandosi sui danni subiti dai quei comuni; nei decenni successivi pochi altri comuni del Lazio furono classificati dopo alcuni terremoti di media intensità, con epicentro rispettivamente Acquapendente (1925) ed Antrodoco (1960), ma sempre basandosi su danni riportati dagli edifici.

- ✓ **provincia di Rieti:** scompaiono i comuni non classificati e non vi sono comuni inseriti in Zona sismica 3. I 73 comuni della Provincia sono stati distribuiti tra le Zone sismiche 1 e 2;
- ✓ **provincia di Roma:** vi è un aumento considerevole dei comuni classificati sismici, soprattutto per il numero di quelli prima non classificati, che passano in Zona sismica 3. Nessun comune della Provincia è classificato in zona sismica 1, ma rispetto alla classificazione del 1983, i comuni dichiarati sismici sono aumentati di 27 unità. Cinque comuni rimangono non classificati (S. Marinella, Cerveteri, Allumiere, Civitavecchia, Ladispoli).



Tab. 10 - I comuni della Provincia di Roma secondo le diverse classificazioni di zona sismica.

Comune	D.M. LL.PP.	Classificazione zona Sismica	
		Ordinanza PCM	Nuova Classificazione
Affile	2	2	2
Agosta	2	2	2
Albano Laziale	2	2	2
Allumiere	4	4	4
Anguillara Sabazia	4	3	3
Anticoli	2	2	2
Anzio	4	3	3
Arcinazzo Romano	2	2	2
Ardea	4	3	3
Ariccia	2	2	2
Arsoli	2	2	2
Artena	2	2	2
Bellegra	2	2	2
Bracciano	4	3	3
Camerata Nuova	2	2	2
Campagnano di Roma	4	3	3
Canale Monterano	4	3	3
Canterano	2	2	2
Capena	4	3	3
Capranica Prenestina	2	2	2
Carpineto Romano	2	2	2

Tab. 10 - I comuni della Provincia di Roma secondo le diverse classificazioni di zona sismica.			
Comune	D.M. LL.PP.	Classificazione zona Sismica	
		Ordinanza PCM	Nuova Classificazione
Casape	2	2	2
Castel Gandolfo	2	2	2
Castel Madama	2	2	2
Castelnuovo di Porto	4	3	3
Castel San Pietro	2	2	2
Cave	2	2	2
Cerreto Laziale	2	2	2
Cervara di Roma	2	2	2
Cerveteri	4	3	3
Ciampino	4	3	3
Ciciliano	2	2	2
Cineto Romano	2	2	2
Civitavecchia	4	4	4
Civitella San Paolo	2	2	2
Colleferro	2	2	2
Colonna	2	2	2
Fiano Romano	4	3	3
Filacciano	2	2	2
Fiumicino		3	3
Fonte Nuova		2	2
Formello	4	3	3
Frascati	2	2	2
Galliciano nel Lazio	2	2	2
Gavignano	2	2	2
Genazzano	2	2	2
Genzano di Roma	2	2	2
Gerano	2	2	2
Gorga	2	2	2
Grottaferrata	2	2	2
Guidonia Montecelio	2	2	2
Jenne	2	2	2
Labico	2	2	2
Ladispoli	4	4	4
Lanuvio	2	2	2
Lariano	2	2	2
Licenza	2	2	2
Magliano Romano	4	3	3
Mandela	2	2	2
Manziana	4	3	3
Marano Equo	2	2	2
Marcellina	2	2	2
Marino	2	2	2
Mazzano Romano	4	3	3
Mentana	2	2	2
Montecompatri	2	2	2
Monte Flavio	2	2	2
Montelanico	2	2	2
Montelibretti	2	2	2
Monte Porzio Catone	2	2	2
Monterotondo	2	2	2
Montorio Romano	2	2	2
Moricone	2	2	2
Morlupo	4	3	3
Nazzano	4	3	2
Nemi	2	2	2
Nerola	2	2	2
Nettuno	4	3	3
Olevano Romano	2	2	2
Palestrina	2	2	2
Palombara Sabina	2	2	2
Percile	2	2	2

Tab. 10 - I comuni della Provincia di Roma secondo le diverse classificazioni di zona sismica.			
Comune	D.M. LL.PP.	Classificazione zona Sismica	
		Ordinanza PCM	Nuova Classificazione
Pisoniano	2	2	2
Poli	2	2	2
Pomezia	4	3	3
Ponzano Romano	4	3	2
Riano	4	3	3
Rignano Flaminio	4	3	3
Riofreddo	2	2	2
Rocca Canterano	2	2	2
Rocca diCave	2	2	2
Rocca Papa	2	2	2
Roccagiovine	2	2	2
Rocca Priora	2	2	2
Rocca Santo Stefano	2	2	2
Roiate	2	2	2
Roma	4	3	3
Roviano	2	2	2
Sacrofano	4	3	3
Sambuci	2	2	2
San Cesareo	2	2	2
San Gregorio da	2	2	2
San Polo dei Cavalieri	2	2	2
Santa Marinella	4	4	4
Sant'Angelo Romano	2	2	2
Sant'Oreste	4	3	2
San Vito Romano	2	2	2
Saracinesco	2	2	2
Segni	2	2	2
Subiaco	2	2	2
Tivoli	2	2	2
Toffa	4	3	3
Torrita Tiberina	2	2	2
Trevignano Romano	4	3	3
Vallepiedra	2	2	2
Vallinfreda	2	2	2
Valmontone	2	2	2
Velletri	2	2	2
Vicovaro	2	2	2
Vivaro Romano	2	2	2
Zagarolo	2	2	2

3.4. La produzione di rifiuti e la raccolta differenziata⁹

Quello della produzione e dello smaltimento dei rifiuti rappresenta **una delle sfide più urgenti** che le autorità politiche, a tutti i livelli, sia mondiale, che nazionale, che locale devono affrontare per garantire un adeguato sviluppo sostenibile. La produzione di quantità di rifiuti spesso intollerabile per la qualità ambientale è uno degli esiti non desiderabili ma purtroppo ineluttabile dello sviluppo che spesso si scontra con un altro paradosso: le comunità non vogliono rinunciare al proprio benessere materiale ma non vogliono nemmeno subire l'onere dello smaltimento dei rifiuti. L'esigenza generale di smaltire i rifiuti si scontra con l'interesse particolare delle comunità insediate che non vogliono sul proprio territorio impianti per la raccolta (ad esempio discariche) o

⁹ I dati relativi alla Provincia di Roma riportati in questo paragrafo sono tratti dal Primo Rapporto Provinciale sui rifiuti redatto dalla Provincia di Roma, Osservatorio provinciale dei rifiuti. 2007

per lo smaltimento (ad esempio i termovalorizzatori) dei rifiuti¹⁰. Di fronte alla non solvibilità di questo paradosso la parola d’ordine sia a livello europeo che locale è quella di “**riciclaggio**”. Il riciclaggio dei rifiuti riduce infatti al minimo la quantità di rifiuti che deve essere smaltita e riduce quindi la tensione sociale legata all’installazione dei siti di smaltimento.

La provincia di Roma si pone come obiettivi riguardo la gestione dei rifiuti, quelli previsti dai due principali provvedimenti legislativi che riguardano questa materia: il decreto legislativo 22/97 e le due leggi regionali che ne sono conseguite e che assegnano alle province dei ruoli cruciali per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti (ll.rr. 27/98 e 14/99). Uno degli obiettivi fondamentali è il raggiungimento del livello del **35% di rifiuti raccolti attraverso metodologie differenziate entro il biennio 2006-2008**. Come si può dedurre dai dati che seguono, la provincia di Roma è ancora **piuttosto lontana da questo obiettivo**. Ed è per questo che è stato predisposto un documento nel quale sono riportate le linee guida per la riduzione e la raccolta differenziata dei rifiuti organici e assimilati. Il perseguimento di questi obiettivi passerebbe quindi per i seguenti passi intermedi: la raccolta della frazione organica a partire dai grandi produttori (mense e ristoranti); l’installazione di isole ecologiche con sistemi di riconoscimento e premio del conferitore; la raccolta porta a porta in prime aree idonee (centri storici, ecc.); impianti per il compostaggio, da quello domestico a quello destinato a produttori di rifiuti di più ampie dimensioni; impianti per il trattamento degli inerti; centri e impianti per la valorizzazione merceologica di quanto raccolto; centri e impianti per il riciclo.

Nel confronto con le altre città metropolitane emerge che:

- ✓ La **Provincia di Roma è prima** per quanto concerne la **quantità totale di rifiuti solidi urbani prodotti** e al terzo posto per la quantità di rifiuti solidi urbani pro-capite;
- ✓ Per quanto riguarda la **raccolta differenziata, Roma si pone al terzo posto per la quantità assoluta di rifiuto differenziato**, ma precede solo Bari, Napoli e Palermo per la percentuale di rifiuto differenziato sul totale dei rifiuti. Infatti a fronte di 2.575.320 t. di RSU prodotta nel 2007, solo il 13,18% è smaltito in maniera differenziata. Per quanto riguarda la raccolta differenziata si riscontra tuttavia una significativa differenziazione tra quanto avviene nel comune Capoluogo e nel resto della provincia.

Fino a marzo 2006 la Provincia di Roma ha organizzato la raccolta differenziata sulla base di 5 sub-Ambiti Territoriali Provinciali (AA.TT.OO.), attraverso la predisposizione di due Convenzioni rispettivamente per il servizio di raccolta differenziata (Convenzione A) e per i Centri di Conferimento (Convenzione B)¹¹ e di

¹⁰ Emblematico a questo proposito è il caso dell’emergenza rifiuti scoppiato in Campania nella primavera estate del 2008. Da un lato le strade si riempivano di rifiuti mettendo seriamente a repentaglio la salute pubblica, dall’altro i manifestanti impedivano l’apertura o l’uso di siti per lo smaltimento degli stessi.

¹¹ Dal punto di vista organizzativo, il Piano preliminare del 1998, in armonia con quanto previsto all’art. 23 del D.Lgs. 22/97, prevede che, per ogni bacino intercomunale di gestione, i Comuni in esso gravitanti stipulino una Convenzione di cooperazione che regoli i loro rapporti per la gestione dei rifiuti solidi urbani ed assimilati prodotti nel bacino. Tale Convenzione tra l’altro deve:

- individuare il Comune responsabile del coordinamento ed i Comuni sede degli impianti;
- ✓ istituire la Segreteria tecnico-amministrativa, struttura di supporto tecnico e amministrativo del bacino;

cinque Capitolati Speciali d'Appalto che hanno regolamentato le modalità di espletamento del servizio. Quest'ultimo è stato assicurato dalla Provincia attraverso l'affidamento ad imprese selezionate con gara pubblica nel 2002 ed ha compreso, pur nelle specifiche dettate nei singoli capitolati: la raccolta stradale **monomateriale di carta, vetro, plastica, metallo, pile, medicinali**, la raccolta domiciliare della carta nelle scuole (elementari, medie inferiori e superiori), nonché la raccolta presso i punti di conferimento comunali di ingombranti recuperabili, beni durevoli dismessi, inerti, legno e sfalci oltre a vetro, cartone, metallo e plastica. Parallelamente ai servizi di cui sopra sono state organizzate diverse giornate ecologiche che nelle intenzioni provinciali avrebbero svolto una funzione di isole ecologiche mobili per la raccolta dei rifiuti ingombranti. Nel 2007 "servizi ambientali" di AMA Roma ha organizzato 26 giornate ecologiche in 16 comuni.

Il sistema di raccolta differenziata per i Comuni esterni alla Convenzione A presenta delle caratteristiche diversificate dipendenti dalla ditta che effettua il servizio nei comuni. Nel Comune di Roma, invece, risultano in fase di integrazione due opposti sistemi: quello stradale misto (monomateriale per alcune frazioni merceologiche e multimateriale per altre) e quello domiciliare (per le utenze commerciali e domestiche) in fase di sperimentazione presso alcune municipi.

La ricostruzione dei flussi, dati i diversi sistemi di raccolta, non è stata un'operazione agevole. Si è fatto riferimento: per i Comuni caratterizzati dal sistema finanziato dalla Provincia di Roma direttamente alle tre ditte capofila delle ATI che effettuano il servizio (la Romana Maceri per i Comuni del sub-ATO 1, 3, 5, il Consorzio

-
- ✓ definire le procedure per l'individuazione delle forme gestionali da individuare tra quelle previste dall'art. 22 della Legge n. 142/90 e dall'art. 12 della Legge n. 498/92;
 - ✓ individuare, quale strumento di consultazione, governo e cooperazione tra i vari Enti locali facenti parte del bacino, la Conferenza d'Ambito.
 - ✓ Il Dipartimento IV - Servizio 1 "Gestione rifiuti" - Ufficio Piano provinciale e raccolta differenziata - della Provincia di Roma ha pubblicato un capitolato speciale d'appalto per il servizio triennale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani:
 - ✓ La Convenzione A che regola i rapporti tra la Provincia di Roma e il Comune compreso nel singolo Ambito Ottimale sub-provinciale per la raccolta differenziata stradale dei rifiuti urbani;
 - ✓ La Convenzione B che garantisce, oltre a quanto previsto nella Convenzione A, la Raccolta presso centri di conferimento comunali dei seguenti materiali:
 - ✓ metalli
 - ✓ materiali ingombranti
 - ✓ materiali inerti
 - ✓ sfalci e legno
 - ✓ apparecchiature elettriche domestiche;
 - ✓ ed inoltre:
 - ✓ il trasporto dei materiali raccolti indicati nella precedente Convenzione A presso idonei impianti di recupero debitamente autorizzati di cui l'appaltatore deve disporre;
 - ✓ l'effettivo recupero del materiale raccolto;
 - ✓ l'invio agli impianti di utilizzo (ad es. cartiere, vetrerie, ecc..) delle rispettive frazioni merceologiche recuperate secondo quanto previsto dalla normativa di settore (D.Lgs. 22/97 e D.M. 98);
 - ✓ lo smaltimento in discarica degli eventuali sovralli risultanti dalle operazioni di cui alla Convenzione A;
 - ✓ la commercializzazione dei materiali raccolti sulla base degli Accordi ANCI-CONAI e la gestione del contributo CONAI;
 - ✓ il controllo dei quantitativi dei materiali raccolti e selezionati;
 - ✓ il controllo della gestione economica della raccolta differenziata al fine di evitare trasferimenti di oneri aggiuntivi nel rispetto dei costi previsti.

G.A.I.A. SpA per i Comuni del sub-ATO 4, la D.T.V. Srl per i Comuni del sub-ATO 2); per il Comune di Roma e Fiumicino alla ditta che gestisce il servizio (AMA SpA e Fiumicino Servizi SpA); per i Comuni di Mentana, Fonte Nuova, Cerveteri ai relativi MUD 2004 e 2005; per quei Comuni che non hanno sottoscritto la Convenzione A (Ariccia, Cerveteri, Mentana, Fonte Nuova, Roma, Fiumicino) ai MUD ed alle ditte che gestiscono il servizio di raccolta.

Alcuni Comuni, oltre al sistema di raccolta finanziato dalla Provincia, hanno attivato dei servizi di raccolta aggiuntivi: l’intercettazione di tali quantitativi non sempre è stata possibile; non è stato per questo possibile ricostruire il quadro esaustivo di tutti i servizi di raccolta differenziata aggiuntivi a quelli finanziati dalla Provincia. Analizzando la somma dei quantitativi conferiti in modo differenziato intercettati nei 121 Comuni della Provincia la percentuale di raccolta differenziata conseguente risulta cresciuta di quasi 4 punti percentuali, passando da 12,43% a 15,79 % rispettivamente dal 2004 al 2008, con un incremento del 14% circa rispetto ai valori del 2004. **La percentuale di RD è aumentata nonostante la diminuzione registrata dallo smaltimento in discarica, passato da 2,187 a 2,160 milioni di tonnellate.**

Anche considerando l’andamento dei quantitativi conferiti in modo differenziato **dei soli Comuni fuori dal perimetro di Roma, la percentuale di RD cresce. Nel 2008 infatti la percentuale di raccolta differenziata arriva a circa il 7%, registrando un incremento di 3,24 punti percentuali rispetto al 2004.**

Per quanto riguarda la composizione merceologica i materiali cellulosi continuano a rappresentare una fetta importante del totale rifiuti urbani raccolti in modo differenziato. Secondo l’ultimo rapporto Comieco (XIV), il 2008 conferma infatti il trend di crescita della raccolta differenziata di carta e cartone, ormai costante da oltre 10 anni. Altre frazioni significative sono costituite dai rifiuti organici (umido + verde) e dal multimateriale che ricomprende plastica e vetro.

Tab. 11 - La raccolta differenziata dei rifiuti nella provincia di Roma. Anni 2004 e 2008. Fonte: Ns. elaborazione su dati Osservatorio Provinciale dei Rifiuti			
Provincia di Roma			
Voci	2004 t	2008t	var. 2004-2008 %
Raccolta Differenziata	310.322,00	407.429,33	31,29244172
Rifiuto Indifferenziato	2.186.663,00	2.173.234,71	-0,61409975
Rifiuto solido Urbano	2.496.985,00	2580664,039	3,35120311
% Raccolta differenziata	12,43	15,79	
Hinterland			
Voci	2004 t	2008t	var. 2004-2008 %
Raccolta Differenziata	23126	52663,611	127,7246865
Rifiuto Indifferenziato	684963	755996,396	10,37039899
Rifiuto solido Urbano	708089	808660,007	14,20315907
% Raccolta differenziata	3,27	6,51	
Roma e Fiumicino			
Voci	2004 t	2008t	var. 2004-2008 %
Raccolta Differenziata	287196	356.979,582	24,29824286
Rifiuto Indifferenziato	1501700	1.467.937,452	-2,248288473
Rifiuto solido Urbano	1788896	1824917,034	2,013590145
% Raccolta differenziata	16,05	19,56	

3.4.1. Gli ambiti territoriali ottimali (ATO)

Il Testo Unico sull'ordinamento degli enti locali (art. 113 del D.lgs. n° 267/2000), come modificato dall'art. 14 del D.l. 269/2003 e art. 4 comma 234 della L. 350/2003, esclude per i servizi con rilevanza economica, quali la gestione rifiuti, la formula della gestione in economia. Già il Decreto legislativo n°22 del 1997 aveva ufficializzato un cambiamento di prospettiva, passando da una visione del sistema gestione rifiuti a filiera semplice (in cui unico interesse tutelato è quello dell'igiene urbana) ad uno a filiera complessa, dove all'igiene urbana si affiancano le tematiche della tutela ambientale, della minimizzazione della produzione e della massimizzazione del recupero dei rifiuti.

Proprio questa maggiore complessità del sistema produce conseguenze sull'assetto sia gestionale (articolato in fasi *labour intensive*, contraddistinte da modesti investimenti di capitale con brevi tempi di ammortamento, e fasi *capital intensive* che presuppongono, invece, l'uso di impianti ad elevato contenuto tecnologico e lungo tempo di ammortamento) sia territoriale (con l'esigenza di garantire una dimensione ottimale di carattere "sovracomunale" adeguata per gli impianti di trattamento e smaltimento, per la logistica ed i trasporti, per i mercati per i materiali).

Nel ricordare che la suddivisione delle competenze tra Stato, Regioni, Province e Comuni è individuata rispettivamente dagli artt. 18, 19, 20, 21 del D.lgs 22/97, va

sottolineata l’indicazione che l’attività di smaltimento dei rifiuti è stata realizzata mediante una rete integrata ed adeguata di impianti e condotta secondo i principi di autosufficienza e prossimità. In conseguenza di ciò, il territorio regionale è stato suddiviso in bacini per la gestione ottimale dei rifiuti urbani (Ambiti Territoriali Ottimali), coincidenti con le singole Province. Per quanto riguarda la Provincia di Roma, con deliberazione del Consiglio provinciale n. 345 del 29/05/98 avente per oggetto la predisposizione del “*Piano Provinciale di organizzazione dei servizi di gestione dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili*”, il relativo territorio è stato suddiviso nei seguenti Sub-Ambiti Ottimali provinciali (detti anche Bacini), identificati quali bacini ottimali di servizio ed utenza¹²:

1. AREA NORD - OCCIDENTALE E SABATINA

Comprende i Comuni di:

ALLUMIERE, CIVITAVECCHIA, SANTA MARINELLA, TOLFA, ANGUILLARA SABAZIA, BRACCIANO, CANALE MONTERANO, CERVETERI, LADISPOLI, MANZIANA, TREVIGNANO ROMANO.

Nel 2008 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 201.745 abitanti. Sono state prodotte in questo anno t. di rifiuti pari a 659,60 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a 16.483 t pari al 12,39 % del RSU totale

2. AREA VALLE DEL TEVERE IN DESTRA IDROGRAFICA

Comprende i Comuni di:

CAPENA, CASTELNUOVO DI PORTO, CIVITELLA SAN PAOLO, FIANO ROMANO, FILACCIANO, MAGLIANO ROMANO, MAZZANO ROMANO, MORLUPO, NAZZANO, PONZANO ROMANO, RIANO, RIGNANO FLAMINO, SANT'ORESTE, TORRITA TIBERINA, CAMPAGNANO DI ROMA, FORMELLO, SACROFANO.

Nel 2008 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 86764 abitanti. Sono state prodotte nel 2008 48.206 t. di rifiuti pari a 555,59 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a 3290 t. pari al 6,82 % del RSU totale

3. AREA VALLE DELL'ANIENE E AREA VALLE DEL TEVERE IN SINISTRA IDROGRAFICA.

Comprende i Comuni di:

AFFILE, AGOSTA, ANTICOLI CORRADO, ARCINAZZO ROMANO, ARSOLI, CAMERATA NUOVA, CANTERANO, CASAPE, CASTELMADAMA, CERRETO LAZIALE, CERVARA DI ROMA, CICILIANO, CINETO ROMANO, GERANO, GUIDONIA MONTECELIO, JENNE, LICENZA, MANDELA, MARANO EQUO, MARCELLINA, PERCILE, POLI, RIOFREDDO, ROCCA CANTERANO, ROCCA GIOVINE, ROCCA SANTO STEFANO, ROIATE, ROVIANO, SAMBUCI, SANT'ANGELO ROMANO, SAN GREGORIO DI SASSOLA, SAN POLO DEI CAVALIERI, SARACINESCO, SUBIACO, TIVOLI, VALLEPIETRA, VALLINFREDA, VICOVARO, VIVARO ROMANO, MENTANA, MONTEROTONDO, MONTELIBRETTI,

¹² Nel Piano Provinciale del 1998 si possono rilevare alcune variazioni nella suddivisione del territorio provinciale per l’effettuazione del servizio di RD: queste riguardano il passaggio del Comune di Ciampino da ATO 6 “AREA ROMA - FIUMICINO E CIAMPINO” ad ATO 5 “AREA COLLI ALBANI VERSANTE OCCIDENTALE E AREA LITORANEA MERIDIONALE” e la costituzione del Comune di Fonte Nuova, inserito nell’ATO 3 “AREA VALLE DELL'ANIENE E AREA VALLE DEL TEVERE IN SINISTRA IDROGRAFICA”.

MONTEFLAVIO, MONTORIO ROMANO, MORICONE, NEROLA, PALOMBARA SABINA.

Nel 2008 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 300.676 abitanti. Sono state prodotte nel 2008 158.527 t. di rifiuti pari a 527,24 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a 9.718 t. pari al 6,13 % del RSU totale

4. AREA COLLI ALBANI - VERSANTE ORIENTALE E AREA VALLE DEL SACCO

Comprende i Comuni di:

FRASCATI, GROTTAFERRATA, MONTE PORZIO CATONE, MONTECOMPATRI, COLONNA, ROCCA PRIORA, ROCCA DI PAPA, ARTENA, BELLEGRA, CAPRANICA PRENESTINA, CARPINETO ROMANO, CASTEL SAN PIETRO ROMANO, CAVE, COLLEFERRO, GALLICANO NEL LAZIO, GAVIGNANO, GENAZZANO, GORGA, LABICO, LARIANO, MONTELANICO, OLEVANO ROMANO, PALESTRINA, PISONIANO, ROCCA DI CAVE, SAN VITO ROMANO, SAN CESAREO, SEGNI, VALMONTONE, VELLETRI, ZAGAROLO;

Nel 2008 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 312.261 abitanti. Sono state prodotte nel 2008 177.133 t. di rifiuti pari a 567,84 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a 7.332 t. pari al 4,14% del RSU totale

5. AREA COLLI ALBANI VERSANTE OCCIDENTALE E AREA LITORANEA MERIDIONALE

Comprende i Comuni di:

ALBANO LAZIALE, ARICCIA, CASTEL GANDOLFO, GENZANO DI ROMA, LANUVIO, MARINO, NEMI, ANZIO, ARDEA, NETTUNO, POMEZIA.

Nel 2008 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 377.706 abitanti. Sono state prodotte nel 2008 238.621 t. di rifiuti pari a 631,77 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a 13802,5 t. pari al 5,78% del RSU totale

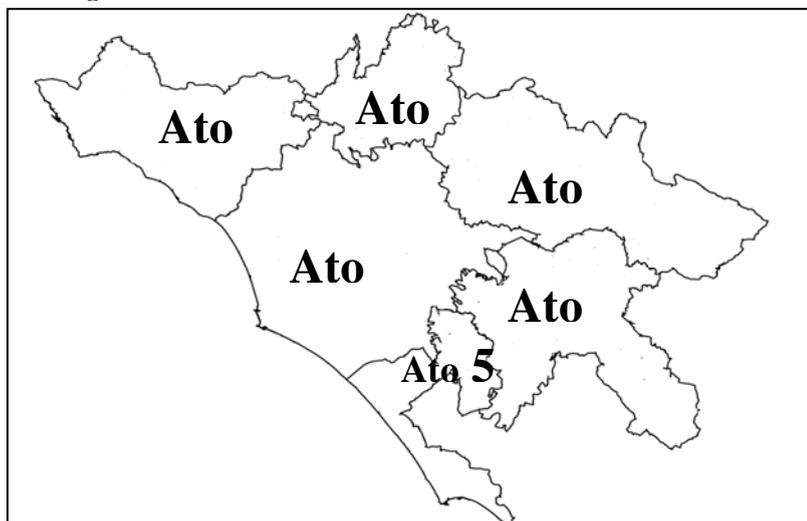
6. AREA ROMA - FIUMICINO E CIAMPINO

Comprende i Comuni di:

ROMA, FIUMICINO E CIAMPINO;

Nel 2008 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 2.762.391 abitanti. Sono state prodotte nel 2008 1.824.917 t. di rifiuti pari a 655,88 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a 356.979,58 t. pari al 19,56% del RSU totale.

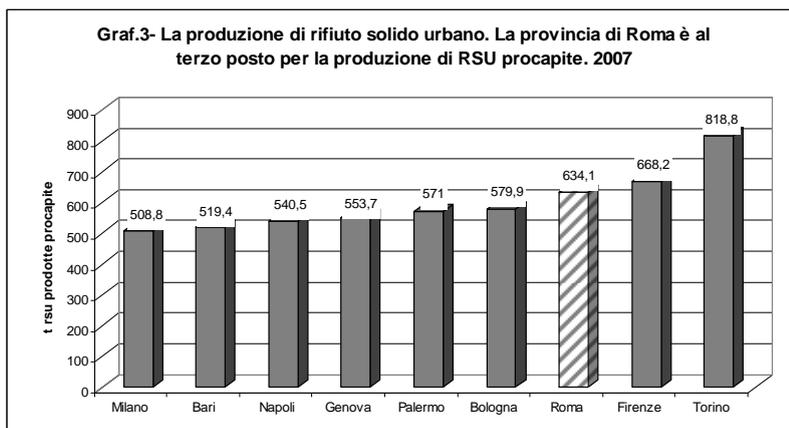
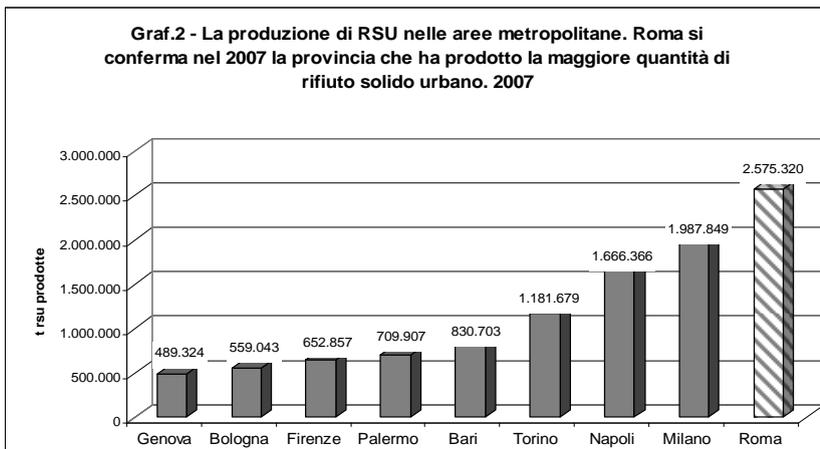
Fig. 1 - Gli ambiti territoriali ottimali della Provincia di Roma



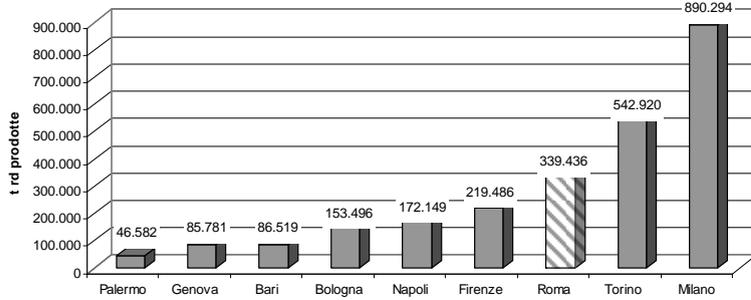
Sotto il profilo delle performance dei singoli comuni, l'Eures¹³ ha rilevato come a livello comunale la “virtuosità” dei comuni sia fortemente influenzata dalla presenza, nei comuni più virtuosi, delle isole ecologiche dove i cittadini possono depositare gratuitamente rifiuti di vario genere. Nel 2005 infatti sono state istituite nella provincia di Roma sette isole ecologiche nei comuni di Allumiere, Anguillara, Bracciano, Tivoli, Marcellina, Trevignano, Canale Monteranno e sono proprio questi 5 comuni a posizionarsi nelle prime cinque posizioni. Le ultime posizioni di questa graduatoria sono occupate dai comuni di Ardea, Artena, Labico, Fiano Romano

¹³ Eures e Provincia di Roma, “La provincia si racconta. Cittadinanza, sicurezza e qualità della vita nella provincia di Roma” 2007, pp. 99-142.

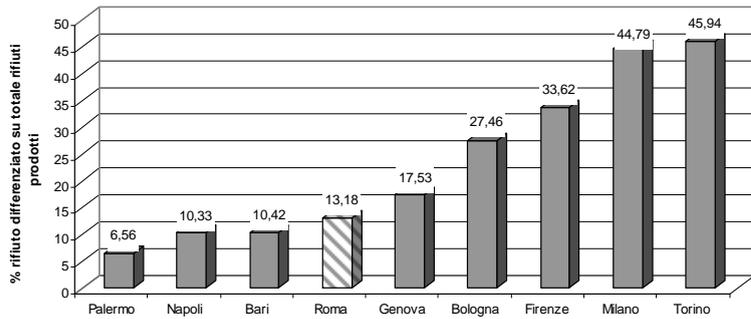
TAB. 12 - I PRIMI 10 COMUNI NELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA E GLI ULTIMI DIECI.		
FONTE: NS. ELABORAZIONE SU DATI OSSERVATORIO PROVINCIALE RIFIUTI - 2008		
Posizione	Comune	% Raccolta Differenziata
1	OLEVANO ROMANO	43,1
2	ALLUMIERE	36,2
3	ANGUILLARA SABAZIA	26,0
4	SACROFANO	23,0
5	ROCCAGIOVINE	21,1
6	ROMA	20,0
7	VIVARO ROMANO	19,8
8	MANDELA	17,8
9	LICENZA	17,8
10	SANTA MARINELLA	17,7
11	PALOMBARA SABINA	1,8
12	MONTELIBRETTI	1,6
13	ZAGAROLO	1,6
14	MONTECOMPATRI	1,5
15	FIANO ROMANO	1,4
16	SAN CESAREO	1,4
17	ANTICOLI CORRADO	0,9
18	CANTERANO	0,8
19	ROCCA PRIORA	0,8
20	ARDEA	0,8



Graf.4 - La produzione di rifiuto solido urbano nelle aree metropolitane. La qualità di rifiuto differenziato raccolto. Roma è al terzo posto per la quantità di rifiuto differenziato. 2007



Graf.5 - La produzione di rifiuto solido urbano nelle aree metropolitane. La percentuale di rifiuti differenziati sul totale dei rifiuti prodotti. Roma precede solo le tre aree metropolitane del Sud per la percentuale di RD/RSU. 2007



Direzione Generale – Servizio 7°- Studi statistici
Relazione Previsionale e Programmatica 2010-2012 – “Caratteristiche della popolazione, del territorio e dell’economia insediata

Tab. 13 - La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2005-2008. ATO1																		
Comuni	Popolazione 2008	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite Kg/ab 2008
		2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	
Allumiere	4210	430	1.001,29	852,2	950,54	1.591,00	1.656,54	1.512,02	1672,1	2.020,00	2.657,83	2.364,22	2.364,22	21,26	37,67	36,05	40,21	561,57
Anguillara Sabazia	17512	2.057,00	3.768,27	3.259,29	2718,611	9.749,00	9.649,23	9.801,06	7756,09	11.805,00	13.417,50	13.060,35	13.060,35	17,42	28,08	24,96	20,82	745,79
Bracciano	17474	869	906,92	800,94	1507,868	8.803,00	9.484,91	9.879,65	9095,76	9.672,00	10.391,83	10.680,59	10.680,59	8,98	8,73	7,5	14,12	611,23
Canale Monterano	3701	357	301,43	57	104,023	1.747,00	1.918,48	1.865,64	1842,28	2.105,00	2.219,91	1.922,64	1.922,64	16,99	13,58	2,96	5,41	519,49
Cerveteri	34338	1.258,00	936,15	1.699,53	1082,97	21.220,00	21.882,24	20.781,77	21016,1	22.478,00	22.818,39	22.481,30	22.481,30	5,6	4,1	7,56	4,82	654,71
Civitavecchia	51925	1.208,00	979,69	1.583,95	2201,032	27.616,00	29.001,12	27.943,43	26921,84	28.824,00	29.980,81	29.527,38	29.527,38	4,19	3,27	5,36	7,45	568,65
Manziana	6398	324	372,33	218,29	332,062	4.069,00	4.194,76	4.078,54	4136,74	4.393,00	4.567,09	4.296,83	4.296,83	7,38	8,15	5,08	7,73	671,59
Santa Marinella	17354	862	1.201,86	853,46	2879,84	13.341,00	13.621,72	13.850,12	13380,34	14.203,00	14.823,58	14.703,58	14.703,58	6,07	8,11	5,8	19,59	847,27
Tolfa	5168	87	79,83	103,47	99,604	2.287,00	2.369,40	2.414,11	2386,32	2.374,00	2.449,23	2.517,58	2.517,58	3,66	3,26	4,11	3,96	487,15
Trevignano Romano	5701	881	626,08	576,42	599,248	3.751,00	4.169,54	4.105,20	3943,83	4.632,00	4.795,62	4.681,62	4.681,62	19,03	13,06	12,31	12,80	821,19
Ladispoli	37964	2.679,00	1.275,99	3.166,68	4007,65	23.954,00	23.985,87	23.667,06	22692,26	26.633,00	25.261,86	26.833,74	26.833,74	10,06	5,05	11,8	14,94	706,82
Totale Ato 1	201.745	11.012	11.450	13.171	16.483	118.128	121.934	119.899	114.844	129.139	133.384	133.070	133.070	8,5	8,6	9,9	12,39	659,60

Capitolo 3 - L'ambiente

Tab. 14 - La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2005-2008. ATO2																		
Comuni	Popolazione 2008	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite Kg/ab
		2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2008
Capena	8207	86	419,07	128,35	128,607	4.028,00	4.183,14	4.408,74	4460,97	4.114,00	4.602,21	4.537,09	4589,577	2,1	9,11	2,83	2,80	559,23
Castelnuovo di Porto	8376	129	119,78	139,46	132,42	4.102,00	4.354,52	4.173,68	4326,26	4.231,00	4.474,30	4.313,14	4458,68	3,06	2,68	3,23	2,97	532,32
Civitella San Paolo	1730	30	74,3	67,25	46,633	711	722,72	704,98	775,76	741	797,02	772,23	822,393	4,09	9,32	8,71	5,67	475,37
Fiano Romano	11645	94	135,86	148,7	115,565	6.908,00	7.231,88	7.987,23	7920,32	7.002,00	7.367,74	8.135,93	8035,885	1,34	1,84	1,83	1,44	690,07
Filacciano	544	15	20,58	21,97	19,149	218	229,29	239,7	217,839	234	249,87	261,67	236,988	6,54	8,24	8,39	8,08	435,64
Formello	11831	123	396,09	205,11	972,686	7.549,00	7.479,08	7.441,52	6319,04	7.672,00	7.875,17	7.646,63	7291,726	1,61	5,03	2,68	13,34	616,32
Magliano Romano	1490	42	72,6	48,08	39,946	600	617,3	605,94	594,54	642	689,9	654,02	634,486	6,59	10,52	7,35	6,30	425,83
Mandela	900	17	2,78	40,84	70,587	362	337,78	403,61	326,807	378	340,56	444,45	397,394	4,41	0,82	9,19	17,76	441,55
Mazzano Romano	2740	40	92,44	60,56	54,118	1.362,00	1.681,22	1.469,12	1482	1.402,00	1.773,66	1.529,68	1536,118	2,86	5,21	3,96	3,52	560,63
Morlupo	8016	101	123,17	394,25	158,416	3.360,00	3.494,84	3.298,98	3335,06	3.461,00	3.618,01	3.693,23	3493,476	2,91	3,4	10,67	4,53	435,81
Nazzano	1344	27	38,38	31,82	32,487	534	557,92	577,04	538,191	561	596,3	608,86	570,678	4,75	6,44	5,23	5,69	424,61
Ponzano Romano	1163	22	20,94	27,02	25,922	433	471	346,18	465,71	455	491,94	373,2	491,632	4,78	4,26	7,24	5,27	422,73
Riano	8333	85	551,54	131,16	127,458	3.367,00	3.640,07	3.784,86	3935,62	3.452,00	4.191,61	3.916,02	4063,078	2,46	13,16	3,35	3,14	487,59
Rignano Flaminio	8712	99	193,3	113,51	132,435	3.879,00	4.187,56	4.249,10	4465,88	3.977,00	4.380,86	4.362,61	4598,315	2,48	4,41	2,6	2,88	527,81
Sacrofano	6950	314	458,32	714,83	1133,62	3.702,00	3.771,80	3.945,81	3794,46	4.016,00	4.230,12	4.660,64	4928,08	7,82	10,83	15,34	23,00	709,08
Sant'Oreste	3743	52	50,57	57,75	68,652	1.486,00	1.653,05	1.613,99	1498,843	1.538,00	1.703,61	1.671,74	1567,495	3,38	2,97	3,45	4,38	418,78
Torrita Tiberina	1040	21	22,78	26,05	30,934	411	833,2	455,43	458,701	431	855,97	481,48	489,635	4,78	2,66	5,41	6,32	470,80
Totale Ato 2	86.764	1.297	1.297	2.792	3.290	43.012	45.446	45.706	44.916	44.307	48.239	48.063	48.206	2,9	5,8	4,9	6,82	555,59

Direzione Generale – Servizio 7°- Studi statistici
Relazione Previsionale e Programmatica 2010-2012 – “Caratteristiche della popolazione, del territorio e dell’economia insediata

Tab. 15- La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2005-2008. ATO3																		
Comuni	Popolazione 2008	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite (kg/ab.)
		2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	
Affile	1594	24	24,62	31,78	32,331	541	584,63	592,82	565,94	565	609,25	624,6	598,274	4,24	4,04	5,09	5,40	375,33
Agosta	1710	20	19,59	13,56	20,528	871	758,63	1.248,08	876,69	891	778,22	1.261,64	897,221	2,29	2,52	1,07	2,29	524,69
Anticoli Corrado	926	10	11,93	19,69	3,57	477	449,22	439,86	412,73	487	461,15	459,55	416,3	2,08	2,59	4,28	0,86	449,57
Arcinazzo Romano	1474	26	27,8	30,03	34,87	850	781,43	790,5	749,63	875	809,23	820,52	784,499	2,93	3,43	3,66	4,44	532,22
Arsoli	1657	20	15,73	63,66	67,394	788	761,39	639,95	632,86	808	777,12	703,61	700,252	2,47	2,02	9,05	9,62	422,60
Camerata Nuova	482	11	13,65	13,52	12,081	297	276,34	248,76	254,86	307	289,99	262,28	266,941	3,46	4,71	5,16	4,53	553,82
Canterano	353	8	8,98	4,64	3,096	430	447,33	467,78	371,68	438	456,3	472,42	374,774	1,8	1,97	0,98	0,83	1061,68
Casape	777	13	14,16	13,02	15,591	385	282,11	364,48	320,70	398	296,27	377,51	336,295	3,15	4,78	3,45	4,64	432,81
Castel Madama	7312	89	133,27	335,96	147,195	3.064,00	3.426,40	3.080,34	3.153,12	3.153,00	3.559,67	3.416,30	3300,315	2,82	3,74	9,83	4,46	451,36
Cerreto Laziale	1147	17	21,21	14,76	16,539	416	426,64	431,72	459,82	433	447,86	446,48	476,359	4,01	4,74	3,31	3,47	415,31
Cervara di Roma	487	10	12,27	13,98	13,233	326	334,32	311,8	255,70	336	346,59	325,78	268,933	2,96	3,54	4,29	4,92	552,22
Ciciliano	1387	21	13,75	23,65	24,13	502	567,34	616,37	610,13	524	581,09	640,02	634,259	4,1	2,37	3,7	3,80	457,29
Cineto Romano	662	14	93,27	15,94	36,643	274	300,68	318,86	328,45	288	393,95	334,8	365,097	4,74	23,68	4,76	10,04	551,51
Gerano	1213	16	6,99	14,94	16,205	475	443,55	496,33	518,13	492	450,55	511,27	534,332	3,29	1,55	2,92	3,03	440,50
Guidonia Montecelio	78491	1.028,00	1.185,52	1.800,29	909,05	38.608,00	40.550,00	43.130,06	43.588,43	39.636,00	41.735,52	44.930,35	44497,48	2,59	2,84	4,01	2,04	566,91
Jenne	433	6	6,81	10,1	11,303	239	211,6	229,43	226,05	245	218,41	239,53	237,351	2,34	3,12	4,22	4,76	548,15
Licenza	980	13	6,76	43,97	74,544	584	549,25	411,48	345,29	597	556,01	455,45	419,837	2,15	1,22	9,65	17,76	428,41
Marano Equo	795	14	10,88	15,57	332,062	424	458,94	473,28	469,16	437	469,82	488,85	481,797	3,16	2,32	3,19	68,92	606,03

Capitolo 3 - L'ambiente

Tab. 15- La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2005-2008. ATO3

Marcellina	6643	372	315,94	635,4	12,637	2.792,00	3.147,50	2.978,72	3.102,60	3.164,00	3.463,44	3.614,12	3259,084	11,75	9,12	17,58	0,39	490,60
Mentana	19874	781	507,81	441,7	367,762	9.257,00	10.223,60	10.072,24	9.714,70	10.038,00	10.731,41	10.513,94	10082,462	7,78	4,73	4,2	3,65	507,32
Monteflavio	1401	13	81,08	52,77	15,841	636	673,24	668,72	660,00	649	754,32	721,49	675,842	1,98	10,75	7,31	2,34	482,40
Montelibretti	5011	47	112,38	207,9	41,5125	2.396,00	2.235,30	2.427,86	2.496,54	2.443,00	2.347,68	2.635,76	2538,0525	1,94	4,79	7,89	1,64	506,50
Monterotondo	37359	878	1.321,51	1.288,30	2075,11	18.386,00	18.348,90	18.321,88	16.883,16	19.264,00	19.670,41	19.610,18	18958,27	4,56	6,72	6,57	10,95	507,46
Montorio Romano	1982	878	18,99	41,57	28,916	18.386,00	1.019,49	949,26	995,24	19.264,00	1.038,47	990,84	1024,156	4,56	1,83	4,2	2,82	516,73
Moricone	2600	66	133,75	137,95	286,002	976	869,66	946,45	1.816,96	1.042,00	1.003,41	1.084,40	2102,962	6,36	13,33	12,72	13,60	808,83
Nerola	1654	22	19,88	24,56	26,966	776	773,75	773,92	761,32	798	793,63	798,47	788,285	2,74	2,51	3,08	3,42	476,59
Palombara Sabina	12189	167	229,1	336,29	104,456	5.992,00	5.674,04	5.604,46	5.583,74	6.159,00	5.903,14	5.940,75	5688,196	2,71	3,88	5,66	1,84	466,67
Percile	222	8	2,34	9,92	16,8232	147	115,5	109,87	82,92	155	117,84	119,79	99,7382	5,11	1,99	8,28	16,87	449,27
Poli	2419	22	30,73	26,39	61,961	885	996,09	1.020,16	1.116,92	907	1.026,82	1.046,55	1178,881	2,38	2,99	2,52	5,26	487,34
Riofreddo	772	42	22,2	22,41	23,419	441	593,09	533,38	477,26	484	615,29	555,79	500,675	8,78	3,61	4,03	4,68	648,54
Rocca Canterano	221	6	5,48	3,27	4,732	116	116,17	101,29	113,72	123	121,65	104,57	118,451	5,08	4,5	3,13	3,99	535,98
Roccagiovine	292	10	4,83	15,78	26,5502	158	164,1	140,47	99,01	168	168,93	156,25	125,5582	5,89	2,86	10,1	21,15	429,99
Rocca Santo Stefano	1014	9	6,34	11,7	13,815	387	401,63	394,63	385,51	396	407,97	406,33	399,322	2,37	1,55	2,88	3,46	393,81
Roiate	776	8	13,7	13,89	12,801	302	285,19	280,11	317,55	310	298,89	294	330,354	2,73	4,58	4,73	3,87	425,71
Roviano	1431	26	27,09	72,25	86,18	720	723,98	608,46	579,73	746	751,07	680,71	665,912	3,5	3,61	10,61	12,94	465,35
Sambuci	954	13	7,25	11,69	12,806	370	389,23	432,24	404,90	384	396,48	443,93	417,703	3,44	1,83	2,63	3,07	437,84
San Gregorio da Sassola	1527	20	20,58	19,68	20,075	731	775,75	755,31	569,78	751	796,33	775	589,851	2,69	2,58	2,54	3,40	386,28
San Polo dei Cavalieri	2655	29	13,85	41,46	33,478	992	1.058,25	1.129,24	1.127,54	1.021,00	1.072,10	1.170,70	1161,018	2,82	1,29	3,54	2,88	437,29
Sant'Angelo Romano	4103	64	57	76,61	109,465	1.593,00	1.747,39	1.837,98	1.849,90	1.656,00	1.804,39	1.914,59	1959,365	3,85	3,16	4	5,59	477,54

Direzione Generale – Servizio 7°- Studi statistici
Relazione Previsionale e Programmatica 2010-2012 – “Caratteristiche della popolazione, del territorio e dell’economia insediata

Tab. 15- La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2005-2008. ATO3																		
Saracinesco	169	7	6,13	3,26	4,331	92	98,37	92,13	88,88	99	104,49	95,39	93,208	7,04	5,86	3,42	4,65	551,53
Subiaco	9321	140	87,42	157,48	290,306	4.554,00	4.733,30	4.574,82	4.338,54	4.694,00	4.820,72	4.732,30	4628,846	2,99	1,81	3,33	6,27	496,60
Tivoli	52853	2.079,00	2.450,46	3.102,56	3545,29	25.943,00	26.725,11	26.608,94	26.731,78	28.022,00	29.175,57	29.711,50	30277,07	7,42	8,4	10,44	11,71	572,85
Vallepietra	327	6	5,9	48,65	13,975	272	254,29	234,56	233,93	278	260,19	283,21	247,908	2,03	2,27	17,18	5,64	758,13
Vallinfreda	300	12	12,15	13,97	13,427	161	197,3	188,83	140,39	173	209,45	202,81	153,818	6,9	5,8	6,89	8,73	512,73
Vicovaro	4047	41	20,18	138,13	266,7387	1.574,00	1.735,98	1.697,22	1.411,91	1.615,00	1.756,16	1.835,35	1678,6527	2,54	1,15	7,53	15,89	414,79
Vivaro Romano	194	8	9,8	20,1	26,349	100	102,56	111,23	106,59	108	112,36	131,33	132,935	7,43	8,72	15,31	19,82	685,23
Fontenuova	26486	821	839,93	632,33	405,62	10.781,00	11.529,47	11.798,99	12.654,54	11.602,00	12.369,40	12.431,32	13060,16	7,08	6,79	5,09	3,11	493,10
Totale Ato 3	300.676	7.955,00	8.010,98	10.087,02	9717,71	159.467,00	147.318,01	149.685,26	148.984,92	167.423,00	155.328,99	159.772,28	158.527,05	4,75	5,16	6,31	6,13	527,24

Capitolo 3 - L'ambiente

Tab. 16 - La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2005-2008. ATO 4																		
Comuni	Popolazione 2008	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite Kg/ab
		2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	
Artena	13.242	85	132,76	117,62	133,271	6.887,00	6.901,75	6.920,00	7066,18	6.971,00	7.034,51	7.037,62	7.037,62	1,22	1,89	1,67	1,89	531,46
Bellegra	3.038	25	26,73	26,76	30,032	1.178,00	1.112,78	1.078,00	1095,53	1.203,00	1.139,51	1.104,76	1.104,76	2,11	2,35	2,42	2,72	363,65
Capranica Prenestina	347	9	27,53	19,05	24,535	284	305,49	290	250,427	293	333,02	309,05	309,05	3,18	8,27	6,16	7,94	890,63
Carpineto Romano	4.799	73	70,14	82,6	73,714	2.228,00	2.243,76	2.200,00	2151,746	2.301,00	2.313,90	2.282,60	2.282,60	3,16	3,03	3,62	3,23	475,64
Castel San Pietro Romano	834	18	34,99	36,95	28,652	310	294,16	274	273,235	328	329,15	310,95	310,95	5,35	10,63	11,88	9,21	372,84
Cave	10.339	92	183,73	114,45	158,648	4.856,00	4.895,62	4.902,00	4878,02	4.949,00	5.079,35	5.016,45	5.016,45	1,87	3,62	2,28	3,16	485,20
Colleferro	21.856	305	602,67	343,47	959,49	11.206,00	11.699,40	10.928,00	10658,32	11.512,00	12.302,07	11.271,47	11.271,47	2,65	4,9	3,05	8,51	515,72
Colonna	3.643	35	50,62	50,77	54,646	2.132,00	2.244,16	1.938,00	2100,844	2.167,00	2.294,78	1.988,77	1.988,77	1,6	2,21	2,55	2,75	545,92
Frascati	20.737	424	526,41	451,98	853,124	14.554,00	16.555,09	14.865,00	14376,595	14.978,00	17.081,50	15.316,98	15.316,98	2,83	3,08	2,95	5,57	738,63
Galliciano nel Lazio	5.638	39	48,96	65,65	63,963	2.787,00	3.057,46	2.938,00	2967,4	2.825,00	3.106,42	3.003,65	3.003,65	1,36	1,58	2,19	2,13	532,75
Gavignano	1.970	17	29,27	24,59	21,43	792	806,62	768	748,104	810	835,89	792,59	792,59	2,16	3,5	3,1	2,70	402,33
Genazzano	5.851	53	128,31	81,05	115,891	2.800,00	2.803,97	2.692,00	2883,392	2.853,00	2.932,28	2.773,05	2.773,05	1,85	4,38	2,92	4,18	473,94
Gorga	788	12	12,63	18,12	19,319	340	342,46	338	327,293	352	355,09	356,12	356,12	3,3	3,56	5,09	5,42	451,93
Grottaferrata	20.555	417	426,74	416,88	472,562	13.602,00	14.355,56	13.457,00	13556,685	14.019,00	14.782,30	13.873,88	13.873,88	2,97	2,89	3	3,41	674,96
Labico	5.397	40	59,51	56,35	61,753	3.216,00	2.651,51	2.172,00	1842,066	3.256,00	2.711,02	2.228,35	2.228,35	1,22	2,2	2,53	2,77	412,89
Montecompatri	9.662	93	92,94	90,05	95,454	6.267,00	6.577,20	6.373,00	6436,796	6.360,00	6.670,14	6.463,05	6.463,05	1,46	1,39	1,39	1,48	668,91
Montelanico	2.022	25	38,59	30,88	120,048	863	848	832	807,919	888	886,59	862,88	862,88	2,81	4,35	3,58	13,91	426,75
Monte Porzio Catone	8.737	211	217,14	274,13	80,499	4.272,00	4.381,16	4.271,00	4163,4	4.483,00	4.598,30	4.545,13	4.545,13	4,72	4,72	6,03	1,77	520,22

Direzione Generale – Servizio 7°- Studi statistici
Relazione Previsionale e Programmatica 2010-2012 – “Caratteristiche della popolazione, del territorio e dell’economia insediata

Tab. 16 - La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell’osservatorio provinciale rifiuti) 2005-2008. ATO 4																		
Olevano Romano	6.814	57	102,12	137,37	1072,42	3.282,00	2.608,07	2.720,00	1414,86	3.339,00	2.710,19	2.857,37	2.857,37	1,7	3,77	4,81	37,53	419,34
Palestrina	19.251	207	201,66	199,56	222,628	11.993,00	13.978,23	11.341,00	11117,464	12.200,00	14.179,89	11.540,56	11.540,56	1,7	1,42	1,73	1,93	599,48
Pisoniano	762	9	3,27	7,63	8,679	313	314,14	385,9	365,653	322	317,41	393,53	393,53	2,79	1,03	1,94	2,21	516,44
Rocca di Cave	386	10	10,94	26,58	27,441	201	165,03	180	175,564	211	175,97	206,58	206,58	4,63	6,22	12,87	13,28	535,18
Rocca di Papa	14.859	253	459,63	237,35	327,232	7.077,00	7.910,16	7.041,20	7327,1	7.330,00	8.369,79	7.278,55	7.278,55	3,45	5,49	3,26	4,50	489,84
Rocca Priora	11.490	109	80,39	154,35	54,773	6.560,00	6.784,21	6.751,00	6718,95	6.669,00	6.864,60	6.905,35	6.905,35	1,63	1,17	2,24	0,79	600,99
San Vito Romano	3.469	43	100,06	50,59	260,957	1.685,00	1.866,88	1.576,00	1457,789	1.728,00	1.966,94	1.626,59	1.626,59	2,47	5,09	3,11	16,04	468,89
Segni	9.332	128	154,35	120,31	118,275	3.953,00	3.953,47	3.883,00	3876,148	4.081,00	4.107,82	4.003,31	4.003,31	3,14	3,76	3,01	2,95	428,99
Valmontone	14.447	115	189,01	157,33	459,02	8.379,00	8.903,45	9.910,00	9970,724	8.494,00	9.092,46	10.067,33	10.067,33	1,35	2,08	1,56	4,56	696,85
Velletri	51.507	632	983,02	811,66	993,113	26.553,00	26.395,19	26.860,00	27507,321	27.185,00	27.378,21	27.671,66	27.671,66	2,32	3,59	2,93	3,59	537,24
Zagarolo	16.073	144	138,35	145,36	151,092	8.925,00	9.596,51	9.289,00	9373,88	9.069,00	9.734,86	9.434,36	9.434,36	1,59	1,42	1,54	1,60	586,97
Lariano	12.009	155	119,57	171,69	150,74	7.114,00	7.321,59	7.517,98	7650,96	7.269,00	7.441,16	7.689,67	7.689,67	2,13	1,61	2,23	1,96	640,33
San Cesareo	12.407	106	105,66	111,24	118,638	7.581,00	7.587,92	7.990,00	8193,35	7.687,00	7.693,58	8.101,24	8.101,24	1,37	1,37	1,37	1,46	652,96
Totale Ato 4	312.261	3.941	5.358	4.632	7.332	172.190	179.461	172.681	171.734	176.132	184.819	177.313	177.313	2,2	2,9	2,6	4,14	567,84

Capitolo 3 - L'ambiente

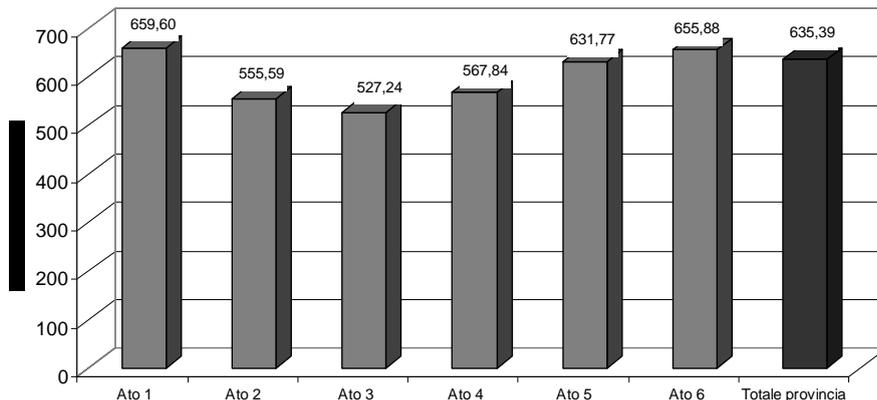
Tab. 17 - La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2005-2008. ATO 5

Comuni	Popolazione 2008	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite Kg/ab
		2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	
		Albano Laziale	38986	642	1.097,44	747,21	879,572	19.631,00	20.586,40	20.705,46	20737,17	20.274,00	21.683,84	21.452,67	21616,742	3,17	5,06	
Anzio	49579	830	3.325,60	2.329,71	1606,284	35.563,00	28.401,90	36.504,84	35208,18	36.393,00	31.727,50	38.834,55	36814,464	2,28	10,48	6	4,36	742,54
Ariccia	18083	201	671,4	804,14	904,05	10.848,00	11.332,92	11.385,82	11195,76	11.049,00	12.004,32	12.189,96	12099,81	1,82	5,59	6,6	7,47	669,13
Campagnano di Roma	10301	830	234,25	960,75	988,727	5.265,00	5.894,90	5.563,61	5637,9	6.095,00	6.129,15	6.524,36	6626,627	13,62	3,82	14,73	14,92	643,30
Castel Gandolfo	8706	147	133,51	150,49	151,682	5.753,00	5.424,34	5.851,96	5839,4	5.900,00	5.557,85	6.002,45	5991,082	2,5	2,4	2,51	2,53	688,16
Genzano di Roma	23122	542	1.041,81	778,28	1232,574	12.334,00	12.872,12	12.314,46	12073,06	12.875,00	13.913,93	13.092,74	13305,634	4,21	7,49	5,94	9,26	575,45
Lanuvio	12185	240	289,24	210,55	223,504	5.152,00	5.273,61	5.335,30	5396,48	5.392,00	5.562,85	5.545,85	5619,984	4,45	5,2	3,8	3,98	461,22
Marino	38225	1.030,00	775,69	764,33	771,014	18.510,00	19.315,42	19.280,74	19167,96	19.540,00	20.091,11	20.045,07	19938,974	5,27	3,86	3,81	3,87	521,62
Nemi	1950	72	76,35	64,82	62,626	2.231,00	1.991,89	1.830,10	2146,46	2.303,00	2.068,24	1.894,92	2209,086	3,14	3,69	3,42	2,83	1.132,86
Nettuno	43409	648	804,14	705,76	936,404	28.472,00	25.160,16	26.008,44	25472,96	29.121,00	25.964,30	26.714,20	26409,364	2,23	3,1	2,64	3,55	608,38
Pomezia	56105	968	1.458,93	1.637,21	2366,365	33.568,00	37.064,82	37.878,05	34313,32	34.536,00	38.523,75	39.515,26	36679,685	2,8	3,79	4,14	6,45	653,77
Ardea	39170	347	748,75	1.809,51	254,97	29.813,00	32.220,48	30.935,90	31558,22	30.160,00	32.969,23	32.745,41	31813,19	1,15	2,27	5,53	0,80	812,18
Ciampino	37885	2.227,00	3.633,86	3.223,90	3424,724	18.518,00	18.725,57	18.225,24	16072,09	20.745,00	22.359,43	21.449,14	19496,814	10,74	16,25	15,03	17,57	514,63
Totale Ato 5	377.706	8.724,00	14.290,96	14.186,63	13802,496	225.658,00	224.264,53	231.819,92	224818,96	234.383,00	238.555,49	246.006,55	238621,46	3,72	5,99	5,77	5,78	631,77

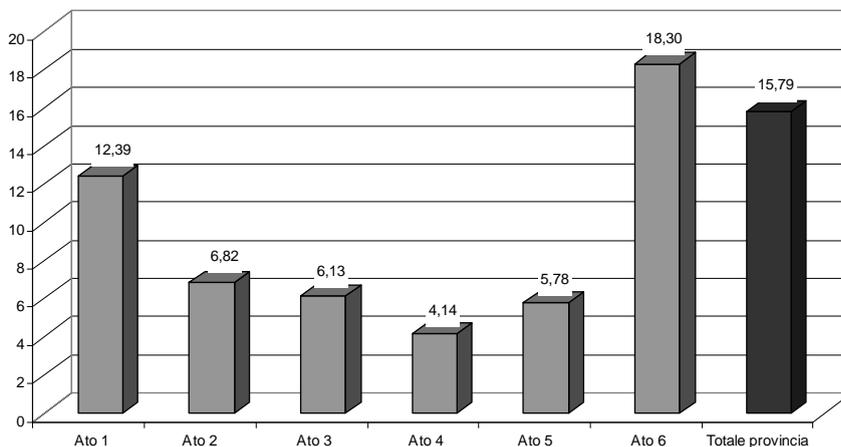
Comuni	Popolazione 2008	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite Kg/ab
		2005	2006	2007	2.008,00	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	
ROMA	2718768	329.954,00	340.624,00	352.422,00	354.765,72	1.486.978,00	1.488.835,00	1.388.002,01	1.417.238,31	1.816.932,00	1.829.459,00	1.740.424,01	1.772.004,03	18,16	18,62	20,25	20,02	651,77
Fiumicino	63623	845	3.991,37	2.212,28	2.213,86	48.177,00	52.006,94	51.755,80	50.699,14	49.022,00	55.998,31	53.968,08	52.913,00	1,72	7,13	4,1	4,18	831,66
Totale Ato 6	2.782.391	330.799	344.615	354.634	356.979,58	1.535.155	1.540.842	1.439.758	1.467.937,45	1.865.954	1.885.457	1.794.392	1.824.917,03	17,7	18,3	19,8	19,56	655,88

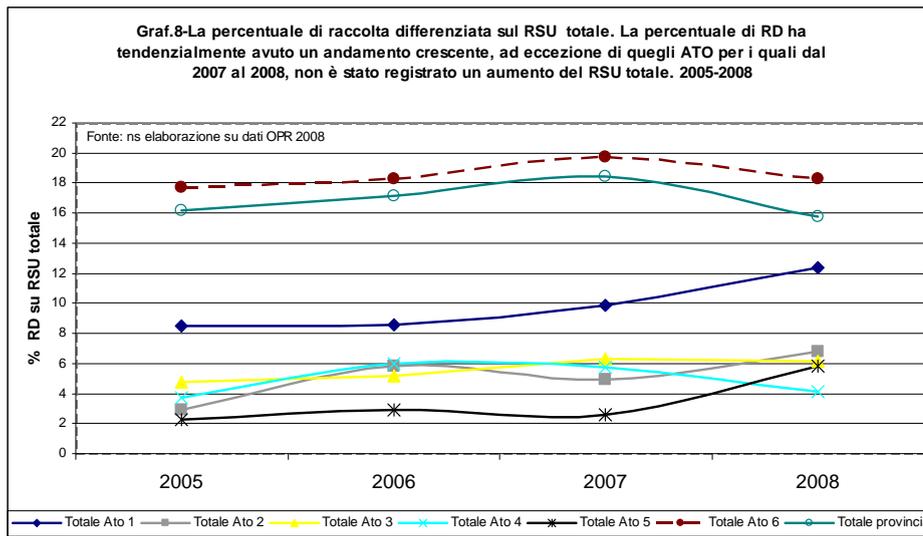
Ambito territoriale ottimale	Popolazione 2008	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite Kg/ab
		2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	
Totale Ato 1	201.745	11.012,00	11.449,83	13.171,22	16.483	118.128,00	121.933,81	119.898,60	114.844	129.139,00	133.383,64	133.069,82	133.070	8,53	8,58	9,9	12,39	659,60
Totale Ato 2	86.764	1.297,00	2.792,47	2.356,67	3.290	43.012,00	45.446,37	45.705,91	44.916	44.307,00	48.238,84	48.062,58	48.206	2,93	5,79	4,9	6,82	555,59
Totale Ato 3	300.676	7.955,00	8.010,98	10.087,02	9717,71	159.467,00	147.318,01	149.685,26	148.984,92	167.423,00	155.328,99	159.772,28	158.527,05	4,75	5,16	6,31	6,13	527,24
Totale Ato 4	312.261	8.724,00	14.290,96	14.186,63	7.332	225.658,00	224.264,53	231.819,92	171.734	234.383,00	238.555,49	246.006,55	177.313	3,72	5,99	5,77	4,14	567,84
Totale Ato 5	377.706	3.941,00	5.357,71	4.632,36	13802,496	172.190,00	179.461,00	172.681,08	224818,96	176.132,00	184.818,72	177.313,44	238621,456	2,24	2,9	2,61	5,78	631,77
Totale Ato 6	2.782.391	330.799,00	344.615,37	354.634,28	356.979,58	1.535.155,00	1.540.841,94	1.439.757,81	1.467.937,45	1.865.954,00	1.885.457,31	1.794.392,09	1.824.917,03	17,73	18,28	19,76	18,3	655,88
Totale provincia	4.061.543	363728	386517	399068	407605	2253610	2259266	2159549	2173235	2617338	2645783	2558617	2580654	16,14	17,11	18,48	15,79	635,39

Graf. 6 - La produzione di rifiuti negli Ato provinciali. La produzione di RSU procapite. Nel 2008 l'Ato 1 è l'ambito nel quale si è registrata la più alta produzione di RSU procapite. 2008



Graf. 7 - La raccolta differenziata dei rifiuti. Percentuale di raccolta su totale RSU. Nel 2008 è stato l'Ato 6 ad avere la raccolta differenziata percentualmente più consistente. 2008





3.5. Il parco veicolare

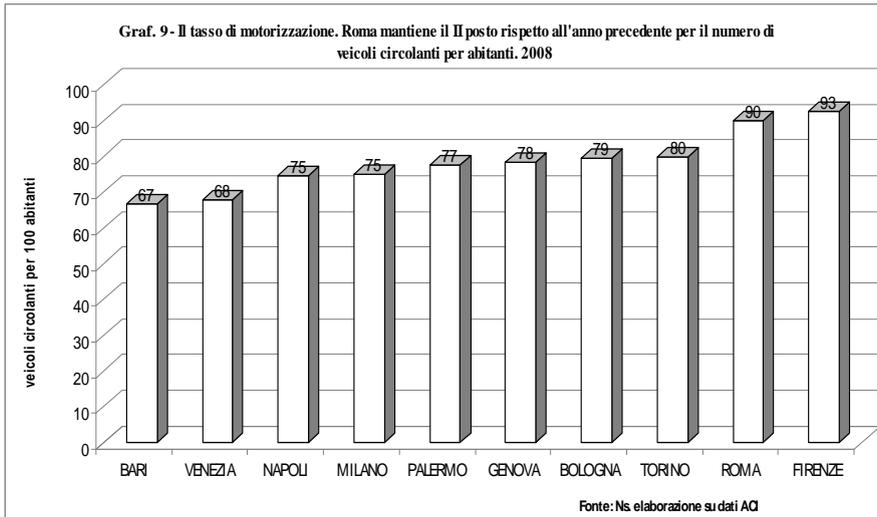
La presenza di automobili è un fattore che influenza pesantemente la qualità ambientale di un territorio almeno per due ordini di motivi. Il primo, che è anche quello probabilmente più noto e più evidente, è quello dell’inquinamento atmosferico, poiché l’aumento delle automobili e dei veicoli in generale comporta anche un aumento delle emissioni nocive in atmosfera. Il secondo, meno noto ma ugualmente negativo per i suoi effetti sull’ambiente è legato alla sottrazione dello spazio fisico che le automobili realizzano nell’ambiente urbano. Di fatto uomini e automobili “competono” nella fruizione del bene pubblico che è lo spazio urbano. Le automobili e i veicoli a motore in generale sottraggono spazio alla residenzialità e rendono difficile la mobilità e gli spostamenti degli individui. Sono due gli indicatori che consentono di valutare la consistenza del disagio ambientale costituito dalla presenza di autovetture: il rapporto fra automobili presenti e residenti di un territorio e il rapporto tra numero di automobili e superficie del territorio.

Nel confronto con le altre aree metropolitane emerge che Roma è la seconda fra le province metropolitane per il numero di veicoli circolanti per abitanti (segue solo Firenze in questa graduatoria) con un valore di 90 veicoli per 100 abitanti nettamente superiore alla media nazionale (78 veicoli per 100 abitanti). Nell’ambito della provincia di Roma, a livello comunale, i comuni che presentano la minore consistenza del parco veicolare (espressa in numero di veicoli per 100 residenti) sono i comuni di Roviano e Fontenuova (anche se questo dato può essere viziato dalla nascita recente di Fontenuova come comune in seguito alla secessione da Mentana e Guidonia). Seguono poi Vivaro, San Vito Romano, Affile e Arcinazzo Romano. Si tratta, come si vede, di comuni piccoli demograficamente e con una percentuale consistente di anziani, elementi che non favoriscono lo sviluppo della motorizzazione. La più alta presenza di veicoli si registra invece a Fiumicino (211,01), Mentana (96,49), Ariccia (90,38), Saracinesca (86,14) e Ardea (84,96).

Capitolo 3 - L'ambiente

Anche per quanto riguarda la densità veicolare, i comuni meno afflitti dall'affollamento veicolare sono quelli piccoli e caratterizzati da una popolazione in veloce invecchiamento: Vallepietra, Camerata Nuova, Percile, Jenne e Cervara di Roma

L'affollamento maggiore, di converso, si realizza nei comuni forti infrastrutturalmente e vivaci demograficamente: Ciampino (2.597 veicoli per Km²), Albano Laziale (1.225), Marino (1.207) e Genzano di Roma (1008).



Tab. 20 - La consistenza del parco veicolare, il tasso di motorizzazione e la densità di motorizzazione nella provincia di Roma. 2008
 (Ns. elaborazione su fonte Aci)

Comune	AUTOBUS	AUTOCARRI TRASPORTO MERCÌ	AUTOVEICOLI SPECIALI / SPECIFICI	AUTOVETTURE	MOTOCARRI E QUADRICICLI TRASPORTO MERCÌ	MOTOCICLI	ALTRI VEICOLI	TOTALE	Tasso di Motorizzazione	Densità di motorizzazione
AFFILE	1	64	2	775	4	47	6	899	56,29	59,81
AGOSTA	2	88	11	952	6	77	6	1.144	65,67	120,68
ALBANO LAZIALE	18	2.000	365	23.276	73	3.125	457	29.314	75,17	1224,99
ALLUMIERE	1	208	16	2.304	95	236	8	2.868	66,81	29,30
ANGUILLARA SABAZIA	20	861	205	11.041	19	1.556	204	13.906	76,17	213,97
ANTICOLI CORRADO	13	51	3	493	4	38	25	627	64,37	39,31
ANZIO	48	2.189	302	30.650	173	4.658	321	38.341	73,46	882,21
ARCINAZZO ROMANO		49	5	712	16	61	5	848	56,61	30,00
ARDEA	46	2.337	409	27.757	64	3.849	438	34.900	84,96	685,66
ARICCIA	61	1.401	265	12.790	36	1.746	226	16.525	90,38	908,47
ARSOLI	1	48	10	876	2	56	18	1.011	59,75	85,17
ARTENA	21	874	126	8.161	52	661	220	10.115	74,78	186,66
BELLEGRA		154	9	1.625	5	104	5	1.902	62,46	101,66
BRACCIANO	4	709	94	9.924	59	1.304	136	12.230	67,35	85,86
CAMERATA NUOVA	1	49	1	245	1	22	6	325	68,28	8,09
CAMPAGNANO DI ROMA	6	608	85	6.515	27	801	128	8.170	76,25	177,11
CANALE MONTERANO		242	29	2.193	42	278	31	2.815	73,98	76,49
CANTERANO	1	40	2	213		18	4	278	78,31	37,98
CAPENA	25	638	85	5.532	19	725	508	7.532	84,94	255,24

Capitolo 3 - L'ambiente

Tab. 20 - La consistenza del parco veicolare, il tasso di motorizzazione e la densità di motorizzazione nella provincia di Roma. 2008
(Ns. elaborazione su fonte Aci)

CAPRANICA PRENESTINA	2	20	3	176		26	4	231	59,84	11,46
CARPINETO ROMANO	3	182	22	2.437	38	204	25	2.911	60,81	33,69
CASAPE	3	18	3	395	1	46	2	468	60,47	89,48
CASTEL GANDOLFO		612	94	5.622	20	833	87	7.268	81,19	496,79
CASTEL MADAMA	2	407	86	4.233	114	535	87	5.464	73,46	192,39
CASTEL SAN PIETRO ROMANO	1	26	3	431		36	5	502	61,07	33,42
CASTELNUOVO DI PORTO	3	414	89	5.445	8	800	141	6.900	79,50	223,95
CAVE	6	462	59	6.138	18	552	60	7.295	68,78	413,08
CERRETO LAZIALE	3	47	2	613	18	51	5	739	62,84	62,95
CERVARA DI ROMA	1	22	3	258	4	20	1	309	62,05	9,74
CERVETERI	26	1.590	332	20.513	50	2.890	320	25.721	72,75	205,05
CIAMPINO	24	1.592	369	22.397	34	3.786	363	28.565	75,06	2596,82
CICILIANO	2	42	2	668	6	82	7	809	55,11	42,71
CINETO ROMANO	1	18		356	2	33	2	412	60,50	39,31
CIVITAVECCHIA	39	1.881	447	31.525	104	6.458	876	41.330	79,18	571,88
CIVITELLA SAN PAOLO		81	9	1.007	9	97	8	1.211	64,69	59,07
COLLEFERRO	17	954	294	13.161	40	1.212	483	16.161	73,22	584,70
COLONNA		266	26	2.502	8	245	35	3.082	80,91	880,57
FIANO ROMANO	11	948	146	7.507	21	925	398	9.956	78,66	238,18
FILACCIANO	1	23	6	294	1	38	1	364	68,04	63,41
FIUMICINO	38	34.349	1.162	98.490	48	5.450	803	140.340	211,01	657,51
FONTE NUOVA	9	945	169	11.440	2	2.210	52	14.827	53,97	735,83
FORMELLO	12	685	90	8.020	19	1.345	136	10.307	84,92	327,94
FRASCATI	16	1.025	148	13.709	46	2.043	236	17.223	82,28	759,73

Tab. 20 - La consistenza del parco veicolare, il tasso di motorizzazione e la densità di motorizzazione nella provincia di Roma. 2008
(Ns. elaborazione su fonte Aci)

GALLICANO NEL LAZIO	2	424	60	3.504	6	411	63	4.470	76,58	171,72
GAVIGNANO	5	120	14	1.152	14	97	20	1.422	71,96	95,37
GENAZZANO	3	268	27	3.426	44	370	56	4.194	70,45	130,69
GENZANO DI ROMA	21	1.151	211	14.929	33	1.896	212	18.453	77,62	1006,71
GERANO	2	57	9	643	13	68	2	794	63,52	79,24
GORGA	3	46	6	413	4	27	8	507	63,53	19,22
GROTTAFERRATA	3	591	148	12.566	28	1.847	197	15.380	73,61	845,52
GUIDONIA MONTECELIO	33	3.486	823	47.661	86	7.638	1.257	60.984	74,83	773,52
JENNE	1	31	1	208	4	21	0	266	62,30	8,28
LABICO	3	232	51	3.116	5	287	55	3.749	65,53	317,71
LADISPOLI	27	1.338	237	20.237	51	2.781	204	24.875	63,17	956,73
LANUVIO	4	666	124	7.333	26	766	215	9.134	73,32	207,83
LARIANO	9	955	95	7.340	84	738	88	9.309	74,73	344,78
LICENZA	2	34	3	538	6	36	5	624	61,66	35,60
MAGLIANO ROMANO	1	64	7	868	2	93	9	1.044	68,77	49,43
MANDELA	1	36	4	510	2	68	3	624	66,88	47,17
MANZIANA	5	272	48	3.945	54	508	56	4.888	73,51	205,81
MARANO EQUO	1	38	2	445	1	43	1	531	65,47	69,69
MARCELLINA	3	346	34	3.812	103	425	78	4.801	69,64	314,00
MARINO	2	1.810	296	24.061	61	3.711	361	30.302	78,16	1207,25
MAZZANO ROMANO	2	143	21	1.707	8	229	12	2.122	74,38	73,40
MENTANA	20	1.426	222	15.523	38	2.236	364	19.829	96,49	823,12
MONTE PORZIO CATONE	1	302	55	5.917	26	783	80	7.164	80,30	766,20
MONTECOMPATRI	1	625	102	6.688	77	842	80	8.415	82,71	345,73

Capitolo 3 - L'ambiente

Tab. 20 - La consistenza del parco veicolare, il tasso di motorizzazione e la densità di motorizzazione nella provincia di Roma. 2008
(Ns. elaborazione su fonte Aci)

MONTEFLAVIO		56	1	695	44	52	2	850	60,24	49,45
MONTELANICO	21	99	10	1.175	8	76	11	1.400	67,83	39,97
MONTELIBRETTI	3	389	30	3.095	54	253	64	3.888	76,39	88,26
MONTEROTONDO	36	2.225	521	22.101	66	3.215	782	28.946	74,97	715,60
MONTORIO ROMANO		91	5	1.103	3	85	4	1.291	65,07	54,31
MORICONE	3	216	23	1.453	7	169	22	1.893	70,98	94,04
MORLUPO	5	296	67	5.063	8	709	62	6.210	75,10	259,18
NAZZANO	2	88	11	817		80	15	1.013	75,04	82,90
NEMI		124	22	1.219	1	183	20	1.569	79,32	217,92
NEROLA	1	116	11	927	2	102	8	1.167	68,49	62,67
NETTUNO	33	1.981	210	27.806	99	4.241	422	34.792	78,28	484,77
OLEVANO ROMANO	3	415	34	3.666	10	302	30	4.460	64,82	170,62
PALESTRINA	78	1.464	177	12.557	66	1.332	271	15.945	76,31	338,54
PALOMBARA SABINA	9	650	105	7.119	122	866	77	8.948	71,15	118,52
PERCILE	1	10	4	116		10	1	142	61,21	8,09
PISONIANO	2	34	5	392		34	4	471	58,29	35,74
POLI	1	100	9	1.233	15	126	11	1.495	60,55	69,99
POMEZIA	37	3.858	686	37.278	44	4.795	1.050	47.748	81,45	430,47
PONZANO ROMANO	1	103	7	641	2	65	84	903	76,66	47,03
RIANO	7	400	69	5.231	12	811	117	6.647	73,19	267,06
RIGNANO FLAMINIO	3	345	60	5.029	21	630	74	6.162	67,64	158,53
RIOFREDDO	1	40	2	360	5	36	2	446	57,47	36,44
ROCCA CANTERANO	1	22	3	143		9	0	178	82,41	11,30
ROCCA DI CAVE	1	20	1	220		10	0	252	66,14	22,76

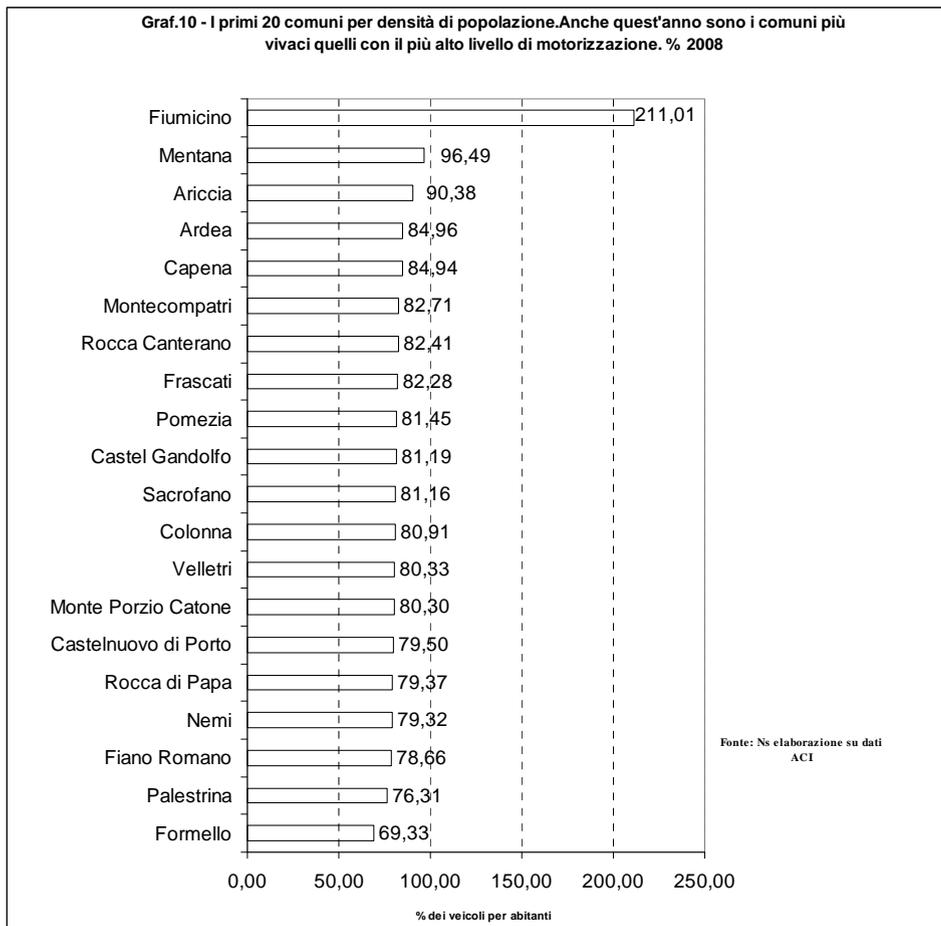
Tab. 20 - La consistenza del parco veicolare, il tasso di motorizzazione e la densità di motorizzazione nella provincia di Roma. 2008
(Ns. elaborazione su fonte Aci)

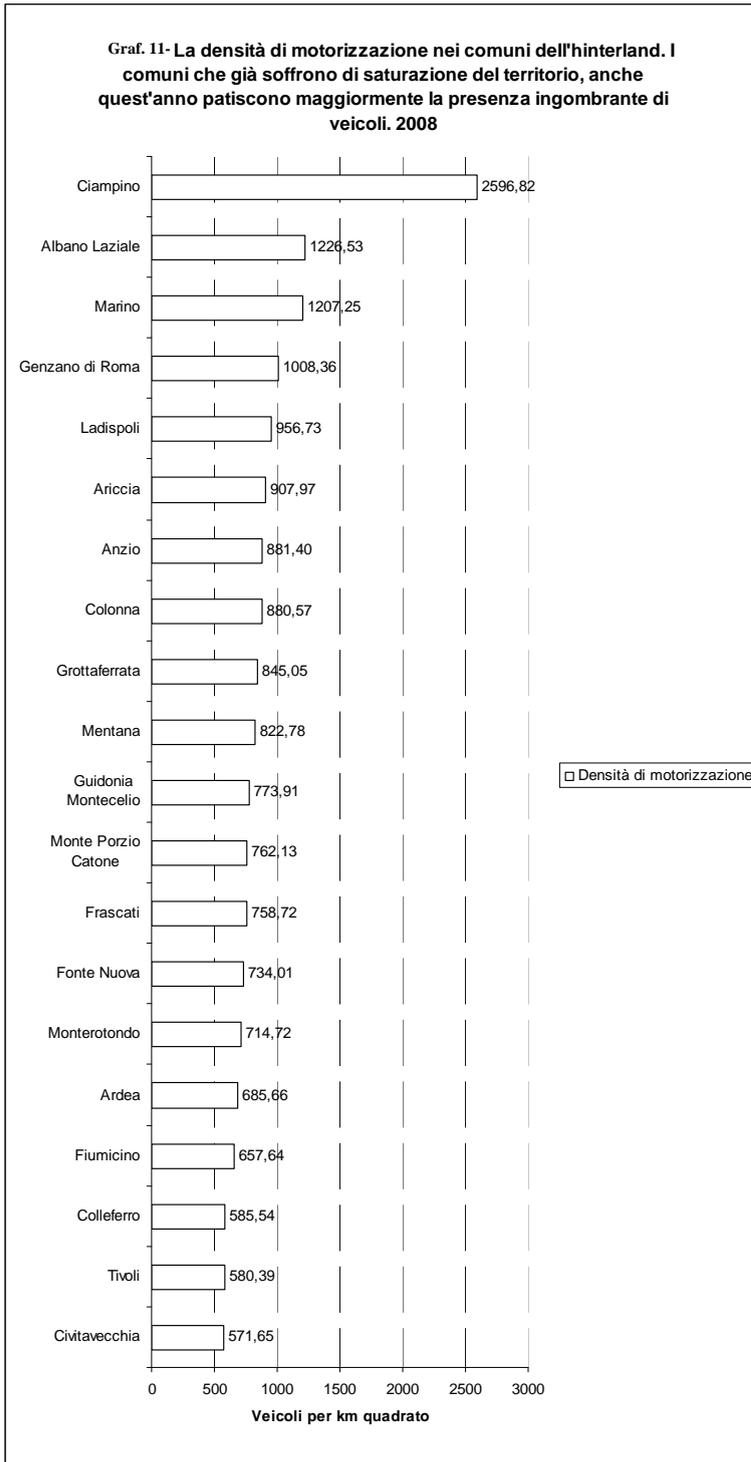
ROCCA DI PAPA	1	787	105	9.861	52	1.251	92	12.149	79,37	303,80
ROCCA PRIORA	12	567	98	7.663	57	790	114	9.301	79,21	332,42
ROCCA SANTO STEFANO	1	49		528	1	49	7	635	60,94	65,73
ROCCAGIOVINE		20	1	164		13	0	198	67,12	23,10
ROIATE		24	1	459		23	11	518	66,50	50,19
ROMA	7.125	155.508	29.819	1.923.397	2.149	391.057	35161	2.544.216	93,39	1945,55
ROVIANO		44	7	656	2	62	7	778	53,84	93,62
SACROFANO	5	293	59	4.618	17	835	88	5.915	81,16	207,40
SAMBUCI	1	38	1	483	6	40	8	577	60,23	70,45
SAN CESAREO		766	96	7.532	19	799	88	9.300	70,85	409,33
SAN GREGORIO DA SASSOLA	1	86	3	897	3	93	7	1.090	71,01	30,99
SAN POLO DEI CAVALIERI	7	102	23	1.633	7	226	21	2.019	71,88	47,36
SAN VITO ROMANO	1	150	10	1.610	13	145	19	1.948	56,07	153,75
SANTA MARINELLA	14	699	111	10.536	86	1.944	151	13.541	75,99	274,89
SANT'ANGELO ROMANO	1	206	23	2.544	12	357	33	3.176	73,30	147,93
SANT'ORESTE	2	197	19	2.312	40	205	33	2.808	73,70	64,55
SARACINESCO	1	19	1	107	1	14	0	143	86,14	13,05
SEGNI	19	450	59	5.337	109	648	105	6.727	71,62	109,83
SUBIACO	9	479	36	5.450	53	442	49	6.518	69,11	102,74
TIVOLI	67	2.238	389	31.682	116	4.452	755	39.699	71,36	580,14
TOLFA	3	310	14	2.867	59	314	31	3.598	68,72	21,42
TORRITA TIBERINA	2	80	9	617	4	61	5	778	73,47	71,97
TREVIGNANO ROMANO	1	297	36	3.399	38	423	50	4.244	72,40	107,83
VALLEPIETRA	1	40	2	193	1	11	0	248	76,31	4,81

Capitolo 3 - L'ambiente

Tab. 20 - La consistenza del parco veicolare, il tasso di motorizzazione e la densità di motorizzazione nella provincia di Roma. 2008
(Ns. elaborazione su fonte Aci)

VALLINFREDA		7	1	171	1	15	1	196	65,12	11,65
VALMONTONE	18	935	176	8.891	69	864	151	11.104	74,71	273,03
VELLETRI	94	3.651	631	33.007	119	4.182	607	42.291	80,33	326,32
VICOVARO	1	123	16	2.102	36	235	24	2.537	61,86	70,24
VIVARO ROMANO		10		87	3	6	0	106	54,64	8,69
ZAGAROLO	8	915	187	10.226	29	1.383	155	12.903	76,45	445,39
NON DEFINITO RM		74	5	224	1	61	20	385		
Totale Provincia di Roma	8.288	256.006	42.202	2.808.841	5.777	504.417	51260	3.676.791		





3.6. I reati ambientali. L’abusivismo edilizio

L’attenzione ai problemi ambientali determinati da un uso incontrollato delle risorse ambientali e paesaggistiche ha comportato che i legislatori sia di livello centrale sia di livello locale adottassero politiche e norme che limitassero lo sfruttamento dissennato delle risorse naturali e limitassero i danni dovuti all’estrema antropizzazione dei territori. Molte di queste norme vengono però spesso eluse e trasgredite tanto da configurare negli ultimi decenni una nuova tipologia di reato, denominato appunto **“reato ambientale”**. Porre l’attenzione sull’insieme dei reati ambientali equivale a studiare una vastità di illeciti che vanno dalla realizzazione di cave abusive ai cantieri per immobili abusivi, dalle discariche illegali al traffico illecito di rifiuti, dai reati legati al traffico di specie animali protette a quelli connessi al furto di opere d’arte. Fino al 2004, il fenomeno sembrava interessare solo le regioni a tradizionale insediamento della criminalità organizzata, invece negli ultimi anni è stata accertata una forte infiltrazione anche in aree che ne sembravano estranee. E infatti, dall’analisi dell’ultimo dossier di Legambiente – che annualmente esegue un monitoraggio di tali fenomeni sulla base dei dati desunti dalle forze dell’ordine (Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, Polizia di Stato) – il Lazio si colloca al quarto posto per numero assoluto di reati ambientali, subito dopo tre regioni a tradizionale infiltrazione di criminalità organizzata (Campania, Puglia, Calabria), ma prima della Sicilia, guadagnando così una posizione rispetto al 2006. Nel 2007 sono state accertate nel Lazio 2595 delle 30124 accertate sul territorio nazionale.

I reati ambientali relativi al ciclo del cemento sono fra quelli maggiormente diffusi e con conseguenze importanti sul territorio e l’ambiente. Infatti hanno conseguenze sul paesaggio, ma anche sulla sicurezza rispetto al rischio sismico e idrogeologico. Inoltre, gli insediamenti spontanei, poiché sfuggono al controllo dei piani regolatori, tendono a vanificare molte delle politiche di pertinenza degli enti locali, come le politiche sulla mobilità, o sull’istruzione o relativamente ai servizi sociali. Spesso si tende a sottovalutare il fenomeno dell’abusivismo edilizio imputandolo al cosiddetto abusivismo di necessità. Cioè in mancanza di politiche abitative, il cittadino di fronte alla necessità primaria ed imprescindibile della casa, ricorre al “fai da te”. Ma l’abusivismo di necessità rappresenta solo una parte del problema, come testimonia il dato che il fenomeno dell’abusivismo è diffuso soprattutto nei comuni costieri, e dunque legato alla costruzione di case per uso turistico-balneare.

Nella classifica stilata da Legambiente relativa al numero di reati connessi al ciclo del cemento, con 661 infrazioni accertate, il Lazio si attesta nel 2007 al terzo posto fra le Regioni italiane e consolida un trend comunque in discesa rispetto a questo tipo specifico di reato ambientale.

Tab. 21- Classifica dell'illegalità ambientale. Prime cinque regioni per numero assoluto di illeciti ambientali. 2007. . La regione Lazio ha "guadagnato" una posizione essendo nel 2007 al quarta regione nella quale si registra il più alto numero di illeciti ambientali. Fonte: Legambiente Lazio. Ecomafie 2008		
	Numero illeciti ambientali commessi	
	n.	%
Campania	4.695	16%
Calabria	4.141	14%
Puglia	2.596	9%
Lazio	2.595	9%
Sicilia	2.351	8%
Totale Italia	30.124	100%

Tab. 22 - Le infrazioni del ciclo del cemento in Italia e nel Lazio, valori assoluti, incidenza percentuale e variazioni percentuali. Anni 2004-2007						
	2004	2005	2006	2007	Var 2004-2007	Var 2006-2007
Lazio	809	546	696	661	-18,29	-5,03
Italia	7.393	6.528	7.038	7.978	7,91	13,36
Lazio/Italia	11	8	10	8	-2,60	-1,60
Fonte: Ns. elaborazione su dati Legambiente - Rapporto Ecomafie, anni vari						

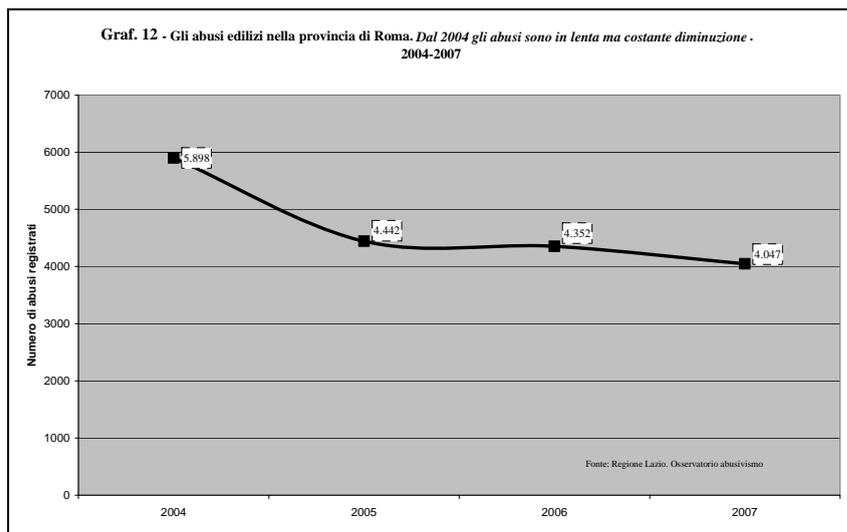
L'attenzione per il fenomeno dell'abusivismo si evince anche dall'attivazione di un Osservatorio regionale sull'abusivismo edilizio che esercita, tra l'altro, l'attività di raccolta delle informazioni e di monitoraggio sul fenomeno dell'abusivismo¹⁴. Dal rapporto stilato da questo osservatorio relativo ai dati del 2007 si ricava che in questo anno nella **Provincia di Roma si sono verificati 4.047 casi di abusi edilizi**. Di questi più il 21 circa (851) sono

¹⁴ L'Osservatorio regionale sull'abusivismo edilizio è previsto dalla L.R. 17/2005. Secondo la legge regionale l'Osservatorio esercita attività di raccolta delle informazioni e di monitoraggio sul fenomeno dell'abusivismo, riferisce periodicamente sugli esiti del monitoraggio alla giunta regionale e alla commissione consiliare permanente in materia, nonché agli enti locali interessati e formula proposte ed esprime pareri agli organi regionali in materia di repressione degli abusi.

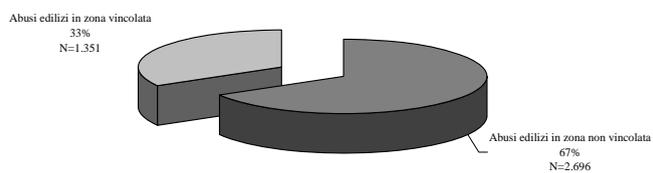
stati registrati nel territorio della provincia litoranea. In ogni caso si conferma che il fenomeno dell’abusivismo è più diffuso nell’hinterland che nel territorio del Capoluogo, evidenziando come questo fenomeno sia proporzionalmente più diffuso in questa porzione di territorio. Nel grafico 9 sono elencati i primi trenta comuni per numero di abusi edilizi. È da notare come fra questi siano presenti tutti i comuni costieri della Provincia.

Tab. 23 - L'abusivismo edilizio nel litorale romano. Il 21% di tutti gli abusi si concentrano nella zona litoranea della provincia. Fonte: Regione Lazio. Osservatorio sull'abusivismo

comuni	N. abusi	% sul totale	% sui comuni costieri
ANZIO	66	1,6	7,8
ARDEA	100	2,5	11,7
CERVETERI	32	0,8	3,7
CIVITAVECCHIA	32	0,8	3,7
FIUMICINO	196	4,8	23,1
LADISPOLI	9	0,2	1,1
NETTUNO	158	3,9	18,6
POMEZIA	18	0,4	2,1
ROMA (XIII MUNICIPIO)	202	5,0	23,7
SANTA MARINELLA	39	1,0	4,6
Totale provincia litoranea	851	21,0	100,0
Totale provincia interna	3196	79,0	
Totale provincia	4047		

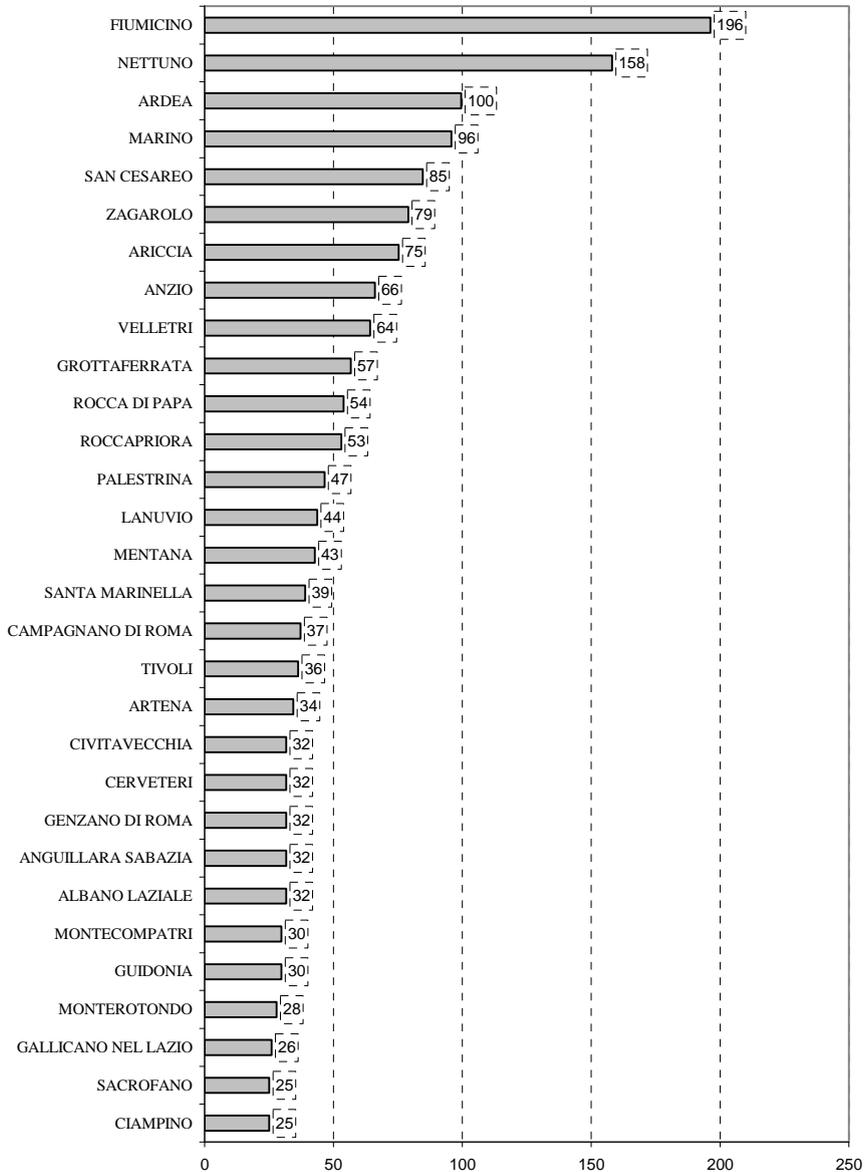


Graf. 13 - L'abusivismo edilizio nella provincia di Roma. Un terzo degli abusi sono registrati in corrispondenza di zone sottoposte a vincoli ambientali . 2007



Fonte: Regione Lazio, Osservatorio abusivismo

Graf. 14 - L'abusivismo edilizio nella Provincia di Roma. I primi trenta comuni per numero di abusi edilizi. 2007



Fonte: Regione Lazio. Osservatorio abusivismo

STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIO ECONOMICA
Sezione 1.2.3 (Dpr 326) “Strumenti di programmazione socio-economica”

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
Sezione 1.2.4 (Dpr 326/98) “Strumenti di pianificazione territoriale”

Sezione 1.2.3 (Dpr 326/98) “Strumenti di programmazione” socio-economica

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Patto Territoriale di Ostia e Fiumicino	<ul style="list-style-type: none"> - Polo di servizi di livello metropolitano; - Progetto urbano fondato sull'ambiente; - Centro direzionale a Fiumicino; - Nuovo insediamento residenziale nel cuore della città; - Riqualificazione ambientale e infrastrutturale della costa; 	<ul style="list-style-type: none"> - Polo di servizi di livello metropolitano: creazione di un polo per stabilire i rapporti con Roma e con l'intera area metropolitana; - Progetto urbano fondato sull'ambiente rivolto alla realizzazione di un grande parco; - Centro direzionale a Fiumicino 	20-nov-01	Regione Lazio	Comune di Roma - XIII Circoscriz., Comune di Fiumicino, Sovrintendenza agli scavi di Ostia, Banca Monte dei Paschi di Siena, Asshotelostia, Assessorati Roma e Prov., Federlazio, Consorzio Dragolia, Sib Lazio, Ascom Ostia, Fiba regionale Lazio,	La convocazione e la gestione, da parte della Regione, delle conferenze di servizio per i progetti inseriti nel Patto sta imponendo un lungo periodo di attesa.
Patto delle Colline Romane	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione e potenziamento di servizi e infrastrutture di accoglienza turistica; - Valorizzazione, miglioramento e diversificazione dei prodotti, in tutte le fasi del ciclo di mercato; - Riqualificaz. del tessuto produttivo, creazione di nuove imprese; 	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione e potenziamento di servizi e infrastrutture di accoglienza turistica; - Valorizzazione, miglioramento e diversificazione dei prodotti, in tutte le fasi del ciclo di mercato; - Riqualificazione del tessuto produttivo, creazione di nuove imprese 	18-set-01	Amministrazione Provinciale di Roma	<p>ATCR, ICE, BCC di Palestrina, BCC di Roma, CGIL, CISL, UIL, Unione Industriali, CNA, Coldiretti Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesep, Confesercenti, Consorzio Bonifica, Federlazio, Lega Cooperative;</p> <p>Comuni di: Albano Laziale, Ardea, Artena, Carpineto Romano, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Colferro, Colonna, Frascati, Galliciano nel Lazio, Gavignano, Genazzano, Grottaferrata, Labico, Lanuvio, Lariano, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Montelanico, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca di Cave, Rocca Priora, San Cesario, Segni, Valmontone, Velletri, Zagarolo.</p> <p>NB: si segnala l'uscita del Comune di Ariccia.</p>	<p>Con la Deliberazione del Consiglio n. 195 del 24 luglio 2007 avente ad oggetto "Indirizzo sull'assetto dell'Agenzia Sviluppo Provincia" e la Deliberazione della Giunta n. 695/19 del 05/08/2008 avente ad oggetto "Patto territoriale delle Colline Romane - Attuazione della deliberazione di Consiglio Provinciale n. 195 del 24 luglio 2007 recante" la Provincia ha dettato gli indirizzi per una riorganizzazione ed un rilancio del Patto, nonché per il riassetto societario dell'ASP Colline Romane srl. Il Consiglio Provinciale, con Deliberazione n. 32 del 9 luglio 2009, avente ad oggetto "Partecipazioni societarie - adeguamento alle disposizioni previste dall'art. 9 comma 27 della L. n. 211/2007 (Legge Finanziaria 2008)", ha</p>

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Patto territoriale per lo sviluppo dell'area di Pomezia	Valorizzazione integrata del patrimonio di risorse produttive e delle potenzialità localizzative	Difesa e sviluppo dell'occupazione e valorizzazione delle risorse umane e delle competenze tecnico-professionali. Costruzione di un adeguato habitat competitivo per il mantenimento in condizioni di efficienza delle realtà produttive esistenti e per l'attrazione degli investimenti	Decreto Min Tesoro ottobre 1999 (ora Ministero Attività Produttive)	Amministrazione Provinciale di Roma	Regione Lazio, Comuni di: Ardea, Pomezia, Ariccia, Albano, Anzio, Nettuno, Agenzia di Sviluppo Lazio SpA, Camera di Comm., Ind., Artig. e Agric. di Roma, Un. Ind. di Roma, Federlazio, Lega delle Coop e Mutue del Lazio, CGIL, CISL, UIL, UGL, Consorzio ASI	<p>stabilito che "la Provincia intende mantenere e valorizzare lo strumento di Patto Territoriale delle Colline Romane, di cui ASP è attualmente Soggetto Responsabile, attraverso un nuovo strumento di gestione, e cioè una società mista, dove il socio privato sia scelto con procedura ad evidenza pubblica ed il socio pubblico mantenga il controllo statutario e di indirizzo programmatico e finanziario sulle scelte e attività della stessa società".</p> <p>Il Patto CIPE è in fase di chiusura. La Provincia di Roma sta lavorando per ottenere l'autorizzazione alla rimodulazione delle risorse derivanti dalle revoche decretate dal Ministero.</p>

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Patto Territoriale delle Periferie Metropolitane	promuovere l'ampliamento e la realizzazione di insediamenti industriali, commerciali e artigianali, promozione turistico-ricettiva, riqualificazione del tessuto urbano	La stipula del Protocollo d'Intesa del Patto Territoriale del V e VIII Municipio di Roma e di Guidonia e di Tivoli intende attivare un'articolata fase di sviluppo, attraverso l'adeguamento e il completamento di attrezzature di livello territoriale ed urbano in grado di promuovere e orientare occasioni di sviluppo sostenibile sotto il profilo economico ambientale e sociale e la realizzazione di un sistema integrato di attività finalizzate all'ampliamento e realizzazione di insediamenti industriali, commerciali e artigianali, alla promozione turistico ricettiva e alla riqualificazione di zone del tessuto urbano interessate da fenomeni di degrado.	2001	Regione Lazio	Provincia di Roma, Comuni di: Roma, Guidonia, tivoli, V Municipio di Roma, VIII Municipio di Roma, CCIAA, Organizzazioni datoriali e sindacali, istituti di credito	Non è ancora stato raggiunto l'accordo fra i Soggetti partecipanti per la pubblicazione di un avviso pubblico. Il patto è in fase di stallo.
Programma di Sviluppo dell'area della Valle del Tevere e dell'Aniene	Il Programma nasce dalla volontà dei soggetti proponenti, enti locali, associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali ed altri enti privati, di promuovere un piano di sviluppo integrato del territorio, ridefinendo tra le varie forze operanti sul territorio le strategie necessarie per restituire competitività all'intero sistema produttivo locale, sostenere e rivitalizzare le produttività economiche esistenti, creare nuove occasioni di imprenditorialità, in un disegno coerente	Si intende operare in 6 differenti settori:1. Sistema manifatturiero, artigiano e logistico;2. Servizi alle persone ed attività legate all'economia sociale;3. Turismo e tempo libero;4. Agricoltura;5. Ricerca e Sviluppo (Ambiente e ICT);6. Formazione e risorse umane.Tali settori di intervento saranno continuamente oggetto di condivisione e concertazione fra le parti sociali coinvolte nel disegno programmatico.Le azioni che si	12/04/07	Provincia di Roma, Provincia di Rieti	Provincia di Roma, Provincia di Rieti, Comuni della provincia di Roma: Campagnano di Roma, Capena, Castelnuovo di Porto, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Fonte Nuova, Formello, Magliano Romano, Marcellina, Mazzano Montalbretti, Monterotondo, Montorio Romano, Moricone, Mortupo, Nazzano, Nerola, Palombara Sabina, Ponzano	La Provincia di Roma e la Provincia di Rieti hanno deliberato di promuovere questo Programma nel 2005. Dalla Bozza di Documento Generale delle Linee di Indirizzo del Programma Integrato di Sviluppo della Valle del Tevere e della Sabina elaborato nel 2006, in base alla catalogazione e valutazione delle schede delle manifestazioni di interesse pervenute a seguito della

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
	<p>che converga per mezzo di un 'range' differenziato di strumenti condivisi e concertati obiettivi di sviluppo. Attraverso il Programma si intende proporre un nuovo modello policentrico capace di valorizzare le peculiarità dell'area e di costituire nuove occasioni di sviluppo e benessere per le comunità locali, in una serie di modalità che abbiano la peculiarità comune di costituire elementi di integrazione con la città di Roma.</p>	<p>intendono intraprendere per valorizzare l'area mirano essenzialmente alla promozione e la qualificazione dell'offerta turistica attraverso la creazione di centri ricettivi integrati ad alto profilo; alla creazione di un distretto logistico e allo sviluppo di servizi di terziario avanzato legati alla gestione del traffico delle merci; alla qualificazione e alla crescita, strutturale ed organizzativa, del sistema industriale, artigiano e commerciale, con particolare riferimento all'artigianato artistico; alla valorizzazione delle produzioni agricole e del patrimonio rurale, in modo particolare attivando una politica comune per l'olio capace di mettere a fattore comune tutti gli sforzi in atto nel settore olivicolo ed oleico e promuovendo l'agriturismo, l'ospitalità rurale e lo sviluppo delle aziende agricole in una prospettiva di multifunzionalità; alla creazione di una rete dei servizi, sia alle persone sia alle imprese, promuovendo iniziative per la razionalizzazione delle attività ed il potenziamento delle connesse infrastrutture in un'ottica di sostenibilità ambientale; al recupero del patrimonio storico-artistico dell'area; alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio naturale (boschi, aree protette, biotopi, aree di rilevanza paesistica, etc.). Particolare attenzione merita l'attività di tutela e gestione della risorsa ambientale,</p>			<p>Romano, Riano, Rignano Flamini, Sacrofano, San Polo dei Cavalieri, Sant'Angelo Romano, Sant'Oreste, Torrita Tiberina. Comuni della provincia di Rieti: Cantalupo in Sabina, Casaprota, Casperia, Castelnuovo di Farfa, Collecchio, Configni, Cottanello, Fara in Sabina, Forano, Frasso Sabino, Magliano Sabina, Mompeo, Montasola, Montebuono, Monteleone Sabino, Montopoli in Sabina, Orvino, Poggio Catino, Poggio Mirteto, Poggio Moiano, Poggio Nativo, Poggio San Lorenzo, Roccanica, Salisano, Scandriglia, Selci, Stimigliano, Tarano, Toffia, Torri in Sabina, Vacone.</p>	<p>pubblicazione dell'apposito Avviso Pubblico, è stato elaborato ed approvato il Documento Base per il Programma Integrato di Sviluppo, che è stato approvato dalla Provincia di Roma con la Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 192 del 16 luglio 2007. A fine 2007 è stato quindi pubblicato il primo Avviso pubblico per le agevolazioni amministrative. L'avviso ha prodotto, in termini di risultato immediato, la presentazione di 27 progetti privati e di 43 progetti a valenza infrastrutturale. Si sta ora procedendo alla convocazione delle Conferenze di Servizi, opportunamente concordate con la Regione Lazio, che consentiranno l'avvio di un primo gruppo di iniziative imprenditoriali.</p>

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
		<p>turistica, culturale ed economica costituita dal Fiume Tevere. Il Programma mira a provvedere alla riqualificazione e rivitalizzazione dell'ambito fluviale, di tutelarne il patrimonio naturale e culturale. Gli interventi saranno prioritariamente tesi a: -regolamentare la gestione delle acque;-migliorare il livello di fruizione del fiume, favorendo l'accessibilità alle sponde, alle banchine ed alle aree golenali, attrezzando specifici percorsi nei tratti con maggiore valenza naturalistica, storica e culturale e garantendo sicurezza e qualità delle sistemazioni;-creare punti di attrazione di tipo ricreativo, garantendo la qualità architettonica degli eventuali interventi ed inserendoli in modo coerente nel contesto ambientale;-individuare spazi a ridosso delle sponde nei quali prevedere lo svolgimento di iniziative di qualità a carattere culturale;-prevedere un servizio di navigazione del fiume, in concessione ad operatori privati, con l'utilizzo di mezzi a basso impatto ambientale e privi di emissioni inquinanti, valutando per ogni tratta del fiume le imbarcazioni più indicate;-costruire una nuova configurazione turistica compatibile per le aree interessate, prioritariamente finalizzata al recupero delle strutture esistenti;-favorire la nascita di nuovo associazionismo partecipato</p>				

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
		fortemente legato all'utilizzo ed alla salvaguardia naturalistica del percorso fluviale.				

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Piano Territoriale Provinciale Generale	L'obiettivo è quello di definire le scelte che concorrono a delineare la trasformazione e lo sviluppo dell'intero territorio della Provincia mediante la definitiva redazione del Piano Territoriale Provinciale Generale	Avere finalmente un quadro stabile di indirizzo e di coordinamento delle linee di sviluppo e trasformazione del territorio provinciale quale condizione fondamentale per la definizione di specifici obiettivi di sviluppo	7 aprile 2005	Amministrazione Provinciale di Roma,		In seguito all'approvazione dello schema di PTPG, avvenuta il 25/03/2003 con DCP n. 214, l'amministrazione provinciale, sulla base delle osservazioni pervenute dalla Regione e dai Comuni del territorio, ha avviato una fase di revisione ed integrazione del PTPG. Con DGP n. 681/31 del 28/07/2004, 1040/48 del 24/11/2004 e 247/13 del 23/03/2005 è stato approvato il programma per la revisione dello schema di PTPG. Il gruppo di progettazione, operativo da aprile 2005 ha ultimato la stesura del progetto, tuttavia le radicali modifiche e le integrazioni apportate allo Schema di Piano adottato nel 2003, <u>impongono</u> , sotto il profilo procedurale, la necessaria riadozione da parte del Consiglio del nuovo Schema di Piano - unitamente allo scenario programmatico, alle sintesi tematiche ed alle procedure valutative. Pertanto il nuovo Schema di Piano, è stato sottoposto a confronto con i soggetti del

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
						<p>territorio (comuni, associazioni, soggetti istituzionali) mediante un processo partecipativo e di condivisione nel corso del 2006 e del 2007Il documento recante il nuovo Schema di Piano è stato quindi sottoposto all'esame del Consiglio dal 31 maggio 2007 (data della delibera di G.P. di autorizzazione alla presentazione al Consiglio), conclusosi con l'adozione - con deliberazione consiliare n. 232 del 11 febbraio 2008 - dello Schema di Piano Territoriale Provinciale Generale, che è stato depositato in libera visione al pubblico presso gli Uffici dal 28 aprile c.a., come da avviso pubblicato sul BURL in pari data.</p>

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
						<p>Il termine per la presentazione delle osservazioni allo Schema di PTPG – inizialmente previsto per il 28 maggio 2008 - è stato successivamente prorogato al 30 giugno 2008, per consentire la più ampia partecipazione dei Comuni e degli altri attori locali alla formazione del Piano. Entro la stessa data, è stata quindi indetta, ai sensi dell'art. 21. comma 4. della Legge regionale 38/99, per il giorno di martedì 14 ottobre 2008, la giornata di apertura della Conferenza per la prestazione dello Schema di Piano Territoriale Provinciale Generale; nel corso della Conferenza, con la partecipazione di Amministrazioni Locali, Associazioni sociali, culturali, ambientaliste etc. operanti a livello provinciale, si sono quindi svolti, ulteriori approfondimenti dei principali temi trattati dal</p>

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
						<p>Piano. Per il giorno di martedì 18 novembre 2008, è stata quindi indetta, così come previsto dalla normativa regionale, la riunione di chiusura della Conferenza, nel corso della quale è formulata la relazione conclusiva contenente, unitamente alle osservazioni ed alle eventuali proposte di modifica allo Schema di Piano pervenute, una motivata valutazione delle indicazioni urbanistiche e degli eventuali Piani di sviluppo delle Comunità Montane.</p>

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Piano d'area per il Parco Termale di Tivoli, Guidonia e Roma	L'obiettivo è la redazione di un progetto – redatto dall'Ufficio comune di progettazione composto dai tecnici delle Amministrazioni interessate – che definisca il piano strategico per il recupero ambientale, il rilancio e la valorizzazione della risorsa termale nell'area	Sviluppo dell'economia dell'area basata sulle risorse termali, storico-artistico-archeologiche e ambientali mediante una gestione coordinata tra i Comuni interessati, mediante un'integrazione delle risorse disponibili	14/10/2005	Provincia di Roma	Regione Lazio, Comuni di Tivoli, Guidonia e Roma	Nell'ottobre del 2005 è stato ricostituito il gruppo di progettazione per la definitiva redazione del Piano. Gli studi preliminari sono stati ultimati e consegnati: in particolare lo studio idrogeologico e geomorfologico è stato ultimato e consegnato nel mese di marzo 2006. Sulla base dei nuovi studi, nel mese di giugno 2007, è stata definita la nuova proposta progettuale del Piano d'Area e con nota del 25 giugno 2007 è stata trasmessa copia del materiale all'Assessore competente affinché fosse avviata la fase di verifica, di confronto e di concertazione con le Amministrazioni comunali e regionale. Con nota assessorile del 21/04/2009, pur apprezzando il lavoro svolto dal gruppo tecnico e dal coordinatore scientifico, si è ritenuto di dovere rinviare ad un momento successivo l'avvio di un tavolo di concertazione.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Piano socio economico della IX Comunità Montana, dei Monti Sabini, Prenestini, Cornicolani e Tiburtini - Delibera consiliare di approvazione Provincia di Roma n. 216 del 7 aprile 2003.	Promozione dello sviluppo globale dell'area mediante la tutela e la valorizzazione delle qualità ambientali e delle potenzialità endogene proprie dell'habitat	Consolidare e sviluppare le attività economiche, migliorare i servizi per la collettività, promuovere il territorio e le tradizioni locali.	15.6.2001	Amministrazione Provinciale di Roma Enti Pubblici non specificati		Non risulta pervenuto alcun Programma Operativo Annuale in attuazione del Piano
Piano stralcio: Difesa delle coste				Autorità dei bacini regionali		
La strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile	Progressiva dematerializzazione del sistema economico, diminuzione dei rischi connessi a specifiche forme di inquinamento o degrado ambientale; partecipazione o coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti nella programmazione e nella attuazione dei processi in corso.	Revisione sul fronte dei processi amm. e di governo dell'ambiente e del sistema economico-sociale, che oggi indirizzano gli apparati produttivi, i modelli di consumo e i sistemi di ripartizione della ricchezza, con l'utilizzo di nuovi strumenti di azione amb.		Ministero dell'Ambiente e Autorità dei bacini regionali	ENEA ed altri interlocutori istituzionali, il mondo della produzione, le forze sociali, il mondo dell'associazionismo e tutti i possibili soggetti interessati alla definizione della strategia ed alla sua attuazione.	
Piano stralcio: Risanamento qualitativo dei litorali				Autorità dei bacini regionali		
Piano stralcio: Rischio idrogeologico del Lago di Bracciano				Autorità dei bacini regionali		
Piano stralcio: Rischio idrogeologico dei Laghi di Albano e Nemi				Autorità dei bacini regionali		
Piano stralcio: Rischio idrogeologico della Piana Pontina				Autorità dei bacini regionali		

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Piano per l'assetto idrogeologico (P.A.I.), suddiviso in due Piani Stralcio: Difesa Alluvioni e Difesa Aree in Frana	Individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato, moderato e basso	Ampliamento del raggio di azione e di interesse del piano straordinario. Ha come scopo l'individuazione sul territorio delle aree ai vari livelli di rischio e la definizione della relativa normativa di attuazione		Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno		Bacino Volturno: a) Difesa Alluvioni: pubblicato nella G.U. n. 42 del 19/02/2002 e Variante al PSDA Basso volturno da Capua a mare adottato dal Comitato Istituzionale a marzo 2003. Difesa Aree in frana: pubblicato nella G.U. n. 88 del 15/04/2003. Bacino Liri-Garigliano: Difesa alluvioni e difesa aree in frana: pubblicato nella G.U. n. 88 del 15/04/2003.
Piano stralcio per la protezione della risorsa idrica sotterranea				Autorità di bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno		
Piano stralcio per la fascia costiera	Stabilizzazione delle foci del fiume Tevere. Contenimento del fenomeno dell'arretramento della costa. Conservazione del cordone dunoso. Sviluppo della conoscenza			Autorità di bacino del Fiume Tevere		
Piano di Tutela delle acque dall'inquinamento. Vulnerabilità acquiferi. Censimento punti inquinamento.	Tutela qualitativa e quantitativa e risanamento delle acque superficiali e sotterranee.	Raggiungimento e/o mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per corpi idrici significativi e raggiungimento degli obiettivi di qualità per specifica destinazione d'uso	Adottato con D.G.R. Lazio 687 del 30/7/04	Regione Lazio	Autorità di Bacino Fiume Tevere - Autorità dei Bacini Regionali (espressione di pareri vincolanti)	In fase di approvazione (prevista entro il 31/12/2004).
Piano stralcio tutela ambientale				Autorità di bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno		
Piano stralcio: rischio idrogeologico e geomorfologico				Autorità dei bacini regionali		

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Piano d'Ambito dell'ATO 2 - Lazio Centrale e Roma	Pianificazione degli interventi relativi alla gestione del servizio idrico integrato: opere di presa ed adduzione dell'acqua da potabilizzare, potabilizzatori, distribuzione; collettamento fognario e depuratori	Razionalizzazione degli interventi mirati ad una maggiore economicità, efficacia ed efficienza	24-mag-02	ATO 2	Amministrazione Provinciale di Roma 112 Comuni della Provincia	
Piano Generale degli Acquedotti	Individuazione dei fabbisogni di acqua potabile per gli ATO della Regione Lazio.	Razionalizzazione del prelievo e della distribuzione	27-ago-04	Regione Lazio		
Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico (PAI).	Pianificazione e programmazione delle azioni e delle norme d'uso finalizzate alla tutela e alla difesa delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture, del suolo e del sottosuolo. Riguarda sia l'aspetto geomorfologico, relativo alla dinamica dei versanti e al pericolo d'erosione e di frana, sia l'assetto idraulico, relativo alla dinamica dei corsi d'acqua e al pericolo d'inondazione.	Individuazione delle zone a rischio più elevato, interventi destinati alla rimozione o mitigazione del rischio idrogeologico, monitoraggio e aggiornamento per il controllo delle aree definite di pericolo e di attenzione.		Autorità dei Bacini Regionali		Progetto di piano adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 7 del 02/10/2002. Norme di attuazione in fase di adozione.
Piano stralcio vincoli ambientali sull'utilizzo della risorsa idrica superficiale	Definizione di un quadro tecnico, aggiornato e quanto più completo possibile, dei principali elementi e delle leggi che regolano e influenzano il sistema idrico superficiale dal punto di vista quali-quantitativo; evidenziazione di eventuali criticità e squilibri, valutazione di nuovi assetti nell'utilizzo della risorsa idrica	Dare risposte coordinate sul territorio, in grado di preservare il bene acqua e nel contempo garantire lo sviluppo socio-economico sostenibile.		Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno		In fase di completamento
Aggiornamento del Piano Regolatore Generale degli Acquedotti	Definizione del quadro delle risorse idriche disponibili e stima dei fabbisogni idrici di ogni comune per l'anno 2015 e per l'anno 2040 in base alle previsioni di variazione demografica.	Soddisfare i fabbisogni idrici previsti agli orizzonti temporali prescritti dalle norme		Regione Lazio		Adottato con DGR n. 825 del 24/08/2004. In fase di approvazione.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 17 comma 6-bis della legge 183/1989 per l'area del bacino del fiume Tevere per il tratto metropolitano da Castel Giubileo alla foce	Tutelare le risorse idriche nell'area e tutelare l'ambiente naturale lungo le aste principali dei fiumi Tevere, Aniene e del reticolo minore. Individuazione e perimetrazione di aree ad elevata concentrazione di prelievi	Applicazione di specifiche norme di salvaguardia nelle aree di sovrasfruttamento quantitativo della risorsa idrica, al fine di scongiurare fenomeni di siccità e garantire un uso compatibile della risorsa idrica	rinnovate in data 25/08/07	Autorità di Bacino del Fiume Tevere	Enti coinvolti nei processi autorizzativi in materia di risorse idriche	Le Misure di salvaguardia sono valide sino all'approvazione del Piano di Bacino
Misure di salvaguardia degli acquiferi vulcanici dei Colli Albani e dei Monti Sabatini	Tutelare le risorse idriche nell'area, considerato che il bilancio idrogeologico dei sistemi vulcanici risulta alterato dai prelievi con preoccupanti effetti sulla quantità e sulla qualità della risorsa idrica. Individuazione e perimetrazione di aree ad elevata concentrazione di prelievi	Applicazione di specifiche norme di salvaguardia nelle aree di sovrasfruttamento quantitativo della risorsa idrica, al fine di scongiurare fenomeni di siccità e garantire un uso compatibile della risorsa idrica	rinnovate in data 26/10/06	Autorità dei Bacini Regionali	Enti coinvolti nei processi autorizzativi in materia di risorse idriche	Le Misure di salvaguardia sono valide sino all'approvazione dei Piani per l'utilizzazione delle risorse idriche
Piano di tutela delle acque della Regione Lazio	Tutelare le risorse idriche nell'area e tutelare l'ambiente naturale	Definire aree di salvaguardia della risorsa idrica superficiale e sotterranea dell'intera Regione. Definire misure di salvaguardia ed indicazioni sulle modalità di realizzazione delle opere e del rilascio delle relative autorizzazioni	DGR 266/2006	Regione Lazio	Enti coinvolti nei processi autorizzativi in materia di tutela delle acque	Il Piano è stato approvato in Consiglio Regionale, ma non ancora pubblicato sul BUR-
Indirizzi strategici per il Piano di Risanamento della qualità dell'aria del territorio della Provincia di Roma	Dotare i Comuni delle informazioni utili a valutare lo stato della qualità dell'aria e predisporre eventuali piani di risanamento	Miglioramento della qualità dell'aria	30/06/04	Regione Lazio	Comuni della Provincia	Elaborata la zonizzazione atmosferica dei Comuni della Provincia con la definizione delle aree di criticità e verifica tramite monitoraggi mirati sul territorio. Attualmente (novembre 2007) sono in fase di monitoraggio i comuni di Monterotondo e Mentana sino a giugno 2008.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Indirizzi strategici per il Piano di Risanamento acustico del territorio della Provincia di Roma	Classificare acusticamente il territorio della Provincia di Roma e risanare le aree non a norma	Miglioramento del clima acustico	1/01/03	Amministrazione Provinciale di Roma	Comuni della Provincia	E' in fase di elaborazione la classificazione acustica dei Comuni della Provincia e della viabilità di competenza provinciale cui seguirà il piano di risanamento. Si sta predisponendo il monitoraggio acustico dei Comuni aeroportuali.
Individuazione delle zone idonee allo smaltimento dei rifiuti e delle zone non idonee al recupero e allo smaltimento (d.lgs 152/2006 artt 196 e 197) sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento provinciale e del piano regionale dei rifiuti.	Identificare zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti e successivamente classificare le aree rimanenti in base a criteri idoneità stabiliti dalla regione .	Razionalizzazione nell'individuazione dei siti idonei agli impianti mirata ad una maggiore economicità, efficacia ed efficienza	Inizio ottobre 2005/ da approvare	Amministrazione provinciale di roma		I fattori di esclusione individuati ed i fattori preferenziali devono essere verificati sulla base della programmazione provinciale PTPG e del Piano regionale dei rifiuti.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Pianificazione energetica del territorio della Provincia di Roma	Analisi dei consumi energetici ed adozione degli strumenti di riduzione dei consumi e dei bisogni energetici	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti ai sensi del protocollo di Kyoto e realizzazione di progetti per l'uso delle fonti energetiche rinnovabili	1/11/04	Amministrazione Provinciale di Roma		Nel corso dell'anno 2006 si è conclusa la fase relativa alla redazione del Piano con i piani ed i programmi degli altri settori ed è stata effettuata la verifica della rispondenza del Piano con i piani ed i programmi degli altri settori e Servizi della Provincia di Roma coinvolti nel programma Agenda 21 locale (30). Nel corso dell'anno 2007 il Piano Energetico Provinciale ha proseguito il suo iter secondo il seguente calendario: approvazione da parte della maggioranza, successiva proposizione alla Commissione Ambiente, presentazione in Giunta, consultazione degli amministratori comunali e delle associazioni, enti etc. al fine della presentazione degli atti finali per l' approvazione in Consiglio. Attualmente sono in fase di attuazione alcune iniziative dirette: si è avuta la consultazione presso il "Tavolo delle parti sociali"; analoga consultazione si terrà con la "Camera dei Comuni"; nel corso di novembre 2007 si svolgeranno 7 incontri con comuni della Provincia più uno con il Comune di Roma e Municipi. Nel dicembre 2007 è prevista la presentazione in Consiglio ai fini dell' eventuale approvazione

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Piano strategico di Area Vasta- piattaforma logistica medio tirrenica	<p>Il piano strategico vuole contribuire allo sviluppo sociale ed economico di due sottosistemi (Civitavecchia / Orte e Tivoli / Guidonia Montecelio) coniugando la tutela e la compatibilità ambientale con il rafforzamento e la modernizzazione dell'economia e la coesione economico-territoriale.</p> <p>In particolare, mediante tale strumento, è intendimento dell'Amministrazione provinciale garantire tutte le azioni necessarie per favorire una mobilità sostenibile nel territorio nell'ottica, quindi, di incoraggiare la ripartizione modale a favore del trasporto pubblico ed a svantaggio dell'autoveicolo privato con conseguenti vantaggi in termini di sicurezza ed inquinamento acustico ed ambientale.</p>	<p>Il piano strategico ha il compito di definire obiettivi e azioni di medio-lungo periodo atti a rafforzare sia il sistema territoriale, come nodo di eccellenza della rete infrastrutturale, sia le specifiche linee di azione locali.</p> <p>Il risultato atteso sarà la redazione del piano strategico che consisterà nella definizione di obiettivi primari ed azioni corrispondenti per raggiungerli, nonché nella tempistica della attuazione e della responsabilizzazione dei soggetti che dovranno gestirlo.</p> <p>Parallelamente i due comuni di Civitavecchia e Tivoli avvieranno gli studi per la redazione dei loro piani della mobilità la cui conclusione dovrà essere coerente con le indicazioni del piano strategico.</p> <p>Saranno avviate e concluse tutte le procedure di approvazione del piano ed il coinvolgimento attivo dei comuni.</p> <p>Sarà istituito un Osservatorio, i cui compiti prioritari saranno quelli di monitorare l'attuazione degli interventi.</p>		Ministero dell'Infrastrutture e Trasporti	Amministrazione Provinciale di Roma, Comune di Tivoli e Comune di Civitavecchia (per quanto attiene i propri piani della Mobilità)	E' stata avviata già da tempo la predisposizione dell'atto di pianificazione affidato dal Ministero alla Provincia che prevede la redazione dei diversi programmi (il piano strategico e i due piani della mobilità) secondo una metodologia partecipata. E' in fase di istituzione il gruppo tecnico di lavoro comune ai tre Enti coinvolti e la fase di ricerca e valutazione delle informazioni di base del contesto territoriale provinciale.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Piano d'area per il Parco Termale di Tivoli, Guidonia e Roma	L'obiettivo è la redazione di un progetto - redatto dall'Ufficio comune di progettazione composto dai tecnici delle Amministrazioni interessate - che definisca il piano strategico per il recupero ambientale, il rilancio e la valorizzazione della risorsa termale nell'area	Sviluppo dell'economia dell'area basata sulle risorse termali, storico-artistico-archeologiche e ambientali mediante una gestione coordinata tra i Comuni interessati, mediante un'integrazione delle risorse disponibili	31/10/2001	Provincia di Roma	Comuni di Tivoli, di Guidonia e di Roma	Gli studi preliminari sono stati ultimati e consegnati; è in corso di definizione, sulla base del redatto piano progettuale, la concertazione con le amministrazioni comunali

Sezione 1.2.4 (Dpr 326/98) “Strumenti di pianificazione territoriale”

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
<p>Piano per la mobilità delle persone diversamente abili</p>	<p>Contribuire all'attuazione delle finalità della l. n. 104 del 1992 ed in particolare di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • garantire il pieno rispetto della dignità umana e il diritto di libertà e autonomia della persona disabile e la promozione della piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società; • prevenire e rimuovere le condizioni invalidanti che impediscono lo sviluppo della persona umana, il raggiungimento della massima autonomia possibile e la partecipazione della persona disabile alla vita della collettività; • perseguire il recupero sociale della persona affetta da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali e assicurare i servizi per la prevenzione, la cura e la riabilitazione; 		<p>2001/2003</p>	<p>Amministrazione Provinciale di Roma</p>		<p>Il piano è stato approvato dal Consiglio nel 2003, (Del C.P. n. 26 del 4/12/2003) . La più rilevante iniziativa tra quelle contenute nel piano riguarda l'istituzione di un servizio di trasporto provinciale a prenotazione e chiamata per persone diversamente abili. A seguito della sperimentazione del servizio denominato +bus per tre anni (dal luglio 2005 al gennaio 2009) attestatosi sul consistente n.ro di circa 6.000 utenti accreditati con un massimale di percorrenza mensile di 365.000 Km/mese ed una media giornaliera di 141 utenti movimentati, si è confermata la previsione di proseguire il servizio. Ad aprile 2009 è stata aggiudicata la nuova gara e a seguito della firma del contratto nel giugno 2009 il nuovo servizio denominato AmicoBus ha preso avvio nel mese di agosto con diverse modifiche rispetto alla precedente sperimentazione. Allo stato il servizio di trasporto è ancora in fase di start-up e le statistiche sugli utenti ed i viaggi sono ancora indicative.</p>

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
--------	-----------	------------------	----------------------	--------------------	-----------------------------	----------------------------------

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
RUSST dell'Asse Tiburtino "Fata Viam Inventent"	<p>1) Sostegno ad attrezzature livello metropolitano;</p> <p>2) Recupero e valorizzazione risorse ambientali, culturali, paesaggistiche;</p> <p>3) Reinterpretazione e riqualificazione sistema produttivo e dei servizi al tempo libero;</p> <p>4) Potenziamento infrastrutture;</p>	<p>1) Sostegno alle attrezzature di livello metropolitano e allo sviluppo produttivo attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la creazione di un polo tecnologico; - il completamento del Centro Agroalimentare Romano (CAR); La riqualificazione e valorizzazione dei sub-sistemi s 	01-ago-99	Amministrazione Provinciale di Roma	Comuni di Roma (capofila), Castel Madama, Tivoli, Guidonia.	<p>Procedono le attività, da parte dell'Amministrazione, di assistenza tecnica ai Comuni e gli interventi proposti (rispetto alle progettazioni)</p> <p>La Provincia interviene con interventi diretti anche per il "Potenziamento della strada Maremmana ed il Nuovo Ponte sul Fiume Aniene" e la "Nuova viabilità dal nodo di intersezione con Via del Barco al nodo del nuovo svincolo di Ponte Lucano". Questi interventi sono ricompresi nello schema di Accordo di Programma di cui alla Delibera della Giunta Provinciale di Roma n. 365/17 del 28/04/2004, con cui si autorizza il Presidente alla sottoscrizione del protocollo d'intesa e dell'allegato schema di accordo di programma tra la Provincia di Roma e i Comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio inerente il PRUSST Asse Tiburtino. Con Decreti Presidente Regione Lazio n. 431 e 432 sono stati approvati gli Accordi di Programma "Nuova sede stradale da Via Tor Cervara a Via Salone" in variante al PRG di Roma e Prog. Codice R6 "Attrezzature di servizio in Via Salone" in variante al PRG di Roma.</p> <p>Fra gli interventi previsti nel Prusst sono presenti anche quelli relativi al "Parco termale delle Acque Albule", di cui all'Accordo di Programma Quadro sottoscritto in data 31 ottobre 2001, la cui progettazione, finanziata dalla legge 396/90 per Roma</p>

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
						<p>Quadro sottoscritto in data 31 ottobre 2001, la cui progettazione, finanziata dalla legge 396/90 per Roma Capitale, è in corso. Gli studi preliminari sono stati ultimati e consegnati: in particolare lo studio idrogeologico e geomorfologico è stato ultimato e consegnato nel mese di marzo 2006. Sulla base dei nuovi studi, nel mese di giugno 2007, e' stata definita la nuova proposta progettuale del Piano d'Area ed è in corso, ai fini della definitiva redazione del Piano, la fase di confronto e concertazione con le amministrazioni comunali.</p> <p>Sono in esecuzione i seguenti interventi stralcio relativi al PRUSST, presenti nel Programma Triennale delle Opere :</p> <p>Elenco Annuale 2006 Opere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TIVOLI, GUIDONIA MONTECELIO - Nodo di Ponte Lucano. (cod. VS 04 0219) <p>Indagini e progettazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TIVOLI, GUIDONIA MONTECELIO - Nodo di Ponte Lucano e interventi GT14 e GT15 : Raddoppio Via Tiburtina fino al C.A.R. (cod. VS 06 0023.01) • GUIDONIA MONTECELIO -Intervento GL4 Potenziamento di via della Selciatella da Tor Mastorta alla S.P. 28/bis (cod. VG 06 0031.01)

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
PRUSST Castelli Romani - Monti Prenestini	<p>1) Potenziamento ferroviario metropolitano;</p> <p>2) Connessione e integrazione dei Parchi dell'Appia Antica e dei Castelli Romani;</p> <p>3) Riqualificazione dei centri storici;</p> <p>4) Ampliamento o infrastrutturazione aree attrezzate per insediamenti produttivi;</p>	<p>1) Potenziamento del trasporto pubblico mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - raddoppiamento della frequenza dei treni sulla FM4; - realizzazione di nuove fermate; - dislocazione di una serie di parcheggi presso fermate nuove o già esistenti; 	03-ago-99	Amministrazione Provinciale di Roma	<p>Ente Parco dell' Appia Antica,</p> <p>Ente Parco dei Castelli romani,</p> <p>Soprintendenza Archeologica di Roma, Università di Tor Vergata, XI Comunità Montana</p>	<p>• TIVOLI, GUIDONIA MONTECELIO -Nodo di Ponte Lucano -Intervento GT10 collegamento a Via Campo Limpido (cod. VS 06.0037.01)</p> <p>Elenco Annuale 2007 Indagini e progettazione:</p> <p>• TIVOLI, GUIDONIA MONTECELIO - Nodo di Ponte Lucano e interventi GT14 e GT15 : Raddoppio Via Tiburtina fino al C.A.R. (cod. VS 06 0023.02)</p> <p>Procedono le attività, da parte dell'Amministrazione, di assistenza tecnica ai Comuni e gli interventi proposti rispetto alle progettazioni.</p> <p>In data 19. 12. 2006 ai sensi dell'art 8 dell'Accordo quadro, sottoscritto il 20 maggio 2002, si insedia l'Organismo di Controllo (OdC) su iniziativa del Presidente delegato del Provveditorato Interregionale per le OO.PP. del Lazio, Abruzzo e Sardegna.</p>

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
PRUSST Fiumicino porta dell'area metropolitana di Roma	<p>1) Riordino del sistema di accesso all'aeroporto;</p> <p>2) Realizzazione di una piattaforma per l'interscambio e lo smaltimento delle merci;</p> <p>3) Realizzazione di strutture pubbliche quali: università, strutture ospedaliere, centri sportivi, università;</p>	<p>1) Riordino del sistema di accesso all'aeroporto;</p> <p>2) Riordino e potenziamento della viabilità locale di Isola Sacra;</p> <p>3) Realizzazione della nuova darsena pescherecci prevista alla foce del Porto Canale;</p> <p>4) Realizzazione di una piattaforma per l'interscambio</p>	01-ago-00	Comune di Fiumicino	Comune di Fiumicino, Regione Lazio, ASL	Attualmente, alcune delle opere previste nel Programma sono state realizzate o sono in corso di realizzazione.
PRUSST Latium Vetus	<p>1) completamento della rete infrastrutturale regionale, provinciale, comunale e intercomunale;</p> <p>2) valorizzazione dei patrimoni storico-ambientale e urbanistico;</p> <p>3) promozione dell'occupazione;</p> <p>4) sperimentazione di tecniche finanziarie innovative;</p>	<p>1) Mobilità: - risoluzione di incroci, del nodo di Padiglione; - potenziamento del tratto di collegamento Ardeatina-Nettunense;</p> <p>2) Ambiente e beni culturali: - creazione di un circuito naturalistico privo di barriere architettoniche</p>	01-ago-99	Amministrazione Provinciale di Roma	<p>Ente Parco Castelli Romani, ASL RM H, Soprintendenza Archeologica Lazio, Diocesi Albano, Aeroporti di Roma, Enel, ASI Roma Latina, URCEL, Unione Industriali Prov. Roma, Assindustria di Latina, Federlazio, CNA, Confindugliato, Soc.Polo Tecn.Ind.Romano</p>	<p>Procedono le attività, da parte dell'Amministrazione, di assistenza tecnica ai Comuni e gli interventi proposti rispetto alle progettazioni. In data 23.05.2002 i soggetti promotori e proponenti hanno sottoscritto, con il Ministero dei LL.PP, l'Accordo di Programma Quadro.</p> <p>Sono in esecuzione i seguenti interventi stralcio relativi al PRUSST, presenti nel Programma Triennale delle Opere :</p> <p>Elenco Annuale 2006</p> <p>Opere: ARICCIA, APRILIA (LT) - PRUSST Antica Corriera -Nuovo tratto viario collegamento Ardeatina -Nettunense + rotatorie. (cod. VS 04 1084)</p>

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
<p>PRUSST "Patrimonio di San Pietro in Tuscia – territorio degli Etruschi"</p>	<ul style="list-style-type: none"> -promozione delle possibili interazioni fra sistema produttivo ed ambiente, con particolare riferimento al turismo ed alla valorizzazione del patrimonio storico-architettonico; -integrazione fra le varie misure previste e concertazione degli interventi a livello territoriale e progettuale; -rispetto del principio di sussidiarietà di competenza delle regioni; -coerenza con i programmi e strategie nazionali; -promozione dello sviluppo con iniziative di economia sostenibile. 	<p>l'incremento dell'occupazione e del reddito;</p> <ul style="list-style-type: none"> -la promozione dell'innovazione e della competitività; -il potenziamento delle infrastrutture; -la tutela e la valorizzazione integrata delle risorse. 	<p>01-ago-99</p>	<p>Comune di Civitavecchia</p>	<p>91 Comuni, dei quali 14 in Provincia di Roma (compreso Civitavecchia, Comune promotore e capofila), 57 in Provincia di Viterbo (copromotori: Provincia di Viterbo, Montalto di Castro, Tarquinia, Viterbo), 14 in Provincia di Terni, 3 in Provincia di Grosseto. Si tratta del risultato di un processo di aggregazione di più iniziative che ha coinvolto in accordo con il Comune di Civitavecchia, anche il Comune di Olbia, quale capofila della proposta Nord Est</p>	<p>Procedono le attività, da parte dell'Amministrazione, di assistenza tecnica ai Comuni e gli interventi proposti rispetto alle progettazioni Sono state attivate, e sono in corso le Conferenze di servizi relative alle approvazioni dei singoli progetti e interventi del Prusst</p>

<p>Programma per Roma Capitale</p>	<p>Con riferimento alla L.396/90:</p> <p>b) conservare e valorizzare il patrimonio monumentale, archeologico e artistico, incrementare e valorizzare il sistema dei parchi urbani e suburbani costituzione e sviluppo del Sistema Termale Romano;</p> <p>c) assicurare la più efficace tutela dell'ambiente e del territorio, anche attraverso il risanamento dei fiumi Aniene e Tevere;</p> <p>d) adeguare la dotazione dei servizi e delle infrastrutture per la mobilità urbana e metropolitana anche attraverso la definizione di un sistema di raccordi intermodali;</p> <p>e) qualificare le università e i centri di ricerca esistenti e realizzare nuove strutture per la scienza e la cultura;</p> <p>f) costituire un polo europeo dell'industria, dello spettacolo e della comunicazione anche attraverso il restauro, il recupero e l'adeguamento delle strutture esistenti</p>	<p>Con riferimento agli obiettivi:</p> <p>b) e c) : Studi e indagini finalizzate alla redazione di un Piano per la costituzione e lo sviluppo del <i>Sistema Termale Romano</i>, tendente allo sviluppo economico, produttivo, occupazionale e di tutela attiva del territorio: Pianificazione del <i>Parco metropolitano termale</i> di Tivoli, Guidonia e Roma; <i>Studi e progetti finalizzati al recupero valorizzazione ambientale dell' area lacustre di Gabii – Castiglione</i>, delle <i>aree limitrofe al parco archeologico di Via Latina</i>. Tutela delle acque affluenti dei fiumi Aniene e Tevere Recupero di edifici di particolare rilevanza del patrimonio provinciale Valorizzazione, salvaguardia, tutela, fruizione e restauro di beni non patrimoniali</p> <p>d) Miglioramento della mobilità metropolitana Creazione nodo di scambio Colle Mattia Parcheggio e Infrastrutture per la mobilità S. Maria della Pietà Parcheggio Multipiano per nodo di scambio Albano</p> <p>e) Creazione di una "Rete Provinciale a supporto dell'orientamento universitario" come intervento a "breve termine" di un programma a "lungo termine" di pianificazione di nuovi servizi e infrastrutture utili al sistema universitario nel suo complesso di nuove strutture di livello europeo</p> <p>f) sviluppo del settore dell'audiovisivo.</p>	<p>01-mar-92 Ultimi aggiornamenti nel 2006 Decreto del Ministero Infrastrutture n. 306 del 10.11.2006</p>	<p>Amministrazione Provinciale di Roma</p>	<p>Regione Lazio, Comuni di: Ciciliano, Cerrito Laziale, Gerano, Pisoniano, Saracinesco, Subiaco, Cervara, Arcinazzo R., Roma, Tivoli, Guidonia Montecelio, Pomezia, Ardea, Galliciano, Zagarolo, S.Oreste, Formello, S.Marinella, Valmontone, Albano Comunità Montana dei Castelli e Prenestina, Comune di Roma, Soprintendenza Archeologica di Roma e Lazio.</p>	<p>Sono conclusi gli interventi finanziati negli anni precedenti relativi agli obiettivi e); cod. c 1.4 (monitoraggio ambientale); c 3.1.8 (recupero di Palazzo Valentini 1° e 2° lotto); c 2.4.7 (1^ fase indagini e progettazione aree limitrofe via Latina), cod. c 2.5 (SP Ardeatina scavi Archeologici) e obiettivo d); d 1.18 (collegamento tra Centrale del Latte e S.P. Palombarese)</p> <p><u>Interventi completati e in fase di collaudo</u> cod. c 1.5.6.1 (risanamento del sottobacino Media Valle Aniene); c 1.5.6.2 (tutela gruppi sorgentizi); c 3.1.11 (recupero edificio Via dei Prefetti)</p> <p><u>E' stata aggiudicata gara per interventi relativi ad obiettivo c)</u>: cod. c 2.4.7 Via Latina Parco Archeologico Sondaggi, cod. c 3.1.8 Palazzo Valentini Musealizzazione, cod. c 3.1.20 S. Oreste restauro Mura, cod. c 3.1.22 Villa Altieri, cod. c 3.1.23 Palazzo Governatore Ostia, cod. c 3.1.26 S. Marinella Castello S. Severa, cod c 3.1.28 Biblioteca Servizi Sociali Obiettivo d): cod. d 1.35 (SP Laurentina), cod. d1.42 SP Ardeatina dal 20km al 23,500km</p> <p><u>E' in aggiudicazione</u> Obiettivo c) cod. c 3.1.24 Formello Palazzo Chigi, cod. c 3.1.25 Zagarolo Palazzo Rospigliosi, cod. c 3.1.27 Valmontone Palazzo Doria. Obiettivo d) cod d 1.36 SP Cancelliera adeguamento al 5,500km, cod. d 1.42.1 SP Ardeatina dal km 23,500 al km</p>	<p>27</p>
---	--	---	---	--	--	---	-----------

Sono in corso di esecuzione le progettazioni degli interventi relativi agli obiettivi.

<p>Piano di Sviluppo del Sistema Termale Romano</p>	<p>Con riferimento alla L.396/90 che finanzia l'intervento cod. b 1.6.26 "Indagini e studi finalizzati alla costituzione e allo sviluppo del Sistema Termale Romano" nell'ambito degli obiettivi di legge:</p> <p>b) conservare e valorizzare il patrimonio monumentale, archeologico e artistico, incrementare e valorizzare il sistema dei parchi urbani e suburbani costituzione e sviluppo del Sistema Termale Romano;</p> <p>l'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo economico delle comunità interessate attraverso la realizzazione di Studi e indagini finalizzate alla redazione di un Piano per la costituzione e lo sviluppo del Sistema Termale Romano in coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione esistenti sul territorio.</p>	<p>Il Piano di Sviluppo del Sistema Termale della Provincia di Roma definisce il quadro dell'attuale situazione di fatto, individua modelli territoriali dinamici e strategie di sviluppo per le attività produttive di settore e quelle ad esse correlabili, definisce gli indirizzi e stimola la progettualità diffusa sul territorio in modo da renderla il più possibile efficace rispetto al raggiungimento di obiettivi condivisi di sviluppo economico, produttivo, occupazionale e di tutela attiva del territorio.</p>	<p>L'intervento finanziato con D.M. 23.12.02 dalla legge per Roma Capitale è oggetto di convenzioni e con il Ministero Infrastrutture e Trasporti stipulata in data 24 Novembre 2003.</p> <p>L'intervento è inserito in Elenco Annuale 2004 col cod. AG 03 1196. Con d.d. R.U. N° 5003 del 9.08.2007 è stato approvato il Piano di lavoro e definite le modalità d'esecuzione.</p>	<p>Provincia di Roma</p>	<p>Supporto di PROVINCIA TIVA S.p.A.;</p>	<p>La realizzazione dell'intervento, come programmata, si configura come Piano di sviluppo settoriale. Si prevede di accompagnare la prima fase di indagini e studi, e la successiva definizione e stesura di modelli territoriali dinamici di analisi e sviluppo (prime ipotesi), da momenti di verifica e concertazione interna (con altri settori dell'amministrazione stessa) ed esterna (Regione Lazio, Comuni e stakeholders locali) tramite tavoli tecnici ed azioni di animazione territoriale. Sono quasi concluse le fasi di Analisi del contesto territoriale di riferimento e del Quadro normativo. E' stata modificata la Convenzione con Provinciativa a seguito della nuova tempistica e nuovo programma di lavoro con relativa stipula del contratto di servizio. Sono stati convocati tavoli tecnici con l'obiettivo di illustrare i risultati della 1^ fase</p>
---	--	---	--	--------------------------	---	---

<p>Programma Triennale delle opere 2007-09 ed Elenco Annuale 2007</p>	<p>Realizzazione delle opere di competenza della Provincia (D.Lgs. 163/06 e succ. mod.) nei settori della viabilità, della mobilità, dell'edilizia scolastica, patrimoniale e sportiva, dei restauri, dell'ambiente, ecc.</p>	<p>Raggiungimento degli obiettivi riportati nella relazione Previsionale e Programmatica. Soddisfacimento dei bisogni evidenziati nella RPP</p>	<p>Costituisce l'aggiornamento annuale del Programma 2006-08</p>	<p>Amministrazione Provinciale di Roma</p>	<p>Costituisce l'aggiornamento annuale del Programma 2006-08. Programma 2007-2009 ed elenco annuale 2007 adottati con D.G.P. n. 1212/45 del 04/12/2006. Approvati con DCP 173 del 22.02.2007, successivamente modificati: 1^a variante approvata con DCP n.191 del 02.07.2007 esaminata in G.P. il 30.5.07 con n. 544/21; 2^a variante (predisposta per l'esame degli organi competenti)</p>
<p>Programma Triennale delle opere pubbliche 2008-10 ed Elenco Annuale 2008</p>	<p>Realizzazione delle opere di competenza della Provincia (D.Lgs. 163/06 e succ. mod.) nei settori della viabilità, della mobilità, dell'edilizia scolastica, patrimoniale e sportiva, dei restauri, dell'ambiente, ecc.</p>	<p>Raggiungimento degli obiettivi riportati nella relazione Previsionale e Programmatica. Soddisfacimento dei bisogni evidenziati nella RPP</p>	<p>D.G.P. n. 1181/36 del 03/10/2007</p>	<p>Amministrazione Provinciale di Roma</p>	<p>Programma 2008-2010 ed elenco annuale 2008 adottato con D.G.P. n. 1181/36 del 03/10/2007 (in pubblicazione).</p>
<p>Programma Triennale delle opere pubbliche 2009-11 ed Elenco Annuale 2009</p>	<p>Realizzazione delle opere di competenza della Provincia (D.Lgs. 163/06 e succ. mod.) nei settori della viabilità, della mobilità, dell'edilizia scolastica, patrimoniale e sportiva, dei restauri, dell'ambiente, ecc.</p>	<p>Raggiungimento degli obiettivi riportati nella relazione Previsionale e Programmatica. Soddisfacimento dei bisogni evidenziati nella RPP</p>	<p>D.G.P. n. 802/26 del 17/10/2008</p>	<p>Amministrazione Provinciale di Roma</p>	<p>Programma 2009-2011 ed elenco annuale 2009 adottato con D.G.P. n. 802/26 del 17/10/2008 (in pubblicazione).</p>

<p>Redazione di un documento relativo alla quantificazione dei fabbisogni locali relativi ai servizi taxi e NCC, ai sensi della l.r. del Lazio n. 7 del 2005</p>	<p>Determinare i criteri cui debbono attenersi i comuni per calcolare il fabbisogno locale dei servizi di taxi e di noleggio con conducente e per stabilire – nei rispettivi regolamenti comunali – il numero di veicoli e natanti necessari per l'espletamento dei servizi stessi.</p>	<p>***</p>	<p>2005</p>	<p>Provincia e comuni</p>	<p>La legge regionale 7. del 2005 che ha modificato la legge regionale n.58 del 1993 prevede che le Province determinino i criteri cui i Comuni dovranno attenersi previa consultazione, nell'ambito di apposite conferenze istruttorie, dei comuni e delle rappresentanze delle categorie interessate. A seguito della campagna di acquisizione dati presso i comuni sui fattori indicati dall'art.13 bis e di uno studio si è elaborata una proposta di metodologia per la definizione dei criteri da seguire per la determinazione del fabbisogno locale dei servizi di taxi</p> <p>Con delibera di Giunta n. 175/6 del 13.02.2008 è stata approvata la proposta di metodologia per la definizione dei criteri da seguire per la determinazione del fabbisogno locale dei servizi di taxi . La proposta è rappresentata tramite formulazione matematica sulla base di specifici coefficienti da individuare da parte dei singoli comuni in funzione dei fattori individuati e compresi in un range predefinito. A seguito dell'incontro con le rappresentanze sindacali per la rappresentazione ed illustrazione delle risultanze dello studio effettuato e della formulazione matematica e delle conferenze istruttorie con i comuni , ai sensi dell'art.13 bis della L.R. 58 del 1993, si è proceduto alla redazione di un testo di regolamento per la disciplina dei criteri individuati.</p>
--	---	------------	-------------	---------------------------	---

<p>Piano strategico di Area Vasta- piattaforma logistica medio tirrenica</p>	<p>Il piano strategico vuole contribuire allo sviluppo sociale ed economico di due sottosistemi (Civitavecchia / Orte e Tivoli / Guidonia Montecelio) coniugando la tutela e la compatibilità ambientale con il rafforzamento e la modernizzazione dell'economia e la coesione economica territoriale.</p> <p>In particolare, mediante tale strumento, è intendimento dell'Amministrazione provinciale garantire tutte le azioni necessarie per favorire una mobilità sostenibile nel territorio nell'ottica, quindi, di incoraggiare la ripartizione modale a favore del trasporto pubblico ed a svantaggio dell'autoveicolo privato con conseguenti vantaggi in termini di sicurezza ed inquinamento acustico ed ambientale.</p>	<p>Il piano strategico ha il compito di definire obiettivi e azioni di medio-lungo periodo atti a rafforzare sia il sistema territoriale, come nodo di eccellenza della rete infrastrutturale, sia le specifiche linee di azione locali.</p> <p>Il risultato atteso sarà la redazione del piano strategico che consisterà nella definizione di obiettivi primari ed azioni corrispondenti per raggiungere, nonché nella tempistica della attuazione e della responsabilizzazione dei soggetti che dovranno gestirlo. Parallelamente i due comuni di Civitavecchia e Tivoli avvieranno gli studi per la redazione dei loro piani della mobilità la cui conclusione dovrà essere coerente con le indicazioni del piano strategico.</p> <p>Saranno avviate e concluse tutte le procedure di approvazione del piano ed il coinvolgimento attivo dei comuni. Sarà istituito un Osservatorio, i cui compiti prioritari saranno quelli di monitorare l'attuazione degli interventi.</p>	<p>Approvazione del Piano con deliberazione della Giunta provinciale n. 1385/42 del 15 novembre 2007</p>	<p>Ministero dell'Infrastrutture e Trasporti</p>	<p>Amministrazione Provinciale di Roma, Comune di Tivoli e Comune di Civitavecchia (per quanto attiene i propri piani della Mobilità)</p>	<p>E' stata avviata già da tempo la predisposizione dell'atto di pianificazione affidato dal Ministero alla Provincia che prevede la redazione dei diversi programmi (il piano strategico e i due piani della mobilità) secondo una metodologia partecipata. E' in fase di istituzione il gruppo tecnico di lavoro comune ai tre Enti coinvolti e la fase di ricerca e valutazione delle informazioni di base del contesto territoriale provinciale. La redazione del Piano si è conclusa e con deliberazione della Giunta provinciale n. 1385/42 del 15 novembre 2007 lo stesso è stato approvato. Il Piano ha evidenziato la necessità di avviare uno studio di approfondimento relativo all'ambito territoriale coinvolto.</p>
--	--	--	--	--	---	---

<p>Piano di area vasta per lo sviluppo delle valenze locali.</p>	<p>Tale strumento di approfondimento nel Piano strategico approvato dalla Giunta provinciale. L'approccio per la valorizzazione dei Comuni compresi nell'area dello studio, deve considerare come punti di pregio proprio quegli elementi che sembrano penalizzare il territorio o il presunto sviluppo spesso inseguito da molte amministrazioni locali. Il miglioramento infrastrutturale dovrà favorire prevalentemente il trasporto pubblico su ferro, l'adeguamento di alcune tratte viarie senza introdurre nuovi assi viari, e la creazione di sistemi alternativi di mobilità in grado di caratterizzare proprio il territorio senza stravolgerlo.</p> <p>Lo studio dovrà quindi perseguire gli obiettivi per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Creare le condizioni per lo sviluppo di nuove attività produttive legate anche alla ricerca scientifica realizzando sinergie tra centri di ricerca ed imprese nei settori delle tecnologie innovative per l'ambiente, dei beni culturali, del turismo culturale e della mobilità; - Migliorare la fruibilità del patrimonio locale attraverso forme di turismo storico-archeologici e promuovere una valorizzazione sinergica dell'offerta termale e del patrimonio artistico di pregio, attraverso la creazione di reti comuni tra imprese, soggetti privati e istituzioni pubbliche finalizzate alla: <ul style="list-style-type: none"> • fruizione dei beni ambientali e culturali (accoglienza, gestione beni, manifestazioni, gastronomia, aree protette); • attivazione sistemi alternativi di trasporto sia collettivo che privato (percorsi, collegamenti, servizi); • formazione nuove figure professionali nei settori emergenti e legate alle imprese locali; • realizzazione di una rete immateriale per un'utenza in mobilità. 	<p>individuare le strategie più efficaci per il potenziamento delle caratteristiche esistenti e la loro valorizzazione attraverso la creazione di un sistema integrato. Lo studio è rivolto al raggiungimento dei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Creare le condizioni per lo sviluppo di nuove attività produttive legate anche alla ricerca scientifica; - Migliorare la fruibilità del patrimonio locale attraverso forme di turismo specializzato per itinerari naturalistici e storico-archeologici e promuovere una valorizzazione sinergica dell'offerta termale e del patrimonio artistico di pregio. 	<p>approvato con deliberazione n. 485/23 del 24 giugno 2009</p>	<p>ENEAC, C.R. Casaccia, CNR-ITABC, CNR-IJC, Camera di Commercio di Roma, Azienda Romana Mercati.</p>	<p>E' terminata la prima fase del lavoro, predisposto tramite la istituzione di un gruppo di lavoro interpartimentale, ed è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti e le Associazioni ricompresi nell'ambito territoriale oggetto dello studio (area nord-est della Provincia di Roma). La chiusura delle ulteriori attività previste dal tavolo ha comportato la redazione di un progetto di valorizzazione dell'area oggetto dello studio.</p> <p>Il Piano delle valenze locali è stato approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 485/23 del 24 giugno 2009, che contestualmente ha approvato anche il progetto che ne è scaturito, presentato successivamente alla Regione Lazio per la partecipazione al bando per la concessione di finanziamenti per lo svolgimento di interventi per la valorizzazione e la promozione dei GAC.</p>
--	--	--	---	---	---

<p>Piano di bacino per la mobilità nell'ambito provinciale</p>	<p>Assicurare la mobilità provinciale secondo le previsioni dell'art. 1 della l. r. Lazio n. 16 del 2003</p>	<p>territorio - adeguamento, attraverso l'analisi dell'attuale assetto del territorio, delle infrastrutture e dei servizi di trasporto alla dinamica territoriale; - individuazione di una equilibrata offerta di servizi integrati al fine di conseguire il più alto grado di efficienza degli stessi</p>	<p>Approvazione e deliberazione del Consiglio provinciale n. 215 del 15/11/2007</p>	<p>Amministrazione Provinciale di Roma</p>	<p>Coinvolgimento degli Enti Locali interessati</p>	<p>Enti</p>	<p>È stato redatto uno studio di fattibilità per la realizzazione del piano; detto piano, ai sensi di quanto ora previsto dall'art. 45 c. 2 della l. r. Lazio n. 16 del 2003, dovrà essere adottato «entro un anno dalla data di entrata in vigore della [...] legge». (Novembre 2004) sono state avviate le fasi relative all'analisi degli strumenti urbanistici e del quadro socio-economico. Allo stato attuale l'elaborazione del Piano della mobilità delle persone, svolto in collaborazione con il Dipartimento di Idraulica e Trasporti dell'Università La Sapienza, è in stato di prossima conclusione per ciò che concerne le prime due delle tre fasi previste dal piano di lavoro. La prime delle due fasi in vista della conclusione si riferisce alla analisi degli strumenti urbanistici generali e settoriali e del quadro demografico e socio economico, per la conclusione della quale è atteso un contributo da parte del redigendo PTPG, mentre la seconda riguarda l'analisi della domanda e dell'offerta di trasporto e l'analisi della loro interrelazione, attività, quest'ultima, che completerà la seconda fase. E' conclusa la redazione del Piano, che informalmente, è stato presentato, a partire da agosto 2006, agli organi dell'Amministrazione, agli Enti e alle Associazioni interessate, ai sindacati . Nella seduta della Giunta Provinciale del 6 dicembre, il Piano è stato portato per l'adozione ed è quindi avviato l'iter della sua definitiva approvazione. L'iter approvativo si è concluso con la sopra richiamata delibera del Consiglio del novembre 2007 e attualmente prevede una ulteriore attivazione delle</p>
--	--	--	---	--	---	-------------	--

<p>Piano della mobilità delle merci in ambito provinciale</p>	<p>Definire un assetto razionale e sostenibile del sistema delle merci in ambito provinciale che completi il Piano per il trasporto di persone.</p>	<p>Adeguamento – attraverso l'individuazione e l'analisi del tessuto industriale e del sistema infrastrutturale dedicato al movimento delle merci – degli interventi relativi; Favorire la riorganizzazione del sistema di movimentazione delle merci, creando sistemi che supportino lo sviluppo di una organizzazione distribuita per filiera, anche mediante l'attuazione di strumenti di pianificazione di strutture ed iniziative.</p>	<p>Approvazioni e delibera della Giunta provinciale n. 1670/46 del 12/12/2007 Istituzione dell'Osservatorio con deliberazioni e della Giunta provinciale n. 618/28 del 23 luglio 2009.</p>	<p>Amministrazione provinciale di Roma</p>	<p>Allo stato attuale è in fase di predisposizione l'attività amministrativa di istituzione del gruppo di lavoro che dovrà predisporre il Piano stesso. Il costituendo gruppo di lavoro vedrà la partecipazione, assolutamente maggioritaria, del personale interno all'Amministrazione che, relativamente agli ambiti di competenza richiamati nel programma di lavoro, sarà coinvolto sulla base delle specifiche professionalità. Si è conclusa la prima fase amministrativa di istituzione del gruppo di lavoro. E' stata inoltre avviata la fase di indagini e analisi del transito delle merci nel territorio provinciale. Chiuse le ulteriori fasi del programma di lavoro, a seguito di una lunga fase concertativa e di confronto partecipato il Piano è stato completato e approvato. In applicazione alle previsioni del Piano, è stato istituito l'Osservatorio delle merci, con lo scopo di creare una sede permanente di confronto discussione e proposta sui problemi legati al trasporto merci. L'Osservatorio è stato istituito con deliberazione della Giunta provinciale n. 618/28 del 23 luglio 2009.</p>
---	---	---	--	--	---

<p>Piano per l'istituzione dei servizi aggiuntivi a quelli minimi</p>	<p>Promozione dell'implementazione dei servizi di trasporto pubblico su gomma e del'offerta dei servizi di trasporto su ferro, attraverso la produzione di proposte di potenziamento dei servizi di trasporto da presentare alle Aziende esercenti.</p>	<p>Miglioramento e potenziamento dell'offerta dei servizi di trasporto pubblico su gomma e su ferro in ambito provinciale</p>		<p>Amministrazione Provinciale di Roma.</p>	<p>È stato redatto uno studio per l'identificazione di servizi di linea aggiuntivi nelle aree non pienamente coperte dall'offerta dei servizi minimi regionali; dovrà essere valutata l'istituzione di alcuni servizi in funzione della ristrutturazione dei servizi di linea COTRAL attualmente in via di ridefinizione</p> <p>Presentata alla Cotral s.p.a., gestore del servizio di trasporto pubblico su gomma nel Lazio, ed alla Regione Lazio una proposta di implementazione e miglioramento dei servizi di linea da questi definiti. (2004-2005)</p> <p>Avviato un tavolo tecnico con la Regione Lazio per la definizione di un programma di servizi di trasporto su ferro integrativi a quelli attualmente espletati da Trenitalia s.p.a. (2004-2005)</p> <p>Si prevede di portare ad attuazione, nel 2006, alcuni degli interventi di implementazione e miglioramento previsti, in coerenza con i Piani della mobilità in corso di redazione. Proseguono tutte le attività relative alla definizione di servizi aggiuntivi sia su ferro che su gomma. Allo stato attuale, a seguito della definizione di alcuni interventi infrastrutturali e tecnologici, è stato possibile incrementare l'offerta di servizio di trasporto su ferro in misura pari a circa 306.000 km/anno, per quanto riguarda le annualità 2006-2007, mentre per l'anno 2008 si sono determinati ulteriori incrementi che a regime produrranno una produzione aggiuntiva di Km/anno pari a circa 480.000. Per l'anno 2009 è stata mantenuta l'offerta.</p>
---	---	---	--	---	--

Piano delle fermate del servizio di trasporto pubblico	Effettuazione di un censimento delle fermate e sullo stato delle stesse, lungo la rete stradale di proprietà della Provincia di Roma. Intendimento è quello di creare uno strumento utile alla individuazione delle fermate e il loro stato, anche al fine di porre in essere le eventuali attività necessarie, di competenza della Provincia, ad una migliore fruizione delle stesse.	I risultati attesi rispecchiano quelli indicati nel Piano della Mobilità delle persone, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 215 del 15/11/2007, del quale questo studio ne costituisce approfondimento specifico e corollario.	Amministrazione provinciale di Roma	Coinvolgimento degli enti competenti	Il Piano è in corso di redazione e allo stato attuale prevede, a titolo sperimentale la ricognizione lungo quattro strade di proprietà provinciale. A compimento questo dovrà consentire l'individuazione georeferenziata, traspunta su cartografia e banca dati, delle fermate del servizio di trasporto pubblico, lo stato delle stesse e la individuazione di criticità e costi di adeguamento.
Piano del trasporto pubblico comunale	Obiettivo è l'individuazione, per ogni Comune della Provincia, delle modalità di effettuazione dei servizi di trasporto comunali, al fine di prevedere una mappatura degli stessi e le connessioni tra i diversi servizi svolti dai Comuni e la rete su ferro e su gomma svolta a livello extraurbano e provinciale.	I risultati attesi rispecchiano quelli indicati nel Piano della Mobilità delle persone, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 215 del 15/11/2007, del quale questo studio ne costituisce approfondimento specifico e corollario. Lo studio è quindi finalizzato ad analizzare la struttura del servizio di trasporto pubblico e il grado di adeguamento alla dinamica territoriale e all'individuazione di una equilibrata offerta di servizi integrati al fine di conseguire il più alto grado di efficienza degli stessi	Amministrazione provinciale di Roma	Coinvolgimento dei Comuni della Provincia	Il Piano è in corso di redazione e allo stato attuale prevede la raccolta delle informazioni, presso i Comuni e anche le Aziende gestrici dei servizi, utili a delineare il quadro generale. Rispetto alle competenze di monitoraggio sui servizi di trasporto comunali, indicati dalla l.r. n. 30 del 1998, si stanno acquisendo ulteriori dati rilevanti.
Piano di rilevamento delle stazioni FR	Obiettivo è l'individuazione dello stato delle stazioni e fermate delle linee ferroviarie in ambito provinciale, la valenza quale nodi di scambio e il grado di interconnessione tra la rete del ferro e la rete su gomma.	I risultati attesi rispecchiano quelli indicati nel Piano della Mobilità delle persone, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 215 del 15/11/2007, del quale questo studio ne costituisce approfondimento specifico e corollario.	Amministrazione provinciale di Roma		Il Piano è in corso di redazione e allo stato attuale si sta svolgendo l'aggiornamento dei rilievi effettuati sulle stazioni e fermate delle linee ferroviarie in ambito provinciale.

Studio propedeutico alla realizzazione del Piano di Gestione della Zona di Protezione Speciale "Torre Flavia" IT 6030020: analisi delle minacce e strategie di conservazione.	Attuazione del III accordo integrativo dell'Accordo di Programma Quadro "Aree sensibili: parchi e riserve (APQ7) "Predisposizione di misure di conservazione per la tutela della Zona di protezione speciale (ZPS) "Torre Flavia (IT6030020)"	Stesura di un Documento Programmatico entro il 2008 che consenta di definire numero, entità e caratterizzazione delle minacce, di specifici target di conservazione e di priorità anche al fine di ottimizzare la gestione ordinaria dell'area e la strutturazione di appropriate strategie di conservazione target-specifiche	8/06/2008	Provincia di Roma	Lo studio, finanziato dalla Regione Lazio, è in corso di completamento.
Redazione dei Piani di Gestione/Regolamenti dei SIC (Siti Importanza Comunitaria) "Monti Ruffi", "Macchia di Sant'Angelo" e "Rete Ecologica Lucretili Maschio dell'Artemisio".	Attuazioni delle disposizioni delle direttive Habitat 92/43 CEE ed Uccelli 79/409 CEE e del D.P.R. 357/97, così come modificato e integrato dal D.P.R. 120/2003, per l'adozione di misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti di importanza comunitaria.	Predisposizione degli strumenti di gestione che tengano conto non solo degli aspetti ecologici e di conservazione della natura ma anche di quelli socioeconomici. Attivazione di forme di concertazione e di coinvolgimento delle comunità locali per uno sviluppo sostenibile del territorio. Attuazione del Programma di interventi di Rete Ecologica.	Inizio 2007	Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V "Risorse agricole ed ambientali - Servizio I Ambiente)	La redazione dei Piani e della Rete Ecologica è terminata e gli atti sono stati trasmessi alla Regione Lazio nel mese di maggio 2008..
Redazione dei Piani di Gestione/Regolamenti dei SIC (Siti Importanza Comunitaria) "Monti Ruffi", "Macchia di Sant'Angelo" e "Rete Ecologica Lucretili Maschio dell'Artemisio".	Attuazioni delle disposizioni delle direttive Habitat 92/43 CEE ed Uccelli 79/409 CEE e del D.P.R. 357/97, così come modificato e integrato dal D.P.R. 120/2003, per l'adozione di misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti di importanza comunitaria.	Predisposizione degli strumenti di gestione che tengano conto non solo degli aspetti ecologici e di conservazione della natura ma anche di quelli socioeconomici. Attivazione di forme di concertazione e di coinvolgimento delle comunità locali per uno sviluppo sostenibile del territorio. Attuazione del Programma di interventi di Rete Ecologica.	Inizio 2007	Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V "Risorse agricole ed ambientali - Servizio I Ambiente)	La redazione dei Piani e della Rete Ecologica è terminata e gli atti sono stati trasmessi alla Regione Lazio nel mese di maggio 2008..

<p>Piano di Assetto della Riserva Naturale "Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco"</p>	<p>Tutela e promozione dei valori naturali, paesistici e culturali della Riserva, pianificazione delle attività nel territorio del parco, perimetrazione definitiva, zonizzazione</p>	<p>Adozione di strumento di tutela e di gestione definiti dal Piano del Parco da sottoporre ad approvazione regionale quale ente gestore, ai sensi della L.r.L. 29/97</p>	<p>09-ott-01</p>	<p>Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V "Risorse agricole ed ambientali – Servizio I Ambiente)</p>	<p>Il Piano d'Assetto, adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 129 del 20/04/2006, è stato completato alla luce delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute a seguito della sua pubblicazione presso gli albi pretori. Il Piano così redatto è stato oggetto di Deliberazione di Giunta Provinciale n. 182/11 del 08/04/2009 per il Consiglio ed è stato licenziato dalla Commissione Consiliare Ambiente per l'approvazione da parte del Consiglio.</p>
<p>Piano di Assetto della Riserva Naturale "Nomentum"</p>	<p>Tutela e promozione dei valori naturali, paesistici e culturali della Riserva, pianificazione delle attività nel territorio del parco, perimetrazione</p>	<p>Adozione di strumento di tutela e di gestione definiti dal Piano del Parco da sottoporre ad approvazione regionale quale ente gestore, ai sensi della L.r.L. 29/97</p>	<p>26-mar-01</p>	<p>Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V "Risorse agricole ed ambientali – Servizio I Ambiente)</p>	<p>Il Piano d'Assetto, adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 130 del 20/04/2006, è stato completato alla luce delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute a seguito della sua pubblicazione presso gli albi pretori, nonché a seguito di nuove osservazioni pervenute dal comune di Mentana a seguito di deliberazione di Giunta Provinciale n. 317/16 del 16/05/2009 che ne ha consentito la proposizione. Il Piano così redatto è stato oggetto di Deliberazione di Giunta Provinciale n. 544/25 del 08/7/2009 per il Consiglio; attualmente è al vaglio della Commissione Consiliare Ambiente.</p>

<p>Piano di Assetto della Riserva Naturale "Monte Catillo"</p>	<p>Tutela e promozione dei valori naturali, paesistici e culturali della Riserva, pianificazione delle attività nel territorio del parco, perimetrazione definitiva, zonizzazione,</p>	<p>Adozione di strumento di tutela e di gestione definiti dal Piano del Parco da sottoporre ad approvazione regionale quale ente gestore, ai sensi della L.r.L. 29/97</p>	<p>26-mar-01</p>	<p>Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V "Risorse agricole ed ambientali - Servizio Ambientale")</p>	<p>Il Piano d'Assetto, adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 126 del 20/04/2006, è stato completato alla luce delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute a seguito della sua pubblicazione presso gli albi pretori, nonché a seguito di nuove osservazioni pervenute dal comune di Tivoli a seguito di deliberazione di Giunta Provinciale n. 317/16 del 16/05/2009 che ne ha consentito la proposizione. Il Piano così redatto è stato oggetto di Deliberazione di Giunta Provinciale n. 543/25 del 08/07/2009 per il Consiglio; attualmente è al vaglio della Commissione Consiliare Ambiente.</p>
<p>Piano di Assetto della Riserva Naturale "Monte Soratte"</p>	<p>tutela e promozione dei valori naturali, paesistici e culturali della Riserva, pianificazione delle attività nel territorio del parco, perimetrazione definitiva, zonizzazione,</p>	<p>Adozione di strumenti di tutela e di gestione definiti dal Piano del Parco da sottoporre ad approvazione regionale quale ente gestore, ai sensi della L.r.L. 29/97</p>	<p>27-set-01</p>	<p>Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V "Risorse agricole ed ambientali - Servizio Ambientale")</p>	<p>Il Piano d'Assetto, adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 127 del 20/04/2006, è stato completato alla luce delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute a seguito della sua pubblicazione presso gli albi pretori. Il Piano così redatto è stato oggetto di Deliberazione di Giunta Provinciale n. 180/11 del 08/04/09 per il Consiglio che lo ha definitivamente adottato con Deliberazione n. 49/2009 del 30/10/2009, che ha approvato le controdeduzioni alle osservazioni.</p>

<p>Piano di Assetto della Riserva Naturale "Villa Borghese di Nettuno"</p>	<p>Tutela e promozione dei valori naturali, paesistici e culturali della Riserva, pianificazione delle attività nel territorio del parco, perimetrazione definitiva, zonizzazione</p>	<p>Adozione di strumenti di tutela e di gestione definiti del Piano del Parco</p>	<p>17-ott-01</p>	<p>Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V "Risorse agricole ed ambientali – Servizio I Ambiente)</p>	<p>Il Piano d'Assetto, adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 128 del 20/04/2006, è stato completato alla luce delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute a seguito della sua pubblicazione presso gli albi pretori. Il Piano così redatto è stato oggetto di Deliberazione di Giunta Provinciale n. 181/11 del 08/04/09 per il Consiglio che lo ha definitivamente adottato con Deliberazione n. 50/2009 del 30/10/2009, che ha approvato le controdeduzioni alle osservazioni</p>
<p>Studio propedeutico alla realizzazione del Piano di Gestione della Zona di Protezione Speciale "Torre Flavia" IT 6030020: analisi delle minacce e strategie di conservazione.</p>	<p>Attuazione del III accordo integrativo dell'Accordo di Programma Quadro "Aree sensibili: parchi e riserve (APQ7) "Predisposizione di misure di conservazione per la tutela della Zona di protezione speciale (ZPS) "Torre Flavia (IT6030020)"</p>	<p>Stesura di un Documento Programmatico entro il 2008 che consenta di definire numero, entità e caratterizzazione delle minacce, di specifici target di conservazione e di priorità anche al fine di ottimizzare la gestione ordinaria dell'area e la strutturazione di appropriate strategie di conservazione target-specifiche di competenza regionale quale ente preposto alle ZPS</p>	<p>8/06/2008</p>	<p>Regione Lazio che ha affidato la predisposizione alla Provincia di Roma</p>	<p>Lo studio è stato completato e trasmesso alla Regione Lazio in data 30/06/2009.</p>

<p>Master Plan “Riqualificazione e fruizione ecosostenibile delle aree protette della Valle del Tevere”.</p>	<p>Attuazione dell’Asse II Attività 4 <i>Valorizzazione delle strutture di fruizione delle aree protette</i> del POR FESR Lazio 2007-2013</p>	<p>Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio, come previsto nel POR FESR Lazio 2007-2013, da attuarsi attraverso la promozione di una nuova dimensione “multifunzionale” dell’area naturale protetta che deve svolgere una funzione di connessione e qualificazione dell’ampio spettro di risorse locali esistenti.</p>	<p>18/02/2008</p>	<p>Provincia di Roma</p>	<p>Comuni di Nazzano, Monterotondo, Sant’Angelo Romano, Filacciano, Sant’Oreste, Fonte Nuova, Mentana.</p>	<p>Il Master Plan, approvato con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 508/12 del 21/06/2008, è stato presentato alla Regione Lazio. Gli interventi ammessi a finanziamento nell’ambito delle risorse finanziarie a valere su fondi POR FESR Lazio 2007-2013 sono: - “<i>Sistemazione degli approdi della Riserva Naturale del Monte Soratte, di Fiacciano e di Nazzano</i>” importo € 320.000,00; - “<i>Realizzazione welcome area della Riserva Naturale di Macchia di Gattaceca e del Barco e della Riserva Naturale di Nomentum</i>” importo € 300.000,00. L’intervento ammesso a finanziamento nell’ambito delle risorse finanziarie a valere su fondi regionali è: - <i>Acquisto di due battelli ecocompatibili</i> importo € 300.000,00. In data 23/07/2008 è stato stipulato il protocollo d’Intesa con la Regione Lazio. Sono stati stipulati i comodati d’uso. E’ stato redatto lo studio di fattibilità degli interventi finanziati che sono stati inseriti nel Programma Triennale delle Opere 2009-2010. E’ in corso la progettazione..</p>
---	--	---	-------------------	--------------------------	--	--

<p>Piano Operativo d'Area (POA) Agro Tiburtino Prenestino, detto Agro Romano Antico</p>	<p>Valorizzazione e sviluppo nei settori di intervento culturale, ambientale e turistico dell' Agro Tiburtino Prenestino, nuova area di programmazione integrata istituita con Deliberazione di Giunta Regionale 18 luglio 2008 n. 543 ai sensi dell'art. 3 della L.R. 40/99.</p>	<p>Il primo finanziamento regionale è finalizzato alla predisposizione del POA e definizione degli interventi prioritari per l'accessibilità e fruibilità delle risorse e dei servizi inseriti negli itinerari tematici individuati.</p>	<p>12/12/2008</p>	<p>Provincia di Roma</p>	<p>Comuni di Casape, Castel Madama, Poli, San Gregorio da Sassola, Tivoli e Roma VIII Municipio</p>	<p>Il Piano è stato predisposto e trasmesso alla Regione Lazio per le valutazioni di competenza e alle Amministrazioni locali per la sua adozione prima dell'adozione provinciale (deliberazione di Giunta provinciale novembre 2009).</p>
---	---	--	-------------------	--------------------------	---	--